

# **Documenti dagli archivi Caetani riguardanti Caivano**



**GIACINTO LIBERTINI**

**Presentazione di BRUNO D'ERRICO**

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

**NOVISSIMAE EDITIONES**  
**Collana diretta da Giacinto Libertini**  
----- 79 -----

# **DOCUMENTI DAGLI ARCHIVI CAETANI RIGUARDANTI CAIVANO**

**GIACINTO LIBERTINI**

**Presentazione di BRUNO D'ERRICO**

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**  
**Frattamaggiore, Aprile 2024**

(su licenza COPERNICAN EDITIONS)  
**ISBN 979-1281671133)**

In copertina: Una foto del 2018 del Castello di Caivano.

In retrocopertina: Le zone abitate di Caivano alla fine del Quattrocento; schema ipotizzato, fra l'altro, sulla base delle notizie ricavate dall'*Inventarium*.

# INDICE

<b>Presentazione</b>	p. 4
<b>Abbreviazioni</b>	p. 6
<b>Cap. 1 - Introduzione</b>	p. 7
§ 1.1 - L'archivio Caetani	p. 7
§ 1.2 - Note a riguardo di Onorato II e la famiglia Gaetani	p. 9
§ 1.3 - Documenti che riguardano Caivano	p. 11
§ 1.4 - Termini particolari	p. 13
§ 1.5 - Notizie dai Quinternioni a riguardo della terra di Caivano	p. 15
<b>Cap. 2 - Notizie riguardanti Caivano contenute nell'<i>Inventarium</i></b>	p. 20
§ 2.1 - Porte della <i>terra murata</i>	p. 20
§ 2.2 - Torri della <i>terra murata</i>	p. 20
§ 2.3 - Punti principali di riscossione della <i>rasone</i> della <i>corretura</i>	p. 20
§ 2.4 - Beni di Chiese, Cappelle, altari e <i>hospitales</i>	p. 21
§ 2.5 - <i>Terra murata</i> e borghi	p. 23
§ 2.6 - Contrade	p. 27
§ 2.7 - Cognomi	p. 29
<b>Cap. 3 - Documenti riguardanti Caivano nell'<i>Inventarium</i></b>	p. 35
§ 3.1 - La terra di Caivano nell' <i>Inventarium</i>	p. 35
§ 3.2 - Tabella con i proventi feudali dalla terra di Caivano	p. 101
§ 3.3 - Testamento di Carlo Artus, conte di Sant'Agata de' Goti con cui si dispone di beni in <i>Villa Sancti Archangeli</i> (1399)	p. 102
§ 3.4 - La vendita della terra di Caivano da Arnaldo Sanç a Re Alfonso di Aragona (1456)	p. 136
<b>Cap. 4 - Altri documenti dagli Archivi Caetani</b>	p. 145
§ 4.1 - Promessa di rivendita del casale di Sant'Arcangelo in Terra di Lavoro (1379)	p. 145
§ 4.2 - Presentazione di una richiesta da parte del notaio <i>Iohannes de Rosano</i> di <i>Cayvano</i> quale procuratore di una nobildonna di Napoli (1416)	p. 148
§ 4.3 - Concessione in feudo da parte della Regina Giovanna II al conte Baldassarre della Ratta di varie terre fra cui il castello di Sant'Arcangelo in Terra di Lavoro (1423)	p. 154
§ 4.4 - Vendita al conte Baldassarre della Ratta del feudo di Sant'Arcangelo (1436)	p. 159
§ 4.5 - Testamento di Cristoforo I Caetani che istituisce come suo erede universale Onorato Gaetani assegnando però beni e feudi anche agli altri figli fra cui il <i>castrum Sancti Archangelj</i> a <i>Iacopo</i> (1438)	p. 163
§ 4.6 - Cessione di un terreno sito in territorio di Caivano a Onorato II Gaetani (1461)	p. 176
§ 4.7 - Vendita di alcuni censi su beni di Caivano a Onorato II Gaetani (1467)	p. 179
§ 4.8 - Vendita di un palazzo in Aversa a Onorato II Gaetani rappresentato per procura da <i>Rizardo Donadei</i> della terra di Caivano (1467)	p. 182
§ 4.9 - Onorato II Gaetani, signore della terra di <i>Cayvanj</i> permuta dei beni in territorio di Caivano (1472)	p. 185
§ 4.10 - Alcuni abitanti di Caivano vendono un terreno a Onorato II Gaetani signore della terra di Caivano (1472)	p. 188

§ 4.11 - Una nobildonna vende a Onorato II Gaetani alcuni beni e redditi a Caivano (1476)	p. 190
§ 4.12 - Vendita di un terreno in territorio di Caivano all' <i>erario</i> di Caivano di Onorato II Gaetani d'Aragona (1490)	p. 192
§ 4.13 - Vendita di alcuni terreni a Onorato II Gaetani rappresentato dal procuratore notaio <i>Lodovico de Georgio</i> di <i>Pedimonte</i> con procura attestata da un notaio di Caivano (1476)	p. 193
§ 4.14 - Testamento di Onorato II d'Aragona a favore dell'unico figlio legittimo, Pietro Berardino, con un lascito alla terra e agli uomini di Caivano per i maggiori oneri apportati (1478)	p. 196
§ 4.15 - Testamento con cui Onorato II Gaetani disereda l'unico figlio Pietro Berardino e nomina come eredi universali i nipoti Onorato e Giacomo Maria a cui sono assegnati Morcone e Caivano (1487)	p. 210
§ 4.16 - Re Ferdinando I ratifica il testamento di Onorato II Gaetani, compresa l'eredità attribuita a Giacomo Maria della contea di Morcone e della terra di Caivano (1487)	p. 220
§ 4.17 - Re Ferdinando I ratifica la ripartizione dell'eredità di Onorato II Gaetani fra i due nipoti, in particolare l'assegnazione a Giacomo Maria della contea di Morcone e della terra di Caivano (1487)	p. 222
§ 4.18 - Re Ferdinando I dispone che i vassalli di Onorato II Gaetani prestino giuramento di fedeltà a Onorato III e Giacomo Maria Gaetani eredi designati (1487)	p. 228
§ 4.19 - Testamento di Onorato II Gaetani in cui fra l'altro conferma Giacomo Maria come erede della terra di Caivano (1489)	p. 231
§ 4.20 - Gli uomini di Caivano nominano i loro rappresentanti a giurare fedeltà al Re e agli eredi di Onorato II Gaetani (1491)	p. 242
§ 4.21 - Privilegio di Re Carlo VIII che conferma i feudi e i diritti ereditati da Onorato e Giacomo Maria Gaetani (1495)	p. 243
§ 4.22 - Re Luigi XII conferma i feudi e i diritti ereditati da Onorato e Giacomo Maria Gaetani (1502)	p. 246
§ 4.23 - La Regina Giovanna e Re Carlo confermano a Giacomo Maria Gaetani la contea di Morcone e la terra di Caivano (1517)	p. 248
<b>Cap. 5 - Istruzioni di re Ferdinando I a Caterina Pignatelli vedova di Onorato II Gaetani</b>	p. 250
§ 5.1 - Funzioni particolari menzionate nel documento	p. 250
§ 5.2 - Feudi dei Gaetani	p. 252
§ 5.3 - Popolazione nei centri considerati	p. 255
§ 5.4 - Immagini moderne relative ai centri considerati	p. 257
§ 5.5 - Re Ferdinando I impartisce a Caterina Pignatelli vedova di Onorato II Gaetani dettagliate istruzioni per il rispetto delle volontà testamentarie del defunto e per il governo del suo stato (1491)	p. 271
<b>Cap. 6 - Conclusioni</b>	p. 319



## Presentazione

Pur avendo fatto parte, per non meno di sette secoli, ossia tra il XII e gli inizi del XIX secolo, del territorio della città di Aversa come suo casale, termine con il quale veniva indicato un villaggio legato al centro cittadino da un rapporto di dipendenza politico-territoriale, Caivano è stato spesso ritenuto un centro urbano ad un certo momento non più subordinato alla città di Aversa, ma da questa separata e a sé stante. E ciò lo possiamo verificare, ad esempio, nel consultare il volume di Scipione Mazzella, *Descrittione del Regno di Napoli* (Napoli, 1601), ove alla pagina 36, nel riportare i “nomi delle città terre et castella della provintia di Terra di Lavoro, con la nota de’ fuochi che ciascuna di essa fa, e delle terre di demanio che vi sono, con tutte l’impositioni che pagano alla Regia Corte”, l’autore distingue Aversa e casali, indicati come tassati per fuochi 4392, da Caivano, detta tassata per 420 fuochi.

Il legame dei casali alla città, durante il periodo medievale nel nostro Meridione, risultava effettivo proprio ai fini dell’imposizione fiscale, ma in verità tale rapporto, quello dei casali alla città di Aversa, come di tutti gli altri casali del regno alle loro rispettive città, venne sostanzialmente meno a partire dal 1444, quando Alfonso d’Aragona istituì la tassa diretta denominata focatico, abolendo la colletta, altrimenti detta sovvenzione generale che, istituita dai normanni quale imposizione diretta a carattere straordinario, era stata trasformata dall’imperatore Federico II di Svevia in una imposta ordinaria esatta annualmente dal fisco e così mantenuta dai sovrani angioini, rimasti sul trono di Napoli fino al 1442. Infatti, mentre per la colletta, non essendo ben definita la base imponibile su cui veniva applicata l’imposta, la ripartizione tra i centri abitati avveniva in base ad un certo grado di incertezza che spesso causava l’insorgere di arbitri e soprusi, specie nel caso delle città e dei loro casali, per il focatico, invece, ogni centro abitato, città o casale che fosse, era tassato in base al numero delle famiglie effettivamente presenti in esso, senza possibilità di errori.

In realtà nel corso dei secoli l’indicazione di città e casali appartenenti alla stessa sopravvisse, fino alle riforme amministrative portate nel Meridione dai Francesi nel 1806, per individuare semplicemente una ripartizione territoriale, praticamente a soli fini descrittivi dal punto di vista geografico ma non amministrativo, risultando ormai i casali già da diversi secoli dotati di una propria amministrazione distinta rispetto alla città alla quale erano collegati.

Nel contesto dei casali di Aversa in particolare la situazione di Caivano ad un certo momento dovette apparire talmente singolare, da ingenerare appunto la distinzione operata anche dal Mazzella nella sua descrizione del Regno di Napoli. Infatti questo casale aveva acquisito tutte le caratteristiche per essere designato come “Terra”, ossia un centro abitato a sé stante, non dipendente da una città com’era un casale. Nella nomenclatura medievale con il termine casale veniva indicato e definito un villaggio aperto, privo di difese, ossia mancante della cinta muraria<sup>1</sup>. Caivano, invece, nel XV e forse già nel XIV secolo, risultava dotato di una cinta muraria e di un castello di una qualche importanza, tanto che la cittadina potette opporre una certa resistenza alla conquista operata proprio da Alfonso d’Aragona nel 1439. Della “Terra”, quindi, Caivano aveva tutte le caratteristiche, visto che con questo termine anticamente nel Meridione veniva indicato il centro abitato munito di mura, la “Terra murata”, appunto. E proprio con il termine di “Terra”, Caivano

---

<sup>1</sup> Per antonomasia i casali erano centri abitati senza mura di difesa. Scrive infatti fra’ Mauro nel suo mappamondo in tavole del 1450 circa: “terre senza muri ouer casali”: Piero Falchetta, *Storia del Mappamondo di Fra’ Mauro. Con la trascrizione integrale del testo*, Biblioteca Nazionale Marciana, Imago, Rimini 2016, p. 156. Cfr. *Il mappamondo di fra’ Mauro camaldolese descritto ed illustrato da d. Placido Zurla dello stess’ordine*, Venezia 1806, p. 42: «Quivi ed altrove (...) ripete il nome di Casali, cioè “terre senza muri”».

risulta sempre menzionato nella documentazione quattrocentesca che in questo volume Giacinto Libertini porta alla conoscenza dei Caivanesi e di quanti sono interessati alla storia di questi luoghi. Nello scorrere le pagine, seppure virtuali, di questo volume, non posso fare a meno di pensare che, con i documenti forniti dal presente lavoro nonché con quelli ancora esistenti del notaio caivanese del XV secolo, Angelo de Rosana<sup>2</sup>, i Caivanesi dispongono di un insieme di notizie sulla vita, le figure, le attività, i beni dei Caivanesi del Quattrocento, di cui sono praticamente quasi del tutto privi gli abitanti dei Comuni che anticamente facevano parte del territorio della città di Aversa, ma anche di quelli che una volta erano casali di Napoli. Infatti i dati che ci fornisce l'*Inventarium* di Onorato Caetani dei beni relativi al suo feudo di Caivano, nel quale sono elencati praticamente tutti o quasi gli abitanti di questo luogo nel 1491, rappresentano un *unicum* che non esiste per le altre località del nostro territorio. Conosciamo con questo documento i rapporti patrimoniali che legavano i vassalli al loro feudatario, attraverso i vari diritti dovuti per i quali risultano stabiliti consistenza e modalità di erogazione. Così come i pesi che gravavano sui vassalli, a volte imposizioni in danaro che avevano sostituito gli antichi servizi prestati con lavoro gratuito (*angarie*), in altri casi imposizioni sui beni (case, terreni). Di grande interesse poi la descrizione del castello, centro e patente manifestazione del potere del signore. E questo solo per fare alcuni accenni al contenuto dell'*Inventarium*, principale documento fra quelli riportati nel lavoro, che invito a leggere e sul quale riflettere per tentare in qualche modo di immedesimarsi e comprendere quale fosse la vita degli abitanti di Caivano di quell'epoca.

Alcuni degli altri documenti riportati, estendono, in modo minuzioso e interessante, la vista all'organizzazione dei feudi e della società a cavallo fra fine del Medioevo e Età Moderna e rappresentano un motivo di grande interesse per un pubblico più generale.

Non posso non plaudire a quest'ultima fatica di Giacinto Libertini, che ha inteso porre a disposizione dei più l'interessantissima documentazione storica sulla Caivano del Quattrocento che qui ho avuto il piacere e l'onore di presentare. E qui ed ora colgo l'occasione di augurarmi di poter un giorno non troppo lontano, insieme a Giacinto Libertini, contribuire a portare alla conoscenza dei Caivanesi l'intero frammento del protocollo superstite del notaio Angelo de Rosana, completando così il quadro di conoscenza che tale documento potrà fornire su Caivano e i Caivanesi del XV secolo.

BRUNO D'ERRICO

---

<sup>2</sup> Cfr. Bruno D'Errico, *Protocolli notarili del XV secolo nell'Archivio di Stato di Napoli. Il protocollo del notaio Angelo de Rosana di Caivano*, in *Rassegna Storica dei Comuni*, anno XXX (nuova serie), n. 122-123, gennaio-aprile 2004, pp. 13-25.

## Abbreviazioni

- Du Cange = Charles Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Léopold Favre, Paris 1883-1887.
- D'Ambra = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napolitano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli 1873.
- DizTop = Giuliano Gasca Queirazza, Carla Marcato, Giovan Battista Pellegrini, Giulia Petracco Sicardi, Alda Rossebastiano, *Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 1990.
- Inventarium* = *Inventarium Honorati Gaetani. L'inventario dei beni di Onorato II Gaetani d'Aragona (1491-1493)*. Trascrizione di Cesare Ramadori, revisione critica, introduzione e aggiunte di Sylvie Pollastri, L'Erma di Bretschneider, Roma 2006.
- Treccani = *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, nota come *La Treccani*, pubblicata a Roma dal 1929 e ora disponibile su internet.
- Salzano = Antonio Salzano, *Vocabolario Napoletano-Italiano, Italiano-Napoletano con nozioni di metrica e rimario*, Edizioni del Giglio, Napoli 1989.
- Testimonianze = Giacinto Libertini (a cura di), *Testimonianze per la memoria storica di Caivano raccolte da Ludovico Migliaccio e Collaboratori*, IV ediz., Frattamaggiore 2021
- Zingarelli = *Lo Zingarelli 1999 - Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, 12<sup>a</sup> ed., 1999.

## Cap. 1 - Introduzione

Per facilitare la comprensione del Lettore, alcune note introduttive sono utili e anzi necessarie e saranno esposte nelle successive sezioni di questo capitolo.

### § 1.1 - L'archivio Caetani

I testi del presente libro sono tratti da:

--- L'*Inventarium* (v. Abbreviazioni) per quanto riguarda i documenti A, B, C e D (v. sotto)

--- Altri documenti dell'archivio Caetani: <https://www.fondazionecamillocaetani.it/volumi-digelasio/> -> *Regesta Chartarum* (Regesta delle pergamene aa. 954-1522 dell'Archivio Gaetani) per quanto riguarda i documenti dal n. 1 al 24 (v. sotto)

L'*Inventarium* e l'esistenza di vari documenti dell'archivio Caetani riguardanti Caivano mi furono segnalati alcuni anni fa dall'avv. Mario Manzo, che debbo ringraziare per la sua grande gentilezza e anche lodare per la grande capacità di trovare importanti documenti antichi relativi a Caivano.

I testi dell'*Inventarium* e dei documenti A-D, il primo trascritto negli anni antecedenti la II Guerra Mondiale, furono pubblicati da L'Erma di Bretschneider solo nel 2006 con gli emendamenti della studiosa francese Sylvie Pollastri. Affiancati dalla traduzione in italiano moderno, sono poi stati pubblicati in uno dei volumi delle Testimonianze (v. Abbreviazioni).

Però, a causa della loro lunghezza, gli importanti documenti:

- D (Testamento di Carlo Artus del 1399, in cui fra l'altro è menzionata la *Villa Sancti Arcangelii*),
  - 5 (Testamento di Cristoforo I Gaetani del 1438),
  - 14 (Testamento di Onorato II Gaetani del 1478 a favore del figlio Pietro Berardino),
  - 15 (Testamento di Onorato II Gaetani del 1487 con cui disereda Pietro Berardino e designa come eredi i nipoti Onorato e Giacomo Maria),
  - 21 (Istruzioni e ordini di Re Ferdinando I del 1491 a Caterina Pignatelli, vedova di Onorato II),
- furono pubblicati solo in piccola parte e nei punti in cui era menzionato Sant'Arcangelo o Caivano.

L'*Inventarium Honorati Gaetani* è un codice pergameneo (Misc. 8/366) che fa parte di una imponente raccolta di documenti nota come Archivio Caetani, in larghissima parte inedita, costituita da circa 200.000 documenti cartacei, 3.000 pergamene, e una vasta collezione di manoscritti.

L'*Inventarium* è un documento di grandissimo interesse storico: "Onorato II Gaetani, conte di Fondi, fu uno dei più ricchi e potenti baroni del Regno. Alla sua morte, avvenuta nel 1491, re Ferdinando I fece redigere un inventario completo di tutti i beni mobili ed immobili del defunto. In esso troviamo minutamente descritti il Palazzo di Fondi, il tesoro, gli arazzi, l'archivio, i vestiti, gli schiavi ecc. nonché la Rocca di Fondi ed altri trenta *castella* con tutti i beni e i diritti spettanti alla corte del Conte. Il codice pergameneo di 548 facciate getta una nuova luce sulla storia, sulla toponomastica, sull'arte e sui costumi delle province napoletane durante la seconda metà del secolo XV" (pp. X-XI dell'Introduzione dell'*Inventarium*).

Il documento fu trascritto nel 1939 da Cesare Ramadori, ma per lungo tempo, anche per la morte del Ramadori e per le vicende belliche, il documento originale e la trascrizione rimasero "accantonati in un magazzino della Vaticana ignoti e ignorati da tutti" (p. XI dell'Introduzione dell'*Inventarium*).

Finalmente dopo oltre sessant'anni, per iniziativa della Fondazione Camillo Gaetani e con la disponibilità della casa editrice L'Erma di Bretschneider, la trascrizione fu emendata, ampliata e completata da Sylvie Pollastri, e poi pubblicata nel 2006 dalla suddetta casa editrice.

Solo dopo le anzidette segnalazioni dell'avv. Mario Manzo mi è stato possibile conoscere tali documenti e pubblicarli nella anzidetta raccolta di materiali relativi alla storia di Caivano. Però, per

l'ampiezza della suddetta raccolta, questi importanti documenti non godono di sufficiente attenzione e pertanto è sembrato opportuno farne oggetto di una specifica pubblicazione più completa nei testi e nelle annotazioni e commenti, arricchita da ulteriori notizie e immagini, dove l'attenzione fosse più allargata al contesto in cui erano nati l'*Inventarium* e gli altri documenti.

## § 1.2 - Note a riguardo di Onorato II e della famiglia Gaetani

Preziose e ampie notizie a riguardo della famiglia Gaetani si possono ritrovare nel già citato sito della famiglia. In particolare gli alberi genealogici dei vari rami della famiglia sono illustrati nel volume *Caietanorum Genealogia* di Gelasio Caetani (Perugia 1920), fra cui le tavole da E-LI a E-LIV dedicate ai Caetani d'Aragona.

Anche solo accennare alla famiglia Caetani (o Gaetani o Caietani), nobile famiglia originaria di *Caieta* (oggi Gaeta) forse dal IX secolo, alle cariche ricoperte dai componenti della famiglia e alle innumerevoli vicende politiche in cui furono coinvolti richiederebbe una corposa opera a ciò dedicata e allontanerebbe del tutto l'attenzione dal principale scopo di questo lavoro, che è quello di riportare i documenti in qualche modo attinenti a Caivano.

Come annotazioni a volo, l'importante famiglia Gaetani annovera fra i suoi componenti papa Bonifacio VIII (eletto pontefice nel 1294), dieci cardinali (di cui uno, Benedetto Caetani, quello che fu poi eletto papa), due Viceré di Sicilia (Francesco Caetani, dal 1662 al 1667 e Onorato Gaetani, dal 1837 al 1840), e numerosi altri importanti personaggi.

Ricordiamo fra questi, perché poi designato da Onorato II come tutore dei nipoti suoi eredi, il fratello Giordano Caetani, patriarca latino di Antiochia e arcivescovo di Capua.

La famiglia, fra l'altro, fu attiva protagonista di molte e aspre lotte nella Roma papale con una lunga e sanguinosa rivalità con la famiglia Colonna.

Divisa in vari rami, i componenti della famiglia ebbero come feudi moltissimi luoghi nei territori pontifici e in quelli napoletani.

Venendo poi a Onorato II di cui si descrive l'eredità nell'*Inventarium*, nel 1435, Re Alfonso V d'Aragona e i suoi fedeli, fra cui Onorato II, furono preso prigionieri dai Genovesi e consegnati al duca di Milano, Filippo Maria Visconti, da cui furono poi liberati per considerazioni di strategia politica. Successivamente, nel 1441, per il suo impegno e la sua fedeltà, Onorato II fu nominato da Re Alfonso conte di Fondi. Dopo la conquista del regno di Napoli da parte di Re Alfonso V d'Aragona (diventato ora anche Re Alfonso I di Napoli), ricoprì l'importante ufficio di logoteta e protonotario del Regno. Altre cariche che ricoprì furono quelle di presidente del Sacro Regio Consiglio (1454) e governatore della città di Napoli (1460).

Onorato II (Fondi 1414-1491) apparteneva al ramo della famiglia detto d'Aragona in quanto ottenne il privilegio di aggiungere al proprio cognome quello d'Aragona da Re Ferrante o Ferdinando I d'Aragona per la sua indiscussa e incrollabile fedeltà alla casata.

Sposato in prime nozze con Francesca di Capua, dopo la sua morte, sposò Caterina Pignatelli.

Quando nel 1485 vi fu una congiura dei Baroni a cui partecipò anche suo figlio Pietro Bernardino, il padre mantenne strettamente la fedeltà al Re Ferdinando, diseredò il figlio che lo aveva anche personalmente minacciato più volte, e chiese espressamente che fosse condannato per il suo tradimento. Lasciò però tutta la sua eredità ai nipoti, figli di Pietro Bernardino, e li affidò alla protezione di Re Ferdinando. Inoltre Re Ferdinando I, per ricompensare Onorato II della sua fedeltà, fra l'altro volle concedere in sposa Sancia d'Aragona, figlia naturale del figlio Alfonso, a suo nipote Onorato III Caetani. Successivamente, dopo l'annullamento del matrimonio per motivi politici<sup>1</sup>, a Onorato III fu concessa in sposa Lucrezia d'Aragona, un'altra figlia naturale di Alfonso.

---

<sup>1</sup> Ferdinando I temeva l'investitura di Carlo VIII di Francia a prossimo sovrano del Regno di Napoli da parte di papa Alessandro VI, invece che al figlio Alfonso. Per limitare tale pericolo Ferdinando I fece annullare il matrimonio per riproporla in moglie al figlio naturale minore del pontefice, Goffredo Borgia, di poco più piccolo di lei. E' da annotare che Sancia, nata nel 1478, fu data in sposa a Onorato III nel 1487, quando aveva nove anni e il matrimonio fu annullato nel 1493, quando aveva 15 anni. Nello stesso anno 1493, per procura, vi fu il matrimonio con Goffredo Borgia, a cui furono dati i titoli di principe di Squillace e conte di Cariati. Le nozze furono celebrate nel maggio 1494 e furono consumate in presenza di testimoni, fra cui il

Onorato II aveva numerosi feudi, come sarà possibile leggere dai documenti, e ne lasciò la parte principale, contea di *Fundi* (Fondi) e contea di *Trayecto* (Minturno), e i feudi vicini a questi centri, a Onorato III, mentre la parte rimanente, ovvero la contea di Morcone, *Pedimonte* (Piedimonte Matese) e *Cayvano* (Caivano) fu attribuita a Giacomo Maria.

Negli anni successivi alla morte di Onorato II (1491) i discendenti dovettero affrontare il difficile periodo delle guerre fra Francesi e Aragonesi e poi Spagnoli per il controllo del Regno di Napoli, facendosi confermare i loro possedimenti da Re Carlo VIII e Re Luigi XII di Francia. Nel 1504 per il loro tradimento i loro feudi furono assegnati a Prospero Colonna (v. § 1.5 - Notizie dai Quinternioni a riguardo della terra di Cajvano), ma successivamente, nel 1506, a seguito del trattato di pace fra il Re di Francia e il Re Ferdinando il Cattolico di Spagna riebbero parte dei loro possedimenti, fra cui Caivano (v. Quinternioni).

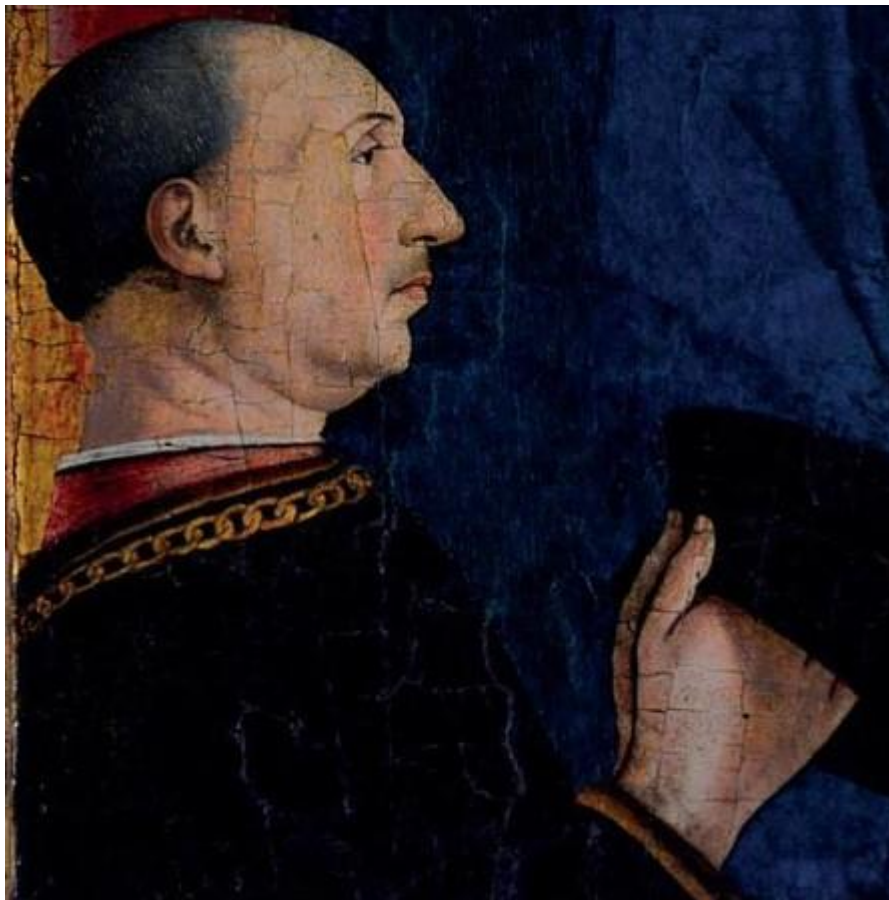


Fig. 1.1 - Onorato II Caetani in un dipinto di Antoniazio Romano, 1476.

---

cardinale Juan Borgia e il nuovo Re di Napoli, Alfonso II, che ricevette l'assenso per la sua corona dalla delegazione pontificia.



### § 1.3 - Documenti che riguardano Caivano

I documenti che riguardano Caivano sono:

- A) La parte dell'*Inventarium*, da pag. 230 a pag. 253 (parte) del testo trascritto, che corrispondono nel manoscritto originale alla sezione da fol. 186.<sup>v</sup> (parte) a fol. 208.<sup>v</sup> (parte), in cui si descrive dettagliatamente il castello di Caivano e il suo contenuto, e i diritti e beni feudali nella terra di Caivano;
- B) Nell'Appendice, il documento del 21 marzo 1456 in cui Arnaldo Sanç vende a Re Alfonso I d'Aragona la terra di Caivano (pagg. da LXV a LVII);
- C) Un estratto dalla Tabella 4 (pagg. da XXVIII a XXXI) in cui sono menzionati i proventi derivanti dalla terra di Caivano;
- D) Testamento del 28 aprile 1399 in cui Carlo Artus, conte di Sant'Agata dei Goti, disereda i figli del primo matrimonio perché rei di tradimento e lascia i propri beni a Ladislao figlio della seconda moglie Giovannella Gaetani, e lega alla stessa, in usufrutto durante la vedovanza, la "Villa Sancti Arcangeli" nei pressi di Aversa (pagg. da LII a LXI).

Inoltre, sono stati ricopiati e tradotti ulteriori 24 documenti, presenti (due solo per riassunto) sul sito anzidetto della famiglia Caetani.

Ecco l'elenco di tali documenti (in ordine cronologico), con un cenno del contenuto di ciascuno di essi:

- (1) **Vol. III, p. 63, 17 febbraio 1379** - Napoli - Isabella da Celano, contessa di Sant'Agata e Monteodorisio, promette di rivendere, per 1080 once, il casale di Sant'Arcangelo in Terra di Lavoro al suo primogenito Carlo d'Artus, conte di Sant'Agata.
- (2) **Vol. III, p. 255, 25 maggio 1416** - Napoli - Richiesta ai giudici della curia, da parte di Maria Guindacia, mediante il notaio *Iohannes de Rosano* di Cayvano quale procuratore, per il rilascio dello strumento di un prestito di 2000 ducati d'oro.
- (3) **Vol. IV, p. 35, 1° settembre 1423** - Aversa - Giovanna II concede in feudo a Baldassarre della Ratta, conte di Caserta e di Alessano, la città di Sant'Agata de' Goti, nonché altri feudi fra cui il castello di Sant'Arcangelo in Terra di Lavoro.
- (4) **Vol. IV, p. 149, 15 gennaio 1436** - Napoli - La regina Isabella, vicaria generale di Renato d'Angiò, vende a Baldassarre della Ratta il feudo o casale di Sant'Arcangelo presso Aversa.
- (5) **Vol. IV, p. 186, 31 agosto 1438** - Fondi - Testamento, di Cristoforo I Caetani, conte di Fondi, con il quale istituisce suo erede universale il primogenito Onorato Gaetani, assegnando feudi e beni anche agli altri figli, fra cui il *castrum Sancti Archangelj* al figlio Iacopo.
- (6) **Vol. V, p. 199, 17 novembre 1461** - Napoli - Cessione da parte di Salvatore *de Ponte* di un terreno in contrada *a la Selva de Paulo* in territorio di Caivano, a saldo di un prestito da parte di Onorato II Gaetani d'Aragona.
- (7) **Vol. V, p. 274, 11 gennaio 1467** - Napoli - I coniugi Fusco di Marzano e *Clemensa Brancia* vendono i loro censi sopra alcuni beni di Caivano a Onorato II Gaetani.
- (8) **Vol. V, p. 277, 17 marzo 1467** - Aversa - Amelio *de Lando*, vende un palazzo in Aversa a Onorato II Gaetani, rappresentato come procuratore da *Rizardo Donadei* di Caivano.
- (9) **Vol. VI, p. 12, 7 febbraio 1472** - Napoli - Onorato II Gaetani, mediante procuratore, cede due terreni nelle contrade *ad Ducenta* e *lo Trio Longo* di Caivano, in cambio di un terreno nella contrada *ad Materna* di Caivano.
- (10) **Vol. VI, p. 13, 7 febbraio e 15 aprile 1472** - Napoli - Cristoforo Massari, anche a nome dei fratelli, vende un terreno in contrada *ad Materna* di Caivano a Onorato II Gaetani rappresentato da un procuratore.
- (11) **Vol. VI, p. 46, 4 gennaio 1476** - Napoli - Mariella Pignatelli vende a Onorato II Gaetani i suoi beni di Caivano.

- (12) **Vol. VI, p. 139, 21 marzo 1490** (Documento riportato sul sito dell'Archivio Caetani solo come riassunto) - Caivano - Dinanzi a Domenico *de Rosana*, giudice ai contratti, e a testimoni, Luigi figlio del fu Giacomo *de Arcio* di Caivano, e lo zio Gasperino di *Suessa* vendono a Antonio *Tamcreda* di Caivano, *erario* di Onorato II Gaetani, un terreno in contrada *a lo Capo Macza* di Caivano.
- (13) **Vol. VI, p. 48, 27 marzo 1476** - Calvi Risorta - Il nobile Giovanni figlio del notaio *Nicolai de Sisto* vende alcuni terreni al procuratore di Onorato II Gaetani, con procura attestata da strumento del notaio *Blascelli* di *Cayvano*.
- (14) **Vol. VI, p. 64, 9 dicembre 1478** - Fondi - Testamento di Onorato II Gaetani con nomina del figlio Pietro Berardino come erede universale. Fra i beni oggetto del testamento vi è la terra di Caivano.
- (15) **Vol. VI, p. 109, 15 maggio 1487** - Napoli - Testamento di Onorato II Gaetani con cui disereda per gravi colpe il figlio Pietro Berardino e nomina come eredi i nipoti Onorato e Giacomo Maria. Fra i beni oggetto del testamento vi è la terra di Caivano.
- (16) **Vol. VI, p. 112, 1° giugno 1487** - Napoli - Ferdinando I ratifica il testamento di Onorato II Gaetani, in cui vi è menzione della terra di Caivano come bene attribuito a Giacomo Maria.
- (17) **Vol. VI, p. 114, 31 luglio 1487** - Napoli - Ferdinando I, nel confermare il testamento col quale Onorato II Gaetani disereda il primogenito Pietro Bernardino, ratifica il testamento a favore dei figli del primogenito, abilitandoli a tutte le dignità del loro stato nonostante le colpe paterne.
- (18) **Vol. VI, p. 116, 31 luglio 1487** - Napoli - Ferdinando I ordina al commissario *Sancio de Stella Navarro* di far prestare giuramento a Onorato III e Giacomo Maria Gaetani d'Aragona dai loro rispettivi vassalli, nelle contee, città, terre e località lasciate da Onorato II Gaetani d'Aragona.
- (19) **Vol. VI, p. 132, 15 gennaio 1489** - Fondi - Ultimo testamento di Onorato II Gaetani, in cui conferma l'assegnazione del feudo di Caivano a Giacomo Maria.
- (20) **Vol. VI, p. 153, 15 maggio 1491** (Documento riportato sul sito dell'Archivio Caetani solo come riassunto) - Caivano - Gli uomini dell'università, convocati nel luogo *ad Cortem* dai responsabili della curia, nominano i nobili Francesco *de Palmeriis* e Giovanni del fu Domenico *de Rosana* loro procuratori a giurare in Fondi fedeltà al re e a Onorato III e Giacomo Maria Gaetani d'Aragona.
- (21) **Varia, pp. 247-267, 1° luglio 1491** - Napoli - Ferdinando I, dopo l'inventario dei beni di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, che aveva chiamato a succedergli i nipoti Onorato III, fidanzato a Sancia d'Aragona, figlia naturale di Alfonso d'Aragona, erede al trono, e Giacomo Maria Gaetani d'Aragona, impartisce a Caterina Pignatelli, vedova del conte, istruzioni dettagliate circa il governo dello stato.
- (22) **Vol. VI, p. 177, 24 aprile 1495** - Napoli - Re Carlo VIII conferma a Onorato III Gaetani e a Giacomo Maria Gaetani, privilegi e beni, fra cui la terra di Caivano.
- (23) **Vol. VI, p. 223, Aprile 1502** - Blois - Re Luigi XII conferma a Onorato III e a Giacomo-Maria Gaetani il possesso delle loro terre nel Regno, fra cui la terra di Caivano.
- (24) **Vol. VI, p. 303, 30 gennaio 1517** - Bruxelles - Giovanna e Carlo V, regina e re di Sicilia, confermano a Giacomo Maria Gaetani d'Aragona il possesso dei loro beni nel Regno, fra cui la terra di Caivano.

## § 1.4 - Termini particolari

Nei documenti anzidetti vi sono alcuni termini particolari per i quali sono necessarie delle annotazioni. Laddove questi termini sono usati più di una volta e in diversi documenti, per evitare ripetizioni, si riporta qui una sola volta l'annotazione necessaria.

**adoha** - Enciclopedia Italiana Treccani (1929): voce ADOBHA o ADOHA di Melchiorre Roberti - "L'antico contratto feudale, se concedeva al feudatario varî diritti, importava anche obblighi diversi e fra questi certamente quello del servizio militare detto *adohamentum*. A quest'obbligo il feudatario poteva sottrarsi già presso i Longobardi e i Franchi, e l'uso si fa ancor più frequente nell'età feudale, nella quale l'esonero diventa una pratica costante. Ai dispensati si richiedeva un contributo in denaro, detto *adoha*, a vantaggio del signore, per dargli modo di poter reclutare altre milizie in sostituzione di quelle che il vassallo era obbligato a presentare. I signori più tardi favorirono tali esenzioni, che davano modo di procurarsi milizie mercenarie più sicure. Questa tassa, detta anche *hostenditiae*, e nell'Italia meridionale bursale, importava in Germania un terzo dei frutti dell'anno, nel Napoletano il cinquanta per cento, nelle terre italiane soggette all'Impero venne fissata da Corrado II (1037) a dodici denari per ogni moggio di terreno. Il vassallo che non prestava il servizio militare e che non pagava l'*adoha* decadeva dal feudo."

**angaria** - Treccani: "angaria s. f. [dal lat. tardo angaria, gr. ἀγγαρεία, di origine persiana; l'ἄγγαρος (pers. mediev. angird) era un messaggero del re di Persia, che poteva imporre requisizioni e tasse nei paesi attraversati]. - 1. Tributo oneroso, gravoso, balzello; in senso fig. (nel quale è più com. la variante angheria), prepotenza, vessazione. Storicamente, le angarie erano, nell'antica Roma, gli oneri imposti ai provinciali e ai soldati di eseguire trasporti lungo le vie nell'interesse dello stato; dopo la caduta dell'Impero romano, divennero più genericam. prestazioni personali, che nell'età feudale diedero luogo ad abusi gravissimi, trasformandosi così da oneri pubblici in aggravî di natura privata, a carico soprattutto dei lavoratori agricoli e in partic. dei servi della gleba; come tali, persistettero fino alla rivoluzione francese e in taluni paesi anche oltre. Servizio o onere imposto ai proprietari o coltivatori di terra." Nella traduzione è riportato come angarie, che ha un corrispettivo nel termine italiano di angherie (prepotenze, soprusi).

**bactenderium** - Du Cange: "*Bactenderium: Molendinum, ubi panni tunduntur, idem quod Batatorium*", vale a dire mulino per la battitura dei panni.

**baiulatio** - Baliva, l'ufficio o funzione del balivo.

**baiulus** - Il baiulus o balivo era un funzionario con attribuzione varie a seconda delle epoche e dei luoghi.

**balia** - Du Cange: *balia = Tributi genus, quod ratione protectionis et tutelae exigitur* (tipo di tributo che si esige con il motivo della protezione e della tutela).

**burgensaticum** - Bene acquisito come proprietà diretta (ad esempio, per acquisto) e non come concessione o investitura feudale. E' tradotto come burgensatico.

**casalena** - Du Cange: "*Casalenum, Domus semidiruta, rudus*", vale a dire per *casalena* si intendono ruderi di case, ruderi.

**defensa** - Du Cange: "*Defensa, Defesa, generatim pro loco pascuo, vel prato Defenso*", vale a dire pascolo o prato difeso da siepi, alberi, muretti o altro. Avrebbero dovuto essere territorio pubblico della comunità ma nei fatti erano considerate come private dal feudatario, e pertanto delimitate (difese) in vario modo e proibite ad ogni uso dei cittadini se non dopo affidamento (*fida*) da parte del feudatario.

**diffida** - La *diffida* era il diritto di applicare una multa per chi violava una *fida*.

**dotarium** - Il *dotarium* o *dotalitium*, detto anche controdote o dotalizio, era il dono che, dopo il matrimonio, lo sposo, o la sua famiglia, dava alla sposa. Du Cange; *dotalitium = Donatio propter nuptias*.

**erario** - responsabile delle entrate e delle uscite.

**fida** - La *fida*, anche detta *affidatura*, costituiva un antico tipo di servitù che si fondava sul cosiddetto *jus affidaturae*. In pratica era un pagamento per poter pascolare in un'area feudale a favore del signore del luogo che, in veste di proprietario, "affidava" il pascolo.

**herbagia** - Du Cange: "*Herbagia: Census, qui pro facultate succidendi herbam penditur*", vale a dire tributo che è pagato per la facoltà di tagliare l'erba. E' tradotto come erbaggi.

**ufficiale, offitiale** = chi svolge una determinata funzione.

**paragium** - Treccani: "Paraggio: Nel diritto feudale, la quota dei beni che il primogenito, titolare esclusivo della successione del feudo, era obbligato a dare ai fratelli cadetti, per compensarli della loro esclusione nella successione stessa. Dote di paraggio fu detta anche la dote che il padre o il fratello avevano l'obbligo di dare alla donna in proporzione delle proprie sostanze e della condizione di lei."

**per fustem** - = *per ferulam* = per investitura. L'investitura di un possedimento nei tempi più antichi avveniva con la proclamazione verbale accompagnata dal movimento simbolico di un ramo (Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, voce: Investitura) o di oggetto analogo, quale un bastone (*fustis*) o una canna (*ferula*).

**plateaticus** - Il plateatico, o diritto di piazza, era una tassa che si applicava a chi svolgeva un mercato in una piazza (*platea*).

**perangaria** - Treccani: "parangaria (anche perangaria o perangheria) s. f. [dal lat. tardo parangaria, gr. παραγγαρεία, comp. di παρα- «para-2» e ἀγγαρεία: v. angaria]. – Nell'età del feudalesimo, onere imposto ai vassalli e spec. ai lavoratori agricoli, consistente nell'obbligo di eseguire gratuitamente trasporti di vettovaglie e altri servizi di corriere a favore del signore feudale." Nella traduzione è riportato come perangarie, che non ha corrispettivo in italiano.

**scafa** -Salzano: "scafa, barcone per traghetto di fiumi e laghi", ma era usato anche per indicare un punto di traghetto. Ad esempio, la scafa di Caiazzo dove si oltrepassava il fiume Volturno prima di raggiungere Caiazzo.

**tertiaria** - Du Cange: *In regno Neapolitano, ut docet Lucas de Penna, iis qui iure Francorum vivebant, idem quod Tertia 5 = Id quod liber homo dat sponsae suae ad ostium Ecclesiae tempore desponsationis*. In effetti è un sinonimo di *dotarium*.

**venationes** - Du Cange: "*Venationes: Praestationes annuae seu munera ex feris venatu captis, unde nomen, oblata*", ovvero pagamenti annui o doni offerti per la presa di animali con la caccia, da cui il nome. Si può tradurre con tributi per la caccia.

## § 1.5 - Notizie dai Quinternioni a riguardo della terra di Caivano

**Estratto dai Quinternioni** - Nella trascrizione di Gaetano Capasso in: *Afragola. Origine, vicende e sviluppo di un "casale" napoletano*, Athena Mediterranea Editrice, Napoli, 1974<sup>2</sup>

**Caivano, pp. 195-200**

Fonte: Archivio di Stato di Napoli, Quinternioni, Repertorio Terra di Lavoro e Molise, sec. XV-XVI; fol. 36 + t, 37 + t, 38 + t.

...	...
<p><i>In anno 1456 die 26 Iulii Re Alfonso asserendo havere esso Rè novamente comprato dal predetto Arnaldo Sans la detta terra di Cajvano mediante contratto di detta compera fatta per lo magnifico et diletto consiliario, e Prothono(ta)rio suo Arnaldo Fonnolleda a' 29 di marzo 1456, et per il bisogno dell'apparato, che facea contro Mahometto magnifico Heverorum domino, qui partes Albaniae sevissime occupare tentabat.</i></p> <p><i>Vende quella libere al spettabile Honorato Gaetano Conte di Fundi, pro se, suisque heredibus et successoribus et suo corpore leg.<sup>e</sup> descendantibus in perpetuum cum eius castro, seu fortellitio; hominibus, vaxallis, vaxallorumque redditibus, feudis, feudotarijs, serventiis nemoribus, pascuis arboribus montibus, plenis silvis, aquis aquarumque decursibus, mero mixtoque imperio, et gladij potestate, baiulatione banco Iustitiae, et cognitione causarum civilium inter homines, et per homines dictae terre Cayvani, et alios quoscumque Iurisdictioni, et baiuliae, ac officialibus dictae terrae de Iure, vel approbata consuetudine, aut aliter quovis modo subiectas, aliisque Iurisdictionibus, racionibus, actionibus, et integro statu Pro pretio ducatorum novemmille curr.</i></p> <p><i>Ad habendum dictam terram cum omnibus predittis immediate, et in capite a nobis, et nostra curia, ac heredibus et successoribus nostris etc. salvis nihilominus nobis, et</i></p>	<p>Nell'anno 1456, 26 luglio, <i>Re Alfonso</i> asserendo di avere nuovamente comprato dal predetto <i>Arnaldo Sanç</i> la terra di <i>Cajvano</i> mediante contratto di detta compera fatta mediante il magnifico e diletto consigliere e Protonotario suo <i>Arnaldo Fonnolleda</i> il 29 marzo 1456, per il bisogno dei preparativi, che faceva contro <i>Maometto</i> magnifico signore degli <i>Avari</i>, che ferocissimamente tentava di occupare le terre dell'<i>Albania</i>, vende quella liberamente allo spettabile <i>Honorato Gaetano</i> Conte di <i>Fundi</i>, per sé e per i suoi eredi e successori consanguinei legittimamente discendenti, in perpetuo con il suo castello, o fortilizio, con gli uomini, vassalli, e i redditi dei vassalli, i feudi, i feudatari, serventi, boschi, pascoli, alberi, monti, selve, acque e corsi d'acqua, con il mero e misto imperio<sup>3</sup>, e con il potere della spada, <i>baliva</i><sup>4</sup>, banco di Giustizia, e competenza nelle cause civili tra gli uomini e per gli uomini della detta terra di <i>Cayvani</i>, e qualunque altra cosa nella Giurisdizione, e nelle competenze della <i>baliva</i>, e degli <i>officiali</i> della detta terra di Diritto, o di approvata consuetudine, o altrimenti in qualsiasi modo soggette, e con le altre Giurisdizioni, ragioni, azioni, e nello stato integro per il prezzo di novemila ducati in contanti.</p> <p>Ad avere la detta terra con tutto quanto predetto immediatamente, ed a carico nostro e della nostra curia e degli eredi e successori nostri etc., fatte salvo nondimeno per noi e interamente salvaguardate tutte le cose che competono in</p>

<sup>2</sup> I Quinternioni, nella trascrizione del Capasso, sono anche riportati in: G. Libertini, Documenti per la storia di Caivano, Pascarola, Casolla Valenzana e Sant'Arcangelo, Frattamaggiore 2003.

<sup>3</sup> Il potere di amministrare giustizia e di erogare pene, salvo che per i delitti più gravi come ad esempio quello di lesa maestà.

<sup>4</sup> Era una sorta di polizia urbana.

<p><i>penitus reservatis omnibus, quae in premissis maioris domini ratione competunt, Praeter adoha per nos remissum gratiose, prout ea habemus, et habere debemus in castris, et locis alijs dicti Regni etc. salvis etiam beneficiis cappellaniarum et juribus patronatus si qua sunt in ditta terra, et ipsarum collationibus, et presentationibus nobis, et nostris etc. reservatis specialiter etc. come appare in Q. 00 folio 303.</i></p>	<p>ragione del premesso maggior dominio, con l'eccezione dell'<i>adoha</i><sup>5</sup> cui noi graziosamente rinunziamo, secondo quanto quelle cose abbiamo e dobbiamo avere nei castelli e in altri luoghi del Regno etc. fatti salvi anche i benefici delle cappellanie e i diritti di patronato, se vi sono nella predetta terra, e delle raccolte degli stessi, e della presentazione a noi, ed ai nostri etc. salvaguardati specialmente etc. come appare nel Registro dei Quinternioni ..., foglio 303.</p>
<p><i>In anno 1489 lo detto Honorato essendo in ultimis costituito fece suo ultimo testamento, nel quale istituì suo herede nel contato di Fundi, et di Trayetto, et in certe terre in campagna di Roma Honorato Gaetano suo nepote, et nel contato di Murcone consistente in la detta terra di Murchone cum titulo comitatus Santo Marco de Cavotis, santo Georgio de Molinaria, castris Petrae maioris, et Coffiani, nec non in la detta terra di Cayvano istituì herede Iacobo Maria Gaetano, fratello di detto Honorato, et similmente nepote di d<sup>o</sup> Honorato testatore, quali erano figli di Pietro Berardino Gaetano figlio primogenito di esso Honorato Xeniore il quale per molte cause havea exheredato detto Pietro Berardino suo primogenito et loro padre come nel detto suo testamento appare sopra del quale fo per Re Ferrante prestito il Regio Assenso in forma, come in squarciafolio folio 79.</i></p>	<p>Nell'anno 1489 il suddetto <i>Honorato</i>, nelle estreme ore della sua vita, fece il suo ultimo testamento, nel quale istituì suo erede nella contea di <i>Fundi</i> e di <i>Trayetto</i>, e in certe terre in campagna di Roma, <i>Honorato Gaetano</i> suo nipote, e nella contea di <i>Murcone</i>, consistente nella suddetta terra di <i>Murchone</i> col titolo di contea, in <i>San Marco de Cavotis</i>, in <i>santo Georgio de Molinaria</i>, nei castelli di <i>Petrae maioris</i> e di <i>Coffiani</i>, nonché nella detta terra di <i>Cayvano</i>, istituì erede <i>Iacobo Maria Gaetano</i>, fratello di detto <i>Honorato</i>, e similmente nipote di detto <i>Honorato</i> testatore, i quali erano figli di <i>Pietro Berardino Gaetano</i> figlio primogenito di esso <i>Honorato</i> seniore il quale per molte cause aveva diseredato detto <i>Pietro Berardino</i> suo primogenito e loro padre come nel detto suo testamento appare, sopra del quale fu dal <i>Re Ferrante</i> espresso il Regio Assenso in forma, come in <i>squarciafolio</i> foglio 79.</p>
<p><i>In anno 1504 Re Cattolico per rebellione di detti Honorato, et Iacovo Maria Gaetani fratelli, nepoti del detto Honorato Xeniore ut supra, donò detta terra di Caivano una cum alijs All'Ill. Prospero Colonna in remunerationem suorum servitiorum pro se, suisque heredibus, et successoribus in perpetuum, et in feudum sub contingenti feudali servitio, et adhoa etc. ut in R. Q. V, folio 77.</i></p>	<p>Nell'anno 1504 il Re Cattolico per ribellione di detto <i>Honorato</i>, e di <i>Iacovo Maria Gaetani</i>, fratelli, nipoti del detto <i>Honorato</i> seniore come sopra, donò la detta terra di <i>Caivano</i> insieme con altre all'Ill. <i>Prospero Colonna</i> in remunerazione dei suoi servigi per sé e per i suoi eredi e successori in perpetuo, e in feudo con il servizio feudale relativo, e con l'<i>adoha</i> etc. come nel Registro dei Quinternioni V, foglio 77.</p>
<p><i>In anno 1506 fuit facta captatio pacis, et federis inter dictum Regem catholicum, et</i></p>	<p>Nell'anno 1506 fu conseguita la pace e fu stabilito un patto tra il detto Re cattolico, e il Re</p>

<sup>5</sup> Era una tassa che si pagava a riguardo di un feudo.

<p><i>Regem Franciae, cuius vigore fuit conclusum quod omnes feudatarij, qui partes dicti regis Franciae tenuerant restituentur in possessione eorum feudorum prout erant in Initio belli incepti in anno 1502, et proinde dicti Gaietani fuerunt restituti quo ad istam terram Cajvani, comitatum Morconi, et terra Pedimontis tantum, pro quibus dicto Prospero fuit concessum excambium per eundem Regem. Come appare in Quinterninum IX; folio 15, et 22.</i></p>	<p>di Francia, per forza del quale fu concluso che tutti i feudatari, che avevano tenuto le parti del detto re di Francia fossero restituiti nel possesso dei loro feudi come erano nell'inizio della guerra iniziata nell'anno 1502, e pertanto i detti <i>Gaietani</i> ebbero in restituzione questa terra di <i>Cajvani</i>, la contea di <i>Morconi</i>, e la terra di <i>Pedimontis</i> soltanto, per i quali al detto Prospero furono concessi beni in cambio dallo stesso Re. Come appare nel Registro dei Quinternioni IX, foglio 15, e 22.</p>
<p><i>In anno 1528 lo detto Iacobo Maria Gajtano fo rebelle della Cesarea Maestà come appare in Quint. 2° fol. 144.</i></p>	<p>Nell'anno 1528 il suddetto <i>Iacobo Maria Gajtano</i> fu ribelle della Cesarea Maestà come appare nel Registro dei Quinternioni II, foglio 144.</p>
<p><i>In anno 1530 lo Cardinal Colonna per commentatione del Principe d'Oranges che all'hora se ritrovava contra Florentiam per necessitatibus Regiae Curiae vendi alla magnifica Emilia sen(ora) de la Crapona vidua relitta del quondam sec(retario) Antonio Seron la terra de Cayvano cum eius castro, hominibus etc. Iuribus et Iurisdictionibus primarum et secundarum causarum et cum integro eiusque statu per ducati 6665 et per che s'è visto che le intrate di detta terra se ritrovano tutte alienate a diverse persone, di modo, che in quella non competeua cosa alcuna alla detta Regia Corte, immo le dette alienationi eccedeano le intrate di quella in annui ducati 248-3-15 per questo li vende annui ducati 665 de pagamenti fiscali con patto de retrovendendo quandocunque cioè annui ducati 364-0-15 supra fructibus dictae terrae Caivani, annui ducati 151, super fiscalibus Sancti Laurentii, ducati 141-4-14 super fiscalibus Sancti Laurenzelli, et ducati 80,15 super fiscalibus Matalonis, cum pacto, quia quandocumque fuerit reintegrati Introitus dictae terrae, et consignati fuerint dictae Emiliae, quia teneantur relaxare consimilem quantitatem dictorum fiscalium in beneficium Regie Curie</i></p>	<p>Nell'anno 1530 il Cardinale <i>Colonna</i> per i preparativi del Principe d'Oranges che allora si ritrovava contro Firenze per necessità della Regia Curia vendette alla magnifica Emilia signora del <i>la Crapona</i> vedova del fu segretario <i>Antonio Seron</i> la terra di <i>Cayvano</i> con il suo castello, gli uomini etc. con i Diritti e le Giurisdizioni nelle prime e seconde cause e nel suo integro stato per ducati 6665 e visto che le entrate della detta terra si ritrovano tutte alienate a diverse persone, di modo che in quella non competeua cosa alcuna alla detta Regia Corte, e pertanto le dette alienazioni eccedeavano le entrate di quella in ducati annui 248-3-15, per questo le vende ducati annui 665 di pagamenti fiscali con patto di retrovendita<sup>6</sup> in qualsiasi momento, vale a dire ducati 364-0-15 sopra i frutti della suddetta terra di <i>Caivano</i>, ducati 151 sopra i diritti fiscali di <i>Sancti Laurentii</i>, ducati 141-4-14 sopra i diritti fiscali di <i>Sancti Laurenzelli</i>, e ducati 80,15 sopra i diritti fiscali di <i>Matalonis</i>, col patto che in qualsiasi momento fossero reintegrati gli introiti della detta terra e consegnati alla detta <i>Emiliae</i>, debba essere liberata una simile quantità dei suddetti diritti fiscali in beneficio della Regia Curia in feudo tuttavia e sotto servizio feudale ovvero <i>adoha</i> etc. e ciò per ducati 6665 pagati dalla</p>

<sup>6</sup> Con la condizione cioè che in caso di ripensamento si poteva riavere il bene ceduto ritornando indietro la cifra ricevuta.



<p><i>in feudum tam et, sub feudali servitio seu adhoa etc. et hoc pro ducatis 6665 solutis dictae de hoc modo videlicet: ducati quind(ecim) mille de contantis, et scuti mille, et quingentum fuerunt fatti boni dicte Emiliae pro totidem sibi debitis ex causa mutui facti Regiae Curiae consimilis quantitatis per dictum quondam Antonium Seron eius virum etc., et di tutto questo detto Cardinale ne fa peso alla detta Emilia in ampla forma nomine quo supra sub datum Neap. die 20 Iulij 1530, Registrato in privilegiorum locumtenentiae XVI, et in exequutoriarum Vestre Camerae 30, folio 232, quod privilegium iubet dictus dominus Cardinalis infra annum Registrari in quinternionibus Regie Curie, et non fuit factum, nec registratum.</i></p> <p><i>Hec omnia patent in processu penes Sergium vertente inter magnificos Cesarem Caracciolum, et Regium fiscum pro liberatione cuiusdam pecunie quantitatis.</i></p>	<p>suddetta in questo modo e cioè: ducati quindicimila in contanti, e scudi mille e cinquecento furono fatti buoni alla suddetta <i>Emiliae</i> per tanto a sé dovuti a causa di un mutuo fatto dalla Regia Curia di una identica quantità per il suddetto fu <i>Antonium Seron</i> suo marito etc., e di tutto questo detto Cardinale ne fa carico alla detta <i>Emilia</i> in ampia forma in nome del quale sopra sottoscritto in Nap. 20 Luglio 1530, annotato nel Registro dei Privilegi della Luogotenenza XVI, e nel Registro degli Atti Esecutivi della Vostra Camera XXX, foglio 232, il quale privilegio il suddetto signor Cardinale comanda che entro l'anno sia registrato nei quinternioni della Regia Curia e non fu fatto, né registrato.</p> <p>Tutte queste cose si evidenziano nel processo nelle mani di <i>Sergium</i> vertente tra i magnifici <i>Cesarem Caracciolum</i> ed il Regio fisco per la liberazione di una certa somma di denaro.</p>
<p><i>In anno 1535 Constantia Pignatella asserendo habere ottenuto assistentia pro suis dotibus contra il Regio fisco sopra la terra di Cayvano, et feudo di pietra maiure, que fuerunt in bonis dicti Iacobi Mariae Gaietani eius viri cum conditione che havebbe da pagare alla Regia Curia ducati 6600 per pagaroni per essa Regia Curia ad Emilia della Crapona, alla quale la detta terra, et feudo cum annuis ducatis 660 di pagamenti fiscali se ritrovava venduta con patto de retrovendendo per ... 6600, et per che non haveva detta summa vendì detta terra ex nunc per tunc perventaque fuerit in sui posse à Manuele Malusino con patto de retrovendendo per ducati 7200 et per che per li detti ducati 6600 erano stati venduti alla detta Emilia la detta terra, et feudo con annui ducati 660 di pagamenti fiscali predetti, vole, che della detta summa ne habbino da pervenire in beneficio di detta Contanza, et successoro del detto Manuele annui ducati 528½ delli fiscali, et sopra l'Intrate di detto feudo se intendano venduti al detto Manuele altri annui ducati 119<sup>1</sup>/3 alli predetti ducati 7200, et il resto debbia</i></p>	<p>Nell'anno 1535 <i>Costantia Pignatella</i> sostenendo di avere ottenuto assistenza per le sue doti contro il Regio fisco sopra la terra di <i>Cayvano</i> e per il feudo di <i>pietra maiura</i>, che furono fra i beni del suddetto <i>Iacobi Mariae Gaietani</i> suo marito con la condizione che avesse da pagare alla Regia Curia ducati 6600 da pagare da essa Regia Curia ad <i>Emilia della Crapona</i>, alla quale la detta terra ed il feudo con ducati annui 660 di pagamenti fiscali si ritrovava venduta con patto di retrovendita per... 6600, e poiché non aveva la detta somma vendette la suddetta terra da ora per allora e pervenuta in potere di <i>Manuele Malusino</i> con patto di retrovendita per ducati 7200 e poiché per i detti ducati 6600 erano stati venduti alla detta <i>Emilia</i> la detta terra ed il feudo con ducati annui 660 di pagamenti fiscali predetti, vuole che della detta somma ne abbiano da pervenire in beneficio di detta <i>Costanza</i>, e successori del detto <i>Manuele</i> ducati annui 528<sup>1</sup>/<sub>2</sub> degli introiti fiscali, e sopra le entrate del suddetto feudo si intendano venduti al detto <i>Manuele</i> ulteriori ducati annui 119<sup>1</sup>/<sub>3</sub> ai predetti ducati 7200, e il resto si debba cedere alla Regia Corte come appare nel Registro dei Quinternioni XX, foglio</p>

<i>cedere alla Regia Corte come appare in Quinternionum 20 folio 359.</i>	359.
<p><i>In anno 1530 sub die 28 Aprilis la Cesarea Maestà di Carlo quinto publicò editto per lo quale indultò tutti quelli, che nell'anno 1528 forno inquisiti de rebellione preter, et excetti molti nominati espressamente per nome, et cognome in detto indulto.</i></p> <p><i>Per questo io credo che detto Giacovo Maria Gaetano sia stato uno dell'indoltati tanto più, che lo detto Giacovo Maria essendo stato condannato a' perpetuo carcere la Cesarea Maestà à supplicare detta Città di Napoli lo indultò, et perdonò, et lo reintegrò quoad personam tantum, ut latius patet infra folio ... In tract. Magistratum.</i></p>	<p>Nell'anno 1530, nel giorno 28 Aprile, la Cesarea Maestà di Carlo V pubblicò l'editto con il quale amnistìò tutti quelli, che nell'anno 1528 furono inquisiti di ribellione con l'eccezione di molti nominati espressamente per nome e cognome in detto indulto.</p> <p>Per questo io credo che il suddetto <i>Giacovo Maria Gaetano</i> sia stato uno degli amnistiati tanto più, che il predetto <i>Giacovo Maria</i> essendo stato condannato al carcere perpetuo, la Cesarea Maestà dietro le suppliche della Città di Napoli lo amnistìò, e perdonò, e lo reintegrò per ciò che concerne la persona soltanto, come più sotto appare sotto al foglio ... Nel tratt. dei Magistrati.</p>
<i>In anno 1541 havendo essa Constancia, et Giacomo Maria coniugi maritata loro figlia nomine Geronima con Don Baldaxarro Acquaviva li donorno in parte delle doti promesseli la detta terra di Cayvano recuperata sarà da mano del detto Emanuele come appare in Quinternionum 18, folio 245.</i>	Nell'anno 1541 <i>Costancia</i> ed il coniuge <i>Giacomo Maria</i> avendo fatto sposare la loro figlia di nome <i>Geronima</i> con <i>Don Baldaxarro Acquaviva</i> donarono loro in parte delle doti promesse la detta terra di <i>Cayvano</i> non appena sarà recuperata dalle mani del detto <i>Emanuele</i> come appare nel Registro dei Quinternioni XVIII, foglio 245.
...	...

## Cap. 2 - Notizie riguardanti Caivano contenute nell'*Inventarium*

Nel testo dell'*Inventarium* sono contenute notizie preziosissime per la storia di Caivano. Alcune di esse integrano e arricchiscono elementi già noti mentre altre costituiscono rilevanti novità. Di seguito sono riportate sinteticamente alcune di esse.

In qualche caso è utile fare riferimento alle Figg. 2.1-2.3 successivamente riportate.

### § 2.1 - Porte della *terra murata*

Sono menzionate tre porte nella cinta della terra murata:

- *Porta de la Bastia* (ubicazione lungo l'attuale via Atellana al punto di inizio di via Sonnambula)
- *Portanova* (ubicazione lungo l'attuale via Don Minzoni, poco prima dello sbocco su corso Umberto)
- *Porta dell'Acqua*. Fra le quattro porte di Caivano, escludendo *Porta Bastia* e *Porta Nova*, rimane *Porta Castri* e la porta, senza nome conosciuto, sull'attuale via De Paola e affacciante sull'attuale via Matteotti. Nella menzione di *Porta dell'Acqua* si fa menzione di una casa abitata adiacente e pertanto non appare verosimile che possa essere *Porta Castri* in quanto dietro tale porta vi era lo spazio aperto adibito a mercato (ciò spiega anche perché *Porta Castri* non è menzionata nell'elenco di case contenuto nell'*Inventarium*). Di conseguenza *Porta dell'Acqua* deve essere la porta che si apriva sull'attuale via Matteotti e che è l'unica di cui rimane l'arco. Probabilmente immediatamente davanti tale porta vi era il *Ponte de l'Acqua* che superava un rigagnolo di acque piovane che correva lungo l'attuale via Matteotti.

### § 2.2 - Torri della *terra murata*

Sono menzionate varie torri:

- *Torre de li Previti* (ubicazione ignota);
- *Torre de la Villania* (ubicazione ignota);
- *Torre de la Bastia* (verosimilmente vicino alla *Porta de la Bastia*);
- piccola torre, sita *alla Portanova*, vicino ai muri della detta porta e le mura della terra;
- piccola torre sita *allo Ponte de l'acqua*, vicino alle mura della terra.
- torre con un certo spazio vuoto davanti, sita dentro *Cayvano alla Porta de la Bastia*.

A riguardo della cinta muraria, è anche da annotare che in più punti si fa riferimento a un fossato e a un terrapieno lungo le mura, di certo rispettivamente sul lato esterno e interno delle mura.

### § 2.3 - Punti principali di riscossione della *rasone* della *corretura*

La *rasone* era un tributo che si pagava in ragione o quota (*rasone*, dal latino *ratio*, *rationis*) del valore delle merci su cui si applicava, in misura variabile a seconda del tipo di merce. In pratica era una sorta di dazio o IVA. Si applicava anche sulle merci che venivano esportate o importate tramite mediatori (*corretura*). L'*Inventarium* riporta i tre punti principali in cui si riscuoteva la *rasone* della *corretura*, vale a dire *Ponte Carbonaro*, *Ponte de Casolla* e *Archo Pinto*, verosimilmente per le merci che andavano rispettivamente verso (1) Maddaloni e Caserta, (2) Acerra, (3) Napoli e Aversa, o che venivano da tali luoghi.

## § 2.4 - Beni di Chiese, Cappelle, altari e *hospitales*

Nell'*Inventarium* sono riportati numerosi beni in dotazione a Chiese, Cappelle, altari e *hospitales* di Caivano (beni di strutture religiose di altri centri sono citati solo in riferimento a beni posseduti in Caivano o da abitanti di Caivano in essi). Queste notizie sono importanti perché ci permettono di conoscere l'esistenza di tali strutture e di avere una idea della loro importanza relativa (a lato, in grassetto, il numero di volte che è citato un bene dotale della rispettiva struttura):

### **Nella terra murata:**

(13) beni della chiesa di <i>Sancto Petri</i> di Cayvano
(2) beni dell'altare / cappella di <i>Sancto Nicola</i> dentro <i>Sancto Petri</i> di Cayvano
beni della abbazia della chiesa di <i>Sancto Petri</i> di Cayvano
il cortile ovvero Aia di <i>Sancto Petri</i> di Cayvano
beni della cappellania di <i>Sancto Petri</i> di Cayvano
(2) beni della cappella di <i>Sancta Maria</i> / dell' <i>hospitale</i> di <i>Sancta Maria de la Cappella</i>
(2) beni della chiesa di <i>Sancta Caterina</i> di Cayvano
vicino alla chiesa di <i>Sancta Barbarella</i> dentro Cayvano
beni della chiesa di <i>Sancto Angilo</i> di Cayvano

### **Nel burgo de la Lopara:**

(10) beni della chiesa di <i>Sancta Barbara</i> di Cayvano
beni della rettoria di <i>Sancta Barbara</i>
(6) beni della chiesa della <i>Numptiata</i> di Cayvano
(2) terra della cappella di <i>Sancta Maria Magdalena</i> dentro la <i>Numptiata</i> di Cayvano
(5) beni della chiesa/cappella di <i>Sancto Iacobo</i> (di Cayvano), borgo de la Lopara
(3) vicinanza con la / beni della chiesa/cappella di <i>Sancto Lonardo</i> , borgo de la Lopara

### **Nel burgo de San Iohanni:**

(6) beni della chiesa / cappella di <i>San Iohanni</i> (di Cayvano), borgo di <i>San Iohanni</i> , <i>hospitale</i> di <i>San Iohanni</i> , borgo de <i>San Iohanni</i>
(5) beni della / vicinanza con la chiesa/cappella di <i>Sancto Nicola</i> , borgo di <i>San Iohanni</i>

### **Nel burgo de Sancta Maria de Campellone:**

(4) beni dell' <i>hospitale</i> di <i>Sancta Maria de Campiglone</i>
fuori le mura di Cayvano, nel borgo de <i>Sancta Maria de Campellone</i>
fuori le mura di Cayvano dove si dice <i>Sancta Maria de Campellone</i>
cose di <i>Sancta Maria</i> di Cayvano

### **In aperta campagna:**

(2) beni dell'abbazia di <i>Sancto Fortunato</i> / beni di <i>Sancto Fortunato</i>
--

### **A Casolla Valenzana:**

(3) beni di <i>Sancta Maria</i> di Casolla
--

### A Sancto Arcangilo:

beni della chiesa di <i>Sancto Angelo</i> del villaggio di <i>Sancto Arcangilo</i>
--

Questi dati vanno considerati anche alla luce di quanto riporta il Lanna nel *Cap. XV. Chiese minori e cappelle rurali* (è da notare che il Lanna fa spesso riferimento alla relazione della visita del vescovo Ursino del 1592):

(1) Cappella della SS.ma Concezione nella chiesa di S. Pietro, una delle più antiche, negli atti della visita di Ursino è detta S. Maria della Cappella “... la quale casa doveva essere un giorno l’hospitale, ossia la casa ospitaliera dei poveri, che ricevevano a spese della Confraternita ‘tetto et paglia per dormire’ ”;

(6) Cappella di S. Caterina (in via Braucci, già via S. Caterina);

(7) Cappella di S. Barbarella *intus terram* (diruta nel 1592);

(10) Cappella di S. Leonardo, *extra moenia*, mezzo diruta nella visita di Ursino;

(11) Cappella di S. Nicola nel borgo di S. Giovanni (descritta nella visita di Ursino);

(14) Cappella di S. Fortunata in campagna;

(16) Cappella di S. Angelo in Burgo (non specificata nella visita di Ursino);

(18) Cappella di S. Maria a Marzano;

(19) Cappella di San Giovanni nel borgo omonimo (descritta come molto ricca);

(20) Cappella di S. Giacomo nel borgo lupario.

In sintesi, nell’*Inventarium*, abbiamo:

--- Per la *terra murata*, la menzione di 24 beni dotali, relativi quasi tutti (20) alla chiesa di San Pietro o sue parti e pertinenze e solo in 4 casi relativi a tre chiese o cappelle minori.

--- Per il *burgo de la Lopara*, la menzione di ben 27 beni dotali, di cui 11 pertinenti alla chiesa di *Sancta Barbara*, 8 alla chiesa della *Numptiata*, 5 alla chiesa/cappella di *Sancto Iacobo* e 3 a quella di *Sancto Lonardo*.

--- Per il *burgo de San Iohanni*, la menzione di 12 beni dotali, di cui 7 per la chiesa/cappella di *San Iohanni* e 5 per la chiesa/cappella di *Sancto Nicola*.

A riguardo di *Sancto Fortunato* (2 beni dotali), forse è la cappella di S. Fortunata in campagna del Lanna con l’errore di S. Fortunata invece che S. Fortunato.

## § 2.5 - *Terra murata e borghi*

Domenico Lanna nel suo importantissimo libro *Frammenti storici di Caivano*, ci ricorda che almeno dal seicento esistevano, oltre alla terra murata, almeno due borghi (per definizione luoghi abitati al di fuori delle mura): il borgo di San Giovanni e il borgo Lupario. Ma le notizie a sostegno della loro esistenza erano frammentarie e scarse. L'osservazione della situazione urbanistica nella pianta catastale di Caivano di fine ottocento permetteva di ricostruire in modo sommario e ipotetico l'estensione di tali borghi nel XVI secolo (Fig. 2.1). Ulteriore ipotesi era che nei secoli immediatamente precedenti tali borghi fossero di dimensioni assai più ridotte.

Nell'*Inventarium*, i numerosissimi riferimenti esistenti a riguardo di beni al di fuori di Caivano e nel *burgo de San Iohanni* o nel *burgo de la Lopara* e ai loro abitanti, ci danno l'impressione che tali borghi fossero più estesi e popolosi delle parti all'interno della terra murata. Inoltre vi è una isolata menzione di un *burgo de Sancta Maria de Campellone*. Ciò porta a ipotizzare quanto riportato nella Fig. 2.2.

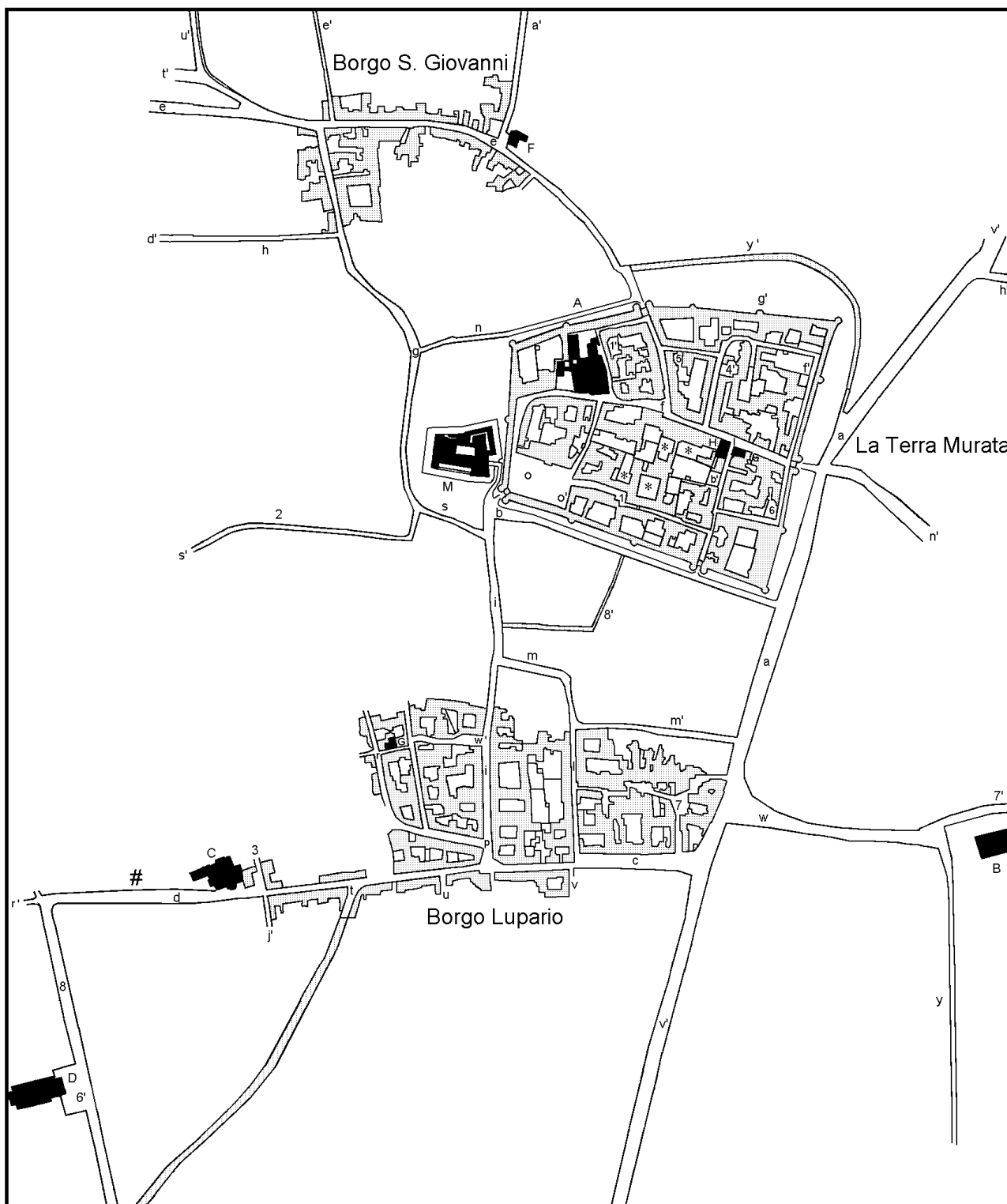


Fig. 2.1 - Una possibile ricostruzione di Caivano nel XVI secolo divisa in tre borghi (da G. Libertini, *I tre borghi di Caivano*, Rassegna Storica dei Comuni, n. 94-95, Frattamaggiore, 1999). Quando fu formulata questa ipotesi non erano ancora pubblicate le notizie contenute nell'*Inventarium*. Di conseguenza le estensioni del borgo di San Giovanni e del borgo Lupario appaiono sottovalutate e non si ipotizzavano abitazioni vicino alla chiesa di Campiglione.



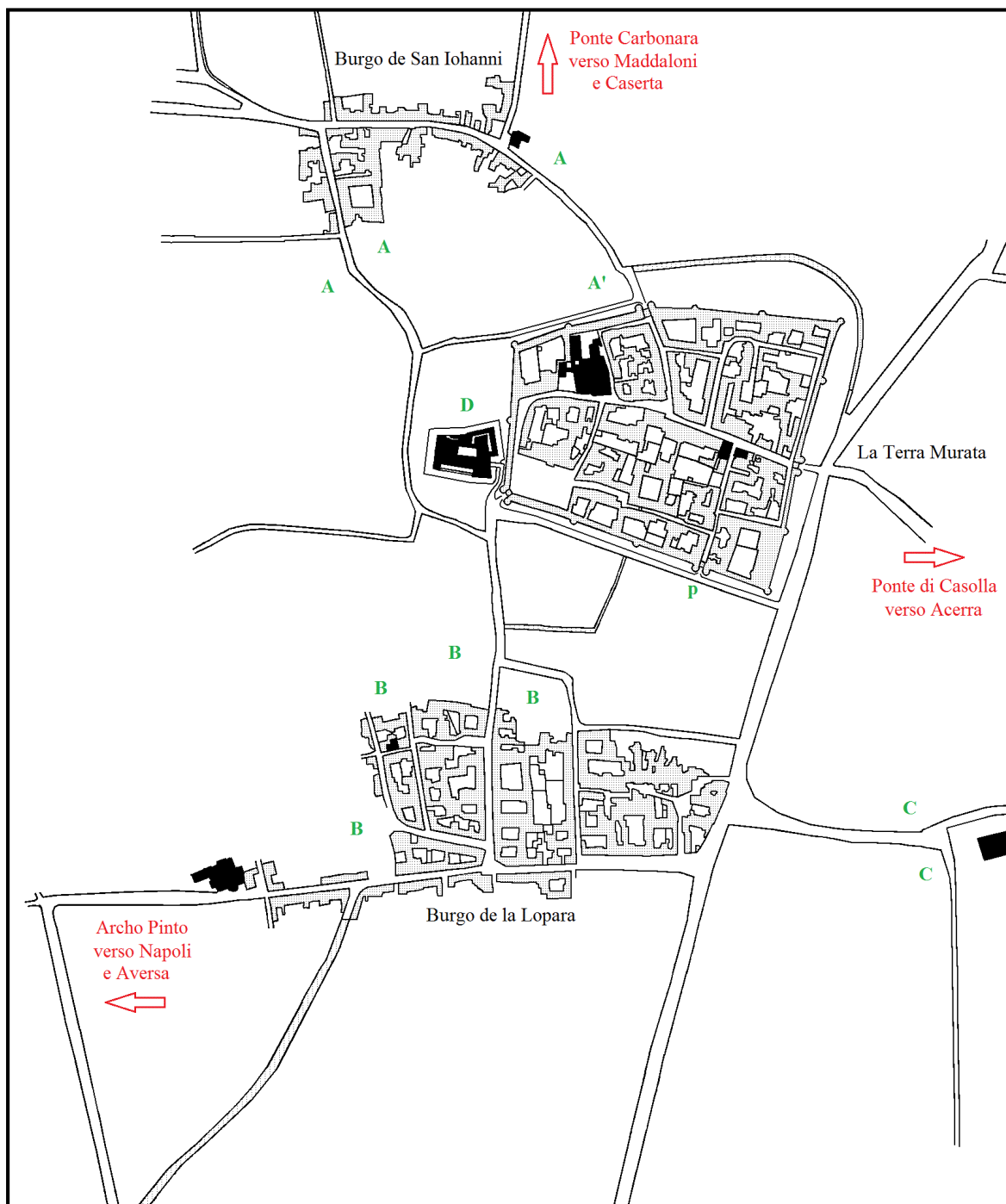


Fig. 2.2 - Alla luce delle notizie contenute nell'*Inventarium*, occorre ipotizzare già alla fine del quattrocento una maggiore estensione delle zone costruite dei borghi di San Giovanni (zone A) e della Lopara (zone B). Vi erano anche costruzioni a settentrione della Porta Bastia e quindi l'abitato del borgo di San Giovanni doveva essere quasi congiunto con l'abitato della Terra Murata (zona A'). Qualche abitazione esisteva vicino alla chiesa di Campiglione (zone C). Qualche altra costruzione, di proprietà della corte, esisteva a settentrione del Castello dove è ora via Buonfiglio (zona D). La *Porta dell'acqua* era probabilmente quella che oggi da via De Paola si affaccia su via Matteotti dove verosimilmente correva un fosso con acqua piovana su cui vi era un ponticello (*Ponte de l'Acqua*) (p). La chiesa dell'Annunziata già esisteva mentre il convento dei Cappuccini non esisteva ancora. Nel borgo di San Giovanni vi era una cappella di San Nicola, dotata di beni. Nel borgo della Lopara, oltre alla chiesa parrocchiale di Santa Barbara, alla chiesa dell'Annunziata e alla cappella di Santo Iacopo, vi era una cappella dedicata a San Leonardo. Dentro Caivano, cioè all'interno della terra murata vi erano le chiese o cappelle di Santa Caterina, di Santa Barbarella e di Sant'Angelo.



Fig. 2.3 - Ricostruzione delle parti abitate di Caivano alla fine del Quattrocento sulla base delle informazioni contenute nell'*Inventarium*.

## § 2.6 - Contrade

Vi sono molte contrade o zone campestri menzionate nell'*Inventarium* per indicare la posizione di un campo:

<i>ad Arco Pinto</i>
<b>(6)</b> <i>ad / allo Campo de Monacho + (1) ad Campo de Monacho, ovvero ad Chiuppo</i>
<b>(3)</b> <i>ad Casale</i>
<b>(3)</b> <i>ad Cerquito</i>
<b>(8)</b> <i>ad Fractalonga</i>
<b>(2)</b> <i>ad Funicello / ad Fonnicello, nelle pertinenze di Sancto Arcangelo</i>
<b>(12)</b> <i>ad Materna + (1) ad Materna, ovvero a la Via de Pascarola</i>
<b>(2)</b> <i>ad Nullito + ad Campo de Nullito</i>
<b>(5)</b> <i>ad Paduli + (1) ad Paduli, vicino al Lagno + (1) ad Paduli di Sancto Arcangelo + (1) ad Paduli, nelle pertinenze di Sancto Arcangelo</i>
<b>(10)</b> <i>ad Pissignano</i>
<i>ad Quello de mastro Petruczo</i>
<b>(11)</b> <i>ad Sancta Barbara</i>
<b>(2)</b> <i>ad Sancta Maria de Campellione + (2) ad Sancta Maria</i>
<i>ad Sancto Angelo</i>
<b>(5)</b> <i>ad Sancto Anello + (1) allo Gaytano, ovvero ad Sancto Anello + (2) allo Gaytano</i>
<b>(5)</b> <i>ad Sancto Paulo</i>
<b>(3)</b> <i>ad Servapaulo<sup>1</sup> / ad Sernapaulo</i>
<b>(2)</b> <i>ad Veciano / ad Viciano</i>
<i>alla Cappella</i>
<i>alla Castegna</i>
<b>(2)</b> <i>alla Correa</i>
<b>(5)</b> <i>alla Pantera / ad Pantera</i>
<b>(5)</b> <i>alla Pescina</i>
<b>(2)</b> <i>alla Porta de la Bastia / alla Bastia</i>
<b>(3)</b> <i>alla Scocta / alle Scocte</i>
<b>(8)</b> <i>alla Semeta / alla Semita / alla Semete</i>
<i>alla Starsa de Monte Vergene</i>
<i>alla Via de la Terra</i>
<i>alla Via de Napoli</i>
<i>alla Via Francesca</i>
<b>(6)</b> <i>alla Via Traversa</i>
<b>(5)</b> <i>alle Cesine</i>
<i>alli Nasali, ovvero alle Becciole de le Monache</i>
<b>(6)</b> <i>allo Campo + (1) allo Campo, ovvero allo Boscarello</i>
<b>(5)</b> <i>allo Capomaczo / lo Capomacza</i>
<b>(5)</b> <i>allo Felace / allo Felece + (1) dietro all'Ortola, ovvero allo Felace + (1) ad Camponollito, ovvero dietro all'Ortola</i>
<b>(3)</b> <i>allo Fundo</i>
<b>(2)</b> <i>allo Pescetillo + (1) allo Pescetillo, ovvero ad Vitulo</i>
<b>(2)</b> <i>allo Piro, ovvero allo Acconciato + (1) allo Acconciato</i>

<sup>1</sup> Verosimilmente è la stessa contrada *a la Selva de Paulo* citata in un documento del 17 novembre 1461 che è riportato in questo volume.

<i>allo Ponticello</i>
<i>allo Trio de li Gigli</i>
<i>(2) allo Triolongo + (1) allu Trilongo ovvero alla Cayonca + (2) alla Cayonca + (1) allo Triolongo, ovvero ad Sancto Fortunato + (1) ad Sancto Fortunato, ovvero ad Ducente + (1) ad Docente</i>
<i>all'Ulmo</i>

I nomi di alcune zone sono ancora utilizzati oggi, oppure è possibile capire a quale zona si riferiscano:

<i>ad Fractalonga</i>	Frattalonga
<i>ad Nullito</i>	Al confine con Cardito dove, in territorio di tale Comune, vi era <i>Nullito</i>
<i>ad Sancta Barbara</i>	zona a occidente della chiesa di Santa Barbara
<i>ad Sancta Maria de Campellone</i>	Santa Maria, zona a oriente della chiesa di Santa Maria di Campiglione
<i>ad Sancto Paulo</i>	zona di via San Paolo?
<i>ad Veciano / ad Viciano</i>	Viggiano
<i>alla Porta de la Bastia</i>	zona a nord dell'inizio di via Sonnambula da via Atellana (dove vi era la Porta Bastia)
<i>alla Scocta / alle Scocte</i>	la Scotta

## § 2.7 - Cognomi

E' da premettere che ancora nel quattrocento non sempre vi era una chiara distinzione, come in tempi più recenti, fra cognome e attributi di un individuo. Molti "cognomi" indicavano semplicemente chi era il padre o il luogo di provenienza o una qualche caratteristica particolare. Successivamente, in tempi non sempre precisabili, l'indicazione del padre o del luogo di provenienza di un antenato è diventato un cognome. Non sempre la distinzione è possibile. Ad esempio *de Aversa*, *de Arienso*, *de Caserta*, etc. indicano che la persona proviene rispettivamente da Aversa, Arienzo, Caserta, etc. o sono da intendersi come cognomi? La seconda ipotesi è stata spesso preferita. Al contrario, in altri casi dove sono chiaramente indicati come abitanti di altri casali o città (ad es.: *Thofano Convenebele de Cardito*), sono stati esclusi dall'insieme degli abitanti di Caivano. Anche gli abitanti di Pascarola e Casolla sono stati esclusi in quanto tali centri erano all'epoca distinti da Caivano e l'*Inventarium* è riferito solo alla terra di Caivano.

Molti sono i cognomi menzionati nel testo che, rispetto a cognomi odierni, sono facilmente riconoscibili o come identici o come tali da esserne l'origine. Nel successivo elenco è riportato come si ritrovano nel testo e a lato il numero delle volte in cui sono menzionati. Dove vi sono dizioni di poco differenti quella più frequente è riportata per prima.

<b>Cognome</b>	<b>Menzioni</b>
<b>Antone</b>	<i>Ianni Antone</i>
<b>Azano / de Azano</b>	(2) <i>Federico de Azano / Azano</i>
<b>Arienso</b>	<i>Palamides Arienso</i>
<b>Barbato</b>	<i>Alfonso Barbato; Sanctuczo de Ianni Barbato</i>
<b>Barberi</b>	(4) <i>Iohanni Barberi / Iohanne Barberio; Graffio Barberi; Luca Barberi; Minicho Barberi</i>
<b>Bayone</b>	(4) <i>Antone Bayone</i>
<b>Bello</b>	(3) <i>Iohanni / Iohanne Bello</i> ; (2) <i>Andrea Bello</i>
<b>Boczeri</b>	<i>Angelillo Boczeri</i>
<b>Busciano</b>	(3) <i>Iohanni Busciano; Antone Busciano</i>
<b>Cantone</b>	(3) <i>Marco / Marcho Cantone; Iohanni Cantone; Miele Cantone; Sanctillo Cantone</i>
<b>Capogrosso</b>	(3) <i>Paulo Capogrosso, Christoforo Capogrosso, Sanctillo Capogrosso</i>
<b>Caputo</b>	(2) <i>Andrea Caputo</i> , (2) <i>Colella Caputo</i> , (2) <i>Francesco Caputo</i>
<b>Cardillo</b>	(6) <i>Sabatino Cardillo</i>
<b>Caruso / de Caruso</b>	(2) <i>Paulo Caruso, Laterano de Caruso, Luciano de Caruso</i>
<b>Casandrino</b>	<i>Ianni Casandrino</i>
<b>Cefalaro / Cefalano / Cefalario</b>	(5) <i>Iacobo Cefalaro / Cefalano</i> , (2) <i>Brandolino Cefalaro / Cefalario</i> , (2) <i>Iohanni Cefalaro, Iohanni de Cola Cefalaro, Percaccio Cefalaro</i>
<b>Cerasola</b>	<i>Sanctella Cerasola</i>
<b>Cilente</b>	<i>Caterina Cilente</i>
<b>Cinella</b>	<i>Petri Cinella</i>
<b>Cola</b>	(4) <i>Petri Cola</i>
<b>Collecta</b>	(2) <i>Nardillo Collecta / Cillecta</i>
<b>Comte</b> (-> Conte)	(6) <i>Bactista Comte</i> , (6) <i>Francesco / Francisco Comte</i> , (3) <i>Nardo Comte</i> , (2) <i>Cola Comte</i> , (2) <i>Francesco de Cola Comte, Andrea de Marino Comte, Antone Comte, Antone de Angelillo Comte, Antone Martino Comte, Cola Comte, Gabriele Comte, Marino Comte</i>



<b>Conte</b>	<i>Martinello Conte, Salvatore Conte</i>
<b>Convenebele</b>	<i>Iohanni Convenebele</i>
<b>Consentino</b>	<b>(3)</b> <i>Pentillo / Pantillo Consentino, (2) Iohanni Consentino, Consentino de Consentino</i>
<b>de Advocatis / de Advocato</b>	<b>(2)</b> <i>Leonello de Advocatis / de Advocato, Leone de Advocatis</i>
<b>de Ambrosi</b>	<b>(6)</b> <i>Mayello de Ambrosi / de Ambrosio, Ioanni de Ambrosi</i>
<b>de Anello</b>	<i>Iacobo de Anello</i>
<b>de Arecza / de Arecze / de Aretio</b>	<b>(7)</b> <i>Mitio /Domitio de Arecza / de Arecze / de Aretio, (3) Iacobo de Arecza / de Arecze, Loysi de Arecza</i>
<b>de Arienso</b>	<i>Palamides de Arienso</i>
<b>de Aversa</b>	<i>Natale de Aversa</i>
<b>de Bactista</b>	<b>(2)</b> <i>Iacobo de Bactista</i>
<b>de Bella</b>	<i>Marcho de Bella</i>
<b>de Bianco</b>	<b>(2)</b> <i>Cola de Bianco</i>
<b>de Caserta</b>	<b>(4)</b> <i>Sanctillo de Caserta, (3) Alfonso de Caserta, (2) Fonso de Caserta, Petri de Caserta</i>
<b>de Cervo</b>	<b>(4)</b> <i>Menechello / Minichello de Cervo, (2) Antone de Cervo, Marino de Menechello de Cervo, Minicho de Cervo</i>
<b>de Christoforo</b>	<b>(4)</b> <i>Andrea de Christoforo, Berardo de Andrea de Christoforo, Berardo de Christoforo</i>
<b>de Cola Manso</b>	<i>Masello de Cola Manso</i>
<b>de Daniele</b>	<i>Angelillo de Daniele</i>
<b>de Dato</b>	<b>(4)</b> <i>Vicenzo de Dato / Dedato, Cerello de Dato, Sebastiano de Cerello de Dato</i>
<b>de Diamante / de Iamante</b>	<b>(3)</b> <i>Polisena de Diamante / de Iamante</i>
<b>de Dominico</b>	<i>Andrea de Dominico, Antonella de Do[mi?]nico, Cola de Dominico</i>
<b>de Falcho / de Falco</b>	<b>(3)</b> <i>Andrea de Falcho, (3) Hector de Falco / de Falcho, (2) Marino de Falcho, Cola de Falcho, Iacobo de Falcho, Iohanni de Falcho, Lucia de Falcho</i>
<b>de Felippo</b>	<b>(5)</b> <i>Angelillo de Felippo, Mirabella de Nardella de Felippo, Pellegrina de Nardella de Felippo</i>
<b>de Fusco</b>	<i>Cola de Fusco</i>
<b>de Galasso</b>	<b>(4)</b> <i>Miele de Galasso, Andrea de Galasso, Iohanni de Galasso, Iacobo de Galasso</i>
<b>de Galteri / Galterio / Gualteri / de Gualteri</b>	<b>(2)</b> <i>Antonello de Galteri / de Galterio, (2) Palmeri de Galteri / de Gualteri, (2) Pudano / Pedano de Galteri, Marco de Gualteri, Michele de Gualteri, Pacello de Galteri, Pacello Gualteri</i>
<b>de Germano / Germano</b>	<b>(3)</b> <i>Petri Cola de Germano, (2) Iohannello de Germano / Germano, Antone de Germano</i>
<b>de Gorrasio / de Gorrasi</b>	<i>Fabritio de Gorrasi, Masella de Bactista de Gorrasio</i>
<b>de Grummo</b>	<i>Cola de Grummo, Iacobo de Grummo, Palmeri de Grummo</i>
<b>de Herrico</b>	<i>Bono Anno de Herrico</i>
<b>de la Cerra</b>	<b>(2)</b> <i>Cola de la Cerra, Romanella de Cola di Cola de la Cerra</i>
<b>de Lando</b>	<b>(3)</b> <i>Maria de Lando, (4) Menechello de Lando, Pascarello de Lando</i>

<b>de la Tina</b>	<i>Iohanni de la Tina</i>
<b>de Loysi</b>	<i>Cicco de Loysi</i>
<b>de la Rocca / Rocca / de Roccho</b>	<b>(2)</b> <i>Mactheo de la Rocca / Rocca, Chierecone de Roccho</i>
<b>de la Valle / de Valle / da Vallo</b>	<b>(3)</b> <i>Minico / Minicho de la Valle, (3) Cobello de Valle / Cobello da Vallo, Dominico de la Valle, Iacobo de la Valle</i>
<b>de Lictera</b>	<b>(2)</b> <i>Antone de Lictera</i>
<b>de Macchia</b>	<i>Francesco de Macchia</i>
<b>de Marramone</b>	<i>Antone de Marramone</i>
<b>de Marzano / de Marsano / de Marsano / de la Marzana</b>	<b>(3)</b> <i>Francesco de Marzano, (3) Francesco de la Marzana, (2) Francesco de Marsano, Francesco de Marzana, Iohannello de Antonello de Marsano, alias de Germano</i>
<b>de Mayello</b>	<i>Parillo de Mayello</i>
<b>de Melfi / de Melfia</b>	<b>(2)</b> <i>Rosa de Melfi, Nicolay de Melfia</i>
<b>de missere Antonello</b>	<i>Paulo de missere Antonello</i>
<b>de missere Dominico</b>	<i>Iohanni de missere Dominico</i>
<b>de Napoli</b>	<i>Nicolò de Napoli</i>
<b>de Ninno</b>	<i>Francesco de Ninno</i>
<b>de notaro Iohanni / Ianni</b>	<b>(11)</b> <i>Antone de notaro Iohanni, (6) Iacobo de notaro Iohanni / Ianni, (2) Francisco de notaro Iohanni</i>
<b>de Paulo</b>	<b>(5)</b> <i>Antone de Paulo, (3) Marino de Paulo, (2) Bonifatio de Paulo, Francesco de Paulo, Iulio de Paulo</i>
<b>de Pedemonte</b>	<i>Iacobo de Pedemonte</i>
<b>de Riardo</b>	<b>(3)</b> <i>Nicolò de Riardo, Cecca de Riardo</i>
<b>de Roberto</b>	<b>(6)</b> <i>Pascarello de Roberto</i>
<b>de Rogeri</b>	<b>(3)</b> <i>Andrea de Rogeri, (3) Iohanni de Rogeri, Gabriele de Rogeri, Honorato de Rogeri</i>
<b>de Rosana / de Rosano</b> (-> Rosano)	<b>(19)</b> <i>Dominico de Rosana / de Rosano, (17) Antone de Rosana / Rosana, (9) Berardo de Rosana / Rosano, (6) Salvatore de Rosana, (5) Antone de Loysi de Rosana / Antone Loysi de Rosana, (4) Antone de notaro Iohanni / Iohanni / Ianni de Rosana, (4) Iohanni de Rosana, (3) Francesco de Rosana, (3) Marino de Rosana, Andrea de Rosana, Antone de notaro Iohanne de Rosana, Cola de Andrea de Dominico de Rosana, Cola Minico de Rosana, Francesco de notaro Iohanni de Rosana, Iacobo de Rosano, Loysi de Rosana, Luca de Rosana, Iohanni de Dominico de Rosana, Iohanni de missere Dominico de Rosano, Marino da Iacobo de notaro Iohanni de Rosana, Vicenzo de Rosano</i>
<b>de Rosella</b>	<i>Nardo de Rosella</i>
<b>de Sanctuczo</b>	<b>(6)</b> <i>Petruczo de Sanctuczo</i>
<b>de Saporita</b>	<i>Iacobo de Saporita</i>
<b>de Scoramucza</b>	<i>Iacobo de Scoramucza</i>
<b>de Sena</b>	<i>Petrollino de Sena</i>
<b>de Sera</b>	<i>Perolino de Sera</i>
<b>de Soffia / de Sofia/ de Suffia</b>	<i>Cola de Soffia, Cola de Sofia, Cola de Suffia, dicto de Bella, Marco de Soffia, Marcho de Suffia</i>



<b>de Somma</b>	<i>Cobello de Somma</i>
<b>de Stabele</b>	<b>(5)</b> <i>Sabatino de Stabele, (3) Angelillo de Stabele / Stabele, (2) Iohanni de Stabele, Alfonso de Stabele</i>
<b>de Stadio</b>	<b>(4)</b> <i>Paulo de Stadio, (2) Gabriele de Stadio, (2) Minicho de Stadio, Antonello de Stadio, Dominico de Stadio, Fuscho de Stadio</i>
<b>de Tartaro</b>	<i>Cicco de Tartaro</i>
<b>de Vertone</b>	<i>Mariella de Vertone</i>
<b>de Ysa</b>	<b>(5)</b> <i>Andrea de Ysa, (5) Sabatino de Ysa, (4) Minicho de Ysa, (4) Minicho Iannuczo / de Iannuczo de Ysa, (3) Iacobo de Ysa, (3) Iohanni de Ysa, (3) Minico de Sanctillo / Sanctillo de Ysa, (3) Talento / Talente de Ysa, (3) Vicenzo de Ysa, (2) Francisco / Francesco de Ysa, (2) Iohanni de Ysa, (2) Angilo de Ysa, Antone de Ysa, Dominico de Ysa, Iannuczo de Ysa, Minico de Antone de Ysa, Paulo de Ysa</i>
<b>Dompnadeo / Donadeo</b> (-> Donadio)	<b>(19)</b> <i>Ricciardo Dompnadeo / Donadeo, (5) Bianco Dompnadeo / de Dompnadeo, (4) Bactista Dompnadeo, (3) Iohanni Dompnadeo, (2) Petruczo Dompnadeo, Alixandro Dompnadeo, Francesco Dompnadeo, Oliveri Dompnadeo, Paulo Donadeo, Penta Dompnadeo, Petruczo Donadeo, Tartaro Dompnadeo</i>
<b>Fera</b>	<b>(2)</b> <i>Berardino Fera, Artuso Fera, Fuscho Fera</i>
<b>Ferraro</b>	<b>(2)</b> <i>Fiorentino Ferraro, Cola Ferraro, Ferentino Ferraro, Valentino Ferraro</i>
<b>Forcella</b>	<b>(3)</b> <i>Iacobo Forcella</i>
<b>Fortino</b>	<i>Cobello Fortino</i>
<b>Gilardo</b>	<i>Iohanni Gilardo</i>
<b>Grande</b>	<i>Salvatore Iohan Grande</i>
<b>Grassa</b>	<b>(3)</b> <i>Fiorenza Grassa, Firenza Grassa</i>
<b>Greco</b>	<b>(13)</b> <i>Mancino Greco, (5) Iacobello Greco, (5) Simeone Greco, (4) Michele Greco, (4) Miele Greco, (3) Iacobo de Gulielimo Greco, (2) Antonello Greco, (2) Iacobo Greco, (2) Iohanni Greco, (2) Simone Greco, Angelillo Greco, Francesco de Gulielimo Greco, Francesco de Simeone Greco, Francesco Greco dicto Cardella, Iannuczo Greco, Raynaldo Greco, Sabatino Greco</i>
<b>Maczucchella</b>	<b>(3)</b> <i>Guarino Maczucchella, (3) Narda /Nardo Maczucchella, (2) Minicho / Minico Maczucchella, (2) Vincenzo / Vicenzo Maczucchella, Angelo Maczucchella, Carlo Maczucchella, Cola Maczucchella, Dominico Maczucchella, Helisabet Maczucchella, Iohanni Maczucchella, Iuliano Maczucchella, Luciano Maczucchella, Sanctella Maczucchella, Vicenzo de Minicho Maczucchella</i>
<b>Marino</b>	<b>(4)</b> <i>Cola Marino, (4) Iacobo Marino, (3) Iacobo Severino Marino, (3) Ianni Marino, (2) Andrea de Marino, (2) Roberto Marino, Francisco Marino, Ianni de Cola Marino, Iohanni Marino</i>
<b>Martino</b>	<b>(4)</b> <i>Iacobo Martino, Antone Martino</i>
<b>Mauro / de Mauro</b>	<b>(3)</b> <i>Paulo Mauro / Marno (forse Mauro), Petri de Mauro</i>
<b>Mayorana</b>	<i>Antone Mayorana, Ianni Antone Mayorana, Iohanni de Antone Mayorana</i>
<b>Maxaro</b> (-> Massaro)	<b>(4)</b> <i>Angelillo Maxaro / de Maxaro, (2) Christofaro / Cristofaro Maxaro, (2) Paulo Maxaro</i>
<b>Menuto</b>	<i>Petruczo Menuto</i>
<b>Micza / Miccia / Miccio</b>	<b>(5)</b> <i>Bartholomeo Micza / Miccia / Miccio, Andrea Micza</i>

<b>Minicho / de Minicho</b>	<i>Minicho de Cola Minicho, Cola de Andrea de Minicho</i>
<b>Moccia</b>	<i>Bertino Moccia</i>
<b>Mogione / Migione / Mocione / Mucione</b> (-> Mugione)	<i>(3) Bartholomeo Mogione, (2) Biasiello Mogione / Mocione, (2) Mayello Mogione, Angelillo Mogione, Antonio Mocione, (2) Antone Mogione / Migione, Blasiello Mucione, Iannuczo de Mogione, Nardillo Mogione, Sabatino Mogione, Vicenzo Mogione</i>
<b>Napodano</b>	<i>Marino Napodano</i>
<b>Natale / de Natale</b>	<i>(6) Iohanni de Natale, (5) Iohanni Natale, Monacha Natale, Stefano Natale</i>
<b>Nicza</b>	<i>Bartholomeo Nicza</i>
<b>Nuczo</b>	<i>Andrea Nuczo</i>
<b>Palmeri / Parmeri / Parmero</b> (-> Palmieri)	<i>(16) Monacho Palmeri / Parmeri, (4) Salvatore Palmeri / de Palmeri, (3) Christiano Palmeri, (3) Francesco / Francisco Palmeri, (3) Iacobo Parmeri / de Palmeri, (2) Francischello Parmeri / Parmero, Sabatino Palmeri</i>
<b>Passarello</b>	<i>Iacobo Passarello</i>
<b>Peczullo / Piczullo</b>	<i>(2) Luca Peczullo, Angelum Peczullo, Iohanni Piczullo, Minicho Peczullo</i>
<b>Perola</b>	<i>Andrea Perola</i>
<b>Perrecta</b>	<i>(2) Francesco Perrecta, Antonello Perrecta, Menechello Perrecta, Rensello Perrecta, Rensillo Perrecta</i>
<b>Perrone</b>	<i>(7) Dominico Perrone, (6) Minico / Minicho Perrone, (6) Paulo Perrone, Cola Perrone</i>
<b>Picone</b>	<i>Antona Picone</i>
<b>Pinto</b>	<i>(6) Luciano Pinto, (4) Paulo Pinto, Iuliano Pinto</i>
<b>Rosa</b>	<i>Biancha Rosa</i>
<b>Russo</b>	<i>Francesco Russo</i>
<b>Sanctarso</b>	<i>(2) Sanctarso / Sanct'Arso, Francesco Sanctarso</i>
<b>Sanctella</b>	<i>Iacobo Sanctella</i>
<b>Scaramucza</b>	<i>(6) Iacobo Scaramucza / de Scaramucza, Iohanni de Scaramucza, Iohannello de Scaramucza</i>
<b>Scocto</b> (-> Scotto)	<i>(8) Antonino Scocto, (3) Angilo Scocto, (3) Iacobo Scocto / de Scocto, (2) Nardo Scocto, Andrea Scocto, Minicho Scocto, Prisciano de Iacobo Scocto</i>
<b>Sempremay</b>	<i>(5) Cola Sempremay, Iacobo de Cola Sempremay</i>
<b>Severino</b>	<i>(5) Antone Severino, (5) Berardo Severino, (3) Capuano Severino, (3) Marino Severino, (3) Napodano / Napudano Severino, (2) Pudano Severino, (2) Ypolita Severina, Angilo Severino, Cicco Severino, Dominico Severino, Iacobo Marino Severino, Iannuczo Severino, Marino Napodano Severino</i>
<b>Siciliano</b>	<i>(3) Petri Siciliano</i>
<b>Simeonis</b>	<i>Angelillo Simeonis</i>
<b>Simone / de Simone</b>	<i>(4) Iohanni Simone / de Simone, (2) Angelillo Simone / de Simone, (2) Menecuczo Simone / de Simone, Angelo Simone, Minico Simone</i>
<b>Speraindio</b>	<i>(3) Lanzillocto Speraindio</i>
<b>Tancreda / Tramcreda / Tancredo</b>	<i>(4) Antone / Antonio Tancreda / Tramcreda, (3) Antone Tancredo</i>
<b>Terrecuso</b>	<i>(2) Menechello Terrecuso</i>
<b>Testa</b>	<i>(12) Lanzillocto Testa, (2) Antone Testa / Antone Testa alias de Galasso, (2) Dactilo Testa, Iacobo Testa</i>

<b><i>Thodischo</i></b>	<b>(4)</b> <i>Marchionno Thodischo, Angelo Thodischo, Melchionno Thodischo</i>
<b><i>Ventrone / de Ventrone</i></b>	<b>(2)</b> <i>Berardo Ventrone / de Ventrone</i>
<b><i>Venuto</i></b>	<b>(3)</b> <i>Petruczo Venuto, Berardo Venuto, Narda de Petruczo Venuto, Sancto Venuto</i>
<b><i>Vitale</i></b>	<b>(8)</b> <i>Sabatino Vitale, (2) Cola Vitale, Iacobo Vitale</i>
<b><i>Zampella</i></b>	<b>(4)</b> <i>Iohanni Zampella, (2) Iannuczo Zampella, (2) Paulo de Antone Zampella, (2) Zampello de Zampella, Carraro Zampella, Francalanza Zampella, Iacobo de Antone Zampella, Iacobo de Iannuczo Zampella, Paulo Zampella, Rosa Zampella</i>

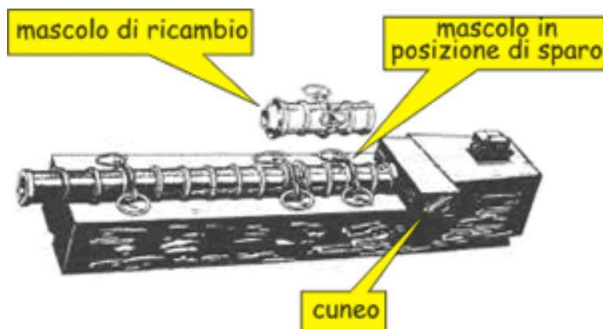
## Cap. 3 - Documenti riguardanti Caivano nell'*Inventarium*

### § 3.1 - La terra di Caivano nell'*Inventarium*

(pp. 230-253 dell'*Inventarium*)

<p>[186.<sup>1</sup>] ...</p> <p style="text-align: center;">* **</p> <p><i>Die quinto mensis agusti, VIII<sup>e</sup> indictionis, 1491,</i></p> <p style="text-align: center;"><b>IN TERRA CAYVANI</b></p> <p><i>Supradicti magnifici Leonardus Campanilis, regius, [186.<sup>v</sup>] et Marinus Ruta, ducalis commixarii et procuratores ut supra, et nobilis vir notarius Andreas Proya de Fundis, co[m]mixarius et procurator supradictorum reverendissimi domini patriarche et illustris comitisse Fundorum, tutorum ut supra, procuratoriis nominibus antedictis, non divertendo ad alios actus extraneos circa confectiorem dicti inventarii, sed sequendo et perseverando in ipsa confetione ut supra, discedendo a terra Sancti Georgii ubi extiterant ad inventariandum alia bona dicte hereditatis.</i></p>	<p>...</p> <p style="text-align: center;">* **</p> <p>Nel quinto giorno del mese di agosto, della VIII<sup>a</sup> indizione, 1491,</p> <p style="text-align: center;"><b>NELLA TERRA DI CAYVANI</b></p> <p>gli anzidetti magnifico <i>Leonardus Campanilis</i>, [commissario] regio, e <i>Marinus Ruta</i>, commissari e procuratori ducali come sopra, e il nobile uomo notaio <i>Andreas Proya</i> di <i>Fundis</i>, commissario e procuratore dei sopra detti reverendissimo signor patriarca e illustre contessa di <i>Fundorum</i>, tutori come sopra, procuratori come anzidetto, non affidando ad altri estranei gli atti a riguardo della redazione del detto inventario ma seguendo e perseverando nella stessa redazione come sopra, venendo dalla terra di <i>Sancti Georgii</i> dove si trovavano a inventariare altri beni della detta eredità.</p>
<p><i>Arcessitis prius nobis quibus supra iudice, notario et testibus infrascriptis, contulerunt se et contulimus una secum ad eorum requisitiones et procuratores ad dictam terram Cayvani, et ibidem, in nostrum omnium quorum supra presentia processerunt ad descriptionem et annotationem omnium et singulorum infrascriptorum bonorum et iurium dicte hereditatis in dicta terra et suo territorio et districtu existentium et repertorum, modo e forma ut inferius continetur, videlicet, in primis:</i></p>	<p>Chiamati prima noi quali sopra giudice, notaio e testimoni sottoscritti, si recarono e ci recammo insieme ai loro chiamati e procuratori alla detta terra di <i>Cayvani</i>, e ivi in presenza di noi tutti di cui sopra, procedettero alla descrizione di tutti e di ciascuno degli infrascritti beni e dei diritti della detta eredità esistenti e ritrovati nella detta terra e nel suo territorio e distretto, nel modo e nella forma come sotto è contenuto, vale a dire, innanzitutto:</p>
<p><i>Have la corte</i></p> <p style="text-align: center;"><b>LO CASTELLO</b></p> <p><i>con una torre mastra, tre altri torrioni con lo foxo morato et scarpeato circum circa: intro lo quale è uno cortiglo, con sale, camere et cellaro, puczo, forno, cocina et diversi altri membri.</i></p> <p><i>In lo quale castello se entra per una porta da dentro la terra et per un'altra porta fore la terra, con uno ponte levaturo, con dui catene affixe allo dicto ponte. Et dentro lo dicto castello so state trovate le infrascripte artelliarie, arme, monetioni et altre cose particolarmente appresso</i></p>	<p><i>Ha la corte</i></p> <p style="text-align: center;"><b>IL CASTELLO</b></p> <p><i>con una torre maestra, tre altri torrioni con il fossato con muro e scarpa intorno: dentro il quale vi è un cortile, con sale, camere e cantina, pozzo, forno, cucina e diverse altre parti.</i></p> <p><i>Nel quale castello si entra per una porta da dentro la terra e per un'altra porta fuori la terra, con un ponte levatoio, con due catene affisse al detto ponte. E dentro il detto castello sono state trovate le sotto riportate artiglierie, armi, munizioni e altre cose nei particolari poi</i></p>

<i>seguenti. Et in dicto castello è stato trovato per castellano Antone de Cola de Firensa, de Morcone, con uno compagno.</i>	seguenti. E nel detto castello è stato trovato come castellano <i>Antone de Cola de Firensa, di Morcone, con un compagno.</i>
<i>Et primo in lo introyto de lo correturo: Bombarda una de ferro con deyce cerchia, sopra lo cippo<sup>1</sup>, con dui corree<sup>2</sup> de ferro senza mascolo, et con un'altra correa de ferro chiavata allo cippo dove stava la coda de lo mascolo; apere in bocca circa mezo palmo.</i>	E innanzitutto nell'ingresso del corridoio: Una bombarda <sup>3</sup> di ferro con dieci cerchi, sopra il ceppo, con due corregge di ferro, senza mascolo, e con un'altra correggia di ferro legata al ceppo dove stava la coda del mascolo; con una apertura della bocca di circa mezzo palmo.



La canna, o "tromba", era fissata ad tavolone di legno, il "ceppo", per agevolarne il maneggio e per aumentarne la massa all'atto dello sparo. La camera di scoppio asportabile, invece, era chiamata "mascolo" e fissata alla canna da un cuneo posteriore. Mentre un mascolo era in uso, un altro veniva caricato, per aumentare la cadenza di tiro.



Fig. 3.1 - Sopra: lo schema di una bombarda e del suo mascolo; in basso a sinistra: una bombarda senza mascolo; in basso a destra: particolare del punto dove si inseriva il mascolo.

<i>Un'altra bombarda de ferro con cerchia dudici, senza mascolo et senza cippo, longa palmi dui et mezo; apere in bocca palmo terso.</i>	Un'altra bombarda di ferro con dodici cerchi, senza mascolo e senza ceppo, lunga due palmi e mezzo; con apertura della bocca di un terzo di palmo.
<i>Un'altra bombarda de ferro sopra lo cippo, con una correa de ferro, con uno mascolo de cerchia undici; apere in bocca più de terso de palmo; la quale infra de uno circhio è rocta; et lo cannone è longo palmi dui et tersi doy.</i>	Un'altra bombarda di ferro sopra il ceppo, con una correggia di ferro, con un mascolo, di undici cerchi; con apertura della bocca di più di un terzo di palmo; la quale al di sotto di un cerchio è rotta; e la canna è lunga due palmi e due terzi.

<sup>1</sup> D'Ambra: *cippo* = ceppo.

<sup>2</sup> Salzano: *corréja / curreja* = correggia.

<sup>3</sup> "La bombarda era un pezzo d'artiglieria a tiro parabolico, inizialmente costruito con verghe prismatiche di ferro battuto disposte come le doghe delle botti e poi saldate e rinforzate con cerchi di ferro cui si dava la forma cilindrica saldandone poi gli orli." Da Wikipedia, v. voce Bombarda.

<i>Un'altra bombardarda con uno mascolo, posta sopra lo cippo, con dui corree de ferro; et un'altra dove sta la coda de lo mascolo con deyce cerchia, longa de cannone palmi tre simplici; apere in bocca palmo terso.</i>	Un'altra bombardarda con un mascolo, posta sopra il ceppo, con due corregge di ferro; e un'altra dove sta la coda del mascolo, con dieci cerchi, con la canna lunga tre palmi semplici; con apertura della bocca un terzo di palmo.
--	---



Fig. 3.2 - Un'altra bombardarda. Sono evidenti i cerchi di ferro che rinforzavano la canna e impedivano la sua lacerazione.

<i>Un'altra bombardarda desioncta da le cerchia in più lochi, con uno mascolo, posta sopra lo cippo, con dui corree de ferro et un'altra alla coda de lo mascolo con octo cerchia; de cannone longa palmi dui; apere in bocca quarto de palmo.</i>	Un'altra bombardarda distaccata dai cerchi in più punti, con un mascolo, posta sopra il ceppo, con due corregge di ferro e un'altra alla coda del mascolo, con otto cerchi; con la canna lunga due palmi; con apertura della bocca un quarto di palmo.
<i>Un'altra bombardarda con uno mascolo, posta sopra lo cippo, con dui corree de ferro et un'altra ad pede lo mascolo, con undici cerchia, longa de cannone palmi dui et uno quarto; apere in bocca terso de palmo.</i>	Un'altra bombardarda con un mascolo, posta sopra il ceppo, con due corregge di ferro e un'altra al piede del mascolo, con undici cerchi, con la canna lunga due palmi e un quarto; con apertura della bocca un terzo di palmo.
<i>In lo dicto correturo: Partesane cinque inastate. Una ciarabactana de mitallo con lo mascolo, con tre corree de ferro, sopra uno cippo, et un'altra a lo pede de lo mascolo; longa de cannone palmi quactro.</i>	Nel detto corridoio: Cinque partigiane <sup>4</sup> su asta. Una ciarabattana <sup>5</sup> di metallo con il mascolo, con tre corregge di ferro, sopra un ceppo, e un'altra al piede del mascolo; con canna lunga quattro palmi.
<i>Dui caballekti de ligno da operare la dicta ciarabactana, in uno de li quali è uno pernio de ferro. Tre terracuni con la divisa de Casa</i>	Due cavalletti di legno per far funzionare la detta ciarabattana, in uno dei quali vi è un perno di ferro. Tre terracuni con la divisa di Casa

<sup>4</sup> V. figura.

<sup>5</sup> “La ciarabattana era un’arma da fuoco, lunga e pesante, in grado di sparare a una lunga distanza e di infliggere danni notevoli al nemico; aveva però bisogno di un sostegno su cui poggiare e anche la ricarica del colpo era lunga e complessa.” Amedeo Gilardoni, *La flotta fluviale e lacustre del ducato di Milano nel XV secolo*, in *Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*, Nuova Serie II (1918), Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Studi Storici, Mondadori Editore.



<i>Gaytana. Tre tabo[187.°]laccini similiter con la dicta devisa, vecchi et usati.</i>	<i>Gaitana. Tre tabolaccini similmente con la detta divisa, vecchi e usati.</i>
--	---



Fig. 3.3 - La punta di una partigiana.

<i>Dui tabole grandi da mangiare, con uno paro de pedestalli; scannello uno da sedere; certa quantità de prete de bombarde et una rota da arrotare con lo ferro.</i>	Due tavole grandi per mangiare, con un paio di piedistalli; uno <i>scannello</i> <sup>6</sup> per sedere; una certa quantità di pietre per bombarde e una ruota per arrotare <sup>7</sup> con il ferro.
<i>In un altro membro dove è la porta falsa de dicto castello: Una bombarda de ferro, posta sopra lo cippo, con tre corree et un'altra ad pede dove sta lo mascolo de quactordece cerchia de ferro, senza mascolo; longa de cannone palmi quactro et mezo; apere in bocca circa tre quarti de palmo.</i>	In un'altra parte dove è la porta falsa del detto castello: Una bombarda di ferro, posta sopra il ceppo, con tre corregge e un'altra al piede dove sta il mascolo, di quattordici cerchi di ferro, senza mascolo; con la canna lunga quattro palmi e mezzo; con apertura della bocca circa tre quarti di palmo.
<i>Un'altra bombarda de ferro, posta sopra lo cippo, con dui corree de ferro et un'altra ad pede dove sta lo mascolo, senza mascolo, de tridici cerchia; longa de cannone palmi tre; apere in bocca circa tre quarti de palmo.</i>	Un'altra bombarda di ferro, posta sopra il ceppo, con due corregge di ferro e un'altra al piede dove sta il mascolo, senza mascolo, di tredici cerchi; con la canna lunga palmi tre; con apertura della bocca circa tre quarti di palmo.
<i>Un'altra bombarda con tre corree, posta sopra lo cippo, et un'altra correa ad pede dove sta lo mascolo, senza mascolo, con cerchia sidici; longa de cannone palmi quactro et un terso; apere in bocca palmo mezo.</i>	Un'altra bombarda con tre corregge, posta sopra il ceppo, e un'altra correggia al piede dove sta il mascolo, senza mascolo, con sedici cerchi; con canna lunga quattro palmi e un terzo; con apertura della bocca mezzo palmo.
<i>Un'altra bombarda, posta sopra lo cippo, con dui corree et un'altra dove sta lo mascolo, con undici cerchia; longa palmi tre et più apere in bocca quarto de palmo.</i>	Un'altra bombarda, posta sopra il ceppo, con due corregge e un'altra dove sta il mascolo, con undici cerchi; lunga palmi tre e più, con apertura della bocca un quarto di palmo.

<sup>6</sup> Salzano: *scanniello* = piccolo scanno, panchetto.

<sup>7</sup> Zingarelli: *arrotare* = ridare il taglio ad una lama.

<i>Una matra<sup>8</sup> da fare polve, con lo coperchio. Una matra da fare pane. Una bocte de azena con poco de acito guasto.</i>	Una madia per fare la polvere [da sparo], con il coperchio. Una madia per fare il pane. Una botte di azena con un poco di aceto guasto.
<i>In un altro membro iuncto allo supradicto: Centimolo uno con dui mole, acto ad macenare, lo quale al presente è senza bestia et non macena; una volpara de ferro con quactro grappe; uno sicchio de rame allo puczo de lo cortiglo; uno banco da sedere de abito allo dicto cortiglo.</i>	In un'altra parte adiacente alla anzidetta: un centimolo <sup>9</sup> con due mole, adatto a macinare, il quale al presente è senza bestia e non macina; una volpara <sup>10</sup> di ferro con quattro grappe <sup>11</sup> ; un secchio di rame al pozzo del cortile; un banco per sedere d'uso al detto cortile.



Fig. 3.4 - Una *màttera* (madia).

<i>Allo cellaro del dicto castello, lo quale se governa per li mastri maxari deputati et deputandi: Una bocte grossa, apere in tempagno palmi sey: la quale è piena de vino non troppo bono: un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro et mezo, vacante: un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi cinque, piena de vino asperigno, bono;</i>	Nella cantina del detto castello, la quale è governata dai mastri massari incaricati e da incaricare: Una botte grossa, con diametro di sei palmi: la quale è piena di vino non troppo buono: un'altra botte grossa, con diametro di quattro palmi e mezzo, vuota: un'altra botte grossa, con diametro di cinque palmi, piena di vino asprigno, buono;
<i>un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi cinque, in la quale è poco vino; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro, più de tersa de acito; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro et mezo, con poco de</i>	un'altra botte grossa, con diametro di cinque palmi, nella quale vi è poco vino; un'altra botte grossa, con diametro di quattro palmi, più di un terzo di aceto; un'altra botte grossa, con diametro di quattro palmi e mezzo, con un poco

<sup>8</sup> Nella parlata locale di Caivano: *màttera* = madia.

<sup>9</sup> Salzano: *centimmolo* = mulino azionato dalla forza animale.

<sup>10</sup> D'Ambra: *vorpàra* = "strumento di ferro ad uno o più rebbi, adunchi e aguzzi", cioè una sorta di rastrello con le punte a uncino.

<sup>11</sup> Verosimilmente uncini.



<i>vino; bocte un'altra grossa, apere in tempagno palmi sey et mezo, vacante; tre bucti de mena, piene de vino;</i>	di vino; un'altra botte grossa, con diametro di sei palmi e mezzo, vuota; tre botti <i>de mena</i> <sup>12</sup> , piene di vino;
<i>diceno li dicti maxari che lo vino è de la corte et le bucti so state prestate da li cittadini; un'altra bocte grossa vacante, apere in bocca palmi quactro et mezo; li posti ordenati et fabricati allo dicto cellaro da dui bande.</i>	dicono i detti massari che il vino è della corte e le botti sono state prestate dai cittadini; un'altra botte grossa vuota, con diametro di quattro palmi e mezzo; i posti ordinati e in muratura nella detta cantina da due lati.
<i>In una camera terranea iuncto allo introyto de lo cortiglo: Dui scrigni da tenere candelere et torcie, vulgariter dicte candelere, vecchie et usate; sopra le quali stanno sey tabole da lecto; uno mataraczo; una colcetra de penna; una coltra; uno capeczale de penna: tucti usati.</i>	In una camera a piano terra adiacente all'ingresso del cortile: Due casse per tenere candelere e torcie, comunemente dette <i>candelere</i> , vecchie e usate; sopra le quali stanno sei tavole da letto; un <i>mataraczo</i> <sup>13</sup> ; una piccola coperta di penne; una coperta; un <i>capezzale</i> <sup>14</sup> di penne: tutti usati.
<i>Item scanni sive banchi tre de abito, da sedere; uno mezo thomolo da tenere argento in reposto, vecchio; una cassecta de noce, de palmi dui et mezo; uno pede de concola grande de rame; una tabola da magnare, piecatora, de abito, con uno paro de pedestalli; una accepta da molecteri; una bocte de mena, stempagnata, da tenere [187.<sup>v</sup>] farina, vacante.</i>	Poi tre scanni o banchi d'uso, per sedere; un mezzo <i>thomolo</i> <sup>15</sup> per tenere argento in credenza, vecchio; una cassetta di noce, di due palmi e mezzo; un piede di <i>concola</i> <sup>16</sup> grande di rame; una tavola per mangiare, pieghevole (?), d'uso, con un paio di piedistalli; una accetta <i>da molecteri</i> ; una botte <i>de mena</i> , senza fondo, per contenere farina, vuota.
<i>Alla torre mastra: Masculi sey de ferro de bumbarde grosse; masculi dece de ferro de bombarde piu piczule; masculi doy de mitallo de ciarabactana. Ciarabactane nove de ferro, con li masculi posti sopra li cippi, tucti con tre corregie per una; masculi de ferro sidici, de le sopradicte ciarabactane.</i>	Nella torre maestra: Sei mascoli di ferro per bombarde grosse; dieci mascoli di ferro per bombarde piu piccole; due mascoli di metallo per ciarabattana. Nove ciarabattane di ferro, con i mascoli posti sopra i ceppi, tutti con tre corregge ciascuna; sedici mascoli di ferro per le anzidette ciarabattane.
<i>Scoppecte de mitallo dudici con li loro manichi, intro le quale ce nde è una con dui bocche, et tre de epse sono ad cannoli, con octo cannoli de mitallo.</i>	Dodici <i>scoppette</i> <sup>17</sup> di metallo con i loro manichi, fra le quali ce ne è una con due bocche, e tre di esse sono a canne affiancate, con otto canne di metallo.
<i>Spingarda una de ferro con lo sou cippo; ferrecti da parare spingarde sey; doe lime. Celate quactro; bavuchi septe; coracze dui scoperte;</i>	Una spingarda di ferro con il suo ceppo; sei ferretti per preparare spingarde; due lime. Quattro celate <sup>18</sup> ; sette <i>bavuchi</i> ; due corazze

<sup>12</sup> Nel testo Erich Schilbach, *Byzantinische Metrologie*, Verlag C. H. Beck, München, 1970, è riportato “1 botte de mena (Neapel) = 431,04 l”. In Max Pfister, *Lessico etimologico italiano*, vol. 8, edizione 1974, L. Reichert Verlag, è riportato che una “botte de mena” era una “botte per olio e vino”. E’ preferibile intendere *botte de mena* come una botte per olio e vino di minori dimensioni rispetto alla botte definita grossa.

<sup>13</sup> Salzano: *matarazzo* = materasso.

<sup>14</sup> Forse un cuscino.

<sup>15</sup> Si intende un contenitore della capacità di mezzo *tomolo*.

<sup>16</sup> D’Ambra: *concola* = conca.

<sup>17</sup> Salzano: *scuppèta* = fucile, schioppo.

<sup>18</sup> La celata era la parte dell’armatura che proteggeva il capo (Zingarelli).

<i>uno gorgiarile bianco; uno paro de guanti de ferro; cinque coraczine coperte de fostayno, con li sacchecti dintro pieni de pallia.</i>	scoperte; un gorgiarile <sup>19</sup> bianco; un paio di guanti di ferro; cinque <i>coraczine</i> coperte di fustagno, con i sacchetti dentro pieni di palle.
---	---



Fig. 3.5 - Una spingarda: “La spingarda è uno dei primi pezzi di artiglieria funzionanti a polvere da sparo. Ha canna corta, che ne facilita la manovra, e piccolo calibro; per sparare, deve essere appoggiata su cavalletti bloccati posteriormente. Alla fine del XV secolo le armi da fuoco, dapprima poco efficaci e sicure, raggiungono un alto livello tecnologico che permette loro di eccellere nei combattimenti del secolo seguente. Le spingarde nella rocca riproducono un originale del XV secolo proveniente da Vercelli che, nel 1883, era collocato nel cortile dell’Arsenale militare di Torino. Furono realizzate su commissione del Ministero della Guerra, espositore all’Esposizione Generale Italiana del 1884.” ([http://www.borgomedievaletorino.it/scheda\\_opera-39.html?pag=1015](http://www.borgomedievaletorino.it/scheda_opera-39.html?pag=1015))

<i>Balestre tre de ligno, dui grosse da scanno et una piczola da centa. Balestre cinque de acciaio, con le zamfrogne in ordine. Balestre dui de acciaio da scanno.</i>	Tre balestre di legno, due grosse da cavalletto e una piccola <i>da centa</i> . Cinque balestre di acciaio, con le <i>zamfrogne</i> in ordine. Due balestre di acciaio da cavalletto.
<i>Balestre cinque de acciaio da parare ad centa, con dui cent[e], con girelle et scalelle. Scammecchine tre grosse, con dui coperte de pelle; scammecchine dui altre piu piczole, scoperte.</i>	Cinque balestre di acciaio per preparare <i>ad centa</i> , con due <i>cente</i> , con <i>girelle</i> e <i>scalelle</i> . Tre <i>scammecchine</i> <sup>20</sup> grosse, con due coperte di pelle; altre due <i>scammecchine</i> più piccole, scoperte.
<i>Paraturo de scammecchine uno. Paraturi sive martinecti quactro da parare balestre. Dui tenere de balestra, che uno de ipsi è senza noce.</i>	Un <i>paraturo</i> <sup>21</sup> per <i>scammecchine</i> . Quattro <i>paraturi</i> ovvero martinetti per preparare balestre. Due <i>tenere</i> <sup>22</sup> di balestra, che uno degli stessi è senza <i>noce</i> <sup>23</sup> .
<i>Panzere dui de mallia; tre maniche de mallia; gorgiarili de maglia. Partesane sey inastate. Iannecte dui inastate. Pali dui de ferro, grossi.</i>	Due panciere di maglia [di ferro]; tre maniche di maglia; <i>gorgiarili</i> di maglia. Sei <i>partesane</i> su asta. Due <i>iannecte</i> su asta. Due pali di ferro, grossi.
<i>Uno dardo sardischo, con l’asta. Accia una inastata. Uno ferro ad modo de spito, senza asta. Carcasi dui con ferri inastati, inpennati de carta, sidici, et aste cinque senza ferri; cinque altre carcasi sen[s]a ferri, con una asta de vira.</i>	Un dardo <i>sardischo</i> , con l’asta. Un’ascia su asta. Un ferro a forma di spiedo, senza asta. Due <i>carcasi</i> con ferri su asta, <i>inpennati de carta</i> , sedici, e cinque aste senza ferri; cinque altre <i>carcasi</i> senza ferri, con una asta <i>de vira</i> .
<i>Dui girelle sfornite da balestra. Cente cinque</i>	Due <i>girelle sfornite</i> per balestra. Cinque <i>cente</i>

<sup>19</sup> La gorgiera era la parte dell’armatura a protezione della gola (Zingarelli).

<sup>20</sup> La *scammecchina* doveva essere un tipo di balestra.

<sup>21</sup> La balestra si caricava con un meccanismo chiamato martinetto o tornio.

<sup>22</sup> Il *teniere* era il fusto della balestra (Zingarelli).

<sup>23</sup> La *noce* era il meccanismo che bloccava la corda (<https://www.medioevoinumbria.it/home/balestra/>).

<i>sfornite, nove, et tre altre vecchie da balestra.</i>	<i>sfornite, nuove, e tre altre vecchie per balestra.</i>
<i>Uno paro de forfece de coseture, usate. Inbracciatore octo, septe con la divisa de Casa Gaytana, et una de un'altra divisa, vecchia. Terrachecte cinque de la divisa et dui altre de altra divisa.</i>	Un paio di <i>forfece</i> <sup>24</sup> per <i>coseture</i> <sup>25</sup> , usate. Otto <i>inbracciatore</i> , sette con la divisa di Casa Gaitana, e una di un'altra divisa, vecchia. Cinque <i>terrachecte</i> della divisa e altre due di altra divisa.
<i>Ferri dui de lanze longhe. Scanno uno da parare balestre con la vite. Ascie dui francesche, grandi a dui mani; mandara una; dui ascie ad occhi; acceptole picciole tre.</i>	Due ferri di lancia lunghe. Un cavalletto per preparare balestre con la vite. Due asce francesi, grandi a due mani; una <i>mandara</i> ; due asce <i>ad occhi</i> ; tre piccole accette.
<i>Uno peczo de fonicello da tirare lo ponte; matasse octo de spaco grosso; matasse de spaco soctile vintiuna; liombora tridici de spaco soctile da fare corde; geffole quindici de spaco de frandina da fare corde. Accepte dui sane con li manichi; accepte quactro rocte, tra grandi et picciole.</i>	Un pezzo di <i>fonicello</i> per tirare il ponte; otto matasse di spago grosso; ventuno matasse di spago sottile; tredici <i>liombora</i> di spago sottile per fare corde; quindici <i>geffole</i> di spago di <i>frandina</i> per fare corde. Due accette integre con i manichi; quattro accette rotte, tra grandi e piccole.
<i>Seche tre da sechare, armate; seche tre altre da secare, dessarmate; anella dui de ferro; ancino uno de ferro da fare corde de balestre. Bacile uno de rame Cipri, vecchio; cassecta una de rame, dentro la quale so pallocte tridici de piumbo da cerbactane, et cento et sidici picciole da spingarde. et dui [188.<sup>1</sup>] de preta da ciarabactane. Picza una de piumbo de circa rotola cinque. Modoli quactro da fare pallocte de spingarde et de ciarabactane.</i>	Tre seghe per segare, armate; altre tre seghe per segare, non armate; due anelli di ferro; un uncino di ferro per fare corde di balestre. Un bacile di rame di Cipro, vecchio; una cassetta di rame, dentro la quale vi sono tredici palle di piombo per ciarabattane, e centosedici piccole per spingarde e due di pietra per ciarabattane. Un pezzo di piombo di circa cinque <i>rotola</i> . Quattro <i>modoli</i> per fare palle per spingarde e per ciarabattane.
<i>Una cassa de abito con chiave, con dui albanì dentro, l'uno con cetro mele et l'altro più de mezo de terbentina; peczi cinque de colla de pesce da incollare, dentro dicta cassa; scazzarella sive palella una de ferro.</i>	Una cassa d'uso con chiave, con due <i>albanì</i> dentro, l'uno con <i>cetro mele</i> et l'altro più di mezzo di <i>terbentina</i> ; cinque pezzi di colla di pesce per incollare, dentro la detta cassa; una <i>scazzarella</i> ovvero <i>palella</i> <sup>26</sup> di ferro.
<i>Cassecte dui piene de sulfo; un'altra cassecta, quasi lo terso piena de sulfo. Barili cinque da tenere polve, tra li quali ce so dui con circa deyce rotola de polve. Uno cato vecchio con carbuni dentro. Uno centimolo con le molelle da fare polve. Mezo maczo de funi da salme.</i>	Due cassette piene di zolfo; un'altra cassetta, quasi per un terzo piena di zolfo. Cinque barili per conservare la polvere, tra i quali ce ne sono due con circa dieci <i>rotola</i> di polvere. Un <i>cato</i> <sup>27</sup> vecchio con dentro carboni. Un <i>centimolo</i> con piccole mole per fare polvere. Mezzo mazzo di funi per <i>salme</i> <sup>28</sup> .
<i>Palecte dui de ferro da voltare pesce. Palecta una da focho. Una cocchiara de rame da</i>	Due palette di ferro per rivoltare il pesce. Una paletta per il fuoco. Una <i>cocchiara</i> <sup>29</sup> di rame per

<sup>24</sup> Salzano: *fòrfece* / *fuòrfece* = forbice.

<sup>25</sup> Salzano: *cusetòre* = sarto.

<sup>26</sup> Salzano: *palélla* = piccola pala.

<sup>27</sup> Salzano: *cato* = secchio di ferro.

<sup>28</sup> Du Cange: v. *Sagma*, "*Salma ... Sagma, quae corrupte vulgo dicitur Salma, scilicet sella, vel pondus, vel pondus et sarcina quae super sellam ponitur ...*", ovvero carico che si pone su una bestia da soma.

<sup>29</sup> Salzano: *cucchiàra* = ... mestolo da cucina.

<i>maccharuni. Una grata de ferro da pesce. Una cocchiara de ferro da brodo, vecchia et rocta.</i>	<i>maccharuni</i> <sup>30</sup> . Una grata di ferro per il pesce. Una <i>cocchiara</i> di ferro per il brodo, vecchia e rotta.
<i>Trocciole dui de ligno. Magli dui de ligno da carcane bombarde. Casse septe da pianelle senza ferri. Campanello uno de ferro senza martello, et un altro con lo martello. Staffe tre vecchie. Fiebene uno de ferro da ciarabactana.</i>	Due <i>trocciole</i> <sup>31</sup> di legno. Due magli di legno per caricare le bombarde. Sette casse per <i>pianelle</i> senza ferri. Un campanello di ferro senza martello, e un altro con il martello. Tre staffe vecchie. Un <i>fiabene</i> di ferro per ciarabattana.
<i>Reste tre de coracza. Certa quantità de carbuni da fare polve. Cippo uno de bombarda, con quactro corree de ferro. Tre pontaroli da provare vino.</i>	Tre resti di corazza. Una certa quantità di carboni per fare polvere da sparo. Un ceppo di bombarda, con quattro corree di ferro. Tre <i>pontaroli</i> per provare il vino.
<i>Portillo uno de ferro da presuni. Campanella una de mitaglio, sana, per la guardia, appesa sopra la porta. Casse septe septe con passaturi et tondayne de balestre, grosse et picciole, quasi piene.</i>	Un <i>portillo</i> di ferro per <i>presuni</i> <sup>32</sup> . Una campanella di metallo, sana, per la guardia, appesa sopra la porta. Sette cassette con <i>passaturi</i> <sup>33</sup> e <i>tondayne</i> di balestre, grosse e piccole, quasi piene.
<i>Martelli sey de ferro, tra grandi et piccioli. Moscole sive vergare quactordece, tra grandi et picciole. Scarapello uno grosso da pertusare mura; scarapello uno picciolo. Paro uno de antenaglie picciole.</i>	Sei martelli di ferro, tra grandi e piccoli. Quattordici <i>moscole</i> o <i>vergare</i> <sup>34</sup> , tra grandi e piccole. Uno scalpello grosso per <i>pertusare</i> <sup>35</sup> le mura; uno scalpello piccolo. Un paio di tenaglie piccole.
<i>Una campana de bacche, senza martello. Ranola una de ferro da centimolo. Chianelle dui con li ferri; una chianella ad cantone. Zeppe dui grosse de ferro da bombarde. Uno compasso de legname.</i>	Una campana per vacche, senza martello. Una <i>ranola</i> di ferro per <i>centimolo</i> . Due <i>chianelle</i> <sup>36</sup> con i ferri; una <i>chianella ad cantone</i> . Due zeppe grosse di ferro per bombarde. Un compasso di legno.
<i>Una catena de ferro da focho. Spiti de ferro quactro da arrostitire. Frexore quactro, dui de rame et dui de ferro, et un'altra frexora alla cocina, de rame, vecchie.</i>	Una catena di ferro da fuoco. Quattro spiedi di ferro per arrostitire. Quattro <i>frexore</i> , due di rame e due di ferro, e un'altra <i>frexora</i> alla cucina, di rame, vecchie.
<i>Caudaro uno de rame, con la manicha de ferro; caudarelle dui de rame con le maniche de ferro, usate et una rocta. Uno sicchio de rame, vecchio et ructo, con la catena de ferro. Uno capofochio de ferro de circa palmi tre. Una zappa et una zappella de ferro, vecchie et usate.</i>	Un <i>caudaro</i> <sup>37</sup> di rame, con la manica di ferro; due <i>caudarelle</i> <sup>38</sup> di rame con le maniche di ferro, usate e una rotta. Un <i>sicchio</i> <sup>39</sup> di rame, vecchio e rotto, con la catena di ferro. Un <i>capofochio</i> <sup>40</sup> di ferro di circa tre palmi. Una zappa e una zappetta di ferro, vecchie e usate.

<sup>30</sup> D'Ambra: *maccharùne*, plur. di *maccharòne* = maccheroni.

<sup>31</sup> Salzano: *tròcciola* / *teròcciola* = carrucola, puleggia.

<sup>32</sup> Salzano: *presunià* = prigionia. Per cui *presuni* dovrebbe significare prigionia.

<sup>33</sup> D'Ambra: *passaturo* = stocco (cioè bastone, asta).

<sup>34</sup> Salzano: *vergàra* / *vergàla* = succhiello, trivellino.

<sup>35</sup> Salzano: *spertusà* = bucare, forare.

<sup>36</sup> D'Ambra: *chianèlla* = sorta di cestino spaso dei pescivendoli. Sportella.

<sup>37</sup> Salzano: *caudàra* / *cauràra* = caldaia.

<sup>38</sup> *caudarèlla* / *caurarèlla* = diminutivo di *caudàra* / *cauràra* = piccola caldaia.

<sup>39</sup> Salzano: *sicchio* = secchio.

<sup>40</sup> Salzano: *capofuòco* = alare (arnese usato nel focolare o nel camino per sostenere la legna o per appoggiarvi lo spiedo).

<i>Lucerne tre de ferro usate, che una ne è senza manicha. Tenda una de cannavaccio. Coperta una de coyrame da sella o vero barda. Cocomell[e] dui de rame, da focho, che una ne è senza coperchio. Cirkio uno de ferro. Trepide uno de ferro con dui pedi, vecchio. Para quactro de ferri da presuni. Certa quantità de mantillecti, tra sani et ructi. Dui candoleri de actone, che uno ne è con lo pede guasto; uno candeleri de ferro, da muro.</i>	Tre lucerne usate di ferro, di cui una è senza manica. Una tenda di <i>cannavaccio</i> <sup>41</sup> . Una coperta di cuoio da sella ovvero <i>barda</i> . Due <i>cocomelle</i> <sup>42</sup> di rame, da fuoco, di cui una è senza coperchio. Un cerchio di ferro. Un <i>trepide</i> <sup>43</sup> di ferro con due piedi, vecchio. Quattro paia di ferri da prigionieri. Una certa quantità di <i>mantillecti</i> <sup>44</sup> , tra sani e rotti. Due candelieri di ottone, di cui uno è con il piede guasto; un candeliere di ferro, da muro.
<i>Allo studiecto, in capo lo correturo de la torre mastra: Uno carcaso de [188.v] abito, copertato et serrato con certe ciappecte et con dudici vire thodesche dintro.</i>	Allo studietto, in capo al corridoio della torre maestra: Un <i>carcaso</i> d'uso, coperto e chiuso con certe <i>ciappecte</i> <sup>45</sup> e con dodici viti (?) tedesche dentro.
<i>Coracza una de coyrame russo, copertata con correole de seta, con chiovicti de argento da appontare et con deyce boccole de argento sopranaurat[e]. Una faccie de mataraczo, de una tela et meza, con liste de bambace negra che sta coperta alia dicta coracza.</i>	Una corazza di cuoio rosso, coperta con corregge di seta, con chiodetti di argento da allacciare e con dieci boccole dorate di argento. Una <i>faccie</i> di materasso, di una tela e mezza, con liste di <i>bambace</i> nera che sta sopra alla detta corazza.
<i>Socto la scala che va alla torrecta: certa quantità de prete de bombarde.</i>	Sotto la scala che va alla torretta: una certa quantità di pietre per bombarde.
<i>Allo torrione sopra la porta dove dorme lo castellano: Lectera una con tabole, con uno saccone vecchio et uno mataraczo de lana straczato et una coltra tucta straczata et dui lenzola tucte straczate.</i>	Al torrione sopra la porta dove dorme il castellano: un letto con tavole, con un saccone vecchio e un materasso di lana stracciato e una coperta tutta stracciata e due lenzuola tutte stracciate.
<i>Alla cammera de li compagni: Uno mataraczo de lana straczato; dui tabani da guardia, ructi et senza maniche; uno thomola da mesurare sale; una bocte napoletana stempagnata; una scala ad cavallecto; una vite da carcare balestre; tabole sey da lectera; tabole quactordece de chiuppo, chiavate, grandi; tabole sey schiavate, grandi, de chiuppo; scannelli cinque da lecto; focolaro uno de legname, levaturo.</i>	Alla camera dei compagni: Un materasso di lana lacerato; due <i>tabani</i> <sup>46</sup> da guardia, rotti e senza maniche; uno <i>tomola</i> per misurare il sale; una botte napoletana senza fondo; una scala a cavalletto; una vite per caricare le balestre; sei tavole da letto; quattordici tavole di pioppo, <i>chiavate</i> , grandi; sei tavole <i>schiaivate</i> , grandi, di pioppo; cinque <i>scannelli</i> da letto; un <i>focolaro</i> di legname, <i>levaturo</i> .
<i>Alla sala iuncto la dicta camera; Tabole tre grosse de fraxo; bocte meza de sale nitro; tenello uno ad pede dove stava lo caso; uno carratello</i>	Nella sala adiacente alla detta camera; Tre grosse tavole di frassino; mezza botte di salnitro; un <i>tenello ad pede</i> dove stava <i>lo caso</i> <sup>47</sup> ; un

<sup>41</sup> Salzano: *cannavàccio* = tela di canapa.

<sup>42</sup> Salzano: *còcuma* / *cùcuma* = recipiente di metallo. Pertanto *cocomella* indicherebbe una piccola *cocuma*. Il termine deriva dal latino *cuccuma*

<sup>43</sup> Salzano: *trèppete* / *trèbbete* / *treppère* = treppiede.

<sup>44</sup> “mantile: [lat. tardo *mantile* ‘salvietta, tovaglia’, per il classico *mantele* ...” (Zingarelli). Pertanto *mantillecti* potrebbe significare piccola tovaglia o tovagliolo.

<sup>45</sup> Salzano: *ciappa* / *ciappèta* = fermaglio, gancio.

<sup>46</sup> Salzano: *tabano* = veste lunga, palandrano.

<sup>47</sup> Salzano: *caso* = cacio, formaggio. Il termine deriva dal latino *caseus*.

<i>stempagnato; arciscanni dui de abito; selle tre vecchie; barili da oglio deyce, vecchi; certa quantità de peczi de table et de mantellecti, sani et ruti; uno vano da conciare grano.</i>	<i>carratello senza fondo; due arciscanni d'uso; tre vecchie selle; dieci barili per olio, vecchi; una certa quantità di pezzi di tavole e di mantellecti, sani e rotti; un vano per conciare il grano.</i>
<i>Alla sala grande: Banca una per altare dove se dice la messa, con dui pedestalli; un'altra banca per riczature con dui scannelli; arciscanni quactro, chiavati intorno la dicta sala; segie cinque chiudetore; ronca una con france de seta, con la divisa sopranaurata; iannecte dui; lanza una de cerese, longa; partisane deyce; lanza una ornata, coperta con coyrame; cassa una de abito, longa de circa palmi octo, quale sta al presente alla casa dove habita lo capitano.</i>	<i>Nella sala grande: Un banco per altare dove si dice la messa, con due piedistalli; un altro banco per riczature con due scannelli; quattro arciscanni, fissati intorno alla detta sala; cinque sedie che si possono chiudere; una ronca con frange di seta, con la divisa dorata; due iannecte; una lancia cerese, lunga; dieci partisane; una lancia ornata, coperta con cuoio; una cassa d'uso, lunga circa otto palmi, la quale al presente sta nella casa dove abita il capitano.</i>
<i>Alla camera in capo la dicta sala: Cassa una longa de abito de circa palmi deyce; una carriola da lecto; uno scrigno incoyrato et ferrato, con le arme de lo signore.</i>	<i>Alla camera in capo alla detta sala: Una cassa d'uso lunga circa dieci palmi; una carriola da letto; uno scrigno coperto con cuoio e ferro, con le armi del signore.</i>
<i>Alla nanticamera: Una banca grande da guardaroba; un'altra banca chiudetora con li pedestalli; uno scrigno ferrato, longo de circa palmi septe; una lanterna de tela; una conca de rame ad pede; una salera de piltro; uno mortale de preta.</i>	<i>Nell'anticamera: un banco grande da guardaroba; un altro banco che si può chiudere, con i piedistalli; una cassa rinforzata con ferri, lunga circa sette palmi; una lanterna di tela; una conca di rame ad pede; una saliera di peltro; un mortaio di pietra.</i>
<i>Alla stalla: Uno somaro de pilo bianco per uso de lo castello.</i>	<i>Nella stalla: un somaro di pelo bianco ad uso del castello.</i>
<i>Have la dicta corte uno iardino contiguo a lo dicto castello, circumdato de foxi intorno, con arbori fructiferi per uso de lo castello, So in dicto castello: Paguni sidici, tra masculi et femene, con tridici polcini.</i>	<i>Ha la detta corte un giardino contiguo al detto castello, circondato da fossi intorno, con alberi fruttiferi ad uso del castello, Sono nel detto castello: Sedici polli, tra maschi e femmine, con tredici pulcini.</i>
<i>Have la dicta corte in la dicta terra de Cayvano: Lo officio del capitaniato et lo officio dei mastrodactati, con li provencti civili et criminali; et lo officio del mastrodactati se sole concedere gratis.</i>	<i>Ha la detta corte nella detta terra di Caivano: L'ufficio del capitano <sup>48</sup> e l'ufficio dei mastrodatti<sup>49</sup>, con i proventi civili e criminali; e l'ufficio del mastrodatto si suole concedere gratuitamente.</i>
<i>Have la corte la balia la quale consiste in la scannatura de lo bestiame, che sse sole exigere grana cinque per porco, grana dui per crastato et grana sey et denari quactro per bestia baccina.</i>	<i>Ha la corte la balia, riguardante la macellazione del bestiame, per la quale si suole esigere cinque grana per porco, due grana per castrato e sei grana e quattro denari per bestia vaccina.</i>

<sup>48</sup> Il capitano di una terra, con l'aiuto di sottoposti, aveva i compiti che ora sono assolti da vigili urbani, carabinieri e finanziari, manteneva l'ordine pubblico e reprimeva abusi e violazioni, erogando anche sanzioni e pene per reati fino a una certa entità. La competenza per reati maggiore era dei giudici.

<sup>49</sup> Dal latino *magister actorum* -> mastro d'atti. Era la funzione di segreteria per gli atti.

<p><i>La rasone de la piacza de quello che sse vende et compera per li [189.<sup>7</sup>] frosteri in lo tenimento de la dicta terra, ad rasone de grana decedocto per onze. Verum li arrendaturi ne soleno fare gratia et concordarenosse con li dicti conperaturi et vendeturi.</i></p>	<p>La <i>rasone</i><sup>50</sup> della piazza di quello che si vende e compra da parte dei forestieri nel tenimento della detta terra, nella misura di grana diciotto per oncia. Invero gli appaltatori sono soliti fare sconti e fare accordi con i detti compratori e venditori.</p>
<p><i>La rasone de la corretura, la quale se exige in tucto lo territorio et pertenentie de dicta terra ad rasone de grano uno per salma de farina et de salme de mercantie grosse grana dudici per salma; et tarì dui et grana deyce per centenaro de bestie baccine; et tarì uno et grana deyce per centenaro de bestie porcine; et tarì uno et grana cinque per centenaro de bestie pecorine; et grana cinque per bove domato; et grana dui per somaro et per iumenta che passaxaro senza barda.</i></p>	<p>La <i>rasone</i> della <i>corretura</i><sup>51</sup>, la quale si esige in tutto il territorio e le pertinenze della detta terra con la <i>rasone</i> di un grano per salma di farina e per le salme di mercanzie grosse dodici grana per salma; e due tarì e dieci grana per cento di bestie vaccine; e un tarì e dieci grana per cento di bestie porcine; e un tarì e cinque grana per cento di bestie pecorine; e cinque grana per bue domato; e due grana per somaro e per giumenta che passassero senza sella.</p>
<p><i>Verum sempre li arrendaturi se soleno accordare per mino. Et la dicta rasone de la corretura se sole exigere in tucto lo dicto tenimento de dicta terra, et presertim in lo Ponte Carbonaro, in lo Ponte de Casolla et in lo Archo Pinto, secondo la depositione et iuramento de li infrascripti citadini. La rasone de lo scannello, zoè de tenere corte, da quindici carlini a bascio<sup>52</sup>.</i></p>	<p>Invero gli appaltatori sono sempre soliti accordarsi per meno. E la detta <i>rasone</i> della <i>corretura</i> si suole esigere in tutto il detto tenimento della detta terra, e principalmente al <i>Ponte Carbonaro</i>, al <i>Ponte de Casolla</i> e allo <i>Archo Pinto</i><sup>53</sup>, secondo la deposizione e il giuramento degli infrascritti cittadini. La <i>rasone</i> dello <i>scannello</i>, cioè di tenere corte, da quindici carlini in giù.</p>
<p><i>Et con la dicta gabella et ballia è la rasone de li fructi che proveneno da le possexioni haveno li napoletani in lo tenimento de dicta terra quando cacciano li dicti fructi per li portare ad Napoli o in altro loco, videlicet: per bocte de vino grana cinque, et grano uno per soma de grano et altri victuagli che sse fanno in dicto te[ni]mento; et la soma se intende quactro thomola; et dicti napoletani de dicte loro possexioni non contrebuysceno nè pagano cosa alcuna de li</i></p>	<p>E con la detta gabella e <i>ballia</i> è la <i>rasone</i> dei frutti che provengono dai possedimenti che i Napoletani hanno nel tenimento della detta terra quando esportano dal territorio i detti frutti per portarli a <i>Napoli</i> o in altro luogo, vale a dire: per botte di vino cinque grana, e un grano per <i>soma</i> di grano e altre vettovaglie che si fanno in detto tenimento; e per <i>soma</i> si intende quattro <i>tomola</i>; e i detti Napoletani per i loro detti possedimenti non contribuiscono nè pagano cosa alcuna dei</p>

<sup>50</sup> Dal latino *ratio*, frazione. Era una tassa che si pagava in rapporto al valore della merce e con frazioni che variavano a seconda del tipo di prodotto, così come un tempo per il dazio e oggi per l’IVA.

<sup>51</sup> Du Cange riporta “*Correttaria. Idem quod Corretagium*” e “*Corretagium. Jus vel munus proxenatarum*”. Pertanto, la *corretura* deve intendersi come i diritti dovuti alla corte per l’intermediazione nella vendita di mercanzie.

<sup>52</sup> Salzano: *abbàscio* = abbasso, giù.

<sup>53</sup> *Ponte Carbonaro* e *Ponte de Casolla*, denominazioni ancora usate o conosciute, per le merci rispettivamente nelle direzioni di Maddaloni o Caserta e Acerra. *Archo Pinto* doveva essere era nella direzione di Cardito e poi di Napoli e Aversa. Ad Afragola, vi è una zona ancora oggi chiamata con lo stesso nome ma non è verosimile che per una tassa dovuta alla corte di Caivano si utilizzasse un luogo presso Afragola. Inoltre nell’*Inventarium* vi è anche menzione di una *taberna* sita in tal luogo e di proprietà della corte di Caivano. Pertanto è da ritenersi una omonimia.

<i>pagamenti fiscali de dicta terra.</i>	pagamenti fiscali della detta terra.
<i>La quale balia, rasuni et gabelle se soleno arrendare omne anno ad chi più ne dà; et sta aperta per tucto lo anno per modo che se po' incantare per tucto lo mese de agusto con la quarta parte de lo incanto che sse fa; et se sole arrendare sidici, decedocto, fi in vinti onze più et mino; et lo presente anno fi in questo dì è stata incantata onze vintitre, lorda de omne incanto.</i>	Le quali <i>balia</i> , <i>rasuni</i> e gabelle si è soliti appaltare ogni anno a chi più ne dà; e sta aperta per tutto l'anno di modo che si può mettere all'asta per tutto il mese di agosto con la quarta parte dell'incanto che si fa; e si suole appaltare per sedici, diciotto, fino a venti once più o meno; e il presente anno fino a questo giorno è stata incantata per ventitrè once, al lordo di ogni incanto.
<i>La corte have lo officio de li iudici annali, da li quali se sole exigere tarì dudici per dui iudici che sse fanno, ad rasone de tarì sey per uno; li quali pagano ipsi iudici che sse fanno per la universitate, cum hoc che deveno sedere in lo scannello de la balia per misi sey per uno.</i>	La corte ha l'ufficio dei giudici annuali, dai quali si suole exigere dodici tarì per due giudici che si fanno, nella misura di sei tarì per ciascuno; i quali li pagano gli stessi giudici che si fanno per l'università, con la condizione che debbono sedere nello scanno della <i>balia</i> per sei mesi ciascuno.
<i>La università de dicta terra deve dare omne anno dui mastri maxari che faczanno le facende de la dicta corte et dui iurati sive mandatari, senza spesa alcuna de la corte.</i>	L'università della detta terra deve dare ogni anno due mastri massari che svolgano le faccende della detta corte e due giurati ovvero mandatari, senza spesa alcuna per la corte.
<i>Verum dicenno li infrascripti citadini che questo è stato inducto da tempo de l'illustro condan comte de Fundi in cqua, et li iurati haveno ad servire in le cose pertenenti alla corte et no ad capitano nè ad erario.</i>	Invero dicono gli infrascritti cittadini che questo è stato stabilito dal tempo dell'illustre fu conte di <i>Fundi</i> ad oggi, e i giurati debbono servire nelle cose pertinenti alla corte e non al capitano nè all'erario.
<i>La corte have una casa appresso lo piano de lo castello, in la quale noviter è hedificato uno cellaro con uno porticale, dentro lo quale sono tre potheche<sup>54</sup> et uno scriptorio; et in une de dicte potheche è certa [189.<sup>v</sup>] corticella per dereto.</i>	La corte ha una casa vicino al piano del castello, nella quale di recente è stato edificato una cantina con un porticato, dentro il quale vi sono tre botteghe e uno <i>scriptorio</i> <sup>55</sup> ; e in una delle dette botteghe vi è un certo cortiletto di dietro.
<i>Et dentro lo dicto cellaro sono le infrascripte bucti, videlicet: una bocte grossa, vacante, apere in tempagno palmi sey; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi sey; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro et mezo; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro et mezo; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi sey; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro et mezo; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi sey; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro et mezo; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi sey; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi quactro;</i>	E dentro la detta cantina vi sono le sotto elencate botti, vale a dire: una botte grossa, vuota, con un diametro di sei palmi; un'altra botte grossa, con un diametro di sei palmi; un'altra botte grossa, con un diametro di quattro palmi e mezzo; un'altra botte grossa, con un diametro di quattro palmi e mezzo; un'altra botte grossa, con un diametro di sei palmi; un'altra botte grossa, con un diametro di quattro palmi e mezzo; un'altra botte grossa, con un diametro di sei palmi; un'altra botte grossa, con un diametro di quattro palmi; un'altra botte grossa, con un

<sup>54</sup> Salzano: *putéca* = bottega.

<sup>55</sup> Luogo dove si scrive, probabilmente utilizzato da notai, mastrodatti o altri che dovevano scrivere atti.



<i>un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi cinque; un'altra bocte grossa, apere in tempagno palmi cinque et mezo. Le quali so tucte vacanti et sportellate.</i>	diametro di cinque palmi; un'altra botte grossa, con un diametro di cinque palmi e mezzo. Le quali sono tutte vuote e senza portello.
<i>Have un'altra casa in lo dicto piano denanti lo castello et iuncto alle dicte potheche et correturo, consistente in una sala, dui camere, una latrina et de socto una stalla con una menostalla. In la quale casa al presente habita lo capitano de dicta terra et contiguo alla stalla è un altro membro dove dicto capitano tene la presonia.</i>	Ha un'altra casa nel detto piano davanti al castello e adiacente alle botteghe e al passaggio, consistente in una sala, due camere, una latrina e di sotto una stalla con una <i>menostalla</i> . Nella quale casa al presente abita il capitano della detta terra e adiacente alla stalla vi è un'altra parte dove il detto capitano tiene la prigione.
<i>In lo dicto piano, verso le mura de la terra, have un'altra casa, socto la quale sta una stalla et de sopra sta una sala et una camera et una latrina con una venella seu largho ad costo ad sé, in li quali membri sono li infrascripti victuagli, videlicet: de grano thomola **; de orgio thomola **; de miglo thomola **.</i>	Nel detto piano, verso le mura della terra, ha un'altra casa, sotto la quale vi è una stalla e di sopra una sala e una camera e una latrina con una stradetta ovvero un largo al suo lato, nelle quali stanze vi sono le sottoscritte vettovaglie, vale a dire: di grano tomola **; di orzo tomola **; di miglio tomola **.
<i>Have una pothechella<sup>56</sup> dentro la terra la quale è noviter constructa et fi allo presente non è coperta, vecino lo foxo de lo castello et le mura de la terra per farece la ferraria.</i>	Ha una piccola bottega dentro la terra la quale è da poco costruita e fino ad oggi non è coperta, vicino al fosso del castello e le mura della terra per fare lavori in ferro.
<i>Have una torre dicta la Torre de li Previti, quale tene Miele de Galasso, et deve rendere alla dicta corte omne anno, in la festa de Sancta Maria de agusto **.</i>	Ha una torre detta la <i>Torre de li Previti</i> , che tiene <i>Miele de Galasso</i> , e deve rendere alla detta corte ogni anno, nella festa di Santa Maria ad agosto **.
<i>Have la corte fore le mura, denanti lo castello, uno larghecto de terreno circumdato da la via publica et da lo foxo de dicto castello, dove sono le infrascripte cose de la corte, videlicet: Una ayra de fabrica. Due palmenti con uno osceturo in mezo, coperto ad pinci, con le ordegne in tucti dui li dicti palmenti per torcere alla usansa de Terra de Labore.</i>	Ha la corte fuori le mura, davanti al castello, un piccolo slargo di terreno circondato dalla via pubblica e dal fosso del detto castello, dove vi sono le infrascripte cose della corte, vale a dire: Uno spazio di fabbrica. Due torchi con uno riparo in mezzo, coperto <i>ad pinci</i> <sup>57</sup> , con i macchinari in tutte e due i detti torchi per torchiare secondo l'uso di <i>Terra de Labore</i> .
<i>Uno palliaro circum circa torneato de mura, con la porta, et de sopra coperto de lescha, pieno de pallia per uso de la corte; et dereto lo dicto palliaro, coniuncto ad ipso palliaro, sono quactro forcate coperte de lescha. In le quali forcate se ammaczano le bestie baccine et altre bestie grosse, et donase per ciascheduna bestia alla corte rotolo uno de carne: la quale al presente se dona a la eccellente comtexa de</i>	Un pagliaio circondato da mura, con la porta, e di sopra coperto di <i>lescha</i> <sup>58</sup> , pieno di paglia per uso della corte; e dietro il detto pagliaio, congiunto con lo stesso pagliaio, vi sono quattro arcate coperte di <i>lescha</i> . Nelle quali arcate si ammazzano le bestie vaccine e altre bestie grosse, e si dona per ciascuna bestia alla corte un rotolo di carne: la quale al presente si dona alla eccellente contessa di <i>Morcone</i> per la sua vita

<sup>56</sup> *putechella* = diminutivo di *puteca* = piccola bottega.

<sup>57</sup> Forse: *con tegole*. Così sarà interpretato successivamente.

<sup>58</sup> Forse: *frasche*.

<i>Morcone per soa cotidiana vita, per ordenatione ut dicitur facta per lo illustro condam comte de Fundi.</i>	quotidiana, per ordine, come si dice, fatto dall'illustre fu conte di <i>Fundi</i> .
<i>Et dicono li infrascripti cittadini che questo non è stato may solito, excepto dal tempo del comte de Fundi, in cqua. Have la corte una taberna ad Arco Pinto, iuxta li boni de Lanzillocto Speraindio, la via publica et altri confini. Solese locare dui, tre et fī in quactro ducati, più et mino; et lo presente anno è stata locata ducato [190.<sup>1</sup>] uno, tarì uno et grana deyce.</i>	E dicono i sottoscritti cittadini che questo non è stato mai solito, tranne che dal tempo del conte di <i>Fundi</i> ad oggi. Ha la corte una taverna <i>ad Arco Pinto</i> , vicino ai beni di <i>Lanzillocto Speraindio</i> , la via pubblica e altri confini. Si è soliti fittarla per due, tre e fino a quattro ducati, più o meno; e per il presente anno è stata locata per ducati uno, tarì uno e grana dieci.
<i>Presente Lanzillocto Sperandio et asserente la dicta taberna essere hedificata sopra lo terreno sou et spectare ad ipso; et così se protesta de omne soa rasona che lo presente invenctario no li agia ad preiodecare.</i>	Presente <i>Lanzillocto Sperandio</i> e asserente che la detta taverna è edificata sopra il suo terreno e spetta allo stesso; e così reclama per ogni sua ragione che il presente inventario non abbia a pregiudicare.
<i>La corte have una terra arbustrata et vitate dove se dice ad Paduli, fo de Loysi de Arecza, iuxta la terra de Mitio de Arecza, iuxta la terra de Iacobello Greco et la terra de Menechello de Lando, et la terra de Biancha Rosa et la terra de Cola de la Cerra et la via publica de dui bende; et li arbori de dicta terra se potano et vendegnano ad spese de la corte; et lo terreno se concede ad laborandia de le cinque le dui alla corte; et è de circa moya quindici et una quarta.</i>	La corte ha una terra alberata e con viti dove si dice <i>ad Paduli</i> , fu di <i>Loysi de Arecza</i> , vicino alla terra di <i>Mitio de Arecza</i> , vicino alla terra di <i>Iacobello Greco</i> e la terra di <i>Menechello de Lando</i> , e la terra di <i>Biancha Rosa</i> e la terra di <i>Cola de la Cerra</i> <sup>59</sup> e la via pubblica da due lati; e gli alberi della detta terra si potano e si vendemmiano a spese della corte; e il terreno si concede a lavorare di cinque parti [di frutto] due alla corte; ed è di circa quindici moggia e una quarta.
<i>Have un'altra terra arbustrata dove se dice lo Capomacza, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Iacobo, iuxta li boni de la abbatia de Sancto Fortunato et li boni de Melella moglere che fo de condam Antone Martino Comte et li boni de Sancta Maria de Casolla et la via publica da dui bande. La quale è de moya dudici incirca, et tenese in demanio de li arbori, ut supra; et lo terreno se concede ad laborandia ut supra.</i>	Ha un'altra terra alberata dove si dice <i>lo Capomacza</i> , vicino ai beni della chiesa di <i>Sancto Iacobo</i> , vicino ai beni dell'abbazia di <i>Sancto Fortunato</i> e i beni di <i>Melella</i> che fu moglie del defunto <i>Antone Martino Comte</i> e i beni di <i>Sancta Maria</i> di <i>Casolla</i> e la via pubblica da due lati. La quale è di moggia dodici circa, e si mantengono nel demanio gli alberi, come sopra; e il terreno si concede a lavorare come sopra.
<i>Have un'altra terra arbustrata ad Sancto Anello, de circa moya sey, iuxta li boni de Berardo Severino et li boni de lo hospitale de Sancta Maria de Campiglone et li boni de Iacobo Scaramucza et fratri et la via vicinale; tenesi in demanio de li arbori, ut supra; et lo terreno se concede ut supra. Presente Iohanni Maczucchella et dicente la dicta terra essere soa per lassito li fece condam Luciano</i>	Ha un'altra terra alberata <i>ad Sancto Anello</i> , di circa moggia sei, vicino ai beni di <i>Berardo Severino</i> e i beni dell'hospitale di <i>Sancta Maria de Campiglone</i> e i beni di <i>Iacobo Scaramucza</i> e fratelli e la via vicinale; si mantengono nel demanio gli alberi, come sopra; e il terreno si concede come sopra. Presente <i>Iohanni Maczucchella</i> e dicente che la detta terra era sua per lascito che gli fece il fu <i>Luciano</i>

<sup>59</sup> *la Cerra* = Acerra.

<i>Maczuchella sou avo.</i>	<i>Maczucchella suo avo.</i>
<i>Have un'altra terra arbustrata alla Pescina, de circa moya nove, iuxta li boni de le heredi de Iacobo de notaro Iohanni et li boni de la ecclesia de San Dominico de Napoli et li boni de Minicho de la Valle et la via publica da dui bande. Tenese li arbori ut supra, et lo terreno se concede alla mitade; verum de le sementi de marso se risponde lo terso.</i>	Ha un'altra terra alberata <i>alla Pescina</i> , di circa nove moggia, vicino ai beni degli eredi di <i>Iacopo de notaro Iohanni</i> e i beni della chiesa di <i>San Dominico di Napoli</i> e i beni di <i>Minico de la Valle</i> e la via pubblica da due lati. Si mantengono gli alberi come sopra, e il terreno si concede alla metà; invero delle sementi di marzo si risponde il terzo.
<i>Have un'altra terra arbustrata ad Campo de Monacho, de circa moya vinti, iuxta li boni de la cappellania de Sancto Petri de Cayvano et li boni de Iohanni Vulcano de Napoli et li boni de Ricciardo Donadeo et li boni de la cappella de San Iohanni, et li boni de la ecclesia de Sancta Caterina et li boni de Minicho et Fuscho de Stadio et li boni de Pentillo Consentino et la via publica.</i>	Ha un'altra terra alberata <i>ad Campo de Monacho</i> , di circa venti moggia, vicino ai beni della cappellania di <i>Sancto Petri di Cayvano</i> e i beni di <i>Iohanni Vulcano di Napoli</i> e i beni di <i>Ricciardo Donadeo</i> e i beni della cappella di <i>San Iohanni</i> , e i beni della chiesa di <i>Sancta Caterina</i> e i beni di <i>Minicho</i> e <i>Fuscho de Stadio</i> e i beni di <i>Pentillo Consentino</i> e la via pubblica.
<i>Tenese in demanio de li arbori, ut supra; et lo terreno se concede ad laborandia de le cinque le dui; et lo marzullo allo terso. Have un'altra terra scampia ad Paduli de Sancto Arcangelo, iuxta li boni de Petri Cola de Germano et li boni de Laterano de Caruso et li boni de Sancta Maria de libari de Napoli et li boni de Angelillo Simone et li boni de Minico et de Iohanni Simone et la via publica. Concedese ad laborandia ut supra, de le cinque le dui; et è de moya nove o vero deyce in circa.</i>	Si mantengono nel demanio gli alberi, come sopra; e il terreno si concede a lavorare delle cinque parti due; e il <i>marzullo</i> <sup>60</sup> al terzo. Ha un'altra terra <i>scampia</i> <sup>61</sup> <i>ad Paduli di Sancto Arcangelo</i> , vicino ai beni di <i>Petri Cola de Germano</i> e i beni di <i>Laterano de Caruso</i> e i beni di <i>Sancta Maria de libari di Napoli</i> e i beni di <i>Angelillo Simone</i> e i beni di <i>Minico</i> e di <i>Iohanni Simone</i> e la via pubblica. Si concede a lavorare come sopra, delle cinque parti due; ed è di moggia nove o dieci circa.
<i>Have un'altra terra arbustrata dove se dice ad Materna, de moya vintisepte in circa, iuxta li boni de la herede de Minico Perrone et li boni de Francischello Parmeri et li boni de Sancto Nicola et li boni de Francesco Comte et li boni de Miele Greco et li boni de Mancino Greco et la via publica et la via vicinale. Concedese lo terreno ad labo[190.º]randia, de le cinque le dui; et li arbori in demanio de la corte, ut supra.</i>	Ha un'altra terra alberata dove si dice <i>ad Materna</i> , di moggia ventisette circa, vicino ai beni della erede di <i>Minico Perrone</i> e i beni di <i>Franceschello Parmero</i> e i beni di <i>Sancto Nicola</i> e i beni di <i>Francesco Comte</i> e i beni di <i>Miele Greco</i> e i beni di <i>Mancino Greco</i> e la via pubblica e la via vicinale. Si concede il terreno a lavorare, di cinque parti due; e gli alberi come demanio della corte, come sopra.
<i>Have la corte li infrascripti</i> <b>RENDITI</b> <i>sopra le infrascripte terre et casi, quali se possedeno per li infrascripti, videlicet in primis, secondo appare per uno invenctario olim facto per missere Cobello Barnaba, ut dicitur,</i>	<i>Ha la corte gli infrascritti</i> <b>TRIBUTI</b> <i>sopra le infrascritte terre e case, le quali sono in possesso da parte degli infrascritti, vale a dire innanzitutto, secondo come appare in un inventario un tempo fatto da messer Cobello</i>

<sup>60</sup> Verosimilmente le sementi di marzo.

<sup>61</sup> Salzano: *scampia* = podere, terreno a semenza non alberato.

<i>conmissario regio:</i>	<i>Barnaba, come si dice, commissario regio:</i>
<i>Minicho de Sanctillo de Ysa, de Cayvano, tene uno moyo de terra dove se dice ad Sancta Maria de Campellione, iuxta la via publica et li boni de Sancta Barbara et li boni de Mayello de Ambrosio et l'orto et casa de le heredi de Rensello P[er]recta; per la quale è tenuto rendere in la festa de Sancta Maria de agusto grana tridici et denari dui.</i>	<i>Minicho de Sanctillo de Ysa, di Cayvano, tiene un moggio di terra dove si dice ad Sancta Maria de Campellione, vicino alla via pubblica e i beni di Sancta Barbara e i beni di Mayello de Ambrosio e l'orto e la casa delle eredi di Rensello Perrecta; per la quale è tenuto a dare nella festa di Santa Maria di agosto tredici grana e due denari.</i>
<i>Tene una casa terrena, coperta ad pinci, dentro Cayvano, iuxta la via publica et vicinale et la casa de Maria de Lando: burgensatica et censuale et è tenuto rendere in la festa de Natale gallina una.</i>	<i>Tiene una casa a piano terra, coperta con tegole, dentro Cayvano, vicino alla via pubblica e vicinale e la casa di Maria de Lando: burgensatica e censuale ed è tenuto a dare nella festa di Natale una gallina.</i>
<i>Iacobo Passarello, figlo de condam Sabatino de Ysa, Francisco de Ysa et fratelli de Ysa teneno uno moyo de terra arbustrato allo Triolongo, iuxta li boni de Sancto Fortunato et li boni de le heredi de Christiano Palmeri et li boni franchi de ipso Iacobo et neputi: in burgensaticum, per lo quale so tenuti rendere in la dicta festa de Sancta Maria grana decennove, denaro uno.</i>	<i>Iacobo Passarello, figlio del fu Sabatino de Ysa, Francisco de Ysa e fratelli de Ysa tengono un moggio di terra alberato allo Triolongo, vicino ai beni di Sancto Fortunato e i beni delle eredi di Christiano Palmeri e i beni franchi dello stesso Iacobo e nipoti: in burgensatico, per il quale sono tenuti a dare nella detta festa di Santa Maria grana diciannove, denari uno.</i>
<i>Teneno li predicti uno moyo de terra arbustrato in lo dicto locho, iuxta li boni de Minicho de Iannuczo de Ysa et li boni de Salvatore Palmeri et la via publica: in burgensaticum et so tenuti rendere omne anno in la dicta festa grana quactro et mezo.</i>	<i>I predetti tengono un moggio di terra alberato nel detto luogo, vicino ai beni di Minicho de Iannuczo de Ysa e i beni di Salvatore Palmeri e la via pubblica: in burgensatico e sono tenuti a dare ogni anno nella detta festa quattro grana e mezzo.</i>
<i>Teneno li predicti, una casa posta dentro Cayvano, iuxta li boni de Paulo Perrone et li boni de Iacobo de Galasso et la casa de Berardino Fera, per la quale è tenuto rendere in la festa de Natale, omne anno, meza gallina.</i>	<i>Tengono i predetti una casa posta dentro Cayvano, vicino ai beni di Paulo Perrone e i beni di Iacobo de Galasso e la casa di Berardino Fera, per la quale sono tenuti a dare nella festa di Natale, ogni anno, mezza gallina.</i>
<i>Iohanni de Stabele tene una casa terregna, coperta ad astraco, dentro Cayvano, iuxta la casa de Antone de L[ict]era et la casa de Antone Bayone et la via publica: in burgensatico et è tenuto rendere in la festa de Sancta Maria de agusto, et è dotale de sua moglere, grana cinque.</i>	<i>Iohanni de Stabele tiene una casa a piano terra, coperta ad astraco<sup>62</sup>, dentro Cayvano, vicino alla casa di Antone de Lictera e la casa di Antone Bayone e la via pubblica: in burgensatico ed è tenuto a dare nella festa di Santa Maria di agosto grana cinque, ed è dotale di sua moglie.</i>
<i>Deve lo predicto Iohanni per una corticella che tene dentro Cayvano, iuxta la dicta casa dotale et la casa de Antone Bayone et la via publica, grana tre in la dicta festa, omne anno.</i>	<i>Deve il predetto Iohanni per un piccolo cortile che tiene dentro Cayvano, vicino alla detta casa dotale e la casa di Antone Bayone e la via pubblica, grana tre nella detta festa, ogni anno.</i>
<i>Antone Bajone deve per una casa terrena, coperta ad pinci, con una camera de sopra,</i>	<i>Antone Bajone deve per una casa a piano terra, coperta con tegole, con una camera di sopra, la</i>

<sup>62</sup> Salzano: àstreco = solaio di copertura, terrazzo, pavimento grezzo.

<i>quale possiede dentro Cayvano, iuxta la corticella de Antone de L[ict]era et la casa de Sapia et la via publica, grana sey in la dicta festa, per vertute de uno privilegio de lo illustro condam comte de Fundi: cum conditione che se cessasse dal dicto rendito per dui misi poy lo dicto tempo, casche de le rasuni soe.</i>	<i>quale possiede dentro Cayvano, vicino al piccolo cortile di Antone de Lictera e la casa di Sapia e la via pubblica, grana sei nella detta festa, per virtù di un privilegio dell'illustre fu conte di Fundi: con la condizione che se cessasse dal pagare quanto detto per due mesi, dopo il detto tempo, venissero meno le sue ragioni.</i>
<i>Polisena de Iamante deve per tre quarti de terra, arbustrata poco più o mino, quale tene alla Via Traversa, iuxta li boni de Antonino Scocto et li boni de Sabatino de Ysa et la via vicinale, grana septe et mezo omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Polisena de Iamante deve per tre quarti di terra, alberata, poco più o meno, la quale tiene alla Via Traversa, vicino ai beni di Antonino Scocto e i beni di Sabatino de Ysa e la via vicinale, sette grana e mezzo ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Salvatore de Rosana deve per una [191.7] terra de quarte quactordece in circa arbustrate, quale tene alla Correa, iuxta li boni de notaro Dominico de Rosana et li boni de Francesco de Maczia, de Magdaluni, et li altri boni de ipso Salvatore, grana sidici omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Salvatore de Rosana deve per una terra di circa quattordici quarte, alberata, la quale tiene alla Correa, vicino ai beni del notaio Dominico de Rosana e i beni di Francesco de Maczia, di Magdaluni, e gli altri beni dello stesso Salvatore, grana sedici ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per una terra ad uno thomolo arbustrata, quale tene ad Sancta Barbara, iuxta la terra de condam missere Dominico de Rosana et li boni de la rectoria de Sancta Barbara et la via publica, grana tre et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, omne anno.</i>	<i>Deve per una terra di un tomolo alberata, la quale tiene ad Sancta Barbara, vicino alla terra del fu messere Dominico de Rosana e i beni della rettoria di Sancta Barbara e la via pubblica, tre grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria, ogni anno.</i>
<i>Deve per uno casalino scoperto, quale comparao da condam Antone de Rosana, sito in lo burgo de la Lopara, iuxta la via publica, et la corte de ipso Salvatore et le cose de Sancta Maria de Cayvano, grana cinque omne anno, in la dicta festa.</i>	<i>Deve per una piccola casa scoperta, la quale comprò dal fu Antone de Rosana, sita nel borgo de la Lopara, vicino alla via pubblica, e il cortile dello stesso Salvatore e le cose di Sancta Maria di Cayvano, grana cinque ogni anno, nella detta festa.</i>
<i>Deve per una terra arbustrata de quarte octo, che fo de Antonella, molgere de Petri de Caserta, sita alla Correa, iuxta li boni de notaro Dominico de Rosana et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria; et per la parte de dicta terra che fo de Masella de Bactista de Gorrasio, sita ibidem, iuxta dictos fines, grana deyce.</i>	<i>Deve per una terra alberata di otto quarte, che fu di Antonella, moglie di Petri de Caserta, sita alla Correa, vicino ai beni del notaio Dominico de Rosana e la via pubblica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria; e per la parte della detta terra che fu di Masella de Bactista de Gorrasio, sita nello stesso luogo, vicino ai detti confini, grana dieci.</i>
<i>Iacobo Cefalaro deve per uno moyo de terra arbustrato, quale tene ad Campo de Monacho, iuxta li boni de Marchionno Thodischo et li boni de Angelo Simone da dui parti et la via publica, grana septe et mezo omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Iacobo Cefalaro deve per un moggio di terra alberata, il quale tiene ad Campo de Monacho, vicino ai beni di Marchionno Thodischo e i beni di Angelo Simone da due parti e la via pubblica, sette grana e mezzo ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per una casa quale tene dentro Cayvano, iuxta la casa de notaro Antonio Tancreda et la</i>	<i>Deve per una casa che tiene dentro Cayvano, vicina alla casa del notaio Antonio Tancreda e</i>

<i>casa de Iacobo Vitale et la via publica, una gallina in la festa de Natale, omne anno.</i>	la casa di <i>Iacobo Vitale</i> e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale, ogni anno.
<i>Et per un'altra meza casa fo de Iacobo Martino, iuxta li altri boni de ipso Iacobo et li boni de Sabatino Vitale Crispano et fratre et la via publica, gallina meza in festo Nativitatis, ut supra.</i>	E per un'altra mezza casa che fu di <i>Iacobo Martino</i> , vicino agli altri beni dello stesso <i>Iacobo</i> e i beni di <i>Sabatino Vitale Crispano</i> e fratelli e la via pubblica, mezza gallina nella festa della Natività, come sopra.
<i>Iohannello de Antonello de Marsano, alias de Germano, deve per una casa quale tene fore le mura de Cayvano, in lo burgo de Sancto Ianne, iuxta li boni de condam Cola Comte et li boni de Iacobello Greco et la via publica, grana sey, denari quactro omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Iohannello de Antonello de Marsano</i> , alias de <i>Germano</i> , deve per una casa che tiene fuori le mura di <i>Cayvano</i> , nel borgo di <i>Sancto Ianne</i> , vicino ai beni del fu <i>Cola Comte</i> e i beni di <i>Iacobello Greco</i> e la via pubblica, grana sei, denari quattro ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deve per una terra alla Semete, iuxta li boni de Pascarello de Lando et li boni de Francesco de la Marzana et la via publica, grano uno, denari dui omne anno, in la dicta festa ut supra.</i>	Deve per una terra <i>alla Semete</i> , vicino ai beni di <i>Pascarello de Lando</i> e i beni di <i>Francesco de la Marzana</i> e la via pubblica, grana uno, denari due ogni anno, nella detta festa come sopra.
<i>Lo dicto Iohannello et Petri Cola sou fratre deveno per una terra feudale, sita in le pertenentie de la Villa de Sancto Arcangelo, dove se dice ad Paduli, iuxta li boni franchi de Iacobello Greco et li boni de Luciano Pinto et li boni de la corte et la via publica, tarì uno, zoè lo dicto Iohannello per la tersa parte et lo dicto Petri Cola per le dui parti, in la dicta festa ut supra.</i>	Il detto <i>Iohannello</i> e <i>Petri Cola</i> suo fratello debbono per una terra feudale, sita nelle pertinenze del villaggio di <i>Sancto Arcangelo</i> , dove si dice <i>ad Paduli</i> , vicino ai beni franchi di <i>Iacobello Greco</i> e i beni di <i>Luciano Pinto</i> e i beni della corte e la via pubblica, tarì uno, cioè il detto <i>Iohannello</i> per la terza parte e il detto <i>Petri Cola</i> per due parti, nella detta festa come sopra.
<i>Mastro Lanzillocto Testa deve per una casa con cortillio et ayra, fore le mura de Cayvano, in lo burgho de San Iohanni, iuxta li boni de Paulo de Stadio et li boni de Iohanni Zampella et la via publica, grana quactro omne anno, in la dicte festa.</i>	<i>Mastro Lanzillocto Testa</i> deve per una casa con cortile e aia, fuori le mura di <i>Cayvano</i> , nel borgo di <i>San Iohanni</i> , vicino ai beni di <i>Paulo de Stadio</i> e i beni di <i>Iohanni Zampella</i> e la via pubblica, grana quattro ogni anno, nella detta festa.
<i>Deve per una terra sita ad Pissignano, iuxta li boni de Sancta Caterina de Formello de Napoli et li boni de ipso mastro Lanzillocto da dui parti et la via vicinale, in la festa de Natale gallina una, omne anno.</i>	Deve per una terra sita <i>ad Pissignano</i> , vicino ai beni di <i>Sancta Caterina de Formello</i> di Napoli e i beni dello stesso mastro <i>Lanzillocto</i> da due parti e la via vicinale, nella festa di Natale una gallina, ogni anno.
<i>Deve per una terra de Carmosina soa nora, sita ad Materna, iuxta la terra de lo iuspatronatus de Sancto Nicola et la via publica et vicinale, grana septe omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Deve per una terra di <i>Carmosina</i> sua nuora, sita <i>ad Materna</i> , vicino alla terra dello <i>iuspatronatus</i> di <i>Sancto Nicola</i> e la via pubblica e vicinale, grana sette ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.
<i>Iannuczo Greco deve per una casa sita in lo burgo de San Iohanni fore le mura de Cayvano, iuxta lo [191.<sup>v</sup>] orto de Marino de Paulo et li boni de Cecca de Riardo et la via publica, grana septe et mezo omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Iannuczo Greco</i> deve per una casa sita nel borgo di <i>San Iohanni</i> fuori le mura di <i>Cayvano</i> , vicina all'orto di <i>Marino de Paulo</i> e i beni di <i>Cecca de Riardo</i> e la via pubblica, sette grana e mezzo ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.

<i>Iohanni Zampella deve per una casa fore le mura de la terra, in lo burgo de San Iohanni, iuxta la casa de Vincenzo de Dato et la casa de Iacobo de Gulielimo Greco et li boni de mastro Lanzillocto Testa, grana deyce omne anno, in la dicta feste.</i>	<i>Iohanni Zampella deve per una casa fuori le mura della terra, nel borgo di San Iohanni, vicina alla casa di Vincenzo de Dato e la casa di Iacobo de Gulielimo Greco e i beni di mastro Lanzillocto Testa, grana dieci ogni anno, nella detta festa.</i>
<i>Deve per la mità de uno orto, sito in lo dicto burgo de San Iohanni, iuxta lo orto de San Iohanni et la casa de condam Simeone Greco et/ lo orto de Minico Perrone, grana tre omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Deve per la metà di un orto, sito nel detto borgo di San Iohanni, vicino all'orto di San Iohanni e la casa del fu Simeone Greco e l'orto di Minico Perrone, tre grana ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per una terra fo de Sabatino de Stabele, sita ad Fractalonga, iuxta li altri boni de ipso Iohanni da dui parti et li boni de Iacobo et Francesco de Gulielimo Greco, grana sidici, denari cinque et quarti tre de denaro omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Deve per una terra che fu di Sabatino de Stabele, sita ad Fractalonga, vicina agli altri beni dello stesso Iohanni da due parti e i beni di Iacobo e Francesco de Gulielimo Greco, grana sedici, denari cinque e quarti tre di danaro ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per una terra fo de Angelillo de Stabele, sita ibidem iuxta li boni de ipso Iohanni et li boni de Sabatino de Stabele et la via vicinale, grana cinque et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per una terra che fu di Angelillo de Stabele sita nello stesso luogo vicino ai beni dello stesso Iohanni e i beni di Sabatino de Stabele e la via vicinale, cinque grana e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Iohanni de Cola Cefalaro deve per una terra sita ad Sernapaulo, iuxta li boni de Bartholomeo Miccia et fratri et li boni de Iohanni Busciano et li boni de la abbatia de la ecclesia de Sancto Petri de Cayvano et la via publica, tarì sey omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Iohanni de Cola Cefalaro deve per una terra sita ad Sernapaulo, vicino ai beni di Bartholomeo Miccia e fratelli e i beni di Iohanni Busciano e i beni della abbazia della chiesa di Sancto Petri di Cayvano e la via pubblica, tarì sei ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per una terra de moy dui, sita ad Campo de Monacho, iuxta li boni de Marchionno Thodischo et fratri et li boni de Petri Cinella et la via publica, tarì tre, grana quindici omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Deve per una terra di moggia due, sita ad Campo de Monacho, vicino ai beni di Marchionno Thodischo e fratelli e i beni di Petri Cinella e la via pubblica, tarì tre, grana quindici ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per uno hospitio lo quale alias conestia in dui casi, sito dentro Cayvano, iuxta lo cortiglio de la casa de Mayello de Ambrosi et neputi et la casa de Antone Bayone et la via vicinale, tarì uno de Amalfi omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Deve per uno hospitio il quale altresì consiste in due case, sito dentro Cayvano, vicino al cortile della casa di Mayello de Ambrosi e nipoti e la casa di Antone Bayone e la via vicinale, un tarì di Amalfi ogni anno, nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per uno certo cambio facto per soy antecessuri con la corte, como se dice apparere in lo dicto inventario facto per missere Cobello, che sse contenea in un altro quaterno de la corte, grana dudici omne anno, in la dicta festa.</i>	<i>Deve per uno certo scambio fatto dai suoi antenati con la corte, come si dice apparire nel detto inventario fatto da messere Cobello, che si conteneva in un altro quaderno della corte, grana dodici ogni anno, nella detta festa.</i>
<i>Sabatino figlo de condam Petri Siciliano et fratelli deveno per una terra comparao da Valentino Ferraro et soa moglere, sita alla Via</i>	<i>Sabatino figlio del fu Petri Siciliano e fratelli debbono per una terra comprata da Valentino Ferraro e sua moglie, sita alla Via Traversa,</i>

<i>Traversa, iuxta li boni de Antonino Scocto et li boni de Polisenà et la via publica et vicinale, grana octo omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	vicino ai beni di <i>Antonino Scocto</i> e i beni di <i>Polisenà</i> e la via pubblica e vicinale, grana otto ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno li s[opra]dicti per una terra arbustrata, dove se dice ad Sancto Anello, iuxta li boni de Cola Sempremay et li boni de lo hospitale de Sancta Maria Campellone et la via vicinale, tarì uno omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Debbono i sopradetti per una terra alberata, dove si dice <i>ad Sancto Anello</i> , vicino ai beni di <i>Cola Sempremay</i> e i beni dell' <i>hospitale</i> di <i>Sancta Maria Campellone</i> e la via vicinale, un tarì ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno per uno mezo moyo de terra arbustato, dove se dice alla Scocta, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Petri de Cayvano et li boni de la Numptiata et li boni de Iacobo Parmeri et la via vicinale, grana cinque omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Debbono per un mezzo moggio di terra alberata, dove si dice <i>alla Scocta</i> , vicino ai beni della chiesa di <i>Sancto Petri</i> di <i>Cayvano</i> e i beni <i>de la Numptiata</i> e i beni di <i>Iacobo Parmeri</i> e la via vicinale, grana cinque ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Petruczo Menuto et la via publica da dui parti, gallina meza in la festa de Natale, omne anno.</i>	Debbono per una casa sita dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Petruczo Menuto</i> e la via pubblica da due parti, mezza gallina nella festa di Natale, ogni anno
<i>Mastro Iohanni Gilardo, barberi, deve per uno orto de uno moyo in circa fore le mura de Cayvano, in lo burgo de San Iohanni, dove se dice alla Bastia, iuxta lo orto de Bartholomeo Miccia et li boni de la herede de condam Fabritio de Gorrasi et la via publica et vicinale, gallina una omne anno, in la festa de Natale.</i>	<i>Mastro Iohanni Gilardo</i> , barbiere, deve per un'orto di un moggio circa fuori le mura di <i>Cayvano</i> , nel borgo di <i>San Iohanni</i> , dove si dice <i>alla Bastia</i> , vicino all'orto di <i>Bartholomeo Miccia</i> e i beni della erede del fu <i>Fabritio de Gorrasi</i> e la via pubblica e vicinale, una gallina ogni anno, nella festa di Natale.
<i>Deve per una potheca fore le mura de Cayvano, iuxta lo orto [192.<sup>f</sup>] de ipso mastro Iohanni et la via publica, gallina una omne anno, in la festa de Natale.</i>	Deve per una bottega fuori le mura di <i>Cayvano</i> , vicino all'orto dello stesso mastro <i>Iohanni</i> e la via pubblica, una gallina ogni anno, nella festa di Natale.
<i>Deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de notaro Dominico de Rosana et li boni de Minicho Maczucchella et la via publica, grana cinque omne anno, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Deve per una casa sita dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa del notaio <i>Dominico de Rosana</i> e i beni di <i>Minicho Maczucchella</i> e la via pubblica, grana cinque ogni anno, nella detta festa di Santa Maria.
<i>Missere Fran[cisc]o Palmeri de Cayvano deve per una terra de moyo uno, sita alla Via de la Terra, quale fo de Cicco de Loysi, iuxta la via publica dicta la Via de la Terra et la terra de ipso missere Francesco et la terra de Paulo Donadeo et la terra de Sancto Dominico de Napoli, grana dudici et mezo in festo Sancte Marie, ut supra.</i>	Messere <i>Francisco Palmeri</i> di <i>Cayvano</i> deve per una terra di un moggio, sita <i>alla Via de la Terra</i> , la quale fu di <i>Cicco de Loysi</i> , vicino alla via pubblica detta la <i>Via de la Terra</i> e la terra dello stesso messere <i>Francesco</i> e la terra di <i>Paulo Donadeo</i> e la terra di <i>Sancto Dominico</i> di <i>Napoli</i> , dodici grana e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Per una terra de quarte dui arbustrata, quale fo de condam Paulo Perrone, sita ad Materna, la quale tocca ad Biancholella moglera de ipso missere Francesco et figliola del dicto Paulo, grana cinque in dicto festo, ut supra.</i>	Per una terra alberata di due quarte, la quale appartenne al fu <i>Paulo Perrone</i> , sita <i>ad Materna</i> , che toccò a <i>Biancholella</i> moglie dello stesso messere <i>Francesco</i> e figlia del detto <i>Paulo</i> , grana cinque nella detta festa, come



	sopra.
<i>Et per una corticella con puczo dentro Cayvano, iuxta li boni de la dicta Biancholella et iuxta la ecclesia de Sancta Barbarella et la via publica, gallina meza in la festa de Natale, omne anno.</i>	E per un piccolo cortile con pozzo, dentro Cayvano, vicino ai beni della detta <i>Biancholella</i> e vicino alla chiesa di <i>Sancta Barbarella</i> e la via pubblica, mezza gallina nella festa di Natale, ogni anno.
<i>Lo hospitale de Sancta Maria de Campellione deve per una terra de quarte tre, legata a lo dicto hospitale per condam Paulo Perrone, sita allo Felece, iuxta la terra de Iohanna moglere de Liso Scanzione de Crispano et l'altre cose del dicto hospitale et la via publica, grana septe et mezo in dicto festo, ut supra.</i>	L'hospitale di <i>Sancta Maria de Campellione</i> deve per una terra di quarte tre, lasciata al detto hospitale dal fu <i>Paulo Perrone</i> , sita allo <i>Felece</i> , vicino alla terra di <i>Iohanna</i> moglie di <i>Liso Scanzione</i> di <i>Crispano</i> e altre cose del detto hospitale e la via pubblica, sette grana e mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Iohanni Greco deve per uno orto de una quarta, fo de condam Paulo Perrone, data in dote per lo dicto condam Paulo ad Violante soa nepote, moglere del dicto Iohanni, sito allo burgo de San Iohanni, iuxta altri boni dotali de la dicta Violante, la via publica et altri confini, grana dui et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Iohanni Greco</i> deve per un orto di una quarta, che appartenne al fu <i>Paulo Perrone</i> , data in dote dal detto fu <i>Paulo</i> a <i>Violante</i> sua nipote, moglie del detto <i>Iohanni</i> , sito nel borgo di <i>San Iohanni</i> , vicino agli altri beni dotali della detta <i>Violante</i> , la via pubblica e altri confini, due grana e mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Andrea de Galasso deve per una casa terranea sita dentro Cayvano, fo de condam Paulo Perrone, iuxta la casa de Sancto Arso et fratelli et la via publica et altri confini, gallina meza in la festa de Natale de omne anno.</i>	<i>Andrea de Galasso</i> deve per una casa a piano terra sita dentro Cayvano, che appartenne al fu <i>Paulo Perrone</i> , vicino alla casa di <i>Sancto Arso</i> e fratelli e la via pubblica e altri confini, mezza gallina nella festa di Natale di ogni anno.
<i>Per una pecza de terra de tre quarte et meza, fo de condam Dominico Perrone, sita allo Felace, iuxta li boni de lo hospitale de Sancta Maria et li boni de Antonino Scocto, grana septe et mezo in la festa de Sancta Maria de agusto.</i>	Per un pezzo di terra di tre quarte e mezza, che appartenne al fu <i>Dominico Perrone</i> , sita allo <i>Felace</i> , vicino ai beni dell'hospitale di <i>Sancta Maria</i> e i beni di <i>Antonino Scocto</i> , sette grana e mezzo nella festa di Santa Maria di agosto.
<i>Per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Sabatino Cardillo et la via publica, la quale fo de Dominico Perrone, gallina meza in la festa de Natale de omne anno.</i>	Per una casa dentro Cayvano, vicino ai beni di <i>Sabatino Cardillo</i> e la via pubblica, la quale fu di <i>Dominico Perrone</i> , mezza gallina nella festa di Natale di ogni anno.
<i>Et per una casella fo de condam Dominico Perrone, sita dentro Cayvano, iuxta li boni de Angelica moglere de Andrea de Ysa et la via publica, quarto uno de gallina in la festa de Natale, ut supra.</i>	E per una piccola casa che appartenne al fu <i>Dominico Perrone</i> , sita dentro Cayvano, vicino ai beni di <i>Angelica</i> moglie di <i>Andrea de Ysa</i> e la via pubblica, un quarto di gallina nella festa di Natale, come sopra.
<i>Vicenso de Ysa deve per una terra de quarte tre, per legato ad ipso facto per condam Dominico Perrone, sita ad Materna, iuxta li altri boni che foro del dicto condam Dominico da dui parti et la via vicinale et altri confini, grana cinque in festo Sancte Marie de agusto, quolibet anno.</i>	<i>Vicenso de Ysa</i> deve per una terra di tre quarte, per lascito fatto allo stesso dal fu <i>Dominico Perrone</i> , sita ad <i>Materna</i> , vicino agli altri beni che appartennero al detto fu <i>Dominico</i> da due parti e la via vicinale e altri confini, grana cinque nella festa di Santa Maria di agosto, per ciascun anno.
<i>Per uno orto fo del dicto Dominico, de meza quarta, sito allo burgo de San Iohanni, iuxta li altri boni de ipso Vicenso et li boni de la</i>	Per un orto che fu del detto <i>Dominico</i> , di meza quarta, sito al borgo de <i>San Iohanni</i> , vicino agli altri beni dello stesso <i>Vicenso</i> e i beni della

<i>soprascripta Violante et la via publica, grana cinque in la dicta festa, ut supra.</i>	soprascritta <i>Violante</i> e la via pubblica, grana cinque nella detta festa, come sopra.
<i>Per una terra arbustrata de quarte sey, fo de condam Dominico Perrone, sita ad Fractalonga, iuxta li altri boni de ipso Vicenzo et li boni de condam Simeone Greco et la via vicinale, grana cinque, denaro mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	Per una terra alberata di quarte sei, che appartenne al fu <i>Dominico Perrone</i> , sita ad <i>Fractalonga</i> , vicino agli altri beni dello stesso <i>Vicenzo</i> e i beni del fu <i>Simeone Greco</i> e la via vicinale, grana cinque, denaro mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Andrea de Ysa deve per una casa fo de Dominico Perrone, lassata ad Angenica moglere de dicto Andrea, dentro Cayvano, iuxta li boni de Dominico de la Valle et fratelli et li boni de le heredi de Colella [192.<sup>v</sup>] Caputo et la via publica, gallina meza in la festa de Natale, omne anno.</i>	<i>Andrea de Ysa</i> deve per una casa che fu di <i>Dominico Perrone</i> , lasciata ad <i>Angenica</i> moglie del detto <i>Andrea</i> , dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Dominico de la Valle</i> e fratelli e i beni delle eredi di <i>Colella Caputo</i> e la via pubblica, mezza gallina nella festa di Natale, ogni anno.
<i>Francisco Marino deve per una casa sita in lo burgo de la Lopara, fore de Cayvano, iuxta la casa de Sancta Caterina et lo orto de preyte Monacho Palmeri et li boni de Iacobo Martino et la via publica, grana decidoto in la festa de Sancta Maria de agusto, omne anno.</i>	<i>Francisco Marino</i> deve per una casa sita nel borgo <i>de la Lopara</i> , fuori di <i>Caivano</i> , vicino alla casa di <i>Sancta Caterina</i> e l'orto di prete <i>Monacho Palmeri</i> e i beni di <i>Iacobo Martino</i> e la via pubblica, grana diciotto nella festa di <i>Santa Maria</i> di agosto, ogni anno.
<i>Antonello Bocceri de Crispano et Angelillo Boczeri, sou frate, deveno per una terra de moya dui vel circa, sita ad Nullito, iuxta li boni de Thofano Convenebele de Cardito et fratri et la via vicinale et altri confini, grana quindici in dicto festo Sancte Marie, ut supra.</i>	<i>Antonello Bocceri</i> di <i>Crispano</i> e <i>Angelillo Boczeri</i> , suo fratello, debbono per una terra di moggia due circa, sita ad <i>Nullito</i> , vicino ai beni di <i>Thofano Convenebele</i> di <i>Cardito</i> e fratelli e la via vicinale e altri confini, grana quindici nella detta festa di <i>Santa Maria</i> , come sopra.
<i>Per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de condam Dominico Perrone et li boni de li heredi de Sancto Venuto et la via publica, gallina meza in festo Nativitatis, quolibet anno.</i>	Per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni del fu <i>Dominico Perrone</i> e i beni degli eredi di <i>Sancto Venuto</i> e la via pubblica, mezza gallina nella festa della <i>Natività</i> , ogni anno.
<i>Loysi Scansione de Crispano, per sé et Iohanna soa moglere, deve per uno peczo de terra de quarti quindici, dove se dice allo Felace, iuxta li boni de condam Minicho et Paulo Perrone et li boni de Sancta Barbara, la via publica et altri confini, grana cinque in festo Sancte Marie, ut supra.</i>	<i>Loysi Scansione</i> di <i>Crispano</i> , per sé e <i>Iohanna</i> sua moglie, deve per un pezzo di terra di quindici quarte, dove si dice <i>allo Felace</i> , vicino ai beni del fu <i>Minicho</i> e di <i>Paulo Perrone</i> e i beni di <i>Sancta Barbara</i> , la via pubblica e altri confini, grana cinque nella festa di <i>Santa Maria</i> , come sopra.
<i>Iacobo Martino deve per una pecza de terra arbustrata de quarte quindici, dove se dice alla Pantera, iuxta la terra de lo altare de Sancto Nicola dentro Sancto Petri et la terra de Leonello de Advocatis et la via publica, grana deyce in festo Sancte Marie, ut supra.</i>	<i>Iacobo Martino</i> deve per un pezzo di terra alberata di quindici quarte, dove si dice <i>alla Pantera</i> , vicino alla terra dell'altare di <i>Sancto Nicola</i> dentro <i>Sancto Petri</i> e la terra di <i>Leonello de Advocatis</i> e la via pubblica, grana dieci nella festa di <i>Santa Maria</i> , come sopra.
<i>Per una casa sita in lo burgo de la Lopara, iuxta la casa de condam Roberto Marino, iuxta lo orto de dompno Monacho Palmeri et de li neputi et la via publica, grana nove in dicto festo, ut supra.</i>	Per una casa sita nel borgo <i>de la Lopara</i> , vicino alla casa del fu <i>Roberto Marino</i> , vicino all'orto di domino <i>Monacho Palmeri</i> e dei nipoti e la via pubblica, grana nove nella detta festa, come sopra.

<i>Per un'altra casa sita ibidem, iuxta li boni de condam Cola Maczuchella et la via publica, grana dui et mezo in dicto festo, ut supra.</i>	Per un'altra casa sita nello stesso luogo, vicino ai beni del fu <i>Cola Maczuchella</i> e la via pubblica, due grana e mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Lo monasterio de Sancto Petri de la Mayella de Napoli deve per una terra arbustrata, quale fo de Sancta Caterina de Formello, ad Campo de Monacho, iuxta li soy confini, grana decedocto in festo Sancte Marie.</i>	Il monastero di <i>Sancto Petri de la Mayella</i> di Napoli deve per una terra alberata, la quale fu di <i>Sancta Caterina de Formello, ad Campo de Monacho</i> , vicino ai suoi confini, grana diciotto nella festa di Santa Maria.
<i>Iohanni de Rogeri et Andrea sou frate deveno per una terra arbustrata de moya quactro, sita ad Pissignano, iuxta li boni de Angelillo Barberi de Crispano et li boni de Francesco de Marzano et li boni de Sancto Petri ad Mayella, alias de Sancta Caterina, galline dui in festo Nativitatis.</i>	<i>Iohanni de Rogeri</i> e <i>Andrea</i> suo fratello debbono per una terra alberata di moggia quattro, sita <i>ad Pissignano</i> , vicino ai beni di <i>Angelillo Barberi di Crispano</i> e i beni di <i>Francesco de Marzano</i> e i beni di <i>Sancto Petri ad Mayella</i> , ovvero di <i>Sancta Caterina</i> , due galline nella festa della Natività.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de dompno Antonio Mocione et fratri et la casa de Antone de Marramone, gallina meza in la festa de Natale. Deveno per uno fundo, sito ibidem, uno gallina in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di domino <i>Antonio Mocione</i> e fratelli e la casa di <i>Antone de Marramone</i> , mezza gallina nella festa di Natale. Debbono per un fondo, sito nello stesso luogo, una gallina nella detta festa, come sopra.
<i>Sebastiano de Cerello de Dato et fratri deveno per una casa, con cortiglo innanti, sita in lo burgo de San Iohanni, iuxta la casa de Rosa Zampella et li boni de Paulo Caruso et la via publica, grana cinque, denari dui in festo Sancte Mariae, ut supra.</i>	<i>Sebastiano de Cerello de Dato</i> e fratelli debbono per una casa con cortile avanti, sita nel borgo di <i>San Iohanni</i> , vicino alla casa di <i>Rosa Zampella</i> e i beni di <i>Paulo Caruso</i> e la via pubblica, grana cinque, denari due nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Pantillo Consentino et Iohanni sou frate deveno per una terra arbustrata de uno moyo, sita ad Campo de Nullito, iuxta li boni de Cola de Fusco et li boni de Salvatore Sernillo de Cardito et la via vicinale, tarì uno, grana tre in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Pantillo Consentino</i> e <i>Iohanni</i> suo fratello debbono per una terra alberata di un moggio, sita <i>ad Campo de Nullito</i> , vicino ai beni di <i>Cola de Fusco</i> e i beni di <i>Salvatore Sernillo di Cardito</i> e la via vicinale, tarì uno, grana tre nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Petrillo de Ruvo et li boni de Iacobo de Sc[a]ramucza [193.°] et fratri, galline dui in festo Nativitatis Domini ut supra. Deveno per un'altra casa sita ibidem, iuxta la casa de Iacobo de Scaramucza et fratri et la casa de Cola de Sofia et la via publica, grana cinque in festo Sancte Marie, ut supra.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Petrillo de Ruvo</i> e i beni di <i>Iacobo de Scaramucza</i> e fratelli, galline due nella festa della Natività del Signore, come sopra. Debbono per un'altra casa sita nello stesso luogo, vicino alla casa di <i>Iacobo de Scaramucza</i> e fratelli e la casa di <i>Cola de Sofia</i> e la via pubblica, grana cinque nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Bartholomeo Micza et preyte Iuliano et Gabriele, soy fratelli, deveno per una terra de uno moyo, arbustrata poco più o mino, dove se dice allo Capomacza, iuxta li boni de preyte Michele de Gualteri et fratri et li boni de Talente de Ysa et la via publica, grana tre,</i>	<i>Bartholomeo Micza</i> e prete <i>Iuliano</i> e <i>Gabriele</i> , suoi fratelli, debbono per una terra di un moggio, alberata poco più o meno, dove si dice <i>allo Capomacza</i> , vicino ai beni di prete <i>Michele de Gualteri</i> e fratelli e i beni di <i>Talente de Ysa</i> e la via pubblica, grana tre, denari due nella detta

<i>denari dui in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Sabatino Palmeri, Francesco et prete Monacho, fratelli, deveno per una terra campese de quarte sey in circa allo Gaytano, iuxta li boni de notaro Dominico de Rosana et li boni de Daniele de Crespano et la via vicinale, grana doy, denaro mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Sabatino Palmeri, Francesco e prete Monacho, fratelli, debbono per una terra non alberata di quarte sei circa allo Gaytano, vicino ai beni del notaio Dominico de Rosana e i beni di Daniele de Crespano e la via vicinale, grana due, denaro mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Iacobo Parmeri et la casa de Antone de Rosana et l'altre casi loro franche, gallina una in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Iacobo Parmeri e la casa di Antone de Rosana e le altre case loro franche, una gallina nella festa di Natale.
<i>Deveno per un'altra casa che fo de condam Cobello Fortino, iuxta la casa de Iacobo de Palmeri et la casa de Antone de Rosana et la casa de Antone de Loysi de Rosana et la via publica, gallina una in la festa de Natale.</i>	Debbono per un'altra casa che appartenne al fu Cobello Fortino, vicino alla casa di Iacobo de Palmeri e la casa di Antone de Rosana e la casa di Antone de Loysi de Rosana e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale.
<i>Deveno per un'altra casa, quale fo de Petri de Mauro, sita ibidem, iuxta la casa de Cola Vitale et la casa de Sabatino Vitale de Crispano et la via publica, quarti tre de gallina in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un'altra casa, la quale fu di Petri de Mauro, sita nello stesso luogo, vicino alla casa di Cola Vitale e la casa de Sabatino Vitale di Crispano e la via pubblica, tre quarti di gallina nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per un'altra casa ibidem, iuxta la casa loro et la casa de Sabatino Vitale de Crespano et la casa de Antona de Rosana et la via publica, quarto uno de gallina in la dicta festa ut supra.</i>	Debbono per un'altra casa nello stesso luogo, vicino alla casa loro e la casa di Sabatino Vitale di Crespano e la casa di Antona de Rosana e la via pubblica, un quarto di gallina nella detta festa come sopra.
<i>Palmeri de Gualteri et fratri deveno per una terra de uno moyo, arbustrata, alla Cayonca, iuxta li boni de Bartholomeo Micza et fratri et li boni de condam Cola Perrone et la via publica, grana tre, denari dui in dicto festo Sancte Marie.</i>	<i>Palmeri de Gualteri e fratelli debbono per una terra di un moggio, alberata, alla Cayonca, vicino ai beni di Bartholomeo Micza e fratelli e i beni del fu Cola Perrone e la via pubblica, grana tre, denari due nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deveno per uno orto sito allo burgho de la Lopara, iuxta lo cortillo de Antone de notaro Iohanni et li boni de Hector de Falco et fratri et la via publica, grana quactro in la dicte festa.</i>	Debbono per un orto sito al borgo de la Lopara, vicino al cortile di Antone de notaro Iohanni e i beni di Hector de Falco e fratelli e la via pubblica, grana quattro nella detta festa.
<i>Deveno per un altro orto, sito ibidem, iuxta ii boni de ipso Palmeri et fratri et lo cortillo de Antono de notaro Iohanni, grana dui, denaro uno in la dicta festa.</i>	Debbono per un altro orto, sito nello stesso luogo, vicino ai beni dello stesso Palmeri e fratelli e il cortile di Antono de notaro Iohanni, grana due, denari uno nella detta festa.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, quale compararo da condam mastro Andrea Nuczo, iuxta la casa de ipso Palmeri et fratri, la via publica et vicinale, gallina una in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro Cayvano, la quale comprarono dal fu mastro Andrea Nuczo, vicino alla casa dello stesso Palmeri e fratelli, la via pubblica e vicinale, una gallina nella festa di Natale.
<i>Deveno per una quarta parte de una casa compararo da Ricciardo Dompnadeo, dentro</i>	Debbono per una quarta parte di una casa comprata da Ricciardo Dompnadeo, dentro

<i>Cayvano, iuxta le tre parti de dicta casa et la casa de ipso Palmeri et lo cortillo de Ricciardo, grana sey in la dicta festa de Sancta Maria. Et più so tenuti alla dicta corte, per la dicta quarta parte de casa, quarto uno de gallina in la festa de Natale.</i>	<i>Cayvano, vicino alle tre parti della detta casa e la casa dello stesso Palmeri e il cortile di Ricciardo, grana sei nella detta festa di Santa Maria. E in più sono tenuti alla detta corte, per la detta quarta parte di casa, un quarto di gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deveno per una casa dentro [193.<sup>v</sup>] Cayvano, la quale compararo da mastro Andrea Micza, iuxta la casa de ipso Palmeri, francha, et la via vicinale da dui parti, gallina una in la festa de Natale, ut supra.</i>	<i>Debbono per una casa dentro Cayvano, la quale comprarono da mastro Andrea Micza, vicino alla casa dello stesso Palmeri, franca, e la via vicinale da due parti, una gallina nella festa di Natale, come sopra.</i>
<i>Dompno Vicenso de Rosano, cappellano de la Nunptiata de Cayvano in lo burgo de la Lopara, deve per una terra ad Sancta Barbara, iuxta li boni de Bactista Dompnadeo et la via publica, grana octo et mezo in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Domino Vicenso de Rosano, cappellano della Nunptiata di Cayvano nel borgo de la Lopara, deve per una terra ad Sancta Barbara, vicino ai beni di Bactista Dompnadeo e la via pubblica, otto grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per un'altra terra ad Paduli, iuxta li boni de Bartholomeo Mogione da dui parti et la via publica, grana dui in la dicta festa. Deve per un'altra terra che fo de Ioanni de Ambrosi, ad Paduli, iuxta li boni de Antone de Anello de Crispiano et li boni de Sanctillo Capogrosso et li boni de Berardo de Rosano et la via publica, grana deyce in la dicta festa.</i>	<i>Deve per un'altra terra ad Paduli, vicino ai beni di Bartholomeo Mogione da due parti e la via pubblica, grana due nella detta festa. Deve per un'altra terra che fu di Ioanni de Ambrosi, ad Paduli, vicino ai beni di Antone de Anello di Crispiano e i beni di Sanctillo Capogrosso e i beni di Berardo de Rosano e la via pubblica, grana dieci nella detta festa.</i>
<i>Dompno Honorato de Rogeri et dompno Iohanni de Ysa, cappellani de la ecclesia de Sancta Barbara, deveno per una terra sita alla Pescina, iuxta li boni de Minico de Iannuczo de Ysa et li boni de Minico de Sanctillo de Ysa et la via publica, grana deyce in la dicta festa.</i>	<i>Domino Honorato de Rogeri e domino Iohanni de Ysa, cappellani della chiesa di Sancta Barbara, debbono per una terra sita alla Pescina, vicino ai beni di Minico de Iannuczo de Ysa e i beni di Minico de Sanctillo de Ysa e la via pubblica, grana dieci nella detta festa.</i>
<i>Deveno per un'altra terra all'Ulmo, iuxta li boni de Sancto Petri de Cayvano et li boni de le heredi de condam Angelillo de Felippo et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Debbono per un'altra terra all'Ulmo, vicino ai beni di Santo Petri di Cayvano e i beni delle eredi del fu Angelillo de Felippo e la via pubblica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno per un'altra terra ad Sancta Barbara, iuxta li boni de Ricciardo Dompnadeo et li boni de Bianco Dompnadeo et la via vicinale, grana tre in la dicta festa.</i>	<i>Debbono per un'altra terra ad Sancta Barbara, vicino ai beni di Ricciardo Dompnadeo e i beni di Bianco Dompnadeo e la via vicinale, grana tre nella detta festa.</i>
<i>Deveno per un'altra terra allo Felace, iuxta li boni de Sancto Petri de Cayvano et li boni de la herede de Angelillo de Felippo et la via publica, grane dui in dicto festo.</i>	<i>Debbono per un'altra terra allo Felace, vicino ai beni di Sancto Petri di Cayvano e i beni della erede di Angelillo de Felippo e la via pubblica, grana due nella detta festa.</i>
<i>La ecclesia de San Iohanni et preyte Monacho Parmeri, como cappellano de dicta ecclesia in lo burgo de San Iohanni, deve per una terra arbustata ad Materna de quarte XVIII, iuxta li boni de Simeone Greco da dui parti et li boni de</i>	<i>La chiesa di San Iohanni e prete Monacho Parmeri, come cappellano della detta chiesa nel borgo de San Iohanni, deve per una terra alberata ad Materna di quarte XVIII, vicino ai beni di Simeone Greco da due parti e i beni di</i>

<i>Sancto Petri de Cayvano et la via vicinale, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Sancto Petri di Cayvano e la via vicinale, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per uno territorio, in lo quale de presente sta hedificata certa parte de ipsa ecclesia, grana tre et mezo in dicto festo ut supra.</i>	<i>Deve per un terreno, nel quale al presente sta edificata una certa parte della stessa chiesa, tre grana e mezzo nella detta festa come sopra.</i>
<i>Maria de Lando deve per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de mastro Leone da dui parti et li boni de Antone de Paulo da dui parti et la via publica, gallina una in la festa de Natale, ut supra.</i>	<i>Maria de Lando deve per una casa dentro Cayvano, vicino ai beni di mastro Leone da due parti e i beni di Antone de Paulo da due parti e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale, come sopra.</i>
<i>Notaro Dominico de Rosana deve per una terra sita ad Casale, iuxta li boni de Salvatore Palmeri et li boni de Rosa de Iacobo de Caserta et la via publica, grana dudici et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Il notaio Dominico de Rosana deve per una terra sita ad Casale, vicino ai beni di Salvatore Palmeri e i beni di Rosa de Iacobo di Caserta e la via pubblica, dodici grana e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per un'altra terre sita alle Cesine, iuxta li boni de Antone de Ligorio de Crespano et li boni de Salvatore de Rosana et li boni de ipso notaro Dominico et la via publica, grana sey et mezo in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Deve per un'altra terra sita alle Cesine, vicino ai beni di Antone de Ligorio di Crispano e i beni di Salvatore de Rosana e i beni dello stesso notaio Dominico e la via pubblica, sei grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per dui casi, una palatiata et l'altra terranea, coperte ad pinci, dentro Cayvano, iuxta la casa de Cobello de Valle et li altri boni franchi de ipso notaro Dominico da dui parti et la via publica, tarì uno in la dicta festa de Sancta Maria; et più deve per le dicte dui case in la festa de Natale uno cappone, omne anno.</i>	<i>Deve per due case, una palatiata e l'altra a piano terra, coperte con tegole, dentro Cayvano, vicino alla casa di Cobello de Valle e gli altri beni franchi dello stesso notaio Dominico da due parti e la via pubblica, tarì uno nella detta festa di Santa Maria; e in più deve per le dette due case nella festa di Natale un cappone, ogni anno.</i>
<i>Et più deve per uno casalino dentro Cayvano, iuxta li boni de preyte Antone Mogione et fratri et li boni franchi de ipso notaro Dominico da dui parti, grana deyce in dicto festo Sancte Marie.</i>	<i>E in più deve per una piccola casa dentro Cayvano, vicino ai beni di prete Antone Mogione e fratelli e i beni franchi dello stesso notaio Dominico da due parti, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Devea per una casa coperta ad scannole dentro Cayvano, iuxta li boni de Iohanni Barberi et li boni dotali de Angelella soa figla et li boni franchi de ipso notaro Dominico et la via publica, una gallina in la festa de Natale;</i>	<i>Doveva per una casa coperta ad scannole<sup>63</sup> dentro Cayvano, vicino ai beni di Iohanni Barberi e i beni dotali di Angelella sua figlia e i beni franchi dello stesso notaio Dominico e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale;</i>
<i>lo quale [194.°] rendito al presente se trova posto in un'altra casa palatiata de ipso notaro Domenico dentro Cayvano, iuxta li boni de ipso notaro Dominico da tre bande et la via publica et vicinale, per respecto che in dicta casa ad scannole ce have constructa una cappella.</i>	<i>il quale tributo al presente si trova posto in un'altra casa palatiata dello stesso notaio Domenico dentro Cayvano, vicino ai beni dello stesso notaio Dominico da tre lati e la via pubblica e vicinale, per rispetto che nella detta casa ad scannole ci ha costruita una cappella.</i>
<i>Nardo de Regori, de villa Crispano, deve per</i>	<i>Nardo de Regori, del villaggio di Crispano,</i>

<sup>63</sup> Considerato che *scannellà* = scanalare (Salzano), potrebbe essere il riferimento a una forma di tegole con scanalature.

<i>una terra de reto all'Ortola, alias allo Felace, iuxta li boni de Sabatino Vitale et li boni de Francesco de Maczia de Magdaluni et li boni de Iacobo de notaro Ianni et la via publica, tarì tre, grana tre in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	deve per una terra dietro <i>all'Ortola</i> , ovvero <i>allo Felace</i> , vicino ai beni di <i>Sabatino Vitale</i> e i beni di <i>Francesco de Maczia</i> di <i>Magdaluni</i> e i beni di <i>Iacobo de notaro Ianni</i> e la via pubblica, tarì tre, grana tre nella detta festa di Santa Maria.
<i>Minicho de la Valle et fratri deveno per una terra ad Pissignano, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Petri de Cayvano et li boni de Sancto Petri ad Mayella, alias de Sancta Caterina de Formello, et la via publica et vicinale, grana deyce in festo Sancte Marie, ut supra.</i>	<i>Minicho de la Valle</i> e fratelli debbono per una terra <i>ad Pissignano</i> , vicino ai beni della chiesa di <i>Sancto Petri</i> di <i>Cayvano</i> e i beni di <i>Sancto Petri ad Mayella</i> , ovvero di <i>Sancta Caterina de Formello</i> , e la via pubblica e vicinale, grana dieci nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deve per una casa, che fo de Carraro Zampella, dentro Cayvano, iuxta la casa de notaro Dominico de Rosana et la casa de Sancto Ianne et la via publica, grana nove, denaro uno in la dicta festa ut supra.</i>	Deve per una casa, che fu di <i>Carraro Zampella</i> , dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa del notaio <i>Dominico de Rosana</i> e la casa di <i>Sancto Ianne</i> e la via pubblica, grana nove, denari uno nella detta festa come sopra.
<i>Deve per un'altra casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Vincenzo Maczucchella et la casa de Iacobo Scaramucza et la via publica et vicinale, gallina meza in la festa de Natale.</i>	Deve per un'altra casa sita dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Vincenzo Maczucchella</i> e la casa di <i>Iacobo Scaramucza</i> e la via pubblica e vicinale, mezza gallina nella festa di Natale.
<i>Et deve per la casa comparao da lo dicto Iacobo de Scaramucza, ibidem, iuxta la dicta casa de ipso Minicho et la via publica, gallina meza in la dicta festa, ut supra.</i>	E deve per la casa comprata dal detto <i>Iacobo de Scaramucza</i> , nello stesso luogo, vicino alla detta casa dello stesso <i>Minicho</i> e la via pubblica, mezza gallina nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per certo terreno, dove have constructa una potheca, fore le mura de Cayvano, alla Porta de la Bastia, iuxta lo foxo et la potheca de Pascarello de Roberto et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Deve per certo terreno, dove ha costruita una bottega, fuori le mura di <i>Cayvano</i> , <i>alla Porta de la Bastia</i> , vicino al fossato e la bottega di <i>Pascarello de Roberto</i> e la via pubblica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deve per una terra arbustrata de quarte quactro, dove se dice alla Semeta, iuxta li boni de Mancino Greco et li boni de Petruczo Venuto et la via publica, grana cinque in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve per una terra alberata di quarte quattro, dove si dice <i>alla Semeta</i> , vicino ai beni di <i>Mancino Greco</i> e i beni di <i>Petruczo Venuto</i> e la via pubblica, grana cinque nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, comparao da Mayello de Ambrosi, iuxta la casa de Cobello de Valle et li altri boni soy, comparati da Iacobo Scaramucza, et la via publica et vicinale, gallina meza in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa dentro <i>Cayvano</i> , comprata da <i>Mayello de Ambrosi</i> , vicino alla casa di <i>Cobello de Valle</i> e gli altri suoi beni, comprati da <i>Iacobo Scaramucza</i> , e la via pubblica e vicinale, mezza gallina nella festa di Natale.
<i>Marchionno et Angelo Thodischo, fratri, deveno per una terra campese ad Paduli, iuxta lo Lagno, iuxta la terra de Lanzillocto Testa et la terra de Biancho Dompnadeo et la terra de Romanella de Cola de Cola de la Cerra et la via vicinale, grana dui in la festa predicta.</i>	<i>Marchionno</i> e <i>Angelo Thodischo</i> , fratelli, debbono per una terra non alberata <i>ad Paduli</i> , vicina al <i>Lagno</i> , vicina alla terra di <i>Lanzillocto Testa</i> e la terra di <i>Biancho Dompnadeo</i> e la terra di <i>Romanella de Cola</i> di <i>Cola de la Cerra</i> e la via vicinale, grana due nella festa predetta.
<i>Deveno per un'altra terra ad Campo de Monacho, iuxta li boni de Marino de Paulo et li boni de Iohanni Cefalaro et li boni de la ecclesia de Sancta Maria de Casolla et la via</i>	Debbono per un'altra terra <i>ad Campo de Monacho</i> , vicino ai beni di <i>Marino de Paulo</i> e i beni di <i>Iohanni Cefalaro</i> e i beni della chiesa di <i>Sancta Maria</i> di <i>Casolla</i> e la via vicinale, due

<i>vicinale, grana dui et mezo in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria.
<i>Paulo et Luciano Pinto deveno per una casa in lo burgo de San Iohanni, iuxta lo orto de Pascarello de Roberto et lo fundo de Iacobo de Antone Zampella et lo fundo de Cerello de Dato et lo fundo de condam Paulo de Antone Zampella et la via publica, grana deyce in la festa de Sancta Maria.</i>	<i>Paulo e Luciano Pinto debbono per una casa nel borgo di San Iohanni, vicino all'orto di Pascarello de Roberto e il fondo di Iacobo de Antone Zampella e il fondo di Cerello de Dato e il fondo del fu Paulo de Antone Zampella e la via pubblica, grana dieci nella festa di Santa Maria.</i>
<i>Deveno per una terra de moya quactro ad Pissignano, iuxta li boni de Lanzillocto Testa et li boni de Sabatino Vitale de Crespano et li boni de Francesco de Marzano et la via publica, grana cinque in la dicta festa.</i>	Debbono per una terra di moggia quattro <i>ad Pissignano</i> , vicino ai beni di <i>Lanzillocto Testa</i> e i beni di <i>Sabatino Vitale de Crespano</i> e i beni di <i>Francesco de Marzano</i> e la via pubblica, grana cinque nella detta festa.
<i>Deveno per la parte loro de uno fundo sito in lo burgo [194.º] de Sancto Ianne, iuxta lo orto seu cortiglo de la herede de Iannuczo Zampella et li boni de ipsi Paulo et Luciano et lo fundo de Iohanni de Natale et la via publica, grana undici, denari quactro in la dicta festa.</i>	Debbono per la parte loro di un fondo sito nel borgo di <i>Sancto Ianne</i> , vicino all'orto e cortile della erede di <i>Iannuczo Zampella</i> e i beni degli stessi <i>Paulo</i> e <i>Luciano</i> e il fondo di <i>Iohanni de Natale</i> e la via pubblica, grana undici, denari quattro nella detta festa.
<i>Deveno per un altro fundo sito in lo dicto burgho, che fo de Dominico Severino, iuxta lo fundo de condam Iannuczo Zampella et lo orto de condam Pudano Severino et la via publica, grana undici in la dicta festa.</i>	Debbono per un altro fondo sito nel detto borgo, che fu di <i>Dominico Severino</i> , vicino al fondo del fu <i>Iannuczo Zampella</i> e l'orto del fu <i>Pudano Severino</i> e la via pubblica, grana undici nella detta festa.
<i>Deveno per uno orto sito in lo dicto burgo, iuxta li boni de ipsi Paulo et Luciano et la via publica, grana tre, denaro uno in la dicta festa.</i>	Debbono per uno orto sito nel detto borgo, vicino ai beni degli stessi <i>Paulo</i> e <i>Luciano</i> e la via pubblica, grana tre, denari uno nella detta festa.
<i>Deve lo dicto Luciano sulo per una terra, quale comparao da la herede de Iannuczo Severino alla Semeta, iuxta li boni de Christofaro Maxaro et li boni de Michele Greco et li boni de condam Marino Severino et la via publica, grana tre in la dicta festa.</i>	Deve il detto <i>Luciano</i> , da solo, per una terra, la quale comprò dalla erede di <i>Iannuczo Severino alla Semeta</i> , vicino ai beni di <i>Cristofaro Maxaro</i> e i beni di <i>Michele Greco</i> e i beni del fu <i>Marino Severino</i> e la via pubblica, grana tre nella detta festa.
<i>Deve lo dicto Luciano per uno cortiglo sito in lo dicto burgo, iuxta lo fundo de Ianni de Cola Marino et lo fundo de ipso Luciano et la via publica, grana sey in dicto festo, ut supra.</i>	Deve il detto <i>Luciano</i> per un cortile sito nel detto borgo, vicino al fondo di <i>Ianni de Cola Marino</i> e il fondo dello stesso <i>Luciano</i> e la via pubblica, grana sei nella detta festa, come sopra.
<i>Bartholomeo Mogione, Mayello et notaro Biasiello, Angelillo, Vicenso et Sabatino Mogione deveno per certo terreno, in lo quale è hedificato uno astraco, in la Via Carrara in mezo, dentro Cayvano, iuxta li boni loro franchi et la casa de Angelillo de Daniele et lo terreno concesso ad condam Mactheo de la Rocca et la via publica, tarì uno, grana deyce in la dicta</i>	<i>Bartholomeo Mogione, Mayello e notaio Biasiello, Angelillo, Vicenso e Sabatino Mogione debbono per un certo terreno, nel quale è edificato un [vano coperto] con astraco, nella Via Carrara in mezzo, dentro Cayvano, vicino ai beni loro franchi e la casa di Angelillo de Daniele e il terreno concesso al fu Mactheo de la Rocca e la via pubblica, tarì uno, grana</i>



<i>festa de Sancta Maria.</i>	dieci nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno per uno orto alla Lopara, iuxta li boni loro franchi et li boni de la herede de condam Marcho de Suffia et la via publica, grana deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un orto <i>alla Lopara</i> , vicino ai beni loro franchi e i beni della erede del fu <i>Marcho de Suffia</i> e la via pubblica, grana dieci nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per uno palmento et oscitorio con la corte denanti in lo dicto burgo de la Lopara, iuxta la casa et corte de Mayello et lo orto de condam Nardo Maczucchella et la via publica, grana sey in la dicta festa.</i>	Debbono per un torchio e il suo riparo con un cortile davanti nel detto borgo <i>de la Lopara</i> , vicino alla casa e cortile di <i>Mayello</i> e l'orto del fu <i>Nardo Maczucchella</i> e la via pubblica, grana sei nella detta festa.
<i>Deveno per una corte sita in lo dicto burgo, quale fo de condam Cola Ferraro, iuxta li boni loro franchi et la corte o vero Ayra de Sancto Petri de Cayvano et la via publica da dui parti, grana cinque, denari quactro in la dicta festa.</i>	Debbono per un cortile sito nel detto borgo, il quale appartenne al fu <i>Cola Ferraro</i> , vicino ai beni loro franchi e il cortile ovvero Aia di <i>Sancto Petri</i> di <i>Cayvano</i> e la via pubblica da due parti, grana cinque, denari quattro nella detta festa.
<i>Item dicto Mayello pro se et fratri deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la corte de Iacobo de notaro Ianni et lo terreno concesso ad condam Mactheo de la Rocca, gallina una in la festa de Natale.</i>	Poi, il detto <i>Mayello</i> per sé e i fratelli debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino al cortile di <i>Iacobo de notaro Ianni</i> e il terreno concesso al fu <i>Mactheo de la Rocca</i> , una gallina nella festa di Natale.
<i>Item Bartholomeo predicto deve per uno peczo de terra ad Paduli, iuxta li boni de la Numptiata de Cayvano, iuxta li boni de ipso Bartholomeo franchi et la via publica, grana deyce in la festa de Sancta Maria.</i>	Parimenti il predetto <i>Bartholomeo</i> deve per un pezzo di terra <i>ad Paduli</i> , vicino ai beni de <i>la Numptiata</i> di <i>Cayvano</i> , vicino ai beni dello stesso <i>Bartholomeo</i> franchi e la via pubblica, grana dieci nella festa di Santa Maria.
<i>Deve lo dicto Bartholomeo per una corte in lo burgo de la Lopara, quale fo de Cola de Soffia, iuxta li boni de la herede de Marco de Soffia, zoè l'altra mitade, et li boni de Antone de notaro Iohanni et la via publica, grana sidici et mezo in la dicta festa; et per l'altra parte de dicta corte, quale comparao da Pascale herede de lo dicto Marcho, iuxta la corte de Antone de notaro Iohanni de Rosana et la via publica, grana tridici, denari dui in la dicta festa.</i>	Deve il detto <i>Bartholomeo</i> per un cortile nel borgo <i>de la Lopara</i> , il quale fu di <i>Cola de Soffia</i> , vicino ai beni della erede di <i>Marco de Soffia</i> , cioè l'altra metà, e i beni di <i>Antone de notaro Iohanni</i> e la via pubblica, sedici grana e mezzo nella detta festa; e per l'altra parte del detto cortile, il quale comprò da <i>Pascale</i> erede del detto <i>Marcho</i> , vicino al cortile di <i>Antone de notaro Iohanni de Rosana</i> e la via pubblica, grana tredici, denari due nella detta festa.
<i>Deve lo dicto Bartholomeo per una quinta parte de una corte, fo de Marcho de Bella, in lo dicto burgo, iuxta l'altra metà de ipso Bartholomeo et la via publica, grana tre, denari dui in la dicta festa.</i>	Deve il detto <i>Bartholomeo</i> per una quinta parte di un cortile, che fu di <i>Marcho de Bella</i> , nel detto borgo, vicino all'altra metà dello stesso <i>Bartholomeo</i> e la via pubblica, grana tre, denari due nella detta festa.
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, la quale fo de Brandolino Cefaloro, iuxta la casa de Iohanni de Rogeri et fratri et la casa francha de ipso Bartholomeo, gallina una in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa dentro <i>Cayvano</i> , la quale fu di <i>Brandolino Cefaloro</i> , vicino alla casa di <i>Iohanni de Rogeri</i> e fratelli e la casa franca dello stesso <i>Bartholomeo</i> , una gallina nella festa di Natale.
<i>Deve per una potheca, che fo de Cobello da Vallo, dentro Cayvano, iuxta li boni de notaro Domenico de Rosana da tre parti et la via</i>	Deve per una bottega, che fu di <i>Cobello da Vallo</i> , dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di notaio <i>Domenico de Rosana</i> da tre parti e la via

<i>publica, grano uno et mezo in la festa de Sancta Maria.</i>	pubblica, un grano e mezzo nella festa di Santa Maria.
<i>Deve dicto Bartholomeo per dui moy de terra arbustrata, comparao [195.<sup>7</sup>] da Iohanni Piczullo, sita alla Cayonca, iuxta li boni de la herede de Bactista Comte da dui parti et la via publica et vicinale, grana quactro et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve il detto <i>Bartholomeo</i> per due moggia di terra alberata, comprata da <i>Iohanni Piczullo</i> , sita alla <i>Cayonca</i> , vicino ai beni della erede di <i>Bactista Comte</i> da due parti e la via pubblica e vicinale, quattro grana e mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Masello de Cola Manso deve per una terra de moy dui arbustrata in le pertententie de Sancto Arcangilo, dove se dice ad Fonicello, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Angelo de la Villa de Sancto Arcangilo da dui parti et li boni de Alfonso Barbato et la via vicinale, tarì uno, grana cinque in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Masello de Cola Manso</i> deve per una terra di moggia due, alberata, nelle pertinenze di <i>Sancto Arcangilo</i> , dove si dice <i>ad Fonicello</i> , vicino ai beni della chiesa di <i>Sancto Angelo</i> del villaggio di <i>Sancto Arcangilo</i> da due parti e i beni di <i>Alfonso Barbato</i> e la via vicinale, tarì uno, grana cinque nella festa di Santa Maria, come supra.
<i>Cola de Andrea de Dominico de Rosana, Antone, Iannuczo et Angelillo, fratelli, deveno per una terra ad Sancta Barbara, iuxta li boni de Ricciardo Dompnadeo da dui parti et li boni de Ricciardo de Regori de Crispano et la via vicinale, tarì uno, grana nove in la festa de Sancta Maria.</i>	<i>Cola de Andrea de Dominico de Rosana, Antone, Iannuczo e Angelillo</i> , fratelli, debbono per una terra <i>ad Sancta Barbara</i> , vicino ai beni di <i>Ricciardo Dompnadeo</i> da due parti e i beni di <i>Ricciardo de Rogeri</i> di <i>Crispano</i> e la via vicinale, tarì uno, grana nove nella festa di Santa Maria.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, quale compararo da Dilecta de condam Rensillo Perrecta, iuxta li boni loro et li boni de Mancino Greco et la via vicinale, grano uno et mezo in la dicta festa.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , la quale comprarono da <i>Dilecta</i> del fu <i>Rensillo Perrecta</i> , vicino ai beni loro e i beni di <i>Mancino Greco</i> e la via vicinale, un grano e mezzo nella detta festa.
<i>Deveno per un'altra casa dentro Cayvano, quale compararo da Cobello de Somma, iuxta la casa de la herede de missere Antonello de Galterio et li boni de Antone de Paulo et la via publica, grana dui in la dicta festa.</i>	Debbono per un'altra casa dentro <i>Cayvano</i> , la quale comprarono da <i>Cobello de Somma</i> , vicino alla casa della erede di messere <i>Antonello de Galterio</i> e i beni di <i>Antone de Paulo</i> e la via pubblica, grana due nella detta festa.
<i>Pellegrino Farina de Crespano deve per una casa terranea dentro Cayvano, iuxta la casa de iodece Francesco Palmeri et li boni de la cappella de Sancta Maria et la via vicinale, grana dudici in la dicta festa.</i>	<i>Pellegrino Farina</i> di <i>Crispano</i> deve per una casa a piano terra dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa del giudice <i>Francesco Palmeri</i> e i beni della cappella di <i>Sancta Maria</i> e la via vicinale, grana dodici nella dicta festa.
<i>Deve per una casa con la cortiglia, quale comparao da Artuso Fera et Iohanna soa moglere, dentro Cayvano, iuxta la casa de preyte Ferentino Ferraro et la casa de Petri Cola de Germano et la via vicinale, grana quactro in la dicta festa.</i>	Deve per una casa con il cortile, la quale comprò da <i>Artuso Fera</i> e <i>Iohanna</i> sua moglie, dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di prete <i>Ferentino Ferraro</i> e la casa di <i>Petri Cola de Germano</i> e la via vicinale, grana quattro nella detta festa.
<i>Bartholomeo Vitale de Crespano et Cola et Sabatino, fratelli, deveno zoè lo dicto Bartholomeo per le tre parti et li dicti Cola et Sabatino per l'altra parte de una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de preyte Monacho</i>	<i>Bartholomeo Vitale</i> di <i>Crispano</i> e <i>Cola</i> e <i>Sabatino</i> , fratelli, devono cioè il detto <i>Bartholomeo</i> per tre parti e i detti <i>Cola</i> e <i>Sabatino</i> per l'altra parte di una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di prete <i>Monacho</i>

<i>Palmeri et la casa de Percaccio Cefalaro et la via publica, quarti tre de gallina in la festa de Natale.</i>	<i>Palmeri e la casa di Percaccio Cefalaro e la via publica, tre quarti di gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Antone de Rosana deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Berardo de Rosano et li boni de preyte Monacho Palmeri et la via publica, quarti tre de gallina in la festa de Natale.</i>	<i>Antone de Rosana deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Berardo de Rosano e i beni di prete Monacho Palmeri e la via publica, tre quarti di gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deve per una terra arbustrata alle Cesine, iuxta la terra de Berardo de Rosana et la terra de Antone Loysi de Rosana et la via publica, grana sey, denari dui in la festa de Sancta Maria.</i>	<i>Deve per una terra alberata alle Cesine, vicino alla terra di Berardo de Rosana e la terra di Antone Loysi de Rosana e la via publica, grana sei, denari due nella festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per la parte li tocca de uno orto sito alla Lupara, iuxta l'altra mità de dicto orto de Berardo de Rosana, iuxta certo terreno francho sou, che alias fo casa, et la via publica, grana septe, denari dui in la dicta festa.</i>	<i>Deve per la parte che gli tocca di un orto sito alla Lupara, vicino all'altra metà del detto orto di Berardo de Rosana, vicino a un certo terreno franco suo, che altrimenti fu casa, e la via publica, grana sette, denari due nella detta festa.</i>
<i>Deve per una terra arbustrata, che è de Penta soa nora, sita alla Scocta, iuxta li boni de Antone Loysi de Rosana et la via publica, grana sey in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per una terra alberata, che è di Penta sua nuora, sita alla Scocta, vicino ai beni di Antone Loysi de Rosana e la via publica, grana sei nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Berardo de Rosana deve per una terra arbustrata alle Cesine, iuxta li boni de Antone de Rosana et li boni de Francesco de Macchia et la via publica, grana sey, denari dui in la dicta festa.</i>	<i>Berardo de Rosana deve per una terra alberata alle Cesine, vicino ai beni di Antone de Rosana e i beni di Francesco de Macchia e la via publica, grana sei, denari due nella detta festa.</i>
<i>Deve per la parte li tocca de uno orto allo burgo de la Lopara, iuxta la mità de l'orto de Antone Rosana et li boni de Bactista Comte et la via publica, grana septe, denari dui in la dicta festa.</i>	<i>Deve per la parte che gli tocca di un orto al borgo de la Lopara, vicino alla metà dell'orto di Antone Rosana e i beni di Bactista Comte e la via publica, grana sette, denari due nella detta festa.</i>
<i>Deve per una casa dencro Cayvano, iuxta la casa de Antone de Rosana da dui parti et la via publica, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Antone de Rosana da due parti e la via publica, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deve per [195.<sup>v</sup>] una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de condam Angelillo de Felippo da dui parti et li boni de Iohanni de missere Dominico et fratri et la via publica, quarto uno de gallina in la festa de Natale.</i>	<i>Deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa del fu Angelillo de Felippo da due parti e i beni di Iohanni de missere Dominico e fratelli e la via publica, un quarto di gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deve per certo terreno dentro Cayvano, iuxta li boni de preyte Monacho Palmeri et la casa de Antone de Rosana et la casa de ipso Berardo et la via publica, quarto uno de gallina in la dicta festa.</i>	<i>Deve per un certo terreno dentro Cayvano, vicino ai beni di prete Monacho Palmeri e la casa di Antone de Rosana e la casa dello stesso Berardo e la via publica, un quarto di gallina nella detta festa.</i>
<i>Deve per un'altra casa, quale comparao da Iohanni de Rosana, dentro Cayvano, iuxta la corte de Antone de Loysi de Rosana et la via publica da dui parti, gallina meza in la dicta</i>	<i>Deve per un'altra casa, la quale comprò da Iohanni de Rosana, dentro Cayvano, vicino al cortile di Antone de Loysi de Rosana e la via publica da due parti, mezza gallina nella detta</i>

<i> festa.</i>	<i> festa.</i>
<i>Mancino Greco et Miele, sou nepote, deve per una terra arbustrata de quarte octo, sita allo Fundo, iuxta la terra de Iohanni de Natale, iuxta un'altra terra franca de ipso Mancino et la via publica, grana octo in festo Sancte Marie, ut supra.</i>	<i>Mancino Greco e Miele, suo nipote, deve per una terra alberata di otto quarte, sita allo Fundo, vicino alla terra di Iohanni de Natale, vicino a un'altra terra franca dello stesso Mancino e la via pubblica, grana otto nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno per dui casi dentro Cayvano, con corte innanti, iuxta li boni de Cola de Dominico, iuxta la casa de Salvatore de Rosana et la casa palatiata de ipso Mancino et la via publica, grana sey in la dicta festa.</i>	<i>Debbono per due case dentro Cayvano, con cortile davanti, vicine ai beni di Cola de Dominico, vicino alla casa di Salvatore de Rosana e la casa palatiata dello stesso Mancino e la via pubblica, grana sei nella detta festa.</i>
<i>Deveno per una terra arbustrata de moya dui et quarte septe, sita alla Semita, iuxta la terra de Francesco de Marsano et li boni de la herede de Cola Marino et la terra de Iohannello Germano et la via publica, tarì uno et grana deyce et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Debbono per una terra alberata di moggia due e quarte sette, sita alla Semita, vicino alla terra di Francesco de Marsano e i beni della erede di Cola Marino e la terra di Iohannello Germano e la via pubblica, tarì uno e grana dieci e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deveno per un'altra terra arbustrata de quarte quatordece, sita allo Fundo, iuxta li boni de Iohanni de Natale et la terra de ipso Mancino et la via publica, grana cinque in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Debbono per un'altra terra alberata di quattordici quarte, sita allo Fundo, vicino ai beni di Iohanni de Natale e la terra dello stesso Mancino e la via pubblica, grana cinque nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de ipso Mancino et la via publica, la sexta parte de uno cappone in la festa de Natale.</i>	<i>Debbono per una casa dentro Cayvano, vicino ai beni dello stesso Mancino e la via pubblica, la sesta parte di un cappone nella festa di Natale.</i>
<i>Michele predicto, da per sè deve per una terra arbustrata, sita alla Semita, iuxta la terra de Iacobo et de Ianni Marino, iuxta la terra de Luciano Pinto et la terra de Ma[n]cino Greco, grano uno et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Il predetto Michele di per sé deve per una terra alberata, sita alla Semita, vicino alla terra di Iacobo e di Ianni Marino, vicino alla terra di Luciano Pinto e la terra di Mancino Greco, un grano e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Christoforo Maxaro, Paulo et Angelillo, fratelli, deveno per una terra arbustrata, sita ad Fractalonga, iuxta la terra de Mancino et de Miele Greco et la terra de la moglere de Iacobo de Iannuczo Zampella et la via vicinale, tarì uno et grana cinque in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Christoforo Maxaro, Paulo e Angelillo, fratelli, debbono per una terra alberata, sita ad Fractalonga, vicino alla terra di Mancino e di Miele Greco e la terra della moglie di Iacobo de Iannuczo Zampella e la via vicinale, tarì uno e grana cinque nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve lo dicto Christoforo sulo per una terra sita alla Semita, iuxta la terra de Miele Greco et li boni de Iuliano Pinto et li boni de Vicenso de Dato, grano uno et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Deve il detto Christoforo da solo per una terra sita alla Semita, vicino alla terra di Miele Greco e i beni di Iuliano Pinto e i beni di Vicenso de Dato, un grano e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno li predicti per uno orto sito allo burgo de Sancto Ianne, iuxta li boni de Iohanni de Natale et li boni de Ianni Marino et li boni de Nicolò de Napoli et la via publica, grana dudici</i>	<i>Devono i predetti per un orto sito al borgo de Sancto Ianne, vicino ai beni di Iohanni de Natale e i beni di Ianni Marino e i beni di Nicolò de Napoli e la via pubblica, grana dodici</i>

<i>in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deve lo dicto Christoforo sulo per certo terreno sito dentro Cayvano, alla Porta dell'Acqua, iuxta li boni de Melchionno Thodischo et li boni de Paulo Capogrosso et la via publica, grana quactordece in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Deve il detto <i>Christoforo</i> da solo per un certo terreno sito dentro <i>Cayvano</i> , alla <i>Porta dell'Acqua</i> , vicino ai beni di <i>Melchionno Thodischo</i> e i beni di <i>Paulo Capogrosso</i> e la via publica, quattordici grana nella detta festa di Santa Maria.
<i>Devo lo dicto Paulo sulo per certo terreno dentro Cayvano, iuxta lo terreno de dicto Christoforo sou [196.<sup>1</sup>] frate, et lo orto de Simone Greco et la via publica, tarì uno in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Devo il detto <i>Paulo</i> da solo per un certo terreno dentro <i>Cayvano</i> , vicino al terreno del detto <i>Christoforo</i> suo fratello, e l'orto di <i>Simone Greco</i> e la via publica, tarì uno nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deve lo dicto Paulo per quarti quactro de terra arbustrata sita ad Fractalonga, iuxta la terra de Francesco de Marzano et la terra de Miele Greco et la via vicinale, grana dui et mezo et quarti tre de denaro in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve il detto <i>Paulo</i> per quattro quarte di terra alberata sita ad <i>Fractalonga</i> , vicino alla terra di <i>Francesco de Marzano</i> e la terra di <i>Miele Greco</i> e la via vicinale, due grana e mezzo e tre quarti di denaro nella detta festa, come sopra.
<i>Miele de Galasso deve per uno orto, novamente ad ipso concesso per lo condam illustro signore comte de Fundi, quale sta fore le mura de la terra, iuxta lo foxo de la dicta terra et lo orto de la herede de Iacobo de Arecza et la via publica, grana decessecte et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Miele de Galasso</i> deve per un orto, nuovamente concesso allo stesso dal fu illustre signor conte di <i>Fundi</i> , il quale sta fuori le mura della terra, vicino al fossato della detta terra e l'orto della erede di <i>Iacobo de Arecza</i> e la via publica, diciassette grana e mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una torre, simelemente ad ipso concessa per lo dicto condam comte, sita dentro Cayvano, la quale se chiama la Torre de la Villania, iuxta menia terre Cayvani et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Deve per una torre, similmente concessa allo stesso dal detto fu conte, sita dentro <i>Cayvano</i> , la quale si chiama la <i>Torre de la Villania</i> , vicino alle mura della terra di <i>Cayvani</i> e la via publica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.
<i>La herede de condam Paulo de missere Antonello deve per uno orto sito dentro Cayvano, iuxta lo orto de la herede de dicto condam missere Antonello et le casi che foro de Antone de Paulo et la via publica, cappone uno in la festa de Natale.</i>	La erede del fu <i>Paulo de missere Antonello</i> deve per un orto sito dentro <i>Cayvano</i> , vicino all'orto della erede del detto fu messere <i>Antonello</i> e le case che furono di <i>Antone de Paulo</i> e la via publica, un cappone nella festa di Natale.
<i>Berardo et Iohanni, fratelli, figlioli de condam missere Dominico de Rosana, deveno per uno palmento sito allo burgo de la Lopara, iuxta la via vicinale et la via per la quale se entra allo dicto palmento et la casa et cortiglo loro franca, tarì uno et mezo in la festa de Sancta Maria.</i>	<i>Berardo</i> e <i>Iohanni</i> , fratelli, figli del fu messere <i>Dominico de Rosana</i> , debbono per un torchio sito nel borgo de la <i>Lopara</i> , presso la via vicinale e la via per la quale si entra al detto torchio e la casa e cortile loro franca, un tarì e mezzo nella festa di Santa Maria.
<i>Deveno per uno casalino, comparato da le heredi de condam Iohannello Gulielimo de villa Crispano, dentro Cayvano, iuxta li boni de condam Bactista Comte, che foro de Caterina Cilente, et la via publica, pollastra una in la festa de Natale.</i>	Debbono per una piccola casa, comprata dalle eredi del fu <i>Iohannello Gulielimo</i> del villaggio di <i>Crispano</i> , dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni del fu <i>Bactista Comte</i> , che furono di <i>Caterina Cilente</i> , e la via publica, una pollastra nella festa di Natale.
<i>Deveno per una casa, quala fo de Martinello</i>	Debbono per una casa, la quale fu di <i>Martinello</i>

<i>Conte, comparata da Fuscho Fera, dentro Cayvano, iuxta la casa de Francesco de Rosana et la corte che fo de Bactista Comte, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Conte, comprata da Fuscho Fera, dentro Cayvano, vicino alla casa di Francesco de Rosana e il cortile che fu di Bactista Comte, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deveno per le casi patrimoniali site dentro Cayvano, le quali se teneno per loro, iuxta la via publica da dui parti, de le quali per la quarta parte loro, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Debbono per le case patrimonio di famiglia site dentro Cayvano, le quali sono possedute da loro, vicino alla via pubblica da due parti, delle quali per la quarta parte loro, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Marino da Iacobo de notaro Iohanni de Rosana et fratri deveno per la quarte parte de le casi patrimoniali soy dentro Cayvano, iuxta la via publica da dui parti, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Marino da Iacobo de notaro Iohanni de Rosana e fratelli debbono per la quarta parte delle loro case patrimonio di famiglia dentro Cayvano, vicino alla via pubblica da due parti, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deveno per uno moyo de terra arbustrato ad Sancta Maria, iuxta la via publica et iuxta un altro moyo de terra che tene Francesco de Rosana, grana deyce in la festa de Sancta Maria.</i>	<i>Debbono per un moggio di terra alberata ad Sancta Maria, vicino alla via pubblica e vicino a un altro moggio di terra che tiene Francesco de Rosana, grana dieci nella festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per la mità de una casa con corte, quale foro de Nardo de Rosella in lo burgo de la Lopara, iuxta la via publica da dui parti et iuxta l'altra mità de epsa casa reddititia, quale tene Antone Severino, grana deyce in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Deve per la metà di una casa con cortile, che furono di Nardo de Rosella nel borgo de la Lopara, vicino alla via pubblica da due parti e vicino l'altra metà redditizia della stessa casa, la quale tiene Antone Severino, grana dieci nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Francisco de notaro Ianni de Rosana deve per uno moyo de terre arbustrato ad Sancta Maria, iuxta li boni de condam Iohanni de Rosana et li boni de Marino de Rosana et la via publica, grana deyce in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Francisco de notaro Ianni de Rosana deve per un moggio di terra alberata ad Sancta Maria, vicino ai beni del fu Iohanni de Rosana e i beni di Marino de Rosana e la via pubblica, grana dieci nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per uno orto in lo burgo de la Lopara, iuxta lo orto [196.<sup>v</sup>] Mayello de Ambrosi et lo orto de Sanctarso et fratri et li boni de Petruczo Dompnadeo et la via publica, tarì quactro, grana nove in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Deve per uno orto nel borgo de la Lopara, vicino all'orto di Mayello de Ambrosi e l'orto di Sanctarso e fratelli e i beni di Petruczo Dompnadeo e la via pubblica, tarì quattro, grana nove nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per le casi patrimoniali dentro Cayvano, iuxta li boni de condam Nardello et Iannuczo de Mogione et la via publica de dui parti, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Deve per le case patrimonio di famiglia dentro Cayvano, vicino ai beni del fu Nardello e di Iannuczo de Mogione e la via pubblica da due parti, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deve per la mità de una casa, quale fo de Stefano Calione de villa Crispino, dentro Cayvano, iuxta la casa de la herede de Bactista Comte, et la altra mità de epsa casa, la quale se posse per Antone sou frate, quarto uno de gallina in la festa de Natale, ut supra.</i>	<i>Deve per la metà di una casa, la quale fu di Stefano Calione del villaggio di Crispino, dentro Cayvano, vicino alla casa della erede di Bactista Comte, e l'altra metà della stessa casa, la quale è posseduta da Antone suo fratello, un quarto di gallina nella festa di Natale, come sopra.</i>
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, con</i>	<i>Deve per una casa dentro Cayvano, con piccolo</i>

<i>corticella innanti, la quale fo de Antone Martino, iuxta la casa de le heredi de condam missere Dominico de Rosana et la casa de Antone de notaro Iohanni et la via publica, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>cortile davanti, la quale fu di Antone Martino, vicino alla casa delle eredi del fu messere Dominico de Rosana e la casa di Antone de notaro Iohanni e la via pubblica, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Antone de notaro Iohanni de Rosana deve per la mità de uno moyo de terra ad Sancta Barbara, iuxta l'altra mità reddititia, quale tene Bactista Dompnadeo, et li boni de Salvatore de Rosana et la via publica, grana octo et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Antone de notaro Iohanni de Rosana deve per la metà di un moggio di terra ad Sancta Barbara, vicino all'altra metà redditizia, la quale tiene Bactista Dompnadeo, e i beni di Salvatore de Rosana e la via pubblica, otto grana e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per le case patrimoniali soe dentro Cayvano, iuxta la via publica da dui parti et li boni de Francesco sou fratello, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Deve per le sue case patrimonio di famiglia dentro Cayvano, vicino alla via pubblica da due parti e i beni di Francesco suo fratello, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deve per una mità de una casa, quale fo de Stefano Moccia et fratri de villa Crispano, dentro Cayvano, iuxta la mità de epsa casa, quale tene Francesco sou frate, et la via publica et vicinale, quarto uno de gallina in la festa de Natale, ut supra.</i>	<i>Deve per la metà di una casa, la quale fu di Stefano Moccia e fratelli del villaggio di Crispano, dentro Cayvano, vicino alla metà della stessa casa, la quale tiene Francesco suo fratello, e la via pubblica e vicinale, un quarto di gallina nella festa di Natale, come sopra.</i>
<i>Deve per una casa, con una corticella innanti, dentro Cayvano, iuxta la casa de la herede de condam Angelillo de Paulo et li boni de Francesco de Rosana et la via publica, gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Deve per una casa, con un piccolo cortile davanti, dentro Cayvano, vicino alla casa della erede del fu Angelillo de Paulo e i beni di Francesco de Rosana e la via pubblica, mezza gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Dompno Gabriele Comte, cappellano de la cappella de Sancta Maria Magdalena dentro la Numptiata de Cayvano, deve per una terra arbrustrata allo Campo, iuxta li boni de la herede de condam Iuliano Maczucchella et li boni de li heredi de condam Angelillo de Felippo, como dota de dicta cappella, grana octo, denari quactro. Et tucti singuli cappellani successive so tenuti similiter al dicto rendito in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Domino Gabriele Comte, cappellano della cappella di Sancta Maria Magdalena dentro la Numptiata di Cayvano, deve per una terra alberata allo Campo, vicino ai beni della erede del fu Iuliano Maczucchella e i beni degli eredi del fu Angelillo de Felippo, come dote della detta cappella, grana otto, denari quattro. Tutti i singoli cappellani successivi sono tenuti similmente al detto tributo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Luca Peczullo deve per quactro quarte de terra, che cagnao con Polisen de Diamante, site alla Via Traversa, iuxta li boni de Antonino Scocto et la via vicinale, grana septe et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Luca Peczullo deve per quattro quarte di terra, che scambiò con Polisen de Diamante, site alla Via Traversa, vicino ai beni di Antonino Scocto e la via vicinale, sette grana e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Polisen de Diamante deve per mezo moyo de terra alla Via Traversa, quale cagnao con Luca Peczullo, iuxta li boni de Luciano Pinto et li boni de li heredi de condam Andrea Scocto, grana septe in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Polisen de Diamante deve per mezzo moggio di terra alla Via Traversa, la quale scambiò con Luca Peczullo, vicino ai beni di Luciano Pinto e ai beni degli eredi del fu Andrea Scocto, grana sette nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Fonso de Caserta et Andrea de Rosana deveno</i>	<i>Fonso de Caserta e Andrea de Rosana debbono</i>



<i>per una casa, con corte innanti, sita in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de Antone de Loysi de Rosana da dui parti et la via publica et vicinale, grana septe in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>per una casa, con cortile davanti, sita nel borgo de la Lopara, vicino ai beni di Antone de Loysi de Rosana da due parti e la via pubblica e vicinale, grana sette nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Dompno Fiorentino Ferraro de Cayvano deve per una casa, con uno forno, dentro Cayvano, iuxta li boni de ipso domno Fiorentino reddititii ad Francesco Comte, iuxta la corte de le heredi de condam Andriello Farina de Crespano et la via publica, grana dui et mezo [197.7] in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Domino Fiorentino Ferraro di Cayvano deve per una casa, con un forno, dentro Cayvano, vicino ai beni dello stesso domno Fiorentino redditizi a Francesco Comte, vicino al cortile delle eredi del fu Andriello Farina di Crespano e la via pubblica, due grana e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Sabatino Vitale et Iohanni Vitale de Crespano deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de preyte Monacho Palmeri et neputi et la casa de Iacobo Cefalaro et la via publica, tarì uno, grana quactro in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Sabatino Vitale e Iohanni Vitale di Crespano debbono per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di prete Monacho Palmeri e nipoti e la casa di Iacobo Cefalaro e la via pubblica, tarì uno, grana quattro nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno per una terra arbustata de quarte undice, fo de Marino Napodano, sita ad Pissignano, iuxta li boni de Capuano Severino et li boni de Paulo Pinto et la via vicinale, grana quactordece, denari dui in la dicta festa.</i>	<i>Debbono per una terra alberata di quarte undici, che fu di Marino Napodano, sita ad Pissignano, vicino ai beni di Capuano Severino e i beni di Paulo Pinto e la via vicinale, grana quattordici, denari due nella detta festa.</i>
<i>Sabatino et Angelillo de Gulielimo de Crespano, fratelli, deveno per una terra arbustata, sita ubi dicitur ad Quello de mastro Petruczo, iuxta li boni de Antone de notaro Iohanni et li boni de Sabatino Vitale et la via publica, grana cinque in la dicta festa.</i>	<i>Sabatino e Angelillo de Gulielimo di Crespano, fratelli, debbono per una terra alberata, sita dove si dice ad Quello de mastro Petruczo, vicino ai beni di Antone de notaro Iohanni e i beni di Sabatino Vitale e la via pubblica, grana cinque nella detta festa.</i>
<i>Ricciardo Dompnadeo deve per una terra arbustata, sita ad Campo de Monacho, o vero ad Chiuppo, quale fo pro quarta parte de Penta Dompnadeo, et l'altra quarta parte de Francesco Dompnadeo, et l'altra quarta parte de condam Iacobo de notaro Iohanni, et l'altra quarta parte fo de Ianni et Iacobo Marino et fratri, iuxta la terra de la corte de Sancto Arcangelo et la terra de la corte de Cayvano, de moya sey, et iuxta lo altro francho de ipso Ricciardo, tarì cinque in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Ricciardo Dompnadeo deve per una terra alberata, sita ad Campo de Monacho, ovvero ad Chiuppo, la quale fu per la quarta parte de Penta Dompnadeo, e un'altra quarta parte de Francesco Dompnadeo, e un'altra quarta parte del fu Iacobo de notaro Iohanni, e l'altra quarta parte fu di Ianni e Iacobo Marino e fratelli, vicino alla terra della corte di Sancto Arcangelo e la terra della corte di Cayvano, di moggia sei, e vicino ad altro [bene] franco dello stesso Ricciardo, tarì cinque nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per uno orto in lo burgo de la Lopara, quale fo de condam Sanctillo et Iohanni Cantone, iuxta la corte francha de ipso Ricciardo et la casa de condam Bactista Dompnadeo et la via vicinale, grana dudici, denari quactro in la dicta festa.</i>	<i>Deve per un orto nel borgo de la Lopara, il quale appartenne ai fu Sanctillo e Iohanni Cantone, vicino al cortile franco dello stesso Ricciardo e la casa del fu Bactista Dompnadeo e la via vicinale, grana dodici, denari quattro nella detta festa.</i>
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa et potheca de Pascarello de Roberto et le</i>	<i>Deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa e bottega di Pascarello de Roberto e i</i>

<i>curti de Alfonso de Caserta et la via publica, grana sey in la dicta festa.</i>	cortili di <i>Alfonso de Caserta</i> e la via pubblica, grana sei nella detta festa.
<i>Dicto Ricciardo Dompnadeo et Cola de Bianco, Iacobo de Bactista et Petruczo de Sanctuczo con li fratri, soy neputi, deveno per una pecza de terra arbustata de moya sey et mezo, sita ad Sancta Barbara, iuxta li altri boni loro da dui parti et li boni de la Numptiata et li boni de Sancta Barbara et la via publica da dui parti, tarì uno, grana cinque in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Il detto <i>Ricciardo Dompnadeo</i> e <i>Cola de Bianco, Iacobo de Bactista</i> e <i>Petruczo de Sanctuczo</i> con i fratelli, suoi nipoti, debbono per un pezzo di terra alberata di sei moggia e mezzo, sita <i>ad Sancta Barbara</i> , vicino agli altri loro beni da due parti e i beni della <i>Numptiata</i> e i beni di <i>Sancta Barbara</i> e la via pubblica da due parti, tarì uno, grana cinque nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra arbustata de moy dui, sita ad Sancta Barbara, iuxta li altri boni loro da dui parti et la via publica, grana sidici in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un'altra terra alberata di moggia due, sita <i>ad Sancta Barbara</i> , vicino agli altri loro beni da due parti e la via pubblica, grana sedici nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra arbustata de moyo uno, sita ad Sancta Barbara, iuxta li boni de la Numptiata et li boni de Antone de notaro Iohanni et la via publica, grana decedocto in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un'altra terra alberata di un moggio, sita <i>ad Sancta Barbara</i> , vicino ai beni della <i>Numptiata</i> e i beni di <i>Antone de notaro Iohanni</i> e la via pubblica, grana diciotto nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra arbustata de moyo uno et poco più, sita ibidem, iuxta li boni de Cola de Andrea de Minicho et fratri et li boni de Nardo de Regori de Crespano et li boni de Sancta Barbara et la via vicinale, grana decennove in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un'altra terra alberata di un moggio e poco più, sita nello stesso luogo, vicina ai beni di <i>Cola de Andrea de Minicho</i> e fratelli e i beni di <i>Nardo de Regori de Crespano</i> e i beni di <i>Sancta Barbara</i> e la via vicinale, grana diciannove nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per uno fundo dentro Cayvano, iuxta li boni che foro de Carlo Maczucchella et le casi loro et le curti de Nardo Scocto et la via publica, grana septe, denari deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un fondo dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni che furono di <i>Carlo Maczucchella</i> e le loro case e i cortili di <i>Nardo Scocto</i> e la via pubblica, grana sette, denari dieci nella detta festa, come sopra.
<i>Li dicti Cola de Bianco, Iacobo de Bactista et Petruczo de Sanctuczo, con soy fratri, deveno per soccessione paterna omne anno in la festa de Natale quarti tre de gallina.</i>	I detti <i>Cola de Bianco, Iacobo de Bactista</i> e <i>Petruczo de Sanctuczo</i> , con i loro fratelli, debbono per successione paterna ogni anno nella festa di Natale tre quarti di gallina.
<i>Dice lo dicto Cola è s[opra] una casa possede Pacello de Galteri et Palmeri sou frate dentro Cayvano, iuxta li boni de Ricciardo Dompnadeo et la rede de Pedano de Galteri.</i>	Dice il detto <i>Cola</i> è sopra una casa che possiede <i>Pacello de Galteri</i> e <i>Palmeri</i> suo fratello dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Ricciardo Dompnadeo</i> e la erede di <i>Pedano de Galteri</i> .
<i>Item [197.<sup>v</sup>] deveno per una terra arbustata, sita ad Sancta Barbara, iuxta li boni loro da dui parti et la via vicinale, con li quali è tenuto rendere lo dicto Ricciardo, una insieme con loro per la dicta terra, grana octo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Parimenti debbono per una terra alberata, sita <i>ad Sancta Barbara</i> , vicino ai loro beni da due parti e la via vicinale, con i quali è tenuto a dare come tributo il detto <i>Ricciardo</i> , insieme a loro per la detta terra, grana otto nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Lo dicto Cola sulo con li fratri deveno per uno mezo moyo de terra arbustato, quale comparao da Antone de Ysa, sito alla Pescina, iuxta li boni de Marino Comte et li boni de Minico de Antone</i>	Il detto <i>Cola</i> da solo con i fratelli debbono per un mezzo moggio di terra alberato, il quale comprarono da <i>Antone de Ysa</i> , sito <i>alla Pescina</i> , vicino ai beni di <i>Marino Comte</i> e i beni di

<i>de Ysa et la via publica, grana deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Minico de Antone de Ysa e la via publica, grana dieci nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Lo dicto Jacobo con li fratri deveno per una terra ad Sancta Barbara de quarte cinque, quale comparao da missere Dominico de Rosana, iuxta li boni de Petruczo et Ricciardo Dompnadeo et li boni de Sancta Barbara et la via publica, grana octo et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Il detto Jacobo con i fratelli debbono per una terra ad Sancta Barbara di cinque quarte, la quale comprarono da messere Dominico de Rosana, vicino ai beni di Petruczo e Ricciardo Dompnadeo e i beni di Sancta Barbara e la via publica, otto grana e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Lo dicto Petruczo con li fratri deveno per una terra arbustata de uno moyo in circa, la quale comparao da Dompnadeo, dove se dice ad Docente, iuxta li boni de Paulo Mauro et fratri et li altri boni de ipso Petruczo et la via publica, grana dui et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Il detto Petruczo con i fratelli debbono per una terra alberata di un moggio circa, la quale comprarono da Dompnadeo, dove si dice ad Docente, vicino ai beni di Paulo Mauro e fratelli e gli altri beni dello stesso Petruczo e la via publica, due grana e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deve li dicti Petruczo et fratri, per uno orto in lo burgo de San Iohanni, iuxta lo orto de Andrea de Christoforo et lo orto de Francesco Comte et la via vicinale, grana tre in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Debbono i detti Petruczo e fratelli, per un orto nel borgo de San Iohanni, vicino all'orto di Andrea de Christoforo e l'orto di Francesco Comte e la via vicinale, grana tre nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno li predicti Petruczo et fratri per uno moyo de terra campese, quale comparao da Federico de Azano, sito alla Pantera, iuxta li boni de Minico Sanctillo de Ysa et li boni de ipsi Petruczo et fratri et la via publica, grana cinque in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Debbono i predetti Petruczo e fratelli per un moggio di terra non alberata, che comprarono da Federico de Azano, sito alla Pantera, vicino ai beni di Minico Sanctillo de Ysa e i beni degli stessi Petruczo e fratelli e la via publica, grana cinque nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve lo dicto Petruczo per uno orto con corte, sito in lo burgo de la Lopara, iuxta lo orto et casa et corte de Francesco de notaro Iohanni de Rosana da tre parti et la via publica, grana quindici in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve il detto Petruczo per un orto con cortile, sito nel borgo de la Lopara, vicino all'orto e la casa e il cortile di Francesco de notaro Iohanni de Rosana da tre parti e la via publica, grana quindici nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Domitio de Arecze deve per le tre parti et meza de le dudici de uno feo dicto lo Marmorano seu la Mocta, consistente in diversi membri de casi et altre robe, sito in lo territorio de Cayvano, quarti tre et mezo de le dudici parti de uno spalveri, secondo possede del dicto feo; che lo restante de ipso feo possede la corte del dicto condan signore comte de Fundi; develo rendere quando se adoha in Regno.</i>	<i>Domitio de Arecze deve per le tre parti e mezza delle dodici di un feudo detto lo Marmorano o la Mocta, consistente in diversi membri di case e altre cose, sito nel territorio di Cayvano, tre quarti e mezzo delle dodici parti di uno spalveri, secondo quanto possiede del detto feudo; che il restante dello stesso feudo possiede la corte del detto fu signor conte di Fundi; debbono pagare tributo per esso quando si paga la adoha nel Regno.</i>
<i>Et deve similiter per le tre parti et meza de le dudici de uno orto sito in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de Andrea Bello et fratri et la via vicinale, parti tre et meza de le dudici de grana deyce, secondo possede del dicto orto; che lo restante possede la corte et deve rendere in</i>	<i>E deve similmente per le tre parti e mezza delle dodici di un orto sito nel borgo de la Lopara, vicino ai beni di Andrea Bello e fratelli e la via vicinale, parti tre e mezza delle dodici di grana dieci, secondo quanto possiede del detto orto; che il restante lo possiede la corte e deve pagare</i>

<i>festo Sancte Marie de mense agusti.</i>	tributo per esso nella festa di Santa Maria del mese di agosto.
<i>Lo hospitale de Sancta Maria de la Cappella deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Bertino Moccia de Cayvano et li boni de Pellegrino Farina de Crespano et lo orto de Sancto Petri, grana cinque, denari dui in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	L'hospitale di Sancta Maria de la Cappella deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Bertino Moccia di Cayvano e i beni di Pellegrino Farina di Crespano e l'orto di Sancto Petri, grana cinque, denari due nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Paulo de Stadio et Gabriele sou frate deveno per una terra arbustata, dove se dice ad Veciano, iuxta la terra de Francesco de Ninno et la terra de Luciano Pinto et la via vicinale, grana cinque, denaro uno in la dicta festa, ut supra.</i>	Paulo de Stadio e Gabriele suo fratello debbono per una terra alberata, dove si dice ad Veciano, vicino alla terra di Francesco de Ninno e la terra di Luciano Pinto e la via vicinale, grana cinque, denari uno nella detta festa, come sopra.
<i>Lo dicto Paulo deve per una corticella de Ypolita Severina, soa moglere, sita in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de Iacobo Greco et li boni de la herede de Cola Marino et la [198.°] via publica; et per una casa con lo orto de reto, sita ibidem, quale fo de condam Pudano Severino et de Antone Severino, grana tridici in la dicta festa, ut supra.</i>	Il detto Paulo deve per un piccolo cortile di Ypolita Severina, sua moglie, sito nel borgo de San Iohanni, vicino ai beni di Iacobo Greco e i beni della erede di Cola Marino e la via pubblica; e per una casa con l'orto dietro, sita nello stesso luogo, la quale appartenne al fu Pudano Severino e ad Antone Severino, grana tredici nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una terra, venduta per li antecessuri de dicta Ypolita ad condam Marino Abbate de Napuli, de Acconciato ad Viciano, iuxta li boni de Lanzillocto Testa et li boni de Sabatino Vitale et fratri, grana cinque in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve per una terra, venduta dagli antenati della detta Ypolita al fu Marino Abbate di Napuli, di Acconciato ad Viciano, vicino ai beni di Lanzillocto Testa e i beni di Sabatino Vitale e fratelli, grana cinque nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per uno orto sito in lo burgo de San Iohanni, iuxta lo orto de condam Andrea Perola et lo orto de le heredi de condam Cola Marino, grana tre in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Deve per uno orto sito nel borgo de San Iohanni, vicino all'orto del fu Andrea Perola e l'orto delle eredi del fu Cola Marino, grana tre nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Vicenso de Minicho Maczucchella deve per una terra arbustata de moya tre in circa, sita ad Cerquito, iuxta li boni de preyte Antone Migione et li boni de condam missere Dominico de Rosano et la via publica, tarì uno in la dicta festa ut supra.</i>	Vicenso de Minicho Maczucchella deve per una terra alberata di moggia tre circa, sita ad Cerquito, vicino ai beni di prete Antone Migione e i beni del fu messere Dominico de Rosano e la via pubblica, tarì uno nella detta festa come sopra.
<i>Deve per un'altra terra arbustata de moya tre et mezo, sita ibidem, iuxta li boni de Sancto Petri ad Magella, alias de Sancta Caterina de Formeglo, et li boni de ipso Vicenso et la via publica, grana decennove in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve per un'altra terra alberata di tre moggia e mezzo, sita nello stesso luogo, vicino ai beni di Sancto Petri ad Magella, ovvero di Sancta Caterina de Formeglo, e i beni dello stesso Vicenso e la via pubblica, grana diciannove nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta li boni de Marino Napodano Severino et li altri boni franchi de ipso Vicenso, gallina una et meza in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa sita dentro Cayvano, vicino ai beni di Marino Napodano Severino e gli altri beni franchi dello stesso Vicenso, una gallina e mezza nella festa di Natale.

<i>Iacobo et Minicho de Iohannello de Pascarola, fratri, deveno per una terra arbustata et vitata sita ad Materna, iuxta li boni de Simeone de Antone de Milone de dicta villa et li boni de Simeone Greco et la via publica, grana decessepte, denari dui et mezo, per la tersa parte, in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iacobo e Minicho de Iohannello di Pascarola, fratelli, debbono per una terra alberata e con viti sita ad Materna, vicino ai beni di Simeone de Antone de Milone del detto villaggio e i beni di Simeone Greco e la via pubblica, grana diciassette, denari due e mezzo, per la terza parte, nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Sanctella Cerasola deve per una terra arbustata sita ad Nullito, iuxta li boni de Sanctillo de Caserta et li boni dotali de Iacobo Marino et la via vicinale, tarì uno, grana tridici in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Sanctella Cerasola deve per una terra alberata sita ad Nullito, vicino ai beni di Sanctillo de Caserta e i beni dotali di Iacobo Marino e la via vicinale, tarì uno, grana tredici nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Francesco de Cola Comte deve per uno orto sito in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de Menecuczo et Iohanni Simone et la via publica, grana octo et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Francesco de Cola Comte deve per un orto sito nel borgo de San Iohanni, vicino ai beni di Menecuczo e Iohanni Simone e la via pubblica, otto grana e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per un orto sito ibidem, iuxta lo orto francho de dicto Francisco, con la Carrara de lato, et la via publica, grana octo, denari dui in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Deve per un orto sito nello stesso luogo, vicino all'orto franco del detto Francisco, con la Carrara di lato, e la via pubblica, grana otto, denari due nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per una terra arbustata de uno moyo, fo de condam Consentino de Consentino, sita ad Materna, iuxta li boni franchi de dicto Francesco e la via vicinale, grana quactro in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per una terra alberata di un moggio, che appartenne al fu Consentino de Consentino, sita ad Materna, vicino ai beni franchi del detto Francesco e la via vicinale, grana quattro nella detta festa, come sopra.</i>
<i>La cappella de Sancto Nicola fore Cayvano deve per una terra arbustata rara de tre moya, sita ad Materna, iuxta li boni de Francesco de Cola Comte, quale cappella è iuspatronatus de dicto Francesco, et iuxta li boni de la corte de Cayvano et la via vicinale, grana cinque in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>La cappella di Sancto Nicola fuori Cayvano deve per una terra con pochi alberi di tre moggia, sita ad Materna, vicino ai beni di Francesco de Cola Comte, la quale cappella è iuspatronatus del detto Francesco, e vicino ai beni della corte di Cayvano e la via vicinale, grana cinque nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deve la dicta cappella per una terra ibidem, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Petri da dui parti et la via publica et vicinale, tarì dui, grana cinque in dicto festo, ut supra.</i>	<i>Deve la detta cappella per una terra nello stesso luogo, vicino ai beni della chiesa di Sancto Petri da due parti e la via pubblica e vicinale, tarì due, grana cinque nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Iacobello Greco et Antonello, sou frate, deveno per una casa sita in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni franchi loro et la casa de Andrea de Christoforo et la via publica, grana dui et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iacobello Greco e Antonello, suo fratello, debbono per una casa sita nel borgo de San Iohanni, vicino ai beni franchi loro e la casa di Andrea de Christoforo e la via pubblica, due grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>La ecclesia de Sancto Petri de Cayvano deve per una terra arbustata, sita alla Via Traversa, iuxta li boni de Antonino Scocto et la via publica da dui [198.<sup>v</sup>] bande, grana nove in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>La chiesa di Sancto Petri di Cayvano deve per una terra alberata, sita alla Via Traversa, vicino ai beni di Antonino Scocto e la via pubblica da due lati, grana nove nella detta festa di Santa Maria.</i>

<i>Deve per un'altra terra alla Via de Napoli, iuxta li boni de Iacobo de notaro Iohanni et li boni de Bianco Dompnadeo et la via publica, grana quindici in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Deve per un'altra terra alla Via de Napoli, vicino ai beni di Iacobo de notaro Iohanni e i beni di Bianco Dompnadeo e la via publica, grana quindici nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per un'altra pecza de terra campese, dove se dice allo Felace, che fo de Petri Cola, iuxta li boni de Antonino Scocto et la via publica da dui parti, grana tre in la dicta festo, ut supra.</i>	<i>Deve per un altro pezzo di terra non alberata, dove si dice allo Felace, che fu di Petri Cola, vicino ai beni di Antonino Scocto e la via publica da due parti, grana tre nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deve per un'altra terra sita ad Sancto Anello, iuxta la via publica da tre parti et li altri boni de ipsa ecclesia, tarì uno, grana undici in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per un'altra terra sita ad Sancto Anello, vicino alla via publica da tre parti e gli altri beni della stessa chiesa, tarì uno, grana undici nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Cola de Suffia, dicto de Bella, deve per una terra arbustata, comparao da Menechello Terrecuso, sita ad Sancto Paulo, iuxta li boni de Francisco de notaro Iohanni de Rosana et le altri case de ipso Cola da dui parti et la via publica, grana nove in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Cola de Suffia, detto de Bella, deve per una terra alberata, che comprò da Menechello Terrecuso, sita ad Sancto Paulo, vicino ai beni di Francisco de notaro Iohanni de Rosana e le altre case dello stesso Cola da due parti e la via publica, grana nove nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deve per un'altra terra arbustata de uno moyo, sita ibidem, iuxta li boni de Sancto Petri et li altri boni soy da dui parti et la via publica, grana deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per un'altra terra alberata di un moggio, sita nello stesso luogo, vicino ai beni di Sancto Petri e gli altri beni suoi da due parti e la via publica, grana dieci nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Minicho de Cola Minicho deve per una terra arbustata, sita alle Scocte, iuxta li boni de Sancto Petri de Cayvano et la via publica da tre parti, grana dui et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Minicho de Cola Minicho deve per una terra alberata, sita alle Scocte, vicino ai beni di Sancto Petri di Cayvano e la via publica da tre parti, due grana e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deve per una casa, corte et orto, comparata da Paulo Marno<sup>64</sup>, sito in lo burgo de la Lopara, iuxta la via publica circum circa, grana septe et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per una casa, cortile e orto, comprata da Paulo Mauro (?), sita nel borgo de la Lopara, vicino e intorno alla via publica, sette grana e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Andrea, Iacobo, Iohanni et Cola, fratelli, figlioli de Hector de Falcho, deveno per una casa, con una corte innanti et con uno orto dereto, sito in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de Antone de notaro Iohanni et li boni de Marco Cantone et la via publica, tarì uno in la dicta festa; et più deveno per la dicta casa, in la festa de Natale, cappone mezo.</i>	<i>Andrea, Iacobo, Iohanni e Cola, fratelli, figli di Hector de Falcho, debbono per una casa, con un cortile davanti e con un'orto dietro, sita nel borgo de la Lopara, vicino ai beni di Antone de notaro Iohanni e i beni di Marco Cantone e la via publica, tarì uno nella detta festa; e in più debbono per la detta casa, nella festa di Natale, mezzo cappone.</i>
<i>Deveno per uno peczo de terra de moya tre et quarti sey in circa, arbustata, sita ad Casale, iuxta li boni de notaro Dominico de Rosana et li</i>	<i>Debbono per un pezzo di terra di moggia tre e quarte sei circa, alberata, sita ad Casale, vicino ai beni del notaio Dominico de Rosana e i beni</i>

<sup>64</sup> Forse Mauro.

<i>boni de Salvatore de Palmeri et la via publica, grana dudici in la dicta festa, ut supra.</i>	di <i>Salvatore de Palmeri</i> e la via pubblica, grana dodici nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per una casa, con la corte innanti, dentro Cayvano, iuxta li boni de la herede de condam Iacobo de Arecza et la via publica da dui parti, la sexta parte de uno cappone in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa, con il cortile davanti, dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni della erede del fu <i>Iacobo de Arecza</i> e la via pubblica da due parti, la sesta parte di un cappone nella festa di Natale.
<i>Marino de Falcho deve per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Iacobo de Scaramucza et li boni de la herede de Christiano Palmeri et la via publica, la sexta parte de uno cappone in la festa de Natale.</i>	<i>Marino de Falcho</i> deve per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Iacobo de Scaramucza</i> e i beni della erede di <i>Christiano Palmeri</i> e la via pubblica, la sesta parte di un cappone nella festa di Natale.

<i>Mirabella de Nardella de Felippo, molgere de Francesco Comte, et Pellegrina de Nardella de Felippo, molgere de Luca de Rosana, deveno per una terra arbustata sita allo Campo, iuxta la terra de la herede de Guarino Maczucchella et la terra de la ecclesia de Sancta Barbara et la via publica, grana tridici, denari quactro, in festo Sancte Marie, ut supra.</i>	<i>Mirabella de Nardella de Felippo</i> , moglie di <i>Francesco Comte</i> , e <i>Pellegrina de Nardella de Felippo</i> , moglie di <i>Luca de Rosana</i> , debbono per una terra alberata sita <i>allo Campo</i> , vicino alla terra della erede di <i>Guarino Maczucchella</i> e la terra della chiesa di <i>Sancta Barbara</i> e la via pubblica, grana tredici, denari quattro, nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra arbustata sita ibidem, iuxta li boni de la herede de condam Guarino Maczucchella et li boni de Sancta Barbara et la via publica et la via vicinale, grano uno, denari quactro in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un'altra terra alberata sita nello stesso luogo, vicino ai beni della erede del fu <i>Guarino Maczucchella</i> e i beni di <i>Sancta Barbara</i> e la via pubblica e la via vicinale, grana uno, denari quattro nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra ibidem, quale fo de condam Francesco Capocifaro de Napoli, iuxta li boni de la herede de condam notaro Iohanni de Rosana et li boni de la herede de condam Guarino Maczucchella et la via publica et vicinale, grana quactro in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un'altra terra nello stesso luogo, la quale appartenne al fu <i>Francesco Capocifaro</i> di <i>Napoli</i> , vicino ai beni della erede del fu notaio <i>Iohanni de Rosana</i> e i beni della erede del fu <i>Guarino Maczucchella</i> e la via pubblica e vicinale, grana quattro nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per uno orto sito alla Lopara, iuxta li boni de Talento de Ysa et li boni de la herede de condam Christiano Pal[199.]meri et la via publica, grana octo in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un orto sito <i>alla Lopara</i> , vicino ai beni di <i>Talento de Ysa</i> e i beni della erede del fu <i>Christiano Palmeri</i> e la via pubblica, grana otto nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Antone de notaro Iohanni et li boni de Berardo de Rosana, et la via publica da dui parti, una gallina in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Antone de notaro Iohanni</i> e i beni di <i>Berardo de Rosana</i> , e la via pubblica da due parti, una gallina nella festa di Natale.
<i>Deveno per un'altra casa sita dentro Cayvano, iuxta li boni de condam missere Dominico de Rosana et li boni de Iohanni et de Andrea de Rogeri et la via publica, gallina meza in la festa de Natale.</i>	Debbono per un'altra casa sita dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni del fu messere <i>Dominico de Rosana</i> e i beni di <i>Iohanni</i> e di <i>Andrea de Rogeri</i> e la via pubblica, mezza gallina nella festa di Natale.
<i>Prisciano de Iacobo Scocto et fratri deveno per una terra arbustata sita alla Castegna, de moya</i>	<i>Prisciano de Iacobo Scocto</i> e fratelli debbono per una terra alberata sita <i>alla Castegna</i> , di

<i>dui, iuxta li boni de Petruczo Dompnadeo et fratri et li boni de notaro Iohanni de Rosana et la via publica et vicinale, tarì uno in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	moggia due, vicino ai beni di <i>Petruczo Dompnadeo</i> e fratelli e i beni del notaio <i>Iohanni de Rosana</i> e la via pubblica e vicinale, tarì uno nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Ianni Casandrino deve per uno orto sito in lo burgo de San Iohanni, iuxta la ecclesia de Sancto Nicola et li boni de Andrea de Christoforo et la via publica, grana dudici in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Ianni Casandrino</i> deve per un orto sito nel borgo <i>de San Iohanni</i> , vicino alla chiesa di <i>Sancto Nicola</i> e i beni di <i>Andrea de Christoforo</i> e la via pubblica, grana dodici nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Minicho de Ysa et la casa de Berardino Fera et la via publica, gallina meza in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Minicho de Ysa</i> e la casa di <i>Berardino Fera</i> e la via pubblica, mezza gallina nella festa di Natale.
<i>Antone et Marino de Rosana, fratelli, deveno per una terra allo Trio de li Gigli, iuxta li boni de Bartholomeo Mogione et li boni de la herede de condam Pudano de Gualteri et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Antone e Marino de Rosana</i> , fratelli, debbono per una terra <i>allo Trio de li Gigli</i> , vicino ai beni di <i>Bartholomeo Mogione</i> e i beni della erede del fu <i>Pudano de Gualteri</i> e la via pubblica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno per un'altra terra alle Cesine, iuxta li boni de Antone de Rosana et li boni de Francesco de Maczia de Magdaluni et la via vicinale, grana dudici, denari quactro in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un'altra terra <i>alle Cesine</i> , vicino ai beni di <i>Antone de Rosana</i> e i beni di <i>Francesco de Maczia de Magdaluni</i> e la via vicinale, grana dodici, denari quattro nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra allo Campo, alias allo Boscarello, iuxta li boni de Parillo de la Fragola da dui parti et li boni de Sancta Barbara et la via publica, grana tre in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Debbono per un'altra terra <i>allo Campo</i> , ovvero <i>allo Boscarello</i> , vicino ai beni di <i>Parillo de la Fragola</i> <sup>65</sup> da due parti e i beni di <i>Sancta Barbara</i> e la via pubblica, grana tre nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per una casa sita allo burgo de la Lopara, iuxta la casa de Sabatino de Ysa et la via publica, tarì dui in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Debbono per una casa sita al borgo <i>de la Lopara</i> , vicino alla casa di <i>Sabatino de Ysa</i> e la via pubblica, tarì due nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de preyte Monacho Palmeri et fratri et li boni de Antone de Rosana et la via publica da dui parti, gallina meza in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di prete <i>Monacho Palmeri</i> e fratelli e i beni di <i>Antone de Rosana</i> e la via pubblica da due parti, mezza gallina nella festa di Natale.
<i>Iohanni Dompnadeo, dicto Fraccho, deve per uno moyo de terra ad Sancto Paulo, iuxta li boni de Iohanni de missere Dominico de Rosana et li boni de Sanct'Arso et la via publica, grano uno, denaro uno in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Iohanni Dompnadeo</i> , detto <i>Fraccho</i> , deve per un moggio di terra <i>ad Sancto Paulo</i> , vicino ai beni di <i>Iohanni de missere Dominico de Rosana</i> e i beni di <i>Sanct'Arso</i> e la via pubblica, grana uno, denari uno nella detta festa, come sopra.
<i>Iohanni de Cervo, habitante in la villa Casolla Valenzana, deve per uno orto che tene in la dicta villa, qual fo de condam Bono Anno de Herrico, iuxta lo orto de Petri figlo de dicto</i>	<i>Iohanni de Cervo</i> , abitante nel villaggio di <i>Casolla Valenzana</i> , deve per un orto che tiene nel detto villaggio, il quale appartenne al fu <i>Bono Anno de Herrico</i> , vicino all'orto di <i>Petri</i>

<sup>65</sup> Afragola.



<i>Bono Anno et lo orto de Sanctuczo de Ianni Barbato et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	figlio del detto <i>Bono Anno</i> e l'orto di <i>Sanctuczo de Ianni Barbato</i> e la via pubblica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>La herede de Bernardo Arsano de la Cerra, habitante in la villa de Casolla Valenzana, deveno per una casa, con la corte denanti et con lo orto simul coniuncti, in la dicta villa, iuxta la casa de Christoforo de Vernuczo et la casa de Antone de Magdaluni et la via publica, tarì uno, grana cinque in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	La erede di <i>Bernardo Arsano</i> di <i>la Cerra</i> , abitante nel villaggio di <i>Casolla Valenzana</i> , debbono per una casa, con il cortile davanti e con l'orto insieme congiunti, nel detto villaggio, vicino alla casa di <i>Christoforo de Vernuczo</i> e la casa di <i>Antone</i> di <i>Magdaluni</i> e la via pubblica, tarì uno, grana cinque nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Minicho et Graffio, figli de mastro Luca Barberi, deveno per uno orto in lo burgo de la Lopara, iuxta la ecclesia de Sancto Lonardo et li boni de Antone de Rosana et la via publica, tarì uno, grana nove in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Minicho</i> e <i>Graffio</i> , figli di mastro <i>Luca Barberi</i> , debbono per un orto nel borgo <i>de la Lopara</i> , vicino alla chiesa di <i>Sancto Lonardo</i> e i beni di <i>Antone de Rosana</i> e la via pubblica, tarì uno, grana nove nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>La abbazia de la ecclesia de Sancto Gregori de Villa Crispano [199.º] deve per una pecza de terra arbustata, dove se dice alli Nasali, alias alle Becciole de le Monache, iuxta li boni de epsa ecclesia franchi et la via publica, grana quactro in la dicta festa, ut supra.</i>	L'abbazia della chiesa di <i>Sancto Gregori</i> del villaggio di <i>Crispano</i> deve per un pezzo di terra alberata, dove si dice <i>alli Nasali</i> , ovvero <i>alle Becciole de le Monache</i> , vicino ai beni franchi della stessa chiesa e la via pubblica, grana quattro nella detta festa, come sopra.
<i>Helisabet figla de condam Narda Maczucchella deve per uno peczo de terra arbustata allo Pescetello, iuxta li boni de Iohanni Bello et li boni de Cola Sempremay et la via publica et vicinale, grana dudici et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Helisabet</i> figlia del fu <i>Narda Maczucchella</i> deve per un pezzo di terra alberata <i>allo Pescetello</i> , vicino ai beni di <i>Iohanni Bello</i> e i beni di <i>Cola Sempremay</i> e la via pubblica e vicinale, dodici grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Mayello de Ambrosi deve per una terra arbustata, sita allo Capomaczo, iuxta li boni de la ecclesia de San Iohanni ad Mare de Napoli et la via publica da dui parti, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Mayello de Ambrosi</i> deve per una terra alberata, sita <i>allo Capomaczo</i> , vicino ai beni della chiesa di <i>San Iohanni ad Mare</i> di <i>Napoli</i> e la via pubblica da due parti, grana dieci nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deve per tre moya de terra arbustata, sita alla Via Francesca, iuxta li boni de Sabatino Cardillo et li altri boni soy et la via publica,, tarì uno in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve per tre moggia di terra alberata, sita <i>alla Via Francesca</i> , vicino ai beni di <i>Sabatino Cardillo</i> e gli altri beni suoi e la via pubblica, tarì uno nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una terra de moya dui et quarte cinque, comparao da mastro Iohanni Barberi, sita ad Paduli, iuxta li boni de notaro Dominico de Rosana et li boni de Salvatore de Rosana, grana dui et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve per una terra di moggia due e quarte cinque, comprata da mastro <i>Iohanni Barberi</i> , sita <i>ad Paduli</i> , vicino ai beni del notaio <i>Dominico de Rosana</i> e i beni di <i>Salvatore de Rosana</i> , due grana e mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Petruczo Venuto et li boni de Sabatino Cardillo et la via publica, gallina una in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Petruczo Venuto</i> e i beni di <i>Sabatino Cardillo</i> e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale.
<i>Antone Severino deve per una casa con la corte</i>	<i>Antone Severino</i> deve per una casa con il cortile

<i>innanti, sita in lo burgo de la Lopara, dove se dice Sancto Lonardo, iuxta li boni de Antone de Rosana et la via publica, grana deyce in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>davanti, sita nel borgo de la Lopara, dove si dice Sancto Lonardo, vicino ai beni di Antone de Rosana e la via pubblica, grana dieci nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per una terra acconciata, per la parte li tocca, sita allo Piro, alias allo Acconciato, quale se possede per Lanzillocto Testa et Mancino Greco, la quale fo venduta ad Marino Abbate de Napoli franca, iuxta li boni de Lanzillocto Testa et li boni de Sancto Petri ad Mayella, alias de Sancta Caterina de Formellio, grana septe, denaro uno in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per una terra acconciata, per la parte che gli tocca, sita allo Piro, ovvero allo Acconciato, la quale è tenuta da Lanzillocto Testa e Mancino Greco, che fu venduta a Marino Abbate di Napoli franca, vicino ai beni di Lanzillocto Testa e i beni di Sancto Petri ad Mayella, ovvero di Sancta Caterina de Formellio, grana sette, denari uno nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Iohanni Convenebele et li neputi, figlioli de condam Thofano de Villa Carditi, deveno per una terra arbustata, de moya quactro incirca, sita ad Camponollito, alias dereto all'Ortola, iuxta li boni de Ricciardo Dompnadeo da dui parti et li boni de Nardo de Regori de Crespano et la via vicinale, grana septe in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Iohanni Convenebele e i nipoti, figli del fu Thofano del villaggio di Carditi, debbono per una terra alberata, di moggia quattro circa, sita ad Camponollito, ovvero dietro all'Ortola, vicino ai beni di Ricciardo Dompnadeo da due parti e i beni di Nardo de Regori di Crespano e la via vicinale, grana sette nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Riccio de Fusco et Antone, sou frate, et Andrea loro nepote, de Cardito, devono per una terra arbustata quale alias fo de Iacobo Scocto, sita ad Cardito, iuxta li boni de la herede de missere Dominico de Rosana et de Francesco Russo, loro frate, et la via vicinale, grana octo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Riccio de Fusco e Antone, suo fratello, e Andrea loro nipote, di Cardito, debbono per una terra alberata quale altrimenti fu di Iacobo Scocto, sita a Cardito, vicino ai beni della erede di messere Dominico de Rosana e di Francesco Russo, loro fratello, e la via vicinale, grana otto nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Fonso de Federico, de Napoli, deve per una terra raro arbustata, dove se dice alle Cesine, che la comparao da notaro Iacobo de Rosano, che alias fo de Francesco de Maczia de Magdaluni, iuxta li boni de Antone de Rosana et li boni de preyte Monacho Palmeri et neputi et la via publica, grana dudici, denari quactro in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Fonso de Federico, di Napoli, deve per una terra con pochi alberi, dove si dice alle Cesine, la quale comprarono dal notaio Iacobo de Rosano, che altrimenti fu di Francesco de Maczia di Magdaluni, vicino ai beni di Antone de Rosana e i beni di prete Monacho Palmeri e nipoti e la via pubblica, grana dodici, denari quattro nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Francesco Perrecta et fratri deveno per uno orto con una ayra, la quale alias fo de notaro Antone Tamcreda, fore le mura de Cayvano dove se dice Sancta Maria de Campellione, iuxta lo orto de Minicho de Ysa da dui parti et la via publica, grana quactro, denari cinque in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Francesco Perrecta e fratelli debbono per un'orto con un'aia, la quale altrimenti fu del notaio Antone Tamcreda, fuori le mura di Cayvano dove si dice Sancta Maria de Campellione, vicino all'orto di Minicho de Ysa da due parti e la via pubblica, grana quattro, denari cinque nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Menechello Perrecta deve per uno orto sito ibidem, iuxta li boni de Francesco Perrecta et lo orto de Minico de Ysa [200.°] et la via publica, grano uno, denari quactro in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Menechello Perrecta deve per un orto sito nello stesso luogo, vicino ai beni di Francesco Perrecta e l'orto di Minico de Ysa e la via pubblica, grana uno, denari quattro nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>

<i>Deve ipso Menechello et soy neputi, per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Cola de Andrea de Dominico et li boni de la herede de missere Antonello de Galteri, denari tre in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve lo stesso Menechello e i suoi nipoti, per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Cola de Andrea de Dominico e i beni della erede di messere Antonello de Galteri, denari tre nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Iacobo de Pedemonte, habitante in Cayvano, deve per una torre dicta la Torre de la Bastia, con certo terreno innanti, iuxta le mura de la terra et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Iacobo de Pedemonte, abitante in Cayvano, deve per una torre detta la Torre de la Bastia, con un certo terreno davanti, vicina alle mura della terra e la via pubblica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Capuano Severino deve per la parte soa de la terra de li Acconciati, venduta per li antecessuri soy ad condam Marino Abbate de Napoli francha, sita allo Piro seu allo Acconciato, iuxta li boni de Lanzillocto Testa et la via publica, grana cinque, denari quactro et mezo in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Capuano Severino deve per la parte sua della terra de li Acconciati, venduta franca dai suoi antenati al fu Marino Abbate di Napoli, sita allo Piro ovvero allo Acconciato, vicino ai beni di Lanzillocto Testa e la via pubblica, grana cinque, denari quattro e mezzo nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Dompno Bonifatio de Paulo et Iulio sou nepote deveno per una terra arbustata, sita ad Fractalonga, iuxta li altri boni loro franchi, iuxta li boni de la cappella de Sancto Nicola dentro Sancto Petri de Cayvano et la via publica, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Domino Bonifatio de Paulo e Iulio suo nipote debbono per una terra alberata, sita ad Fractalonga, vicino agli altri loro beni franchi, vicino ai beni della cappella di Sancto Nicola dentro Sancto Petri di Cayvano e la via pubblica, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Iacobo de Gulielimo Greco, Andrea, Simone et Francesco, soy neputi, deveno per quarte dui de terra arbustat[e], site allo Fundo, iuxta li boni de la herede de Andrea de Christoforo et li altri boni loro franchi et li boni de la herede de Cola Comte grana dui, in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iacobo de Gulielimo Greco, Andrea, Simone e Francesco, suoi nipoti, debbono per due quarte di terra alberata, sita allo Fundo, vicino ai beni della erede di Andrea de Christoforo e gli altri loro beni franchi e i beni della erede di Cola Comte grana due, nella detta festa di Sancta Maria, come sopra.</i>
<i>Angelillo de Simone, Minicho et fratelli de Menecuczo de Simone, et Iohanni de Simone deveno per una casa dentro Cayvano, con la corte innanti et furno et puczo simul coniuncti, iuxta li boni de Lanzillocto Testa et li boni de la herede de condam Alixandro Dompnadeo et la via publica da dui parti, tarì uno in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Angelillo de Simone, Minicho e fratelli di Menecuczo de Simone, e Iohanni de Simone debbono per una casa dentro Cayvano, con il cortile davanti e forno e pozzo insieme congiunti, vicino ai beni di Lanzillocto Testa e i beni della erede del fu Alixandro Dompnadeo e la via pubblica da due parti, tarì uno nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deveno per una peczolla de terra arbustata, sita ad Sancto Angelo, iuxta li boni de Oliveri Dompnadeo et li boni de Sancto Angilo de Cayvano et la via publica, grana dui et mezo in la dicta festa.</i>	<i>Debbono per un piccolo pezzo di terra alberata, sita ad Sancto Angelo, vicino ai beni di Oliveri Dompnadeo e i beni di Sancto Angilo di Cayvano e la via pubblica, due grana e mezzo nella detta festa.</i>
<i>Li dicti Minicho et fratelli et Iohanni de Simone deveno per quarte sey de terra arbustat[e], sit[e] allo Campo de Monacho, iuxta li boni de Sancto Petri ad Mayella, alias de Sancta Caterina de Formello de Napoli, et li boni de</i>	<i>I suddetti Minicho e fratelli e Iohanni de Simone debbono per sei quarte di terra alberata, sita allo Campo de Monacho, vicino ai beni di Sancto Petri ad Mayella, ovvero di Sancta Caterina de Formello de Napoli, e i beni di Ricciardo</i>

<i>Ricciardo Dompnadeo et la via vicinale, grana sey in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Dompnadeo e la via vicinale, grana sei nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Leonello de Advocato de Cayvano deve per uno orticello sito dentro Cayvano, iuxta la casa de Maria de Lando et la via vicinale et la corte francha de ipso Leonello, grana sey, denari quactro in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Leonello de Advocato di Cayvano deve per un orticello sito dentro Cayvano, vicino alla casa di Maria de Lando e la via vicinale e il cortile franco dello stesso Leonello, grana sei, denari quattro nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Iohanni Vulcano de Napoli deve per una terra de uno moyo, arbustata, sita allo Campo, iuxta li boni de la ecclesia de Sancta Barbara et li boni de la ecclesia de la Numptiata de Cayvano et la via vicinale, grano uno, denari quactro in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Iohanni Vulcano de Napoli deve per una terra di un moggio, alberata, sita allo Campo, vicino ai beni della chiesa di Sancta Barbara e i beni della chiesa della Numptiata di Cayvano e la via vicinale, grana uno, denari quattro nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Vicenso de Dato deve per una casa coperta ad pinci, con la corte innanti, sita dentro Cayvano, iuxta li boni de Natale de Aversa et le potheche de la corte et la via vicinale, grana cinque in la dicta festa.</i>	<i>Vicenso de Dato deve per una casa coperta con tegole, con il cortile davanti, sita dentro Cayvano, vicino ai beni di Natale de Aversa e le botteghe della corte e la via vicinale, grana cinque nella detta festa.</i>
<i>Iohannello de Alixandro de Napoli deve per una terra arbustata sita alla Via Traversa, iuxta li boni de Antonino Scocto et li boni de la ecclesia de Sancto Petri de Cayvano et li boni de Sancto Petri ad Mayella, [200.<sup>v</sup>] alias de Sancta Caterina de Formello, grana octo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iohannello de Alixandro di Napoli deve per una terra alberata sita alla Via Traversa, vicino ai beni di Antonino Scocto e i beni della chiesa di Sancto Petri di Cayvano e i beni di Sancto Petri ad Mayella, ovvero di Sancta Caterina de Formello, grana otto nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Ursolina de Baldenes de Napoli, relict a condan de Carlo de Griffis, deve per una terra arbustata de quarte nove, sita ad Materna, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Nicola et li boni de Sancto Petri de Cayvano da dui parti et la via publica et vicinale, grana dudici in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Ursolina de Baldenes di Napoli, vedova del fu Carlo de Griffis, deve per una terra alberata di nove quarte, sita ad Materna, vicino ai beni della chiesa di Sancto Nicola e i beni di Sancto Petri di Cayvano da due parti e la via publica e vicinale, grana dodici nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve per un'altra terra arbustata, ibidem iuxta li boni de Antonello Greco et li boni de Sancto Petri de Cayvano et la via publica, grana octo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per un'altra terra alberata, nello stesso luogo vicino ai beni di Antonello Greco e i beni di Sancto Petri di Cayvano e la via publica, grana otto nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Preyte Monacho Palmeri deve per una casa terranea coperta ad pinci, con lo cortiglio nanti se, sita dentro Cayvano, che fo de condan Mactheo Rocca et Penta soa moglere, iuxta la casa de Marco Cantone et la casa de Federico Azano et la via publica, tarì uno in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Prete Monacho Palmeri deve per una casa a piano terra coperta con tegole, con il cortile davanti, sita dentro Cayvano, che appartenne al fu Mactheo Rocca e a Penta sua moglie, vicino alla casa di Marco Cantone e la casa di Federico Azano e la via publica, tarì uno nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Federico de Azano deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de preyte Monacho Palmeri et la casa de Cefalano et la via publica, tarì uno in la festa de Sancta Maria ut supra.</i>	<i>Federico de Azano deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di prete Monacho Palmeri e la casa di Cefalano e la via publica, tarì uno nella festa di Santa Maria come sopra.</i>
<i>Deve per una terra campese, sita alla Pantera, iuxta li boni de Renso Dedado de Casolla et li</i>	<i>Deve per una terra non alberata, sita alla Pantera, vicino ai beni di Renso Dedado di</i>

<i>boni de Petruczo Donadeo et la via publica, tarì uno, grana cinque in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Casolla e i beni di Petruczo Donadeo e la via pubblica, tarì uno, grana cinque nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Andrea de Marino, Berardo Severino et fratri, et Iacobo de Ysa deveno per uno orto sito allo burgo de la Lopara, che fo de la moglere de Menechello de Lando et de Antona soa nepote, iuxta li boni de Mitio de Arecze et li boni de Iacobo de Ysa predicto et li boni de Francesco de Ysa, tarì uno in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Andrea de Marino, Berardo Severino e fratelli, e Iacobo de Ysa debbono per un orto sito al borgo de la Lopara, che fu della moglie di Menechello de Lando e di Antona sua nipote, vicino ai beni di Mitio de Arecze e i beni del predetto Iacobo de Ysa e i beni di Francesco de Ysa, tarì uno nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Zampello de Zampella deve per una casa in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de Luciano Pinto da dui parti et la via publica da dui parti, grana sey et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Zampello de Zampella deve per una casa nel borgo de San Iohanni, vicino ai beni di Luciano Pinto da due parti e la via pubblica da due parti, sei grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per una terra arbustata, de mezo moyo, sita ad Fractalonga, quale fo de Iacobo sou frate, iuxta li boni de Paulo Pinto et li boni de Angelillo Maxaro et la via publica, grana deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per una terra alberata, di mezzo moggio, sita ad Fractalonga, la quale fu di Iacobo suo fratello, vicino ai beni di Paulo Pinto e i beni di Angelillo Maxaro e la via pubblica, grana dieci nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Nicolò de Riardo deve per una casa terranea, con cortillo innanti, in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de prevete Iohanni de Antone Mayorana, et li boni de condam Antone de Germano et la via publica, grana septe et mezo, in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Nicolò de Riardo deve per una casa a piano terra, con cortile davanti, nel borgo de San Iohanni, vicino ai beni di prete Iohanni de Antone Mayorana, e i beni del fu Antone de Germano e la via pubblica, sette grana e mezzo, nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Dompno Iohanni de Ysa et Angilo et Paulo de Ysa, soy neputi, deveno per una ayra, con uno orto dereto, in lo burgo de la Lopara, iuxta l'ayra de Berardo de Rosana et li boni franchi de ipso dompno Iohanni et la via publica, tarì dui in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Domino Iohanni de Ysa e Angilo e Paulo de Ysa, suoi nipoti, debbono per un'aia, con un orto dietro, nel borgo de la Lopara, vicino all'aia di Berardo de Rosana e i beni franchi dello stesso domino Iohanni e la via pubblica, tarì due nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno per quarti cinque de terra arbustata ad Sancto Anello, iuxta li boni de Sancta Maria Magdalena de Cayvano et li boni de Antone de notaro Iohanni de Rosana et la via publica, tarì uno in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Debbono per cinque quarte di terra alberata ad Sancto Anello, vicino ai beni di Sancta Maria Magdalena di Cayvano e i beni di Antone de notaro Iohanni de Rosana e la via pubblica, tarì uno nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deveno per una casa in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de condam Angelillo de Felippo et lo orto de dompno Monacho Palmeri et fratri et la via publica, grana dui et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Debbono per una casa nel borgo de la Lopara, vicino ai beni del fu Angelillo de Felippo e l'orto di domino Monacho Palmeri e fratelli e la via pubblica, due grana e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Paulo figlo de Talento de Ysa deve per una terra de quarte cinque allo Capomaczo, iuxta li boni de Bartho[lo]meo Miccio et li boni de Antona Picone et la via publica, grano uno et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Paulo figlio di Talento de Ysa deve per una terra di cinque quarte allo Capomaczo, vicino ai beni di Bartholomeo Miccio e i beni di Antona Picone e la via pubblica, un grano e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per una parte de una terra arbustata, sita</i>	<i>Deve per una parte di una terra alberata, sita</i>

<i>alla Pescina, iuxta li boni de Minico Iannuczo de Ysa et li boni de Bianco de Dompnadeo et la via publica, denari vinti in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>alla Pescina, vicino ai beni di Minico Iannuczo de Ysa e i beni di Bianco de Dompnadeo e la via publica, denari venti nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Andrea [201.<sup>7</sup>] de Marino Comte deve per uno orto sito in lo burgo de la Lopara, iuxta le cose franche de ipso Andrea et li boni de Berardo de Rosana et la via publica, tarì uno in la dicta festa.</i>	<i>Andrea de Marino Comte deve per un orto sito nel borgo de la Lopara, vicino alle cose franche dello stesso Andrea e i beni di Berardo de Rosana e la via publica, tarì uno nella detta festa.</i>
<i>Deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Perolino de Sera et la casa de Iohanni de Dominico de Rosana et la via publica, quarti tre de gallina in la festa de Natale.</i>	<i>Deve per una casa sita dentro Cayvano, vicino alla casa di Perolino de Sera e la casa di Iohanni de Dominico de Rosana e la via publica, tre quarti di gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deve per la parte de una terra arbustata sita alla Pescina, quale comparao da dompno Iohanni de Ysa, iuxta li boni de Minicho Iannuczo de Ysa et li boni de Bianco Dompnadeo et la via publica, grana deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve per la parte di una terra alberata sita alla Pescina, la quale comprò da domino Iohanni de Ysa, vicino ai beni di Minicho Iannuczo de Ysa e i beni di Bianco Dompnadeo e la via publica, grana dieci nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Antone de Angelillo Comte et soy fratelli deveno per una terra de uno moyo, arbustata, quale fo de Minicho Peczullo, sita allu Trilongo seu alla Cayonca, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Lonardo et li boni de ipsi Antone et fratri et la via publica, grano uno et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Antone de Angelillo Comte e i suoi fratelli debbono per una terra di un moggio, alberata, la quale fu di Minicho Peczullo, sita allu Trilongo ovvero alla Cayonca, vicino ai beni della chiesa di Sancto Lonardo e i beni dello stesso Antone e fratelli e la via publica, un grano e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Notaro Antone Tancredo deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Iacobo Cefalario et la corte de Iacobo Scaramucza et la via publica, gallina una in la festa de Natale.</i>	<i>Il notaio Antone Tancredo deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Iacobo Cefalario e il cortile di Iacobo Scaramucza e la via publica, una gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deve per certo terreno dentro Cayvano, iuxta li boni de Sabatino Vitale de Crespano et la casa de ipso notaro Antone, che fo de Paulo Mauro et la via publica, gallina una in la festa de Natale, ut supra: concessa ad ipso per privilegio de lo illustro condam comte expedito XXVI° agusti 1488.</i>	<i>Deve per un certo terreno dentro Cayvano, vicino ai beni di Sabatino Vitale di Crespano e la casa dello stesso notaio Antone, che fu di Paulo Mauro e la via publica, una gallina nella festa di Natale, come sopra: concessa allo stesso per privilegio dell'illustre fu conte espresso nel XXVI° giorno di agosto 1488.</i>
<i>Sabatino Cardillo deve per una terra arbustata sita ad Sancto Paulo, iuxta li boni de la cappella de Sancto Iacobo de Cayvano et la terra de Mayello de Ambrosi et la via publica, tarì uno, grana cinque in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Sabatino Cardillo deve per una terra alberata sita ad Sancto Paulo, vicino ai beni della cappella di Sancto Iacobo di Cayvano e la terra di Mayello de Ambrosi e la via publica, tarì uno, grana cinque nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Minico Perrone et la casa de Angelillo Boczeri Crespano et la via publica, gallina una et meza in la festa de Natale.</i>	<i>Deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Minico Perrone e la casa di Angilillo Boczeri [di] Crespano e la via publica, una gallina e mezza nella festa di Natale.</i>
<i>Sanctillo de Caserta deve per una terra</i>	<i>Sanctillo de Caserta deve per una terra alberata</i>

<i>arbustata sita allo Pescetello, iuxta li boni de Menechello Terrecuso et li boni de Iacobo de Cola Sempremay et la via publica, grana dui, denari quactro in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	sita allo Pescetillo, vicino ai beni di <i>Menechello Terrecuso</i> e i beni di <i>Iacobo de Cola Sempremay</i> e la via pubblica, grana due, denari quattro nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deve per una casa con una corte innanti, dentro Cayvano, comparao da Antone Severino, iuxta li boni de Berardo Severino et fratri et li boni de Iohanni Cefalaro et la via vicinale, grana sey, denari dui in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve per una casa con un cortile davanti, dentro Cayvano, che comprò da <i>Antone Severino</i> , vicino ai beni di <i>Berardo Severino</i> e fratelli e i beni di <i>Iohanni Cefalaro</i> e la via vicinale, grana sei, denari due nella detta festa, come sopra.
<i>Iacobo Forcella deve per una casa in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de Iohanni de Natale et li boni de Dominico de Stadio et la via publica, tarì uno, grana deyce in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iacobo Forcella</i> deve per una casa nel borgo de <i>San Iohanni</i> , vicino ai beni di <i>Iohanni de Natale</i> e i beni di <i>Dominico de Stadio</i> e la via pubblica, tarì uno, grana dieci nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Notaro Biasiello Mocione, Parillo de Mayello et Nardo Comte deveno per uno orto sito in lo burgo de la Lopara, iuxta lo orto de la ecclesia de Sancta Caterina de Cayvano da tre parti et li boni de dompno Monacho Palmeri et neputi et la via publica, tarì uno, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Il notaio <i>Biasiello Mocione, Parillo de Mayello</i> e <i>Nardo Comte</i> debbono per un orto sito nel borgo de la <i>Lopara</i> , vicino all'orto della chiesa di <i>Sancta Caterina</i> di Cayvano da tre parti e i beni di domino <i>Monacho Palmeri</i> e nipoti e la via pubblica, tarì uno, grana dieci nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Verum dice lo dicto notaro Biasiello che ipso paga omne anno alli dicti Parillo et Nardo grana deyce per uno per la [201.<sup>v</sup>] parte de dicto orto che ipso tene, quale comparao cum dicto onere.</i>	Invero dice il detto notaio <i>Biasiello</i> che lo stesso paga ogni anno ai detti <i>Parillo</i> e <i>Nardo</i> grana dieci ciascuno per la parte del detto orto che lo stesso tiene, la quale comprò con il detto onere.
<i>Angelillo Greco, Raynaldo et Sabatino Greco deveno per una casa con cortiglo in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de le heredi de condam Napodano Severino et li boni de Iacobo Marino Severino et la via publica da dui parti, grana decennove in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Angelillo Greco, Raynaldo</i> e <i>Sabatino Greco</i> debbono per una casa con cortile nel borgo de <i>San Iohanni</i> , vicino ai beni delle eredi del fu <i>Napodano Severino</i> e i beni di <i>Iacobo Marino Severino</i> e la via pubblica da due parti, grana diciannove nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Antonello Perrecta deve per una casa con corte et orto, sita fore le mura de Cayvano, in lo burgo de Sancta Maria de Campellone, iuxta li boni de Dominico de Ysa da dui parti et la via publica, grana quactro, denari dui et terso uno de denari in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Antonello Perrecta</i> deve per una casa con cortile e orto, sita fuori le mura di Cayvano, nel borgo de <i>Sancta Maria de Campellone</i> , vicino ai beni di <i>Dominico de Ysa</i> da due parti e la via pubblica, grana quattro, denari due e un terzo di denaro nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Natale de Maffeo de Aversa deve per una casa con cortiglo dereto, dentro Cayvano, iuxta la casa de Vicenzo Dedato et li boni de Marco de Gualteri et fratri, grana cinque in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Natale de Maffeo</i> di Aversa deve per una casa con cortile dietro, dentro Cayvano, vicino alla casa di <i>Vicenzo Dedato</i> e i beni di <i>Marco de Gualteri</i> e fratelli, grana cinque nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Cola de la Cerra deve per una terra arbustata allo Capomaczo, iuxta li boni de la herede de condam Iacobo de Arecze et li boni de Menechello de Lando et la via publica; grano</i>	<i>Cola de la Cerra</i> deve per una terra alberata allo <i>Capomaczo</i> , vicino ai beni della erede del fu <i>Iacobo de Arecze</i> e i beni di <i>Menechello de Lando</i> e la via pubblica; grana uno, denari

<i>uno, denari quactro in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	quattro nella festa di Sancta Maria, come sopra.
<i>Deve per certo terreno dentro Cayvano, iuxta li boni de notaro Biasiello et li boni de Andrea de Falcho et fratri et la via publica, la sexta parte de uno cappone in la festa de Natale.</i>	Deve per un certo terreno dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni del notaio <i>Biasiello</i> e i beni di <i>Andrea de Falcho</i> e fratelli e la via pubblica, la sesta parte di un cappone nella festa di Natale.
<i>Iohanni Marino et Iacobo Severino, sou frate, deveno per uno peczo de terra de lo Acconciato, venduta franca per li loro antecessuri ad condam Marino Abbate de Napoli, ubi dicitur allo Acconciato, iuxta li boni de Lanzillocto Testa da dui parti et la via publica, grana nove in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iohanni Marino</i> e <i>Iacobo Severino</i> , suo fratello, debbono per un pezzo di terra dell'Acconciato, venduta franca dai loro antenati al fu <i>Marino Abbate</i> di <i>Napoli</i> , dove si dice <i>allo Acconciato</i> , vicino ai beni di <i>Lanzillocto Testa</i> da due parti e la via pubblica, grana nove nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deve ipso Iacobo Marino sulo per una terra dotale de soa moglere, sita allo Pescetillo, alias ad Vitulo, iuxta li boni de Sanctella Maczucchella et li boni de notaro Dominico de Rosana, tarì uno, grana deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve lo stesso <i>Iacobo Marino</i> da solo per una terra dotale di sua moglie, sita <i>allo Pescetillo</i> , ovvero <i>ad Vitulo</i> , vicino ai beni di <i>Sanctella Maczucchella</i> e i beni del notaio <i>Dominico de Rosana</i> , tarì uno, grana dieci nella detta festa, come sopra.
<i>Deve per una casa de soa moglere, con una corte innanti, dentro Cayvano, iuxta li boni de Dominico Maczucchella et li boni de Marino Severino et la via publica, gallina una in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa di sua moglie, con un cortile davanti, dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Dominico Maczucchella</i> e i beni di <i>Marino Severino</i> e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale.
<i>Berardo Severino, Cicco et Angilo, fratelli, deveno per la mità de una casa fo de Antone Severino, loro tiano, iuxta la via vicinale, grana sey, denari doy in dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Berardo Severino</i> , <i>Cicco</i> e <i>Angilo</i> , fratelli, debbono per la metà di una casa che fu di <i>Antone Severino</i> , loro <i>tiano</i> , a lato della via vicinale, grana sei, denari due nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno per la parte de la terra de lo Acconciato, venduta francha per loro antecessori ad Marino Abbate de Napoli, iuxta la terra de Lanzillocto Testa da due parti et la via publica, grana septe, denaro uno in la dicta festa.</i>	Debbono per la parte della terra <i>de lo Acconciato</i> , venduta franca dai loro antenati a <i>Marino Abbate</i> di <i>Napoli</i> , vicino alla terra di <i>Lanzillocto Testa</i> da due parti e la via pubblica, grana sette, denari uno nella detta festa.
<i>Deveno per una terra, fo de Mabella loro ava, sita allo Triolongo, alias ad Sancto Fortunato, iuxta la ecclesia de Sancto Iacobo et la via publica, tarì uno, grana sey in la dicta festa.</i>	Debbono per una terra, che fu di <i>Mabella</i> loro ava, sita <i>allo Triolongo</i> , ovvero <i>ad Sancto Fortunato</i> , vicino [ai beni della] chiesa di <i>Sancto Iacobo</i> e la via pubblica, tarì uno, grana sei nella detta festa.
<i>Iohanni Natale et Stefano sou nepote deveno per una casa in lo burgo de San Iohanni, iuxta la casa de Angelillo Maxaro et lo fundo de Francesco de la Marzana et la via vicinale, tarì uno, grano uno, denari dui in la dicta festa.</i>	<i>Iohanni Natale</i> e <i>Stefano</i> suo nipote debbono per una casa nel borgo <i>de San Iohanni</i> , vicino alla casa di <i>Angelillo Maxaro</i> e il fondo di <i>Francesco de la Marzana</i> e la via vicinale, tarì uno, grano uno, denari due nella detta festa.
<i>Deveno per una [202.<sup>1</sup>] terra arbustata alla Cappella, iuxta li altri boni loro et li boni de Mancino et Michele Greco et la via publica, tarì uno, grano uno, denari dui in la dicta festa.</i>	Debbono per una terra alberata <i>alla Cappella</i> , vicino agli altri loro beni e i beni di <i>Mancino</i> e <i>Michele Greco</i> e la via pubblica, tarì uno, grano uno, denari due nella detta festa.



<i>Deveno per uno orto, fo de condam Francalanza Zampella, iuxta lo fundo de Luciano de Caruso et li boni de Angelillo de Maxaro et la via vicinale, grana cinque, denari dui.</i>	Debbono per un orto, che appartenne al fu <i>Francalanza Zampella</i> , vicino al fondo di <i>Luciano de Caruso</i> e i beni di <i>Angelillo de Maxaro</i> e la via vicinale, grana cinque, denari due.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Bactista Dompnadeo et la casa de Pacello Gualteri et fratri et la via publica, gallina una in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Bactista Dompnadeo</i> e la casa di <i>Pacello Gualteri</i> e fratelli e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale.
<i>Deve lo dicto Iohanni sulo per la terra de Monacella soa moglere, arbustata de quarte octo, sita ad Pissignano, iuxta li boni de Petri Cola et de Germano et fratri et la via vicinale, grana dui in la festa de Sancta Maria.</i>	Deve il detto <i>Iohanni</i> da solo per la terra di <i>Monacella</i> sua moglie, alberata, di otto quarte, sita <i>ad Pissignano</i> , vicino ai beni di <i>Petri Cola</i> e di <i>Germano</i> e fratelli e la via vicinale, grana due nella festa di Santa Maria.
<i>Deveno per uno orto in lo burgo de San Iohanni, iuxta lo fundo de Iacobo Forcella et la via publica, grana tre et mezo in la dicta festa.</i>	Debbono per un orto nel borgo <i>de San Iohanni</i> , vicino al fondo di <i>Iacobo Forcella</i> e la via pubblica, tre grana e mezzo nella detta festa.
<i>Berardo de Andrea de Christoforo et soy fratelli deveno per uno orto fore le mura de Cayvano, iuxta l'orto de Francisco Comte et la via publica, tarì uno, grana quactro in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Berardo de Andrea de Christoforo</i> e i suoi fratelli debbono per un orto fuori le mura di <i>Cayvano</i> , vicino all'orto di <i>Francisco Comte</i> e la via pubblica, tarì uno, grana quattro nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Minicho de Stadio et fratri deveno per una terra arbustata ad Pissignano, iuxta li boni loro franchi et li boni de Monacha Natale et la via vicinale, grana dui in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Minicho de Stadio</i> e fratelli debbono per una terra alberata <i>ad Pissignano</i> , vicino ai loro beni franchi e i beni di <i>Monacha Natale</i> e la via vicinale, grana due nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno per un'altra pecza de terra arbustata, de quarte sey, sita ad Servapaulo, iuxta li boni de la ecclesia de Sancto Angilo de Cayvano et la via vicinale, grana sey in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Debbono per un altro pezzo di terra alberata, di quarte sei, sita <i>ad Servapaulo</i> , vicino ai beni della chiesa di <i>Sancto Angilo</i> di <i>Cayvano</i> e la via vicinale, grana sei nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per uno orto sito in lo burgo de San Iohanni, lo compararo da Brandolino Cefalario, iuxta li boni de Iacobo Forcella da dui parti et la casa et cortiglio de Capuana loro matre et la via publica, grana dudici in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un orto sito nel borgo <i>de San Iohanni</i> , lo comprarono da <i>Brandolino Cefalario</i> , vicino ai beni di <i>Iacobo Forcella</i> da due parti e la casa e il cortile di <i>Capuana</i> loro madre e la via pubblica, grana dodici nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per uno casalino con corte et orto in lo dicto burgo, iuxta lo orto de Iohanni de Natale da dui parti et lo orto loro et la via publica, grana tre, denari dui in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per una piccola casa con cortile e orto nel detto borgo, vicino all'orto di <i>Iohanni de Natale</i> da due parti e l'orto loro e la via pubblica, grana tre, denari due nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno Gabriele et Paulo de Stadio, dui de dicti fratelli, per una casa con uno cortillio in lo burgo de la Lopara, iuxta la casa et corte de Iohanni Consentino et lo orto de Sabatino Cardillo et la via vicinale, grano uno in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono <i>Gabriele</i> e <i>Paulo de Stadio</i> , due dei detti fratelli, per una casa con un cortile nel borgo <i>de la Lopara</i> , vicino alla casa e cortile di <i>Iohanni Consentino</i> e l'orto di <i>Sabatino Cardillo</i> e la via vicinale, grana uno nella detta festa, come sopra.

<i>Petrollino de Sena deve per una terra arbustata de soa moglere, sita ad Cerquito, iuxta li boni de Iohanni de missere Dominico de Rosano et li boni de Andrea de Rogeri et la via vicinale, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Petrollino de Sena</i> deve per una terra alberata di sua moglie, sita <i>ad Cerquito</i> , vicino ai beni di <i>Iohanni de missere Dominico de Rosano</i> e i beni di <i>Andrea de Rogeri</i> e la via vicinale, grana dieci nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Vicenzo Maczucchella et la casa de condam Bactista Comte et la via publica, una gallina in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa sita dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Vicenzo Maczucchella</i> e la casa del fu <i>Bactista Comte</i> e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale.
<i>Marino Severino deve per tucti li boni soy, secondo sono stati soliti pagare li nantecessuri soy, grana sey, denari dui in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Marino Severino</i> deve per tutti i suoi beni, secondo quanto sono stati soliti pagare i suoi antenati, grana sei, denari due nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deve per una parte de terra de lo Acconciato, venduta per li nantecissuri soy ad condam Marino Abbate de Napoli, sita ad Pissignano, iuxta li boni de Lanzillocto Testa da dui [202.<sup>v</sup>] parti et la via publica, grana nove, denari quactro in la dicta festa.</i>	Deve per una parte di terra <i>de lo Acconciato</i> , venduta dagli antenati suoi al fu <i>Marino Abbate</i> di <i>Napoli</i> , sita <i>ad Pissignano</i> , vicino ai beni di <i>Lanzillocto Testa</i> da due parti e la via pubblica, grana nove, denari quattro nella detta festa.
<i>Deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Minico Maczucchella et la casa dotale de Iacobo Marino et la via publica, gallina una in la festa de Natale.</i>	Deve per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Minico Maczucchella</i> e la casa dotale di <i>Iacobo Marino</i> e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale.
<i>Deve per una terra dotale de la nora, che fo de condam Ciucta, ad Servapaulo, iuxta li boni de Iohanni Busciano et la via publica et vicinale, grana octo in la dicta festa.</i>	Deve per una terra dotale della nuora, che appartenne al fu <i>Ciucta</i> , <i>ad Servapaulo</i> , vicino ai beni di <i>Iohanni Busciano</i> e la via pubblica e vicinale, grana otto nella detta festa.
<i>Francesco de Simeone Greco et fratri et neputi deveno per una casa sita in lo burgo de San Iohanni, iuxta lo orto de San Iohanni et iuxta lo hospitale de San Iohanni et la via vicinale, grana sidici in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Francesco de Simeone Greco</i> e fratelli e nipoti debbono per una casa sita nel borgo <i>de San Iohanni</i> , vicino all'orto <i>de San Iohanni</i> e vicino all' <i>hospitale</i> di <i>San Iohanni</i> e la via vicinale, grana sedici nella detta festa di Santa Maria.
<i>Deveno per la dicta casa uno cappone in la festa de Natale.</i>	Debbono per la detta casa un cappone nella festa di Natale.
<i>Deveno per uno orto, comparato da Roberto Marino in lo dicto burgo, iuxta li boni loro franchi da dui parti et la via publica, grana octo in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un orto, comprato da <i>Roberto Marino</i> nel detto borgo, vicino ai loro beni franchi da due parti e la via pubblica, grana otto nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per uno orto, comparato da Iohanni de Stabele in lo dicto burgo, iuxta lo orto de la ecclesia de San Iohanni et li altri boni loro franchi et la via vicinale, grano uno, denari quactro in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un orto, comprato da <i>Iohanni de Stabele</i> nel detto borgo, vicino all'orto della chiesa di <i>San Iohanni</i> e gli altri loro beni franchi e la via vicinale, grana uno, denari quattro nella detta festa, come sopra.
<i>Deveno per octo quarte de terra arbustate, comparate da Paulo de Antone Zampella, ad Materna, iuxta li boni de condam Minicho Perrone et li boni de Narda de Petruczo Venuto et la via vicinale, grana sey, denari quactro et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Debbono per otto quarte di terra alberata, comprate da <i>Paulo de Antone Zampella</i> , <i>ad Materna</i> , vicino ai beni del fu <i>Minicho Perrone</i> e i beni di <i>Narda de Petruczo Venuto</i> e la via vicinale, grana sei, denari quattro e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.

<i>Deve per uno orto, comparao da Sabatino de Stabele, in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de Simone Greco da dui bande et la via vicinale, grano uno et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	Deve per uno orto, comprato da <i>Sabatino de Stabele</i> , nel borgo <i>de San Iohanni</i> , vicino ai beni di <i>Simone Greco</i> da due lati e la via vicinale, un grano e mezzo nella detta festa, come sopra.
<i>Iohanni de Scaramucza et Iacobo, sou fratello, deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Pentillo Consentino et la casa de la corte da dui parti et la via publica, grana cinque in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iohanni de Scaramucza</i> e <i>Iacobo</i> , suo fratello, debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Pentillo Consentino</i> e la casa della corte da due parti e la via pubblica, grana cinque nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per tre potheche, quale comparao da Antone de Paulo, dentro Cayvano, iuxta le casi de Bartholomeo Nicza et fratri da dui parti et le casi de Antone de Paulo et la via publica, grana deyce in la dicta festa.</i>	Debbono per tre botteghe, le quale comprarono da <i>Antone de Paulo</i> , dentro <i>Cayvano</i> , vicino alle case di <i>Bartholomeo Nicza</i> e fratelli da due parti e le case di <i>Antone de Paulo</i> e la via pubblica, grana dieci nella detta festa.
<i>Deveno per uno orto dentro Cayvano, iuxta la casa de Gabriele de Rogeri et la casa de Iacobo de notaro Iohanni et la via publica, grana tridici in la dicta festa.</i>	Debbono per un orto dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Gabriele de Rogeri</i> e la casa di <i>Iacobo de notaro Iohanni</i> e la via pubblica, grana tredici nella detta festa.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni soy franchi et la via publica, galline dui et quarto uno in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni loro franchi e la via pubblica, due galline e un quarto nella festa di Natale.
<i>Deveno per una terra arbustata, sita ad Sancto Fortunato, alias ad Ducente, iuxta li boni loro franchi et li boni de la ecclesia de Sancto Antone de Napoli, et la via publica, grana undici in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Debbono per una terra alberata, sita <i>ad Sancto Fortunato</i> , ovvero <i>ad Ducente</i> , vicino ai beni loro franchi e i beni della chiesa di <i>Sancto Antone</i> di <i>Napoli</i> , e la via pubblica, grana undici nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra arbustata sita ad Casale, iuxta li altri boni loro et li boni de Sancto Antone de Napoli et la via publica, grana quactro in la dicta festa.</i>	Debbono per un'altra terra alberata sita <i>ad Casale</i> , vicino agli altri loro beni e i beni di <i>Sancto Antone</i> di <i>Napoli</i> e la via pubblica, grana quattro nella detta festa.
<i>Deveno per una casa che fo de Ciucta mogle de Nardillo Cillecta, dentro Cayvano, iuxta la casa de ipso Iohanni et la via publica, gallina meza in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa che fu di <i>Ciucta</i> moglie di <i>Nardillo Cillecta</i> , dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa dello stesso <i>Iohanni</i> e la via pubblica, mezza gallina nella festa di Natale.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, comparata da notaro Antone Tancredo, iuxta li boni de Sanctillo de Caserta et la via publica, gallina una et quarto uno et mezo in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , comprata dal notaio <i>Antone Tancredo</i> , vicino ai beni di <i>Sanctillo de Caserta</i> e la via pubblica, una gallina e un quarto e mezzo nella festa di Natale.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de ipso Iacobo, che la compararo da Sanctillo de Caserta, et li boni de Nardillo Collecta et la via publica, gallina una in la dicta festa.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni dello stesso <i>Iacobo</i> , che la comprarono da <i>Sanctillo de Caserta</i> , e i beni di <i>Nardillo Collecta</i> e la via pubblica, una gallina nella detta festa.
<i>Item [203.¹] deveno per una casa che fo de Antonella de Do[mi?]nico, dentro Cayvano,</i>	Parimenti debbono per una casa che fu di <i>Antonella de Do[mi?]nico</i> , dentro <i>Cayvano</i> ,

<i>iuxta li boni de ipso Iacobo da dui bande, et li boni de la herede de condam Petri Siciliano et la via publica, gallina meza in la dicta festa.</i>	vicino ai beni dello stesso <i>Iacobo</i> da due lati, e i beni della erede del fu <i>Petri Siciliano</i> e la via pubblica, mezza gallina nella detta festa.
<i>Dompno Ianni de Antone Mayorana deve per uno certo territorio sito fore le mura de Cayvano, che cagnao con Francesco de Paulo in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de la herede de Napudano Severino et li boni de Nicolò de Riardo et la via vicinale, grana deyce in la dicta festa de Sancta Maria; et deve per una torre allo Ponticello a ffronte alle casi soe, iuxta li boni de Petri Cola, grana deyce in la dicta festa.</i>	<i>Domino Ianni de Antone Mayorana</i> deve per un certo territorio sito fuori le mura di <i>Cayvano</i> , che scambiò con <i>Francesco de Paulo</i> nel borgo di <i>San Iohanni</i> , vicino ai beni della erede di <i>Napudano Severino</i> e i beni di <i>Nicolò de Riardo</i> e la via vicinale, grana dieci nella detta festa di <i>Santa Maria</i> ; e deve per una torre <i>allo Ponticello</i> di fronte alle case sue, vicino ai beni di <i>Petri Cola</i> , grana dieci nella detta festa.
<i>Midea figla de Iohanni de la Tina deve per una terra arbustata, sita ad Pissignano, comparao da Napodano Severino, iuxta la terra de Sabatino Vitale da dui parti et li boni de Ypolita soa figla, grana quactro in la dicta festa.</i>	<i>Midea</i> figlia di <i>Iohanni de la Tina</i> deve per una terra alberata, sita <i>ad Pissignano</i> , comprata da <i>Napodano Severino</i> , vicino alla terra di <i>Sabatino Vitale</i> da due parti e i beni di <i>Ypolita</i> sua figlia, grana quattro nella detta festa.
<i>Marcho Cantone deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta li boni de Marchionno Thodisco et fratri et li boni de dompno Monacho Palmeri et la via publica, grana quindici in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Marcho Cantone</i> deve per una casa sita dentro <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Marchionno Thodisco</i> e fratelli e i beni di domino <i>Monacho Palmeri</i> e la via pubblica, grana quindici nella detta festa di <i>Santa Maria</i> .
<i>Deve per una casa sita allo burgo de la Lopara, iuxta li boni de Andrea de Falcho et fratri et li altri boni franchi de ipso Marcho, grana septe in la dicta festa.</i>	Deve per una casa sita al borgo <i>de la Lopara</i> , vicino ai beni di <i>Andrea de Falcho</i> e fratelli e gli altri beni franchi dello stesso <i>Marcho</i> , grana sette nella detta festa.
<i>Deve per una terra arbustata, de quarti cinque, ad Funicello, iuxta la terra de Sancta Maria de Casolla da dui bande et li boni franchi de ipso Marcho et la via publica et vicinale, grana cinque in la dicta festa.</i>	Deve per una terra alberata, di cinque quarte, <i>ad Funicello</i> , vicino alla terra di <i>Sancta Maria</i> di <i>Casolla</i> da due lati e i beni franchi dello stesso <i>Marcho</i> e la via pubblica e vicinale, grana cinque nella detta festa.
<i>Laurensa de Firensa Grassa deve per una terra arbustata, sita ad Pissignano, comparaola da Marino Severino, iuxta la terra de Paulo Pinto et li boni de Iohanni Natale et li boni de Ypolita, grana quindici in la festa di Sancta Maria.</i>	<i>Laurensa de Firensa Grassa</i> deve per una terra alberata, sita <i>ad Pissignano</i> , la comprarono da <i>Marino Severino</i> , vicino alla terra di <i>Paulo Pinto</i> e i beni di <i>Iohanni Natale</i> e i beni di <i>Ypolita</i> , grana quindici nella festa di <i>Santa Maria</i> .
<i>Petruczo Venuto et Berardo sou nepote deveno per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Angelillo Boczeri de Crespano et la casa de Petri Siciliano et la via publica da dui bande, gallina una in la festa de Natale.</i>	<i>Petruczo Venuto</i> e <i>Berardo</i> suo nipote debbono per una casa sita dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Angelillo Boczeri</i> di <i>Crespano</i> e la casa di <i>Petri Siciliano</i> e la via pubblica da due lati, una gallina nella festa di <i>Natale</i> .
<i>Deveno per la mità de uno orto sito in lo burgo de San Iohanni, iuxta li boni de Mancino Greco et li boni de Iohanni Natale et fratri et la via publica, grana dui in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	Debbono per la metà di un orto sito nel borgo <i>de San Iohanni</i> , vicino ai beni di <i>Mancino Greco</i> e i beni di <i>Iohanni Natale</i> e fratelli e la via pubblica, grana due nella festa di <i>Santa Maria</i> , come sopra.

<i>Deveno per uno peczo de terra arbustato, de uno moyo, sito alla Semeta, iuxta li boni de Mancino Greco et li boni de Minico de la Valle et li boni de Carmosina, mogle de Dactilo Testa, et la via publica, grana sey in la dicta festa.</i>	Debbono per un pezzo di terra alberata, di un moggio, sito <i>alla Semeta</i> , vicino ai beni di <i>Mancino Greco</i> e i beni di <i>Minico de la Valle</i> e i beni di <i>Carmosina</i> , moglie di <i>Dactilo Testa</i> , e la via pubblica, grana sei nella detta festa.
<i>Deveno per un altro peczo de terra, de quarte quindici, quale compararo da Paulo Zampella, site ad Fractalonga, iuxta li boni de condam Minicho Perrone et li boni de condam Simeone Greco et la via vicinale, grana sidici, denaro mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	Debbono per un altro pezzo di terra, di quindici quarte, il quale comprarono da <i>Paulo Zampella</i> , sita <i>ad Fractalonga</i> , vicino ai beni del fu <i>Minicho Perrone</i> e i beni del fu <i>Simeone Greco</i> e la via vicinale, grana sedici, e mezzo denaro nella detta festa, come sopra.
<i>Salvatore Palmeri, Monaco, Iacobo et dompno Iohannello fratri deveno per una terra sita alla Starsa de Monte Vergene, de moya quactro incirca, iuxta li boni de Sancta Maria de Monte Vergene et la terra de Minicho Scocto et li boni de Sancto Petri ad Mayella, alias de Sancta Caterina et la via vicinale, grana undici in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Salvatore Palmeri, Monaco, Iacobo</i> e domino <i>Iohannello</i> fratelli debbono una terra sita <i>alla Starsa de Monte Vergene</i> , di moggia quattro circa, vicino ai beni di <i>Sancta Maria de Monte Vergene</i> e la terra di <i>Minicho Scocto</i> e i beni di <i>Sancto Petri ad Mayella</i> , ovvero di <i>Sancta Caterina</i> e la via vicinale, grana undici nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per un altro peczo de terra campese, sito allo Gaytano, iuxta li boni de notaro Dominico de Rosana et li boni de dompno Monacho Palmeri et neputi et li boni de Antone de Loysi de Rosana, grana dui, denaro mezo [203.°] in la dicta festa.</i>	Debbono per un altro pezzo di terra non alberata, sito <i>allo Gaytano</i> , vicino ai beni di notaio <i>Dominico de Rosana</i> e i beni di domino <i>Monacho Palmeri</i> e nipoti e i beni di <i>Antone de Loysi de Rosana</i> , grana due, e mezzo denaro nella detta festa.
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de dompno Monacho Palmeri et soy neputi da tre parti et la via publica, gallina una in la festa de Natale.</i>	Debbono per una casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di domino <i>Monacho Palmeri</i> e suoi nipoti da tre parti e la via pubblica, una gallina nella festa di Natale.
<i>Deveno per un'altra casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Mancino Greco et la casa de Marino de Falcho et la via publica, grana septe in la festa de Sancta Maria, ut supra; et più deveno la sexta parte de uno cappone in la festa de Natale.</i>	Debbono per un'altra casa dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Mancino Greco</i> e la casa di <i>Marino de Falcho</i> e la via pubblica, grana sette nella festa di Santa Maria, come sopra; e in più debbono la sesta parte di un cappone nella festa di Natale.
<i>Deve lo dicto Iacobo sulo per uno orto sito allo burgo de la Lopara, comparaolo da Angelo Maczucchella, iuxta li boni de Salvatore Conte et la via publica et vicinale, grana cinque in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	Deve il detto <i>Iacobo</i> da solo per un orto sito al borgo <i>de la Lopara</i> , lo comprò da <i>Angelo Maczucchella</i> , vicino ai beni di <i>Salvatore Conte</i> e la via pubblica e vicinale, grana cinque nella detta festa di Santa Maria.
<i>Andrea de Iannuczo de Ysa et Minicho sou frate deveno per una terra sita allo Gaytano, alias ad Sancto Anello, iuxta li boni de Andrea Caputo et li boni de Antone de notaro Iohanni et la via publica, tarì uno in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Andrea de Iannuczo de Ysa</i> e <i>Minicho</i> suo fratello debbono per una terra sita <i>allo Gaytano</i> , ovvero <i>ad Sancto Anello</i> , vicino ai beni di <i>Andrea Caputo</i> e i beni di <i>Antone de notaro Iohanni</i> e la via pubblica, tarì uno nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Deveno per un'altra terra de quarte dudici sita allo Triolongo, iuxta li boni de la ecclesia de</i>	Debbono per un'altra terra di dodici quarte sita <i>allo Triolongo</i> , vicino ai beni della chiesa di

<i>Sancto Petri de Cayvano et li boni de Sabatino de Ysa et la via publica, grana tre et mezo in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Sancto Petri di Cayvano e i beni di Sabatino de Ysa e la via pubblica, grana tre e mezzo nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deve dicto Minicho sulo per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Iacobo Testa et la casa de Antone Testa et fratri et la via vicinale, terso uno de gallina in la festa de Natale, ut supra.</i>	<i>Deve il detto Minicho da solo per una casa sita dentro Cayvano, vicino alla casa di Iacobo Testa e la casa di Antone Testa e fratelli e la via vicinale, un terzo di gallina nella festa di Natale, come sopra.</i>
<i>Dompno Francesco Sanctarso et Alfonso sou fratillo deveno per uno orto de quarte dui, site allo burgo de la Lopara, iuxta lo orto et terra de Francisco de notaro Iohanni da tre parti et la via vicinale, tarì uno in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Domino Francesco Sanctarso e Alfonso suo fratello debbono per un orto di due quarte, sito al borgo de la Lopara, vicino all'orto e terra di Francisco de notaro Iohanni da tre parti e la via vicinale, tarì uno nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Vicenso de Ysa et li boni de Sabatino Cardillo et la via publica, quarti tre de gallina in la festa de Natale.</i>	<i>Debbono per una casa dentro Cayvano, vicino ai beni di Vicenso de Ysa e i beni di Sabatino Cardillo e la via pubblica, tre quarti di gallina nella festa di Natale.</i>
<i>Deveno per una terra de quarte nove, sita ad Sancto Paulo, iuxta li boni de Iohanni Dompnadeo et li boni de Antone de notaro Iohanni et la via publica, grano uno, denaro uno in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Debbono per una terra di nove quarte, sita ad Sancto Paulo, vicino ai beni di Iohanni Dompnadeo e i beni di Antone de notaro Iohanni e la via pubblica, grana uno, denari uno nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Berardo de Ventrone deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Angenica de Andrea de Ysa et li boni de Francesco Caputo et fratri et la via publica, gallina una et meza in la festa de Natale.</i>	<i>Berardo de Ventrone deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Angenica de Andrea de Ysa e i beni di Francesco Caputo e fratelli e la via pubblica, una gallina e mezza nella festa di Natale.</i>
<i>Iacobo de Saporita deve per una casa sita in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de dompno Monacho Palmeri et neputi et li boni de Iacobo Martino et la via publica, grana sidici et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Iacobo de Saporita deve per una casa sita nel borgo de la Lopara, vicino ai beni di domino Monacho Palmeri e nipoti e i beni di Iacobo Martino e la via pubblica, grana sedici e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Francesco de la Marzana et Iuliano sou frate deveno per una terra arbustata, de quarte quindici, sita ad Materna, alias a la Via de Pascarola, iuxta la terra de San Iohanni de Cayvano da dui parti et la via publica, grana quactordece in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Francesco de la Marzana e Iuliano suo fratello debbono per una terra alberata, di quindici quarte, sita ad Materna, ovvero a la Via de Pascarola, vicino alla terra di San Iohanni di Cayvano da due parti e la via pubblica, grana quattordici nella detta festa di Santa Maria.</i>
<i>Deve dicto Francesco sulo per una corte sita in lo burgo de Sancto Ianne, iuxta la casa de Iohanni Natale et fratri et la via vicinale da dui bande et la via publica, [204.<sup>f</sup>] grana deyce in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>Deve il detto Francesco da solo per un cortile sito nel borgo de Sancto Ianne, vicino alla casa di Iohanni Natale e fratelli e la via vicinale da due lati e la via pubblica, grana dieci nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deveno Francesco et Iuliano per uno orto sito in lo burgo de San Iohanni, iuxta la terra de Iohanni Natale et lo orto de Michele Greco et la via publica, grana cinque in la dicta festa.</i>	<i>Debbono Francesco e Iuliano per un orto sito nel borgo de San Iohanni, vicino alla terra di Iohanni Natale e l'orto di Michele Greco e la via pubblica, grana cinque nella detta festa.</i>
<i>Deve dicto Francisco sulo per una terra</i>	<i>Deve il detto Francisco da solo per una terra</i>

<i>arbustata sita alla Semeta, iuxta li boni de Mancino Greco et li boni dotali de Iohannello de Germano et la via publica et vicinale, grano uno, denari dui, in la dicta festa, ut supra.</i>	<i>alberata sita alla Semeta, vicino ai beni di Mancino Greco e i beni dotali di Iohannello de Germano e la via pubblica e vicinale, grana uno, denari due, nella detta festa, come sopra.</i>
<i>Deve ipso Francesco sulo per una terra arbustata, de quarte cinque, site ad Fractalonga, iuxta li boni de condam Cola Marino et li boni de Michele Greco et la via vicinale, grana dui et mezo et quarti tre de denaro in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Deve lo stesso Francesco da solo per una terra alberata, di cinque quarte, sita ad Fractalonga, vicino ai beni del fu Cola Marino e i beni di Michele Greco e la via vicinale, due grana e mezzo e tre quarti di denaro nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deve ipso Francesco sulo per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Menechello de Cervo et la via publica da tre parti, tarì uno, grana quactro, denari quactro in la dicta festa.</i>	<i>Deve lo stesso Francesco da solo per una casa sita dentro Cayvano, vicino alla casa di Menechello de Cervo e la via pubblica da tre parti, tarì uno, grana quattro, denari quattro nella detta festa.</i>
<i>Francesco Caputo, Angelillo, Sabatino et Andrea Caputo, fratelli, deveno per una terra sita allo Campo, iuxta li boni de Iohanni Dompnadeo et la terra de Iohanni Vulcano de Napoli et li boni de la ecclesia de la Numptiata de Cayvano et la via vicinale, tarì tre, grana deyce in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Francesco Caputo, Angelillo, Sabatino e Andrea Caputo, fratelli, debbono per una terra sita allo Campo, vicino ai i beni di Iohanni Dompnadeo e la terra di Iohanni Vulcano di Napoli e i beni della chiesa de la Numptiata di Cayvano e la via vicinale, tarì tre, grana dieci nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Deveno per un'altra terra sita ad Sancto Anello, iuxta li boni de Francesco de notaro Iohanni et li boni de Andrea de Ysa et la via publica, grana decessepte in la dicta festa.</i>	<i>Debbono per un'altra terra sita ad Sancto Anello, vicino ai beni di Francesco de notaro Iohanni e i beni di Andrea de Ysa e la via pubblica, grana diciassette nella detta festa.</i>
<i>Deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Berardo Ventrone et la casa de Vicenso de Ysa et la via publica, gallina una et meza in la festa de Natale.</i>	<i>Debbono per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Berardo Ventrone e la casa di Vicenso de Ysa e la via pubblica, una gallina e mezza nella festa di Natale.</i>
<i>Tartaro Dompnadeo deve per una corte sita in lo burgo de la Lopara, iuxta lo orto de Ricciardo et lo orto de dicta ecclesia de Sancto Iacobo de Cayvano et la via publica, grana dui et mezo in la dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Tartaro Dompnadeo deve per un cortile sito nel borgo de la Lopara, vicino all'orto di Ricciardo e l'orto della detta chiesa di Sancto Iacobo di Cayvano e la via pubblica, due grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Berardo de Lucia de Falcho et Minico de Cola Minico de Rosana deveno per una casa sita in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de Ricciardo Dompnadeo et li boni de Colella Caputo et lo orto de la ecclesia de Sancto Iacobo et la via publica, grana tridici in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Berardo de Lucia de Falcho e Minico de Cola Minico de Rosana debbono per una casa sita nel borgo de la Lopara, vicino ai beni di Ricciardo Dompnadeo e i beni di Colella Caputo e l'orto della chiesa di Sancto Iacobo e la via pubblica, grana tredici nella festa di Santa Maria, come sopra.</i>
<i>Iulio, dompno Bonifatius et Marino de Paulo, fratelli, deveno per uno casolino, quale sta dentro Cayvano, iuxta la via vicinale et li altri boni de ipso Iulio et fratri et lo orto de mastro Leone de Advocatis, grana tre, denari dui in la</i>	<i>Iulio, domino Bonifatius e Marino de Paulo, fratelli, debbono per una piccola casa, la quale sta dentro Cayvano, presso la via vicinale e gli altri beni dello stesso Iulio e fratelli e l'orto di mastro Leone de Advocatis, grana tre, denari</i>

<i>dicta festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	due nella detta festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Mancino Greco deve per una casa, consistente in dui membri terraney, posta dentro Cayvano, iuxta la casa et cortiglo franchi de ipso Mancino et la via publica da dui parti, ad ipso et soy heredi et successuri in perpetuum concessa per lo illustro condam comte, per privilegio expedito ultimo novembris 1488, grana quindici in la festa de Sancta Maria de mezo agusto, et quando cessasse dal dicto rendito per tre misi poy la dicta festa, casche da tucte soy rasuni.</i>	<i>Mancino Greco deve per una casa, consistente in due locali a piano terra, posta dentro Cayvano, vicino alla casa e al cortile franchi dello stesso Mancino e la via pubblica da due parti, allo stesso e ai suoi eredi e successori concessa in perpetuo dall'illustre fu conte, per privilegio espresso nell'ultimo giorno di novembre 1488, grana quindici nella festa di Santa Maria di mezzo agosto, e quando cessasse dal detto tributo per tre mesi dopo la detta festa, decada da tutti i suoi diritti.</i>
[204. <sup>v</sup> ] <i>Item li infrascripti so li rendenti de lo FEO DE LO FUSCO DE MARSANO DE SEXA olim comparato per lo illustro condam comte de Fundi, in primis: Sabatino de Stabele deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Mariella de Vertone et la casa de notaro Paulo de Gulielimo et fratri de Crespano et la casa de Millina de Ricciardo Dompnadeo et la via publica, tarì dui in la festa de Sancta Maria; et più deve per la dicta casa galline dui in la festa de Natale.</i>	Poi, gli infrascripti sono i tributari del FEUDO DI FUSCO DE MARSANO DE SEXA un tempo comprato dall'illustre fu conte di Fundi, innanzitutto: <i>Sabatino de Stabele</i> deve per una casa sita dentro Cayvano, vicino alla casa di <i>Mariella de Vertone</i> e la casa di notaio <i>Paulo de Gulielimo</i> e fratelli di <i>Crespano</i> e la casa di <i>Millina de Ricciardo Dompnadeo</i> e la via pubblica, due tarì nella festa di Santa Maria; e in più deve per la detta casa due galline nella festa di Natale.
<i>Iacobo de Regori de Crispano deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Antone Busciano et la casa de dompno Iohanni de Ysa et la via publica et vicinale, tarì dui et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra; et più deve per la dicta casa galline tre in la festa de Natale.</i>	<i>Iacobo de Regori di Crispano</i> deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di <i>Antone Busciano</i> e la casa di domino <i>Iohanni de Ysa</i> e la via pubblica e vicinale, due tarì e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra; e in più deve per la detta casa tre galline nella festa di Natale.
<i>Iacobo de Grummo et Palmeri de Grummo, sou nepote, deveno per una casa et corte sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Salvatore de Rosana et la corte de notaro Paulo de Crespano et fratri et la casa de Sabatino de Stabile, tarì uno, grana deyce in la festa de Sancta Maria, ut supra; et più deve per la dicta casa galline dui in la festa de Natale.</i>	<i>Iacobo de Grummo e Palmeri de Grummo</i> , suo nipote, debbono per una casa e cortile sita dentro Cayvano, vicino alla casa di <i>Salvatore de Rosana</i> e il cortile di notaio <i>Paulo di Crespano</i> e fratelli e la casa di <i>Sabatino de Stabile</i> , tarì uno, grana dieci nella festa di Santa Maria, come sopra; e in più deve per la detta casa due galline nella festa di Natale.
<i>Iacobello Greco, Naurata soa moglere et Rosa de Melfi, soa caynata, deveno per una casa, con uno casalino coniuncto, et per un altro casalino da parte, site dentro Cayvano, iuxta la casa de Menechello de Cervo et la casa et corte de Francesco de Marsano et la casa de Minicho de Cervo et la via publica da dui bande, tarì due in la festa de Sancta Maria, ut supra; et più deveno per la dicta casa galline dui in la festa de Natale.</i>	<i>Iacobello Greco, Naurata</i> sua moglie e <i>Rosa de Melfi</i> , sua cognata, debbono per una casa, con una piccola casa congiunta, e per un'altra piccola casa da parte, sita dentro Cayvano, vicino alla casa di <i>Menechello de Cervo</i> e la casa e cortile di <i>Francesco de Marsano</i> e la casa di <i>Minicho de Cervo</i> e la via pubblica da due lati, due tarì nella festa di Santa Maria, come sopra; e in più debbono per la detta casa due galline nella festa di Natale.



<i>Francesco de Marzana deve per una casa et corte innanti dicta casa, dentro Cayvano, iuxta la casa de Rosa de Melfi et li boni de la herede de condam Antonello de Stadio et la via publica, tarì uno, grana septe et mezo in la dicta festa de Sancta Maria; et più deve per la dicta casa gallina una et tersi dui in la festa de Natale.</i>	<i>Francesco de Marzana</i> deve per una casa e un cortile davanti la detta casa, dentro <i>Cayvano</i> , vicino alla casa di <i>Rosa de Melfi</i> e i beni della erede del fu <i>Antonello de Stadio</i> e la via pubblica, tarì uno, grana sette e mezzo nella detta festa di Santa Maria; e in più deve per la detta casa una gallina e due terzi nella festa di Natale.
<i>Minichello de Cervo deve per una casa dentro Cayvano, che fo de Antone de Cervo, iuxta li boni de Carmosina moglere de Dactilo Testa et li boni de Minichello de Cervo et li boni de Rosa de Salvatore Iohan Grande, grana quindici in la festa de Sancta Maria, ut supra; et più deve per la dicta casa gallina meza in la festa de Natale.</i>	<i>Minichello de Cervo</i> deve per una casa dentro <i>Cayvano</i> , che fu di <i>Antone de Cervo</i> , vicino ai beni di <i>Carmosina</i> moglie di <i>Dactilo Testa</i> e i beni di <i>Minichello de Cervo</i> e i beni di <i>Rosa de Salvatore Iohan Grande</i> , grana quindici nella festa di Santa Maria, come sopra; e in più deve per la detta casa mezza gallina nella festa di Natale.
<i>Item li infrascripti so li rendenti del feo comparato olim per lo illustro condam comte de Fundi da madamma Mariella Branchacza, in primis:</i>	Poi, gli infrascritti sono i tributari del feudo comprato un tempo dall'illustre fu conte di <i>Fundi</i> da madama <i>Mariella Branchacza</i> , innanzitutto:
<i>Nardo Comte deve per una terra sita ad Pantera, iuxta li boni de Ricciardo Donadeo et li boni de Berardo de Rosano et la via publica, grana septe et mezo in la festa de Sancta Maria, ut supra.</i>	<i>Nardo Comte</i> deve per una terra sita <i>ad Pantera</i> , vicino ai beni di <i>Ricciardo Donadeo</i> e i beni di <i>Berardo de Rosano</i> e la via pubblica, sette grana e mezzo nella festa di Santa Maria, come sopra.
<i>Andrea de Ysa et Minicho sou frate deveno, per le parte loro proprie, annuatim al dicto feo, grana septe in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Andrea de Ysa</i> e <i>Minicho</i> suo fratello debbono, per le parti loro proprie, ogni anno al detto feudo, grana sette nella detta festa di Santa Maria.
<i>Francesco Comte deve per una terra rara arbustata et fructuata de certe mela, sita alla Pantera, iuxta la terra de Nardo Comte et li boni de Antone de Rosana et li boni de la herede de Nardillo Mogione et la via vicinale, grana septe et mezo in la dicta festa de Sancta Maria.</i>	<i>Francesco Comte</i> deve per una terra con rari alberi e con alberi da frutta di certe mele, sita <i>alla Pantera</i> , vicino alla terra di <i>Nardo Comte</i> e i beni di <i>Antone de Rosana</i> e i beni della erede di <i>Nardillo Mogione</i> e la via vicinale, sette grana e mezzo nella detta festa di Santa Maria.
<i>Antone et Marino de Rosana, fratelli, deveno per uno orto sito in lo burgo de la Lopara, iuxta lo orto de Sabatino de Ysa et li boni de Mitio de Arecza, grana deyce in la dicta festa.</i>	<i>Antone</i> e <i>Marino de Rosana</i> , fratelli, debbono per un orto sito nel borgo <i>de la Lopara</i> , vicino all'orto di <i>Sabatino de Ysa</i> e i beni di <i>Mitio de Arecza</i> , grana dieci nella detta festa.
<i>Iacobo de Ysa, Berardo Severino, Andrea [205.°] de Marino deveno per uno orto, compararo da Menechello de Laudo<sup>66</sup>, sito in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de Mitio de Arecza et li boni de Sabatino de Ysa, tarì uno, grana quactro in la dicta festa de Sancta Maria;</i>	<i>Iacobo de Ysa</i> , <i>Berardo Severino</i> , <i>Andrea de Marino</i> debbono per un orto, comprato da <i>Menechello de Lando</i> (?), sito nel borgo <i>de la Lopara</i> , vicino ai beni di <i>Mitio de Arecza</i> e i beni di <i>Sabatino de Ysa</i> , tarì uno, grana quattro nella detta festa di Santa Maria; e in più

<sup>66</sup> Forse *de Lando*.

<i>et più deveno per lo dicto orto, de grano thomolo uno et de orgio thomolo uno et de miglio thomolo uno.</i>	debbono per il detto orto, di grano tomolo uno e di orzo tomolo uno e di miglio tomolo uno.
<i>Item li infrascripti so li rendenti de lo</i> <b>FEO DE LO MARMORANO</b> <i>comparato olim per lo illustro condam comte de Fundi da Loysi de Arecze, lo quale è pro indiviso con Mitio de Arecze, hoc modo videlicet che de tucti dicti renditi et intrate de dicto feo, la dicta corte ne percepe de omne dudici parti octo et meza, in primis:</i>	Poi, gli infrascritti sono i tributari del <b>FEUDO DE LO MARMORANO</b> comprato un tempo dall'illustre fu conte di Fundi da Loysi de Arecze, il quale è indiviso con Mitio de Arecze, in questo modo, vale a dire che di tutti i detti tributi e entrate del detto feudo, la detta corte ne percepisce di ogni dodici parti otto e mezza, innanzitutto:
<i>Pascarello de Roberto deve per una casa coperta ad pinci dentro Cayvano, iuxta la casa de Ricciardo Donadeo et li boni de Cola Sempremay et la via vicinale, grana dudici et mezo in lo mese de mayo.</i>	<i>Pascarello de Roberto</i> deve per una casa coperta con tegole dentro Cayvano, vicino alla casa di Ricciardo Donadeo e i beni di Cola Sempremay e la via vicinale, dodici grana e mezzo nel mese di maggio.
<i>Et deve per un'altra casa da fronte alla predicta, iuxta li boni de Alfonso de Caserta et de Ricciardo Dompnadeo et la via vicinale, grana dudici et mezo in lo dicto mese.</i>	E deve per un'altra casa di fronte alla predetta, vicino ai beni di Alfonso de Caserta e di Ricciardo Dompnadeo e la via vicinale, dodici grana e mezzo nel detto mese.
<i>Et deve per una apotheca ibidem, iuxta li boni de Ricciardo Dompnadeo et la via publica et vicinale, grana quactro in lo dicto mese ut supra.</i>	E deve per una bottega nello stesso luogo, vicino ai beni di Ricciardo Dompnadeo e la via pubblica e vicinale, grana quattro nel detto mese come sopra.
<i>Cola Sempremay deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Pascarello de Roberto et la casa de Angilo Scocto et la via vicinale, tarì uno in lo mese de mayo.</i>	<i>Cola Sempremay</i> deve per una casa sita dentro Cayvano, vicino alla casa di Pascarello de Roberto e la casa di Angilo Scocto e la via vicinale, tarì uno nel mese di maggio.
<i>Angilo Scocto deve per una casa sita dentro Cayvano, iuxta la casa de Miele de Galasso et la casa de Cola Sempremay et la via vicinale, grana dudici in lo dicto mese de mayo.</i>	<i>Angilo Scocto</i> deve per una casa sita dentro Cayvano, vicino alla casa di Miele de Galasso e la casa di Cola Sempremay e la via vicinale, grana dodici nel detto mese di maggio.
<i>Alfonso de Caserta deve per una casa dentro Cayvano, iuxta le mura de la terra et la casa de Pascarello de Roberto et la casa de Ricciardo Dompnadeo et li boni de Iohanni Zampella, tarì uno in lo dicto mese.</i>	<i>Alfonso de Caserta</i> deve per una casa dentro Cayvano, vicino alle mura della terra e la casa di Pascarello de Roberto e la casa di Ricciardo Dompnadeo e i beni di Iohanni Zampella, tarì uno nel detto mese.
<i>Iohanni Zampella deve per una casa dentro Cayvano, iuxta la casa de Fonso de Caserta et lo terrapieno de la terra et la via vicinale, tarì uno, grana deyce in lo dicto mese.</i>	<i>Iohanni Zampella</i> deve per una casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Fonso de Caserta e il terrapieno della terra e la via vicinale, tarì uno, grana dieci nel detto mese.
<i>Fiorenza Grassa deve per dui casi dentro Cayvano, l'una iuxta li boni de Ricciardo Dompnadeo et li boni de Miele de Galasso et la via vicinale, et l'altra iuxta li boni de Francesco Palmeri et li boni de dompno Ianni Antone et li boni de Iacobo Sanctella, grana quindici per una: so in tucto tarì uno, grana deyce: del mese de mayo ut supra.</i>	<i>Fiorenza Grassa</i> deve per due case dentro Cayvano, una vicino ai beni di Ricciardo Dompnadeo e i beni di Miele de Galasso e la via vicinale, e l'altra vicino ai beni di Francesco Palmeri e i beni di domino Ianni Antone e i beni di Iacobo Sanctella, grana quindici per ciascuna: sono in tutto tarì uno, grana dieci: nel mese di maggio come sopra.

<i>Miele de Galasso deve per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Angilo Scocto et li boni de Fiorenza Grassa et la via vicinale, tarì uno, grana deyce in lo dicto mese de mayo.</i>	<i>Miele de Galasso deve per una casa dentro Cayvano, vicino ai beni di Angilo Scocto e i beni di Fiorenza Grassa e la via vicinale, tarì uno, grana dieci nel detto mese di maggio.</i>
<i>Petri Cola de Germano deve per una casa et corte dentro Cayvano, iuxta li boni de dompno Fiorentino Ferraro et la casa de Pellegrino Farina de Crespano et lo terrapieno de la terra, grana quindici in lo dicto mese.</i>	<i>Petri Cola de Germano deve per una casa e un cortile dentro Cayvano, vicino ai beni di domino Fiorentino Ferraro e la casa di Pellegrino Farina di Crespano e il terrapieno della terra, grana quindici nel detto mese.</i>
<i>Zampello de Zampella deve per uno casolino dentro Cayvano, iuxta la Casa de Berardo de Christoforo et fratri et la via publica da dui bande, tarì uno, grana deyce in lo dicto mese.</i>	<i>Zampello de Zampella deve per una piccola casa dentro Cayvano, vicino alla casa di Berardo de Christoforo e fratelli e la via pubblica da due lati, tarì uno, grana dieci nel detto mese.</i>
<i>Angelillo de Stabele deve per una casa et corte sita dentro Cayvano, iuxta li boni de Paulo Caruso et li boni de la herede de Narda Maczucchella et la via vicinale, grana quindici in lo dicto mese.</i>	<i>Angelillo de Stabele deve per una casa e un cortile sita dentro Cayvano, vicino ai beni di Paulo Caruso e i beni della erede di Narda Maczucchella e la via vicinale, grana quindici nel detto mese.</i>
<i>Francesco Greco dicto Cardella, Iacobo Greco et [205.<sup>v</sup>] neputi deveno per una casa dentro Cayvano, iuxta li boni de Angelillo Stabele et li boni de Paulo Maxaro et la via publica, grana quindici in lo dicto mese.</i>	<i>Francesco Greco detto Cardella, Iacobo Greco e nipoti debbono per una casa dentro Cayvano, vicino ai beni di Angelillo Stabele e i beni di Paulo Maxaro e la via pubblica, grana quindici nel detto mese.</i>
<i>Sabatino Vitale deve per uno vacuo sistente dentro Cayvano, iuxta li altri boni soy et li boni de notaro Antone Tancreda et li boni de Iacobo Cefalano et la via publica, tarì uno, grana dui in lo dicto mese.</i>	<i>Sabatino Vitale deve per uno spazio vuoto esistente dentro Cayvano, vicino agli altri beni suoi e i beni di notaio Antone Tancreda e i beni di Iacobo Cefalano e la via pubblica, tarì uno, grana due nel detto mese.</i>
<i>Notaro Antone Tancreda deve per certo terreno sistente dentro Cayvano, iuxta li boni de ipso notaro Antone et li boni de Sabatino Vitale et li boni de Iacobo Cefalano, grana octo in lo dicto mese.</i>	<i>Il notaio Antone Tancreda deve per un certo terreno esistente dentro Cayvano, vicino ai beni dello stesso notaio Antone e i beni di Sabatino Vitale e i beni di Iacobo Cefalano, grana otto nel detto mese.</i>
<i>Dompno Ianni Antone Mayorana deve per una casa et corte dentro Cayvano, iuxta li boni de Fiorenza Grassa et li boni de Francischello Parmeri et lo terrapieno de la terra, tarì dui in lo dicto mese.</i>	<i>Domino Ianni Antone Mayorana deve per una casa e cortile dentro Cayvano, vicino ai beni de Fiorenza Grassa e i beni di Francischello Parmeri e il terrapieno della terra, due tarì nel detto mese.</i>
<i>Item li altri infrascripti rendenti, comparati insieme con lo dicto feo, rendeno tucti alla corte senza contribuyre con lo dicto Mitio, videlicet:</i>	<i>Poi, gli altri infrascritti tributari, acquisiti insieme con il detto feudo, pagano tutti tributo alla corte senza darne parte al detto Mitio, vale a dire:</i>
<i>Chierecone de Roccho deve per le octo parti et meza de una casa, corte, forno et puczo, de la quale ne sta pro indivisa con dicto Mitio la corte, sita in lo burgo de la Lopara, iuxta li boni de la herede de Iacobo de Scocto et li boni de Antonino Scocto et li altri boni de ipso Chierecone, tarì septe, grana deyce;</i>	<i>Chierecone de Roccho deve per le otto parti e mezza di una casa, con cortile, forno e pozzo, della quale ne è indiviso con il detto Mitio il cortile, sita nel borgo de la Lopara, vicino ai beni della erede di Iacobo de Scocto e i beni di Antonino Scocto e gli altri beni dello stesso Chierecone, tarì sette, grana dieci;</i>

<i>et più deve dicto Chiericone per le octo parti et meza de lo carlino, rendeva primo alla corte dicta casa, corte, forno et puczo, grana septe, denaro uno; quali renditi supradicti se deveno pagare in la festa de Sancta Maria de agusto ciascheuno anno.</i>	e in più deve il detto <i>Chiericone</i> per le otto parti e mezza del carlino, che prima pagava come tributo alla corte la detta casa, corte, forno e pozzo, grana sette, denari uno; i quali tributi anzidetti si debbono pagare nella festa di Santa Maria di agosto ciascun anno.
<i>Et più deve per dui quarte de terra site ibidem, iuxta dicta casa et corte et li boni de Iohanni Bello et fratri et li boni de la herede de Iacobo Scocto et li boni de Mitio de Arecze, tarì tre in la dicta festa ut supra.</i>	E in più deve per due quarte di terra sita nello stesso luogo, vicino alla detta casa e cortile e i beni di <i>Iohanni Bello</i> e fratelli e i beni della erede di <i>Iacobo Scocto</i> e i beni di <i>Mitio de Arecze</i> , tarì tre nella detta festa come sopra.
<i>Item li altri infrascripti so rendenti alla corte per le infrascripte cose che teneno per concessione a lloro facta, ut dicitur, per lo dicto condam comte et per lo olim comte de Morcone, in primis:</i>	Poi, gli altri infrascritti sono tributari alla corte per le infrascritte cose che tengono per concessione a loro fatta, come si dice, dal detto fu conte e da quello che fu un tempo conte di <i>Morcone</i> , innanzitutto:
<i>Iohanni de Galasso deve per uno certo terreno, sitro (!) dentro Cayvano appresso lo terrachino de le mura de la terra, iuxta la casa de Mayello Mogione et la via publica, tarì uno, grana deyce in la festa de Sancta Maria de agusto.</i>	<i>Iohanni de Galasso</i> deve per uno certo terreno, sito dentro <i>Cayvano</i> vicino al terrapieno delle mura della terra, vicino alla casa di <i>Mayello Mogione</i> e la via publica, tarì uno, grana dieci nella festa di Santa Maria di agosto.
<i>Antone Testa alias de Galasso deve per una torricella con certo terreno ad epsa contiguo, sita alla Portanova, iuxta li muri de dicta porta et le mura de la terra et la via publica, grana deyce in la dicta festa.</i>	<i>Antone Testa</i> ovvero <i>de Galasso</i> deve per una piccola torre con un certo terreno contiguo ad essa, sita <i>alla Portanova</i> , vicino ai muri della detta porta e le mura della terra e la via publica, grana dieci nella detta festa.
<i>Palamides de Arienso deve per una torre con certo vacuo denanti, sita dentro Cayvano alla Porta de la Bastia, iuxta lo muro de dicta porta et la via publica et le mura de dicta terra, grana quindici in la dicta festa.</i>	<i>Palamides de Arienso</i> deve per una torre con un certo spazio vuoto davanti, sita dentro <i>Cayvano</i> <i>alla Porta de la Bastia</i> , vicino al muro della detta porta e la via publica e le mura della detta terra, grana quindici nella detta festa.
<i>Marino de Menechello de Cervo deve per una torre tene dentro Cayvano, quale alias teneva Antone de Cervo, la quale sta per dericto la casa de Iacobo de Anello, iuxta le mura de dicta terra et la via publica, grana deyce in la dicta festa.</i>	<i>Marino de Menechello de Cervo</i> deve per una torre che tiene dentro <i>Cayvano</i> , che altrimenti teneva <i>Antone de Cervo</i> , la quale sta davanti la casa di <i>Iacobo de Anello</i> , vicino alle mura della detta terra e la via pubblica, grana dieci nella detta festa.
<i>Dompno Iohanni de Ysa deve per uno certo terreno, sito extra le mura de Cayvano alla Porta de la Bastia, in lo quale have hedificata una potheca, iuxta li boni de mastro Iohanni Barberi et la via publica da dui bande, grana quindici in la dicta festa; secondo appare per privilegio de lo olim comte de Morcone, sub data [206.°] XV° ianuarii 1484.</i>	<i>Domino Iohanni de Ysa</i> deve per un certo terreno, sito al di fuori delle mura di <i>Cayvano</i> <i>alla Porta de la Bastia</i> , nel quale ha edificata una bottega, vicino ai beni di mastro <i>Iohanni Barberi</i> e la via publica da due lati, grana quindici nella detta festa; secondo quanto appare per privilegio dell'allora conte di <i>Morcone</i> , sotto la data del XV° giorno di gennaio 1484.
<i>Cola de Grummo deve per uno foxo et certo altro terreno contiguo ad ipso, che sta fore le mura de la terra, adturno allo iardino de la</i>	<i>Cola de Grummo</i> deve per un fosso e un certo altro terreno contiguo allo stesso, che sta fuori le mura della terra, attorno al giardino della corte,

<i>corte, tarì uno, grana dui in la dicta festa.</i>	tarì uno, grana due nella detta festa.
<i>Alfonso de Stabele deve per certo terreno sito fore le mura de la terra, iuxta la ayra de la corte et la via publica da dui bande, grana cinque in la dicta festa.</i>	<i>Alfonso de Stabele</i> deve per un certo terreno sito fuori le mura della terra, vicino all'aia della corte e la via pubblica da due lati, grana cinque nella detta festa.
<i>Cicco de Tartaro deve per una torricella sita allo Ponte de l'acqua, con certo terreno innanti ad se, iuxta le mura de la terra et la via publica, grana deyce in la dicta festa ut supra.</i>	<i>Cicco de Tartaro</i> deve per una piccola torre sita allo Ponte de l'acqua, con un certo terreno davanti, vicino alle mura della terra e la via pubblica, grana dieci nella detta festa come sopra.
<i>Nardo Scocto deve dare per prestito olim ad ipso gratiose facto per lo illustro condam comte de Fundi, secondo la depositione de notaro Antone Tancredo, erario, ducati octo de carlini.</i>	<i>Nardo Scocto</i> deve dare per prestito un tempo allo stesso per grazia fatto dall'illustre fu conte di Fundi, secondo la deposizione del notaio <i>Antone Tancredo, erario</i> , ducati otto di carlini.
<i>Miele Cantone deve dare pro simili causa, secondo la depositione de dicto erario, ducati quactro.</i>	<i>Miele Cantone</i> deve dare per simile motivo, secondo la deposizione del detto <i>erario</i> , ducati quattro.
<i>ET PREDICTA OMNIA, superius descripta et annotata, invencariata et publicata fuerunt per supradictos dominos commixarios et procuratores, nominibus antedictis, in porticale ante cellarium dicte curie superius descriptum et annotatum, anno, die, mense et indictione predictis. Presentibus, videntibus, audientibus et intelligentibus nobis supradictis iudice, notario et testibus infrascriptis ac presentibus, intelligentibus et confirmantibus cum iuramento infrascriptis probis viris dicte terre, qui ad hoc vocati conparuerunt, videlicet:</i>	E tutte le predette cose sopra descritte e annotate, furono inventariate e rese pubbliche dagli anzidetti signori commissari e procuratori, con i nomi anzidetti, nel portico davanti la cantina della detta curia sopra descritto e annotato, nell'anno, giorno, mese e indizione predetti. Presenti, vedenti, ascoltanti e osservanti, noi anzidetti giudice, notaio e testimoni infrascritti e presenti, comprendenti e confermanti con giuramento gli infrascritti probi viri della detta terra, i quali a ciò chiamati si presentarono, vale a dire:
<i>notario Nicolao de Franchis de Pedemonte, capitaneo dicte terre, notario Antonio Tramcreda, erario dicte curie, Iohanne domini Dominici de Rosana, Ricciardo Dompnadeo, Mitio de Aretio et Iohannello de Scaramucza, quatuor electis eiusdem terre, et Cesare de Valle, notario Paulo Crispano, Alfonso de Valle, notario Blasiello Mucione, Iohanne Greco, magistro Iohanne Barberio, Iacobo de la Valle, Iohanne Bello, Andrea Bello et Angelillo Simeonis, maxario dicte curie in eadem terra: quibus prius delatum fuit iuramentum in sacris lictis si sciebant alia bona et iura spectare et pertinere dicte curie seu prefate hereditati.</i>	notaio <i>Nicolao de Franchis</i> di Pedemonte, capitano della detta terra, notaio <i>Antonio Tramcreda, erario</i> della detta curia, <i>Iohanne</i> di domino <i>Dominici de Rosana, Ricciardo Dompnadeo, Mitio de Aretio</i> e <i>Iohannello de Scaramucza</i> , quattro eletti della stessa terra, e <i>Cesare de Valle</i> , notaio <i>Paulo Crispano, Alfonso de Valle</i> , notaio <i>Blasiello Mucione, Iohanne Greco</i> , maestro <i>Iohanne Barberio, Iacobo de la Valle, Iohanne Bello, Andrea Bello</i> e <i>Angelillo Simeonis</i> , massaro della detta curia nella stessa terra: dai quali prima fu dichiarato giuramento sulle sacre scritture se conoscevano altri beni e diritti spettare e appartenere alla detta curia o alla predetta eredità.
<i>Et non invencto aliud adesse, de eorum notitia, scientia et saputa, ut dixerunt, premissis prius</i>	E non ritrovato che altro vi fosse, a riguardo di loro notizie, conoscenze e cose risapute, come

<p><i>bannimentis et publicis subastationibus factis per Angelum Peczullo, magistrum iuratum dicte terre Cayvani, in locis solitis et consuetis ipsius terre, ut retulit; propterea domini commixarii supradicti et procuratores, nominibus antedictis, ad descriptionem et inventariationem omnium et singulorum supradictorum bonorum et iurium que invenerunt in dicta hereditate et locis predictis sollempniter processerunt;</i></p>	<p>dissero, dopo aver premesso bandi e pubblici proclami<sup>67</sup> fatti da <i>Angelum Peczullo</i>, maestro giurato della detta terra di <i>Cayvani</i>, nei luoghi soliti e consueti della stessa terra, come riferì; pertanto gli anzidetti signori commissari e procuratori, con i nomi anzidetti, solennemente procedettero nella descrizione e nell'inventario di tutti e dei singoli beni e diritti anzidetti che ritrovarono nella detta eredità e nei luoghi predetti;</p>
<p><i>protestatione tamen premissa quod si qua posuissent que ponenda et describenda non fuissent, quod illa pro non appositis habeantur, et si qua etiam alia non posuissent nec descripsissent que ponenda et describenda fuissent, quod illa possent ponere addere et supplere quandocumque ad eorum notitiam invenerunt; et quod per hoc non derogetur in aliquo presenti inventario nec minus quin procedi possit et procedatur ad annotationem omnium et singulorum aliorum bonorum huc usque non annotatorum, et in annotatis minime ledat neque [206.<sup>v</sup>] in aliquo derogetur.</i></p>	<p>tuttavia con la riserva in premessa che se delle cose avessero posto che non dovevano essere poste, quelle si abbiano come non poste, e se anche delle cose non avessero poste né descritte che dovevano essere poste e descritte, che quelle possano porre, aggiungere e supplire in qualsiasi momento a loro pervenisse notizia delle stesse; e che per ciò non si deroghi in qualcosa al presente inventario e nondimeno si possa procedere e si proceda alla annotazione di tutti e di ciascuno degli altri beni fin qui non annotati, e nelle cose annotate per niente si arrechi danno nè in qualcosa si deroghi.</p>
<p><i>De qua quidem annotatione hucusque facta et omnibus et singulis supradictis rogaverunt nos prefatos iudicem, notarium et testes, ut eis quibus supra nominibus ad futuram memoriam et certitudinem premissorum ac dictorum heredum et omnium et singulorum aliorum quorum interrest et interesse poterit cautelam publicum conficeremus instrumentum, intelligendo propterea et declarando non devenisse nec devenire ad alios actus extraneos, sed continue perseverando in confectione eiusdem inventarii et annotatione omnium aliorum bonorum dicte hereditatis hucusque non annotatorum:</i></p>	<p>Della quale annotazione ora fatta e di tutte le cose anzidette e di ognuna di esse chiesero a noi anzidetti giudice, notaio e testimoni, di cui sopra i nomi a futura memoria e certezza dei premissi e detti eredi e a tutela di tutti e di ciascuno degli altri di cui vi è interesse e potrà esservi interesse, affinché redigessimo un pubblico strumento, osservando e dichiarando di non essere pervenuti né di pervenire ad altri atti differenti, ma continuamente perseverando nella preparazione dello stesso inventario e nella annotazione di tutti gli altri beni della detta eredità fin qui non annotati:</p>
<p><i>presentibus iudice Antonio de Barbactis de Fundis ad contractus, Placito Manni Panemundi de Fundis, Nicolao Tolentino de Neapoli, notario Manno de Fatiis de Fundis, Berardino de Placza de Ytro, Thomasio de Conctencto de Fundis et Serafino de Aretio de Ytro, testibus licteratis.</i></p>	<p>presenti il giudice ai contratti <i>Antonio de Barbactis di Fundis</i>, <i>Placito Manni Panemundi di Fundis</i>, <i>Nicolao Tolentino di Neapoli</i>, notaio <i>Manno de Fatiis di Fundis</i>, <i>Berardino de Placza di Ytro</i>, <i>Thomasio de Conctencto di Fundis</i> e <i>Serafino de Aretio di Ytro</i>, testimoni letterati.</p>

<sup>67</sup> *Subasta* significa vendita all'asta. Forse qui è meglio intendere come proclama.

### § 3.2 - Tabella con i proventi feudali dalla terra di Caivano

Estratto dalla Tabella 4 (pagg. XXVIII e XXXI)

Caivano 9<sup>e</sup> ind. (le cifre indicano ducati - tarì - grana)

Renditi case e terre	45.6.15
Taverna	4.2.10
Possessioni della Corte	90.0.0
Legno e sarcine	7.1.0
Terragii de grano, 50 th <sup>68</sup>	15.0.0
Orzo, 40 th	6.0.0
Miglio, 13 th	1.4.15
Fagioli, 12 th	3.3.0
Fave, 8 th	2.2.0
Prato, lupini, rape, 18 muids	12.0.0
Paglia, 10 carri	5.0.0
Paglia per massaro, 35 carri	17.2.10
Mastrodattia	6.0.0
Proventi giudiziari (tolto provisione per il capitano)	6.0.0
Carne	5.0.0
Case della Corte	9.0.0
Totale	367.2.10

---

<sup>68</sup> Abbreviazione di *tomoli*.

### § 3.3 - Testamento di Carlo Artus, conte di Sant'Agata de' Goti con cui si dispone di beni in *Villa Sancti Archangeli* (1399)

1399, 28 aprile, VIII<sup>a</sup> indizione, Sant'Agata de' Goti.

Testamento di Carlo Artus, conte di Sant'Agata de' Goti, con il quale disereda, secondo i privilegi di Ladislao d'Angiò-Durazzo del 27 e 28 febbraio 1399, Lodovico e Giacomo, nati dal suo primo matrimonio con Rogasia di Marzano<sup>1</sup>, colpevoli di avere complottato contro il padre, in favore di Lasdislao, nato dal suo secondo matrimonio con Giovannella Gaetani<sup>2</sup>. Lascia, inoltre, alla moglie Giovannella la *Villa Sancti Archangeli*, nei pressi di Aversa, come usufrutto durante la vedovanza, nonché *in legitima* 1500 once di beni suoi, non compresi i beni già legati o acquisiti durante il loro matrimonio. Stabilisce inoltre la dote di paraggio per la figlia o le figlie che nascessero e, qualora entrassero in convento, di assegnare loro i beni che furono attribuiti a Margarita e Caterina Artus, sorelle, allorché diventeranno monache.

A. Arch. Col. perg. LIV, n. 52, secondo ACR, fotogr., B XIV, n. 9 (fotografia non rinvenuta).

B. ACR, ms Appendice.

<p><i>Anno a Nativitate millesimo tricentesimo nonagesimo nono, mense aprilis die vicesimo octavo, septime indictionis, in civitate Sancte Agathes provincie Principatus ultra, regnante Landiczlao Ungarie, Ierusalem et Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galicie, Ludomenie, Cumanie, Bulgarieque rege, Provincie et Forcalquerii ac Pedimontis comite, regnorum eius anno terciodecimo.</i></p>	<p>Nell'anno dalla Natività millesimo trecentesimo novantesimo nono, nel mese di aprile nel giorno ventesimo ottavo della settimana indizione, nella città di <i>Sancte Agathes</i> della provincia di <i>Principatus ultra</i>, regnante <i>Landiczlao</i> re di <i>Ungarie, Ierusalem e Sicilie, Dalmatie, Croatie, Rame, Servie, Galicie, Ludomenie, Cumanie, e Bulgarie</i>, conte della <i>Provincie</i> e di <i>Forcalquerii</i> e di <i>Pedimontis</i>, nell'anno tredicesimo dei suoi regni.</p>
<p><i>Nos, Nicolaus Rabidena de Ayrola Gaudine Vallis, per provincias Terre Laboris, Comitatus Molisii et Principatus ultra Serras Montorii, regia auctoritate ad contractus iudex, magister Tirellus de Stabile, phisicus, Antonius Severini et Petrus de Limata de civitate Sancte Agathes, annales iudices eiusdem civitatis pro presenti anno septime indictionis, Petrus de Mauro de Ayrola predicto, per provincias Terre Laboris, Comitatus Molisii et Principatus citra ultraque, Serras Montorii, Capitanate et Terre Bari ac Aprucii citra ultraque flumen Piscarie reginali auctoritate notarius, et testes subscripti liciterati, notum facimus quod, predicto die, nobis accersitis ante presentiam Caroli Artus, militis, comitis Sancte Agathes et</i></p>	<p>Noi, <i>Nicolaus Rabidena</i> di Ayrola della <i>Gaudine Vallis</i>, per le province di <i>Terre Laboris</i>, Contea del <i>Molisii</i> e del <i>Principatus ultra Serras Montorii</i>, per regia autorità giudice per i contratti, maestro <i>Tirellus de Stabile</i>, medico fisico, <i>Antonius Severini</i> e <i>Petrus de Limata</i> della città di <i>Sancte Agathes</i>, giudici annuali della stessa città per il presente anno della settimana indizione, <i>Petrus de Mauro</i> della predetta Ayrola, per autorità della regina notaio per le province di <i>Terre Laboris</i>, della contea del <i>Molisii</i> e del <i>Principatus citra e ultra</i>, delle <i>Serras Montorii</i>, della <i>Capitanate</i> e della <i>Terre Bari</i> e dell'<i>Aprucii citra e ultra</i> il fiume <i>Piscarie</i>, e i testimoni sottoscritti letterati, rendiamo noto che, nel giorno predetto, essendo andati in presenza di <i>Caroli Artus</i>,</p>

<sup>1</sup> Figlia di Tommaso di Marzano, signore di Teano, fratello di Giacomo, conte di Squillace e duca di Sessa, e di Goffredo, conte d'Alife, e di Rogasia d'Eboli; v. Pollastri, *La noblesse napolitaine sous la dynastie angevine: l'aristocratie des comtes (1365-1435)*, vol. II, p. 756.

<sup>2</sup> Sorella di Cristoforo, conte di Fondi, e zia di Onorato II.



<p><i>Magdaloni domini etc., intus maiorem ecclesiam episcopatus ipsius civitatis, ipse comes, sanus corpore, mente et sensu, rupto prius omni alio testamento, in primis idem comes ostendit nobis duo privilegia scripta in carta membrana, sigillo more regie curie cera rubea sigillata ac sub datum manus proprie Landiczlai regis, que legimus erantque tenoris subsequentis:</i></p>	<p>cavaliere, conte di <i>Sancte Agathes</i> e signore di <i>Magdaloni</i> etc., dentro la chiesa maggiore dell'episcopato della stessa città, lo stesso conte, sano di corpo, mente e sensi, cancellato prima ogni altro testamento, innanzitutto lo stesso conte mostrò a noi due privilegi scritti su carta membrana, sigillati con sigillo di cera rossa secondo l'uso della regia curia e con l'annotazione dato con la mano propria di re <i>Landiczlai</i>, che leggemo ed erano del seguente contenuto:</p>
<p>«<i>Landiczlaus, Ungarie, Ierusalem et Sicilie etc. rex etc.</i>  <i>Ingratitudinis vicium quod ... Pro parte Caroli Artus, comitis Sancte Agathes, consilarii et fidelis nostri, fuit expositum quod ipse filios habet legitimos et naturales, videlicet: Lodovicum, primogenitum, ac Iacobus Artus, ex quondam Rogasia de Marzano, prima eius uxore, necnon Ladislaum Artus ex Iohannella Gaytana, comitissa Sancte Agathes, secunda uxore sua susceptos.</i></p>	<p>«<i>Landiczlaus, re di Ungarie, Ierusalem e Sicilie etc. etc.</i> Il vizio dell'ingratitude che ... Da parte di <i>Caroli Artus</i>, conte di <i>Sancte Agathes</i>, nostro consigliere e fedele, fu esposto che lo stesso ha figli legittimi e naturali, vale a dire: <i>Lodovicum</i>, primogenito, e <i>Iacobus Artus</i>, ricevuti dalla fu <i>Rogasia de Marzano</i>, prima sua moglie, nonché <i>Ladislaum Artus</i> da <i>Iohannella Gaytana</i>, contessa di <i>Sancte Agathes</i>, sua seconda moglie.</p>
<p><i>Qui Lodovicus, licet tanquam primogenitus sibi de iure et consuetudine regni Sicilie, ubi alias fuisset et esset hoberdientie filius atque gratus erat et esset patri suo in ipso comitatu et bonis aliis suis feudalibus post ipsius obitum legitime successurus; tamen contra eius patrem spiritum crudelitatis assumpsit et tam contra personam quam statum dicti comitis multa sepe perniciose tractavit et ea conatus est perducere ad effectum; ex quo comes ipse, nolens et non valens ea tamquam periculosa ulterius tolerare, exheredavit ab omni successione tam dicti comitatus quam omnium civitatum, terrarum bonorumque feudalium. Ea propter ex parte dicti comitis nobis fuit supplicatum ut sibi exheredandi predictum Lodovicum licentiam concedere dignaremur.</i></p>	<p>Il quale <i>Lodovicus</i>, sebbene quale suo primogenito per diritto e consuetudine del regno di <i>Sicilie</i>, laddove altrimenti fosse stato e fosse figlio nell'obbedienza e ben accetto era e fosse a suo padre, sarebbe legittimamente succeduto nella stessa contea e nei suoi altri beni feudali dopo la morte dello stesso; tuttavia con suo padre scelse lo spirito della crudeltà e tanto contro la persona quanto contro lo stato del detto conte operò molte cose spesso perniciose e quelle cose si sforzò di portare ad effetto; per cui lo stesso conte non volendo e non potendo ulteriormente tollerare quelle cose tanto pericolose, lo diseredò da ogni successione sia della detta contea sia di tutte le città, terre e beni feudali. Pertanto da parte del detto conte fu a noi supplicato che ci degnassimo di dargli licenza di diseredare il predetto <i>Lodovicum</i>.</p>
<p><i>Nos enim, vix premissa credentes, voluimus de predictis plenius informari, per quam informacionem comperimus Lodocivum predictum contra eius patrem predicta crimina et delicta commississe, et ideo ipsius Lodocivum per deundam comitem exheredandum f(...) posse per patrem exheredari de iure per patrem suum ab omni</i></p>	<p>Noi infatti, a mala pena credendo quanto premesso, volemmo più compiutamente essere informati delle cose anzidette, per cui sapemmo con certezza che il predetto <i>Lodocivum</i> aveva commesso contro suo padre gli anzidetti crimini e delitti, e a causa di ciò andando il conte a diseredare <i>Lodocivum</i>, abbiamo stabilito che potesse essere diseredato da suo</p>

<i>successione decernimus tam comitatus Sancte Agathes et eius titulo, quam omnium civitatum, terrarum, castrorum bonorumque feudalium, necnon mobilium, stabilium, burgensaticorum ubicumque positorum in regno Sicilie ac iurium et actionum decernimus.</i>	padre da ogni successione sia della contea di <i>Sancte Agathes</i> e del suo titolo, sia di tutte le città, terre, castri e beni feudali, nonché dei beni mobili, stabili, burgensatici dovunque posti nel regno di <i>Sicilie</i> e dei diritti e delle azioni.
<i>Quam exheredationem per comitem contra dictum Loysium eius filium iam forte factam, ratam habentes, eum confirmamus.</i>	La quale diseredazione da parte del conte contro il detto suo figlio <i>Loysium</i> <sup>3</sup> già forse fatta, considerandola valida, la confermiamo.
<i>In cuius testimonium presentes licteras fieri fecimus eo magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus comuniri. Datum Gayete per manus nostri regis Ladizlai, anno millesimo tricentesimo nonagesimo nono, die vicesimo septimo mensis februarii, septime indictionis, regnorum nostrorum anno duodecimo.»</i>	In testimonianza della qual cosa facemmo redigere il presente diploma e ordinammo che fosse munito del grande sigillo pendente della nostra maestà. Dato in <i>Gayete</i> per mano del nostro re <i>Ladizlai</i> , nell'anno millesimo tricentesimo novantesimo nono, nel giorno ventesimo settimo del mese di febbraio della settima indizione, nell'anno dodicesimo dei nostri regni.»
<i>«Landiczlaus, Ungarie, Ierusalem et Sicilie etc. rex etc. Nemini liberorum c(...). Nuper pro parte Caroli Artus, comitis Sancte Agathes, consilarii et familiaris nostri, fuit expositum quod licet ipse Loysium primogenitum et Iacobum Artus ex primo matrimonio ac Lasdislaum Artus ex secundo suscepit, qui Loysius, ut primogenitus, et, in casu mortis Loysii, prefatus Iacobus, iuxta regni usus eidem comiti esset in titulo comitatus Sancte Agathes, in terris et bonis feudalibus, que in dicto regno habet, legitime successurus.</i>	<i>«Landiczlaus, re di Ungarie, Ierusalem e Sicilie etc. etc. A nessuno dei figli c(...). Poco tempo fa da parte di Caroli Artus, conte di Sancte Agathes, nostro consigliere e familiare, fu esposto che sebbene lo stesso avesse avuto Loysium primogenito e Iacobum Artus dal primo matrimonio e Lasdislaum Artus dal secondo, il quale Loysius, come primogenito, e, in caso di morte di Loysii, il predetto Iacobus, per l'uso del regno sarebbe legittimamente succeduto allo stesso conte nel titolo della contea di Sancte Agathes, nelle terre e nei beni feudali, che ha nel detto regno.</i>
<i>Tamen ex certis causis quas nobis fecit exprimi, presertim quod Loysius excogitavit molitusque est per exteriores actus et modos et plures patris sui vite insidias ponere statumque eius et dominium (.)lam seu violenter auferre exercuit.</i>	Tuttavia da cause certe che ci fece ottenere, soprattutto che <i>Loysius</i> escogitò e macchinò di porre mediante atti e modi esteriori anche molteplici insidie alla vita di suo padre e cercò violentemente di sottrargli il suo stato e dominio.
<i>Et demum prefatus Iacobus et novissima fraterna castigia et scalera<sup>4</sup> imitandum in hiis deprehensus est prestare Loysio fratri suo auxilium, consilium et favorem. Ex quibus et aliis iustis causis cupit comes quod predictus Ladislaus, tam in dicto titulo et dominio comitatus quam in aliis bonis feudalibus, tanquam si non ultimo set primogenitus sibi</i>	E allora il predetto <i>Iacobus</i> anche imitando i nuovissimi atti riprovevoli e detestabili del fratello in queste cose fu trovato a prestare a suo fratello <i>Loysio</i> aiuto, consiglio e favore. Per le quali cose e per altre giuste cause il conte volle che il predetto <i>Ladislaus</i> , sia nel detto titolo e possesso della contea sia in altri beni feudali, come se fosse non ultimo ma

<sup>3</sup> *Loysium* è usato in più parti del documento come sinonimo di *Lodovicum*.

<sup>4</sup> Forse *scelera*.

<p><i>foret universalis sit successor ac in successione ipsa Loysio et Iacobo preferatur. Ea propter, pro parte comitis nobis, fuit supplicatum quatenus, non obstante dicti regni usu, Ladislaum universalem successorem instituere dignaremur.</i></p>	<p>primogenito, fosse suo erede universale e nella stessa successione sia preferito a <i>Loysio</i> e <i>Iacobo</i>. Pertanto, da parte del conte fu a noi supplicato che, nonostante l'uso del detto regno, ci degnassimo di istituire <i>Ladislaum</i> successore universale.</p>
<p><i>Nos, actendentes predicta, non solum facto sed etiam auditu et relatu fore detestabilia, voluimus de predictis informari et quia ea comperimus fore vera, Ladislaum patri suo, post eius obitum, tam in titulo comitatus Sancte Agathes quam in aliis terris et bonis feudalibus que comes in dicto regno habet [et] tenet ac si comitis primogenitus esset, successorem et heredem instituimus, decernentes ipsum Landislaum Loysio et Iacobo eius fratribus in predictis comitatu, terris et bonis totaliter preferendum, ita quod Landislaus tunc se comitem dicti comitatus intitulare valeat.</i></p>	<p>Noi, osservando che le cose predette, non solo nel fatto ma anche nell'ascolto e nel racconto, erano detestabili, volemmo essere informati delle predette e poiché trovammo che erano vere, stabilimmo <i>Ladislaum</i> successore e erede a suo padre, dopo la sua morte, sia nel titolo della contea di <i>Sancte Agathes</i> sia in altre terre e beni feudali che il conte ha e tiene nel detto regno, come se fosse primogenito del conte, ordinando che lo stesso <i>Landislaum</i> sia totalmente da preferire a <i>Loysio</i> e <i>Iacobo</i> suoi fratelli nella predetta contea, nelle terre e nei beni, così che <i>Landislaus</i> allora possa prendere il titolo di conte della detta contea.</p>
<p><i>In cuius rei testimonium, presentes licteras fieri fecimus et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus comuniri. Datum Gayete, per manus nostri regis Landizalai, anno millesimo tricentesimo nonagesimo nono, die penultimo mensis februarii, septime indictionis, regnorum nostrorum anno duodecimo.»</i></p>	<p>In testimonianza della qual cosa, facemmo redigere il presente diploma e ordinammo che fosse munito con il grande sigillo pendente della nostra maestà. Dato in <i>Gayete</i>, per mano del nostro re <i>Landizalai</i>, nell'anno millesimo trecentesimo novantesimo nono, nel penultimo giorno del mese di febbraio della settimana indizione, nell'anno dodicesimo dei nostri regni.»</p>
<p><i>Quibus regiis indultis per eundem comitem ostensis et per nos lectis, prenomatus comes in primis, deductis legatis omnibus inferius declaratis et integre persolutis, volens procedere ad exheredationem primo dicti Loysii qui, non actendens quod comes testator, pater eius, bene, amabiliter, paternaliter et magnifice tractaverit et tractabat ipsum Loysium eius filium in equis, mulis, ampla familia, indumentis, pecunia, vasis argenteis, armaturis et aliis rebus, ad inclementiores et violentas ac ini(..)as iniurias violata pietate prosiliens plura temaria contra eundem comitem eius patrem in eius mortem induxit, et avidus dominii, quod ad eum post obitum patris suiolvebatur, sibi mortis insidias, causa eius excidii coniuratione patravit, filiali (ergum) patrem dilectione naturaliter insita procul pulsa contra eius patrem speciem crudelitatis assumpsit et tam</i></p>	<p>Mostrate dallo stesso conte tali concessioni reali e da noi lette, il predetto conte innanzitutto, dedotti tutti i lasciti sotto dichiarati e integralmente assolti, volendo procedere per primo alla diseredazione del detto <i>Loysii</i> il quale, non considerando che il conte testatore, padre di lui, bene, amabilmente, paternalmente e magnificamente aveva trattato e trattava lo stesso <i>Loysium</i> suo figlio in cavalli, muli, ampia servitù, indumenti, denaro, vasi d'argento, armature e altre cose, ricorrendo alle più spietate e violente e malvagie ingiurie, violato il rispetto, determinò contro lo stesso conte suo padre più cose temerarie per la sua morte, e avido del dominio che a lui venivano devoluti dopo la morte di suo padre, compì contro lo stesso insidie mortali, con una congiura per il suo annientamento; allontanato l'affetto filiale verso il padre, che per natura è insito, scelse</p>

<p><i>contra personam quam statum dicti comitis multa sepe perniciose tractavit et ea conatus est tam publice: quam occulte perducere ad effectum, parans per veneni poculum necare et occidere eius patrem; quod nefas fuit, temptavit atque paravit toto posse ipsum venenum necare; quodque, ob lesam conscientiam dicti facinoris, machinationis venenacionis predictae aufugit a dicta civitate Sancte Agathes et accessit ad civitatem Suesse, se sociando e conversando cum domino Iacobo de Marzano, regni Sicilie ammirato, malivolo ac inimico capitali dicti testatoris, ubi et cum quo morem trassit ad adhuc moratur, amicitiam cum eo contrahendo contra ipsum comitem testatorem (...)ta pietate paterna in ipsius domini comitis mortis et confusionem atque atrocem iniuriam.</i></p>	<p>contro suo padre la forma della crudeltà e sia contro la persona sia contro lo stato del detto conte operò molte cose spesso perniciose e quelle si sforzò tanto pubblicamente che di nascosto di portare ad effetto, cercando mediante una coppa di veleno di far morire e uccidere suo padre; ciò che fu nefando, tentò e preparò con ogni sforzo di farlo morire con il veleno; e che, per lesa complicità del detto misfatto, della macchinazione del predetto avvelenamento, fuggì dalla detta città di <i>Sancte Agathes</i> e si recò nella città di <i>Suesse</i>, alleandosi e conversando con domino <i>Iacobo de Marzano</i>, ammiraglio del regno di <i>Sicilie</i>, malevolo e capitale nemico del detto testatore, dove e con il quale dimorò e ancora dimora, stringendo amicizia con quello contro lo stesso conte testatore, sostituendo il rispetto paterno nel turbamento e l'atroce offesa della morte dello stesso domino conte.</p>
<p><i>Et amplius commorans ipse Loysius in civitate Suesse capi fecit dopnum Iacobum Vitabonam, de civitate Sancte Agathes, euntem ad Urbem pro negotiis comitis testatoris et Iohannem Langhensem, de castro Oraczani, vassallos testoris, et ipsos carcerari et detineri captivos. Quodque dum Loysius de mandato comitis patris sui accederet una cum domino Angelino de Austria, capitaneo tunc quinquaginta Lanzearum gentis theotonice, ad comitatus et hominum, universitatum, terrarum et locorum ipsius comitatus, invocantium comitem testatorem ad m(a)n(u)tionem et defensionem eorumdem, ipse Loysium in gravam iniuriam et offensam comitis patris sui, capi mandavit et fecit de persona et carcerari, mancipari cum conpedibus ferreis dictum dominum Angelinum, nulla causa seu offensa rationabili precedente, et auferri fecit et a[b]stulit eidem domino Angelino omnia bona sua, equos, arma, pecuniam, iocalia, capsias argenteas et pannos usque ad interulas et bracas. Propterque dictus dominus Angelinus a dicta</i></p>	<p>E ancor più, soggiornando nella città di <i>Suesse</i>, lo stesso <i>Loysius</i> fece catturare domino <i>Iacobum Vitabonam</i>, della città di <i>Sancte Agathes</i>, che andava all'<i>Urbem</i><sup>5</sup> per faccende del conte testatore e <i>Iohannem Langhensem</i>, del castro di <i>Oraczani</i><sup>6</sup>, vassalli del testatore, e gli stessi fece incarcerare e trattenere come prigionieri. E che allorché <i>Loysius</i> per ordine del conte suo padre insieme con domino <i>Angelino de Austria</i>, allora capitano di cinquanta lancieri di gente teutonica, andò nella contea<sup>7</sup> [in aiuto] degli uomini, delle università, terre e luoghi della stessa contea, invocanti il conte testatore per la loro protezione e difesa, lo stesso <i>Loysium</i> in grave ingiuria e offesa del conte suo padre, ordinò che il detto domino <i>Angelinum</i> fosse preso e fece di persona anche incarcerare, trattare come schiavo con ceppi di ferro ai piedi, senza alcuna causa o offesa ragionevole precedente, e fece portar via e rapinò allo stesso domino <i>Angelino</i> tutti i suoi beni, cavalli, armi, denaro, gioielli, cassette d'argento e panni fino alle tuniche e ai</p>

<sup>5</sup> Roma.

<sup>6</sup> Durazzano. DizTop, voce Durazzano, riporta che il centro è menzionato come *Oratzanum* in un documento del 1328 e come *Orazano* in un diploma di re Ladislao del 1409.

<sup>7</sup> E' probabile che sia la contea di *Montisodorisium*, in quanto dopo è detto che risultò persa come dominio del conte.

<i>quo tenebatur carcere aufugit cum gente sua quam secum portare potuit.</i>	pantaloni. E pertanto il detto domino <i>Angelinus</i> dal detto carcere in cui era tenuto fuggì con la sua gente che poté portare con sé.
<i>Ex cuius fuga et propter quam fugam, prefatus comitatus fuit perditus et ammissus pro ipso comite testatore et (...) perveniente et invadente dictum comitatum et specialiter terram Montisodorisii Cicco de Bugo cum gente sua et ipsam per vim capiente et apprehendente, illam posuit ad boctinum, vituperando et violando mulieres et alia enormia commictendo.</i>	Dalla cui fuga e per tale fuga, la predetta contea fu perduta e lasciata per lo stesso conte testatore e (ivi) pervenendo e invadendo la detta contea e specialmente la terra di <i>Montisodorisii</i> , <i>Cicco de Bugo</i> con la sua gente e la stessa con la forza prendendo e impossessandosene, la pose a sacco, vituperando e violando le donne e commettendo altre gravi cose.
<i>Et rursus Loysius (mat....)rioribus aggregando capi mandavit et fecit Risum de Frisum, capitaneum tunc dicte terre Montisodorisii, hominem bona fame, conversationis et vite, fidum amicum testatoris, et eum subito tormentari, crudeliter et inhumaniter, adeo quod ex illa tortura, Risius sequenti nocte extitit vita functus, auferendo sibi omnia bona sua;</i>	E di nuovo <i>Loysius (mat....)rioribus</i> aggregando ordinò di catturare <i>Risum de Frisum</i> , capitano allora della detta terra di <i>Montisodorisii</i> , uomo di buona fama, conversazione e vita, fido amico del testatore, e quello subito fece torturare, crudelmente e disumanamente, finché per quella tortura, <i>Risius</i> nella notte seguente uscì dalla vita defunto, appropriandosi di tutti i suoi beni;
<i>nec non et plura enormia commisit et patravit ibidem Loysius, strupaciones et alia in opprobrium et gravas iniurias, contumelias et graves offensas patris sui. et iterum non contentus, predictis patratis et commissis per eum, omni humanitate exutus et officii filialis oblitus ac in reprobum sensum datus ex cogitatu molitus est et occulte per anteriores actus et modos temere et pluries comitis patris sui vite insidias ponere et patrare statumque eis dominium (...)am seu violenter auferre et alios ingratitudinis, maletractacionis et inobedientie mores, actus, iniurias adversus comitem eius patrem perperam asser(u)it et commisit, ut patet, per confersiones sponte factas coram domino Antonio de Sulmona, decretorum doctore, inquisitore per regiam maiestatem delegato, per infrascripto:</i>	nonché anche più gravi cose ivi commise e portò a termine <i>Loysius</i> , stupri e altre cose in disonore e pesanti ingiurie, oltraggi e gravi offese di suo padre. E nuovamente non contento delle cose predette compiute e commesse da lui, al di fuori di ogni umanità e dimentico della funzione filiale e dal pensiero rivolto al cattivo sentimento preparò e di nascosto per atti e modi anteriori sconsideratamente anche di porre e portare a termine plurime insidie alla vita di suo padre e di portar via lo stato e i suoi domini (...) o violentemente, e altri comportamenti, atti, offese di ingratitudine, maltrattamento e disobbedienza contro il conte suo padre malamente dichiarò e commise, come è evidente, per le confessioni spontaneamente fatte davanti a domino <i>Antonio</i> di <i>Sulmona</i> , dottore dei decreti, inquisitore delegato dalla regia maestà, come infrascritto:
<i>«Et primo, per Iohannem de Vito, de civitate Sancte Agathes, qui deposuit de infrascriptis prodicione et tractatu commissso contra dictum comitem. Sponte confessus est quod quamquam Iacobus Bullonisii de ipsa civitate accessisset et commorasset ad servitia Loysii Artus et fuisset tractatus habitus inter Loysium et Iacobum de violenter auferendo dominium</i>	<i>«E per primo, da Iohannem de Vito, della città di Sancte Agathes, che depose a riguardo degli infrascritti tradimento e patto commessi contro il detto conte. Spontaneamente confessò che sebbene Iacobus Bullonisii della stessa città si fosse recato ed era rimasto al servizio di Loysii Artus e che vi era stato un patto stabilito tra Loysium e Iacobum a riguardo del portar via il</i>

<p><i>dicte civitatis et (. )am terras, civitates et castra dicti comitis et ipsum comitem carcerando et contra eum et eius civitates et terras multa enormia committendo, tamen discedente Iacobo a servitiis Loysii et Petrillo de Rogerio de dicta civitate accedente ad laborandum ad civitatem Gayete, cum transiret idem Petrillus per civitatem Suesse, colloquium habuit et tractatum cum Loysio de dicta materia. Et demum, cum dictus Petrillus accederet ad laborandum, quia vitrarius erat, ad civitatem Neapolis, dictus tractatus remansit in manibus Marini Gauci, de Santa Agathe, qui tractatum ipsum ducebat cum Loysio et cum ammirato predicto, cum comite Alifie, domino Iacobo Extantardo et comite Cerreti.</i></p>	<p>dominio della detta città e (...) terre, città e castri del detto conte e dell'incarcerare lo stesso conte e di commettere molte gravi cose contro di lui e le sue città e terre, tuttavia allontanandosi <i>Iacobo</i> dal servizio di <i>Loysii</i> e <i>Petrillo de Rogerio</i> della detta città accedendo a lavorare alla città di <i>Gayete</i>, allorché lo stesso <i>Petrillus</i> passò per la città di <i>Suesse</i>, ebbe un colloquio e un patto con <i>Loysio</i> a riguardo del detto argomento. E appunto, quando il detto <i>Petrillus</i> si era recato a lavorare, poiché era vetraio, nella città di <i>Neapolis</i>, il detto patto rimase nelle mani di <i>Marini Gauci</i>, di <i>Santa Agathe</i>, il quale portava avanti tale patto con <i>Loysio</i> e con l'ammiraglio anzidetto, con il conte di <i>Alifie</i>, domino <i>Iacobo Extantardo</i> e il conte di <i>Cerreti</i>.</p>
<p><i>Item confessus est quod Loysius dixit dicto Iohanni, cum accessisset ad Sanctum Iacobum, quod ammiratus dispositus erat, si debuisset expendere omnia bona sua, ipsum Loysium reducere in dominium dicti comitatus et quod datus erat ordo quod pedites centum debebant habere introitum per domum dicti Petrilli, cum conscientia et ordinatione ipsius Petrilli, et alii quatrigeniti<sup>8</sup> debebant intrare per ortum, qui fuit Petri Sabastiani, scitum in loco forismuri, ubi dicitur "ad Sancto Nicola", una cum dicto Petro Sebastiano et deinde rumpere ianuam inferiorem dicte civitatis, quam custodit Antonius Boni Anni; alie gentes armigere equestres in numero ducentorum equorum reponi debebant in loco qui dicitur "a la Batessa", propre dictam civitatem.</i></p>	<p>Parimenti, confessò che <i>Loysius</i> disse al detto <i>Iohanni</i>, quando si fosse recato a <i>Sanctum Iacobum</i>, che l'ammiraglio era disposto, [anche] se avesse dovuto spendere tutti i suoi beni, a portare lo stesso <i>Loysium</i> al dominio della detta contea e che era dato ordine che cento soldati a piedi dovevano avere ingresso attraverso la casa del detto <i>Petrilli</i>, con consapevolezza e ordine dello stesso <i>Petrilli</i>, e altri quaranta dovevano entrare per l'orto che fu di <i>Petri Sabastiani</i>, sito nel luogo fuori delle mura dove si dice "ad Sancto Nicola", insieme con il detto <i>Petro Sebastiano</i> e poi rompere la porta inferiore della detta città, che custodisce <i>Antonius Boni Anni</i>; altri soldati armati a cavallo in numero di duecento cavalli dovevano essere di riserva nel luogo che è detto "a la Batessa", vicino alla detta città.</p>
<p><i>Interrogatus de tempore quo perfici debebat dictus tractatus, dixit quod in medietate proxime preterite quatragesimo, cum assistentia dictorum dominorum.</i></p>	<p>Interrogato a riguardo del tempo in cui il detto patto doveva avere esecuzione, disse che nella metà della prossima passata quaresima, con l'aiuto dei detti domini.</p>
<p><i>Item dixit et confessus est quod Antonius Guillonisius, Iacobus eius filius, Marinus Gauci, Petrillus de Rogeria, Petrus Angeli Papa, de quibus ipse Iohannes conscientiam habuit et habet, et iuxta assercionem aliorum predictorum erant in dicto tractatu Marinus de Risa et Antonellus Philippi.</i></p>	<p>Parimenti disse e confessò che <i>Antonius Guillonisius</i>, <i>Iacobus</i> suo figlio, <i>Marinus Gauci</i>, <i>Petrillus de Rogeria</i>, <i>Petrus Angeli Papa</i>, dei quali lo stesso <i>Iohannes</i> ebbe e ha conoscenza, erano nel detto patto e, secondo le affermazioni degli altri predetti, <i>Marinus de Risa</i> e <i>Antonellus Philippi</i>.</p>

<sup>8</sup> Come detto anche dopo, erano *quadraginta* (40) e non *quadringenta* (400).

<p><i>Interrogatus si habuissent ipse et aliis supradicti introytum dicte civita[t]is qualiter decreverant de introytu castri ipsius, dixit quod, iuxta relacionem sibi factam per Antonium Guillonisium, dictus Antonius Guillonisius cum aliis peditibus quatráginta de nocte, postquam familiares dicti comitis exiverant de dicto castro et paterent, dictus Antonius introytum dicti castri tanquam familiaris domesticus comitis testatoris, ut vocatus a dicto domite, subito capere et apprehendere castellanum dicti castri et dare introytum aliis suis consociis et sequacibus, et quod post dictum introytum, iuxta relationem prefatorum Marini et Petrilli de Rogeria, ipsi duo impetraverant a dicto Loysio bona notarii Petrilli de Toccho et notarii Antonii Bulocte de Oraczano, civis civitatis Sancte Agathes.</i></p>	<p>Interrogato se lo stesso e gli altri anzidetti avessero l'ingresso della detta città come avevano deciso a riguardo dell'ingresso del detto castro, disse che, secondo la relazione allo stesso fatta da <i>Antonium Guillonisium</i>, il detto <i>Antonius Guillonisius</i> con altri quaranta soldati a piedi, di notte, dopo che i servitori del conte erano usciti dal detto castro e [i passaggi] erano liberi, il detto <i>Antonius</i> [dopo] l'ingresso del detto castro come domestico familiare del conte testatore, come chiamato dal detto conte, subito [doveva] prendere e catturare il castellano del detto castro e dare ingresso agli altri suoi complici e seguaci, e che dopo il detto ingresso, secondo la relazione dei predetti <i>Marini</i> e <i>Petrilli de Rogeria</i>, gli stessi due chiedevano al detto <i>Loysio</i> i beni del notaio <i>Petrilli de Toccho</i> e del notaio <i>Antonii Bulocte</i> di <i>Oraczano</i>, cittadini della città di <i>Sancte Agathes</i>.</p>
<p><i>Interrogatus si prefato medio tempore, pendente tractatu ipso, venerat aliqua lictera seu aliqua inbassciata pro parte Loysii seu alicuius ipsorum dominorum ad predictam civitatem seu aliquos de dicta civitate, dixit quod die lune decimo preteriti tunc mensis februarii, presentis septime indictionis, et Iacobus Guillonisius portaverat quamdam licteram Iacobo Artus, filio comitis, directam sibi per Loysium, eius fratrem, super ipso tractatu.</i></p>	<p>Interrogato se nel predetto tempo intermedio, mentre era in corso lo stesso patto, era venuta qualche lettera o qualche ambasciata da parte di <i>Loysii</i> o di qualcuno degli stessi domini alla predetta città o ad alcuni della detta città, disse che nel giorno decimo della luna del trascorso allora mese di febbraio della presente settimana indizione, <i>Iacobus Guillonisius</i> aveva portato una certa lettera a <i>Iacobo Artus</i>, figlio del conte, indirizzata allo stesso da <i>Loysium</i>, suo fratello, a riguardo dello stesso patto.</p>
<p><i>Interrogatus si ipse Iohannes et alii eius consocii habuerant promissionem beverage a Loysio vel aliquo dictorum dominorum, dixit quod a dictis ammirato et Loysio.</i></p>	<p>Interrogato se lo stesso <i>Iohannes</i> e gli suoi complici avessero promessa di bevande da <i>Loysio</i> o da altro dei detti domini, disse che [vi era promessa] dai detti ammiraglio e <i>Loysio</i>.</p>
<p><i>Interrogatus si post introytum dicte civitatis habebant alium tractatum super habicione alicuius fortellicii seu terre dicti comitis, dixit quod non, firmiter; set datus erat ordo quod, convicta et capta civitate ipsa, debebent equitare per alias terras comitatus.</i></p>	<p>Interrogato se dopo l'ingresso nella detta città avevano altro patto sopra la presa di qualche fortilizio o terra del detto conte, disse di no, fermamente; ma era dato ordine che, conquistata e presa la città, dovevano andare con i cavalli per le altre terre della contea.</p>
<p><i>Interrogatus si nullus alius vassallus comitis vel civitatis Sancte Agathes fuisset conscius in tractatu prodiccionis predicte vel requisitus per eum, dixit quod non.</i></p>	<p>Interrogato se alcun altro vassallo del conte o della città di <i>Sancte Agathes</i> fosse a conoscenza del patto del predetto tradimento o richiesto per esso, disse di no.</p>
<p><i>Interrogatus quo tempore inceptus fuit dictus tractatus, dixit quod iam erant menses quatuor elapsi, computandi a die quartodecimo mensis februarii, septime indictionis predicte.</i></p>	<p>Interrogato in quale tempo fosse iniziato il detto patto, disse che già erano trascorsi quattro mesi, da calcolarsi dal giorno quattordicesimo del mese di febbraio della settimana indizione</p>

	predetta.
<i>Deinde, dominus Antonius inquisitor citari et vocari fecit ad se Iacobum Guillonisium, qui sponte confessus est coram eo.</i>	Poi, domino Antonius inquisitore fece citare e chiamare a sé Iacobum Guillonisium, il quale spontaneamente confessò davanti a quello.
<i>Et interrogatus super dicto tractatu, dixit quod introitus dicte gentis debebat esse a parte Scarrupe, de conscientia Petri Symonis de Raynone, ubi ipse Petrus actat felles<sup>9</sup>.</i>	E interrogato a riguardo del detto patto, disse che l'ingresso della detta gente doveva essere dalla parte di Scarrupe, per conoscenza di Petri Symonis de Raynone, dove lo stesso Petrus tratta le pelli.
<i>Et interrogatus super introitu dicti castri Sancte Agathes, dixit quod Antonius Guillonisius, eius pater, debebat cum duobus aliis sociis intrare portellum dicti castri tanquam familiaris comitis et capere hostiarium et deinde dare introitum aliis gentibus armigeris et dictum castrum reducere in manibus Loysii; et quod, si Iacobus Artus vidisset Loysium, eius fratrem, in civitate predicta, prestasset eis omnem assistentiam et dabat illis introitum per cameram ipsius Iacobi; et quod disposuerant et intendebant seu Loysius intendebat eius patrem capere et reponere et tenere ipsum in quadam camera dicti castri donec habuisset Loysius singulas terras patris sui, et comitissam consortem dicti comitis expellere et eam destinare ad Pedimontem;</i>	E interrogato sopra l'ingresso del detto castro di Sancte Agathes, disse che Antonius Guillonisius, suo padre, doveva con altri due complici entrare per la piccola porta del detto castro come servo familiare del conte e catturare il custode della porta e poi dare l'ingresso ad altre genti armate e ridurre il castro nelle mani di Loysii; e che, se Iacobus Artus avesse visto Loysium, suo fratello, nella predetta città, prestasse loro ogni aiuto e desse a quelli ingresso per la camera dello stesso Iacobi; e avevano disposto e volevano, o Loysius voleva, prendere suo padre e porlo e tenerlo in una certa camera del detto castro finché Loysius non avesse avuto ogni terra di suo padre, e di cacciar via la consorte del detto conte e di destinarla a Pedimontem <sup>10</sup> ;
<i>et quod Loysius decrevat interfici facere notarium Antonium Buloctam et notarium Petrillum de Tocco et bona ipsorum concedere et donare certis ex ipsis superius nominatis; et quod nisi parentela domini Guillielmi de Lagonissa, cum Landislao, secuta fuisset, iam deduxisset ad effectum tractatum ipsum, et dominus Guillielmus erat in favorem magnatum predictorum et domini Antonii de Sancto Framundo.</i>	E che Loysius voleva far uccidere il notaio Antonium Buloctam e il notaio Petrillum de Tocco e concedere e donare i beni degli stessi a certi degli stessi sopra nominati; e che se non fosse stata seguita la parentela di domino Guillielmi de Lagonissa, con Landislao, già avrebbe portato ad effetto lo stesso patto, e domino Guillielmus era in favore delle importanti persone predette e di domino Antonii di Sancto Framundo.
<i>Interrogatum de consociis, dixit ut supra, deposuit et addidit quod ex relatione Loysii erant in dicto tractatu Petrus Symonis et dompnus Paulus Peregrini.</i>	Interrogato dei complici, disse come sopra, depose e aggiunse che da relazione di Loysii erano in detto patto Petrus Symonis e domino Paulus Peregrini.
<i>Item dixit quod Antonius de Limata de Sancta Agatha destinaverat cammisiā et sarappulas Petro Sebastiani per Petrum Angeli Pape, iuxta relationem Petri Sabastiani.</i>	Parimenti disse che Antonius de Limata di Sancta Agatha aveva destinato una camicia e sarappulas a Petro Sebastiani mediante Petrum Angeli Pape, secondo la relazione di Petri Sabastiani.

<sup>9</sup> Dovrebbe essere pelles.

<sup>10</sup> La consorte apparteneva alla famiglia Gaetani e Pedimontis doveva già essere feudo di tale famiglia.



<p><i>Interrogatus si portaverat aliquam licteram sive imbassiatam ad dictam civitatem et quibus, dixit quod portaverat certam licteram ex parte Loysii Iacobo Artus et, cum ipsam, voluisset assignare Iacobo, idem Iacobus recusavit illam recipere; et si[c] ipse Iacobus Guillonisius reportavit dictam licteram in domum eius et eam proiecit in igne.</i></p>	<p>Interrogato se aveva portato qualche lettera o ambasciata alla detta città e a chi, disse che aveva portato a <i>Iacobo Artus</i> una certa lettera da parte di <i>Loysii</i> e, volendo consegnare la stessa a <i>Iacobo</i>, lo stesso <i>Iacobus</i> rifiutò di accettarla; e così lo stesso <i>Iacobus Guillonisius</i> riportò la detta lettera nella sua casa e la gettò nel fuoco.</p>
<p><i>Interrogatus quo tempore fuit dictus tractatus incoatus, dixit quod iam erant anni elapsi tre vel infra, et quod dictus tractatus duci debebat de proximo cum venisset Petrillus de Rogeria a Suexa; et quod dictus ammiratus pro ipsa causa destinaverat ad conducendum centum abalasterios; et quod introitus gentis venientis ad comple[n]dum tractatum ipsum debebat esse a certa parte Scarrufe, de conscientia Petri Symonis de Rainone, ubi ipse Petrus actabat pelles.</i></p>	<p>Interrogato in quale tempo era incominciato il detto patto, disse che già erano trascorsi tre anni o meno, e che il detto patto doveva essere portato avanti appena dopo che <i>Petrillus de Rogeria</i> fosse venuto da <i>Suexa</i>; e che il detto ammiraglio per la stessa causa aveva deciso di condurre cento balestrieri; e che l'ingresso della gente che veniva a completare lo stesso patto doveva essere da una certa parte <i>Scarrufe</i>, di conoscenza di <i>Petri Symonis de Rainone</i>, dove lo stesso <i>Petrus</i> lavorava le pelli.</p>
<p><i>Et dum Iacobus Guillonisius iterum interrogatus de predictis a domino Antonio et repetitus ab eo, ratificabit et acceptavit suam confessionem predictam et sponte perseveravit in illa et addidit se audivisse ab Antonio Guillionisio, eius patre, qualiter ipse Antonius locutus fuerat, cum dompno Antonio Imbella, archipresbitero Limatule, pro parte Loysii de habitatione castri Limatule; et quod archipresbiter dabat Antonio spem habicionis castri predicti.</i></p>	<p>E mentre <i>Iacobus Guillonisius</i> di nuovo interrogato delle cose anzidette da domino <i>Antonio</i> e chiesto nuovamente da quello, ratificò e accettò la sua confessione anzidetta e spontaneamente perseverò in quella e aggiunse di aver udito da <i>Antonio Guillionisio</i>, suo padre, in qual modo lo stesso <i>Antonius</i> aveva parlato con domino <i>Antonio Imbella</i>, arcipresbitero di <i>Limatule</i>, per conto di <i>Loysii</i> a riguardo della presa del castro di <i>Limatule</i>; e che l'arcipresbitero dava ad <i>Antonio</i> speranza di presa del castro predetto.</p>
<p><i>Interrogatus si alius vassallus vel famulus comitis et specialiter civitatis Sancte Agathes fuisset conscius vel requisitus in tractatu prodicionis predictae, dixit quod non.</i></p>	<p>Interrogato se altro vassallo o servitore del conte e specialmente della città di <i>Sancte Agathes</i> fosse stato consapevole o richiesto nel patto di tradimento predetto, disse di no.</p>
<p><i>Subsequenter, dominus Antonius citari et vocari ad se fecit Petrum Angeli Pape, qui ab eo interrogatus super predictis, dixit et confessus fuit quod olim ante festum nativitatis Domini presentis anni, septime indictionis, cum ipse Petrus iret per civitatem Sancte Agathes, Iohannes de Vito vocavit eum si volebat esse cum eo et aliis sociis ad introducendum filios comitis in civitatem predictam;</i></p>	<p>Successivamente, domino <i>Antonius</i> fece citare e chiamare a sé <i>Petrum Angeli Pape</i>, il quale da lui interrogato sopra le cose predette, disse e confessò che in passato, prima della festa della natività del Signore del presente anno della settima indizione, mentre lo stesso <i>Petrus</i> andava per la città di <i>Sancte Agathes</i>, <i>Iohannes de Vito</i> lo chiamò a dire se voleva essere con lui e altri compagni per far entrare i figli del conte nella predetta città;</p>
<p><i>et deinde, de mense februarii eiusdem anni, iterum dictus Petrus una cum Marino Gauci, Petrillo de Rogeria, Iohanne de Vito et Antonio Guillonisio accesserunt ad domum Antonii</i></p>	<p>e poi, nel mese di febbraio dello stesso anno, di nuovo il detto <i>Petrus</i> insieme con <i>Marino Gauci</i>, <i>Petrillo de Rogeria</i>, <i>Iohanne de Vito</i> e <i>Antonio Guillonisio</i> si recarono alla casa di</p>

<i>Guillonisii et ibi dederunt ordinem insimul quod, si gentes armigere venirent armata manu contra dictam civitatem, certa pars peditum introduci debebat per ipsum Petrum Angeli per ortum Petri Sabastiani et postmodum ipse Petrus Angeli una cum aliis debebant rumpere domum Stephani Longi, scitam in forimuro, et inde transire et ire ad dictam portam dicte terre et ipse Petrus cum assonis debebat rumpere seras dicte porte;</i>	<i>Antonii Guillonisii</i> e ivi insieme diedero ordine che, se genti armigere venissero a mano armata contro la detta città, una certa parte di soldati a piedi doveva essere introdotta dallo stesso <i>Petrum Angeli</i> attraverso l'orto di <i>Petri Sabastiani</i> e dopo lo stesso <i>Petrus Angeli</i> insieme con altri dovevano forzare la casa di <i>Stephani Longi</i> , sita al di fuori delle mura, e di qui passare e andare alla detta porta della detta terra e che lo stesso <i>Petrus</i> con grandi asce doveva rompere le sbarre della detta porta;
<i>et quod alia pars gentis debebat introire per domum Petrilli de Rogera. Et addidit, dicendo quod “si ista materia poterit venire ad effectum et poterimus habere honorem, non expedit habere assonem quia habebo cognatum et assonem”.</i>	E che un'altra parte di gente doveva entrare attraverso la casa di <i>Petrilli de Rogera</i> . E aggiunse, dicendo che “se questa materia potrà venire a effetto e potremo avere la ricompensa, non è necessario avere una grande ascia poiché avrò un cognato e una grande ascia”.
<i>Interrogatus si habuerat locutionem cum Petro Sabastiani, dixit quod sic duabus civibus, una vice in Argentio et alia vice in Ayrola.</i>	Interrogato se aveva parlato con <i>Petro Sabastiani</i> , disse che così [era stato] in due città, una volta in <i>Argentio</i> <sup>11</sup> e un'altra volta in <i>Ayrola</i> .
<i>Interrogatus quid dixerunt insimul, dixit quod Petrus Sabastiani commiserat sibi ut diceret Iohanni de Vito et Marino Gauci quod erat de imbassata et quod Iohannes de Vito accederet ad loquendum cum eo.</i>	Interrogato su che cosa dissero insieme, disse che <i>Petrus Sabastiani</i> gli affidava di dire a <i>Iohanni de Vito</i> e <i>Marino Gauci</i> che era per una ambasciata e che <i>Iohannes de Vito</i> venisse a parlare con lui.
<i>Item dixit quod Antonius Guillonisii debebat super predictis facere imbassiatam cum Pascario Prissiano, hostiario, et quod dictus Antonius prevenerat dictum Petrum eique dixerat ut cum exiret de domo ipsius Antonii diceret, si esset interrogatus, quia accesserat illuc animo emendi asinum dicti Antonii.</i>	<i>Parimenti</i> disse che <i>Antonius Guillonisii</i> doveva a riguardo delle cose predette fare una ambasciata a <i>Pascario Prissiano</i> , guardiano della porta, e che il detto <i>Antonius</i> aveva prevenuto il detto <i>Petrum</i> e gli aveva detto che quando usciva dalla casa dello stesso <i>Antonii</i> dicesse, se fosse interrogato, che era andato là con l'intenzione di acquistare l'asino del detto <i>Antonii</i> .
<i>Interrogatus si nullus alius vassallus vel familiaris comitis et specialiter civitati sancte Agathes fuisset concius vel requisitus in dicto tractatu predictae prodicionis, dixit quod non.</i>	Interrogato se alcun altro vassallo o servitore familiare del conte e specialmente della città di <i>sancte Agathes</i> fosse consapevole o richiesto nel detto patto del predetto tradimento, disse di no.
<i>Et rursus antequam dominus Antonius accederet ad civitatem Sancte Agathes pro facienda per eum inquisitione predicta, iuxta seriem et tenorem regiarum licterarum sibi directam essetque in dicta civitate, invenit Antonium de Guillonisio mortuum mortem sibi</i>	E altresì prima che domino <i>Antonius</i> giungesse alla città di <i>Sancte Agathes</i> per fare la predetta indagine, secondo la serie e il contenuto delle disposizioni regie allo stesso indirizzate, e che fosse nella detta città, trovò che <i>Antonium de Guillonisio</i> era morto, per morte a sé stessa

<sup>11</sup> Arienzo.

<p><i>consinentem (!) et, volens pro fide habenda dicte prodicionis, vidit et legit, ut ipse dominus Antonius asseruit, quamdam confexionem per ipsum Antonium Guillonisium factam, tenoris et continentie subsequentis:</i></p>	<p>causata, e volendo, per avere prova del detto tradimento, vide e lesse, come lo stesso domino Antonius dichiarò, una certa confessione fatta dallo stesso Antonium Guillonisium, del seguente tenore e contenuto:</p>
<p><i>“Qui dixit et confessus est quod dictus tractatus inceptus fuit de mense december septime indictionis predicte, ante adventum sui filii cum aszure; et quod primus tractatus cum eo in prodicione ipsa fuit Iohannes de Vito et Petrillus de Rogeria et deinde secunda vice tractatus fuit habitus in domo ipsius Antonii una cum predictis Iohanne de Vito et Petrillo, necnon et Marino Gauci, Petro de Angelo et Iacobo filio eiusdem Antonii;</i></p>	<p><i>“Il quale disse e confessò che il detto patto iniziò dal mese di dicembre della settima indizione predetta, prima dell’arrivo di suo figlio cum aszure (?); e che il primo patto con quello nello stesso tradimento [vi fu con] Iohannes de Vito e Petrillus de Rogeria e poi la seconda volta il patto si ebbe nella casa dello stesso Antonii insieme con i predetti Iohanne de Vito e Petrillo, nonché anche Marino Gauci, Petro de Angelo e Iacobo figlio dello stesso Antonii;</i></p>
<p><i>et quod dictus tractatus fiebat cum predictis ammirato, comite Alifie, domino Iacobo Extantardo et comite Cerreti, et quomodo decreverant introitum dicte civitatis, iuxta assercionem prefatorum Iohannis de Vito et Petri Angeli: quod certa pars peditum intrare debebat per predictum ortum Petri Sabastiani et reponi in quadam glicta sistente ibidem et, deinde, cum securi frangere dictam porta terre et certa alia pars peditum intrare debebat per domum Petrilli de Rogeria cum assistentia dictorum dominorum; et quod sui consocii et sequaces in prodicione predicta erant predicti per [e]um nominati;</i></p>	<p>e che il detto patto avveniva con i predetti, ammiraglio, conte di Alifie, domino Iacobo Extantardo e conte di Cerreti, e in che modo decisero l’ingresso nella detta città, secondo la dichiarazione dei predetti Iohannis de Vito e Petri Angeli: che una certa parte di soldati a piedi doveva entrare per il predetto orto di Petri Sabastiani e porsi in una certa grotta ivi esistente e, successivamente, con una scure rompere la detta porta della terra, e una certa altra parte di soldati a piedi doveva entrare attraverso la casa di Petrilli de Rogeria con l’aiuto dei detti domini; e che i suoi complici e seguaci nel predetto tradimento erano i predetti da lui nominati;</p>
<p><i>et quod Iacobus Artus erat conscius in dicto tractatu una cum eis; et quod determinaverant intrare castrum dicte civitatis ipse, videlicet Antonius cum duobus aliis sociis intrare debebat per portellum dicti castri, tanquam familiaris comitis et capere hostiarium et, deinde, dare introitum aliis gentibus armigeris et dictum castrum reducere in manibus Loysii Artus et, si habuissent introitum dicti castri et civitatis, Loysius deputaverat interfici facere notarium Antonium Buloctam et notarium Petrillum de Toccho, et robam dicti notarii Antonii impetraverat dictum Antonius pro se ipso;</i></p>	<p>e che Iacobus Artus era consapevole del detto patto insieme con loro; e che avevano determinato di entrare nel castro della detta città, lo stesso, vale a dire Antonius con due altri compagni doveva entrare per la piccola porta del detto castro, come servitore familiare del conte e catturare il custode della porta e, poi, dare l’ingresso ad altri genti armigere e ridurre il detto castro nelle mani di Loysii Artus e, se avessero avuto l’ingresso del detto castro e della città, Loysius aveva deciso di far uccidere il notaio Antonium Buloctam e il notaio Petrillum de Toccho, e le cose del detto notaio Antonii il detto Antonius aveva chiesto per sé stesso;</p>
<p><i>et nisi pervenisset parentela domini Guillielmi de Lagonissa cum dicto domino comite (ac) Ladislao eius filio, iam tractatus ipse deductus</i></p>	<p>e se non vi fosse stata la parentela di domino Guillielmi de Lagonissa con il detto signor conte e con Ladislao suo figlio, già il detto</p>

<i>fuisset ad effectum; et quod ipse dominus Guillelmus prestitisset assistenciam dominis predictis in tractatum predicto.”</i>	patto sarebbe stato portato a effetto; e che lo stesso domino <i>Guillelmus</i> avrebbe prestato aiuto ai domini anzidetti nel predetto patto.”
<i>Item quod precedenti die iovis, tunc terciodecimo dicti mensis februarii, Antonius Guillonisius, ex quadam ambasciata commissa sibi per Loysium Artus, accessit ad Pascarium Prissianum de dicta civitate, hostiarium porte superioris dicte civitatis, dicens sibi in secreto tanquam compatri suo: “O compater, Lodovicus te salutat et affectuose requirit et rogat ut non permittas ipsum amplius ire venalem set prestes sibi auxilium et favorem, quia potes prestando sibi introitum per portam dicte civitatis eam non claudendo quodam sero, ut ipso veniente vel alio sui parte possit habere introitum ab inde; et nichilominus receptes in domo tua, quia poteris habiliter, quatráginta vel quinquaginta pedites et si hoc facies ipse donabit tibi domos quatuor (diciores) dicte civitatis et alia magna numera”.</i>	Parimenti, che nel precedente giorno di giovedì, allora nel tredicesimo del detto mese di febbraio, <i>Antonius Guillonisius</i> , per una certa ambasciata a lui affidata da <i>Loysium Artus</i> , si recò da <i>Pascarium Prissianum</i> della detta città, custode della porta superiore della detta città, dicendo allo stesso in segreto quale suo amico: “Amico, <i>Lodovicus</i> ti saluta e affettuosamente ti chiede e ti prega che tu non permetta che lo stesso sia più venale ma che gli presti aiuto e favore, poiché lo puoi offrendo allo stesso l’ingresso per la porta della detta città non chiudendola una certa sera, affinché venendo lui stesso o altro per la sua parte possa avere ingresso da lì; e inoltre accetta nella tua casa, poiché lo potrai facilmente, quaranta o cinquanta soldati a piedi e se fai ciò lo stesso ti donerà quattro case (le più ricche) della detta città e altri grandi doni”.
<i>Qui Pascarius in effectu respondit, dicens: “Ego cogitabo in hoc”. Et de sero illius dici idem Pascarius notificavit comiti; et dixit quod nullus alius vassallus vel familiaris comitis et dicte civitatis fuit conscius vel requisitus in tractatu prodicionis predicte.</i>	Il quale <i>Pascarius</i> in effetti rispose dicendo: “Ci penserò a riguardo”. E di sera di quello che gli era stato detto lo stesso <i>Pascarius</i> lo rese noto al conte; e disse che nessun altro vassallo o servitore familiare del conte e della detta città fu consapevole o richiesto del patto del predetto tradimento.
<i>Et demum, comparentibus in iudicio et apud acta curie domini Antonii coram domino Antonio predictis Iohanne de Vito, Petro Angeli Pape et Iacobo Guillonisii et interrogatis super predictis confessionibus ipsorum, sponte et sine aliqua formidine tormentorum, solutis vinculis et cathenis, ratificaverunt eorum confessiones.</i>	E allora, comparendo in giudizio e presso gli atti della curia di domino <i>Antonii</i> davanti a domino <i>Antonio</i> i predetti <i>Iohanne de Vito</i> , <i>Petro Angeli Pape</i> e <i>Iacobo Guillonisii</i> e interrogati sopra le anzidette confessioni degli stessi, spontaneamente e senza alcuna paura di torture, sciolti legami e catene, confermarono le loro confessioni.
<i>Et adhuc, secundum relationem domini Antonii, ipse dominus Antonius, sedens pro tribunali, predictis Iohanne de Vito, Petro Angeli Pape et Iacobo Guillonisii presentibus, statuit terminum ad producendum coram eo defensores et iura competentes et competentia eis, presentibus quampluribus testibus presentibusque notario Petrillo de Toccho, notario Nicolao Pascari et notario Antonio Bulocta, notariis assumptis per dominum Antonium ad scribendum inquisitionem ipsam et acta inquisitionis, infra quem terminum non</i>	E ancora, secondo la relazione di domino <i>Antonii</i> , lo stesso domino <i>Antonius</i> , sedendo per il tribunale, presenti i predetti <i>Iohanne de Vito</i> , <i>Petro Angeli Pape</i> e <i>Iacobo Guillonisii</i> , stabilì il termine per produrre davanti a lui i difensori e competenti nelle leggi e per loro competenti, presenti più testimoni e presenti il notaio <i>Petrillo de Toccho</i> , il notaio <i>Nicolao Pascari</i> e il notaio <i>Antonio Bulocta</i> , notai chiamati da domino <i>Antonium</i> a scrivere la stessa indagine e gli atti dell’indagine, entro il quale termine gli stessi non comparvero né

<i>comparuerunt nec aliquis pro eisdem qui iura, defensiones et alligationes ac exceptiones produceret coram domino Antonio, parato ipsos in eorum iustis defensionibus audire.</i>	alcuno per gli stessi che i diritti, le difese e le argomentazioni e le eccezioni producesse davanti a domino <i>Antonio</i> , preparato a udire gli stessi nelle loro giuste difese.
<i>Et adhuc fuit domino Antonio inquisitori presentata quadam scriptura per notarium Antonium Carbonum de Magdalono, asserentem fore scriptam manu propria Iacobi A[r]tus, tenoris subsequentis:</i>	E ancora fu presentata a domino <i>Antonio</i> inquisitore un certo scritto dal notaio <i>Antonium Carbonum</i> di <i>Magdalono</i> , asserendo che era scritto per mano propria di <i>Iacobi Artus</i> , con il seguente contenuto:
<i>“Domine mi. Eo Jacobo Artuso mi recommando ad vui et dico che una fiata (!) Antoni Guillonisi si me venda ad temptare che eo fosse co ipsi a lu loro tradimento, dicendo ca era ipso e lu fillio et Petri Symone et Janne de Vito et Pascali et Antoni Philippo Ferraro; ca voleano trasire per la fenestra et ad chesto inze era lu miralla cum lo conte de Alifi et missere Jacobo Extantardo et lu conte de Cerreto; et eo nullo audetti et no li resposi niente; et chesto mi dixe à la camera mia dove stava et dixme ca potea avere lu castello de Magdaluni et chillo de Limatula; et chesto mi dixe uno mese forzi nante che fosse sentuto; chi’nze fosse castellano no mi dixe.</i>	<i>“Mio signore. Io Jacobo Artuso mi raccomando a voi e dico che una volta Antoni Guillonisi mi venne a tentare che io fossi con gli stessi per il loro tradimento, dicendo che era lui stesso e il figlio e Petri Symone e Janne de Vito e Pascali e Antoni Philippo Ferraro; che volevano entrare per la finestra e per questo insieme era l’ammiraglio con il conte di Alifi e messere Jacobo Extantardo e il conte di Cerreto; e io per niente lo ascoltai e non gli risposi alcunché; e questo mi disse nella camera mia dove stavo e mi disse che potevo avere il castello di Magdaluni e quello di Limatula; e questo mi disse un mese forse prima che fosse sentito; chi ci fosse castellano non mi disse.</i>
<i>Item, uno iorno nanti che fosse scoperto quisto tradimento, Jacobo Guillonisi si mi aduxe una lictera in de la cera da parte de Loysi et eo no la volea pillare; et dicea cha potea avere lu castellu de Limatula et lu castello de Magdalone quandonca volea.</i>	Poi, un giorno prima che fosse scoperto questo tradimento, <i>Jacobo Guillonisi</i> mi portò una lettera sigillata con cera da parte di <i>Loysi</i> e io non la volevo prendere e diceva che potevo avere il castello di <i>Limatula</i> e il castello di <i>Magdalone</i> quando lo volevo.
<i>Item ad mello declaracione de tutte queste cose supradicte cercovi perdonanza; dico che tanto mi dixe che eo li promisi de aperire la fenestra et poy voleano finire à la camera mia et eo ero contento de fare questo. Ancora mi dixe che parlasse ad Petrillo de Rogera ca volea gire ad Sessa, che quello che li decea Antoni Guillonisi che lo credesse et eo li lo dixe da parte mia.”</i>	Poi, a migliore dichiarazione di tutte queste cose anzidette vi cerco perdono; dico che tanto mi disse che io gli promisi di aprire la finestra e poi volevano finire alla camera mia e io ero contento di fare questo. Ancora mi disse che parlassi a <i>Petrillo de Rogera</i> che voleva andare a <i>Sessa</i> , che quello che gli diceva <i>Antoni Guillonisi</i> che lo credesse e io glielo dissi da parte mia.”
<i>Qua confessione et scriptura per dominum Antonium lecta, volens cautius informari, adcessit ad castrum Sancte Agathes et invenit Iacobum Artus in camera quadam ipsius castri. Qui Iacobus, honeste interrogatus per dominum Antonium super predictis et presertim si dicta scriptura erat scripta manu sua propria, sponte confessus est quod sic ipsamque et ipsa acceptavit et confirmavit</i>	La quale confessione scritta fu letta da domino <i>Antonium</i> , che volendo essere più attentamente informato, si recò al castro di <i>Sancte Agathes</i> e trovò <i>Iacobum Artus</i> in una certa camera dello stesso castro. Il quale <i>Iacobus</i> , dignitosamente interrogato da domino <i>Antonium</i> a riguardo delle cose predette e soprattutto se il detto scritto era stato redatto con la sua propria mano, spontaneamente confessò che così era, e

<p><i>presentibus, ut dominus Antonius refert, dictis notario Nicolao Pascari ac notario Iacobo Carbono de Magdalono, siri Dominico Castellano et Henrico de Alesandria testibus; et existentibus in Sancta Agatha domino Donato de Aquino, archiepiscopo Beneventano, domino Ludovico, episcopo Casertano, domino Iacobo, episcopo Sancte Agathes, abbate Christoforo Pignatario, primicerio maioris ecclesie beneventane, abbate Iohanne de Montella, abbate Antonello Maiorana de Benevento, canonicis dicte maioris ecclesie, Goffrido de Laudo de Aversa, dompno Nicolao Pascali, archipresbitero Sancti Martini, dompno Iannutio Beroisii de Montesarculo, dompno Andrea Bovis de Montefusco, Colucio Lanzulini de Montefusco, Galiotte de Anniberio de Salerno, Antonio Berelle de Aversa, Landulfo de Casalarbole de Glicta Maynardi et quampluribus aliis probis viris,</i></p>	<p>la stessa e le stesse cose accettò e confermò ai presenti, come domino <i>Antonius</i> riferisce, i detti notaio <i>Nicolao Pascari</i> e notaio <i>Iacobo Carbono</i> di Magdalono, messere <i>Dominico Castellano</i> e messere <i>Henrico de Alesandria</i> testimoni; e abitanti in <i>Sancta Agatha</i>, domino <i>Donato de Aquino</i>, arcivescovo Beneventano, domino <i>Ludovico</i>, vescovo Casertano, domino <i>Iacobo</i>, vescovo di <i>Sancte Agathes</i>, abbate <i>Christoforo Pignatario</i>, primicerio della maggiore chiesa beneventane, abbate <i>Iohanne de Montella</i>, abbate <i>Antonello Maiorana</i> di Benevento, canonico della detta maggiore chiesa, <i>Goffrido de Laudo</i> di Aversa, domino <i>Nicolao Pascali</i>, arcipresbitero di <i>Sancti Martini</i>, domino <i>Iannutio Beroisii</i> di Montesarculo, domino <i>Andrea Bovis</i> di Montefusco, <i>Colucio Lanzulini</i> di Montefusco, <i>Galiotte de Anniberio</i> di Salerno, <i>Antonio Berelle</i> di Aversa, <i>Landulfo de Casalarbole</i> di <i>Glicta Maynardi</i> e molti altri probi viri;</p>
<p><i>in presentia ipsorum dominus Antonius iterum interrogavit Iacobum Artus super predictis et super contentis in dicta sua scriptura et si dicta scriptura fuerat et erat scripta manu sua propria; dixit quod sic illaque et illam approbavit et sponte perseveravit in illis, presentibus cum domino Antonio et predictis notario Antonio Bulocte et notario Petrillo de Toccho, notariis assumptis per eum.</i></p>	<p>in presenza degli stessi, domino <i>Antonius</i> di nuovo interrogò <i>Iacobum Artus</i> a riguardo delle cose predette e dei contenuti nel detto suo scritto e se il detto scritto era stato ed era scritto con la sua propria mano; disse che così era e quelle cose e quella approvò e spontaneamente perseverò in quelle, presenti con domino <i>Antonio</i> anche i predetti notaio <i>Antonio Bulocte</i> e notaio <i>Petrillo de Toccho</i>, notai chiamati da lui.</p>
<p><i>Et nichilominus dominus Antonius adduci fecit predictos Iohannem de Vito et Petrum Angeli Pape et eos interrogavit super predictis per eos confessatis; qui et eorum quilibet dixerunt vera esse per eos confessata illaque ratificaverunt et sponte perseveraverunt in illis.</i></p>	<p>E nondimeno domino <i>Antonius</i> fece portare i predetti <i>Iohannem de Vito</i> e <i>Petrum Angeli Pape</i> e li interrogò sopra le cose predette da loro confessate; i quali e ciascuno di loro dissero che erano vere le cose da loro confessate e le confermarono e spontaneamente perseverarono in quelle.</p>
<p><i>Et demum, capto Antonio Pillonico de Argentio in fraganti ex puplice sollicitudinis cura, dum iret ad prodeundam turrin Sexule dicti testatoris et aducto coram domino Antonio, regio inquisitore et commissario, et interrogato de tractatu et ordinatione dicti Loysii factis per eum contra comitem et ablatione terrarum suarum et castrorum, confessus est quod ipse Antonius locutus fuit cum Loysio Artus, una cum Petro Sabastiani</i></p>	<p>E a questo punto, preso <i>Antonio Pillonico</i> di <i>Argentio</i> in flagrante dinanzi agli occhi di tutti per l'impegno del compito, mentre andava a farsi avanti alla <i>turrin Sexule</i> del detto testatore e portato in cospetto di domino <i>Antonio</i>, regio inquisitore e commissario, e interrogato a riguardo del patto e dell'ordine del detto <i>Loysii</i> fatti da lui contro il conte e per la sottrazione delle sue terre e dei suoi castri, confessò che lo stesso <i>Antonius</i> parlò con</p>

<i>olim de mense february presentis anni in civitate Suesse;</i>	<i>Loysio Artus, insieme con Petro Sabastiani in passato nel mese di febbraio del presente anno nella città di Suesse;</i>
<i>et Loysius dixit quod in isto tractatu et prodicione contra comitem et ablatione terrarum et castrorum eius erant ammiratus, comes Alifie, comes Cerreti et dominus Iacobus Extantardus et etiam dominus Antonius de Sancto Framundo; et erant Petrillus de Rogeria, Marinus Gauci, Petrus Angeli, Iohannes de Vito, Antonius Guillonisii, Iacobus Guillonisii ac dompnus Paulus Petrus Symonis de Raynone et dompnus Rotundus; et addidit quod intendebant capere comitem et sibi dare vinum et comitissam male tractare, tamen Loysius dicebat quod intendebat comitissam bene tractare.</i>	<i>e Loysius disse che in questo patto e tradimento contro il conte e per la sottrazione delle terre e dei castri di quello erano l'ammiraglio, il conte di Alifie, il conte di Cerreti e domino Iacobus Extantardus e anche domino Antonius di Sancto Framundo; e erano Petrillus de Rogeria, Marinus Gauci, Petrus Angeli, Iohannes de Vito, Antonius Guillonisii, Iacobus Guillonisii e domino Paulus Petrus Symonis di Raynone e domino Rotundus; e aggiunse che intendevano prendere il conte e dare vino a sé stessi e trattare male la contessa, tuttavia Loysius diceva che voleva trattare bene la contessa.</i>
<i>Dixit etiam et confessus est quod in tractatu habitationis turris Sexule erant supradicti domini, excepto dicto domino Iacobo; verumque Petrus Sabastiani dixit Antonio Pillonico in ecclesia Sancti Augustini de Argentio quod dominus Iacobus erat in dicto tractatu una cum dictis dominis et quod ammiratus erat dispositus ponere totum suum posse super dicto tractatu, iuxta assercionem sibi factam per Loysium et Petrum Sabastiani et quod in tractatu turris predictae intendebat ammiratus vassallos suos ponere et mictere ad custodiam dicte turris.</i>	<i>Disse anche e confessò che nel patto della presa della turris Sexule erano gli anzidetti domini, eccetto il detto domino Iacobo; e invero Petrus Sabastiani disse a Antonio Pillonico nella chiesa di Sant'Agostino di Argentio che domino Iacobus era nel detto patto insieme con i detti domini e che l'ammiraglio era disposto a porre tutta la sua forza sopra il detto patto, secondo la dichiarazione fatta allo stesso da Loysium e Petrum Sabastiani e che nel patto della torre predetta l'ammiraglio intendeva porre vassalli suoi e mandarli alla custodia della detta torre.</i>
<i>Item confessus est quod commissum erat sibi per Loysium quod deberet referre duci Venusii quod ipse deberet post captionem turris Suexule mictere gentem ut possent destruere Magdalonum Nolam, Zicz anum et alias terras convicinas; et quod Loysius mictere debebat ad dictam turrim Colellam de Abbate et duos alios familiares suos; et quod Petrus Sabastiani debebat statim ire ad dictam turrim.</i>	<i>Poi confessò che gli era stato affidato da Loysium che doveva riferire al duca di Venusii che lo stesso doveva, dopo la presa della torre di Suexule, mandare gente affinché potessero distruggere Magdalonum, Nolam, Zicz anum<sup>12</sup> e altre terre vicine; e che Loysius doveva mandare alla detta torre Colellam de Abbate e due altri familiari suoi; e che Petrus Sabastiani doveva subito andare alla detta torre.</i>
<i>Item confessus est quod audivit dici a Loysio quod potuit habere castrum Limatule si Petrus Sabastianus non fuisset prosecutus ulcionem Sancte Agathes, quia archipresbiter, castellanus tunc dicti castri, dabat Loysio dictum castrum; et addidit quod dompnus Rotundus predictus locutus fuit cum Petro</i>	<i>Parimenti, confessò che udì dire da Loysio che avrebbe potuto avere il castro di Limatule se Petrus Sabastianus non avesse continuata la vendetta di Sancte Agathes, poiché l'arcipresbitero, castellano allora del detto castro, dava a Loysio il detto castro; e aggiunse che il predetto domino Rotundus parlò con</i>

<sup>12</sup> Cicciano.

<i>Sabastiani [de] Ayrole, et Petrus Symonis locutus fuit in privato per spacium unius hore cum dicto Petro, iam est annus unus cum dimidio; quid tamen dixerant insimul dixit se ignorare quia a longe vidit ipsos loquentes.</i>	<i>Petro Sabastiani di Ayrole, e Petrus Symonis parlò in privato per lo spazio di un'ora con il detto Petro, già un anno e mezzo fa; cosa tuttavia dissero insieme disse di ignorare poiché li vide parlare da lontano.</i>
<i>Et hec confessata per Antonium Pillonicum retulit testatori dictus dominus Antonius qui dixit predictam confessionem coram eo fuisse factam presentibus et cum eo astantibus, coram predictis notariis puplicis per eum assumptis, ut supra: et quod iterum dominus Antonius interrogavit coram predictis notariis ipsum Antonium super predicta sua confessione quam ratificavit et acceptavit, et solutus vinculis et catenis sponte perseveravit in illa.</i>	<i>E queste cose confessate da Antonium Pillonicum riportò al testatore il detto domino Antonius che disse che la predetta confessione fu fatta davanti a lui, presenti e con lui stando vicino, davanti ai predetti notai pubblici da lui chiamati, come sopra: e che di nuovo domino Antonius interrogò lo stesso Antonium davanti ai predetti notai a riguardo della predetta sua confessione che confermò e accettò, e sciolto da vincoli e catene spontaneamente perseverò in quella.</i>
<i>Et demum ut ipse dominus Antonius retulit testatori, ut ipse testator asseruit, per dominum Ludovicum, episcopum casertanum, sibi fuit missa carta continentie subsequentis:</i>	<i>E a questo punto come lo stesso domino Antonius riferì al testatore, come lo stesso testatore dichiarò, da domino Ludovicum, vescovo casertanum, gli fu mandata una carta con il seguente contenuto:</i>
<i>“Die vicesimo primo, mensis aprilis septime indictionis, pre[s]biter Antonius de Bella, de castro Limatule, diocesis casertane, archipresbiter dicti castri, solutus vinculis et catenis, absque formidine tormentorum, interrogatus per dominum Lodovicum episcopum casertanum, pro tribunali sedentem in hospicio maioris ecclesie Sancte Agathes, de voluntate domini Iacobi episcopi Sancte Agathes, sponte confessus fuit quod iam sunt anni elapsi tre seu circa, quondam Antonius de Guillonisio dixit archipresbitero, tunc castellano castri Limatule; quod castrum archipresbiter tenebat pro parte domini Caruli Artus, comitis Sancte Agathes Magdalonique domini etc., pro parte Loysii Artus, filii dicti comitis; quod castrum Limatule assignari debebat eidem Loysio ad opus et dominium Loysii. Qui archipresbiter respondit eidem Antonio in vulgari sermone: Como vollo dare questo castello ad Loysi ca ei de Jacobo Artuso sou frate.</i>	<i>“Nel giorno ventesimo primo, del mese di aprile della settima indizione, il presbitero Antonius de Bella, del castro di Limatule, della diocesi casertane, arcipresbitero del detto castro, libero da legami e catene, senza paura di torture, interrogato da domino Lodovicum vescovo casertanum, sedente per il tribunale nell'hospicio della chiesa maggiore di Sancte Agathes, per volontà di domino Iacobi vescovo di Sancte Agathes, spontaneamente confessò che sono già trascorsi tre anni circa, il fu Antonius de Guillonisio disse all'arcipresbitero, allora castellano del castro di Limatule; il quale castro l'arcipresbitero teneva per conto di domino Caruli Artus, conte di Sancte Agathes e signore di Magdalonique etc., da parte di Loysii Artus, figlio del detto conte; che il castro di Limatule doveva essere consegnato allo stesso Loysio per uso e dominio di Loysii. Il quale arcipresbitero rispose allo stesso Antonio in lingua volgare: Come posso dare a Loysi questo castello che è di Jacobo Artuso suo fratello?</i>
<i>Et dictus Antonius tunc replicavit archipresbitero, in vulgari sermone: De chesto notti curare ca dello che è de Jacobo enne de Loysi et chello che è de Loysi enne de Jacobo. Et Loysi darrà in scanbio per Limatula ad Jacobo.</i>	<i>E il detto Antonius allora replicò all'arcipresbitero, in lingua volgare: Di questo non ti curare perché quello che è di Jacobo è di Loysi e quello che è di Loysi è di Jacobo. E Loysi darà qualcosa a Jacobo in cambio per Limatula.</i>



<i>Qui archipresbiter tunc respondit eciam in vulgari sermone: Eo so contento de lu dare ad Loysi lu dicto castello.</i>	Il quale arcipresbitero allora rispose anche in lingua volgare: Io sono contento di dare a <i>Loysi</i> il detto castello.
<i>Interrogatus archipresbiter quare dictum castrum non assignavit Loysio, dixit quod non assignavit ex eo quod non fuerat amplius requisitus. Ante tamen archipresbiter fuit ammotus a castellania predicta, addens nichilominus archipresbiter et dicens in dicta confessione sua, in vulgari sermone: Tale sia de ipso che non ze venne. Dicendo de dicto Loysio per lu dicto castello innanti che fosse ammosso da la dicta castellania ca lu averia dato.</i>	L'arcipresbitero interrogato sul perché non consegnò il detto castro a <i>Loysio</i> , disse che non lo consegnò perché non gli era stato ulteriormente richiesto. Prima tuttavia l'arcipresbitero fu rimosso dalla predetta castellania, aggiungendo nondimeno l'arcipresbitero e dicendo nella sua detta confessione, in lingua volgare: Tale sia dello stesso che non fu attuato. Dicendo del detto <i>Loysio</i> per il detto castello che prima che fosse rimosso dalla detta castellania lo avrebbe dato.
<i>Dixit etiam et confessus fuit archipresbiter quod ipse petierat pro potagio seu provisione asignacionis dicti castri, faciende per eumdem archipresbiterum Loysio, quamdam massariam cum adiecentibus suis quam habet comes in castro Limatule."</i>	L'arcipresbitero disse anche e confessò che lo stesso aveva chiesto per la ricompensa o provvigione della consegna del detto castro, da farsi dallo stesso arcipresbitero a <i>Loysio</i> , una certa masseria con le sue adiacenze che il conte ha nel castro di <i>Limatule</i> ."
<i>Et demum ad concordiam devenerunt quod Loysius promiserat eidem archipresbitero dare annuatim uncias decem et eum facere castellanum dicti castri ad vitam ex causa predicta, prout hac omnia in processu inquisitionis confecto per dominum Antonium et actis dicte curie dicte inquisitionis continetur.</i>	E alla fine si accordarono che <i>Loysius</i> aveva promesso allo stesso arcipresbitero di dare ogni anno dieci oncie e di farlo castellano a vita del detto castro per il motivo anzidetto, come tutte queste cose sono contenute nel processo dell'indagine redatto da domino <i>Antonium</i> e negli atti della detta curia per la detta indagine.
<i>Quem processum, dominus Antonius eidem comiti testatori coram nobis iudicibus, notariis et testibus assignavit secundum quod in lictis regiis sue commissionis sibi mandatur, ut asseruit.</i>	Il quale processo, domino <i>Antonius</i> consegnò allo stesso conte testatore davanti a noi giudici, notai e testi secondo ciò che gli è comandato, come dichiarò, nelle lettere regie della sua commissione.
<i>Ex quibus causis ingratitudinis per ipsum (ultima) commissis seu comissa per eosdem Loysium et Iacobum, ex potestate comiti testatori per regiam maiestatem concessa et cum clausulis in dictis indultis positis et declaratis, et factis et dictis per ipsam regiam maiestatem, super quibus ipsius regie maiestatis fundatur intentio, comes testator ad exheredationem prosiliens dictorum Loysii et Iacobi, iusticia exigente, ipsos Loysium et Iacobum [...]it ingratos et impiissimos filios exheredavit et eos penitus privavit et alienos fecit a comitatibus Sancte Agathes et Montisodorisii et honore et titutlo dictorum comitatum, iuribus et pertinentiis ipsorum omnibus et ab omnibus castris, terris et locis</i>	Per i quali motivi di ingratitudine alfine commessi dagli stessi <i>Loysium</i> e <i>Iacobum</i> , in virtù del potere concesso al conte testatore dalla regia maestà e con le clausole nelle dette concessioni poste e dichiarate, e fatte e dette dalla stessa regia maestà, sulla quali è fondata la volontà della stessa regia maestà, il conte testatore procedendo alla diseredazione dei detti <i>Loysii</i> e <i>Iacobi</i> , per dovuta giustizia, diseredò gli stessi <i>Loysium</i> e <i>Iacobum</i> figli ingrati e scelleratissimi e li privò del tutto e alienò dalle contee di <i>Sancte Agathes</i> e <i>Montisodorisii</i> e dell'onore e del titolo delle dette contee, dei diritti e delle pertinenze delle stesse, per tutti e da tutti i castri, le terre e i luoghi delle dette contee, e dalla baronia di

<p><i>dictorum comitatum, et a baronia Vallis Tocchi, casalibus, iuribus et pertinentiis suis dicte baronie, et a castro seu terra Magdaluni, Villa Sancti Archangeli et a castris Vallis et Valeoli et a castris Ducente, Orcule, Terra Zurelli et castro Miliczani et Turris Sexule, et a feudo scito Capue, quod vocatur “Feudum Cambriani”, et ab omnibus terris, castris, feudis et aliis locis, avitis paternis, maternis et fraternis sepctantibus comiti testatori et ab omnibus aliis bonis burgensaticis et feudalibus, iocalibus, pecunia, mobilibus sesque moventibus, habitis et habendis per ipsum testatorem, et ab omni substantia et hereditate comitis testatoris, et ab omni debito, iure nature et legitima procione tam de dictis bonis feudalibus quam aliis ipsos Loysium et Iacobum forsan contingentes, vel ex iure primogeniture vel ex iure subingressionis ipsius, et ab omni vita et milicia eis vel alteri competenti super omnibus bonis feudalibus testatoris.</i></p>	<p>Vallis Tocchi<sup>13</sup>, dai casali, diritti e pertinenze della detta baronia, e dal castro o terra di Magdaluni<sup>14</sup>, dalla Villa Sancti Archangeli e dai castri di Vallis<sup>15</sup> e Valeoli<sup>16</sup> e dai castri di Ducente<sup>17</sup>, Orcule<sup>18</sup>, Terra Zurelli<sup>19</sup> e dal castro di Miliczani<sup>20</sup> e di Turris Sexule, e dal feudo sito a Capue, che è chiamato “Feudum Cambriani”, e da tutte le terre, i castri, feudi e altri luoghi aviti paterni, materni e fraterni spettanti al conte testatore, e da tutti gli altri beni burgensatici e feudali, gioielli, denaro, beni mobili e moventesi da soli, avuti e da aversi dallo stesso testatore, e da ogni sostanza ed eredità del conte testatore, e da ogni cosa dovuta, per diritto di natura e per legittima porzione tanto dei detti beni feudali quanto degli altri eventualmente spettanti agli stessi Loysium e Iacobum, o per diritto di primogenitura o per diritto di subentro della stessa, e da ogni vitalizio per gli stessi o altro spettante sopra tutti i beni feudali del testatore.</p>
<p><i>Faciens et volens testator ipsum Loysium impiissimum et ingratum ac adherentem dicto ammirato, testatoris inimico capitali et odiosi, et dictum Iacobum impiissimum et ingratum ac sequentem (.)am nefandi vestigia sui fratris, et, ex causis ingratitudinis superius narratis, ab hereditate et successione et bonis suis predi[c]tis, et aliis quibuscumque penitus alienos ut supra;</i></p>	<p>Facendo e volendo il testatore lo stesso Loysium scelleratissimo e ingrato, e devoto al detto ammiraglio, nemico capitale e odioso del testatore, e il detto Iacobum scelleratissimo e ingrato e seguente le orme del suo nefando fratello, e, per i motivi di ingratitudine sopra narrati, del tutto estranei dall’eredità e successione e dai suoi beni predetti, e da qualunque altro, come sopra;</p>
<p><i>Landislaum vero, filium suum terciogenitum, legitimum et naturalem, susceptum ex testatore et domina Iohannella Gaytana, consorte sua, exclusis et exheredatis Loysio primogenito et Iacobo secundogenito, filiis suis, et factis alienis ut supra; vigore dictorum indultorum regiorum in quibus rex dispositi(...) asserit de predictis, temerarie et impiissime patratas per Loysium et Iacobum se diligentium informatum</i></p>	<p>Landislaum invero, suo figlio terzogenito, legittimo e naturale, avuto dal testatore e da domina Iohannella Gaytana, sua consorte, avendo esclusi e diseredati Loysio primogenito e Iacobo secondogenito, figli suoi, e resi estranei, come sopra; con la forza delle dette concessioni regie in cui il re dispose e dichiarò a riguardo delle cose predette, temerariamente e assai empivamente commesse da Loysium e</p>

<sup>13</sup> Tocco Caudio.

<sup>14</sup> Maddaloni.

<sup>15</sup> Valle di Maddaloni.

<sup>16</sup> Centro non identificato.

<sup>17</sup> Dugenta, da non confondere con Ducenta vicino Aversa.

<sup>18</sup> Centro non identificato.

<sup>19</sup> Centro non identificato.

<sup>20</sup> Melizzano.

<i>et ea c[o]mperit per facti notorium fore vera;</i>	<i>Iacobus</i> , di cui era stato attentamente informato e quelle trovò per fatti notori essere vere;
<i>ipsumque Ladislaum universalem heredem et successorem patri sui instituit tam in comitatu Sancte Agathe, titulo et honore comitatus ipsius, et terris aliis et locis supradictis insituit et alia eidem contulit, prout in eisdem regiis indultis continetur, sibi universalem heredem et successorem instituit tam in comitatu Sancte Agathe, titulo et honore comitatus ipsius quam omnibus terris, castris et bonis suis mobilibus et stabilibus, feudalibus et burgensaticis et aliis quibcumque habitis et habendis ac iuribus et accionibus; castris Ducente, Miliczani et Torelli et Villa Sancti Archangeli dumtaxat exceptis, necnon nonnullis aliis bonis burgensaticis scitis in civitate Sancte Agathes et eius pertinentiis, legatis per eum consorti sue; et etiam in comitatum Montisodorisii, terris, castris et locis comitatus ipsius, ac iuribus, obventionibus et pertinentiis suis omnibus ad eundem comitatum pertinentibus.</i>	e istituì lo stesso <i>Ladislaum</i> erede universale e successore a suo padre tanto nella contea di <i>Sancte Agathe</i> , nel titolo e onore della stessa contea, e nelle altre terre e luoghi anzidetti e altre cose conferì allo stesso, come è contenuto nelle stesse concessioni regie, suo erede universale e successore istituì tanto nella contea di <i>Sancte Agathe</i> , nel titolo e onore della stessa contea quanto in tutte le terre, castris e beni suoi mobili e stabili, feudali e burgensatici e ogni altra cosa avuta e da avere e diritti e azioni; solo con l'eccezione dei castris di <i>Ducente, Miliczani et Torelli</i> <sup>21</sup> e <i>Villa Sancti Archangeli</i> , nonché in alcuni altri beni burgensatici siti nella città di <i>Sancte Agathes</i> e nelle sue pertinenze, da lui lasciati alla sua consorte; e anche nella contea di <i>Montisodorisii</i> <sup>22</sup> , terre, castris, e luoghi della stessa contea, e diritti, tutte le sue rendite e pertinenze spettanti alla stessa contea.
<i>Ita quod Ladislaus et heredes sui succedant in comitatu Montisodorisii et quod habeat in (...) exercere valeat in predictis comitatibus et terris merum et mixtum imperium et gladii potestatem et alia habere que, per privilegia principum regni huius concessa progenitoribus testatoris et ipsi comiti, progenitores et ipse comes soliti sunt habere et exercere.</i>	Così che <i>Ladislaus</i> e i suoi eredi succedano nella contea di <i>Montisodorisii</i> e che abbia in (...) e che possa esercitare nelle predette contee e terre il mero e misto imperio e la potestà della spada e avere le altre cose che, per privilegi dei principi di questo regno concessi ai progenitori del testatore e allo stesso conte, i progenitori e lo stesso conte sono soliti avere ed esercitare.
<i>Et in casu quo comitatus Montisodorisii vel terra aliqua comitatus ipsius ad manus testoris pervenerit, Ladislaus possit illum et illas consequi et vindicare a quocumque possidente dictum comitatum et terras ipsius; nec non in casu quo Iohannoctus Artus, frater testatoris, et Lodovicus filius Iohannocti, eius fratres (!), decederent absque liberis ex eorum corporibus legitime descendentibus et comitatus Montisodorisii devolveretur ad testatorem, in dicto comitatu, terris et locis ipsius succedant, post obitum testatoris, Ladislaus et heredes sui et vo[c]antur similiter comes Sancte Agathes et</i>	E nel caso in cui la contea di <i>Montisodorisii</i> o altra terra della stessa contea pervenisse nelle mani del testatore, <i>Ladislaus</i> possa quella e quelle conseguire e rivendicare da chiunque possieda la detta contea e le terre della stessa; nonché nel caso i cui <i>Iohannoctus Artus</i> , fratello del testatore, e <i>Lodovicus</i> figlio <i>Iohannocti</i> suo fratello, morissero senza figli dai loro corpi legittimamente discendenti e la contea di <i>Montisodorisii</i> fosse devoluta al testatore, nella detta contea, nelle terre e nei luoghi della stessa succedano, dopo la morte del testatore, <i>Ladislaus</i> e i suoi eredi e siano

<sup>21</sup> Torello, frazione di Melizzano.

<sup>22</sup> Monteodorisio, Comune della provincia di Chieti.

<i>comes Montisodorisii.</i>	chiamati similmente conte di <i>Sancte Agathes</i> e conte di <i>Montisodorisii</i> .
<i>Item instituit sibi heredem seu heredes postumum seu postumos, nasciturum seu nascituros ex eo et dicta Iohannella, eius consorte, in Villa Sancti Archangeli, pertinentiarum Averse, et in bonis que fuerunt quondam Iohannucii Poverimartini de Neapoli, sistentibus in Villa Sancti Archangeli, in aliis bonis acquirendis per testorem, que ascendant ad summam unciarum mille;</i>	Poi stabilì come suo erede o eredi, postumo o postumi, nascituro o nascituri, da lui e dalla detta <i>Iohannella</i> sua consorte, nella <i>Villa Sancti Archangeli</i> , delle pertinenze di <i>Averse</i> , e nei beni che appartennero al fu <i>Iohannucii Poverimartini</i> di <i>Neapoli</i> , esistenti nella <i>Villa Sancti Archangeli</i> , in altri beni da acquisire dal testatore, che ascendano alla somma di once mille;
<i>cum infrascripta limitatione: quod si unus tantum postumus nasceretur et superstas fuerit, habere debeat et succedat in Villa Sancti Archangeli et in aliis bonis que fuerunt Iohannutii Poverimartini et in legitima sua sibi debita de bonis burgensaticis testatoris tantum, dumtaxat exceptis bonis burgensaticis legatis per eum consorti sue.</i>	con la infrascritta limitazione: che se uno soltanto postumo nascesse e fosse superstite, debba avere e succeda nella <i>Villa Sancti Archangeli</i> e in altri beni che furono di <i>Iohannutii Poverimartini</i> e nella sua legittima a sé stesso dovuta dei beni burgensatici del testatore soltanto, con l'eccezione solo dei beni burgensatici da lui lasciati alla sua consorte.
<i>Et in casu quo testator ipse decederet antequam acquireret bona ascendentia ad valorem unciarum mille, voluit testator quod Landislaus teneatur assignare unico postumo uncias mille, infra annos quinque a die obitus testoris in antea numerandos; de quibus omnibus unciis mille postumus emere debeat terras, loca et castra feudalia in regno hoc, cum hominibus et vassallis.</i>	E nel caso che il testatore decedesse prima di acquisire beni ascendenti al valore di mille once, volle il testatore che <i>Landislaus</i> sia tenuto ad assegnare all'unico postumo mille once, entro cinque anni da calcolare dal giorno della morte del testatore in poi; con tutte le quali mille once il postumo debba comprare terre, luoghi e castelli feudali in questo regno, con uomini e vassalli.
<i>Ubi vero essent dum plures vel quaticumque postumi masculi, succedant in Villa Sancti Archangeli et aliis bonis que fuerunt dicti quondam Iohannucii et in u[n]ciis mille quingentis et in legitima eis competente super bonis stabilibus burgensaticis tantum testatoris, bonis burgensaticis per eum legatis eius consorti dumtaxat exceptis, nec non et in aliis bonis acquirendis per testatorem, que ascendant ad valorem unciarum mille quingentorum de carlenis argenti, pro equali porzione.</i>	Laddove invero vi fossero plurimi e comunque postumi maschi, succedano nella <i>Villa Sancti Archangeli</i> e in altri beni che appartennero al detto fu <i>Iohannucii</i> e in millecinquecento once e nella legittima a loro competente sopra i beni immobili burgensatici soltanto del testatore, con la sola eccezione dei beni burgensatici da lui lasciati alla sua consorte, nonché in altri beni da acquisire dal testatore, che ascendano al valore di millecinquecento once di carlini d'argento, in eguale porzione.
<i>Et in casu quo testator decederet antequam acquireret bona ascendentia ad valorem unciarum mille quingentorum, voluit quod Ladislaus teneatur assignare predictis postumis uncias mille quingentas infra anno quinque a die obitus testoris in antea numerandos; de quibus unciis mille quingentis, postume emere teneantur terras, loca et castra feudalia in regno.</i>	E nel caso in cui il testatore decedesse prima di acquisire beni ascendenti al valore di millecinquecento once, volle che <i>Ladislaus</i> sia tenuto ad assegnare ai predetti postumi millecinquecento once entro cinque anni, da calcolare dal giorno della morte del testatore in poi; con le quali millecinquecento once, i postumi siano tenuti a comprare terre, luoghi e castelli feudali nel regno.

<p><i>Et ubi nasceretur postuma sola et unica, dotetur de paragio a dictis heredibus suis universalibus postumo seu postumis; in qua dote seu dotibus de paragio, testator ipsam heredem instituit et in quindecim aliis florenis de auro, una cum dictis dotibus; in quibus postumus et postumi teneantur contribuere cum Landislao pro portione predicta et relicta, institutionis titulo et filie maritate in dicta dote et in pecunia supradictis.</i></p>	<p>E laddove nascesse una postuma sola e unica, che sia dotata di paraggio dai detti suoi eredi universali postumo o postumi; nella quale dote o doti di paraggio, il testatore stabilì la stessa erede anche in quindici altri fiorini d'oro, insieme con le dette doti; nei quali il postumo e i postumi siano tenuti a contribuire con <i>Landislao</i> per la porzione predetta e con la vedova, a titolo di disposizione anche della figlia maritata nella detta dote e nella anzidetta somma.</p>
<p><i>Ultra dotes, testator fecit et substituit dicte filie sue, ut infra subsequitur, vulgariter et fideicommissum, prout melius de iure constet et substitutio ipsa tenetur.</i></p>	<p>Oltre alle doti, il testatore fece e sostituì alla detta figlia sua, come segue sotto, secondo la maniera ordinaria anche il fedecommissum, affinché sia meglio di diritto e la stessa sostituzione sia osservata.</p>
<p><i>Ubi vero essent plures posthume, prima, ut predictur, dotata, alie monacentur et sint moniales vel in monasterio Sancte Clare de Neapoli, vel in monasterio Sancte Marie Dompne Regine de Neapoli; et illis assignentur illa que fuerunt soluta Margarite Artus et Catherine Artus, sororibus, cum transiverunt ad religiones predictas et secundum consuetudinem dictorum monasteriorum.</i></p>	<p>Laddove invero vi fossero più postume, la prima, come anzidetto, sia dotata, le altre si facciano monache e siano monache o nel monastero di <i>Sancte Clare</i> di <i>Neapoli</i>, o nel monastero di <i>Sancte Marie Dompne Regine</i> di <i>Neapoli</i>; e a loro siano assegnate quelle cose che furono attribuite a <i>Margarite Artus</i> e <i>Catherine Artus</i>, sorelle, allorché passarono agli anzidetti ordini e secondo la consuetudine dei detti monasteri.</p>
<p><i>Et predictam institutionem de postumis seu postumo factam, testator voluit valere vigore infrascripti regii indulti sibi de dividendis suis bonis feudalibus inter filios suos, exclusis semper et exheredatis dictis Loysio et Iacobo, filiis suis.</i></p>	<p>E la predetta disposizione fatta a riguardo dei postumi o del postumo, il testatore volle che valesse con la forza della sottoscritta concessione regia per sé a riguardo della divisione dei suoi beni feudali fra i suoi figli, esclusi sempre e diseredati i detti <i>Loysio</i> e <i>Iacobo</i>, figli suoi.</p>
<p><i>Cuius indulti, tenor est subscripte seriei, quod indultum nobis ipse exhibuit et eum legimus et inspeximus, sigillatum magno sigillo pendenti regie maiestatis:</i></p>	<p>Della cui concessione, il contenuto è del sottoscritto ordine, il quale permesso, sigillato con il grande sigillo pendente della regia maestà, lo mostrò a noi e lo leggemo e controllammo:</p>
<p><i>“Landiczlaus, Ungarie, Ierusalem et Sicilie rex etc. Fidelium nostrorum petitione. Carolus Artus comes Sancte Agathes, consiliarius et fidelis noster, nuper fecit nobis p(....)tes exponi quod ipse liberos habet Loysium, primogenitum, et Iacobum Artus ex uxore prima, necnon Landizlaum Artus ex coniuge secunda susceptos, et nonnulla bona feudalialia in regno nostro Sicilie; in quibus primogenitus de constitutione et consuetudine regni, exclusis aliis natis suis eum sequentibus, est, post</i></p>	<p><i>“Landiczlaus, re di Ungarie, Ierusalem e Sicilie etc. Per supplica dei nostri fedeli. Carolus Artus conte di Sancte Agathes, nostro consigliere e fedele, da poco fece esporre a noi che lo stesso ha i figli Loysium, primogenito, e Iacobum Artus ricevuti dalla prima moglie, nonché Landizlaum Artus dalla seconda moglie, e vari beni feudali nel nostro regno di Sicilie; nei quali il primogenito per costituzione e consuetudine del regno, esclusi gli altri nati a lui seguenti, è successore dopo la morte dello</i></p>

<i>eiusdem comitis obitum successurus.</i>	stesso conte.
<i>Propter quod nobis fuit supplicatum ut civitates, terras, castra loca et bona omnia avita, paterna ex quacumque causa per eum acquisita, que nunc habet in regno predicto, et alia ad eum spectantia, dividendi et assignandi inter eius filios aliosque suscipiendos liberos ex ipso secundo et ulteriori matrimonio, licentiam sibi concedere dignaremur.</i>	Pertanto a noi fu supplicato che per le città, le terre, i castri, i luoghi e tutti i beni aviti paterni per qualunque causa da lui acquisiti, che ora ha nel predetto regno, e altre cose a lui spettanti, di dividerle e assegnarle tra i suoi figli e altri figli che avrà dal secondo e ulteriore matrimonio, ci degnassimo di concedergli licenza.
<i>Nos, advertentes supplicacionem prefatam equitatis non aborrere iudicium et ab humanitate non discarpere, nunc precipue, quia vetus et comunis sanctio equiora respiciens circa successionem pacentum inter liberos differentiam non induxit.</i>	Noi, riconoscendo che la predetta supplica non è contraria al giudizio di equità e non si allontana dall'umanità, ora soprattutto, perché antica e comune sanzione, considerando più giusta a riguardo di una successione pacificante quella che non induce differenza tra i figli.
<i>Actendentes etiam dictum comitem propter grandia (...) servicia per eum nobis exhibita apud nos dignum gratia et f(...) quod ipse civitates, terras, castra, loca et bona feudalialia (...)ne et que ex largitione nostre vel alia causa sibi que sit, habet in regno prefato, inter eosdem Loysium, Iacobum et Landizlaum suosque suscipiendos in posterum legitimos liberos ex eodem secundo vel ulteriori matrimonio, dividere valeat, cum debito et consueto servitio prestando, sibi concedimus facultatem, iam predicto feudali servitio, iuribus nostris aliis et (...) et alterius semper salvis.</i>	Osservando anche che il detto conte per i grandi servigi da lui mostrati a noi, è presso di noi degno di grazia e f[iducia], allo stesso concediamo facoltà che possa dividere città, terre, castri, luoghi e beni feudali (...) che per nostra liberalità o per altra causa che sia, ha nel predetto regno, tra gli stessi <i>Loysium, Iacobum</i> e <i>Landizlaum</i> e i suoi legittimi figli da ricevere in futuro dallo stesso secondo o ulteriore matrimonio, prestando il dovuto e consueto servizio, sempre salvi appunto il predetto servizio feudale, gli altri nostri diritti e (...) e di altro.
<i>In cuius rei testimonium, presentes licteras fieri fecimus et magno pendenti maies[t]atis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Gaiete, in absentia prothonotarii regni Sicilie et locumtenentis eius, per nobilem Donatum de Aretio, legum doctorem, locumtenentem cancelarii dicti regni, consiliarium et fidelem nostrum. Anno millesimo trecentesimo nonagesimo nono, die vicesimo tercio februarii, septime indictionis. Regnorum nostrorum anno duodecimo."</i>	In testimonianza della qual cosa, facemmo redigere il presente diploma e ordinammo che fosse munito con il grande sigillo pendente della nostra maestà. Dato a <i>Gaiete</i> , in assenza del protonotario del regno di <i>Sicilie</i> e del suo luogotenente, dal nobile <i>Donatum de Aretio</i> , dottore in legge, luogotenente del cancelliere del detto regno, consigliere e fedele nostro. Nell'anno millesimo trecentesimo novantesimo nono, nel giorno ventesimo terzo di febbraio, ssettima indizione. Nell'anno dodicesimo dei nostri Regni."
<i>Et quod dictum est de Villa Sancti Archangeli et aliis bonis acquirendis per postumum seu postumos, postumus vel postumi et heredes eorum immediate et in capite teneant a regia curia, sub debitis feudalibus serviciis seu adohis et nullum alium preter regiam curiam pro predictis bonis in dominum recognoscant.</i>	E ciò che è detto a riguardo della <i>Villa Sancti Archangeli</i> e di altri beni da acquisire per il postumo o i postumi, il postumo i postumi e i loro eredi immediatamente e in capo ottengano dalla regia curia, sotto i dovuti servizi feudali o <i>adoha</i> e nessun altro riconoscano come signore per i predetti beni eccetto che la regia curia.
<i>Mandavit testator quod unusquisque filiorum</i>	Il testatore dispose che ciascuno dei figli di

<i>Lanzilai et postumi seu postumorum sit contentus de dictis institutionibus et assignatione factis per testatorem et unus ab altero et alter ab alio non possint amplius petere. Immo siquis contra venerit, (...) ammittere debeat predicta instituta et assignata et applicentur illa non contravenienti, sine sententia aliqua illaque non controveniens possit etiam armata manu capere et possidere ac disponere pro suo arbitrio.</i>	Lanzilai e del postumo o dei postumi sia contento delle dette disposizioni e assegnazioni fatte dal testatore e che non possano di più chiedere uno dall'altro e un altro da altro. Anzi se qualcuno venisse contro tali cose, che debba ammettere le predetti cose stabilite e assegnate e quelle siano applicate senza contrastarle, senza sentenza alcuna, e chi non le contraddice possa anche con mano armata prenderle e possederle e disporne secondo il suo arbitrio.
<i>Mandavit testator quod, si contingat Landizlaum, filium et heredem suum universalem, minorem infante decedere infra pupillarum etatem vel postea, nullis ex suo corpore liberis legitime derelictis, succedat eidem postumus seu postumi, nasciturus seu nascituri ex testatore et domine Iohannella, eius consorte, prerogativa primogeniture servata.</i>	Dispose il testatore che, se capitasse che Landizlaum, figlio e erede suo universale, morisse infante nell'età minorile o dopo senza aver lasciato alcun figlio dal suo corpo legittimamente discendenti, succeda allo stesso il postumo nascituro o i postumi nascituri dal testatore e da domina Iohannella, sua consorte, fatta salva la prerogativa della primogenitura.
<i>Et quod, ubi postumus unicus nasceretur et decederet infra pupillarem etatem vel postea sine heredibus ex suo corpore legitime descendantibus derelictis, succedat sibi in dictis bonis et pecunia et bonis emendis alius postumus fraterque utrinque coniunctus, et sic de alio et aliis decedente et decedentibus decedenti, prerogativa etatis servata.</i>	E che, ove nascesse un unico postumo e morisse entro l'età minorile o dopo senza lasciare eredi dal suo corpo legittimamente discendenti, succeda allo stesso nei detti beni e denaro e beni da comprare altro postumo e fratello congiunto da entrambe le parti, e così di altro e di altri decedente e decedenti, fatta salva la prerogativa dell'età.
<i>Ubi omnes postumi decederent infra pupillarum etatem vel postea, nullis ex eorum corporibus legitimis liberis derelictis, succedat ultimo decedenti Landislaus et heredes sui.</i>	Laddove tutti i postumi morissero entro l'età minorile o dopo, senza aver lasciato figli legittimi dai loro corpi discendenti, succeda all'ultimo che morisse Landislaus e i suoi eredi.
<i>Voluit testator quod, si postumus seu postumi natus vel nati fuerint, vivo testatore frate eorum et in pupillari etate decedere, ipsam substitutionem pupillarem non expirare et filios suos in dictis casibus ad invicem substituit testator pupillariter et per fideicommissum et filie maritate et dotate seu dotande sustituit vulgariter et per fideicommissum.</i>	Volle il testatore che, se un postumo fosse nato o postumi fossero nati, vivo il testatore loro fratello e morissero in età minorile, la sostituzione in età minorile non sia invalida e i figli suoi nei detti casi l'uno con l'altro il testatore sostituì in età minorile e sostituì per fidecommesso anche le figlie sposate e con dote o da dotare secondo l'uso e per fidecommesso.
<i>Voluit testator quod nullus filiorum suorum nasciturus seu nascituri, vivo eo vel post eius obitum, decederet seu decederent infra pupillarem etatem vel postea, liberis ex suo corpore minime derelictis, et superesset postuma, si sola remanserit in capillo, tunc sola succedat in bonis omnibus testatoris et</i>	Volle il testatore che nessuno dei suoi figli, nascituro o nascituri, vivo lui o dopo la sua morte, morisse o morissero entro l'età minorile o dopo, senza lasciare figli dal suo corpo discendenti, e sopravvivesse una postuma, se sola rimanesse nubile, allora da sola succeda in tutti i beni del testatore e dei suoi eredi.

<i>suorum heredum.</i>	
<i>Ubi essent due vel plures dotate et maritate, maior natu ex illis, iure primogeniture succedat. Ubi aliqua remanserit in capillo et etiam primogenita maritata, tunc iunior, que in capillo remanserit, primogenite maritate in successionibus huiusmodi preferatur.</i>	Dove vi fossero due o più dotate e sposate, il maggiore nato da quelle, succeda con diritto di primogenitura. Dove un'altra fosse rimasta nubile e anche una primogenita sposata, allora la più giovane, che fosse rimasta nubile, sia preferita alla primogenita sposata nelle successioni di questo tipo.
<i>Testator sacramento firmavit, presente eius consorte, se recepisse a domina Iohannella, uxore sua, pro dotibus ipsius, tempore contracti matrimonii, in pecunia numerata de carlenis argenti et iocalibus extimatis uncias mille et easdem donasse pro iure dotarii et terciarie eidem consorti uncias quingentas de carlenis argenti sexaginta per unciam computatis, per cultellum flexum ante foras ecclesie; pro quibus legavit et dimisit eidem consorti castrum Ducente et castrum Turelli, cum hominibus et vassallis, fortelliciis et iuribus, rationibus et pertinentiis omnibus.</i>	Il testatore confermò con giuramento, presente la sua consorte, di aver ricevuto da domina Iohannella, sua moglie, per le sue doti, al tempo del contratto di matrimonio, in denaro numerato di carlini d'argento e in gioielli stimati once mille e di aver donato per la legge del <i>dotarium</i> e della <i>terciaria</i> <sup>23</sup> alla stessa consorte once cinquecento di carlini d'argento calcolati sessanta per oncia, <i>per cultellum flexum</i> <sup>24</sup> davanti alle porte della chiesa; per i quali lasciò e rimise alla stessa consorte il castro di Ducente e il castro di Turelli, con uomini e vassalli, fortilizi e diritti, ragioni e tutte le pertinenze.
<i>Que castra possit sua consors, post obitum testatoris, incontinenti capere et tenere sine aliqua requisitione, tam Landizlai quam aliorum postumorum filiorum suorum et absque iussi iudicis seu pretoris vel magistratus, pro dotibus et dotario seu terciaria; et tam uncias mille dotaless quam uncias quingentas pro dotario et terciaria testator suam consortem habere in solutum sine impedimento. Quas uncias quingentos dotarii lucretur sua consors, eius viro premortuo cum liberis vel sine liberis, dote data vel non data et habeat dotes et dotarium et lucretur eciam in proprietate et in quatumcumque non superessent filius seu filii de ipso testatore; et ubi supererunt, etiam habeat eius consors et ipsam proprietatem et usufructum dotarii.</i>	I quali castri possa la sua consorte, dopo la morte del testatore, senza vincoli prendere e tenere senza alcuna richiesta, tanto di Landizlai che di altri postumi figli suoi e senza ordine di un giudice o pretore o magistrato, per le doti e per il <i>dotarium</i> o <i>terciaria</i> ; e tanto le once mille di dote quanto le once cinquecento di <i>dotarium</i> e <i>terciaria</i> il testatore la sua consorte abbia senza vincoli e impedimenti. Le quali once cinquecento di <i>dotarium</i> guadagni la sua consorte, il suo uomo morto prima di lei con figli o senza figli, dote data o non data e abbia le doti e il <i>dotarium</i> e guadagni anche nella proprietà sia qualora non rimanessero figlio o figli del testatore; sia dove rimanessero, anche abbia la sua consorte sia la stessa proprietà sia l'usufrutto del <i>dotarium</i> .
<i>Ita quod, de dotibus et dotario, valeat ipsa domina, post mortem eius viri, disponere prout</i>	Così che, a riguardo delle doti e del <i>dotarium</i> , possa la stessa domina, dopo la morte del suo

<sup>23</sup> Per questi due termini v. § 1.4 - Termini particolari.

<sup>24</sup> Secondo il diritto dei Franchi, come poi è specificato, se dopo il matrimonio lo sposo consegnava alla sposa un coltello piegato e questa lo apriva ciò significava la garanzia del rispetto dei patti matrimoniale e il pieno possesso da parte della sposa dei beni conseguiti con la dote e con il *dotarium*. Questo uso era descritto con l'espressione *per cultellum flexum*.



<p><i>voluerit non obstante quod forsitan apponeretur quod dotes fuissent promisse et integraliter solute, ne etiam obsistente quod dicta donatio dotarii non fuisset facta ante foras ecclesie per cultellum flexum, ut moris est magnatum et nobilium regni iure Francorum viventium, nec etiam obsistente quod predicta confexio facta fuerit per testatorem dicte eius consorti constante matrimonio inter eos.</i></p>	<p>uomo, disporre come vorrà nonostante che forse sia obiettato che le doti fossero promesse e integralmente pagate, neanche nonostante che la detta donazione del <i>dotarium</i> non era stata fatta davanti alle porte della chiesa <i>per cultellum flexum</i>, come è costume delle persone importanti e dei nobili del regno viventi secondo il diritto dei Franchi, neanche nonostante che la predetta confessione era stata fatta dal testatore alla detta sua consorte continuando il matrimonio tra loro.</p>
<p><i>Quia sic ipse testator voluit, legavit et dimisit, suo per eum corporali ad Evangelia prestito iuramento, nec non suo sacramento firmavit, suam confexionem et legatum non infirmare inter vivos vel in alia voluntate per eum forsitan faciente, super quibuscumque clausulis etiam derogationis.</i></p>	<p>Poiché così il testatore volle, lasciò e licenziò, con suo corporale giuramento da lui prestato sui Vangeli, nonché confermò con il suo giuramento, che la sua confessione e lascito non fosse invalidata tra i vivi o in altra volontà da lui eventualmente da farsi, sopra qualsiasi clausola anche di deroga.</p>
<p><i>Legavit eidem consorti sua et proprio iuramento firmavit, pro serviciis per eam sibi prestitis, alias uncias quingentas de carlenis argenti; pro quibus legavit et dimisit sibi castrum Miliczani, cum fortelliciis, hominibus et vassallis, iuribus et pertinentiis suis omnibus, cum potestate capiendi propria auctoritate et tenendi in solutum; et promisit dictum legatum non revocare sub eius per cum prestito iuramento.</i></p>	<p>Lasciò alla stessa consorte sua e confermò con proprio giuramento, per i servigi allo stesso prestati da lei, altre cinquecento onces di carlini d'argento; per i quali lasciò e affidò alla stessa il castro di <i>Miliczani</i>, con fortilizi, uomini e vassalli, diritti e tutte le sue pertinenze, con potestà di prenderlo con propria autorità e di tenerlo senza vincoli; e promise di non revocare il detto lascito sotto il suo giuramento prestato per quello.</p>
<p><i>Dimisit et legavit eius consorti, pro serviciis per eam prestitis et presertim in infirmitatibus suis et que sperat ipsam in antea prestituram, et sic suo sacramento firmavit, omnia bona burgensatica, stabilia, scita in civitate Sancte Agathes et suis pertinentiis et alibi ubicumque in terris suis, eidem consorti sue donata, prout continere debent instrumenta exinde confecta et conficienda, seu privilegia testatoris dictaque eius consors teneat et possideat ipsa bona ad plenam proprietatem et usu[m]fructum, prout superius dictum est de aliis legatis per testatorem eius consorti dimissis.</i></p>	<p>Rinunziò e lasciò alla sua consorte, per i servigi da lei prestati e soprattutto nelle sue infermità e quel che spera la stessa presterà in futuro, e così con suo giuramento confermò tutti i beni burgensatici, stabili, siti nella città di <i>Sancte Agathes</i> e nelle sue pertinenze e altrove ovunque nelle sue terre, donati alla stessa consorte, come debbono contenere gli strumenti a ciò preparati e da prepararsi, o le concessioni del testatore, e la detta sua consorte tenga e possieda gli stessi beni in piena proprietà e usufrutto, come sopra è stato detto degli altri lasciti dal testatore lasciati alla sua consorte.</p>
<p><i>Tutricem, gubernatricem et baliā Landizlai, filii et heredis sui universalis, et bonorum eius, tam feudaliū quam burgensaticum, et rerum aliarum et stabilium, et postumorum suorum testator fecit dominā Iohannellam, eius consortem, matrem dicti Landizlai, et mandavit quod Landiczlaus stet et moretur cum eius</i></p>	<p>Tutrice, governatrice e balia di <i>Landizlai</i>, suo figlio e erede universale, e dei suoi beni, sia feudali che burgensatici, e delle altre cose anche stabili, e dei loro postumi il testatore fece domina <i>Iohannellam</i>, sua consorte, madre del detto <i>Landizlai</i>, e ordinò che <i>Landiczlaus</i> abiti con sua madre in una stessa casa e che</p>

<i>matre in una eademque domo et sibi obediat, tamquam matri sue, et quod si sibi non obedierit et eam non tractaverit, ut matrem suam incurrat Landizlaus in malediccionem paternam.</i>	obbedisca alla stessa, in quanto madre sua, e che se non obbedisse alla stessa e non la trattasse come madre sua, incorra <i>Landizlaus</i> nella maledizione paterna.
<i>Et in casu quo, ex defectu et protervia Landizlai, comitissa, eius mater, non posset cum eo stare et habitare, comitissa possit sibi eligere unum de castris, terris et fortelliciis ipsorum ad arbitrium comitis et ibi habitare (seorsum) a dicto eius filio et suam vitam ducere, quam dominam et (dompnam) comitissam statuit ac voluit eam esse dominam et usuariam et usufructuariam omnium bonorum suorum donec vidualem actum et habitum gestaverit et ad alia secunda vota non convolaverit.</i>	E nel caso in cui per difetto e protervia di <i>Landizlai</i> , la contessa, sua madre, non potesse stare e abitare con lui, la contessa possa scegliere per sé uno dei castri, terre e fortilizi degli stessi ad arbitrio della contessa e ivi abitare in disparte dal detto suo figlio e condurre la sua vita, la quale domina e contessa stabili e volle che fosse padrona e utilizzatrice e usufruttuaria di tutti i suoi beni finché condurrà condotta e abitudine vedovile e non convolasse ad altri secondi voti.
<i>Et eamdem dominam comitissam dimisit executricem presentis sui testamenti, cui testator dedit omnimodam potest[a]tem capienti, obligandi, vendendi de bonis ipsius testatoris donec testamentum fuerit executum et legatariis fuerit integre satisfactum.</i>	E designò la stessa domina contessa come esecutrice del suo presente testamento, a cui il testatore diede ogni potestà di prendere, obbligare, vendere dei beni dello stesso testatore finché il testamento non sarà stato eseguito e i beneficiari di lasciti integralmente soddisfatti.
<i>Mandavit comes quod istud sit suum ultimum testamentum, et quod valeat iure testamenti nuncupativi, reservato in premissis regio beneplacito et assensu.</i>	Dispose il conte che questo sia il suo ultimo testamento, e che valga con il diritto del testamento con designazione dei nomi, fatta riserva nelle cose premesse del regio beneplacito e assenso.
<i>Ad futuram [rei] memoriam heredum quam omnium quorum interest certitudinem et caute[la]m, publicum testamenti confeci instrumentum, ego predictus Petrus notarius in quatuor membranis conscriptum simul coniunctis et incollatis, quarum prima incipit «In nomine Domini» et in fine ipsius et principio secunde alterius sequentis partim mista sunt ista «Item interrogatus si alius vassallus vel familiaris dicti domini comitis et specialiter dicte civitatis Sancte Agathes fuisset conscius vel requisitus in tractatu», et ipsa secunda incipit deinde ordinate «Prodicionis predicte» et finit «ipse decederet antequam emeret»; tercia incipit «et acquireret dicta bona» et finit «interline avi»; in quarta vero sunt subscripti iudices et testes; et ipsum signis et subscripcionibus iudicum et testium roboratum meo solito signo signavi.</i>	A futura memoria degli eredi e di tutti quelli di cui è interesse la certezza e la tutela, io predetto notaio <i>Petrus</i> feci pubblico strumento del testamento, scritto su quattro fogli insieme congiunti e incollati, di cui il primo inizia « <i>In nomine Domini</i> » e alla fine dello stesso e all'inizio del secondo misto con la parte seguente dell'altra, vi sono queste « <i>Item interrogatus si alius vassallus vel familiaris dicti domini comitis et specialiter dicte civitatis Sancte Agathes fuisset conscius vel requisitus in tractatu</i> », e lo stesso secondo foglio inizia poi ordinatamente « <i>Prodicionis predicte</i> » e finisce « <i>ipse decederet antequam emeret</i> »; il terzo foglio inizia « <i>et acquireret dicta bona</i> » e termina « <i>interline avi</i> »; nel quarto invero sono sottoscritti i giudici e i testimoni; e lo stesso con le firme e le sottoscrizioni dei giudici e dei testimoni e munito con il mio solito contrassegno io firmai.

<ul style="list-style-type: none"> <li>✧ <i>Nicolaus Rabiden(e) iudex. (S)</i></li> <li>✧ <i>Donatus archiepiscopus Beneventanus.</i></li> <li>✧ <i>Bartholomeus de Capua, Alteveille comes.</i></li> <li>✧ <i>Ludovicus episcopus Casertanus, testis.</i></li> <li>✧ <i>Iohannes de Lagonissa, testis.</i></li> <li>✧ <i>Frater Iacobus Baraballus de Neapoli, miles, preceptor Montisarculu etc., testis.</i></li> <li>✧ <i>Carolus de Marziaco, testis.</i></li> <li>✧ <i>Nicolaus de Montefusculo etc., testis.</i></li> <li>✧ <i>Iohannes Saxi de Ayrola, testis.</i></li> <li>✧ <i>Antonius Malfi de Ayrola, testis.</i></li> <li>✧ <i>Notarius Maffeus Farache de Ayrola, testis.</i></li> <li>✧ <i>Carlucius Cit(...) de Montemarano, testis.</i></li> <li>✧ <i>abbas Cristoforus primicerius maior beneventana.</i></li> <li>✧ <i>abbas Iohannes de Montella, civis et canonicus beneventana, testis.</i></li> <li>✧ <i>Feulus Grantus de Montesarculo, testis.</i></li> <li>✧ <i>Antonatius de Villa, testis.</i></li> <li>✧ <i>magister Cubellucius de Lauri, phisicus, de Murcono, testis.</i></li> <li>✧ <i>Thinus Cocus de A(v)ola, testis.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✧ <i>Nicolaus Rabiden(e) giudice. (Sottoscrisse)</i></li> <li>✧ <i>Donatus arcivescovo Beneventanus.</i></li> <li>✧ <i>Bartholomeus de Capua, conte di Alteveille.</i></li> <li>✧ <i>Ludovicus vescovo Casertanus, teste.</i></li> <li>✧ <i>Iohannes de Lagonissa, teste.</i></li> <li>✧ <i>Frate Iacobus Baraballus di Neapoli, cavaliere, preceptor di Montisarculu etc., teste.</i></li> <li>✧ <i>Carolus de Marziaco, teste.</i></li> <li>✧ <i>Nicolaus di Montefusculo etc., teste.</i></li> <li>✧ <i>Iohannes Saxi di Ayrola, teste.</i></li> <li>✧ <i>Antonius Malfi di Ayrola, teste.</i></li> <li>✧ <i>Notaio Maffeus Farache di Ayrola, teste.</i></li> <li>✧ <i>Carlucius Cit(...) di Montemarano, teste.</i></li> <li>✧ <i>abbas Cristoforus primicerio della maggiore [chiesa] beneventana.</i></li> <li>✧ <i>abbas Iohannes di Montella, cittadino e canonico [della chiesa] beneventana, teste.</i></li> <li>✧ <i>Feulus Grantus di Montesarculo, teste.</i></li> <li>✧ <i>Antonatius de Villa, teste.</i></li> <li>✧ <i>maestro Cubellucius de Lauri, medico fisico, di Murcono, teste.</i></li> <li>✧ <i>Thinus Cocus di A(v)ola, teste.</i></li> </ul>
<p><i>Presentata apud acta magne curie per notarius Nicolaum de Palma, procuratorem predi[c]te domine comitisse, die XV decembris XIIIe indictionis, Neapoli.</i></p>	<p>Presentata presso gli atti della magna curia dal notaio <i>Nicolaum de Palma</i>, procuratore della predetta domina contessa, nel giorno XV di dicembre della XIII<sup>a</sup> indizione, <i>Neapoli</i>.</p>



Fig. 3.6 - Sant'Agata de' Goti (*Sancta Agatha*).





Fig. 3.7 - Sant'Agata de' Goti (castello).



Fig. 3.8 - Limatola (*Limatula*).





Fig. 3.9 - Melizzano (*Miliczano*).



Fig. 3.10 - Durazzano (*Oraczano*).





Fig. 3.11 - Dugenta (*Ducenta*).



Fig. 3.12 - Maddaloni (*Magdalunum*).





Fig. 3.13 - Valle di Maddaloni (*Vallis*).

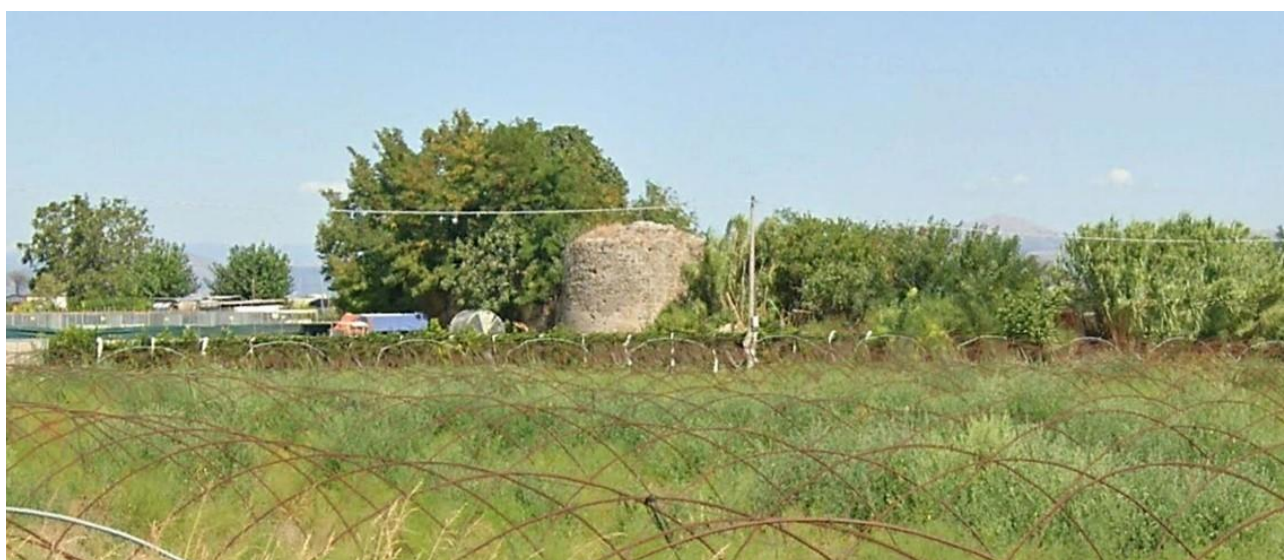


Fig. 3.14 - Sant'Arcangelo (*Villa Sancti Archangeli*), ruderi del castello.





Fig. 3.15 - Parco archeologico di *Suessula (Turris Sexule)*.

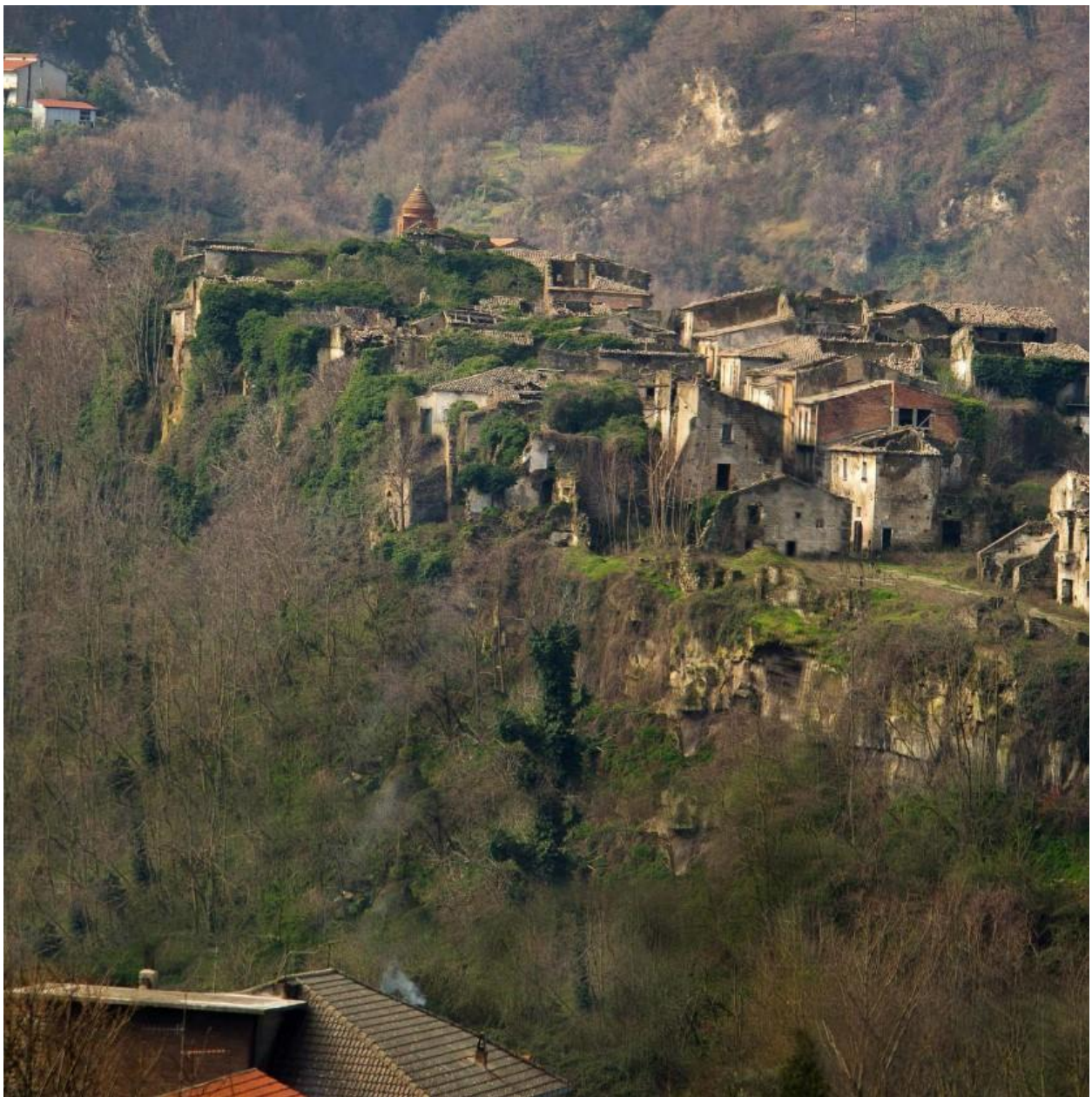


Fig. 3.16 - Tocco Caudio vecchio (*Vallis Tocchi*).





Fig. 3.17 - Monteodorisio (*Montisodorisium*).

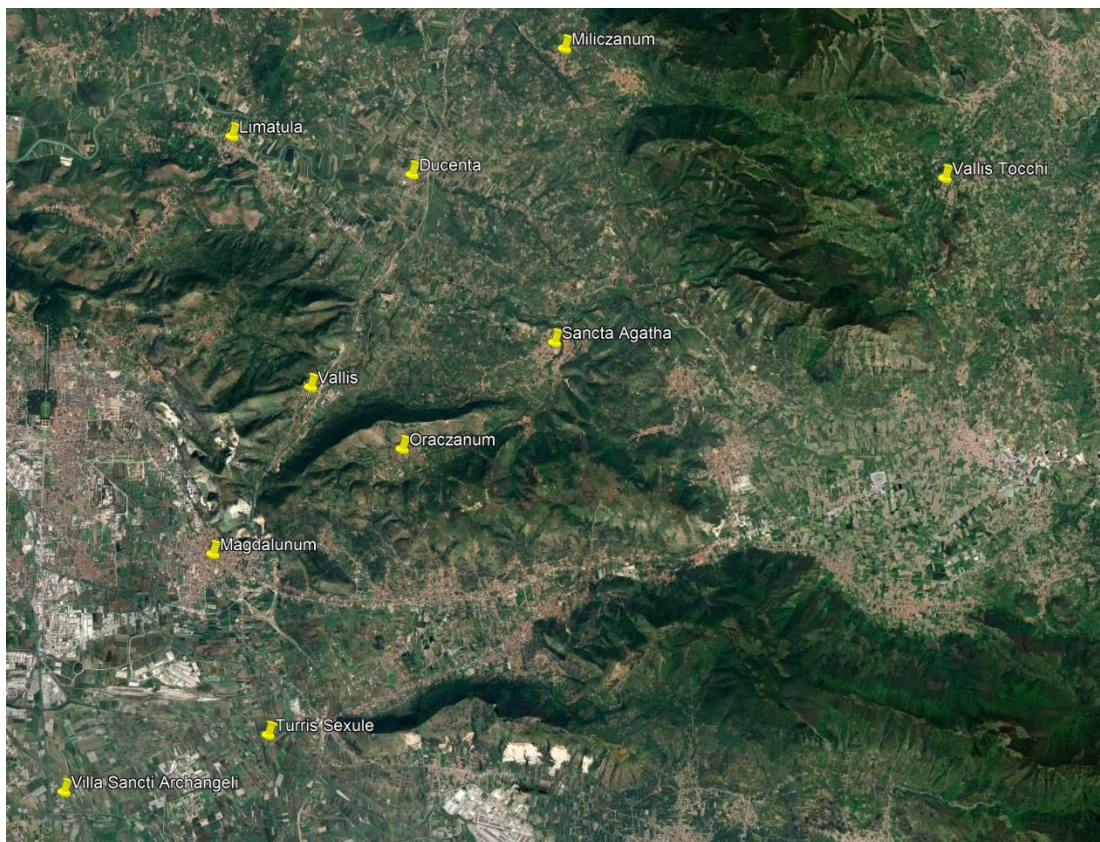


Fig. 3.18 - I feudi di Carlo Artus (escluso *Monteodorisium*).

### § 3.4 - La vendita della terra di Caivano da Arnaldo Sanç a Re Alfonso di Aragona (1456)

E' da premettere che a pag. 101 dell'Inventarium (fol. 74.<sup>v</sup> del manoscritto) è riportato:

<i>Uno instrumento de la vendeta de Cayvano, venduta per missere Arnaldo Sanzo al signore re Alfonso per ducati deyce milia [26 lug. 1456] ant.</i>	Uno strumento della vendita di <i>Cayvano</i> , venduta da messere <i>Arnaldo Sanzo</i> al signore <i>re Alfonso</i> per ducati diecimila [26 lug. 1456] ant.
<i>Uno privilegio in forma contractus de la vendeta fece lo signore re Alfonso a lo illustro signore comte de Fundi, per ducati deyce milia, de dicta terra de Cayvano. 26 lug. 1456.</i>	Un privilegio in forma di contratto della vendita che fece il signor <i>re Alfonso</i> all'illustre signor conte di <i>Fundi</i> , per ducati diecimila, della detta terra di <i>Cayvano</i> . 26 lug. 1456.

1456, 21 marzo, IV<sup>a</sup> indizione. Napoli.

Arnalt Sanç, di Valencia, cavaliere, castellano di Castel dell'Ovo a Napoli, vende la *terra* di Caivano al re Alfonso I d'Aragona, per il prezzo di 10.000 ducati. Arnalt Sanç aveva comprato la *terra* da Nicola Maria Bozzuto, cavaliere di Napoli.

B. ASN, Regia camera della Sommaria, Relevi nuovi n. 33, fol. 62<sup>r</sup>-65<sup>v</sup>. Copia (riassunta) del XV secolo (?) con appunti del XVII<sup>o</sup> secolo, fol. 65v: «Copia instrumenti venditionis terre Cayani facta per Raynaldum Sans c.mo d. R. Alfonso, presentata ad pro. Bald(essarem) (M)artorem iuris passus».

D. *Inventarium*, p. 101, nota 1 (rinvio)<sup>169</sup>.

Nota 169: E' aggiunta, in margine, la presunta data dell'atto [26 lug. 1456]. L'editore del 1935 si è basato sulle notizie tratte da Volpicelli, riportate a pag 97, nota 22 dell'Inventario. In entrambi i casi, i testi dell'Inventario dicono solo (p. 101) «Item uno instrumeto de la vendeta de Cayvano, venduta per missere Arnaldo Sanzo al signore re Alfonso per ducati deyce milia» e (p. 97) «Item uno instrumeto de la piglata de la possexione de Cayvano per la m(ayes)ta del signore re Alfonso».

[62. <sup>l</sup> ] <i>In Dey nomine. Amen. Pateat universis presens instrumentum inspecturis, (sigum) Die vicesima prima mensis martii quarte indicionis, anno a Nativitate Domini millesimo quadrigentesimo quinquagesimo sexto, existentibus ne notario ne testibus infrascriptis, in Castro Novo civitatis Neapolis et impresentia illustrissimi et serenissimi domini nostri domini Alfonsi, Dei gratia regis Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valentie, Hierusalem, Hungarie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comitis Barchinone, ducis Athenarum et Neopatrie ac etiam comitis Rossilionis et Ceritani.</i>	In nome di Dio. Amen. Sia chiaro a tutti quelli che leggeranno il presente strumento ( <i>firma</i> ) Nel giorno ventesimo primo del mese di marzo della quarta indizione, nell'anno dalla Natività del Signore millesimo quattrocentesimo cinquantesimo sesto, presenti me notaio e i testimoni infrascritti, nel <i>Castro Novo</i> della città di <i>Neapolis</i> e in presenza dell'illustrissimo e serenissimo signore nostro domino Alfonso, per grazia di Dio re di <i>Aragonum</i> , della <i>Sicilie</i> al di qua e al di là del Faro, di <i>Valentie</i> , di <i>Hierusalem</i> , di <i>Hungarie</i> , delle <i>Maioricarum</i> , della <i>Sardinie</i> e della <i>Corsice</i> , conte di <i>Barchinone</i> , duca di <i>Athenarum</i> e <i>Neopatrie</i> e anche conte del <i>Rossilionis</i> e della <i>Ceritani</i> .
<i>Presente quoque ibidem magnifico viro domino Arnaldo Sans de Valentia, milite, castellano regio dicti Castri Novi, agente pro se suisque heredibus et successoribus, prefatus quidem Arnaldus ibidem, presente dicto domino nostro</i>	Presente anche nello stesso luogo il magnifico uomo domino <i>Arnaldo Sans</i> di <i>Valentia</i> , cavaliere, castellano regio del detto <i>Castri Novi</i> , agente per sé stesso e per i suoi eredi e successori, invero ivi il predetto <i>Arnaldus</i> ,



<p><i>rege audiente et intelligente, asseruit se ipsum Arnaldum habere, tenere et possidere tanquam verum utiliter dominum et patronum, immediate et in capite ab ipso domino nostro rege seu eius curia, titulo emptionis per eum facte a magnifico Nicolao Maria Buczuto de Neapoly, milite, sub certo feudali servitio seu adoha dicte regie curie prestando, quotiens feudale servitium comitibus, baronibus et aliis feudotariis huius regni Sicilie citra Farum generaliter indice(re)t, terram Caivani, cum eius castro firmato seu fortellitio, hominibus, vassallis, feudis, burgis, feudotariis et subfeudotariis, redditibus, rententibus, censibus, domibus, jardenis, casalenis, startiis cultis et incultis, nemoribus, pascuis, pratis, aquis aquarumque decursi[bu]s, querqertis, venationibus, fidis, diffidis, defensis, iuribus plateaticis, iuribus patronatus ecclesiarum, banco justicie et cognitione causarum civilium ac mero et misto imperio et gladii potestate inter homines et per homines eiusdem terre Cayvani, cum omnibus et singulis eius iuribus ac iurisdictionibus, actionibus, rationibus, utili dominio si qui sunt, et ad dictam terram et feudum spectantibus et pertinentibus quovismodo, iure et causa quibuscunque et cum integro statu ipsius et cum his que de demanio in demanium et de servitio in servitium ac de feudo in feudum sint feudi natura in aliquo non mutata;</i></p>	<p>presente il detto signore nostro re che ascoltava e intendeva, dichiarò che sé stesso <i>Arnaldum</i> aveva, teneva e possedeva come vero utile signore e padrone, direttamente e in capo dallo stesso signore nostro re e dalla sua curia, a titolo di acquisto da lui fatto dal magnifico <i>Nicolao Maria Buczuto</i> di <i>Neapoly</i>, cavaliere, sotto un certo servizio feudale o <i>adoha</i> da prestare alla detta regia curia, ogni qualvolta in generale indicasse il servizio feudale ai conti, baroni e altri feudatari di questo regno di <i>Sicilie</i> al di qua del Faro, la terra di <i>Caivani</i>, con il suo castello fortificato o fortilizio, uomini, vassalli, feudi, borghi, feudatari e subfeudatari, redditi, tributi, censi, case, giardini, ruderi di case, campi colti e incolti, boschi, pascoli, prati, acque e corsi d'acqua, querceti, tributi per la caccia, <i>fidae</i>, <i>diffidae</i>, <i>defensae</i>, plateatici, diritti di patronato delle chiese, banco di giustizia e competenza per le cause civili e con il mero e misto imperio e il potere di spada tra gli uomini e per gli uomini della stessa terra di <i>Cayvani</i>, con tutti e ciascuno dei suoi diritti e giurisdizioni, azioni, ragioni, se vi sono per utile dominio, e alla detta terra e feudo spettanti e pertinenti in qualsiasi modo, per qualsiasi diritto e causa e con l'integro stato dello stesso e con quelle cose che da demanio in demanio e da servizio in servizio e da feudo in feudo siano per natura del feudo non mutate in qualcosa;</p>
<p><i>sitam quidem terram ipsam Cayvani in provincia Terre Laboris, in diocese Aversane, juxta territorium casalis Cardeti, juxta territorium casalis Crispani, juxta territorium casalis Casolle Valenzane, juxta territorium civitatis Acerrarum, juxta territorium casalis Nolleti et Sancti Arcangeli, et si qui sunt antiquiores et plures ac vetiores confines;</i></p>	<p>sita invero la stessa terra di <i>Cayvani</i> in provincia di <i>Terre Laboris</i>, nella diocesi <i>Aversane</i>, vicino al territorio del casale di <i>Cardeti</i>, vicino al territorio del casale di <i>Crispani</i>, vicino al territorio del casale di <i>Casolle Valenzane</i>, vicino al territorio della città di <i>Acerrarum</i>, vicino al territorio del casale di <i>Nolleti</i> e di <i>Sancti Arcangeli</i>, e se vi sono più antichi e ulteriori e più vetusti confini;</p>
<p><i>francam quidem terram ipsam Cayvani, cum eius castro, vassallis et iuribus predictis, liberam et exemptam ab omni venditione, alienatione, permutatione, donatione, nexu onere et obligatione quacunque ac nemini per ipsum Arnaldum, vel alium sui parte, dictam terram Cayvani in toto [62.<sup>v</sup>] vel in parte venditam, alienatam aut alicui onori vel obligationi submissam, excepto dicto feudali</i></p>	<p>franca invero la stessa terra di <i>Cayvani</i>, con il suo castello, vassalli e diritti predetti, libera e esente da ogni vendita, alienazione, permuta, donazione, legame, onere e qualsivoglia obbligazione e a nessuno da parte dello stesso <i>Arnaldum</i>, o altri per suo conto, la detta terra di <i>Cayvani</i> in toto o in parte venduta, alienata o sottoposta ad alcun onere o obbligazione, eccetto il detto servizio feudale o <i>adoha</i> da</p>

<p><i>servitio seu adoha regie curie prestando pro eadem et his, etiam exceptis que debentur ex natura feudi maioris domini ratione et sicut eidem Arnaldo placuit ac utile et necessarium sibi fore conspexit, ac pro certis suis causis expediendis, ut dixit, ac in conventionem cum dicto domino nostro re, qui pro se similiter et suis heredibus et successoribus egitur devenit.</i></p>	<p>prestare alla regia curia in favore della stessa e per queste cose, anche con le eccezioni che sono dovute dalla natura di feudo maggiore per la ragione del signore e come allo stesso <i>Arnaldo</i> piacque e fu ritenuto utile e necessario per sé stesso, e per certe sue cose da compiere, come disse, e in accordo con il detto signore nostro re, il quale per sé similmente e per i suoi eredi e successori pertanto convenne.</p>
<p><i>Idcirco dictus Arnaldus coram me notario et testibus infrascriptis constitutus sponte non vi, dolo vel metu cohactus suasionibus inducto aut aliter circumventus, sed eius libera, pura, mera, gratuita et spontanea voluntate ac deliberate et, ex certa sua scientia, dictam terram Cayvani, cum eius castro seu fortellitio, hominibus, vassallis, feudis, feudotariis, burgis vassallorumque, redditibus, redditibus ac integris feudis suis antiquis et modernis, censibus, domibus, starciis, cabellis, iuribus plateaticis, arbustis, nemoribus, jardenis, startiis, terris, cultis et incultis, fidis et diffidis, pascuis, venationibus, passagiis, campisiis, pratis, terris, territoriis, aquis aquarumque decursibus, iuribus patronatus ecclesiarum, banco justitie et cognitione causarum civilium, mero ac misto imperio ac gladii potestate inter homines et per homines terre predictae, et cum omnibus et singulis iuribus, iurisdictionibus, rationibus, utili dominio ad ipsam terram Cayvani, ut supra consistentem, spectantibus et pertinentibus, quovismodo si qui sunt, et ad ipsam terram seu feudum spectare noscuntur quoquomodo in feudum, feudi natura, in aliquo non mutata, et que de demanio in demanium et de servitio in servitium et que de feudo in feudum sunt,</i></p>	<p>Di conseguenza il detto <i>Arnaldus</i> davanti a me notaio e ai testimoni sottoscritti costituitosi spontaneamente non costretto da forza, inganno o timore, indotto da consigli o altrimenti ingannato, ma per sua libera, pura, mera, gratuita e spontanea volontà e in modo ponderato e, per certa sua consapevolezza, la detta terra di <i>Cayvani</i>, con il suo castello o fortilizio, uomini, vassalli, feudi, feudatari, e borghi dei vassalli, redditi, tributi, e con gli integri feudi suoi antichi e moderni, censi, case, campi, gabelle, plateatici, alberi, boschi, giardini, campi, terre, colte e incolte, <i>fidae</i> e <i>diffidae</i>, pascoli, tributi per la caccia, diritti di passaggio, campi non alberati, prati, terre, territori, acque e corsi d'acqua, diritti di patronato delle chiese, banco di giustizia e competenza delle cause civili, con il mero e misto imperio e con la potestà di spada tra uomini e per gli uomini della terra predetta, e con tutti e ciascuno dei diritti, giurisdizioni, ragioni, per un utile dominio alla stessa terra di <i>Cayvani</i>, come sopra consistente, spettanti e pertinenti, in qualsiasi modo se vi sono, e che alla stessa terra o feudo sono noti spettare in qualsiasi modo nel feudo, per natura del feudo, in qualcosa non mutati, e che sono da demanio in demanio e da servizio in servizio e da feudo in feudo,</p>
<p><i>sponte dictus Arnaldus coram me notario et testibus infrascriptis omni meliori iure, via, modo et forma, quibus melius et magis cautius potuit et voluit, vendidit, alienavit et per fustem, iure proprio, et imperpetuum t(r)addidit et assignavit eidem illustrissimo ac serenissimo domino Alfonso, regi et domino nostro predicto, presenti ibidem et pro se et suis heredibus et successoribus, bona fide ementi et recipienti a dicto Arnaldo, venditore, pro pretio et nomine pretii inter eos convento, integro et finali</i></p>	<p>spontaneamente il detto <i>Arnaldus</i> davanti a me notaio e ai testimoni infrascritti con ogni migliore diritto, via, modo e forma, con i quali meglio e con più attenzione poté e volle, vendette, alienò e per investitura, con proprio diritto, e in perpetuo trasferì e consegnò allo stesso illustrissimo e serenissimo domino <i>Alfonso</i>, re e signore nostro anzidetto, ivi presente e per sé stesso e i suoi eredi e successori, in buona fede comprante e ricevente dal detto <i>Arnaldo</i>, venditore, per il prezzo e in</p>

<i>venditionis dicte terre Cayvani, ut supra consistentis, ducatorum decem milium, computatorum ad rationem tarenorum quinque gigliatorum argenti, boni et justi ponderis, pro quolibet ducato.</i>	nome del prezzo tra di loro convenuto, integro e finale della vendita della detta terra di <i>Cayvani</i> , come sopra consistente, di ducati diecimila, calcolati alla ragione di cinque tarenì gigliati d'argento, di buono e giusto peso, per ogni ducato.
<i>Quos ducatos decem mille, ut supra computatos, dictus Arnal[dus], venditor, sponte coram me notario et testibus infrascriptis, confessus fuit et in veritate [63.°] legitime recognovit se presentialiter et manualiter recepisse et habuisse a dicto serenissimo domino nostro Alfonso rege, ibidem presente confessionem ipsam audiente, intelligente ac acceptante, dicti ipsius domini nostri regis emptoris propria pecunia, sicut dixit.</i>	I quali ducati diecimila, come sopra calcolati, il detto <i>Arnaldus</i> , venditore, spontaneamente davanti a me notaio e ai testimoni infrascritti, dichiarò e in verità legittimamente riconobbe di aver ricevuto e avuto personalmente e a mano dal detto serenissimo nostro signore re <i>Alfonso</i> , ivi presente e che ascoltava, intendeva e accettava tale dichiarazione, del detto stesso signore nostro re compratore il proprio denaro, come disse.
<i>De quo pretio dictorum ducatorum decem milium, ut supra, recepto venditionis terre predictae, cum eius iuribus supradictis, dictus Arnaldus, venditor, sponte se vocavit, tenuit et reputavit bene contentum, solutum, pacatum ac integre et plenarie satisfactum.</i>	Del quale prezzo dei detti ducati diecimila, come sopra, ricevuto per la vendita della terra predetta, con i suoi diritti anzidetti, il detto <i>Arnaldus</i> , venditore, spontaneamente si dichiarò, ritenne considerò bene contento, pagato, tranquillo e completamente e pienamente soddisfatto.
<i>Et pro ulterioris cautele suffragio dicti domini nostri regis, emptoris, et eius heredum et successorum, dictus Arnaldus, venditor, sponte, sollemniter et legitime donavit eidem emptori, presenti et recipienti pro se suisque heredibus et subcessoribus, donationis titulo inrevocabiliter inter vivos, omne totum et quidquid dicta terra Cayvani, cum dicto eius castro, hominibus, vassallis, iuribus et pertinentiis suis predictis, predictis ducatis decem mille valeret in quacunque quantitate consistat vel ascendat magna maxima sive parva;</i>	E per volontà di ulteriore tutela del detto signore nostro re, compratore, e dei suoi eredi e successori, il detto <i>Arnaldus</i> , venditore, spontaneamente, sollemnemente e legittimamente donò allo stesso compratore, presente e ricevente per sé e per i suoi eredi e successori, a titolo di donazione irrevocabile tra vivi, ogni e qualsiasi cosa la detta terra di <i>Cayvani</i> , con il suo detto castello, uomini, vassalli, diritti e le sue predette pertinenze, per i predetti ducati diecimila valesse in qualsiasi quantità consista o ammonti grande massima o piccola;
<i>etiam si in venditione predicta dictus Arnaldus, venditor, deceptus esset, ultra dimidiam justii pretii, vel aliter circumscriptus, per eundem dominum nostrum regem, emptorem, comodolibet dici posset, quam dictus venditor dixit se facere et fecisse, ut supra, propter in minimas ingentesque gratias quas habuit et habet a dicto domino nostro re.</i>	anche se nella predetta vendita il detto <i>Arnaldus</i> , venditore, fosse stato ingannato, oltre la metà del giusto prezzo, o altrimenti raggirato, dallo stesso signore nostro re, compratore, in qualsiasi modo potesse dirsi, il che il detto venditore disse che faceva e aveva fatto, come sopra, per le minime e grandissime grazie che ha avuto e ha dal detto signore nostro re.
<i>Ad habendum siquidem ex nunc in antea tenendum et poxi(den)dum, d(o)na(n)du(m), uti fruendum, vendendum, alienandum dictam terram Cayvani, supra consistentem cum eius castro seu fortellitio, hominibus, vassallis, redditibus, rendentibus, domibus, terris, startiis,</i>	Affinché possa se mai da ora in poi tenere e possedere, donare, fruirne gli utili, vendere, alienare la detta terra di <i>Cayvani</i> , sopra consistente con il suo castello o fortilizio, uomini, vassalli, redditi, tributi, case, terre, campi, boschi, diritti e tutte le sue pertinenze e

<p><i>nemoribus, iuribus et pertinentiis suis omnibus et aliis supradictis per dictum dominum nostrum regem, emptorem, et eius heredes et successores, donandum, cedendum, permutandum ac faciendum et disponendum, de cetero de dicta terra ut supra vendita et consistente iuribus et pertinentiis eius et aliis supradicti(s) quidquid eidem domino nostro emptori regi et suis heredibus et successoribus placuerit et melius visum erit.</i></p>	<p>le altre cose anzidette per il detto signore nostro re, compratore, e i suoi eredi e successori, a donare, cedere, permutare e fare e disporre di altro a riguardo della detta terra come sopra venduta e consistente con i suoi diritti e pertinenze e le altre cose anzidette qualsiasi cosa allo stesso signore nostro re compratore e ai suoi eredi e successori fosse gradito e meglio sembrasse.</p>
<p><i>Cedens nihilominus, transferens ex dicte venditionis causa prefatus Arnaldus, venditor, eidem domino nostro regi, emptori, presenti, recipienti et stipulanti ut supra omne ius omnemque actionem, dominium et proprietatem realem et personalem, utilem et directam, mistam et in rem scriptam et omnem et quamcunque aliam ipsi Arnaldo competens, competentem, competiturum et competituram acquisitum et acquisitam, et maxime rigore et titulo em[p]tionis per eum facto a dicto domino Nicolao Maria Buczuto et quocunque alio iure titulo sine causa vel occasione quacunque in et super dicta terra Cayvani, ut supra consistente cum iuribus et pertinentiis suis et aliis supradictis, ac contra et adverse personas quascunque ratione terre predictae iurium et pertinentiarum eius predictorum [63.<sup>v</sup>].</i></p>	<p>L'anzidetto <i>Arnaldus</i>, venditore, cedendo nondimeno, trasferendo in conseguenza della detta vendita allo stesso signore nostro re, compratore, presente, ricevente e stipulante come sopra ogni diritto e ogni azione, dominio e proprietà reale e personale, utile e diretta, mista e scritta in atti e ogni e qualsiasi altra allo stesso <i>Arnaldo</i> competente, o che sarà competente, acquisito e acquisita, e massimamente con rigore e per il titolo di acquisto da lui fatto dal detto domino <i>Nicolao Maria Buczuto</i> e per qualsiasi altro diritto o titolo senza causa o occasione qualsiasi in e sopra la detta terra di <i>Cayvani</i>, come sopra consistente con i suoi diritti e pertinenze e le altre cose anzidette, e contro anche le persone per qualsivoglia ragione avversarie degli anzidetti diritti e pertinenze della terra predetta.</p>
<p><i>In quedam quod ex nunc in antea liceat et licitum sit dicto domino nostro regi, emptori, et suis heredibus et successoribus predictam terram Cayvani, ut supra consistentem cum dictis eius iuribus, pertinentiis et aliis supradictis, ut supra venditam tenere et poxidere et, ex ea iura, redditus, fructus et proventus colligere, percipere et habere pacifice et quiete et omnia alia in iudicio et extra iudicium facere et generaliter exercere; que ad modum dictus venditor ante dictam factam venditionem facere poterat et valebat, ponens exinde dictus Arnaldus, venditor, eundem dominum nostrum regem, emptorem, presentem, recipientem, ut supra stipulantem, in locum vicem dominium, privilegium et gradum suum, dicte terre ut supra vendite et cuiusque partis ipsius iurium et pertinentiarum eius predictorum; et constituens eundem dominum regem, emptorem, presentem et volentem procu(rat)(or)em in rem suam propriam</i></p>	<p>Nelle quali cose che da ora in poi sia consentito e sia lecito al detto signore nostro re, compratore, e ai suoi eredi e successori la predetta terra di <i>Cayvani</i>, come sopra consistente con i detti suoi diritti, pertinenze e le altre cose anzidette, come sopra venduta tenere e possedere e, per tali diritti, redditi, frutti e proventi raccogliere, percepire e avere pacificamente e quietamente e tutte le altre cose in giudizio e extra giudizio fare e in generale esercitare; qualsiasi cosa il detto venditore prima della detta compiuta vendita poteva ed era in grado di fare, ponendo pertanto il detto <i>Arnaldus</i>, venditore, lo stesso signore nostro re, compratore, presente, ricevente, come sopra stipulante, in sua vece dominio, privilegio e grado suo, della detta terra come sopra venduta e degli anzidetti diritti e pertinenze di ogni parte della stessa; e costituendo lo stesso signore re, compratore, presente e volente procuratore in bene suo proprio poiché il detto venditore</p>

<i>quoniam dictus venditor nullum ius nullamque actionem, proprietatem, dominium vel privilegium, sibi aut suis, vel alteri cuicunque persone retinuit, seu quomodolibet reservavit, nisi feudale servitium supradictum, et alia que regie curie debentur maioris dominii ratione.</i>	nessun diritto e nessuna azione, proprietà, dominio o privilegio, per sé o per i suoi, o per qualsiasi altra persona mantenne, o in qualche modo riservò, se non il servizio feudale anzidetto, e altre cose che alla regia curia sono dovute a ragione del maggiore dominio.
<i>Et constituit se ex nunc in antea dictus venditor dictam terram Cayvani, ut supra venditam cum dictis eius iuribus et pertinentiis et aliis supradictis, procuratorio nomine, pro parte dicti domini nostri regis, emptoris, et eius heredum et successorum, tenere et etiam possidere donec dictus dominus noster rex, emptor, vel eius heredes et successores, per se vel alium aut alios eius nomine, corporalem et vacuum possessionem dicte terre, ut supra vendite, et consistentis et cuiusque partis ipsius, ut expedit, adepti fuerint et co(r)poraliter assecuti.</i>	E costituì sé stesso da ora in poi il detto venditore la detta terra di Cayvani, come sopra venduta con i detti suoi diritti e con le pertinenze e le altre cose anzidette, a titolo di procuratore, per conto del detto signore nostro re, compratore, e dei suoi eredi e successori, a tenere e anche possedere finché il detto signore nostro re, compratore, o i suoi eredi e successori, per sé stesso o per altro o altri in suo nome, abbiano ottenuto e corporalmente conseguito, come è utile, corporale e libero possesso della detta terra, come sopra venduta, e consistente e di ogni parte della stessa.
<i>Quam apprehendendi, capiendi, tenendi et possidendi, deinceps autore propria absque iussu vel licentia iudicis, magistratus sive procuratoris solum presentis instrumenti vigore, et nunc dictus venditor potestatem omnimodam et plenariam dedit, tribuit et concessit eidem domino nostro regi emptori et suis heredibus et successoribus;</i>	Della quale prendere possesso, occupare, tenere e possedere, di poi per propria volontà senza comando o permesso di giudice, magistrato o procuratore soltanto con la forza del presente strumento, e ora il detto venditore potestà completa e plenaria diede, attribuì e consegnò allo stesso signore nostro re compratore e ai suoi eredi e successori;
<i>volens et statuens expresse dictus venditor quod hui(usmo)di p(re)caria possessio et investitura per fustem (vn) locum et effectum habeat vere realis et corporalis possessionis dicte terre Cayvani, ut supra vendite, et cuiusque partis ipsius iurium et pertinentiarum eius predictorum lege, iure, usu, consuetudine et consuetudine quamlibet non obstante et quod liceat et licitum sit dicto emptori et dictis suis heredibus et subcessoribus quancunque voluerint dictum (pactum) auctoritate propria revocare;</i>	volendo e stabilendo espressamente il detto venditore che il precario possesso e investitura per fustem così fatto abbia luogo ed effetto di vero reale e corporale possesso della detta terra di Cayvani, come sopra venduta, e di ogni parte della stessa e dei suoi predetti diritti e pertinenze, per quanto non contrastante con legge, diritto, uso, costituzione e consuetudine, e che sia permesso e sia lecito al detto compratore e ai detti suoi eredi e successori in qualsiasi modo volessero il detto patto revocare con propria autorità;
<i>a manu cuiuscunque detentoris et possessoris ipsius terre ut supra consistentis et per sollendem et legitimam stipulationem promisit et convenit dictus Arnaldus, venditor, ac se ipsum eiusque heredes, successores et bona eius omnia mobilia et stabilia, burgensatica et feudalalia, presentia et futura ubicunque sita et posita et in quibuscunque consistentis, et alia queque bona, et illa que sine spetiali pacto obligari non possunt, usque ad legem et preter</i>	dalla mano di qualunque detentore e possessore della stessa terra come sopra consistente e per solenne e legittimo patto promise e convenne il detto Arnaldus, venditore, e sé stesso e i suoi eredi, successori e tutti i loro beni mobili e stabili, burgensatici e feudali, presenti e futuri dovunque siti e posta e in qualsiasi cosa consistenti, e qualsiasi altro bene, e quelli che senza speciale patto non si possono obbligare, fino a quanto previsto dalla legge e oltre, allo

<i>legem eidem domino nostro regi presenti, recipienti, et ut supra [64.<sup>7</sup>] stipulanti pro se et suis heredibus et successoribus soleniter et legitime obligavit venditionem et alienationem predictas ac omnia et et singula suprascripta et infrascripta impresenti instrumento con(t)ent(a)</i>	stesso signore nostro re presente, ricevente, e come sopra stipulante per sé e per i suoi eredi e successori solennemente e legittimamente obbligò la vendita e l'alienazione predette e tutte le cose ogni singola cosa soprascritta e infrascritta nel presente strumento contenute
<i>[...]nda et presens instrumentum omni futuro tempore ratas, gratas et firmas, grata et firma, ratum, gratum et firmum, habere, tenere et inviolabiliter observare, ac haberi, teneri et observari facere, et contra ea vel ipsorum aliquod non facere, dicere, opponere, allegare vel venire nec eundem dominum nostrum regem emptorem eiusque heredes et subcessores super poessione et tenuta dicte terre Cayvani turbare, vexare vel impetere aut aliquatenus molestare ad penam et sub penam dupli pecunie pretii venditionis premissae pro reali observatione omnium et singulorum predictorum, medietate vel ipsi(us) pene in eam commicti contingat regio fisco vel alteri cuicunque curie ecclesiastice vel seculari in qua de premissis ***** forte contingat applicanda;</i>	<i>[...]nda e il presente strumento in ogni futuro tempo deliberate, accettate e ferme, deliberati, accettati e fermi, considerare, mantenere e inviolabilmente osservare, e far considerare, mantenere e osservare, e contra di loro o qualcuna di loro non agire, dire, opporsi, addurre o venire nè lo stesso signore nostro re compratore e i suoi eredi e successori sopra il possessoe la gestione della detta terra di Cayvani turbare, vessare o assalire o in qualche modo molestare alla pena e sotto la pena del doppio in denaro del prezzo di vendita premesso per l'effettivo rispetto di tutte le cose predette e di ognuna di esse, metà cioè della stessa pena commessa contro di quella spetti al fisco regio o ad altra qualsiasi curia ecclesiastica o secolare in cui a riguardo delle cose premesse ***** eventualmente capiti che siano da applicare;</i>
<i>et reliqua ipsius pene, medietate dicto domino nostro rege, emptori, et suis heredibus et successoribus, applicanda me infrascripto notario publico, tanquam persona publica, medietatem dicte pene pro parte eiusdem fisci a dicto domino nostro rege, emptore, pro se et suis heredibus et successoribus, et reliquam medietatem pene eiusdem a dicto venditore soleniter et legitime stipulante penam ipsam.</i>	e la rimanente metà della stessa pena al detto signore nostro re, compratore, e ai suoi eredi e successori, da applicare da me sottoscritto notaio pubblico, come persona pubblica, metà della detta pena per la parte del suo fisco dal detto signore nostro re, compratore, per sé e i suoi eredi e successori, e la rimanente metà della stessa pena dal detto venditore solennemente e legittimamente stipulante la stessa pena.
<i>Acto inter partes ipsas expresse quod dictus venditor pro em[p]tione dicte terre aliorumque supra venditorum eiusque heredes et successores ipsiusque et illorum bona et predicto domino nostro regi et eius heredibus et successoribus aut ab eis jus et causam habentibus nullatenus teneatur sicque dictus venditor sibi expresse reservavit.</i>	Stabilito tra le stesse parti espressamente che il detto venditore per la compera della detta terra e delle altre cose sopra vendute e i suoi eredi e successori e i loro beni e al predetto signore nostro re e i suoi eredi e successori o da loro aventi diritto e causa aventi in nessun modo sia vincolato e così il detto venditore a sé stesso espressamente riservò.
<i>Et renunciavit dictus Arnaldus, venditor, supra premissis et quolibet premissorum, ex certa eius scientia, omnibus legibus exceptionibus per quas et que se posset deffundere et tueri omnibus iuribus canonicis et civilibus exceptionibus, questionibus, compensationibus et allegationibus atque defensionibus iuris et</i>	E rinunziò il detto Arnaldus, venditore, sopra le cose premesse e per ciascuna di esse, per sicura sua consapevolezza, a tutte le eccezioni di legge per le quali e con le quali si potesse difendere e tutelare con tutti i diritti canonici e le civili eccezioni, questioni, compensazioni e rimostranze e difese di diritto e di fatto, con i



<i>facti, quibus et p(ro)p(ter) que dictus venditor vel eius heredes et subcessores contra et adversus predicta vel aliquod predictorum venire posset quoquomodo vel ab ipsorum abservantia se tueri de vi(c)e vel de facto.</i>	quali e per i quali il detto venditore o i suoi eredi e successori contro e in contrasto delle cose predette o di qualcuna di esse potesse venire in qualsiasi modo o dall'osservanza delle stesse difendersi indirettamente o nei fatti.
<i>Et pro reali observatione omnium premissorum, dictus Arnaldus, venditor, ad sancta quatuor Dey evangelia tactis scripturis prestitit iuramentum.</i>	E per la reale osservanza di tutte le cose premesse, il detto <i>Arnaldus</i> , venditore, toccate le scritture prestò giuramento presso i santi quattro evangeli di Dio.
<i>Unde ad futuram rey memoriam ac certitudinem et cautelam dicti domini nostri regis eiusque heredum et successorum factus est de premissis hoc presens publicum instrumentum per me notarium infrascriptum, loco, die, mense, inditione et anno predictis, presentibus pro testibus ad hec vocatis spetialiter et assumptis, spectabilibus et magnificis viris Gullielmo Raimundo de Montechateno, comite Adernoni, ac magistro justitiario regno Sicilie [64.<sup>v</sup>] [...]<i>emoris Carmilengo Raimundo Paloma et legum doctore Matheo Joannis, secretario consilarii a(c) Gullielmo Marcho Cer(n)ello, mediatore negotiorum curie domini regis predicti et aliis plurimis adstantibus.</i></i>	Pertanto a futura memoria del re e certezza e tutela del detto signore nostro re e dei suoi eredi e successori fu fatto a riguardo delle cose premesse questo presente pubblico strumento da me notaio infrascritto, nel luogo, giorno, mese, indizione e anno predetti, presenti come testimoni a queste cose specialmente chiamati e assunti, i rispettabili e magnifici uomini <i>Gullielmo Raimundo di Montechateno</i> , conte di <i>Adernoni</i> , e maestro giustiziere del regno di <i>Sicilie</i> [...] <i>emoris Carmilengo Raimundo Paloma</i> e il dottore in legge <i>Matheo Joannis</i> , segretario consigliere e <i>Gullielmo Marcho Cernello</i> , mediatore delle attività della curia del signore re predetto e altri più presenti.
(più verso destra) <i>Sign(signum crucis)um mei Arnaldi Folleda, prothonotarius dicti serenissimi domini regis, in ipsius regnis et terris occidius<sup>1</sup> eiusque auctoritate notarii publici per totam terram et donationem suam.</i>	(più verso destra) Segno (segno della croce) di me <i>Arnaldi Folleda</i> , protonotaio del detto serenissimo signor re, nei suoi regni e terre occidentali e con la sua autorità di notaio pubblico per tutta la sua terra e donazione.
<i>Qui premissis ut premittitur interfui hocque publicum instrumentum recepi et publicavi et per alium mey vice scriptum clausi et signo meo solito artis not(or)r(i)e signavi; corrigitur in lineis XVII, “se vocavit, tenuit et reputavit bene contentum solutum pacatum”, XVII(m) “irrevocabiliter”, et alibi in eadem “pb duc. decem mille valeret”, et etiam alibi in eadem “etiam si in vendi” et XXXIII(m) “et singula suprascripta etc.”</i>	Le quali cose premesse, come si premette, fui presente e questo pubblico strumento ho recepito e pubblicato e per altro scritto del mio vice chiusi e con il mio solito sigillo dell'arte notarile contrassegnai; si corregge nelle linee XVII, “se vocavit, tenuit et reputavit bene contentum solutum pacatum”, XVII(m) “irrevocabiliter”, et alibi in eadem “pb duc. decem mille valeret”, e anche altrove nella stessa “etiam si in vendi” e XXXIII(m) “et singula suprascripta etc.”
[65. <sup>f</sup> ] (bianco)	(bianco)
[65. <sup>v</sup> ] (di un'altra mano, scrittura del XVII° sec.) <i>Copia instrumenti venditionis terre Cayvani facte per Raynaldum Sans E.mo d. r. Alfonso, presentata ad pro. Bald[essarem] [M]artonem, iuri passus.</i>	(di un'altra mano, scrittura del XVII° sec.) <i>Copia di strumento della vendita della terra di Cayvani fatta da Raynaldum Sans all'E.mo signor re Alfonso, presentata al pro. Baldessarem Martonem, secondo il diritto.</i>

<sup>1</sup> Verosimilmente *occiduis*.

(margine inferiore, della stessa scrittura del testo) <i>Fuit privilegium not. per totum regnum sine potestate pro Ber(nard)ino magistri An(tonio) Domacchiagodina.</i>	(margine inferiore, della stessa scrittura del testo) Il privilegio fu reso noto in tutto il regno senza potestà da <i>Antonio Domacchiagodina</i> per il maestro <i>Bernardino</i> .
---	---

## Cap. 4 - Altri documenti dall'Archivio Caetani

In questo capitolo sono riportati altri ventitré documenti dall'Archivio Caetani, e precisamente dal sito: <https://www.fondazionecamillocaetani.it/biblioteca-digitale/>

Un ventiquattresimo documento ricavato dallo stesso sito sarà riportato nel capitolo successivo.

### § 4.1 - Promessa di rivendita del casale di Sant'Arcangelo in Terra di Lavoro (1379)

**C-1379.11.17. 2642.**

**17 febbraio 1379**

Napoli — Isabella da Celano, contessa di Sant'Agata e Monteodorisio, secondo precedenti accordi, promette di rivendere, per 1080 once, il casale di Sant'Arcangelo in Terra di Lavoro al suo primogenito Carlo d'Artus, conte di Sant'Agata.

Arc. Caet., Prg. n. 2642. Originale, con sottoscrizioni autografe. Nel verso note del sec. XIV: a) *Caroli comitii Artus*; b) *instrumentum pacti rivendicionis casalis Sancti Archangeli cum certis pactis et convencionibus*; *segnature*, del sec. XVII: n. 2 ; n. 108; del sec. XIX: *XLI. n. 79*.

✱ <i>Anno a nativitate millesimo trecentesimo septuagesimo nono, regnante Iohanna, regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerij ac Pedimontis comitissa, regnorum eius anno tricesimo septimo, die septimo decimo mensis februarii, secunde indictionis, Neapoli.</i>	✱ Nell'anno dalla natività millesimo trecentesimo settantesimo nono, regnante Iohanna, regina di Ierusalem e Sicilie, del ducato di Apulie e del principato di Capue, contessa di Provincie e Forcalquerij e Pedimontis, nell'anno trentesimo settimo dei suoi regni, nel giorno decimo settimo del mese di febbraio della seconda indizione, Neapoli.
<i>Nos Nicolaus de Anglono de Neapoli, per provincias Terrelaboris et comitatus Molisii ac Principatus citra ultraque serras Montorij ad contractus iudex, Disiatus de Cioffo de Vico, per regnum Sicilie regia et reginali autoritate notarius, et testes subscripti notumfacimus quod, in nostri presencia constitutis magnificis personis domina Ysabella de Celano, comitissa Sancte Agathes et Montis Odorisij, in viduytate existente, more nobilium et iure francorum vivente, pro se, et suis heredibus et successoribus, ex parte una, et Carulo Artus, comite Sancte Agathes, filio primogenito eiusdem domine comitis, pro se et suis heredibus et successoribus, ex parte altera:</i>	Noi, Nicolaus de Anglono di Neapoli, giudice ai contratti per le province di Terrelaboris e della contea del Molisii e dei Principatus al di qua e oltre le serre di Montorij, Disiatus de Cioffo di Vico, per autorità del re e della regina notaio per il regno di Sicilie, e i testimoni sottoscritti, rendiamo noto che, costituitisi in nostra presenza le magnifiche persone domina Ysabella de Celano, contessa di Sancte Agathes e di Montis Odorisij, in stato vedovile, vivente secondo il costume dei nobili e il diritto dei Franchi, per sé e per i suoi eredi e successori, da una parte, e Carulo Artus, conte di Sancte Agathes, figlio primogenito della stessa signora contessa, per sé e per i suoi eredi e successori, dall'altra parte:
<i>asseruerunt partes unanimiter quod olim ipse comes Sancte Agathes, possidens immediate et in capite a curia reginali, sub certo servicio seu adoha curie ipsi prestando, casale Sancti Archangeli, situm in provincia Terrelaboris, cum hominibus, vassallis, feudotarijs, subfeudotarijs, iuribus, rationibus et pertinentiis suis omnibus, francum quidem dictum casale,</i>	le parti dichiararono concordemente che un tempo lo stesso conte di Sancte Agathes, possedendo direttamente e in capo dalla curia della regina, sotto un certo servizio o adoha da prestare alla stessa curia, il casale di Sancti Archangeli, sito in provincia di Terrelaboris, con uomini, vassalli, feudatari, subfeudatari, con tutti i suoi diritti, ragioni e pertinenze, invero il

<i>liberum et exemptum ab omni obligacione et ypothecacione, onere et prestacione, excepto a predicto feudali servicio et his que debentur ex natura feudi:</i>	detto casale franco, libero e esente da ogni obbligazione e ipoteca, onere e prestazione, eccetto il predetto servizio feudale e le cose che sono dovute per la natura del feudo:
<i>olim ipse comes casale Sancti Archangeli cum integro statu suo vendidit et per fustem tradidit eidem comitisse, recipienti pro se, heredibus et successoribus suis, pro pretio unciarum mille octuaginta in carlenis argenti, sexaginta per unciam computatis, quas uncias comes recepit a comitissa, prout in instrumento puplico facto Neapoli per manus mei notarii Disiati, subscripto subscriptione mei iudicis Nicolai et testibus in numero sufficienti vallato:</i>	che un tempo lo stesso conte vendette e per investitura consegnò il casale di <i>Sancti Archangeli</i> con il suo integro stato alla stessa contessa, che lo ricevette per sé e per i suoi eredi e successori, per il prezzo di mille ottanta once in carlini d'argento, calcolati sessanta per oncia, le quali once il conte ricevette dalla contessa, come nello strumento pubblico fatto in <i>Neapoli</i> per mano di me notaio <i>Disiati</i> , con la sottoscrizione di me giudice <i>Nicolai</i> e avallato da testimoni in numero sufficiente:
<i>prefata comitissa promisit et convenit eidem comiti casale Sancti Archangeli cum integro statu suo, nil de eo sibi retento vel reservato, revendere eidem comiti vel heredibus et successoribus suis pro dicto precio unciarum mille octuaginta in carlenis argenti, sexaginta per unciam computatis, quandocumque dictas uncias assignaverint vel assignare fuerint parati ipsi domine comitisse vel heredibus suis:</i>	la predetta contessa promise e convenne con lo stesso conte di rivendere il casale di <i>Sancti Archangeli</i> con il suo integro stato, niente di quello per sé trattenuto e riservato, allo stesso conte o ai suoi eredi e successori per il detto prezzo di mille ottanta once in carlini d'argento, calcolati sessanta per oncia, allorché avessero consegnato o fossero pronti a consegnare le dette once alla stessa signora contessa o ai suoi eredi:
<i>ita quod ipsa comitissa non teneatur ad defensionem vel eviccionem aliquam nisi a se ipsa tantum et ab habentibus causam ab eo, et interim dictum casale promisit non alienare et tradere eidem comiti vel eius heredibus et successoribus dictum casale, ita quod ex tunc in antea sit in dominio et possessione ac potestate dicti comitis suorumque heredum et successorum;</i>	di modo che la stessa contessa non sia tenuta a difesa o rivendicazione alcuna se non da sé stessa soltanto e dagli aventi causa da lui, e nel frattempo promise di non alienare il detto casale e di rimettere allo stesso conte o ai suoi eredi e successori il detto casale, di modo che da ora in poi sia in dominio e possesso e potestà del detto conte e dei suoi eredi e successori;
<i>acto eciam inter partes quod, ubi ipse comes vel sui heredes et successores quandocumque parati fuerint dictas uncias assignare et ipsa comitissa esset forte absens vel recusaret vel non esset procurator pro ea qui potestatem habeat recipiendi dictam pecuniam et faciendi revencionem, eo casu liceat eidem comiti suisque heredibus dictas uncias mille octuaginta ad opus eiusdem comitisse deponere penes edem sacram in Neapoli vel in alio loco tuto in civitate Neapolis et ipso facto dictum casale sit inemptum et liberum a vendicione predicta facta dicte comitisse, et possit ipse comes et liceat sibi et suis heredibus et successoribus facere de ipso casali pro eius voluntatis arbitrio, et eo casu</i>	stabilito anche tra le parti che, laddove lo stesso conte o i suoi eredi e successori allorché saranno pronti a consegnare le dette once e la stessa contessa fosse per caso assente o si rifiutasse o non vi fosse procuratore per lei che abbia la potestà di ricevere il detto denaro e di fare la rivendita, in quel caso sia lecito allo stesso conte e ai suoi eredi di deporre le dette mille ottanta once a disposizione della stessa contessa presso una sede sacra in <i>Neapoli</i> o in altro luogo sicuro nella città di <i>Neapolis</i> e per tale fatto il detto casale sia non venduto e libero dalla predetta vendita fatta alla detta contessa, e possa lo stesso conte e sia lecito a sé stesso e ai suoi eredi e successori fare dello stesso casale

<i>comitissa aut sui heredes non possint obstare quod dictum casale non fuerit nec sit per comitissam venditum.</i>	secondo l'arbitrio della propria volontà, e in quel caso la contessa o i suoi eredi non possano obiettare che il detto casale non sia stato nè sia venduto dalla contessa.
<i>Item fuit expresse conventum inter paties quod, ubi dicta comitissa fecerit aliquas frabicas<sup>1</sup> necessarias seu reparaciones in dicto casali seu domibus et bonis eius, quod comes teneatur eidem comitisse satisfacere illud quod expendiderit.</i>	Poi fu espressamente convenuto tra le parti che, laddove la detta contessa avesse fatto qualche costruzione necessaria o riparazioni nel detto casale o nelle case e nei beni dello stesso, che il conte sia tenuto a pagare alla stessa contessa quello che aveva speso.
<i>Et cum alia convencione quod, ubi dicta comitissa fecerit interim, durante dicta vendicione sibi facta, aliquas donaciones seu concessiones de bonis excadecialibus et que devolventur ad manus eiusdem comitisse per mortem aliquorum vassallorum dicti casalis seu aliter seu quibuscumque personis et servitoribus suis fidelibus de Regno, reservatis semper redditibus et censibus consuetis curie comitis supradicti, comes promisit illa rata habere</i>	E con l'altro accordo che, laddove la detta contessa avesse fatto nel frattempo, nel tempo dalla detta vendita fatta alla stessa, qualche donazione o concessione dei beni <i>excadeciales</i> <sup>2</sup> e che sono devoluti nelle mani della stessa contessa per morte di qualche vassallo del detto casale o altrimenti e per qualsivoglia persona e servitore suoi fedeli del Regno, riservati sempre i tributi e censi consueti della curia del conte anzidetto, il conte promise di considerare tali cose approvate:
<i>partes obligaverunt se et earum heredes, successores et bona omnia sub pena unciarum auri trium milium, medietate reginali curie applicanda aut alteri curie ubi fuerit facta reclamacio, et reliqua medietate parti lese et observanti; reservato reginali beneplacito et assensu quatenus fuerit oportunus et bona feudalia tanguntur.</i>	le parti obbligarono sé stessi e i loro eredi e successori e tutti i beni sotto la pena di tremila once d'oro, da applicare per metà alla curia della regina o ad altra curia dove fosse fatta la rivendicazione, e per la restante metà alla parte lesa e osservante; con riserva del beneplacito e assenso della regina per quanto sarà opportuno e che riguarda i beni feudali.
<i>Item convenit inter eos quod de predictis fieri possint plura instrumenta; ad comitisse et eius heredum cautelam factum est hoc instrumentum, subscriptione mei iudicis et nostrum testimonium subscriptionibus roboratum, quod scripsi ego Disiatus notarius.</i>	Poi si convenne tra loro che delle cose predette potessero essere fatti più strumenti; a tutela della contessa e dei suoi eredi fu fatto questo strumento, con la sottoscrizione di me giudice e con le sottoscrizioni di noi testimoni, che scrissi io notaio <i>Disiatus</i> .
<i>ST. S. Nicolaus de Anglono de Neapoli iudex ad contractus. ✕ Ferrucius de Afflicto legum doctor. ✕ Magister Antonius de Anitista de Limatula phisicus. ✕ Iohannes de Iaquinto de Neapoli testis. ✕ Iohannoctus de Romano pro teste me subscripsj. ✕ Notarius Nicolaus Bayardi de Vitulano.</i>	Sottoscrissero S. <i>Nicolaus de Anglono</i> di Neapoli giudice ai contratti. ✕ <i>Ferrucius de Afflicto</i> dottore in legge. ✕ <i>Maestro Antonius de Anitista</i> di Limatula medico fisico. ✕ <i>Iohannes de Iaquinto</i> di Neapoli testimone. ✕ <i>Iohannoctus de Romano</i> come testimone sottoscrissi. ✕ Notaio <i>Nicolaus Bayardi</i> di Vitulano.

<sup>1</sup> Salzano: *fràveca* = fabbrica, edificio.

<sup>2</sup> Beni di defunti in assenza di eredi, andati cioè in *escadentia* e devoluti al pubblico, in questo caso il feudatario.

## § 4.2 - Presentazione di una richiesta da parte del notaio *Iohannes de Rosano di Cayvano* quale procuratore di una nobildonna di Napoli (1416)

**C-1416.III.24-V.25. 2648.**

**25 maggio 1416**

Napoli - I giudici della curia procedono sulla istanza di Maria Guindacia, che chiede le sia rilasciato pubblico strumento del prestito di 2000 ducati d'oro concesso ad Antonello Fuscaldo con ipoteca su Ailano e Gravinola, in conformità alla nota redatta dal defunto notaio Nicola Faro; e ordinano al notaio, al giudice per i contratti e ai testimoni che autenticchino tale nota, secondo la costituzione del Regno.

Arc. Caet., in Prg. n. 2648. Copia, Inserita in C-/1417. IX.29.

<p><i>Nos Iohannes Morisca de Neapoli, substitutus Andreucij de Musco<sup>A</sup> de Neapoli baiuli civitatis Neapolis huius presentis anni none indictionis, Nicolaus de dopno Nicolao Cincialma et Urbanus Flunczutus<sup>B</sup> de Neapoli, annales iudices civitatis Neapolis annj none indictionis, significamus vobis iudici Antonio Oliva de Neapoli, iudici ad contractus, et notario Bartholomeo Cannabazolo de Neapoli notario, nec non Iohannocto Castanea de Gaieta, Francisco Cantelmo, comite (!) Populj, notario Nicolao de Sanctorio de Montealto, presbitero Raynaldo Cotina, iudice (!) Nicolao de Petracca, Iacobo Fabario, Pertello Fabaro (!) et notario Cobello Porta, quod olim presentate fuerunt nobis et apud acta curie per dictum Andreucium baiulum littere substitutionis dicti Iohannis substituti sui, in carta bonbice scripte ac nijijs dominorum locumtenencium camerarij regni Sicilie in cera rubea sigillate, tenoris subsequentis (cf. C-1415.IX.1).</i></p>	<p>Noi <i>Iohannes Morisca</i> di <i>Neapoli</i>, sostituto di <i>Andreucij de Musco</i> di <i>Neapoli</i> balivo della città di <i>Neapolis</i> di questo presente anno della nona indizione, <i>Nicolaus</i> di domino <i>Nicolao Cincialma</i> e <i>Urbanus Flunczutus</i> di <i>Neapoli</i>, giudici annuali della città di <i>Neapolis</i> dell'anno della nona indizione, rendiamo noto a voi giudice <i>Antonio Oliva</i> di <i>Neapoli</i>, giudice ai contratti, e notaio <i>Bartholomeo Cannabazolo</i> notaio di <i>Neapoli</i>, nonché a <i>Iohannocto Castanea</i> di <i>Gaieta</i>, <i>Francisco Cantelmo</i>, conte di <i>Populj</i>, notaio <i>Nicolao de Sanctorio</i> di <i>Montealto</i>, presbitero <i>Raynaldo Cotina</i>, giudice <i>Nicolao de Petracca</i>, <i>Iacobo Fabario</i>, <i>Pertello Fabaro</i> e notaio <i>Cobello Porta</i>, che un tempo furono presentate a noi e presso gli atti della curie mediante il detto balivo <i>Andreucium</i> lettere di sostituzione del detto <i>Iohannis</i> sostituto suo, scritte in carta bombice e con le firme dei signori luogotenenti del camerario del regno di Sicilia con sigillo in cera rossa, del seguente tenore (cf. C-1415.IX.1).</p>
<p><i>Postquam, dum olim die vicesimo quarto proximi preteriti mensis marcij, presentis anni none indictionis, nos substitutus et iudices curie regeremus in ecospectu gradum (!) ecclesie Sancti Paulj Maioris de Neapoli, iuxta palacium universitatis hominum civitatis Neapolis, ubi civilis curia baiulorum et iudicum civitatis Neapolis consuevit regi et regitur, una cum notario Iacobo Inutulo et Martucio de Cioffo de Neapoli, dicte curie baiulorum et iudicum civitatis Neapolis regia auctoritate actorum notariis, comparuit coram nobis pro tribunali sedentibus notarius Iohannes de Rosano de Cayvano, procuratore (!) magnifice mulieris domine Marie Guindacie de Neapoli,</i></p>	<p>Dopo ciò, mentre già nel giorno ventesimo quarto del vicino trascorso mese di marzo, del presente anno della nona indizione, noi sostituto e giudici della curia reggevamo in cospetto dei gradini della chiesa di <i>Sancti Paulj Maioris</i> di <i>Neapoli</i>, vicino al palazzo dell'università degli uomini della città di <i>Neapolis</i>, dove la curia civile dei balivi e dei giudici della città di <i>Neapolis</i> era solito che fosse retta ed è retta, insieme con il notaio <i>Iacobo Inutulo</i> e <i>Martucio de Cioffo</i> di <i>Neapoli</i>, della detta curia balivi e giudici della città di <i>Neapolis</i> per regia autorità notai degli atti, comparve davanti a noi sedenti come tribunale il notaio <i>Iohannes de Rosano</i> di <i>Cayvano</i>,</p>

<p><i>de cuius procuracione nobis et curie constat, et obtulit in iudicio et apud acta curie petitionem tenoris subsequenteris:</i></p>	<p>procuratore della magnifica donna sposata domina <i>Marie Guindacie</i> di <i>Neapoli</i>, della cui procura risulta a noi e alla curia, e presentò in giudizio e presso gli atti della curia una richiesta del seguente tenore:</p>
<p><i>Coram vobis, baiulo vel eius substituto et iudicibus curie causarum civilium civitatis Neapolis suisque districtus huius presentis annj none indictionis, et vestra curia exponit notarius Iohannes de Rosano de Cayvano procuratore (!) magnifice mulieris domine Marie Guindacie de Neapoli, de cuius procuracione apud acta curie vestre plene constat, dicens quod olim die octavodecimo mensis ianuarij, secunde indictionis proxime preterite, Neapoli, magnificus Antonellus de Fiscaldo, baroniarum Fiscaldi et Aylani dominus, in publico testimonio constitutus, coram iudice, notario et testibus, confessus fuit, ad interrogationem prefate Marie sibi factam, se habuisse mutuo gratis et amore ab eadem Maria ducatorum duomilia aurj venetorum; quos Antonellus convenit pro se et suis heredibus et successoribus restituere eidem Marie vel suis heredibus usque ad annum unum complendum, ex tunc in antea computandum, necnon curare quod domina Ceccarella Guindacia, uxor eius, deberet consentire obligacionj predictae pro omnibus dotibus suis ter[c]iarie dodarij et alijs iuribus suis usque ad menses sex, ex tunc in antea numerandos;</i></p>	<p>Davanti a voi, <i>balivo</i> o suo sostituto e giudici della curia delle cause civili della città di <i>Neapoli</i> e del suo distretto di questo presente anno della nona indizione, e alla vostra curia espone il notaio <i>Iohannes de Rosano</i> de <i>Cayvano</i> procuratore della magnifica donna sposata domina <i>Marie Guindacie</i> di <i>Neapoli</i>, della cui procura presso gli atti della vostra curia pienamente risulta, dicendo che in passato nel giorno decimo ottavo del mese di gennaio, della seconda indizione prossima trascorsa, in <i>Neapoli</i>, il magnifico <i>Antonellus de Fiscaldo</i>, signore delle baronie di <i>Fiscaldi</i> e <i>Aylani</i>, costituito in pubblica testimonianza, davanti al giudice, al notaio e testimoni, dichiarò, in risposta a domanda fatta allo stesso della predetta <i>Maria</i>, di aver avuto un prestito senza interessi e per affetto dalla stessa <i>Maria</i> di duemila ducati d'oro veneti; i quali <i>Antonellus</i> convenne per sé e i suoi eredi e successori di restituire alla stessa <i>Marie</i> o ai suoi eredi entro il compimento di un anno, da calcolare da allora in poi, nonché di aver cura che domina <i>Ceccarella Guindacia</i>, moglie dello stesso, dovesse acconsentire alla predetta obbligazione per tutti i suoi beni dotali per la terza parte della dote e per altri diritti suoi entro mesi sei, da calcolare da allora in poi;</p>
<p><i>et pro predictis observandis obligavit se Antonellus et suos heredes, successores et bona omnia feudalialia, que ipse possidet in regno Sicilie immediate et in capite a regia curia, et specialiter obligavit, ypothecavit et anteposuit loco specialis obligacionis et pignoris baroniam Aylanj et castrum Gravinule, sita in provincia Terrelaboris, cum hominibus, vassallis, casalibus, iuribus, rationibus et pertinencijs eorum omnibus et cum integro statu ipsorum, et quam baroniam et castrum debitor asseruit se possidere, immediate et in capite, tanquam verum dominum et patronum, a regia curia, sub certo feudali servizio seu adoha ipsi regie curie prestando et hijs que debentur ex natura feudi et neminj aliter</i></p>	<p>e per rispettare le cose predette <i>Antonellus</i> obbligò sé stesso e i suoi eredi, successori e tutti i beni feudali, che lo stesso possiede nel regno di <i>Sicilie</i> direttamente e personalmente dallo regia curia, e in modo speciale obbligò, ipotecò e antepose come speciale obbligazione e pegno la baronia di <i>Aylanj</i> e il castro di <i>Gravinule</i>, siti in provincia di <i>Terrelaboris</i>, con tutti i loro uomini, vassalli, casali, diritti, ragioni e pertinenze e con l'integro stato degli stessi, e la cui baronia e castro il debitore dichiarò di possedere, direttamente e personalmente, quale vero signore e padrone, dalla regia curia, sotto un certo servizio feudale o <i>adoha</i> da prestare alla stessa regia curia e per quelle cose che sono dovute per la natura del</p>

<i>vendita, alienata vel obligata seu distracta; sub pena duplj debiti supradicti; reservato in predictis regio beneplacito et assensu.</i>	feudo e a nessuno altrimenti vendute, alienate o obbligate o separate; sotto pena del doppio del debito anzidetto; con la riserva nelle cose predette del regio beneplacito e assenso.
<i>In quo contractu mutuj intervenit pro notario quondam notarius Nicolaus Faro de Neapoli et pro iudice ad contractus intervenit condam iudex Petrus Bozonus de Neapoli, iudex ad contractus, et pro testibus intervenerunt Franciscus Cantelmus, comes Populj, notarius Nicolaus de Sanctorio de Montealto, Iohannoctus Castagna, presbiter Raynaldus Cotina, iudex Nicolaus de Petracca, Iacobus Fabarius, Pertellus Fabarius et notarius Cubellus de Porta, prout hec in prothocollo, nota seu abbreviatura scripta manu condam notarij Nicolai Faro continentur;</i>	Nel quale contratto di prestito come notaio intervenne il fu notaio <i>Nicolaus Faro</i> di <i>Neapoli</i> e come giudice ai contratti intervenne il fu giudice <i>Petrus Bozonus</i> di <i>Neapoli</i> , giudice ai contratti, e come testimoni parteciparono <i>Franciscus Cantelmus</i> , conte di <i>Populj</i> , il notaio <i>Nicolaus de Sanctorio</i> di <i>Montealto</i> , <i>Iohannoctus Castagna</i> , il presbitero <i>Raynaldus Cotina</i> , il giudice <i>Nicolaus de Petracca</i> , <i>Iacobus Fabarius</i> , <i>Pertellus Fabarius</i> e il notaio <i>Cubellus de Porta</i> , come queste cose sono contenute nel protocollo, nella nota o compendio scritte per mano del fu notaio <i>Nicolai Faro</i> ;
<i>quia antequam de predictis ad cautelam Marie assumeretur et fieret publicum instrumentum notarius Nicolaus Faro et iudex Petrus Boxonus, iudex ad contractus, fuerunt vita functi, superstitibus testibus supradictis et Antonello debitore, et interest eiusdem Marie habere de predictis instrumentum, predictus procurator petit quod, constituto vobis et dicte curie de predictis per prothocollum quondam notarij Nicolaj Faro et per testes superviventes, seu duorum ex eis ad minus testificazione iurata et recepta, iuxta sacrarum Regni constitutionum, et quod condam Nicolaus Faro fuit notarius, homo integre fame, et manus et scriptura eius nota sit alijs iudicibus atque notariis civitatis Neapolis, nec non de morte prefatorum iudicis et notarii et de alijs quod sufficient, servata dicta forma dicte constitutionis Regni et secundum observanciam vestram et vestre curie, mandatis et decernatis instrumentum dicti mutuj assumendum fore per alium notarium et subscribendum per aliquem iudicem ad contractus ex iudicibus civitatis Neapolis et per testes superviventes, dictum instrumentum assumptum eidem procuratori seu Marie assignetis pro sua cautela perpetuo valiturum.</i>	poiché prima che fosse assunto e redatto pubblico strumento a riguardo delle cose predette a tutela di <i>Marie</i> , il notaio <i>Nicolaus Faro</i> e il giudice <i>Petrus Boxonus</i> , giudice ai contratti, morirono, essendo superstiti i testimoni anzidetti e il debitore <i>Antonello</i> , ed è interesse della stessa <i>Marie</i> avere strumento delle cose anzidette, il predetto procuratore chiede che, verificate da parte vostra e della detta curia le cose anzidette mediante il protocollo del fu notaio <i>Nicolaj Faro</i> e i testimoni ancora viventi, o di due fra loro almeno per testimonianza giurata e ricevuta, secondo le sacre costituzioni del Regno, e che il defunto <i>Nicolaus Faro</i> fu notaio, uomo di integra fama, e che la sua mano e scrittura è nota agli altri giudici e notai della città di <i>Neapolis</i> , nonché della morte dei predetti giudice e notaio e delle altre cose che siano necessarie, preservata la detta forma della detta costituzione del Regno e secondo l'osservanza vostra e della vostra curia, comandate e decretiate che lo strumento del detto prestito sia redatto da altro notaio e sottoscritto da qualche giudice per i contratti fra i giudici della città di <i>Neapolis</i> e dai testimoni ancora viventi, e che il detto strumento assunto consegniate allo stesso procuratore o a <i>Marie</i> per sua tutela valido in perpetuo.
<i>Qua petitione oblata predicto die vicesimo quarto mensis marcij per exponentem, peticio</i>	La quale petitione presentata nel predetto giorno ventesimo quarto del mese di marzo



<i>ipsa per nos et nostram curiam admissa extitit.</i>	dalla esponente, la stessa petizione per noi e la nostra curia risulta ammessa.
<i>Citarj fecimus Antonellum de Fiscaldo ut, in termino sibi dato, in dicta curia conparere deberet ad opponendum causam rationabilem quare dictum instrumentum confici non deberet.</i>	Facemmo citare <i>Antonellum de Fiscaldo</i> affinché, nel termine dato allo stesso, dovesse comparire nella detta curia a opporre causa ragionevole per la quale il detto strumento non dovesse essere fatto.
<i>Quo termino veniente, quia Antonellus non conparuit, fuit per dictum notarium Iohannem contumacia accusata et habita fuit per eandem curiam pro accusata, et pecijt procurator per eandem curiam procedi ad anteriora in causa predicta quatenus de iure erat, ipsius citati in dicta curia et non conparentis eius absencia et contumacia non obstantte (!), et pecijt terminum sibi dari ad ponendum et probandum.</i>	Il quale termine venendo, poiché <i>Antonellus</i> non si presentò, fu posta accusa di contumacia dal detto notaio <i>Iohannem</i> e fu considerata come accusata dalla stessa curia, e il procuratore richiese dalla stessa curia che si procedesse ad ulteriori atti nella causa predetta poiché era di diritto, dello stesso citato nella detta curia e non l'assenza del comparente e nonostante la contumacia, e richiese che un termine allo stesso fosse dato per opporsi e fornire prove.
<i>Et datus fuit terminus per eandem curiam eidem notario Iohanni usque per totum duodecimum diem instantis mensis aprilis, presentis anni none indictionis, in contumacia Antonellj citati et non conparentis.</i>	E fu dato termine dalla stessa curia allo stesso notaio <i>Iohanni</i> fino a tutto il dodicesimo giorno del corrente mese di aprile, del presente anno della nona indizione, in contumacia di <i>Antonellj</i> citato e non comparente.
<i>Infra quem terminum notarius Iohannes procurator presentavit in dicta curia et apud acta ipsius non nullas posiciones seu articulos, nec non citarj fecit non nullos testes qui interfuerunt in contractu predicto, nec non non nullos iudices et notarios civitatis Neapolis, iuxta formam constitutionis Regni, ad iurandum super articulis memoratis;</i>	Entro il quale termine il notaio <i>Iohannes</i> procuratore presentò nella detta curia e presso gli atti della stessa alcune posizioni o articoli, inoltre fece citare alcuni testimoni che furono presenti al contratto anzidetto, nonché alcuni giudici e notai della città di <i>Neapolis</i> , secondo la forma della costituzione del Regno, a giurare sopra gli articoli ricordati;
<i>necnon citarj fecit Antonellum ut in dicto termino conpareat, ipsorum testium iuramenta visurus, et eciam Bartholomeum Cannabazolum, conservatorem actorum et prothocollorum quondam notarij Nicolai Faro ut in predicto termino in dicta curia conparere deberet ad producendum prothocollum sive notam contractus dicti mutuj, scripta manu condam notarij Nicolaj Faro.</i>	inoltre fece citare <i>Antonellum</i> affinché si presentasse nel detto termine, per vedere i giuramenti degli stessi testimoni, e anche <i>Bartholomeum Cannabazolum</i> , conservatore degli atti e dei protocolli del fu notaio <i>Nicolai Faro</i> affinché nel predetto termine dovesse comparire nella detta curia per presentare il protocollo ovvero la nota di contratto del detto mutuo, scritta per mano del fu notaio <i>Nicolaj Faro</i> .
<i>Quo termino veniente, conparuit in iudicio notarius Bartholomeus et presentavit apud acta curie prothocollum dicti notarij Nicolai, in quo contractus dicti mutui continetur et est scriptus; et interrogatus super contentis in prothocollo predicto per nos, testificatus fuit quod dicta lictera seu scriptura contractus eiusdem mutuj est scriptura quondam notarij Nicolai, que</i>	Il quale termine venendo, comparve in giudizio il notaio <i>Bartholomeus</i> e presentò presso gli atti della curia il protocollo del detto notaio <i>Nicolai</i> , in cui è contenuto ed è scritto il contratto del detto prestito; e interrogato da noi sopra i contenuti del predetto protocollo, testimoniò che il detto diploma o scrittura di contratto dello stesso prestito è scrittura del fu

<i>bene nota est eidem, et quod notarius Nicolaus fuit notarius publicus, homo integre fame et opinionis.</i>	notaio <i>Nicolai</i> , che è ben nota allo stesso, e che il notaio <i>Nicolaus</i> fu notaio pubblico, uomo di integra fama e opinione.
<i>Et similiter comparuerunt in dicta curia coram nobis non nullj ex testibus supradictis et dicti iudices et notarii de civitate Neapolis citati, qui iuraverunt: quos unum post alium semotum et in secreto examinavimus, quorum dicta et depositiones in actis dicte curie reddigi fecimus in contumacia Antonellj.</i>	E similmente si presentarono nella detta curia davanti a noi alcuni fra i testimoni anzidetti e i detti giudici e notai citati della città di <i>Neapolis</i> , i quali giurarono: i quali esaminammo ciascuno dopo che l'altro si era allontanato e in segreto, dei quali le cose dette e le deposizioni facemmo scrivere negli atti della detta curia in contumacia di <i>Antonellj</i> .
<i>Die terciodecimo mensis maij dicte none indictionis, de voluntate notarij Iohannis procuratoris, presentis in iudicio, facta fuit publicacio omnium actitatorum in causa predicta, et datus fuit terminus ad recipiendum copiam eorumdem et procedendum in causa usque per totum diem quintumdecimum presentis mensis maij in contumacia Antonellj.</i>	Nel giorno decimo terzo del mese di maggio della detta nona indizione, per volontà del notaio <i>Iohannis</i> procuratore, presente in giudizio, fu fatta la pubblicazione di tutti gli atti nella causa predetta, e fu dato termine a recepire copia degli stessi e a procedere nella causa fino a tutto il giorno decimo quinto del presente mese di maggio in contumacia di <i>Antonellj</i> .
<i>Die vicesimo dicti mensis maij, de voluntate notarij Iohannis, presentis in iudicio, renunciatum fuit in causa predicta et ad decretum conclusum, salvis allegacionibus iuris in contumacia Antonellj.</i>	Nel giorno ventesimo del detto mese di maggio, per volontà del notaio <i>Iohannis</i> , presente in giudizio, fu annunciato pubblicamente nella causa predetta e a decreto concluso, fatte salve le rimostranze di legge in contumacia di <i>Antonellj</i> .
<i>Die vicesimo primo dicti mensis maij, notarius Iohannes, de mandato nostro et nostre curie, citarj fecit Antonellum ut die lune vicesimo quinto eiusdem mensis maij in dicta curia comparere deberet ad audiendum interposicionem decreti.</i>	Nel giorno ventesimo primo del detto mese di maggio, il notaio <i>Iohannes</i> , per mandato nostro e della nostra curia, fece citare <i>Antonellum</i> affinché nel giorno della luna ventesimo quinto dello stesso mese di maggio dovesse comparire nella detta curia per ascoltare l'inserzione del decreto.
<i>Quo termino veniente, die vicesimo quinto dicti mensis maij, comparuit coram nobis notarius Iohannes et nobis et nostre curie ferj decretum postulavit in contumacia Antonellj.</i>	Il quale termine venendo, nel giorno ventesimo quinto del detto mese di maggio, si presentò a noi il notaio <i>Iohannes</i> e a noi e alla nostra curia postulò che fosse fatto il decreto in contumacia di <i>Antonellj</i> .
<i>Unde nos substitutus et iudices, diligenter inspectis tocius cause meritis et processu, quia nobis constitit omnia exposita in dicta petitione esse vera et quod dictus condam notarius Nicolaus Faro, qui gesta conscripsit, fuit notarius publicus, homo integre fame et opinionis, et manus et scriptura eius nota fuit et est iudicibus et notariis civitatis Neapolis, secundum formam constitutionis Regni, et nihil fuit per partem adversam in dicta curia positum ad elidendum intentionem partis actricis,</i>	Pertanto noi sostituto e giudici, esaminati attentamente i meriti di tutta la causa e il processo, poiché a noi risulta che tutte le cose esposte nella detta petizione sono vere e che il detto fu notaio <i>Nicolaus Faro</i> , il quale raccolse gli atti, fu notaio pubblico, uomo di integra fama e opinione, e la sua mano e scrittura fu ed è nota ai giudici e notai della città di <i>Neapolis</i> , secondo la forma della costituzione del Regno, e niente fu posto dalla parte avversa nella detta curia per cancellare l'intento della parte attrice,

<i>declaramus dictum instrumentum mutuū assumendum fore ad cautelam domine Marie.</i>	dichiariamo che il detto strumento di prestito sia redatto a tutela della domina <i>Marie</i> .
<i>Propterea vobis ex regia et reginali parte mandamus, ad penam unius augustalis ipsi curie applicanda (!), quod statim, receptis presentibus, tu notarius Bartholomeus Cannabazolus, vice condam notarij Nicolai Faro premortui, assumas et conficias publicum instrumentum; tuque iudex Antonius de Oliva de Neapoli, iudex ad contractus, vice condam iudicis Petri Buzonj premortui, pro iudice te subscribas, et vos Franciscus Cantelmus, comes Populj, notarius Nicolaus de Sanctorio de Montealto, Iohannoctus Castagna, presibiter Raynaldus Cotina, iudex Nicolaus de Petracca, Iacobus Fabarius et notarius Cubellus de Porta, prout de dicto contractu rogati fuistis, eciam pro testibus subscribatis, dictumque instrumentum domine Marie assignetis, pro sua et heredum ac successorum suorum cautela perpetuo valiturum;</i>	Pertanto a voi in nome del re e della regina comandiamo, con la pena di un augustale da pagare alla stessa curia, che immediatamente, ricevute le presenti pagine, tu notaio <i>Bartholomeus Cannabazolus</i> , vice del fu notaio <i>Nicolai Faro</i> premorto, assumi il compito di redigere pubblico strumento; e tu giudice <i>Antonius de Oliva</i> di <i>Neapoli</i> , giudice ai contratti, vice del fu giudice <i>Petri Buzonj</i> premorto, per il giudice sottoscriva, e voi <i>Franciscus Cantelmus</i> , conte di <i>Populj</i> , notaio <i>Nicolaus de Sanctorio</i> di <i>Montealto</i> , <i>Iohannoctus Castagna</i> , presbitero <i>Raynaldus Cotina</i> , giudice <i>Nicolaus de Petracca</i> , <i>Iacobus Fabarius</i> e notaio <i>Cubellus de Porta</i> , poiché foste rogati del detto contratto, come testimoni anche sottoscriviate, e il detto strumento consegniate alla domina <i>Marie</i> , per tutela sua e dei suoi eredi e successori affinché valga in perpetuo;
<i>recepto prius ab eo si pecieritis salario conpetenti, nostris auctoritate intervenientibus pariter et decreto, quod et quam nos substitutus et iudices pro tribunalj sedentes interponimus.</i>	ricevuto prima da quello se chiederete l'onorario spettante, con noi parimenti intervenenti con autorità e per decreto, il che e il quale noi sostituto e giudici sedenti come tribunale garantiamo.
<i>Presentes nostras licteras fierj fecimus nostris sigillis munitas. Datum Neapoli, anno millesimo quatricentesimo sextodecimo, die vicesimo quinto mensis maij, none indictionis.</i>	I presenti nostri diplomi ordinammo che fossero fatti muniti con i nostri sigilli. Dato in <i>Neapoli</i> , nell'anno millesimo quattrocentesimo decimosesto, nel giorno ventesimoquinto del mese di maggio, della nona indizione.

A) D'incerta lettura fra *Musco* e *Musto*. B) Incerta la lettura tra *Flunczutus* e *Fliviczutus*.

### § 4.3 - Concessione in feudo da parte della Regina Giovanna II al conte Baldassarre della Ratta di varie terre fra cui il castello di Sant’Arcangelo in Terra di Lavoro (1423)

Vol. IV, p. 35

C-1423.IX.1. 2633.

1° settembre 1423

Aversa - Giovanna II concede in feudo a Baldassarre della Ratta, conte di Caserta e di Alessano, la città di Sant’Agata de’ Goti col titolo ducale, nonché le terre di Frasso, Limatola, Rocca d’Evandro e il castello di Sant’Arcangelo in Terra di Lavoro.

<i>Iohanna secunda, Hungarie, Ierusalem et Sicilie, Dalmacie, Croacie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie Bulgarieque regina, Provincie et Forcalquerij ac Pedimontis comitissa, universis presens privilegium inspecturis. Si debet servicijs ...</i>	<i>Iohanna seconda, regina di Hungarie, Ierusalem e Sicilie, Dalmacie, Croacie, Rame, Servie, Galicie, Lodomerie, Comanie e Bulgarie, contessa di Provincie e Forcalquerij e Pedimontis, a tutti quelli che leggeranno il presente privilegio. Se è dovuto per i servizi ...</i>
<i>Actendentes merita devocionis et fidei Baldassar de la Racht, Caserte et Alexanj comitis, consiliarij et fidelis nostri, necnon servicia per eum maiestati nostre prestita queve prestat et speramus ipsum inposterum prestiturum, Baldassarri comiti et suis utriusque sexus heredibus, ex suo corpore legitime descendentibus, inperpetuum, infrascriptas civitatem et terras, videlicet civitatem Sancte Agates, de provincia Principatus ultra, Frassum, Limatulam, Roccham de Vandrj et castrum Sancti Archangelj, de provincia Terre Laboris: que civitas et terre habent hos fines, videlicet:</i>	<i>Rivolgendo l’attenzione ai meriti di devozione e fedeltà di Baldassar de la Racht, conte di Caserte e Alexanj, consigliere e fedele nostro, nonché i servizi da lui prestati alla nostra maestà e che presta e che speriamo lo stesso in futuro presterà, al conte Baldassarri e ai suoi eredi di entrambi i sessi, dal suo corpo legittimamente discendenti, in perpetuo, la infrascritta città e le infrascritte terre, vale a dire la città di Sancte Agates, della provincia di Principatus ultra, Frassum<sup>3</sup>, Limatulam, Roccham de Vandrj<sup>4</sup> e il castro di Sancti Archangelj, della provincia di Terre Laboris: la quale città e le quali terre hanno questi confini, vale a dire:</i>
<i>civitas Sancte Agates iuxta territorium Oraczanj, iuxta territorium Ayrole, iuxta territorium Ducente; Frassum iuxta territorium Tocchi, iuxta territorium Turellj, iuxta territorium Miliczanj; Limatula iuxta territorium Murronj, iuxta territorium Cagracie (!); Roccha Bandrj iuxta territorium Mugnyanj, iuxta territorium Bandre; et castrum Sancti Archangelj iuxta territorium Cayvani, iuxta territorium Acerrarum, iuxta territorium</i>	<i>la città di Sancte Agates vicino al territorio di Oraczanj<sup>5</sup>, vicino al territorio di Ayrole, vicino al territorio di Ducente; Frassum vicino al territorio di Tocchi<sup>6</sup>, vicino al territorio di Turellj, vicino al territorio di Miliczanj; Limatula vicino al territorio di Murronj, vicino al territorio di Caiatie; Roccha Bandrj vicino al territorio di Mugnyanj<sup>7</sup>, vicino al territorio di Bandre; e il castro di Sancti Archangelj vicino al territorio di Cayvani, vicino al territorio di</i>

<sup>3</sup> Frasso Telesino.

<sup>4</sup> Rocca d’Evandro.

<sup>5</sup> Durazzano.

<sup>6</sup> Tocco Caudio.

<sup>7</sup> Mignano Monte Lungo.

<i>Casolle:</i>	<i>Acerrarum</i> , vicino al territorio di <i>Casolle</i> :
<i>cum castris seu fortellicijs, hominibus, vaxallis vaxallorumque redditibus, servicijs, feudis, feudotarijs, subfeudotarijs, censibus, casalibus, villis, domibus, casalenis, possessionibus, vineis, olivetis, iardenis, ortis, terris, tenimentis, territorijs, pratis, pascuis, montibus, planis, herbagijs, nemoribus, silvis, affidis</i> <sup>8</sup> , <i>venacionibus, aquis aquarumque decursibus, molendinis, bactinderijs, barcatorijs, piscarijs, banco iusticie in civilibus ac integro statu earum, baiulacionibus, iuribus, iurisdicionibus, accionibus utilique dominio, racionibus et pertinentijs earum omnibus, ac omne ius omnemque accionem nobis et nostre curie competens et co[m]petentem, omne auxilium et remedium, tam ordinarium quam extra ordinarium;</i>	con castelli o fortilizi, uomini, vassalli e tributi dei vassalli, servigi, feudi, feudatari, subfeudatari, tributi, casali, villaggi, case, ruderi di case, possedimenti, vigne, oliveti, giardini, orti, terreni, tenimenti, territori, prati, pascoli, monti, pianure, erbaggi, boschi, selve, <i>fidae</i> , tributi per la caccia, acque e corsi d'acque, mulini, mulini per la battitura dei panni, <i>barcatorii</i> <sup>9</sup> , peschiere, banco di giustizia nelle cose civili e nel loro integro stato, <i>balive</i> , diritti, giurisdizioni, azioni e utile dominio, ragioni e tutte le loro pertinenze, e ogni diritto e ogni azione a noi e alla nostra curia competenti, ogni aiuto e rimedio, tanto ordinario che straordinario;
<i>ad possessionem nostram et nostre curie ipsas civitates et terras devolutas et presertim racione assensus nostre reginalis maiestatis non adhibiti tempore convencionis facte per eundem comitem a Maria Manganella, uxore Roberti Aurilie de civitate Sancte Agates, cuius obcasione civitas Sancte Agates forte ad nostram curiam fuisset de iure devoluta, cum iuribus et pertinentijs suis;</i>	al possesso nostro e della nostra curia le stesse città e terre devolute e soprattutto in ragione dell'assenso della maestà regale non usato al tempo della convenzione fatta dallo stesso conte a <i>Maria Manganella</i> , moglie di <i>Roberti Aurilie</i> della città di <i>Sancte Agates</i> , nella cui occasione la città di <i>Sancte Agates</i> per sorte fu di diritto devoluta alla nostra curia, con i suoi diritti e pertinenze;
<i>approbantes nichilominus convencionem predictam civitatis Sancte Agates et nostrum assensum et consensum super illa concedentes perinde ac si tempore dicti initi contractus et convencionis dicti nostri assensus et consensus intervenissent; que civitas et terre certo tempore possesse fuerunt per regem Ladizlaum, fratrem nostrum, et eius curiam ut res sue maiestatis, exceptis dum taxat castrj Frassi et Rocce Bandre, licet dicta civitas et terre fortasse essent eciam aliene vel alienj pretendentis in illis ius hahere, videlicet burgensatica quidem in burgensaticum, franca et exempta ab omni onere servitutis;</i>	approvando nondimeno il predetto accordo della città di <i>Sancte Agates</i> e concedendo pertanto il nostro assenso e consenso sopra tali cose come se intervenissero nel tempo del detto iniziato contratto e convenzione del detto nostro assenso e consenso; la quale città e le quali terre per un certo tempo sono state possedute da re <i>Ladizlaum</i> , nostro fratello, e dalla sua curia come beni della sua maestà, con l'eccezione soltanto del castro di <i>Frassi</i> e di <i>Rocce Bandre</i> , pure ammesso che la detta città e le dette terre eventualmente anche fossero di altra o di altro pretendente di avere diritto in quelle, vale a dire burgensatici contro burgensatico, franche ed esenti da ogni onere di servitù:
<i>ad habendum in feudum et sub feudalj servicio curie nostre contingenti, que videlicet de</i>	ad avere in feudo e sotto il servizio feudale che spetta alla nostra curia, quello cioè che da

<sup>8</sup> Probabilmente *affida* sta per *fida*, un tipo di servitù basato sullo *jus affidaturae*, ovvero un pagamento per pascolare in un'area feudale a favore del signore che "affidava" il pascolo.

<sup>9</sup> Luoghi di approdo per barche?

<i>demanio in demanium et que de servicio in servicium et feudalialia, pro eo valore annuo quo, si bona feudalialia de novo feudo, fuerunt in registris nostris reginalibus annotata et, si de antiquo, prout per inquisitionem, de mandato nostro faciendam, fuerunt valere conperta:</i>	possesso in possesso e da servizio in servizio e i beni feudali, per quel valore annuo per il quale, se beni feudali di nuovo feudo, furono annotati nei nostri registri regali e, se da epoca antica, come per indagine, da fare per nostro comando, furono trovati valere:
<i>in feudum novum et nobile ac cum titulo comitatus ipsius civitatis Sancte Agates concedimus, sub feudali servicio contingenti, ad rationem videlicet de unciis viginti annuj valoris dictarum civitatis et terrarum pro uno integro servicio militarj, iuxta usum regnj Sicilie et generalis et humane regie sancionis edictum de feudorum successionibus in favorem comitum et baronum omnium dicti regni, a tempore adventus regis Carolj primj ad ipsum regnum, comitatus, baronias et feuda inhibi ex perpetua collacione tenendum, factam (!), dudum confirmatum per regem Carolum secundum, in parlamento celebrato Neapoli puplice divulgatum;</i>	concediamo in feudo nuovo e nobile e con il titolo di contea della stessa città di <i>Sancte Agates</i> , sotto il servizio feudale che tocca, alla ragione cioè di once venti annuali del valore della detta città e delle dette terre per un integro servizio militare, secondo l'uso del regno di <i>Sicilie</i> e l'editto generale e della umana regia sanzione a riguardo delle successioni dei feudi in favore di tutti i conti e baroni del detto regno, dal tempo della venuta di re <i>Carolj</i> primo allo stesso regno, che deve essere applicato a contee, baronie e feudi per perpetua offerta, già confermato da re <i>Carolum</i> secondo, nel parlamento celebrato in <i>Neapoli</i> pubblicamente divulgato;
<i>declarantes expresse quod ipse Baldassar comes exnunc inantea de comitatu ipsius civitatis Sancte Agates intituletur in scripturis comes civitatis Sancte Agates ipsumque Baldassarrem comitem investimus de comitatu iam dicto: non obstantibus quibuscunque concessionibus et pollicitationibus olim factis tam par reges predecessores nostros quam per nos vel inposterum faciendis de predictis civitate et terris:</i>	dichiarando espressamente che lo stesso conte <i>Baldassar</i> d'ora innanzi a riguardo della contea della stessa città di <i>Sancte Agates</i> negli atti scritti si dia il titolo di conte della città di <i>Sancte Agates</i> e investimmo lo stesso conte <i>Baldassarrem</i> della contea anzidetta: senza l'ostacolo di qualsiasi concessione e promessa in passato fatte sia dai re nostri predecessori quanto da noi o che fossero fatte in futuro a riguardo della predetta città e delle predette terre:
<i>non obstantibus rescriptis, privilegijs, cedulis, lictis et alijs ordinacionibus Regnj in contrarium disponentibus; non obstantibus legibus, constitutionibus, capitulis in contrarium disponentibus; mandamus quod Baldassar prefatique heredes et successores tuti sint omnj futuro tempore nec cuiuslibet inpeticionis seu vexacionis super predictis civitate et terris, tam super proprietate quam super possessione, pertimescant;</i>	senza l'ostacolo di rescritti, privilegi, ordini di magistrati, diplomi e altri ordini del Regno in contrario disponenti; senza l'ostacolo di leggi, costituzioni, capitoli in contrario disponenti; ordiniamo che <i>Baldassar</i> e i predetti eredi e successori siano tutelati in ogni tempo futuro nè abbiano timore di qualsiasi richiesta o vessazione a riguardo della predetta città e delle predette terre, sia per la proprietà che per il possesso;
<i>decernimus quod super dictis possessione, proprietate et iuribus molestiam non paciantur nec convenirj possint ad quecunque tribunalia Regnj; decernentes quod Baldassar comes dictique sui heredes et successores consequantur omnia privilegia iuris.</i>	stabiliamo che a riguardo del possesso, proprietà e diritti anzidetti non patiscano molestia né possano essere chiamati in qualsiasi tribunale del Regno; decretando che il conte <i>Baldassar</i> e i detti suoi eredi e successori ottengano tutti i privilegi di diritto.
<i>Nos enim personis pretendentibus ius habere</i>	Noi infatti alle persone che pretendono di avere

<p><i>super dictis civitate et terris, cum declaracione nostri consilij, perpetuum silendum duximus imponendum; ita quod Baldassar eiusque heredes et successores dictam civitatem et terras cum iuribus, rationibus et pertinentijs earum, immediate et in capite a nobis et nostra curia, perpetuo teneant, nec alium preter nos ac heredes et successores nostros in Regno in superiorem dominum exinde recognoscant, servireque debeant nobis ac ipsis heredibus et successoribus nostris de feodalj servicio supradicto, quod prestare nobis suis vicibus et temporibus promisit;</i></p>	<p>diritto sopra la detta città e le dette terre, con dichiarazione del nostro consiglio, ordinammo di imporre perpetuo silenzio; così che <i>Baldassar</i> e i suoi eredi e successori la detta città e le dette terre con i loro diritti, ragioni e pertinenze, immediatamente e personalmente da noi e dalla nostra curia, in perpetuo abbiano, nè altri oltre a noi e i nostri eredi e successori nel Regno riconoscano pertanto in superiore signore, e debbano servire noi e i nostri eredi e successori per il servizio feudale anzidetto, che promise di prestare a noi nelle sue occasioni e tempi;</p>
<p><i>investientes eundem Baldassarrum comitem de presenti donacione per nostrum secretum anulum; a quo comite pro dictis civitate et terris ligium in manibus nostris homagium et fidelitatis debite recepimus iuramentum, supplentes omnem defectum iuris et facti: salvis servicijs nobis debitis, secundum valorem annuum dictarum civitatis et terrarum, ac omnibus que nobis et nostre curie maioris dominij ratione debentur; reservatis nobis usibus et consuetudinibus, alijs nostris iuribus</i></p>	<p>investendo lo stesso conte <i>Baldassarrum</i> della presente donazione mediante il nostro anello segreto; dal quale conte per la detta città e le dette terre abbiamo ricevuto ligio omaggio nelle nostre mani e giuramento della dovuta fedeltà, supplendo ogni difetto di diritto e di fatto: fatti salvi i servigi a noi dovuti, secondo il valore annuo della detta città e della detta terre, e tutte le cose che a noi e alla nostra curia sono dovute in ragione del maggiore dominio; riservati per noi usi e consuetudini, e altri nostri diritti.</p>
<p><i>Declaramus quod Baldassar, suj heredes et successores procurent cum solercia, infra menses sex a die datum presencium numerandos, inquirj facere per nostros officiales de valore annuo iurium dictarum civitatis et terrarum ac pertinentiarum suarum, et processum inquisitionis ipsius, legitimo modo factum, ad nostram curia destinare ut, inspectis meritis inquisitionis eiusdem, alie nostre lictere cum annotatione annuj valoris et discripcion (!) feodaliu serviciu concedantur eidem Baldassarro et suis heredibus et successoribus pro certitudine feodalis servicij et adoha (!), nostre curie prestando tempore quo generalis (!) indicetur in regno predicto;</i></p>	<p>Dichiariamo che <i>Baldassar</i>, i suoi eredi e successori procurino con solerzia entro sei mesi da calcolare dal giorno delle presenti concessioni, di far indagare dai nostri <i>officiali</i> a riguardo del valore annuo dei diritti della detta città e delle dette terre e delle loro pertinenze, e gli atti della stessa indagine, fatta nel modo legittimo, di inviarli alla nostra curia affinché, controllati i contenuti della stessa indagine, altri nostri diplomi con l'annotazione del valore annuo e la descrizione dei servizi feudali siano concessi allo stesso <i>Baldassarro</i> e ai suoi eredi e successori per la certezza del servizio feudale e dell'<i>adoha</i>, da prestare alla nostra curia nel tempo in cui vi è indizione generale nel predetto regno;</p>
<p><i>et infra semestre tempus vel ultra in quaternionibus nostre camere penes nostros thesaurarios se transcribj faciant et eciam annotarj ut, tempore quo in eodem regno militare servicium seu adoha comitibus, baronibus et feudotarijs alijs regni generaliter indicetur, contingat eundem comitem dictosque suos heredes et successores, tamquam novos possessores et dominos dictarum civitatis et</i></p>	<p>ed entro il tempo di un semestre o più si facciano trascrivere e anche annotare nei quaternioni della nostra camera presso i nostri tesorieri, affinché, nel tempo in cui nel regno vi è indizione generale per il servizio militare o <i>adoha</i> per conti, baroni e altri feudatari del regno, sia direttamente possibile reperirlo nei quaternioni allo stesso conte e ai detti suoi eredi e successori, debitori del predetto servizio</p>

<p><i>terrarum, predicti feudalis servicij debitores, in quaternionibus ipsius manualiter reperirj. In cuius rei testimonium presens privilegium fierj et magno pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communirj, quod, ex certis causis nos moventibus, dedimus et subscripsimus propria nostra manu, ritu, ordinacione aut observancia nostre curie quacumque contraria non obstante.</i></p>	<p>feudale quali nuovi possessori e signori della detta città e delle dette terre. In testimonianza della qual cosa ordinammo che fosse fatto il presente privilegio e che fosse munito del grande sigillo pendente della nostra maestà, il quale, per motivi certi che ci spingono, abbiamo dato e sottoscritto con la nostra propria mano, senza che vi sia contrasto di qualsiasi regola, ordine o osservanza della nostra curia.</p>
<p><i>Actum in castro nostro civitatis Averse, presentibus magnificis et nobilibus ac reverendo N[icolao] episcopo tropiensi; Ser Ian Caraczulo, Avellinj comite, regnj nostri Sicilie magno senescallo, collateralj; Georgio de Alamania, Pulcini, Raymundo de Ursinis, nolano et palatino, ac regni nostri Sicilie magistro iusticiario, collateralj, Francisco Zurulo, Montisaurj comitibus: Francisco Dentice dicto Naccarelle, regnj Sicilie menescallo, Gualterio Caraczulo dicto Viola, magistro hostiario, Iohanne Dentice dicto Carastia, Apuacello de Anna, de Neapoli militibus, nostrj hospicij menescallis, et quampluribus alijs consiliarijs, familiaribus et fidelibus nostris. Datum ibidem per manus nostri predicte Iohanne regine, anno millesimo quatricentesimo vicesimo tercio, die primo septembris, secunde indictionis, regnorum nostrorum anno decimo. De mandato reginalj, ad relacionem domini magistrj senescallj.</i></p>	<p>Dato nel nostro castello della città di Averse, presenti uomini magnifici e nobili e il reverendo Nicolao vescovo tropiensi; Ser Ian Caraczulo, conte di Avellinj, grande senescalco del nostro regno di Sicilie, collaterale; Georgio de Alamania, Pulcini, Raymundo de Ursinis, nolano e palatino, e maestro giustiziere del nostro regno di Sicilie, collaterale, Francisco Zurulo, conte di Montisaurj; Francisco Dentice detto Naccarelle, maniscalco del regno di Sicilie, Gualterio Caraczulo detto Viola, maestro hostiario, Iohanne Dentice dicto Carastia, Apuacello de Anna, di Neapoli cavalieri, maniscalchi del nostro palazzo, e molti altri consiglieri, familiari e fedeli nostri. Dato ivi per mano nostra predetta regina Giovanna, nell'anno millesimo quattrocentesimo vicesimo terzo, nel giorno primo di settembre della seconda indizione, nell'anno decimo dei nostri regni. Per mandato della regina, alla relazione del domino maestro senescalco.</p>



## § 4.4 - Vendita al conte Baldassarre della Ratta del feudo di Sant’Arcangelo (1436)

**Vol. IV, p. 149**

**C-1436. 1. 15. A. 1955.**

**15 gennaio 1436**

Napoli - La regina Isabella, vicaria generale di Renato d’Angiò, per 600 ducati d’oro, vende a Baldassarre della Ratta, conte di Caserta e di Alessano, il feudo o casale di Sant’Arcangelo presso Aversa, con ogni diritto e giurisdizione e con l’ufficio di capitano.

Arc. Caet.. Prg. n. 1955. Originale. Nel verso signature, del sec. XVII: n. 1 ; n. 12: del sec. XIX: XXI, n. 21.

<p><i>YSABEL, Ierusalem et Sicilie regina, Andegavie, Barri et Lothoringie ducissa, marchionissa Pontis, Provincie, Cenomanie, Forcalquerij ac Pedimontis comitissa, necnon pro coniuge nostro Renato, dictorum regnorum rege et vicaria generalis, universis presentis scripti seriem inspecturis. Suadet magistra prudentia ...</i></p>	<p><i>YSABEL, regina di Ierusalem e Sicilie, duchessa di Andegavie, Barri e Lothoringie, marchesa di Pontis, contessa di Provincie, Cenomanie, Forcalquerij e Pedimontis, nonché per il nostro coniuge, re dei detti regni, anche vicaria generale, a tutti quelli che leggeranno la serie del presente scritto. La maestra prudenza consiglia ...</i></p>
<p><i>Sane hoc regno Sicilie, varijs fremitibus guerrarum ac iminentibus perturbacionibus hostilibus lacessito, ex quibus satis anxie perurgemur providere unde valeamus stipendia solvere genti regie et nostre armigere, ad defensionem dicti regni et preservacionem regionum et nostrorum fidelium ab offensionibus quorumlibet emulorum, contra eosdem emulos, hostes atque rebelles regios et nostros militanti:</i></p>	<p>Di certo, in questo regno di <i>Sicilie</i>, scosso da vari fremiti di guerre e incombenti perturbazioni ostili, per i quali abbastanza ansiosamente ci sforziamo di provvedere onde possiamo pagare i salari alle genti d’arme regie e nostre, per la difesa del detto regno e per la tutela dei fedeli regi e nostri dagli attacchi di qualsiasi rivale, lottando contro gli stessi rivali, i nemici e i ribelli al re e a noi:</p>
<p><i>volentes, undecumque melius possumus, invenire pecunias pro causa huiusmodi solucionis stipendiorum gentis armigere plurimum oportunas, deliberavimus pro meliori consecucione pecunie vendere aliqua ex bonis et iuribus ad regiam curiam spectantibus et legitime devolutis; sicque casali seu feudo Sancti Archangeli, pertinenciarum civitatis Averse, de provincia Terrelaboris, cum eius castro, hominibus, vassallis, iuribus et pertinencjs suis omnibus ac bonis omnibus stabilibus, que quondam Carolus Artus, olim comes Sancte Agathes, in dicto casali seu feudo et pertinencijs suis tenuit et possedit, ad manus regie et nostre curie devolutis, et in eiusdem curie manibus existentibus.</i></p>	<p>volendo, dovunque meglio possiamo, reperire denaro nel modo più opportuno per tale pagamento dei salari della gente d’arme, abbiamo deciso per il migliore conseguimento del denaro di vendere alcuni fra i beni e diritti spettanti alla curia regia e legittimamente devoluti; e così il casale o feudo di <i>Sancti Archangeli</i>, delle pertinenze della città di <i>Averse</i>, della provincia di <i>Terrelaboris</i>, con il suo castello, uomini, vassalli, diritti e tutte le sue pertinenze e con tutti i beni immobili, che il fu <i>Carolus Artus</i>, un tempo conte di <i>Sancte Agathes</i>, tenne e possedette nel detto casale o feudo e nelle sue pertinenze, devoluti alla mano regia e alla nostra curia, e esistenti nella mani della stessa curia.</p>
<p><i>Sicut nobis aptum, congruum et expediens visum fuit ex causis predictis et prout convenimus cum Baldasare de la Rath, Caserte et Alexani comite, consilario regio nostroque, eidem comiti</i></p>	<p>Come a noi apparve adatto, congruo e utile per le cause predette e come convenimmo con <i>Baldasare de la Rath</i>, conte di <i>Caserte</i> e <i>Alexani</i>, consigliere regio e nostro, allo stesso</p>

<p><i>pro se et suis utriusque sexus heredibus, ex suo corpore legitime descendantibus, imperpetuum, casale seu feudum Sancti Archangeli, pertinentiarum Averse, situm in dicta provincia Terrelaboris,</i></p>	<p>conte per sé e per i suoi eredi di entrambi i sessi, dal suo corpo legittimamente discendenti, in perpetuo, il casale o feudo di <i>Sancti Archangeli</i>, delle pertinenze di <i>Averse</i>, sito nella detta provincia di <i>Terrelaboris</i>,</p>
<p><i>cum castro seu fortelicio, hominibus, vassallis vassallorumque redditibus, censibus, servicijs, domibus, possessionibus, vineis, olivetis, iardenis, terris, montibus, planis, pratis, silvis, nemoribus, pascuis, arboribus, molendinis, bactinderijs, aquis aquarumque decursibus, baiulacione, banco iusticie et cognicione causarum civilium inter homines et per homines feudi seu casalis eiusdem, tenimentis, territorijs alijsque iuribus, iurisdiccionibus, racionibus et pertinencijs omnibus, illud, quo ad utile dominium, proprietatem et possessionem et usufructum, et cum bonis predictis stabilibus, que dictus quondam comes Sancte Agathes, dum vixit, habuit et possedit in dicto casali seu feudo et pertinencijs suis, que videlicet sunt de demanio in demanium et que de servicio in servicio, in feudum ac sub feudali servicio seu adoha debito et consueto, solvendo coniugi nostro ac regie sive nostre curie, necnon heredibus et successoribus eius et nostris, per eundem comitem et dictos suos heredes suis vicibus et temporibus, quociens alijs comitibus, baronibus et feudotarijs aliis Regni per ipsam curiam militare servicium in prefato regno Sicilie generaliter indicetur:</i></p>	<p>con castello o fortilizio, uomini, vassalli e tributi dei vassalli, censi, servizi, case, possedimenti, vigne, oliveti, giardini, terreni, monti, pianure, prati, selve, boschi, pascoli, alberi, mulini, mulini per la battitura dei panni, acque e corsi d'acqua, <i>baliva</i>, banco di giustizia e competenza delle cause civili tra gli uomini e per gli uomini dello stesso feudo o casale, tenimenti, territori e altri diritti, giurisdizioni, ragioni e tutte le pertinenze, quello, per il quale a utile dominio, proprietà e possesso e usufrutto, e con i predetti beni immobili, che il detto fu conte di <i>Sancte Agathes</i>, finché visse, ebbe e possedette nel detto casale o feudo e nelle sue pertinenze, quelle cose cioè che sono di possesso in possesso e che di servizio in servizio, in feudo e sotto servizio feudale o <i>adoha</i> dovuto e consueto, pagando al coniuge nostro e alla regia o nostra curia, nonché agli eredi e successori di lui e nostri, dallo stesso conte e i detti suoi eredi nelle loro occasioni e tempi, quando per gli altri conti, baroni e altri feudatari del Regno dalla stessa curia il servizio militare nel predetto regno di <i>Sicilie</i> è indetto in generale:</p>
<p><i>francum quidem ac franca, libera et exempta ab omni contractu, onere, iure, censu et prestacione quacumque, excepto a predicto feudali servicio seu adoha et hijs que debentur ex natura feudi, superioritatis et maioris dominij racione, ex vicariatus regij auctoritate, qua fungimur, imperpetuum, vendimus et per nostrum anulum tradimus, pro precio ducatorum auri sexcentorum, inter nos et regiam ac nostram curiam et emptorem convento, et per eum nobis soluto; ducatos auri sexcentos fatemur manualiter recepisse a comite emptore in manibus nostris proprijs et in secreta camera; ad habendum dictum feudum seu casale Sancti Archangeli, cum castro, hominibus, vaxallis, iuribus et pertinencijs suis, et bona alia prenarrata in feudum, immediate et in capite, a regia et nostra curia, ac heredibus</i></p>	<p>franco invero e franchi, liberi ed esenti da ogni contratto, onere, diritto, censo e da qualsivoglia prestazione, fatta eccezione del predetto servizio feudale o <i>adoha</i> e per queste cose che sono dovute per la natura del feudo, in ragione della superiorità e del maggiore dominio, per la regia autorità del vicariato, di cui abbiamo la funzione, in perpetuo, vendiamo e mediante il nostro anello consegniamo, per il prezzo di seicento ducati d'oro, concordato tra il compratore e noi e la regia e nostra curia, e da lui a noi pagato; seicento ducati d'oro riconosciamo di aver ricevuto a mano dal conte compratore nelle proprie mani nostre e in camera segreta; ad avere il detto feudo o casale di <i>Sancti Archangeli</i>, con il castello, gli uomini, i vassalli, i diritti e le sue pertinenze, e gli altri beni prima descritti in feudo, immediatamente e</p>

<i>et successoribus regijs et nostris, sub feudali servicio supradicto, illisque utifruendum ac de illis faciendum tamquam de re propria.</i>	personalmente, dalla curia regia e nostra, e dagli eredi e successori regi e nostri, sotto il servizio feudale anzidetto, per ricavarne da loro frutti e di farne a loro riguardo così come di cosa propria.
<i>Volumus insuper quod, si dictum feudum seu casale Sancti Archangeli, cum fortelicio, hominibus, vassallis, iuribus et pertinencijs suis prefatis, et bona alia vendita excederent dimidiam iusti precij vendicionis, fatemur quod quicquid ultra dictum precium fuerint valere comperta, propter merita devocionis et fidei ipsius comitis ac servicia que comes maiestati regie et nobis prestitit et prestare non desinit, eidem comiti dictisque suis heredibus donamus, ita quod circa hoc nullo unquam tempore resultare possit aliqua noxia difficultas.</i>	Vogliamo inoltre che, se il detto feudo o casale di <i>Sancti Archangeli</i> , con il fortilizio, e con i suoi uomini, vassalli, diritti e pertinenze predetti, e gli altri beni venduti superassero per oltre la metà il giusto prezzo di vendita, riconosciamo che qualsiasi cosa oltre al detto prezzo fosse ritrovato valere, per i meriti di devozione e fedeltà dello stesso conte e i servigi che il conte alla maestà regia e a noi prestò e non tralasciò di prestare, doniamo allo stesso conte e ai suoi eredi, di modo che a riguardo di ciò in nessun tempo mai possa risultare alcuna dannosa difficoltà.
<i>Nec obsistere volumus huic vendicioni nostre, que pro causa utili et necessaria reipublice dicti regni ac preservacione regionum et nostrorum fidelium, consulta cum deliberacione processit, quamcumque vendicionem, concessionem vel donacionem de dicto feudo seu casali eiusque castro, cum hominibus, vassallis, iuribus et pertinencijs suis et bonis alijs stabilibus factam, tam per reginam Iohannam secundam, sive regem Ladislaum aut alios quibuscumque personis, eciam si possessionem illius et illorum acceperint seu illam fuissent realiter assecuti.</i>	Nè vogliamo opporre a questa nostra vendita, la quale per causa utile e necessaria della cosa pubblica del detto regno e per la tutela dei fedeli regi e nostri, fu portata avanti con deliberazione consigliata, qualsiasi vendita, concessione o donazione fatta a riguardo del detto feudo o casale e del suo castello, con gli uomini, vassalli, diritti e sue pertinenze e altri beni immobili, sia dalla regina <i>Iohannam</i> seconda, sia dal re <i>Ladislaum</i> o da altri per quasivoglia persona, anche se accettarono il possesso di quello o di quelli o lo avessero realmente conseguito.
<i>Nos enim possessionem dicti feudi seu casalis eiusque castri, cum hominibus, vassallis, iuribus et pertinencijs et bonis alijs comiti pro se et suis heredibus pridem mandavimus et fecimus assignari, investientes emptorem de presenti vendicione per nostrum anulum, ut moris est; promiccentes ac sub verbo nostro regali pollicentes, pro coniuge nostro et nobis ac heredibus et successoribus eius et nostris, vendicionem et donacionem per nos comiti factas omni futuro tempore ratas, gratas et firmas habere et eidem comiti ac heredibus suis observare et facere observari per quoscumque officiales aliosque homines et personas, nec illis contradicere et contradicenti non consentire, assistere vel favere; volentes quod presens vendicio et donacio per nos facte emptori et suis heredibus firme et incommutabiliter sint.</i>	Noi infatti il possesso del detto feudo o casale e del suo castello, con uomini, vassalli, diritti e pertinenze e altri beni tempo fa affidammo e facemmo assegnare al conte per sé e per i suoi eredi, investendo il compratore della presente vendita mediante il nostro anello, come è costume; promettendo e offrendo sotto la nostra parola regale, per il nostro coniuge e per noi e per gli eredi e successori di lui e nostri, la vendita e donazione da noi fatta al conte in ogni tempo futuro di averle valide, gradite e ferme e allo stesso conte e ai suoi eredi osservare e far osservare da qualsivoglia <i>ufficiale</i> e altri uomini e persone, nè a quelli di contraddire e di non consentire, assecondare o favorire chi le contraddice; volendo che la presente vendita e donazione da noi fatta al compratore e ai suoi eredi siano sempre ferme e immutabili.

<p><i>Eidem comiti et suis heredibus in feudo Sancti Archangeli officium capitaneie, cum plena meri mixtisque imperij, gladii et substituendi potestate, et cum potestate anno quolibet assumendi et deputandi inibi iudicem et assessorem actorumque notarium, fideles, ydoneos et sufficientes, alijsque potestatibus, auctoritatibus, arbitrij facultatibus et clausulis, dicto officio attributis et concedi solitis, concedimus; salvis nichilominus servicijs regie et nostre curie ac heredibus et successoribus eius et nostris debitis, necnon usibus et consuetudinibus alijs regni prefati, beneficijs eciam capellaniarum et iuribus patronatus, si qua sunt in dicto casali seu feudo et bonis alijs prenotatis, ac ipsorum collacionibus et presentacionibus coniugi nostro et nobis reservatis. In cuius rei testimonium presens vendicionis scriptum fieri et magno pendenti vicariatus sigillo, quo utimur, iussimus communiri.</i></p>	<p>Allo stesso conte e ai suoi eredi nel feudo di <i>Sancti Archangeli</i> concediamo l'ufficio della capitania, con piena potestà del mero e misto imperio, di spada e di sostituzione, e con la potestà ogni anno di assumere e incaricare ivi giudice e aiutante e notaio degli atti, fedeli, idonei e sufficienti, e con le altre potestà, autorità, facoltà e clausole di arbitrio, attribuite al detto ufficio e solite essere concesse; nondimeno fatti salvi i servigi dovuti alla curia regia e nostra e per gli eredi e successori di lui e nostri, nonché gli altri usi e consuetudini del predetto regno, anche i benefici di cappellania e i diritti di patronato, se ve ne sono nel detto casale o feudo e negli altri beni prima riportati, e le offerte e i doni degli stessi riservati al coniuge nostro e a noi. In testimonianza della qual cosa ordinammo che fosse fatto il presente atto di vendita e che fosse munito del grande sigillo pendente del vicariato di cui facciamo uso.</p>
<p><i>Datum in regio nostroque castro Capuane Neapolis per manus nostri predictae Yxabelis regine, anno millesimo quadringentesimo tricesimo sexto, die quinto decimo mensis ianuarij, quarte decime indiccionis, regnorum dicti domini regis anno primo. Sig. (Nel margine inferiore, a sinistra): Per reginam in suo consilio, R. de Castillione; tarenì XII; (a destra): Vitalios (?) locumtenens prothonotarii; (sulla plica): Registrata in cancellaria penes cancellarium, Sabatinus; (nel verso): Pro domino comite Caserte, Alexani etc. de vendicione facta sibi pro se et suis heredibus casalis seu feudi Sancti Archangeli, pertinentiarum civitatis Averse, cum castro seu fortelicio et cum iuribus et pertinentijs suis omnibus pro ducatis auri sexcentis etc; B.</i></p>	<p>Dato nel regio e nostro castello <i>Capuane</i> di <i>Neapolis</i> per mano di noi predetta regina <i>Yxabelis</i>, nell'anno millesimo quattrocentesimo tricesimo sesto, nel giorno decimo quinto del mese di gennaio della decima quarta indizione, nel primo anno dei regni del detto signor re. [sigillo] (nel margine inferiore, a sinistra): Per la regina nel suo consiglio, <i>R. de Castillione</i>; tarenì XII; (a destra): <i>Vitalios</i> (?) luogotenente del protonotario; (sulla plica): Registrata in cancelleria presso il cancelliere, <i>Sabatinus</i>; (nel verso): Per il signor conte di <i>Caserte</i>, <i>Alexani</i> etc. della vendita fatta allo stesso per sé e per i suoi eredi del casale o feudo di <i>Sancti Archangeli</i>, delle pertinenze della città di <i>Averse</i>, con il castello o fortilizio e con tutti i suoi diritti e pertinenze per seicento ducati d'oro etc; B.</p>

## § 4.5 - Testamento di Cristoforo I Caetani che istituisce come suo erede universale Onorato Gaetani assegnando però beni e feudi anche agli altri figli fra cui il *castrum Sancti Archangelj a Iacopo* (1438)

Vol. IV, p. 186

C-1438.VIII.31. 2701.

31 agosto 1438

Fondi — Testamento, di Cristoforo I Caetani, conte di Fondi, con il quale istituisce suo erede universale, tanto nel Regno quanto nella provincia Marittima, il primogenito Onorato Gaetani, conte di Morcone, assegnando feudi e beni anche agli altri figli, fra cui il *castrum Sancti Archangelj, de provincia Terre Laboris* al figlio Iacopo.

Arc. Caet., Prg. n. 2701. Originale, con sottoscrizioni autografe. Nel margine infertote, a destra, nota del sec. XV: *Presentatum apud acta magne curie dominj magistris iusticiarj regni Sicilie per notarium Iacobum Antonium Borrandum, procuratorem excellentis domini domini [Christofori] Caetani, Fundorum [comitis], 1438*; segnature, del sec. XVII: n. 2 (corretto sopra un originario 3); C. 6, f. p. n. 1; del sec. XIX: XXXIX, n. 50. P. 4. Arc. Col, in Prg. I. n. 55 Arc. Caet., fotogr. B. XII, n. 331). Transunto dei due capitoli concernenti l'eredità di Onorato e Giacomo Gaetani, autenticato con l'atto C-1450.VIII.13.

<p><i>Anno Nativitatis millesimo quadringentesimo tricesimo octavo, regnante Alfonso, rege Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum, Valencie, Maioricarum, Hungarie, Ierusalem, Sardinie, Corsice, comite Barchinone, duce Actenarum et Neopatrie ac etiam comite Rossilionis et Cerritanie, regnorum citra Farum anno quinto, die ultimo mensis augusti, secunde indictionis, apud Fundos.</i></p>	<p>Nell'anno della Natività millesimo quattrocentesimo trentesimo ottavo, regnante Alfonso, re di Aragonum, della Sicilie al di qua e al di là del Faro, di Valencie, Maioricarum, Hungarie, Ierusalem, Sardinie, Corsice, conte di Barchinone, duca di Actenarum e Neopatrie e anche conte di Rossilionis e Cerritanie, nell'anno quinto dei regni al di qua del Faro, nell'ultimo giorno del mese di agosto, seconda indizione, presso Fundos.</p>
<p><i>Nos Antonellus Minnoccha de Pedimonte, ad contractus iudex per regnum Sicilie, Iacobus Sancti Iohannis de Gaieta, per regnum Sicilie reginali auctoritate notarius, et testes subscripti liciterati, videlicet Marinus episcopus fundanus, dominus Paulus Magnj de Anagnia, legum doctor, presbiter Antonius Petronj et presbiter Ciccus Andree Guasti, canonici ecclesie Sancti Petrij de Fundis, dominus Nicolaus de Aretio de Itro, artium et medecine doctor, Angelus Papa de Gaieta et Paulus de Accilles de Aversa et Andreas Spinellus de Itro, fatemur quod, nobis omnibus collectis in palatio Christofarj Gaytanj, Fundorum comitis, logothete et prothonotarj regnj Sicilie etc., sito intus in Fundis, iuxta ecclesiam Sancti Petrij, iuxta menia civitatis ipsius, vias publicas et alios confines, videlicet in quadam camera dicti palatij posita supra menia Fundorum, prope portam dicte civitatis, que dicitur la Porta de suso, et prope viridarium ipsius comitis et</i></p>	<p>Noi Antonellus Minnoccha di Pedimonte, giudice ai contratti per il regno di Sicilie, Iacobus Sancti Iohannis di Gaieta, con l'autorità della regina notaio per il regno di Sicilie, e i testi sottoscritti uomini letterati, vale a dire Marinus vescovo fundanus, domino Paulus Magnj di Anagnia, dottore in legge, presbitero Antonius Petronj e presbitero Ciccus Andree Guasti, canonici della chiesa di Sancti Petrij di Fundis, domino Nicolaus de Aretio di Itro, dottore nelle arti e in medicina, Angelus Papa di Gaieta e Paulus de Accilles di Aversa e Andreas Spinellus di Itro, dichiariamo che, convenuti tutti noi nel palazzo di Christofarj Gaytanj, conte di Fundorum, logoteta e protonotario del regno di Sicilie etc., sito entro Fundis, vicino alla chiesa di Sancti Petrij, vicino alle mura della stessa città, a vie pubbliche e altri confini, vale a dire in una certa camera del detto palazzo posta sopra le mura di Fundorum, presso la porta della detta città che è detta la</p>

<i>prothonotarij:</i>	<i>Porta de suso</i> , e vicino al giardino dello stesso conte e protonotario:
<i>prefatus Christofarus, sanus mente et corpore et compos suj recteque loquutionis et dispositionis existens, suum ultimum nuncupativum condidit testamentum sine scriptis.</i>	il predetto <i>Christofarus</i> , sano di mente e corpo e pienamente padrone di sé stesso e capace di parlare e decidere in modo opportuno, stabilì il suo ultimo testamento senza scritti davanti a testimoni.
<i>Habens testator tam a condam Iohanna secunda, Hungarie, Ierusalem, Sicilie regina etc. quam a prefato rege Aragonum Sicilieque citra et ultra Farum etc., ipsius regine Iohanne filio adoptivo et in hoc regno Sicilie legitimo successore, de bonis suis feudalibus, et precipue de comitatu Fundorum, ad licteras autenticas suarum maiestatum, magnis et pendentibus sigillis earum serenitatum munitas, disponendj ac heredes instituendj plenam licentiam, prout in licteris ipsis, quas comes penes se habere asseruit:</i>	Il testatore avendo tanto dalla fu Giovanna seconda, regina di <i>Hungarie, Ierusalem, Sicilie</i> etc. quanto dal predetto re di <i>Aragonum</i> e di <i>Sicilie</i> al di qua e al di là del Faro etc., della stessa regina Giovanna figlio adottivo e legittimo successore in questo regno di <i>Sicilie</i> , a riguardo dei suoi beni feudali, e principalmente per la contea di <i>Fundorum</i> , secondo i diplomi autentici delle loro maestà, muniti con i grandi e pendenti sigilli delle loro serenità, piena licenza di disporre e stabilire eredi, come negli stessi diplomi, che il conte dichiarò di avere presso di sé:
<i>prefatus testator heredem sibj instituit universalem in omnibus bonis suis, burgensaticis et feudalibus, mobilibus et stabilibus seseque moventibus, iuribus et actionibus, tam in hoc regno Sicilie quam in provintia Maritime et alibj, et precipue in comitatu Fundorum et singulis terris, castris, casalibus et locis dicti comitatus, inter quas terras et loca intelligantur castrum Trayecti cum fortellitio et casalibus suis, bastida Garillianj cum passu scafe et iure passagij, castrum Sugij cum fortellitio et valle ac scafa et iure scafe, Castrum Forte, castrum Maranule, Castrum Honoratum et castrum Spinej cum fortellicijs et casalibus, territorijs et tenimentis eorum ac cum vassallis et iuribus vassallorum, passibus et iuribus passuum, aquis aquaiumque decursibus, molendinis et pratis, pascuis, planis, montibus, silvis, nemoribus, tenimentis, baiulationibus, piscarijs, iuribus, iurisdictionibus et alijs ad ipsum testatorem spectantibus: et etiam in castro Sopnenj, de provintia Maritime, et eius fortellitio, vassallis, iuribus vassallorum et iuribus, iurisdictionibus et tenimentis castrj Sopnenj:</i>	il predetto testatore stabilì come suo erede universale in tutti i suoi beni, burgensatici e feudali, mobili e immobili e moventesi da soli, diritti e azioni, tanto in questo regno di <i>Sicilie</i> quanto nella provincia <i>Maritime</i> e altrove, e principalmente nella contea di <i>Fundorum</i> e nelle singole terre, castri, casali e luoghi della detta contea, tra le quali terre e luoghi sono compresi il castro di <i>Trayecti</i> con il fortilizio e i suoi casali, la <i>bastida</i> <sup>10</sup> del <i>Garillianj</i> con il passaggio della <i>scafa</i> <sup>11</sup> e il diritto di passaggio, il castro di <i>Sugij</i> con il fortilizio e la valle, e la <i>scafa</i> e il diritto della <i>scafa</i> , <i>Castrum Forte</i> , il castro di <i>Maranule</i> , <i>Castrum Honoratum</i> e il castro di <i>Spinej</i> con i loro fortilizi e casali, territori e tenimenti e con i vassalli e i diritti dei vassalli, i passi e i diritti dei passi, acque e corsi di acqua, mulini e prati, pascoli, pianure, monti, selve, boschi, tenimenti, <i>balive</i> , diritti di pesca, diritti, giurisdizioni e le altre cose spettanti allo stesso testatore: e anche nel castro di <i>Sopnenj</i> della provincia <i>Maritime</i> , e il suo fortilizio, e i vassalli, diritti dei vassalli e diritti, giurisdizioni e tenimenti del castro di <i>Sopnenj</i> :

<sup>10</sup> Du Cange: v. Bastia, *bastidas sive munitiones*. Quindi *bastida* indica una fortificazione.

<sup>11</sup> Traghetto su un fiume o lago e, per estensione, punto in cui vi è un traghetto.

<p><i>magnificum Honoratum Gaytanum, Murconj comitem filium ipsius Christofarj primogenitum, legitimatum tam ad successiones parentum, agnatorum et cognatorum quam ad dignitates et honores et signanter ad feudalia et ad successionem comitatus Fundorum, tam per olim Martinum papam quintum quam per eandem Iohannam secundam, Hungarie, Ierusalem et Sicilie reginam, regem Alfonsum, regem Aragonum, Sicilie citra et ultra Farum etc., prout in lictoris dictorum Martinj pape quinti, Iohanne secunde et nostrj regis testator asseruit continerj, quam per legitimum et sollempne matrimonium subsequutum inter ipsum comitem Fundorum et Bannellam de Furno de Neapoli, olim comitissam Fundorum et matrem dicti Honorati;</i></p>	<p>il magnifico <i>Honoratum Gaytanum</i>, conte di <i>Murconj</i> figlio primogenito dello stesso <i>Christofarj</i>, legittimato sia alla successione dei genitori, dei parenti da parte di padre e dei cognati sia alle dignità e onori e distintamente a quelli feudali e alla successione della contea di <i>Fundorum</i>, tanto, un tempo, da papa Martino quinto quanto dalla stessa Giovanna seconda, regina di <i>Hungarie, Ierusalem e Sicilie</i>, e da re Alfonso, re di <i>Aragonum, Sicilie</i> al di qua e al di là del Faro etc., come il testatore dichiarò che era contenuto nei diplomi dei detti papa Martino quinto, Giovanna seconda e del nostro re, e quanto per legittimo e solenne matrimonio conseguito tra lo stesso conte di <i>Fundorum</i> e <i>Bannellam de Furno di Neapoli</i>, un tempo contessa di <i>Fundorum</i> e madre del detto <i>Honorati</i>;</p>
---	---



Fig. 4.1 - “Un’immagine di tanti anni fa che ritrae un gruppo di uomini con una carretta trainata da un cavallo mentre attraversano le sponde del fiume Volturno con una ‘scafa’, una chiatta con una fune guida utilizzata all’epoca per attraversare le sponde del fiume per passare da Caiazzo, esattamente ai confini con Piana di Monte Verna (allora Piana di Caiazzo) a Limatola, nel casertano. La scafa, comune ad altre località dell’Italia, era usata per unire le due località divise per un lungo tratto dal fiume, in un periodo nel quale le infrastrutture non erano certo al livello di oggi. La navetta veniva utilizzata per svariati tipi di trasporto; non era difficile difatti che venisse utilizzata per il trasporto di animali (spesso interi greggi di pecore) e carichi pesanti. In quel punto oggi c’è un ponte che non a caso dai residenti è stato ribattezzato “il ponte della scafa”. Quasi certamente l’uso della scafa nel territorio caiatino risale al 13 secolo quando l’allora signore di Pontelatone Goffredo di Dragoni proprietario di una serie di casali su entrambe le rive del Volturno fece requisire per la Corona una chiatta, ovvero la scafa, con cui svolgere un proprio servizio di collegamento tra i suoi feudi sul Volturno.” Dal sito “Alle pendici del Tifata ed oltre” (<https://allegendicideltifataeoltre.com/2014/03/06/un-tuffo-nel-passato-la-scafa-di-caiazzo/>).



<p><i>et etiam in comitatu Sancte Agathes, de provintia Principatus ultra, et singulis civitatibus, terris, castris, casalibus, fortellitij et locis comitatus Sancte Agathes et vassallis et iuribus vassallorum et omnibus alijs iuribus et actionibus, testatori spectantibus super comitatu Sancte Agathes et signanter vigore concessionis sibi facte de comitatu Sancte Agathes a condam regina Iohanna secunda; et etiam testator ipsum Honoratum heredem instituit in omnibus castris, terris, casalibus, locis, pecunia, et bonis burgensaticis et feudalibus, iuribus et actionibus, sibj legatis per condam Iohannellam Gaytanam, olim comitissam Sancte Agathes et sororem ipsius testatoris in suo ultimo testamento sollepnj et nunccupativo; et in omnibus iuribus et accionibus, ipsi testatorj spectantibus vigore dicti testamenti condam dicte Iohannelle Gaytane, super bonis omnibus burgensaticis et feudalibus dicte olim comitisse Sancte Agathes et per ipsam comitissam ipsi testatorj legatis et relictis; et in infrascriptis medietatibus feudorum, de quibus infra fit mencio, cum oneribus, limitationibus et conductionibus infrascriptis.</i></p>	<p>e anche nella contea di <i>Sancte Agathes</i>, della provincia di Principato ultra, e nelle singole città, terre, castri, casali, fortilizi e luoghi della contea di <i>Sancte Agathes</i> e nei vassalli e diritti dei vassalli e tutti gli altri diritti e azioni, spettanti al testatore sopra la contea di <i>Sancte Agathes</i> e distintamente in forza della concessione allo stesso fatta a riguardo della contea di <i>Sancte Agathes</i> dalla fu regina Giovanna seconda; e inoltre il testatore stabilì come erede lo stesso <i>Honoratum</i> in tutti i castri, terre, casali, luoghi, denari, e beni burgensatici e feudali, diritti e azioni, allo stesso lasciati dalla fu <i>Iohannellam Gaytanam</i>, un tempo contessa di <i>Sancte Agathes</i> e sorella dello stesso testatore nel suo ultimo testamento solenne e indicativo dei nomi; e in tutti i diritti e azioni spettanti allo stesso testatore in forza del detto testamento della detta fu <i>Iohannelle Gaytane</i>, sopra tutti i beni burgensatici e feudali della detta un tempo contessa di <i>Sancte Agathes</i> e dalla stessa contessa lasciati in testamento allo stesso testatore; e nelle infrascritte metà dei feudi, dei quali sotto vi sia menzione, con gli oneri, le limitazioni e le condizioni infrascritte.</p>
<p><i>Et voluit testator dictum comitem Murconj predicta hereditaria institutione fore contentum, ita quod de bonis suis alijs amplius non petat, exigat seu requirat, deductis inde infrascriptis terris, locis, pecunijs et bonis, in quibus testator instituit heredes infrascriptos filios suos et filias, ac legatis que darj mandavit subscriptis personis, locis et ecclesijs per manus comitis Murconj, iuribus regie curie debitis reservatis.</i></p>	<p>E il testatore volle che il detto conte di <i>Murconj</i> fosse contento della predetta disposizione ereditaria, così che degli altri suoi beni di più non pretenda, esiga o richieda, dedotti pertanto gli infrascritti terreni, luoghi, denari e beni, nei quali il testatore stabilì come eredi gli infrascritti figli e figlie suoi, e i lasciti che ordinò siano dati alle sottoscritte persone, luoghi e chiese per mano del conte di <i>Murconj</i>, riservati i dovuti diritti della curia regia.</p>
<p><i>Item asseruit testator olim dictum comitem Murconj, filium suum primogenitum, recuperasse terram Pedimontis cum eius fortellitio, que tunc occupabatur per patriarcham alexandrinum, propter quod testator donavit perpetuo eidem comiti Murconj terram ipsam cum fortellitio, iuribus vassallorum seu vassallis et locis, tenimentis, iurisdictionibus ipsius terre, prout in instrumento scripto manu mej notarij; et quamquam ipsa donatio confirmatione non egeat, testator dictam donacionem et singula in ipso instrumento contenta ratificavi.</i></p>	<p>Parimenti il testatore dichiarò che un tempo il detto conte di <i>Murconj</i>, figlio suo primogenito, aveva recuperato la terra di <i>Pedimontis</i> con il suo fortilizio, che allora era occupata dal patriarca alessandrino, per cui il testatore donò in perpetuo allo stesso conte di <i>Murconj</i> la stessa terra con il fortilizio, i diritti dei vassalli e i vassalli, e i luoghi, tenimenti, giurisdizioni della stessa terra, come in strumento scritto per mano di me notaio; e sebbene la stessa donazione non necessiti di conferma, il testatore ratificò la detta donazione e ogni singola cosa contenuta nello stesso strumento.</p>

<p><i>Item instituit sibi heredem testator Iacobum Gaytanum, filium suum, militem, legitimatum una cum dictis comite Murconj et subscriptis alijs filijs ipsius testatoris, tam ad licteras Martinj pape quinti quam olim Iohanne secunde, Hungarie, Ierusalem et Sicilie regine etc., et prefati nostrj regis Aragonum, etiam per matrimonium legitime subsequutum et celebratum inter ipsum testatorem et dictam Bannellam de Furno, Fundorum comitissam, olim matrem ipsius Iacobi et subscriptorum Colelle, Iordanj, domini Bonifatij et Alfonsi Gaitanj, ipsius testatoris filiorum, videlicet ipsum Iacobum tantum heredem instituit subscriptis terris et bonis: videlicet in terra seu castro Rofianj, de provintia Principatus citra, castro Sancti Maximj, castro Longanj, casalj Piczuti, castro Rocce Minulfe, castro lo Bussi et castro Baranellj, de comitatu Molisij, cum hominibus, vassallis, redditibus et redditibus et fortellitijs, casalibus, ruribus et locis dictarum terrarum et castrorum et vassallis dictarum terrarum et locorum et iuribus vassallorum, passibus, tenimentis, baiulationibus, molendinis, aquis aquarumque decursibus, pratis, pascuis, planis, montibus, collibus, nemoribus, silvis, terris, iardenis, vineis, clusis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentijs eorundem castrorum et locorum: iuribus regie curie debitis reservatis.</i></p>	<p>Parimenti il testatore stabili come suo erede <i>Iacobum Gaytanum</i>, figlio suo, cavaliere, legittimato, insieme con il detto conte di <i>Murconj</i> e i sottoscritti altri figli dello stesso testatore, sia dai diplomi di papa Martino quinto sia da quelli della fu Giovanna seconda, regina di <i>Hungarie, Ierusalem e Sicilie</i> etc., e del predetto nostro re di <i>Aragonum</i>, e anche per il matrimonio legittimamente conseguito e celebrato tra lo stesso testatore e la detta <i>Bannellam de Furno</i>, contessa di <i>Fundorum</i>, già madre dello stesso <i>Iacobi</i> e dei sottoscritti <i>Colelle, Iordanj, domino Bonifatij e Alfonsi Gaitanj</i>, figli dello stesso testatore, vale a dire stabili soltanto lo stesso <i>Iacobum</i> come erede delle sottoscritte terre e beni: vale a dire la terra o castro di <i>Rofianj</i>, della provincia di Principato citra, il castro di <i>Sancti Maximj</i>, il castro di <i>Longanj</i>, il casale di <i>Piczuti</i>, il castro di <i>Rocce Minulfe</i>, il castro di <i>lo Bussi</i> e il castro di <i>Baranellj</i>, della contea di <i>Molisij</i>, con gli uomini, i vassalli, i danti reddito e i redditi e fortilizi, casali, poderi e luoghi delle dette terre e castri e i vassalli delle dette terre e luoghi e i diritti dei vassalli, passi, tenimenti, <i>balive</i>, mulini, acque e corsi d'acqua, prati, pascoli, pianure, monti, colli, boschi, selve, terreni, giardini, vigne, chiuse, diritti, giurisdizioni e pertinenze degli stessi castri e luoghi: riservati i dovuti diritti della regia curia.</p>
<p><i>Et voluit testator dictum Iacobum hereditaria institutione fore contentum, ita quod de alijs bonis testatoris amplius non petat, exigat seu requirat.</i></p>	<p>E il testatore volle che il detto <i>Iacobum</i> fosse contento della disposizione ereditaria, così che degli altri suoi beni di più non pretenda, esiga o richieda.</p>
<p><i>Et mandavit testator quod si filius et heres suus universalis, Honoratus Gaytanus, Murconj comes, fuerit concequutus possessionem corporalem comitatus Fundorum et castrj Trayecti, Castrj Fortis, castrj Sugij et vallis, castrj Spinej et bastide Garillianj, cum scafis et passibus scafarum ac iure passuum, et cum eorum fortellitijs, vassallis, iuribus vassallorum, tenimentis, ruribus et pertinentijs ac iuribus et iurisdictionibus dictarum terrarum et castrorum et cum omnibus alijs terris et castris comitatus ipsius, quod tunc et eo casu dictus Honoratus dare debeat dicto Iacobo fratrj suo comitatum Murconj, cum terris alijs quas comes Murconj habet in partibus illis,</i></p>	<p>E il testatore dispose che se il figlio e erede suo universale, <i>Honoratus Gaytanus</i>, conte di <i>Murconj</i>, avesse conseguito il possesso materiale della contea di <i>Fundorum</i> e del castro di <i>Trayecti</i>, di <i>Castrj Fortis</i>, di castro <i>Sugij</i> e della valle, del castro di <i>Spinej</i> e della <i>bastida</i> del <i>Garillianj</i>, con le <i>scafe</i> e i passi delle scafe e il diritto dei passi, e con i loro fortilizi, vassalli, diritti dei vassalli, tenimenti, poderi e pertinenze e diritti e giurisdizioni delle dette terre e castri e con tutte le altre terre e i castri della stessa contea, che allora e in quel caso il detto <i>Honoratus</i> debba dare al detto <i>Iacobo</i> suo fratello la contea di <i>Murconj</i>, con le altre terre che il conte di <i>Murconj</i> ha in quelle parti, vale</p>

<p><i>videlicet castro Sancti Marci, castro Sancti Georgij et castro Pretemaioris, cum eorum fortellitij, vassallis et iuribus vassallorum, tenimentis, districtibus, iuribus et iurisdictionibus comitatus Murconj et aliarum terrarum: quem comitatum Murconj cum alijs terris predictis, videlicet cum castro Sancti Marci, castro Sancti Georgij et castro Prete Maioris, cum eorum fortellitij, vassallis et iuribus vassallorum, tenimentis et alijs ad comitatum Murconj et prefatas terras supra proxime nominatas pertinentibus, testator in ipso casu tantum eidem Iacobo filio suo legavit et extunc, adveniente casu predicto, ipsoque facto ipsoque iure, ius et actio conpetat ipsi Iacobo consequendj dictum comitatum Murconj cum terris predictis ac eorum fortellitij, vassallis, et alijs supradictis.</i></p>	<p>a dire il castro di <i>Sancti Marci</i>, il castro di <i>Sancti Georgij</i> e il castro di <i>Pretemaioris</i>, con i loro fortilizi, vassalli e diritti dei vassalli, tenimenti, distretti, diritti e giurisdizioni della contea di <i>Murconj</i> e delle altre terre: la quale contea di <i>Murconj</i> con le altre terre predette, vale a dire con il castro di <i>Sancti Marci</i>, il castro di <i>Sancti Georgij</i> e il castro <i>Prete Maioris</i>, con i loro fortilizi, vassalli e diritti dei vassalli, tenimenti e altre cose pertinenti alla contea di <i>Murconj</i> e alle predette terre sopra appena nominate, il testatore in tal caso lasciò soltanto allo stesso <i>Iacobo</i> figlio suo, e da allora, avvenendo il caso predetto, per lo stesso fatto e lo stesso diritto, il diritto e l'azione competa allo stesso <i>Iacobo</i> di ottenere la detta contea di <i>Murconj</i> con le terre predette e i loro fortilizi, vassalli, e le altre cose anzidette.</p>
<p><i>Et mandavit testator quod in casu quo Iacobus non posset consequi comitatum Murconj cum terris alijs supradictis, videlicet castro Sancti Marci, castro Sancti Georgij et Petramaiure, cum eorum fortellitij vel saltem cum maiore parte terrarum seu castrorum predictorum, quod tunc et eo casu habeat dictus Iacobus castrum Riardj cum fortellitio, vassallis seu iuribus vassallorum, tenimentis et districtu ipsius ac iuribus et pertinentijs suis omnibus ultra et preter dictas terras de comitatu Molisij, in quibus idem Iacobus institutus est heres a dicto testatore: quod castrum Riardj cum fortellitio, vassallis et tenimentis suis in dicto casu tantum dictus testator idem Iacobo filio suo legavit.</i></p>	<p>E il testatore dispose che nel caso in cui <i>Iacobus</i> non potesse ottenere la contea di <i>Murconj</i> con le altre terre anzidette, vale a dire il castro di <i>Sancti Marci</i>, il castro di <i>Sancti Georgij</i> e di <i>Petramaiure</i>, con i loro fortilizi o per lo meno con la maggior parte delle predette terre o castri, che allora e in quel caso abbia il detto <i>Iacobus</i> il castro di <i>Riardj</i> con fortilizio, vassalli e diritti dei vassalli, tenimenti e distretti dello stesso e i diritti e tutte le sue pertinenze oltre e eccetto le dette terre della contea del <i>Molisij</i>, in cui lo stesso <i>Iacobus</i> è stabilito come erede dal detto testatore: il quale castro di <i>Riardj</i> con il fortilizio, i vassalli e suoi tenimenti soltanto nel detto caso il detto testatore lasciò a <i>Iacobo</i> suo figlio.</p>
<p><i>Item legavit testator eidem Iacobo filio suo castrum Sancti Archangelj, de provincia Terre Laboris, in pertinentijs et territorio Averse, cum fortellitio, vassallis et iuribus vassallorum, terris, pratis, pascuis, molendinis, casalibus et tenimentis dicti castrj et alijs iuribus quibuscumque.</i></p>	<p>Il testatore lasciò poi allo stesso <i>Iacobo</i> suo figlio il castro di <i>Sancti Archangelj</i>, della provincia di <i>Terre Laboris</i>, nelle pertinenze e territorio di <i>Averse</i>, con fortilizio, vassalli e diritti dei vassalli, terre, prati, pascoli, mulini, casali e tenimenti del detto castro e qualsiasi altro diritto.</p>
<p><i>Item legavit dicto Iacobo filio suo de certis bonis mobilibus, que dixit testator habere in civitate Neapolis, culcitrans duas, duo mataritia, duo cultra<sup>12</sup>, duo paria linteaminum, duo</i></p>	<p>Parimenti lasciò al detto <i>Iacobo</i> suo figlio certi beni mobili, che il testatore disse di avere nella città di <i>Neapolis</i>, due cuscini, due materassi, due coperte, due paia di tele di lino<sup>13</sup>, due</p>

<sup>12</sup> Du Cange: v. *cultra*, *Culcita*, vel *Stragulum*. Vale a dire coperta da letto.

<sup>13</sup> Si intenda: lenzuola.

<i>capitalia et paramentum unum de cortinis pro supra et circumcirca lectum, quod ipse Iacobus elegerit.</i>	<i>capitalia</i> <sup>14</sup> e un paramento di cortine per sopra e intorno il letto, che lo stesso <i>Iacobus</i> sceglierà.
<i>Item instituit sibi heredem comes testator Colam Antonium, filium suum, legitimatum ut supra, in castro Ceccanj, castro Falvatere et castro Sancti Laurentij, cum fortellicijs, vassallis, iuribus vassallorum, baiulationibus, passagijs, molendinis, pascuis, pratis, silvis, nemoribus, montibus, planis, collibus, terris, vineis, iardenis, clusis, iuribus, iurisdictionibus et tenimentis dictorum castrorum.</i>	Parimenti il conte testatore stabilì come suo erede <i>Colam Antonium</i> , figlio suo, legittimato come sopra, nel castro di <i>Ceccanj</i> , nel castro di <i>Falvatere</i> e nel castro di <i>Sancti Laurentij</i> , con i fortilizi, vassalli, diritti dei vassalli, <i>balive</i> , passaggi, mulini, pascoli, prati, selve, boschi, monti, pianure, colli, terre, vigne, giardini, chiuse, diritti, giurisdizioni e tenimenti dei detti castri.
<i>Et mandavit testator dictum Colam Antonium, filium et heredem suum, predicta hereditaria institutione fore contentum, ita quod de alijs bonis testatoris amplius non petat.</i>	E il testatore comandò che il detto <i>Colam Antonium</i> , figlio ed erede suo, sia contento della predetta disposizione ereditaria, così che degli altri beni del testatore di più non chieda.
<i>Item instituit sibj heredem testator Iordanum Gaytanum, filium suum, legitimatum ut supra, ex iusta et rationabilj causa mentem suam movente, in uncia una de carlenis, et voluit ipsa hereditaria institutione fore contentum, ita quod de alijs bonis ipsius testatoris amplius non petat, exigit seu requirat.</i>	Similmente il testatore stabilì come suo erede <i>Iordanum Gaytanum</i> , figlio suo, legittimato come sopra, per giusta e ragionevole causa movente la sua volontà, in una oncia di carlini, e volle che fosse contento della stessa disposizione ereditaria, così che degli altri beni dello stesso testatore di più non pretenda, esiga o richieda.
<i>Verum mandavit testator quod comes Murconj, filius suus primogenitus et heres universaliter institutus, prestare debeat annuatim dicto Iordano, fratrj suo, vitam miliciam iuxta formam Regnj constitutionum in talibus traditam.</i>	Invero il testatore dispose che il conte di <i>Murconj</i> , figlio suo primogenito ed erede stabilito per ogni cosa, debba fornire ogni anno al detto <i>Iordano</i> , fratello suo, un vitalizio <sup>15</sup> secondo la forma delle costituzioni del Regno in tali cose tramandata.
<i>Item instituit sibj heredem testator Bonifacium Gaytanum, filium suum legitimatum, militem ordinis Sancti Iohannis Ierosolomitanej in ducatis quingentis et equis duobus curserijs<sup>16</sup>, ut de illis possit et valeat donare unum ex dictis equis magno magistro domus Rodi, ordinis supradicti; quos ducatos quingentos et equos assignare debeat comes Murconj, heres universalis ipsius testatoris, dicto Bonifatio post obitum ipsius testatoris, ad omnen ipsius Bonifacij requisitionem; et ita mandavit fierj testator ac voluit ipsum Bonifatium predicta</i>	Similmente il testatore stabilì come suo erede <i>Bonifacium Gaytanum</i> , figlio suo legittimato, cavaliere dell'ordine di San Giovanni <i>Ierosolomitanej</i> in cinquecento ducati e due cavalli destrieri, affinché di quelli possa e abbia potere di donare uno dei detti cavalli al grande maestro della casa di Rodi, dell'ordine anzidetto; i quali cinquecento ducati e cavalli li debba consegnare il conte di <i>Murconj</i> , erede universale dello stesso testatore, al detto <i>Bonifatio</i> dopo la morte dello stesso testatore, a ogni richiesta dello stesso <i>Bonifacij</i> ; e così il

<sup>14</sup> Doveva essere la parte superiore del baldacchino di un letto.

<sup>15</sup> E' una interpretazione a senso dell'espressione *vitam miliciam*. Giordano Gaetano verosimilmente era in qualche modo invalido e pertanto il padre non gli lasciava alcun feudo ma lo affidava al fratello per il mantenimento vita natural durante.

<sup>16</sup> Du Cange: voce *Cursarius, equum cursarium seu dextrarium*. Era il miglior cavallo da guerra, raro e costoso.

<i>hereditaria institutione fore contentum, ita quod de alijs bonis ipsius testatoris amplius non petat, exigit seu requirat.</i>	testatore dispose che fosse fatto e volle che lo stesso <i>Bonifatium</i> fosse contento della predetta disposizione ereditaria, così che degli altri beni dello stesso testatore di più non pretenda, esiga o richieda.
<i>Item instituit sibi heredem testator Alfonsum, filium suum legitimum et naturalem, infantem et in infantilj etate constitutum, susceptum ex dicta Bannella de Furno comitissa post contractum matrimonium cum ea, in ea parte et partibus civitatis Thelesie, que competit aut competunt ipsi testatorj et in castro Surpace et castro quod dicitur li Amerusio, ac vassallis et iuribus vassallorum, passagijs, baiulationibus, molendinis, aquis aquarumque decursibus, vineis, iardenis, terris, pascuis, pratis, silvis, nemoribus, montibus, collibus, planis, banco iusticie, iuribus, iurisdictionibus, casalibus, tenimentis dictarum civitatum, terrarum seu castrorum; et mandavit testator dictum Alfonsum predicta hereditaria institucione fore contentum, ita quod de alijs bonis testatoris amplius non petat, exigit seu requirat.</i>	Similmente il testatore stabilì come suo erede <i>Alfonsum</i> , figlio suo legittimo e naturale, bambino e costituito in età infantile, avuto dalla detta contessa <i>Bannella de Furno</i> dopo il contratto di matrimonio con la stessa, in quella parte e parti della città di <i>Thelesie</i> , che compete o competono allo stesso testatore e nel castro di <i>Surpace</i> e nel castro che è detto <i>li Amerusio</i> , e con i vassalli e i diritti dei vassalli, passaggi, <i>balive</i> , mulini, acque e corsi d'acqua, vigne, giardini, terre, pascoli, prati, selve, boschi, monti, colli, pianure, banco di giustizia, diritti, giurisdizioni, casali, tenimenti delle dette città, terre o castri; e il testatore dispose che il detto <i>Alfonsum</i> della predetta disposizione ereditaria fosse soddisfatto, così che degli altri beni del testatore di più non pretenda, esiga o richieda.
<i>Et mandavit testator quod in casu quo Iacobus Gaytanus consequatur possessionem comitatus Murconj et castrorum predictorom, videlicet Sancti Marci, Sancti Georgij et Prete Maioris, vel ipsius comitatus et castrorum maiorem partem, quod castrum Riardj sit dicti Alfonsi, illudque cum fortellitio et vassallis dictus Iacobus incontinenti assignare debeat Alfonso fratri suo: quod castrum Riardj cum fortellitio, vassallis et iuribus vassallorum, tenimentis, iuribus et iurisdictionibus suis, in dicto casu, ex nunc prout ex tunc, testator eidem Alfonso filio suo legavit.</i>	E il testatore dispose che nel caso in cui <i>Iacobus Gaytanus</i> conseguia il possesso della contea di <i>Murconj</i> e dei castri predetti, vale a dire di <i>Sancti Marci</i> , <i>Sancti Georgij</i> e <i>Prete Maioris</i> , o la maggior parte della stessa contea e dei castri, che il castro di <i>Riardj</i> sia del detto <i>Alfonsi</i> , e quello con il fortilizio e i vassalli il detto <i>Iacobus</i> senza legami debba consegnare ad <i>Alfonso</i> fratello suo: il quale castro di <i>Riardj</i> con il fortilizio, i vassalli e i diritti dei vassalli, i tenimenti, i diritti e le sue giurisdizioni, nel detto caso, da ora per allora, il testatore lasciò allo stesso <i>Alfonso</i> figlio suo.
<i>Et ordinavit testator tutorem, balium, gubernatorem et administratorem persone et bonorum dicti Alfonsi, donec erit etatis, prefatum comitem Murconj, reservato beneplacito et assensu regie maiestatis.</i>	E il testatore ordinò il predetto conte di <i>Murconj</i> come tutore, balio, governatore e amministratore della persona e dei beni del detto <i>Alfonsi</i> , finché non sarà di età adulta, riservato il beneplacito e l'assenso della regia maestà.
<i>Et mandavit testator quod, si dictus Alfonsus, infans et heres ut supra, morj contingeret infra pupillarem etatem, quod sit heres pupillariter substitutus eidem Alfonso et bonis omnibus, in quibus institutus est heres ac que sibj relicta et legata sunt a testatore, dictus Honoratus Gaytanus, Murconj comes, vel eius heredes et</i>	E il testatore dispose che, se il detto <i>Alfonsus</i> , bambino ed erede come sopra, accadesse che morisse nell'età minorile, che sia erede sostituito in età infantile allo stesso <i>Alfonso</i> e per tutti i beni in cui è stabilito come erede e che allo stesso sono dati in lascito dal testatore, il detto conte <i>Honoratus Gaytanus</i> , conte di

<i>successores, quem comitem Murconj vel eius heredes et successores testator eidem Alfonso, filio suo morienti infra pupillarem etatem, et bonis omnibus, in quibus institutus est heres ab ipso testatore et alijs que in presenti testamento legata et relicta sunt per testatorem eidem Alfonso, heredem vel heredes pupillariter substituit.</i>	<i>Murconj</i> , o i suoi eredi e successori, il quale conte di <i>Murconj</i> o i suoi eredi e successori il testatore allo stesso <i>Alfonso</i> , figlio suo morente prima dell'età adulta, e in tutti i beni, in cui è stabilito erede dallo stesso testatore e per altre cose che nel presente testamento sono date in lascito dal testatore allo stesso <i>Alfonso</i> , come erede o eredi sostituì in età infantile.
<i>Item instituit sibj heredem testator Therinam Gaytanam, filiam suam legitimatam, in dote sibj promissa tempore et quando facta et inita fuerunt sponsalia inter ipsum testatorem, patrem suum, pro parte ipsius Terine, et magnificum virum Paulum de Celano, nomine et pro parte Iulianj filii suj, cuius dotis bonam partem testator asseruit assignasse ipsi Iuliano, viro ipsius Terine, et in uncia una de carlenis; quam Terinam voluit testator predicta hereditaria institutione fore contentam, ita quod de alijs bonis ipsius testatoris amplius non petat, exigat et requirat.</i>	Parimente il testatore stabilì come sua erede <i>Therinam Gaytanam</i> , figlia sua legittimata, per la dote dallo stesso promessa nel tempo e quando furono fatti e iniziati gli accordi di matrimonio tra lo stesso testatore, suo padre, per la parte della stessa <i>Terine</i> , e il magnifico uomo <i>Paulum de Celano</i> , in nome e per la parte di <i>Iulianj</i> figlio suo, della cui dote buona parte il testatore dichiarò di aver consegnato allo stesso <i>Iuliano</i> , marito della stessa <i>Terine</i> , e per una oncia di carlini; la quale <i>Terinam</i> volle il testatore che fosse contenta della predetta istituzione ereditaria, così che degli altri beni dello stesso testatore di più non pretenda, esiga o richieda,
<i>Et mandavit testator quod, si ipsum morj contingat antequam integre assignetur dos promissa per eum Terine, eidem Iuliano viro suo aut alterj pro eo, quod de residuo dicte dotis assignande duas tercias partes assignare debeat comes Murconj et reliquam terciam partem Iacobus Gaytanus.</i>	E dispose il testatore che, se accadesse che lo stesso muoia prima che sia consegnata integralmente la dote da lui promessa a <i>Terine</i> , allo stesso <i>Iuliano</i> suo marito o ad altro per lui, che del residuo della detta dote da consegnare due terze parti debba consegnare il conte di <i>Murconj</i> e la rimanente terza parte <i>Iacobus Gaytanus</i> .
<i>Item istituit sibj heredem testator Agnessellam, filiam suam legitimatam, in ducatis duobus milibus pro dote et paragio ipsius Agnesselle tempore suj maritagij, de quibus ducatis duobus milibusolvere debeat comes Murconj duas tercias partes, et reliquam terciam partem dictus Iacobus, si consuequutus fuerit possessionem comitatus Murconj; set ubj possessionem dicti comitatus non fuerit assequutus, dictos ducatos duomilia comes Murconj pro dote et paragio ipsius Agnesselleolvere teneatur.</i>	Parimenti stabilì come sua erede <i>Agnessellam</i> , figlia sua legittimata, in ducati duemila come dote e paraggio <sup>17</sup> della stessa <i>Agnesselle</i> nel tempo del suo maritaggio, dei quali ducati duemila debba pagare il conte di <i>Murconj</i> due terze parti, e la rimanente terza parte il detto <i>Iacobus</i> , se fosse conseguito il possesso della contea di <i>Murconj</i> ; ma laddove il possesso della detta contea non fosse ottenuto, i detti ducati duemila per la dote e il paraggio della stessa <i>Agnesselle</i> il conte di <i>Murconj</i> è tenuto a pagare.
<i>Item legavit testator comiti Murconj, filio et</i>	Parimenti il testatore lasciò al conte di

<sup>17</sup> V. § 1.4 - Termini particolari. Nel diritto feudale il paraggio era una quota di beni che spettava ai figli cadetti esclusi dalla successione per cercare di parificarli, almeno in parte, al figlio, o ai figli, che avevano quota maggiore.

<p><i>heredj suo universalj, medietatem pheudj de Trentula, quod est positum in territorio civitatis Averse, et aliam medietatem dicti pheudj, iure legati, reliquid fratrj Petro de Agnione, abbati monasterii Sancti Magnatis de Sancta Agatha, pro servitijs arduis et in casibus satis extremis et arduis sibj prestitis et impensis, cum iuribus, iurisdictionibus et pertinentijs dicti pheudj et cum iure vassallorum: quod pheudum testator asseruit tenere loco pignoris pro uncijs cencum de carlenis ab eccellente domino domino ** Loreti et Sadrianj comite.</i></p>	<p><i>Murconj</i>, figlio e erede suo universale, la metà del feudo di <i>Trentula</i>, che è posto in territorio della città di <i>Averse</i>, e l'altra metà del detto feudo, per diritto di lascito, lasciò a frate <i>Petro</i> di <i>Agnione</i>, abbate del monastero di <i>Sancti Magnatis</i> di <i>Sancta Agatha</i>, per servigi assai difficili e in casi alquanto estremi e ardui allo stesso prestati e spesi, con i diritti, le giurisdizioni e pertinenze del detto feudo e con il diritto dei vassalli: il quale feudo il testatore dichiarò di tenere come pegno per cento once di carlini dall'eccellente domino conte di <i>Loreti</i> e <i>Sadrianj</i>.</p>
<p><i>Verum si dictus comes Loreti et Sadrianj vel eius heredes et successores restituerint dictas uncias cencum comiti Murconj et abbati Petro, vel eorum heredibus vel cuilibet ipsorum comitis Murconj et abbatis Petrj medietatem unciaium cencum, aut eius heredibus et successoribus, quod tunc et eo casu dictum pheudum restituj mandavit testator dicto comiti Loreti et Sadrianj aut eius heredibus et successoribus, et dictus comes et abbas Petrus habere debeant dictas uncias cencum.</i></p>	<p>Invero se il detto conte di <i>Loreti</i> e <i>Sadrianj</i> o i suoi eredi e successori restituissero le dette cento once al conte di <i>Murconj</i> e all'abbate <i>Petro</i>, o ai loro eredi o a ciascuno degli stessi conte di <i>Murconj</i> e abbate <i>Petrj</i> la metà delle cento once, o ai loro eredi e successori, che allora e in quel caso il testatore dispose che il detto feudo sia restituito al detto conte di <i>Loreti</i> e <i>Sadrianj</i> o ai suoi eredi e successori, e il detto conte e l'abbate <i>Petro</i> debbano avere le dette cento once.</p>
<p><i>Item mandavit testator quod, si eum ab hac luce transire contingent, secundum quod fuerit Altissimi voluntatis, corpus suum sollempniter sepellirj mandavit intus in ecclesia Sancti Petrj de Fundis, in cappella ipsius comitis et suorum predecessorum, cuj cappelle legavit, implicandas in tribus stabilibus ad opus et proprietatem ecclesie Sancti Petrj, pro dote cappelle, uncias duodecim de carlenis, cum conditione quod singulis edomadis, imperpetuum, per canonicos dicte ecclesie ter missa celebretur pro anima ipsius comitis et eorumdem antecessorum in dicta cappella.</i></p>	<p>Similmente il testatore dispose che, se capitasse che lui si allontanasse da questa luce, secondo quel che sarà della volontà dell'Altissimo, il suo corpo sia solennemente seppellito nella chiesa di San Pietro di <i>Fundis</i>, nella cappella dello stesso conte e dei suoi predecessori, alla cui cappella lasciò, da impiegare in tre stabili per l'opera e la proprietà della chiesa di San Pietro, per la dote della cappella, dodici once di carlini, con la condizione che nelle singole settimane, in perpetuo, dai canonici della detta chiesa tre volte una messa sia celebrata per l'anima dello stesso conte e dei loro antenati nella detta cappella.</p>
<p><i>Item mandavit testator quod fieant (!) exequie sollempnes in funeribus suis ubj sint torticia<sup>18</sup> cencum de cera et candelee ceree, ad provisionem comitis Murconj; et ita ad provisionem dicti comitis Murconj provideatur presbiteris et fratribus quj intervenerint in dictis exequijs, et quod in exequijs esse debeant quatuor equj coperti, secundum consuetudinem</i></p>	<p>Poi il testatore ordinò che si facciano esequie solenni nel suo funerale dove vi siano cento torce di cera e candelee di cera, secondo la disposizione del conte di <i>Murconj</i>; e così secondo la disposizione del detto conte di <i>Murconj</i> si provveda per i presbiteri e i frati che intervengono nelle dette esequie, e che nelle esequie vi debbano essere quattro cavalli</p>

<sup>18</sup> Du Cange: *torticia* = *fax*, *taeda* ovvero fiaccola, torcia.



<i>comitum regnj huius.</i>	con coperta, secondo la consuetudine dei conti di questo regno.
<i>Item legavit testator singulis familiaribus suis mantellum, caputeum et caligas de panno nigro, que voluit ipsos induere, et tempore quo fient dicte exequie et deinde, secundum provisionem comitis Murconj.</i>	Poi il testatore lasciò a ciascun suo servitore un mantello, un cappuccio e calzari di panno nero, che volle che li indossino sia nel tempo in cui vi saranno le dette esequie e successivamente, secondo la disposizione del conte di <i>Murconj</i> .
<i>Item legavit testator loco et conventuj Beati Dominici de Pedimonte, pro reparatione ecclesie seu loci dicte ecclesie, ducatos centum de gilliatis; et voluit testator quod duodecies seu duodecim vicibus celebrentur quadraginta una missa pro anima ipsius testatoris, ad provisionem comitis Murconj, de quibus secies quadraginta una missa celebrentur in Fundis et relique in Pedimonte.</i>	Poi il testatore lasciò al luogo e al convento del Beato <i>Dominici</i> di <i>Pedimonte</i> , per la riparazione della chiesa o del luogo della detta chiesa, centro ducati di [carlini] gigliati; e volle il testatore che dodici volte e in dodici luoghi siano celebrate quarantuno messe per l'anima dello stesso testatore, secondo la disposizione del conte di <i>Murconj</i> , dei quali sei volte quarantuno messe siano celebrate in <i>Fundis</i> e le rimanenti in <i>Pedimonte</i> .
<i>Item legavit pro male ablati, incertis, ad provisionem comitis Murconj, unciam unam de gilliatis;</i>	Poi lasciò per i malamente allontanati, malsicuri, secondo disposizione del conte di <i>Murconj</i> , una oncia di [carlini] gigliati;
<i>et mandavit testator quod comes Murconj, filius et heres suus, debeat maritare decem puellas et eas dotare de proprio pro anima ipsius testatoris, et nichilominus teneatur dare ecclesie et hospitalj Sancte Marie Annuntiate de Neapoli uncias quinquaginta, convertendas in maritagium et pro maritagio puellarum de filiabus dicte ecclesie et hospitalis, quas uncias quinquaginta testator eidem ecclesie et hospitalj legavit.</i>	e dispose il testatore che il conte di <i>Murconj</i> , figlio ed erede suo, debba far maritare dieci fanciulle e dotarle del proprio per l'anima dello stesso testatore, e inoltre sia tenuto a dare alla chiesa e all' <i>hospital</i> di Santa Maria Annunziata di <i>Neapoli</i> cinquanta once, da utilizzare nel maritaggio e per il maritaggio delle fanciulle fra le figlie della detta chiesa e <i>hospital</i> , le quali cinquanta once lasciò alla stessa chiesa e all' <i>hospital</i> .
<i>Item iure legati reliquit testator Forlano, familiarj suo, pro benemeritis, ducatos centum de gilliatis.</i>	Poi con il diritto di un lascito il testatore lasciò a <i>Forlano</i> , servitore suo, per i suoi benemeriti, cento ducati di [carlini] gigliati.
<i>Et mandavit testator quod omnia legata et fideycommissa expedirj debeant per comitem Murconj, filium et heredem suum, in gilliatis argenti, quatenus in pecunia relicta sunt ab ipso testatore; quem comitem Murconj testator exequutorem presentis suj testamenti et fideycommissarium anime sue fecit.</i>	E il testore dispose che tutti i lasciti e le disposizioni fiduciarie debbano essere assolti dal conte di <i>Murconj</i> , figlio ed erede suo, in [carlini] gigliati di argento, per quanto vi è nel denaro lasciato dallo stesso testatore; il quale conte di <i>Murconj</i> il testatore fece esecutore del suo presente testamento e fedecompresso della sua anima.
<i>Et mandavit testator quod testamenta, codicillj et quecumque ultime voluntates, facta et facte retrohactis temporibus per testatorem per manus quorumcumque notariorum, cuiusque tenoris existant, ac eorum acta, note, sede et prothocolla sint cassa, irrita et inania ex nunc in antea, set presens tantum testamentum et contenta in eo valeant et robur obtineant</i>	E il testatore ordinò che testamenti, disposizioni testamentarie e qualsivoglia ultime volontà, fatti e fatte nei tempi passati dal testatore per mano di qualsiasi notaio, di qualsiasi tenore siano, e i loro atti, note, sedi e protocolli siano cancellati, non validi e nulli d'ora in poi, ma soltanto il presente testamento e i suoi contenuti valgano e ottengano la forza

<p><i>perpetue firmitatis; concedens exequutorj plenam licenciam et liberam potestatem, statim post obitum testatoris vel quandocumque post ipsius obitum, expediendj presens testamentum et capiendj bona omnia testatoris, mobilia et stabilia seseque movencia, iura et actiones ubj et que exequutor maluerit et nomina debitorum pro expedicione presentis testamenti; et ipsa bona vendendj, pretium exinde petendj et convertendi in satisfactionem omnium legatorum in presenti testamento contentorum; et omnia alia faciendj per que voluntas testatoris in hoc testamento expressa exequutioni mandetur.</i></p>	<p>della perpetua fermezza; concedendo all'esecutore piena licenza e libera potestà, immediatamente dopo la morte del testatore o in qualsiasi momento dopo la sua morte, di attuare il presente testamento e di prendere tutti i beni del testatore, mobili e immobili e moventisi da soli, i diritti e le azioni dove e quelle che l'esecutore preferisca e i nomi dei debitori per l'attuazione del presente testamento; e di vendere gli stessi beni, e pertanto di richiederne il prezzo e di utilizzarlo per il soddisfacimento di tutti i lasciti contenuti nel presente testamento; e di compiere tutte le altre cose per le quali la volontà del testatore espressa in questo testamento è demandata l'esecuzione.</p>
<p><i>Hec est testatoris voluntas, quam valere voluit iure testamenti et, si iure testamenti convaleret, valere voluit iure codicillorum, donationis causa mortis vel alterius ultime voluntatis.</i></p>	<p>Questa è la volontà del testatore, che volle far valere con il diritto di testamento e, se non valesse con il diritto di testamento, volle che valesse con il diritto di disposizione testamentaria, di donazione per causa di morte o di altra ultima volontà.</p>
<p><i>Ad futuram memoriam et tam comitis Murconj, heredis universalis et exequutoris, quam heredum particularium et legatariorum et aliorum quorum poterit interesse cautelam, rogata sunt fierj de predictis plura instrumenta, quorum presens factum est comiti Murconj, scriptum per manus mej notarij et tam nostrum iudicis quam subscriptorum testium roboratum.</i></p>	<p>A futura memoria tanto del conte di <i>Murconj</i>, erede universale ed esecutore, quanto degli eredi particolari e beneficiari di lasciti e di altri di cui possa interessare la tutela, i rogiti delle cose predette sono stati fatti in più strumenti, dei quali il presente fu fatto per il conte di <i>Murconj</i>, scritto per mano di me notaio e corroborato dalle sottoscrizioni tanto del nostro giudice quanto dei sottoscritti testimoni.</p>
<p><i>ST.✠ Iohannes Russus condam Iohannis de Gaieta, iudex ad contractus ubilibet per totum rengum (!) Sicilie, habens potestatem in reginalibus lictis mei iudicatus officij me subscribendi pro iudice in omnibus es (!) singolis instrumentis, in quibus iudices, quj interfuerunt in illis (!), no (!) quod fatear me in presenti instrumento pro iudice intervenisse set loco et vice dicti iudicis Antonellius (!) Minoccha de Pedimonte premortuj, vigore dicte potestatis michi in dictis lictis iam concessis, me in presenti instrumento subscripsi.</i></p>	<p>Sottoscrissero ✠ <i>Iohannes Russus</i> del fu <i>Iohannis</i> di <i>Gaieta</i>, giudice ai contratti dovunque in tutto il regno di <i>Sicilie</i>, avendo potestà nei diplomi della regina del mio ufficio di giudice di sottoscrivermi come giudice in tutti e in ciascuno degli strumenti in cui i giudici furono presenti negli stessi, non che mi mostri di essere intervenuto nel presente strumento come giudice ma in luogo e in vece del detto giudice <i>Antonellius Minoccha</i> di <i>Pedimonte</i> premorto, in forza della detta potestà a me già concessa nei detti diplomi, mi sottoscrissi nel presente strumento.</p>
<p><i>S. Paulus Magnj de Anagnia legum doctor, licet minimus, testis.</i></p>	<p>Sottoscrisse <i>Paulus Magnj</i> di <i>Anagnia</i> dottore in legge, vale a dire <i>minimus</i><sup>19</sup>, teste.</p>

<sup>19</sup> Forse si intende il gradino più basso dei dottori in legge.

<p>✠ <i>Presbiter Antonius Petronj canonicus fundanus testis.</i></p> <p>✠ <i>Presbiter Ciccus Andrea de Guasto canonicus fundanus testis.</i></p> <p>✠ <i>Nicolaus de Are[tio de Itro ar]tium et medecine doctor testis.</i></p> <p>✠ <i>Angelus Papa de Gaieta testis.</i></p> <p>✠ <i>Paulus de Achille de Aversa testis.</i></p> <p>✠ <i>Andreas Spinellus de Ytro testis.</i></p> <p>✠ <i>Iacobus Sancti Iohannis de Gaieta per totum regnum Sicilie reginalj auctoritate notarius.</i></p> <p><i>Literati: iudex, Antonellus Minnoccha de Pedimonte; dominus Marinus episcopus fundanus, dominus Paulus Magnj de Anagnia legum doctor, presbiter Antonius Petronj, canonicus ecclesie Sancti Petrj, presbiter Ciccus Andree Guasti, canonicus dicte ecclesie, dominus Nicolaus de Arecio de Itro, artium et medecine doctor, Angelus Papa de Gajeta, Paulus de Accilles de Aversa, Andreas Spinellus de Itro.</i></p>	<p>✠ <i>Presbitero Antonius Petronj canonico fundanus, teste.</i></p> <p>✠ <i>Presbitero Ciccus Andrea di Guasto canonico fundanus, teste.</i></p> <p>✠ <i>Nicolaus di Are[tio di Itro delle ar]ti e di medicina dottore, teste.</i></p> <p>✠ <i>Angelus Papa di Gaieta teste.</i></p> <p>✠ <i>Paulus de Achille di Aversa teste.</i></p> <p>✠ <i>Andreas Spinellus di Ytro teste.</i></p> <p>✠ <i>Iacobus Sancti Iohannis di Gaieta notaio per tutto il regno di Sicilie per autorità della regina.</i></p> <p><i>Letterati: giudice, Antonellus Minnoccha di Pedimonte; domino Marinus vescovo fundanus, domino Paulus Magnj di Anagnia dottore in legge, presbitero Antonius Petronj, canonico della chiesa di San Pietro, presbitero Ciccus Andree di Guasti, canonico della detta chiesa, domino Nicolaus de Arecio di Itro, dottore delle arti e di medicina, Angelus Papa di Gajeta, Paulus de Accilles di Aversa, Andreas Spinellus di Itro.</i></p>
---	--

## § 4.6 - Cessione di un terreno sito in territorio di Caivano a Onorato II Gaetani (1461)

Vol. V, p. 199

C-1461.XI.17. LXIV-14.

17 novembre 1461

Napoli - Salvatore *de Ponte*, col consenso della moglie Baldassarra *de Foresta*, di Napoli, a saldo di once 35 e tarenì 26 di carlini d'argento, importo di 13 cantari di bronzo e 10 rotoli, consegnatigli da Onorato II Gaetani, conte di Fondi, cede a questo un terreno in contrada *a la Selva de Paulo*, in territorio di Caivano.

Arc. Col., Prg. LXIV, n. 14 (Arc. Caet., fotogr., B. XII, n. 340). Originale, con sottoscrizioni autografe.

✠ <i>Anno Nativitatis millesimo quatricentesimo sexagesimo primo, die decimoseptimo mensis novembrjs, decime indicionis, Neapoli, regnante Ferdinando, Sicilie, Hierusalem et Hungarie rege, regnorum eius anno quarto.</i>	✠ Nell'anno della Natività millesimo quattrocentesimo sessantesimo primo, nel giorno decimosettimo del mese di novembre della decima indizione, in <i>Neapoli</i> , regnante <i>Ferdinando</i> , re di <i>Sicilie</i> , <i>Hierusalem</i> e <i>Hungarie</i> , nel quarto anno dei suoi regni.
<i>Nos Anellus Franchus, de Neapoli, ad contractus iudex, Rahucius de Raho, de civitate Marsici Novi, habitator Neapolis, per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius, et testes subscripti notum facimus quod, in nostri presencia constitutis Salvatore de Ponte, de Neapoli, regio magistro sicle, civitatis Neapolis, agente pro se et suis heredibus et successoribus, ex parte una, et Honorato Gaitano, milite, Fundorum comite et regni Sicilie citra Farum logotheta et prothonotario etc., agente pro se et suis heredibus et successoribus, ex parte altera:</i>	Noi <i>Anellus Franchus</i> , di <i>Neapoli</i> , giudice ai contratti, <i>Rahucius de Raho</i> , della città di <i>Marsici Novi</i> , abitante di <i>Neapolis</i> , per tutto il regno di <i>Sicilie</i> notaio per autorità regia, e i testi sottoscritti rendiamo noto che, costituitisi in nostra presenza <i>Salvatore de Ponte</i> , di <i>Neapoli</i> , regio maestro di <i>sicle</i> , della città di <i>Neapolis</i> , agente per sé e per i propri eredi e successori, da una parte, e <i>Honorato Gaitano</i> , cavaliere, conte di <i>Fundorum</i> e logoteta e protonotario del regno di <i>Sicilie</i> al di qua del Faro etc., agente per sé e per i propri eredi e successori, dall'altra parte:
<i>prefatus Salvator asseruit ipsum debitorem esse ipsi comiti in uncijs triginta quinque et tarenjs viginti sex de carlenjs argenti, sexaginta per unciam et duobus pro tareno computatis, ex causa assignacionis eidem Salvatorj facte per dictum comitem cantariorum erjs tresdecim et rotulorum decem;</i>	il predetto <i>Salvator</i> dichiarò di essere debitore nei confronti del conte di once trentacinque e tarenì ventisei di carlini d'argento, calcolati come sessanta per oncia e due per tareno, a causa della consegna fatta allo stesso <i>Salvatorj</i> dal detto conte di tredici cantari e dieci rotoli di bronzo;
<i>et volens Salvator ipsum contentare et possidens peciam terre modiorum octo et quartarum quatuor, arbustatam et vitatam vitibus latinjs, sitam in pertinentiis Cayvanj, ubi dicitur a la Selva de Paulo, iuxta terram Donj de Dono, de Florencia, quam ad presens tenet magister Antonellus de Cayvano, iuxta terram Blandolinj de Cayvano, iuxta terram Nicolai Minuti de Cayvano, iuxta terram Antonij Buxanj de Cayvano et iuxta viam publicam et vicinalem: francham terram ipsam,</i>	e volendo lo stesso <i>Salvator</i> ripagare e possedendo un pezzo di terra di moggia otto e quarte quattro, alberata e con vigneto di viti latine, sita nelle pertinenze di <i>Cayvanj</i> , dove si dice <i>a la Selva de Paulo</i> , vicino alla terra di <i>Donj de Dono</i> , di <i>Florencia</i> , la quale al presente tiene mastro <i>Antonellus</i> di <i>Cayvano</i> , vicino alla terra di <i>Blandolinj</i> di <i>Cayvano</i> , vicino alla terra di <i>Nicolai Minuti</i> di <i>Cayvano</i> , vicino alla terra di <i>Antonij Buxanj</i> di <i>Cayvano</i> e vicino alla via pubblica e vicinale: la stessa

<i>liberam et exemptam ab omni onere servitutis, redditus sive census, angaria, perangaria, servjcio, nexu et iuris prestacione ac neminij alienatam:</i>	terra franca, libera ed esente da ogni onere di servitù, tributo o censo, <i>angaria, perangaria</i> , servizio, legame e diritto di prestazione e a nessuno venduta:
<i>idcircho dictus Salvator dictam terram cum integro statu suo in solutum dedit et per fustem assignavit prefato comiti pro uncijs viginti novem debiti supradicti; promisit dictus Salvator ac se eiusque heredes et bona iuraque, actiones, debita, recolligencias et nomina debitorum obligavit eidem comiti predicta omnia observare, sub pena dupli dictarum unciarum viginti novem, medietate regie curie vel curie in qua reclamari forte contingat applicanda, et medietate comiti et suis heredibus et successoribus persolvenda, cum refectione dampnorum, interesse et expensarum.</i>	pertanto il detto <i>Salvator</i> la detta terra nel suo integro stato diede senza vincoli e assegnò per investitura al predetto conte per once ventinove del debito anzidetto; promise il detto <i>Salvator</i> e obbligò sé e i suoi eredi e i beni e diritti, le azioni, i debiti, le cose da ricevere e i nomi dei debiti, a rispettare per lo stesso conte tutte le cose anzidette, sotto pena del doppio delle dette once ventinove, da pagare per metà alla regia curia o alla curia in cui eventualmente capiti di reclamare, e per metà al conte e ai suoi eredi e successori, con il risarcimento dei danni, dell'interesse e delle spese.
<i>Et ad maiorem cautelam dicti comitis, nobis iudice, notario et testibus, una cum Salvatore personaliter accersitis ad domum ipsius Salvatorjs, sitam in plathea Donpetrj, et, dum essemus in quadam sala dicte domus, Baldaxarra de Foresta, de Neapoli, uxor dicti Salvatorjs, iure romano vivens, cum consensu virj suj, certificata per nos prius dicta Baldaxarra de assignacione predicta, in solutum facta per Salvatorem virum suum, ipsa consensum prestitit ipsamque assignacionem confirmavit, et promisit, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum eiusdem et eius heredum et successorum ac sub pena predicta, nullo futuro tempore aliquod ius petere et sinere comitem et eius heredes et successores dictam terram perpetuo possidere; Salvator et Baldaxarra iuraverunt.</i>	E a maggiore tutela del detto conte, noi giudice, notaio e testimoni, insieme con <i>Salvatore</i> personalmente recatici al palazzo dello stesso <i>Salvatorjs</i> , sito nella platea di <i>Donpetrj</i> , e, mentre stavamo in una certa sala del detto palazzo, <i>Baldaxarra de Foresta</i> , di <i>Neapoli</i> , moglie del detto <i>Salvatorjs</i> , vivente secondo il diritto romano, con il consenso di suo marito, la detta <i>Baldaxarra</i> prima resa certa da noi della predetta cessione, fatta senza vincoli da <i>Salvatorem</i> suo marito, la stessa diede il consenso e confermò la stessa cessione, e promise, sotto ipoteca e obbligazione di tutti i beni della stessa e dei suoi eredi e successori e sotto la pena predetta, di non chiedere in nessun tempo futuro qualsivoglia diritto e di permettere al conte e ai suoi eredi e successori di possedere la detta terra in perpetuo; <i>Salvator</i> e <i>Baldaxarra</i> giurarono.
<i>Ad comitis et eius heredum et successorum cautelam factum e[s]t presens instrumentum, subscripcione mej iudicis et testium subscripcionibus roboratum, quod scripsi ego Rahucius de Raho notarius.</i>	A tutela del conte e dei suoi eredi e successori è stato fatto il presente strumento, corroborato con la firma di me giudice e con le firme dei testimoni, che scrissi io <i>Rahucius de Raho</i> notaio.
<i>ST. ✕ Anellus Franchus de Neapoli iudex ad contractus. ✕ Notarius Iacobus Ferrillus de Aversa testis. ✕ Yo Heliseo Bacio dicto de Tarracina de Napoli fuj testimonio. ✕ Antonellus Fundicario de Neapoli testis. Presentibus iudice Anello Francho de Neapoli ad contractus, domino Cicco Antonio</i>	Sottoscrissero ✕ <i>Anellus Franchus</i> di <i>Neapoli</i> giudice ai contratti. ✕ Notaio <i>Iacobus Ferrillus</i> di <i>Aversa</i> testimone. ✕ <i>Yo Heliseo Bacio</i> detto <i>de Tarracina</i> di <i>Napoli</i> fu testimone. ✕ <i>Antonellus Fundicario</i> di <i>Neapoli</i> testimone. Presenti il giudice ai contratti <i>Anello Francho</i> di <i>Neapoli</i> , domino <i>Cicco Antonio Guindacio</i> ,

<i>Guindacio, legum doctore, domino Corrado *** de Gragniano, legum doctore, domino Francisco Ricio, Heliseo Bacio, notario Iacobo Ferrillo, Iohanne Casanova, Antonello Fundicario.</i>	<i>dottore in legge, domino Corrado *** di Gragniano, dottore in legge, domino Francisco Ricio, Heliseo Bacio, notaio Iacobo Ferrillo, Iohanne Casanova, Antonello Fundicario.</i>
--	--

## § 4.7 - Vendita di alcuni censi su beni di Caivano a Onorato II Gaetani (1467)

Vol. V, p. 274

C-1467.1.11. XXI-54.

11 gennaio 1467

Napoli - I coniugi Fusco di Marzano e Clemensa *Brancia*, per 50 ducati, vendono i loro censi sopra alcuni beni immobili di Caivano a Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi.

Arc. Col., Prg. XXI, n. 54 (Arc. Caet., fotogr., B. IX, n. 248). Originale, con sottoscrizioni autografe.

✠ <i>Anno a Nativitate millesimo quadrigentesimo sexagesimo septimo, regnante Ferdinando, rege Sicilie, Hierusalem et Hungarie, regnorum anno decimo, die undecimo mensis ianuarij, prime indictionis, Neapoli.</i>	✠ Nell'anno dalla Natività millesimo quattrocentesimo sessantesimo settimo, regnante <i>Ferdinando</i> , re di <i>Sicilie, Hierusalem e Hungarie</i> , nell'anno decimo dei regni, nel giorno undicesimo del mese di gennaio della prima indizione, in <i>Neapoli</i> .
<i>Nos Nicolaus de Costantio, de Puttheolo, ad contrattus iudex, Antonius de Pilellis, de Castroforti, habitator Neapolis, per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius, et subscripti testes notum facimus quod, nobis ad domos sitas in platea Portus civitatis Neapolis, iuxta domos magnifici legum doctoris Antonij Aurilie de Neapoli, iuxta viam publicam, que fuerunt magnifici condam Aliberti de Strigijs, de Mantua, personaliter adcersitis, et nobis existentibus in quadam sala dictarum domorum, nobiles Fuscus de Marsano, de civitate Suesse, et domina Clemensa Brancia de Surrento, uxor ipsius Fusci, iure romano vivens, agens cum consensu mariti sui, agentes pro se ipsis, in solidum, et ipsorum heredibus et successoribus, ex una parte: et Antonius Guindatius de Neapoli, agens nomine Honorati Gaytani de Aragonia, Fundorum comitis, loghotete et prothonotarij regni Sicilie, a quo dixit habere mandatum, et heredibus et successoribus (!) ipsius comitis, ex parte altera:</i>	Noi <i>Nicolaus de Costantio</i> , di <i>Puttheolo</i> , giudice ai contratti, <i>Antonius de Pilellis</i> , di <i>Castroforti</i> , abitante di <i>Neapolis</i> , per tutto il regno di <i>Sicilie</i> notaio per regia autorità, e i sottoscritti testimoni rendiamo noto che, essendoci noi recati di persona al palazzo sito nella platea di <i>Portus</i> della città di <i>Neapolis</i> , vicino al palazzo del magnifico dottore in legge <i>Antonij Aurilie</i> di <i>Neapoli</i> , vicino alla via pubblica, che appartenne al magnifico fu <i>Aliberti de Strigijs</i> , di <i>Mantua</i> , e essendo noi presenti in una certa sala del detto palazzo, i nobili <i>Fuscus de Marsano</i> , della città di <i>Suesse</i> , e domina <i>Clemensa Brancia</i> di <i>Surrento</i> , moglie dello stesso <i>Fusci</i> , vivente secondo il diritto romano, agente con il consenso di suo marito, agenti per sé stessi, in solido, e per i loro eredi e successori, da una parte: e <i>Antonius Guindatius</i> di <i>Neapoli</i> , agente in nome di <i>Honorati Gaytani de Aragonia</i> , conte di <i>Fundorum</i> , logoteta e protonotario del regno di <i>Sicilie</i> , da cui disse di avere mandato, anche per gli eredi e successori dello stesso conte, dall'altra parte:
<i>prefati Fuscus et Clemensa asseruerunt se possidere subscriptos annuos redditus sive census super infrascriptis bonis stabilibus in terra Cayvani, videlicet:</i>	i predetti <i>Fuscus et Clemensa</i> dichiararono di possedere i sottoscritti redditi o censi annui sopra i sottoscritti beni stabili nella terra di <i>Cayvani</i> , vale a dire:
<i>Tarenum unum et grana sectem cum dimidio de carlenis argenti liliatis, duobus pro tareno computatis, et gallinam unam et duos tertios alterius galline super domo Andree de la Marsana, Iuliani de la Marsana et heredum condam Nardi de la Marsana, de terra</i>	Un tareno e grana sette e mezzo di carlini gigliati di argento, calcolati due per tareno, e una gallina e due terzi di un'altra gallina sopra la casa di <i>Andree de la Marsana, Iuliani de la Marsana</i> e eredi del fu <i>Nardi de la Marsana</i> , della terra di <i>Cayvani</i> , sita nella terra di



<i>Cayvani, sita in terra Cayvani, iuxta bona Antonij de Cervo, de Cayvano, iuxta viam publicam, iuxta curtim que fuit Blanche Strine.</i>	<i>Cayvani, vicino ai beni di Antonij de Cervo, di Cayvano, vicino alla via pubblica, vicino al cortile che fu di Blanche Strine.</i>
<i>Item tarenum unum et grana duo cum dimmidio de carlenis argenti et gallinam unam super domo Antonij de Grummo, sita in terra Cayvani, iuxta bona dicte Adricte (?) de Grummo, de Cayvano, iuxta domum Andree de Marino, de Cayvano.</i>	<i>Poi un tareno e grana due e mezzo di carlini d'argento e una gallina sopra la casa di Antonij de Grummo, sita nella terra di Cayvani, vicino ai beni della detta Adricte (?) de Grummo, di Cayvano, vicino alla casa di Andree de Marino, di Cayvano.</i>
<i>Item alium annuum redditum sive censum tarenorum duorum de carlenis argenti et gallinarum duarum et (!) super domo cum curti Andree de Marino, de terra Cayvani, iuxta domum Antonij de Grummo, de Cayvano, iuxta domum heredum condam Carlutij de Burtono, viam publicam.</i>	<i>Poi un altro reddito o censo annuo di due tareni di carlini d'argento e di due galline sopra la casa con cortile di Andree de Marino, della terra di Cayvani, vicino alla casa di Antonij de Grummo, di Cayvano, vicino alla casa degli eredi del fu Carlutij de Burtono, [e vicino] la via pubblica.</i>
<i>Item alium annuum redditum sive censum granorum quindecim et medietatis galline super alia domo Antonij de Cervo, sita in terra Cayvani, iuxta domum condam Antonij Folle, iuxta domum heredum condam Salvatoris Iohannis Grande, iuxta curtim heredum condam Antonij de la Marsana.</i>	<i>Poi un altro reddito o censo annuo di grana quindici e di mezza gallina sopra un'altra casa di Antonij de Cervo, sita nella terra di Cayvani, vicino alla casa del fu Antonij Folle, vicino alla casa degli eredi del fu Salvatoris Iohannis Grande, vicino al cortile degli eredi del fu Antonij de la Marsana.</i>
<i>Item alium annuum redditum sive censum granorum sectem cum dimidio et galline uniusmet super domo dicte Adricte de Grummo, sita in terra Cayvani, iuxta domum Antonij de Grummo, de Cayvano, iuxta viam publicam et iuxta domum Rose de Paulo, de Cayvano.</i>	<i>Poi un altro reddito o censo annuo di grana sette e mezzo e di una gallina sopra la casa della detta Adricte de Grummo, sita nella terra di Cayvani, vicino alla casa di Antonij de Grummo, di Cayvano, vicino alla via pubblica e vicino alla casa di Rose de Paulo, di Cayvano.</i>
<i>Item alium annuum redditum sive censum tarenorum duorum de carlenis argenti et gallinarum duarum super domo et duobus casalenis Rose Vermellia et Naurate Iohannis Grande, de Cayvano; que domus et casalena situata sunt in terra Cayvani, videlicet dicta domus iuxta domum Antonij de Cervo, iuxta viam publicam; et dicta casalena iuxta viam publicam, iuxta domum Minici de Cervo.</i>	<i>Poi un altro reddito o censo annuo di tareni due di carlini d'argento e di galline due sopra la casa e due ruderi di case di Rose Vermellia e Naurate Iohannis Grande, di Cayvano; le quali casa e ruderi di case sono siti nella terra di Cayvani, vale a dire la detta casa vicino alla casa di Antonij de Cervo, vicino alla via pubblica; e i detti ruderi vicino alla via pubblica, vicino alla casa di Minici de Cervo.</i>
<i>Item alium annuum redditum sive censum tarenorum duorum et granorum decem de carlenis argenti et gallinarum triummet super domo dopni Simonis ** de Cayvano, sita in terra Cayvani, iuxta domum Antonij de Anello, de Crispino, iuxta domum Pauluere habitatricis dicte terre;</i>	<i>Poi un altro reddito o censo annuo di tareni due e grana dieci di carlini d'argento e di galline tre sopra la casa di domino Simonis ** di Cayvano, sita nella terra di Cayvani, vicino alla casa di Antonij de Anello, di Crispino, vicino alla casa di Pauluere abitatrice della detta terra;</i>
<i>ipsosque annuos redditus sive census eisdem coniugibus annuatim in perpetuum deberi francos, liberos et exemptos ab omni venditione, alienatione, ypothecatione, onere,</i>	<i>e che gli stessi redditi o censi annui sono dovuti agli stessi coniugi annualmente e in perpetuo franchi, liberi e esenti da ogni vendita, alienazione, ipoteca, onere, reddito, tributo,</i>

<i>redditu, tributo, censu, angaria et perangaria.</i>	<i>censo, angaria e perangaria.</i>
<i>Et facta assertione premissa, cum eodem Antonio ad conventiones devenerunt dicti coniuges: dictos annuos redditus sive census in perpetuum vendiderunt et per fustem assignaverunt eidem Antonio, pro comite et heredibus et successoribus ipsius ementis; pro pretio ducatorum quinquaginta de carlenis argenti liliatis, decem pro ducato computatis, quos venditores receperunt a dicto Antonio.</i>	E fatta la premessa dichiarazione, i detti coniugi vennero all'accordo con lo stesso Antonio: i detti redditi o censi annuali in perpetuo vendettero e assegnarono per investitura allo stesso Antonio, a favore del conte e degli eredi e successori dello stesso compratore; per il prezzo di ducati cinquanta di carlini gigliati d'argento, calcolati dieci per ducato, i quali venditori ricevettero dal detto Antonio.
<i>Et promiserunt dicti coniuges ac se ipsos et ipsorum heredes, successores et bona, in solidum, obligaverunt, venditionem omniaque alia observare, sub pena dupli pretij, medietate regie curie aut curie ubi reclamatum extiterit et medietate comiti vel eius heredibus et successoribus persolvenda; cum refectione dampnorum, interesse et expensarum.</i>	E promisero i detti coniugi e obbligarono sé stessi e i loro eredi, successori e beni, in solido, a rispettare la vendita e tutte le altre cose, sotto la pena del doppio del prezzo, da pagare per metà alla regia curia o alla curia dove fosse fatto reclamo e metà al conte o ai suoi eredi e successori; con il risarcimento dei danni, dell'interesse e delle spese.
<i>Ad comitis et eius heredum et successorum cautelam presens instrumentum, subscriptione mey iudicis et testium subscriptionibus roboratum, scripsi ego Antonius notarius.</i>	A tutela del conte e dei suoi eredi e successori il presente strumento, corroborato con la sottoscrizione di me giudice e con le sottoscrizioni dei testimoni, scrissi io Antonio notaio.
<i>ST. ✕ Nicolaus de Constancio de Putheolo iudex ad contrattus. ✕ Gabriel Capanus de Neapolj testi sum. ✕ Franciscus de Rosis de Neapoli testi. ✕ Nicolaus Dopnamira de Neapoli testis. Presentibus iudice Nicolao de Costantio de Putheolo, Grabieli Capano de Neapoli, Nicolao Dompnamira de Neapoli, Bonoaccurso de Theano, Francisco de Rosa de Neapoli.</i>	Sottoscrissero ✕ Nicolaus de Constancio di Putheolo giudice ai contratti. ✕ Gabriel Capanus di Neapolj sono testimone. ✕ Franciscus de Rosis di Neapoli testimone. ✕ Nicolaus Dopnamira di Neapoli testimone. Presenti il giudice Nicolao de Costantio di Putheolo, Grabieli Capano di Neapoli, Nicolao Dompnamira di Neapoli, Bonoaccurso di Theano, Francisco de Rosa di Neapoli.

## § 4.8 - Vendita di un palazzo in Aversa a Onorato II Gaetani rappresentato per procura da Rizado Donadei della terra di Caivano (1467)

Vol. V, p. 277

C-1467.III.17. 2579.

17 marzo 1467

Aversa - Amelio *de Lando*, per 50 onces di carlini d'argento, vende a Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, il palazzo, con le dipendenze, posto nella parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Aversa.

Arc. Caet., Prg. n. 2579. Originale, con sottoscrizioni autografe. Nel verso, note del sec. XV: a) *Instrumentum emptionis domorum in civitate Averse ab Amelio de Lando de dicta civitate Averse pro unciis quinquaginta*; b) *Lu instrumento de le case che foro de Amelio de Lando da Aversa*; segnature, del sec. XVII: n. 3 (corretto sopra un originario 2); P. 4, C. 2, f. 2; del sec. XIX: XXXVIII. n. 50.

✠ Anno ab Incarnatione millesimo quatricentesimo sexagesimo septimo, die decimo septimo mensis marcij, prime indictionis. Averse, regnante Ferdinando, rege Sicilie, Ierusalem et Hungarie, regnorum eius anno decimo.	✠ Nell'anno dall'Incarnazione millesimo quattrocentesimo sessantesimo settimo, nel giorno decimo settimo del mese di marzo della prima indizione. In Averse, regnante Ferdinando, re di Sicilie, Ierusalem e Hungarie, nell'anno decimo dei suoi regni.
Nos Silvester Catalanus de Aversa, per regnum Sicilie ad contractus iudex, Raynaldus Catalanus de civitate Averse, per regnum Sicilie citra Farum regia autoritate notarius, et testes, videlicet presbiter Iacobus de Magnolla, Melionus Muscectula, Panbellus de Ugone, Franciscus de Georgio, de Aversa, Nicolaus de Calabria, de Nola, Iohannellus de Conca, Filippus Puntonus et Clemens Sanctorius, de Aversa, testamur quod, in nostri presencia constitutis nobile Amelio de Lando, de Aversa, agente pro se et suis heredibus et successoribus, ex parte una, et Rizado Donadei de terra Cayvani, pertinentiarum Averse, procuratore Honorati Gaytanj, Fundorum comitis etc., agente pro comite et suis heredibus et successoribus, ex parte altera:	Noi Silvester Catalanus di Aversa, giudice ai contratti per il regno di Sicilie, Raynaldus Catalanus della città di Averse, per il regno di Sicilie al di qua del Faro notaio per regia autorità, e i testimoni, vale a dire presbitero Iacobus de Magnolla, Melionus Muscectula, Panbellus de Ugone, Franciscus de Georgio, di Aversa, Nicolaus de Calabria, di Nola, Iohannellus de Conca, Filippus Puntonus e Clemens Sanctorius, di Aversa, attestiamo che, costituiti in nostra presenza il nobile Amelio de Lando, di Aversa, agente per sé e per i suoi eredi e successori, da una parte, e Rizado Donadei della terra di Cayvani, delle pertinenze di Averse, procuratore di Honorati Gaytanj, conte di Fundorum etc., agente per il conte e i suoi eredi e successori, dall'altra parte:
prefatus Amelius asseruit se ipsum possedissee et possidere hospic[i]um unum, consistens in domibus palaciatis et planjs ac domibus copertis et discopertis, iardenjs duobus, curti, puteo, fumo <sup>20</sup> , cantaro <sup>21</sup> et alijs membrjs suis simul coniunctis, intus civitatem Averse, in parrocchia ecclesie Sancti Iohannjs	il predetto Amelius dichiarò di aver posseduto e di possedere una abitazione, consistente in stanze ai piani superiori e a piano terra e in stanze coperte e scoperte, due giardini, cortile, pozzo, focolare, cantaro e altre sue parti insieme unite, dentro la città di Averse, nella parrocchia della chiesa di Sancti Iohannjs

<sup>20</sup> Du Cange: "Fumus, focus", ovvero focolare.

<sup>21</sup> Du Cange: "Canthari, Aquarum receptacula, unde aquae erumpunt", ovvero una vasca in cui si raccolgono le acque. Comunque il significato non è certo.

<i>Evangeliste, iuxta ortum et seu curtim domorum ecclesie Sancti Ludovici de Aversa, iuxta domum et ortum Pascalis Doncellj de villa Ducente, pertinentiarum civitatis Averse, habitatorjs eiusdem civitatis, iuxta viam publicam: neminj alienatum nec alicui onerj vel obligacionj submissum, et francum et exemptum ab omnj onere, redditu, decima, censu, servicio, prestacione omnique debito et obligacione, angaria, perangaria ac nexu, genere et specie servitutis;</i>	<i>Evangeliste</i> , vicino all'orto e anche al cortile delle case della chiesa di <i>Sancti Ludovici</i> di <i>Aversa</i> , vicino alla casa e all'orto di <i>Pascalis Doncellj</i> del villaggio di <i>Ducente</i> , delle pertinenze della città di <i>Averse</i> , abitante della stessa città, vicino alla via pubblica: a nessuno venduto nè sottoposto ad alcun onere o obbligazione, e franco e esente da ogni onere, tributo, decima, censo, servizio, prestazione e da ogni debito e obbligazione, <i>angaria</i> , <i>perangaria</i> e legame, genere e forma di servitù;
<i>qua assercione coram nobis facta, dictus Amelius in perpetuum vendidit et assignavit dicto Rizado hospicium predictum cum omnibus alijs iuribus, iurisdiccioneibus, actionibus, racionibus et pertinentijs suis et cum integro statu suo, pro precio unciam quinquaginta de carlenis argenti, sexaginta per unciam computatis, de quibus Amelius venditor recepit a dicto Rizado uncias viginti quinque, et confexus fuit se Amelium presencialiter recepisse alias uncias viginti quinque;</i>	fatta tale dichiarazione davanti a noi, il detto <i>Amelius</i> in perpetuo vendette e consegnò al detto <i>Rizado</i> la predetta abitazione con tutti gli altri suoi diritti, giurisdizioni, azioni, ragioni e pertinenze e nel suo integro stato, per il prezzo di cinquanta once di carlini d'argento, calcolati sessanta per oncia, dei quali <i>Amelius</i> venditore ricevette dal detto <i>Rizado</i> venticinque once, e dichiarò che sé stesso <i>Amelium</i> di persona aveva ricevuto altre venticinque once;
<i>de quo precio venditor tenuit se pagatum a Rizado, et obligavit se, heredes et successores suos et omnia bona sua, sub pena dupli dicte quantitatis, medietate ipsius pene regie curie vel alteri curie ubi reclamacio fieret persolvenda et reliqua medietate dicto comiti et suis heredibus et successoribus.</i>	del quale prezzo il venditore si ritenne pagato da <i>Rizado</i> , e obbligò sé stesso, i suoi eredi e successori e tutti i suoi beni, sotto la pena del doppio della detta quantità, da pagare per metà della stessa pena alla regia curia o ad altra curia dove il reclamo avvenisse e la rimanente metà al detto conte e ai suoi eredi e successori.
<i>Testamur quod nobilis mulier domina Dyanora Stanga de Trano, ipsius venditoris uxor, more nobilium et iure romano vivens, ut dixit, cum consensu Amelij, viri sui, vendicioni et omnibus supradictis consensit et obligavit Dyanora se, heredes et successores et bona sua.</i>	Attestiamo che la nobile donna sposata <i>Dyanora Stanga</i> di <i>Trano</i> , moglie dello stesso venditore, vivente secondo il costume dei nobili e il diritto romano, come disse, con il consenso di <i>Amelij</i> , suo marito, acconsentì alla vendita e a tutte le cose anzidette e obbligò sé stessa <i>Dyanora</i> , gli eredi e successori e i suoi beni.
<i>Et eodem die nos iudex, notarius et testes, ad requisicionem prefati Rizardi, non divertendo ad alios extraneos actus, ad dictum hospicium nos contulimus cum Rizado et, nobis ibidem manentibus, videlicet in via publica, prope et ante introitum magnum dicti hospicij, interfuimus et vidimus qualiter Rizardus possessionem ipsius hospicij est adeptus, dictum hospicium intrando, in eo stando, per eum ambulando, portas et ianuas ipsius hospicij claudendo et aperiendo et alia faciendo.</i>	E nello stesso giorno noi giudice, notaio e testimoni, a richiesta del predetto <i>Rizardi</i> , non affidando l'azione ad altri estranei, ci recammo alla detta abitazione con <i>Rizado</i> e, rimanendo noi ivi, vale a dire nella via pubblica, vicino e davanti l'ingresso principale del detto alloggio, fummo presenti e vedemmo come <i>Rizardus</i> prese possesso della stessa abitazione, entrando nel detto alloggio, stando in esso, camminando per lo stesso, chiudendo e aprendo le porte e gli ingressi dello stesso alloggio e facendo altre cose.
<i>Ad comitis et suorum heredum et successorum</i>	A tutela del conte e dei suoi eredi e successori

<i>cautelam factum est presens instrumentum, quod scripsi ego Raynaldus Catalanus.</i>	fu fatto il presente strumento, che scrissi io <i>Raynaldus Catalanus.</i>
<i>ST. ✠ Silvester iudex testor predicta. S. ✠</i> <i>Presbiter Iacobj de Magnolla de Aversa testis. ✠</i> <i>Milionus Musettula de Aversa testis. ✠</i> <i>Paulellus de Ugone de Aversa testis. ✠</i> <i>Iohannellus de Conca de Aversa testis. ✠</i> <i>Franciscus de Giorgio de Aversa testis. ✠</i> <i>Philippus Punctonus de Aversa testis. ✠</i> <i>Clemens Sanctorius de Aversa testis.</i>	Sottoscrissero ✠ <i>Silvester</i> giudice attesto le cose predette. S. ✠ Presbitero <i>Iacobj de Magnolla</i> di Aversa testimone. ✠ <i>Milionus Musettula</i> di Aversa testimone. ✠ <i>Paulellus de Ugone</i> di Aversa testimone. ✠ <i>Iohannellus de Conca</i> di Aversa testimone. ✠ <i>Franciscus de Giorgio</i> di Aversa testimone. ✠ <i>Philippus Punctonus</i> di Aversa testimone. ✠ <i>Clemens Sanctorius</i> di Aversa testimone.

## § 4.9 - Onorato II Gaetani, signore della terra di Caivano permuta dei beni in territorio di Caivano (1472)

Vol. VI, p. 12

C-1472.II.7. XXXXIX-21.

7 febbraio 1472

Napoli - Il procuratore di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, cede due terreni, in contrade *ad Ducenta* e *lo Trio Longo*, ai fratelli Roberto e Francesco Marino, da cui riceve in cambio il terreno, in contrada *ad Materna*, in territorio di Caivano.

Arc. Col., Prg. XXXXIX, n. 21 (Arc. Caet., fotogr., B. XII, n. 344). Originale, con sottoscrizioni autografe.

<p>✠ Anno millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, regnante <i>Ferdinando</i> etc. anno quartodecimo, die septimo mensis february, quinde indictionis, <i>Neapoli</i>.</p>	<p>✠ Nell'anno millesimo quattrocentesimo settantesimo secondo, regnante <i>Ferdinando</i> etc. nell'anno decimo quarto, nel giorno settimo del mese di febbraio della quinta indizione, in <i>Neapoli</i>.</p>
<p><i>Nos Loysius de Flore, de Neapoli, ad contractus iudex, Marinus de Flore, de Neapoli, notarius, et testes notum facimus quod, in nostri presencia constitutis nobili notario Angelo de Simonectis, de Pedemonto, procuratore ac capitaneo Honorati Gaetani de Aragonia, Fundorum comitis etc. ac utilis dominj terre Cayvanj, provincie Terre Laboris, de cuius procuracione constare dixit instrumento rogato per manus notarii Blasielli Micioni, de terra Cayvanj, ex una parte, et Roberto Marino, de terra Cayvanj, agente tam pro se quam nomine Francisci Marini, eius fratris, ex parte altera:</i></p>	<p>Noi <i>Loysius de Flore</i>, di <i>Neapoli</i>, giudice ai contratti, <i>Marinus de Flore</i>, di <i>Neapoli</i>, notaio, e i testimoni rendiamo noto che, costituitisi in nostra presenza il nobile notaio <i>Angelo de Simonectis</i>, di <i>Pedemonto</i>, procuratore e capitano di <i>Honorati Gaetani de Aragonia</i>, conte di <i>Fundorum</i> etc. e utile signore della terra di <i>Cayvanj</i>, della provincia di <i>Terre Laboris</i>, della cui procura disse che risultava per strumento rogato per mano del notaio <i>Blasielli Micioni</i>, della terra di <i>Cayvanj</i>, da una parte, e <i>Roberto Marino</i>, della terra di <i>Cayvanj</i>, agente tanto per sé che in nome di <i>Francisci Marini</i>, suo fratello, dall'altra parte:</p>
<p><i>notarius Angelus asseruit ipsum comitem possidere, tamquam utilem dominum terre Cayvanj, pecias duas terrarum, pheudales seu demaniales dicti pheudi terre Cayvanj, arbustatas et vitatas arboribus et vitibus latinis, modiorum sexdecim, ad iustum passum, modium et mensuram Averse;</i></p>	<p>il notaio <i>Angelus</i> dichiarò che il conte possedeva, come utile signore della terra di <i>Cayvanj</i>, due pezzi di terra, feudali o demaniali del detto feudo della terra di <i>Cayvanj</i>, alberati e con vigneto di viti latine, di moggia sedici, secondo il giusto passo, moggio e misura di <i>Averse</i>;</p>
<p><i>quarum una est modiorum duodecim, sita in loco ubi dicitur ad Ducenta, pertinenciarum terre Cayvani, iuxta bona Iacobi Donadey, de dicta terra, iuxta bona ecclesie Sancti Petri de Cayvano a duabus partibus, iuxta bona Baptiste de Guerrasco, iuxta bona Iohannis Ventroni, iuxta bona Nardelli de Miciono, iuxta bona Nicolay Dominici de Rosana, iuxta bona magistri Andree Minici, iuxta viam vicinalem;</i></p>	<p>dei quali uno è di moggia dodici, sito nel luogo dove si dice <i>ad Ducenta</i>, delle pertinenze della terra di <i>Cayvani</i>, vicino ai beni di <i>Iacobi Donadey</i>, della detta terra, vicino ai beni della chiesa di <i>Sancti Petri</i> di <i>Cayvano</i> da due parti, vicino ai beni di <i>Baptiste de Guerrasco</i>, vicino ai beni di <i>Iohannis Ventroni</i>, vicino ai beni di <i>Nardelli de Miciono</i>, vicino ai beni di <i>Nicolay Dominici de Rosana</i>, vicino ai beni di maestro <i>Andree Minici</i>, presso la via vicinale;</p>
<p><i>altera modiorum quatuor, sita in loco ubi dicitur lo Trio Longo, pertinenciarum terre</i></p>	<p>l'altro di moggia quattro, sito nel luogo dove si dice <i>lo Trio Longo</i>, delle pertinenze della terra</p>

<i>Cayvanj, iuxta bona Petri Caparefari de Neapoli, iuxta bona Baptiste Conte de Cayvano, iuxta bona Antonelli Pezulli, iuxta bona Andree Iohannis Grandis de Cayvano, iuxta bona Nicolay de Melfia, iuxta viam vicinalem: franchas, liberas et exemptas ab omnj genere servitutis;</i>	di <i>Cayvanj</i> , vicino ai beni di <i>Petri Caparefari</i> di <i>Neapoli</i> , vicino ai beni di <i>Baptiste Conte</i> di <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Antonelli Pezulli</i> , vicino ai beni di <i>Andree Iohannis Grandis</i> di <i>Cayvano</i> , vicino ai beni di <i>Nicolay de Melfia</i> , presso la via vicinale: franchi, liberi ed esenti da ogni genere di servitù;
<i>et e converso prefatus Robertus asseruit se et eius fratrem possidere terram modiorum decem et novem et quartarum duarum, ad iustum passum, modium et mensuram Averse, sitam in eisdem pertinenciis terre Cayvanj, in loco ubi dicitur ad Materna, iuxta bona Antonii Grecii et fratris, iuxta bona heredum condam Nicolay Conti, iuxta bona ecclesie Sancti Nicolay de terra Cayvanj, iuxta bona Minici et Pauli Ferroni, iuxta vias publicam et vicinales: francham, liberam et exemptam ab omnj genere servitutis, excepto ab annuo redditu granorum sexdecim, debito imperpetuum domino et curie terre Cayvanj;</i>	e di contro il predetto <i>Robertus</i> dichiarò che lui e suo fratello possedevano un terreno di moggia diciannove e quarte due, secondo il giusto passo, moggio e misura di <i>Averse</i> , sito nelle stesse pertinenze della terra di <i>Cayvanj</i> , nel luogo dove si dice <i>ad Materna</i> , vicino ai beni di <i>Antonii Grecii</i> e fratelli, vicino ai beni degli eredi del fu <i>Nicolay Conti</i> , vicino ai beni della chiesa di <i>Sancti Nicolay</i> della terra di <i>Cayvanj</i> , vicino ai beni di <i>Minici</i> e <i>Pauli Ferroni</i> , vicino alle vie pubblica e vicinali: franco, libero ed esente da ogni genere di servitù, eccetto il tributo annuo di grana sedici, dovuto in perpetuo al signore e alla curia della terra di <i>Cayvanj</i> ;
<i>subiuncto per dictas partes habere tractatum de permutando dictas terras ad invicem, cum refusura danda per comitem eisdem Roberto et Francisco unciam quadraginta trium et tarenorum sex de carlenis argenti, sexaginta per unciam et duobus pro tareno computatis: dicte partes terras permutaverunt;</i>	aggiunto dalle dette parti di avere convenuto di di scambiarsi vicendevolmente le dette terre, con una differenza da dare da parte del conte agli stessi <i>Roberto</i> e <i>Francisco</i> di once quarantatre e tareni sei di carlini d'argento, calcolati in sessanta per oncia e due per tareno: le dette parti si scambiarono le terre;
<i>notarius Angelus assignavit Roberto dictas duas terras modiorum sexdecim demaniales seu pheudales, cum refusura predicta; et Robertus in excambium assignavit notario Angelo dictam terram modiorum decem et novem et quartarum duarum, reservato annuo redditu supradicto;</i>	il notaio <i>Angelus</i> consegnò a <i>Roberto</i> le dette due terre di moggia sedici, demaniali o feudali, con la differenza anzidetta; e <i>Robertus</i> in cambio consegnò al notaio <i>Angelo</i> la detta terra di moggia diciannove e quarte due, con la riserva del tributo annuo anzidetto;
<i>quas bonorum permutatorum, Robertus confessus fuit se recepisse in pluribus vicibus a notario Angelo; promisit Robertus notario Angelo quod, cum Franciscus eius frater pervenerit ad etatem aptam ad contrahendum, debeat omnia ratificare et renunciare iuribus super terra, sita ubi dicitur ad Materna, reservato regio beneplacito et assensu, impetrando per ipsum comitem suis sumptibus et assignando Roberto; sub pena unciam auri centum; cum refectione dampnorum, interesse et expensarum.</i>	per le quali a riguardo dei beni scambiati, <i>Robertus</i> dichiarò di averle ricevute in più parti dal notaio <i>Angelo</i> ; promise <i>Robertus</i> al notaio <i>Angelo</i> che, allorché <i>Franciscus</i> suo fratello raggiungeva l'età idonea per stipulare contratti, doveva ratificare ogni cosa e rinunciare ai diritti sopra la terra sita dove si dice <i>ad Materna</i> , con la riserva del regio beneplacito e assenso, da impetrare da parte dello stesso conte a sue spese e da consegnare a <i>Roberto</i> ; sotto la pena di cento once d'oro; con il risarcimento dei danni, dell'interesse e delle spese.
<i>Ad comitis et eius heredum et successorum cautelam presens instrumentum scripsi ego</i>	A tutela del conte e dei suoi eredi e successori il presente strumento scrissi io <i>Marinus</i> notaio.



<i>Marinus notarius.</i>	
<i>ST. ✕ Loysius de Flore iudex ad contractus. ✕ Presbiter Robertus de Diliceto testis. ✕ Presbiter Angelillus Paulillus de Neapoli testis. ✕ Notarius Blasiellus Miczonus de Cayvano testis. ✕ Salvator de Rosana de Cayvano testis. Presentibus: iudice Loysio de Flore, Iacobo Paulillo, Tristano Fundicaro, Masello de Viano, presbitero Angelillo Paulillo, magistro Leonello de Advocatis, de Cayvano, notario Blasiello Miczono, Salvatore de Rosana, Goffrido Cappello de Auleta.</i>	Sottoscrissero ✕ <i>Loysius de Flore</i> giudice ai contratti. ✕ Presbitero <i>Robertus de Diliceto</i> testimone. ✕ Presbitero <i>Angelillus Paulillus</i> di <i>Neapoli</i> testimone. ✕ Notaio <i>Blasiellus Miczonus</i> di <i>Cayvano</i> testimone. ✕ <i>Salvator de Rosana</i> di <i>Cayvano</i> testimone. Presenti: giudice <i>Loysio de Flore</i> , <i>Iacobo Paulillo</i> , <i>Tristano Fundicaro</i> , <i>Masello de Viano</i> , presbitero <i>Angelillo Paulillo</i> , maestro <i>Leonello de Advocatis</i> , di <i>Cayvano</i> , notaio <i>Blasiello Miczono</i> , <i>Salvatore de Rosana</i> , <i>Goffrido Cappello</i> di <i>Auleta</i> .

**§ 4.10 - Alcuni abitanti di Caivano vendono un terreno  
a Onorato II Gaetani signore della terra di Caivano (1472)**

**Vol. VI, p. 13**

**C-1472.II.7-IV.15. XXI-68.**

**7 febbraio e 15 aprile 1472**

Napoli - Cristoforo Massario, anche a nome dei propri fratelli Paolo e Angelillo, che poi ratificano la vendita il 15 aprile 1472, per un'oncia e undici tarenì di carlini d'argento, vende un terreno, in contrada *ad Materna*, in territorio di Caivano, al procuratore di Onorato II Gaetani, conte di Fondi. Arc. Col., Prg. XXI, n. 68 (Arc. Caet., fotogr., B. IX, n. 250). Originale, con sottoscrizioni autografe.

✠ <i>Anno millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, regnante Ferdinando etc., anno quartodecimo, die septimo mensis february, quinde indiccionis, Neapoli.</i>	✠ Nell'anno millesimo quattrocentesimo settantesimo secundo, nell'anno decimo quarto di regno di <i>Ferdinando</i> etc., nel giorno settimo del mese di febbraio della quinta indizione, in <i>Neapoli</i> .
<i>Nos Loysius de Flore, de Neapoli, ad contractus iudex, Marinus de Flore, de Neapoli, notarius, et testes notum facimus quod, in nostri presencia constitutis Christoforo Massario de terra Cayvanj, agente tam pro se quam nomine Pauli Massarii et Angelilli Massarii, eius fratrum, ex una parte, et nobili notario Angelo de Simonectis, de Pedemonte, procuratore ac capitaneo terre Cayvanj pro parte Honorati Gayetani, Fundorum comitis etc. ac utilis dominj terre Cayvanj, ex parte altera:</i>	Noi <i>Loysius de Flore</i> , di <i>Neapoli</i> , giudice ai contratti, <i>Marinus de Flore</i> , di <i>Neapoli</i> , notaio, e i testimoni rendiamo noto che, costituiti in nostra presenza <i>Christoforo Massario</i> della terra di <i>Cayvanj</i> , agente tanto per sé che in nome di <i>Pauli Massarii</i> e <i>Angelilli Massarii</i> , suoi fratelli, da una parte, e il nobile notaio <i>Angelo de Simonectis</i> , di <i>Pedemonte</i> , procuratore e capitano della terra di <i>Cayvanj</i> per conto di <i>Honorati Gayetani</i> , conte di <i>Fundorum</i> etc. e utile signore della terra di <i>Cayvanj</i> , dall'altra parte:
<i>prefatus Christoforus asseruit se possidere peciam terre quartarum quatuor, arbustatam et vitatam arboribus et vitibus latinis, sitam in pertinencijs terre Cayvani, in loco ubi dicitur ad Materna, iuxta bona dicti comitis, iuxta bona Sancti Nicolay de terra Cayvani, iuxta viam vicinalem; francham, liberam et exemptam ab omni onere et prestacione;</i>	il predetto <i>Christoforus</i> dichiarò di possedere un pezzo di terra di quarte quattro, alberata e con vigneto di viti latine, sita nelle pertinenze della terra di <i>Cayvani</i> , nel luogo dove si dice <i>ad Materna</i> , vicino ai beni del detto conte, vicino ai beni di <i>Sancti Nicolay</i> della terra di <i>Cayvani</i> , vicino alla via vicinale; franca, libera e esente da ogni onere e prestazione;
<i>Christoforus dictam terram vendidit comiti, pro precio uncie unius et tarenorum undecim de carlenis argenti, sexaginta per unciam et duobus pro tareno computatis; promisit Christoforus curare quod Paulus et Angelillus eius fratres debeant per totum mensem february dicte vendicioni consentire; sub pena dupli precii vendicionis; cum refectione dampnorum, interesse et expensarum.</i>	<i>Christoforus</i> vendette la detta terra al conte, per il prezzo di once una e tarenì undici di carlini d'argenti, calcolati sessanta per oncia e due per tareno; promise <i>Christoforus</i> di aver cura che i suoi fratelli <i>Paulus</i> e <i>Angelillus</i> debbano entro tutto il mese di febbraio acconsentire alla detta vendita; sotto la pena del doppio del prezzo di vendita; con il risarcimento dei danni, dell'interesse e delle spese.
<i>Ad emptoris cautelam presens instrumentum scripsi ego Marinus notarius.</i>	A tutela del compratore il presente strumento scrissi io <i>Marinus</i> notaio.
<i>ST. ✠ Loysius de Flore iudex ad contractus. ✠ Presbiter Angelillus Paulillus de Neapoli testis.</i>	Sottoscrissero ✠ <i>Loysius de Flore</i> giudice ai contratti. ✠ Presbitero <i>Angelillus Paulillus</i> di

<p>✠ <i>Presbiter Roberto de Diliceto testis. Presentibus iudice Loysio de Flore, Iacobo Paulillo, Tristano Fundicaro, Masello de Viano, presbitero Roberto de Diliceto, presbitero Angelillo Paulillo, magistro Leonello de Advocatis, de Cayvano, notario Blasiello Mizono, Salvatore de Rosana, Goffrido Cappello de Auleta.</i></p>	<p><i>Neapoli</i> testimone. ✠ <i>Presbitero Roberto de Diliceto</i> testimone. Presenti giudice <i>Loysio de Flore, Iacobo Paulillo, Tristano Fundicaro, Masello de Viano, presbitero Roberto de Diliceto, presbitero Angelillo Paulillo, maestro Leonello de Advocatis, de Cayvano, notaio Blasiello Mizono, Salvatore de Rosana, Goffrido Cappello di Auleta.</i></p>
<p><i>Die quintodecimo mensis aprilis, quinde indictionis, Neapoli, anni millesimi quadringentesimi septuagesimi secundi.</i></p>	<p>Nel giorno decimoquinto del mese di aprile, quinta indizione, dell'anno millesimo quattrocentesimo settantesimo secondo, in <i>Neapoli</i>.</p>
<p><i>Paulus Massarius et Angelillus Massarius, de Cayvano, fratres dicti Christofori, asseruerunt esse informatos de vendicione dicte terre, facta dicto comiti per Christoforum eorum fratrem, ipsamque ratificaverunt; obligaverunt se ipsos eorumque heredes, successores et bona, sub pena predicta. Marinus ut supra notarius.</i></p>	<p><i>Paulus Massarius</i> e <i>Angelillus Massarius</i>, di <i>Cayvano</i>, fratelli del detto <i>Christofori</i>, dichiararono di essere informati della vendita della detta terra, fatta al detto conte dal loro fratello <i>Christoforum</i>, e ratificarono la stessa; obbligarono sé stessi e i loro eredi, successori e i beni per la pena predetta. <i>Marinus</i> come sopra notaio.</p>
<p>ST. ✠ <i>Loysius de Flore iudex ad contractus. ✠ Franciscus de Medicis de Granoro (?) testis. ✠ Benedicto Percechillo de Neapolj testis. ✠ Anellus Terrazanus de Neapoli testis. ✠ Iacobus de Morte de Neapoli testis. Presentibus iudice Loysio de Flore, Francisco de Medicis, magistro Benedicto Persichello, Anello Terrazano, Birmiglyecto Muschecto, Alfonso de Samo de Vico, Iacobo de Morte.</i></p>	<p>Sottoscrissero ✠ <i>Loysius de Flore</i> giudice ai contratti. ✠ <i>Franciscus de Medicis</i> di <i>Granoro</i> (?) testimone. ✠ <i>Benedicto Percechillo</i> di <i>Neapolj</i> testimone. ✠ <i>Anellus Terrazanus</i> di <i>Neapoli</i> testimone. ✠ <i>Iacobus de Morte</i> di <i>Neapoli</i> testimone. Presenti giudice <i>Loysio de Flore, Francisco de Medicis</i>, maestro <i>Benedicto Persichello, Anello Terrazano, Birmiglyecto Muschecto, Alfonso de Samo di Vico, Iacobo de Morte.</i></p>

## § 4.11 - Una nobildonna vende a Onorato II Gaetani alcuni beni e redditi a Caivano (1476)

Vol. VI, p. 46

C-1476.1.4. XXI-3.

4 gennaio 1476

Napoli - Mariella Pignatelli, per 30 ducati, vende a Onorato II Gaetani, conte di Fondi, i beni di Caivano.

Arc. Col, Prg. XXI, n. 3 (Arc. Caet., fotogr., B. IX, n. 246). Originale, con sottoscrizioni autografe.

✠ Anno millesimo quatricentesimo quatragesimo <sup>22</sup> sexto, regnante Ferdinando etc. anno decimo octavo, die quarto mensis ianuarij, none indictionis, Neapolj.	✠ Nell'anno millesimo quattrocentesimo <del>quarantesimo</del> settantesimo sesto, nell'anno decimo ottavo di regno di Ferdinando etc., nel giorno quarto del mese di gennaio, nona indizione, in Neapolj.
Nos Salvator Apicella de Neapolj, ad contractus iudex, Franciscus Bassus de Neapoli, notarius, et testes notum facimus quod, in nostri presencia constitutis nobili Honufrio de Cirbarijs de Pedimonte, procuratore Honorati de Aragonia Gaytani, Fundorum comitis ac regni Sicilie logothete et prothonotarii etc., absentis, et me notario una cum Honufrio agentibus pro parte comitis, ex una parte, et nobili Mariella Pignatella de Neapoli, iure romano vivente, ex parte altera;	Noi Salvator Apicella de Neapolj, giudice ai contratti, Franciscus Bassus di Neapoli, notaio, e i testimoni rendiamo noto che, costituitisi in nostra presenza il nobile Honufrio de Cirbarijs di Pedimonte, procuratore di Honorati de Aragonia Gaytani, conte di Fundorum e logoteta e protonotario etc del regno di Sicilie, assente, e me notaio insieme con Honufrio agenti per parte del conte, da una parte, e la nobile Mariella Pignatella di Neapoli, vivente secondo il diritto romano, dall'altra parte;
Mariella asseruit se possidere introscriptos redditus seu bona redditicia in pertinentijs castri Cayvani: In primis Antona relicta condam Nicolay Peroni, tamquam mater et tutrix filiorum condam Antonii Peroni de Cayvano, reddere tenentur quolibet anno thumulos tres de victualio, videlicet thumulum unum de grano, thumulum unum de ordeo et thumulum unum miley; item gracillam <sup>23</sup> unam et tarenos duos et grana duodecim, prout in inventario continetur.	Mariella dichiarò di possedere gli infrascritti redditi o beni redditizi nelle pertinenze del castro di Cayvani: Innanzitutto Antona vedova del fu Nicolay Peroni, come madre e tutrice dei figli del fu Antonii Peroni di Cayvano, è tenuta a dare ogni anno tre tomoli di vettovaglie, vale a dire un tomolo di grano, un tomolo di orzo e un tomolo di miglio; poi una cornacchia e tarenì due e grana dodici, come è scritto nell'inventario.
Salvator et Iohannes Conte, frates (!), filii condam Angelilli Conte, reddere tenentur annuatim grana quindecim.	Salvator e Iohannes Conte, fratelli, figli del fu Angelilli Conte, sono tenuti a dare ogni anno quindici grana.
Antonius Loysii de Rosana et Marinus eius frater de Cayvano, reddere tenentur annuatim grana decem.	Antonius Loysii de Rosana e Marinus suo fratello di Cayvano, sono tenuti a dare ogni anno dieci grana.
Minicus et Andreas frates de Cayvano reddere tenentur annuatim mediam quatrā (!) de	Minicus e Andreas, fratelli di Cayvano, sono tenuti a dare ogni anno mezza quarta di grano e

<sup>22</sup> Errato per *septuagesimo*; col 1476 corrispondono gli anni del regno di Ferdinando I e dell'indizione nona.

<sup>23</sup> Du Cange: "*Gracilla, ut Graculus*", ovvero cornacchia.

<i>grano et tantumdem de ordeo et tantumdem de milio, necnon et in pecunia grana duodecim, necnon et super carraria, per quam itur ad ortum qui alias fuit domus, prout in dicto inventario et instrumentis asseruit contineri: francos redditus ipsos, et bona redditicia libera et exempta ab omni vendicione et ypothecacione;</i>	altrettanto di orzo e altrettanto di miglio, nonché in denaro grana dodici, nonché per la via carraria, per la quale si va all'orto che altrimenti fu casa, come dichiarò che era scritto nel detto inventario e in strumenti: gli stessi redditi franchi, e i beni redditizi liberi e esenti da ogni vendita e ipoteca;
<i>Mariella dictos redditus et bona redditicia vendidit et inperpetuum assignavit eidem Honufrio, pro precio ducatorum triginta de carlenis argenti, ad rationem de tarenis quinque pro ducato, de quibus Mariella recepit ab ipso Honufrio ducatos quindecim et alios ducatos quindecim confexa fuit se recepisse; sub pena dupli precii vendicionis predictae; cum refeccione dapnorum, interesse et expensarum.</i>	<i>Mariella</i> i detti redditi e beni redditizi vendette e in perpetuo consegnò allo stesso <i>Honufrio</i> , per il prezzo di ducati trenta di carlini d'argento, alla ragione di tarenis cinque per ducato, dei quali <i>Mariella</i> ricevette dallo stesso <i>Honufrio</i> quindici ducati e dichiarò di aver ricevuto altri quindici ducati; sotto la pena del doppio del prezzo della vendita predetta; con il rimborso dei danni, dell'interesse e delle spese.
<i>Ad cautelam comitis eiusque heredum et successorum presens instrumentum scripsi ego Franciscus notarius.</i>	A tutela del conte e dei suoi eredi e successori il presente strumento scrissi io <i>Franciscus</i> notaio.
<i>ST. ✕ Salvator Apicella iudex ad contractus. ✕ Nicolaus Loysius de Loffrido de Neapolj testis. ✕ Cesar Malfitanus de Summa testis. ✕ Iacobus de Morte de Neapoli testis. Presentibus iudice Salvatore Apicella de Neapoli, abate Carulo Ferrario, Iohanne Loysio de Loffrido de Neapoli, Antonio de Pactis de Neapoli, Matheo Quaglia, Iacobo Consigniano (?), Francisco Cossa de Neapoli, Iacobo de Morte de Neapoli, Cesare Malfitano de Neapoli.</i>	Sottoscrissero ✕ <i>Salvator Apicella</i> giudice ai contratti. ✕ <i>Nicolaus Loysius de Loffrido</i> di <i>Neapolj</i> testimone. ✕ <i>Cesar Malfitanus</i> di <i>Summa</i> testimone. ✕ <i>Iacobus de Morte</i> di <i>Neapoli</i> testimone. Presenti il giudice <i>Salvatore Apicella</i> di <i>Neapoli</i> , l'abate <i>Carulo Ferrario</i> , <i>Iohanne Loysio de Loffrido</i> di <i>Neapoli</i> , <i>Antonio de Pactis</i> di <i>Neapoli</i> , <i>Matheo Quaglia</i> , <i>Iacobo Consigniano</i> (?), <i>Francisco Cossa</i> di <i>Neapoli</i> , <i>Iacobo de Morte</i> di <i>Neapoli</i> , <i>Cesare Malfitano</i> di <i>Neapoli</i> .

**§ 4.12 - Vendita di un terreno in territorio di Caivano  
all'erario di Caivano di Onorato II Gaetani d'Aragona (1490)**

**Vol. VI, p. 139**

**C-1490.111.21. XXI-90.**

**21 marzo 1490**

Caivano - Dinanzi a Domenico *de Rosana*, giudice ai contratti e ai testi nobile Marino *de Paulo*, Silvestro figlio di don Luca Pizzullo, Giovanni del fu notaio Angelo *de Rosana* e Vincenzo figlio del fu Mimeo Mazzuchella, di Caivano: i nobili Luigi figlio del fu Giacomo *de Arecio*, di Caivano, e lo zio Gasperino *de Suessa*, per dodici ducati e dieci grani di carlini d'argento, vendono al nobile notaio Antonio *Tamcreda*, di Caivano, *erario* di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, un terreno di undici quarte, in contrada *a lo Capo Macza*, in territorio di Caivano, con l'onere di dare una terza parte dello *spronerii*, quando *tucto lo pheo che vulgarmente se dice de lo Marmorano devi rendere tucto lo dicto spronero*.

Arc. Col., Prg. XXI, n. 90 (Arc. Caet., fotogr., B. IX, n. 254). Originale, con sottoscrizioni autografe, a rogito del notato Giacomo *de Rosana*, di Caivano.

**§ 4.13 - Vendita di alcuni terreni a Onorato II Gaetani rappresentato  
dal procuratore notaio *Lodovico de Georgio di Pedimonte*  
con procura attestata da un notaio di Caivano (1476)**

**Vol. VI, p. 48**

**C-1476.III.27. XXI-79.**

**27 marzo 1476**

Calvi Risorta - Il nobile Giovanni figlio del notaio *Nicolai de Sisto*, per 70 onces di carlini d'argento, vende alcuni terreni al procuratore notaio *Lodovico de Georgio di Pedimonte* in rappresentanza di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, con procura attestata da strumento del notaio *Blascelli di Cayvano* (verosimilmente il notaio *Blasiello Mugione*).

Arc. Col., Prg. XXI, n. 79 (Arc. Caet., fotogr. B. IX, n. 253), Originale, con sottoscrizioni autografe.

<p>✠ Anno millesimo quatricesimo sectuagesimo sexto, regnante <i>Ferdinando etc.</i> anno decimo octavo, die vicesimo septimo mensis marcij, none indictionis, <i>Caleni</i>. Nos <i>Ciccus Garczonus de civitate Calenj</i>, ad vitam ad contractus iudex, <i>Nicolaus Antonius Marlianus, de civitate Caleni, notarius, et testes, videlicet dopnus Paulus de Angneo, notarius Paulus Garczonus, abbas Antonius Cavarlecta, abbas Cobellus de Belardino, abbas Nicolaus Blasii magistri Blasii, Silvester magistri Andree de Capua, de Caleno, et Rencius de Sisto de Roccha Montistragonis, notum facimus quod, in nostri presencia constitutis nobili Iohanne notarii Nicolai de Sisto, de Roccha Montistragonis, ex parte una, et notario Lodovico de Georgio, de Pedimonte, procuratore Honorati Gaytani de Aragonia, Fundorum comitis, rengni Scicilie (sic) logotete et protonotarii, de qua procuracione constare dixit instrumento notarii Blascelli de Cayvano, ex parte altera:</i></p>	<p>✠ Nell'anno millesimo quattrocentesimo settantesimo sexto, nell'anno decimo ottavo del regno di <i>Ferdinando etc.</i>, nel giorno ventesimo settimo del mese di marzo della nona indizione, in <i>Caleni</i>. Noi <i>Ciccus Garczonus</i> della città di <i>Calenj</i>, giudice ai contratti a vita, <i>Nicolaus Antonius Marlianus</i>, della città di <i>Caleni</i>, notaio, e i testimoni, vale a dire domino <i>Paulus de Angneo</i>, notaio <i>Paulus Garczonus</i>, abate <i>Antonius Cavarlecta</i>, abate <i>Cobellus de Belardino</i>, abate <i>Nicolaus Blasii</i> del maestro <i>Blasii</i>, <i>Silvester</i> del maestro <i>Andree de Capua</i>, di <i>Caleno</i>, e <i>Rencius de Sisto</i> di <i>Roccha Montistragonis</i>, rendiamo noto che, costituitisi in nostra presenza il nobile <i>Iohanne notarii Nicolai de Sisto</i>, di <i>Roccha Montistragonis</i>, da una parte, e il notaio <i>Lodovico de Georgio</i>, di <i>Pedimonte</i>, procuratore di <i>Honorati Gaytani de Aragonia</i>, conte di <i>Fundorum</i>, logoteta e protonotario del regno di <i>Sicilie</i>, della cui delega come procuratore disse che risultava da strumento del notaio <i>Blascelli di Cayvano</i>, dall'altra parte:</p>
<p><i>Iohannes, consenciens prius in me iudicem ut in suos, cum sciret mee iuridicionj se non esse subiectum, vendidit notario Lodovico infrascriptas pecias terrarum, quas tenere se dixit in territorio civitatis Caleni, videlicet:</i></p>	<p><i>Iohannes, consenziente prima in me come suo giudice, conoscendo di non essere soggetto alla mia giurisdizione, ha venduto al notaio Lodovico gli infrascritti pezzi di terre, che disse di avere nel territorio della città di Caleni, vale a dire:</i></p>
<p><i>peciam terre, scitam in loco ubi dicitur l'j Arborj de Pagano, capacitatis modiorum decem et octo, ad passum civitatis Caleni mensuratam, iuxta viam publicam a duabus partibus, iuxta aliam terram dicti Iohannis de Sisto, redditiciam domino Ulmerio Caraczulo, iuxta aliam terram dicti Iohannis, redditiciam Casco</i></p>	<p>un pezzo di terra sito nel luogo dove si dice <i>l'j Arborj de Pagano</i>, della grandezza di moggia diciotto, misurata secondo il passo della città di <i>Caleni</i>, vicino alla via pubblica da due parti, vicino a un'altra terra del detto <i>Iohannis de Sisto</i>, che dà il reddito a domino <i>Ulmerio Caraczulo</i>, vicino a un'altra terra del detto</p>



<p><i>de Castellano de Calvo, iuxta aliam terram ipsius Iohannis, redditiciam ecclesie Sante Anastasie de Caleno, iuxta terram confratarie Santi Salvatoris de dicta Rocca Montistragonis, iuxta terram magistri Francisci de Villa Oliveti; item terram scitam in loco ubi dicitur Sancto Martino, capacitatis modiorum octo et quartarum novem, ad dictam mensuram, iuxta terram notarii Bernardi de Bonis, iuxta terram monasterii Sante Marie Maddalene de Caleno, iuxta terram Blasii Martini de Teano, iuxta terram Colelle Martini de Teano, iuxta terram Francisci Russi, dicto Calabrese, de Caleno, iuxta terram ecclesie Sante Marie Monialium in Capua;</i></p>	<p><i>Iohannis, che dà il reddito a Casco de Castellano de Calvo, vicino a un'altra terra dello stesso Iohannis, che dà il reddito alla chiesa di Santa Anastasia di Caleno, vicino alla terra della confratria di San Salvatore della detta Rocca Montistragonis, vicino alla terra di maestro Francisci de Villa Oliveti; parimenti una terra sita nel luogo dove si dice Sancto Martino, della grandezza di moggia otto e quarte nove, secondo la detta misura, vicino alla terra del notaio Bernardi de Bonis, vicino alla terra del monastero di Santa Maria Maddalena di Caleno, vicino alla terra di Blasii Martini di Teano, vicino alla terra di Colelle Martini di Teano, vicino alla terra di Francisci Russi, detto Calabrese, di Caleno, vicino alla terra della chiesa di Santa Maria delle Monache in Capua;</i></p>
<p><i>item terram aliam ubj dicitur lo Abbanello, capacitatis modii unius et medii vel circha, iuxta terram dicti Francisci Russi, nominato Calabrese, iuxta viam puplicam, iuxta terram Nicolay Guastaferrì de Gageta, iuxta terram ecclesie Sante Marie Monialium in Capua: item terram aliam, scitam in loco ubi dicitur lo Trioczo de Vagillerj, capacitatis modiorum sex, iuxta viam puplicam, iuxta terram Masii de Pesco de Suessa, iuxta terram Nicolay Guastaferrì, iuxta terram Tomasii Squacquera de Gageta;</i></p>	<p><i>parimenti un'altra terra dove si dice lo Abbanello, della grandezza di moggia una e mezzo circa, vicino alla terra del detto Francisci Russi, chiamato Calabrese, vicino alla via pubblica, vicino alla terra di Nicolay Guastaferrì di Gageta, vicino alla terra della chiesa di Santa Maria delle Monache in Capua: poi un'altra terra, sita nel luogo dove si dice lo Trioczo de Vagillerj, della grandezza di moggia sei, vicino alla via pubblica, vicino alla terra di Masii de Pesco di Suessa, vicino alla terra di Nicolay Guastaferrì, vicino alla terra di Tomasii Squacquera di Gageta;</i></p>
<p><i>item terram aliam, scitam in loco ubi dicitur Sancto Polinaro, capacitatis modiorum sectem parum minus, ad dictam mensuram, iuxta terram iudicis Andree Martini, iuxta terram ecclesie Santi Mactey de Caleno, iuxta terram Nicolay Antonii de Gregorio et fratrum, iuxta terram domine Iohannicie Canpangne, iuxta terram domini Francisci de Aspirello, iuxta viam puplicam; item terram aliam, scitam in loco ubi dicitur alo Arbore de Coccanello, capacitatis modiorum trium et quartarum sectem, iuxta viam puplicam, iuxta terram capituli maioris ecclesie calinensis, iuxta terram domini Francisci de Aspirello, iuxta terram Antonii de Pudano;</i></p>	<p><i>poi un'altra terra sita nel luogo dove si dice Sancto Polinaro, della grandezza di poco meno di moggia sette, secondo la detta misura, vicino alla terra del giudice Andree Martini, vicino alla terra della chiesa di San Matteo di Caleno, vicino alla terra di Nicolay Antonii de Gregorio e dei fratelli, vicino alla terra di domino Iohannicie Canpangne, vicino alla terra di domino Francisci de Aspirello, vicino alla via pubblica; parimenti un'altra terra, sita nel luogo dove si dice alo Arbore de Coccanello, della grandezza di moggia tre e quarte sette, vicino alla via pubblica, vicino alla terra del capitolo della maggiore chiesa calinensis, vicino alla terra di domino Francisci de Aspirello, vicino alla terra di Antonii de Pudano;</i></p>
<p><i>item peciam terre, scitam in loco ubi dicitur a la Via de la Sala, iuxta viam puplicam a duabus partibus, iuxta terram dotalem Nicolay Solcilli,</i></p>	<p><i>poi un pezzo di terra, sito nel luogo dove si dice a la Via de la Sala, vicino alla via pubblica da due parti, vicino alla terra dotale di Nicolay</i></p>

<p><i>iuxta terram domine Clarelle Magnanelle, capacitatis modiorum novem et quartarum trium; item terram, scitam in loco ubi dicitur lj Piuppi seu lj Arborj, capacitatis modiorum sectem vel circha, iuxta terram heredum condam Antonelli de Rufino de Roccha Montistragonis, iuxta viam publicam, iuxta terram heredum condam Stefani Iaconelle de Suessa, iuxta terram Antonelli Nicolay de Toro de Suessa, iuxta terram heredum Iohannis Pape de Suessa;</i></p>	<p><i>Solcilli, vicino alla terra di domina Clarelle Magnanelle, della grandezza di moggia nove e quarte tre; parimenti una terra, sita nel luogo dove si dice lj Piuppi o lj Arborj, della grandezza di moggia sette circa, vicino alla terra degli eredi del fu Antonelli de Rufino di Roccha Montistragonis, vicino alla via pubblica, vicino alla terra degli eredi del fu Stefani Iaconelle di Suessa, vicino alla terra di Antonelli Nicolay di Toro de Suessa, vicino alla terra degli eredi di Iohannis Pape di Suessa;</i></p>
<p><i>franchas, liberas et exentas ab omni onere, angaria et perangaria; pro precio unciarum sectuaginta de carlenis argenti, sessaginta pro uncia computatis; sub pena unciarum auri centum de carlenis argenti; cum refeccione dapnorum et expensarum. Rogatu venditoris, pro cautela emptoris, confectum est presens instrumentum.</i></p>	<p><i>franche, libere e esenti da ogni onere, angaria e perangaria; per il prezzo di once settanta di carlini d'argento, calcolati sessanta per oncia; sotto pena di once d'oro cento di carlini d'argento; con il pagamento dei danni e delle spese. Per richiesta del venditore, per tutela del compratore, è stato preparato il presente strumento.</i></p>
<p><i>ACTUM Calenj. ST. ✠ Ciccus iudex. S. ✠ Dompnus Paulus Simeonis de Angneo testis. ✠ Notarius Paulus Garzonus testis. ✠ Cobellus de Belarducio testis. ✠ Abbas Antonius Cavarlecta testis. ✠ Abas Nicolaus Blasii magistri Blasii testis. Testes ad premissa: dopnus Paulus de Angneo, notarius Paulus Garczonus, abbas Antonius Cavarlecta, abbas Cobellus de Belarduccio, abbas Nicolaus Blasij magistri Blasii, Silvester magistri Andree, Rencius de Sisto.</i></p>	<p><i>Redatto in Calenj. Sottoscrissero ✠ Ciccus giudice. Sottoscrisse ✠ Domino Paulus Simeonis de Angneo teste. ✠ Notaio Paulus Garzonus teste. ✠ Cobellus de Belarducio teste. ✠ Abbate Antonius Cavarlecta teste. ✠ Abbate Nicolaus Blasii magistri Blasii teste. Testimoni alle cose premesse: domino Paulus de Angneo, notaio Paulus Garczonus, abbate Antonius Cavarlecta, abbate Cobellus de Belarduccio, abbate Nicolaus Blasij magistri Blasii, Silvester magistri Andree, Rencius de Sisto.</i></p>

**§ 4.14 - Testamento di Onorato II d'Aragona a favore dell'unico figlio legittimo, Pietro Berardino, con un lascito alla terra e agli uomini di Caivano per i maggiori oneri apportati (1478)**

**Vol. VI, p. 64**

**C-1478.XII.9. LIV-86.**

**9 dicembre 1478**

Fondi - Testamento di Onorato II d'Aragona, conte di Fondi.

Arc. Col., Prg. LIV, n. 86 (Arc. Caet., fotogr., D. XII, n. 349). Originale, con sottoscrizioni autografe.

<p>✠ Anno millesimo quatricentesimo septuagesimo octavo, regnante Ferdinando etc. anno vicesimo, die nono mensis decembris, duodecime indictionis, in civitate Fundorum. Nos Paulinus Scorna Bacha de Fundis, ad contractus iudex, Cirijs Sanctorius, de civitate Neapolis, notarius, et testes notum facimus quod, ad preces Honorati Gaytani de Aragonia, Fundorum comitis et regni Sicilie logothete et prothonotarij, adcessimus ad suum hospicium, situm in civitate Fundorum, iuxta ianuam eiusdem civitatis, iuxta maiorem ecclesiam fundanam, viam publicam, et in quadam sala eiusdem hospicij invenimus eundem comitem, recte stantem, sanum corpore et mente et in recta suj locutione atque memoria pariter existentem, qui presens suum ultimum nuncupativum condidit testamentum:</p>	<p>✠ Nell'anno millesimo quattrocentesimo settantesimo ottavo, nell'anno ventesimo di regno di Ferdinando etc., nel nono giorno del mese di dicembre della dodicesima indizione, nella città di Fundorum. Noi Paulinus Scorna Bacha di Fundis, giudice ai contratti, Cirijs Sanctorius, della città di Neapolis, notaio, e i testimoni rendiamo noto che, su richiesta di Honorati Gaytani de Aragonia, conte di Fundorum e logoteta e protonotario del regno di Sicilie, ci recammo alla sua abitazione, sita nella città di Fundorum, vicino alla porta della stessa città, vicino alla maggiore chiesa fundanam, e alla via pubblica, e in una certa sala della stessa abitazione trovammo lo stesso conte, che stava in posizione eretta, sano di corpo e mente e che era parimenti nelle sue corrette capacità di parola e memoria, il quale dispose il presente suo ultimo testamento davanti a testimoni:</p>
<p>Comes instituit sibi heredem universalem Petrum Berardinum Gaytanum de Aragonia, suum unicum filium legitimum et naturalem, comitem Morchoni, prout inferius describitur.</p>	<p>Il conte stabilì come proprio erede universale Petrum Berardinum Gaytanum de Aragonia, suo unico figlio legittimo e naturale, conte di Morchoni, come sotto è descritto.</p>
<p>Elegit sibi sepulturam in ecclesia cathedali Sancti Petri de Fundis et quod eius exequia in die suj obitus fiant ad arbitrium Petrj Berardinj, heredis, et exequutorum infrascriptorum; et quod in eadem ecclesia statim post eius obitum debeant celebrarj misse, pro quibus legavit dicte ecclesie uncias quinque de carlenis argenti.</p>	<p>Scelse per sé la sepoltura nella chiesa cattedrale di San Pietro di Fundis e che le sue esequie nel giorno della sua morte siano ad arbitrio di Petrj Berardinj, erede, e degli infrascritti esecutori; e che nella stessa chiesa subito dopo la sua morte debbano essere celebrate messe, per le quali lasciò alla detta chiesa cinque once di carlini d'argento.</p>
<p>Item legavit ecclesie et conventuj Sancti Domjnici de Fundis, ultra illud quod in presenciarum habet a comite, anno quolibet, inperpetuum, uncias duas de carlenis argenti; item pro missis, ibidem celebrandis tempore mortis testatoris, unciam unam et tarenos viginti de carlenis argenti.</p> <p>Item legavit ecclesie Sancte Marie de Fundis,</p>	<p>Poi lasciò alla chiesa e convento di San Domenico di Fundis, oltre a quello che al presente ha dal conte, ogni anno, in perpetuo, due once di carlini d'argento; parimenti, per le messe, da celebrare ivi nel tempo della morte del testatore, una oncia e venti tarenos di carlini d'argento.</p> <p>Parimenti, lasciò alla chiesa di Santa Maria di</p>

<i>pro missis ibidem celebrandis tempore suj obitus unciam unam et tarenos vigintiquinque de carlenis argenti.</i>	<i>Fundis</i> , per le messe da celebrare ivi nel tempo della sua morte una oncia e venticinque tarenì di carlini d'argento.
<i>Item legavit ecclesie Sancti Francisci de Fundis, pro missis post mortem ipsius in dicta ecclesia celebrandis, unciam unam et tarenos vigintiquinque de carlenis argenti.</i> <i>Item asseruit testator noviter ecclesiam et conventum Sancti Francisci redactam fuisse ad observantiam, suo presidio et favore, et disposuit quod in dicto conventu construj debeantur inclaustrum et dormjtorium, et reliquum opus iam inceptum perficiatur, secundum principia et fundamenta dicti loci, pro quibus perficiendis legavit pecuniam necessariam dictumque Petrum Berardinum gravavit. Item legavit ecclesie Sancti Domjnici de Gaieta, in subsidium operis et fabrice, necessario faciente in dicta ecclesia, uncias duas de carlenis argenti.</i>	Similmente, lasciò alla chiesa di San Francesco di <i>Fundis</i> , per le messe da celebrare nella detta chiesa dopo la morte dello stesso, una oncia e venticinque tarenì di carlini d'argento. Poi il testatore dichiarò che la chiesa e convento di San Francesco era stata fatta ex novo per osservanza, con suo presidio e favore, e dispose che nel detto convento debbano essere costruiti chiostro e dormitorio, e che si completi il rimanente dell'opera già iniziata, secondo i principi e le fondamenta del detto luogo, per fare le quali cose lasciò il denaro necessario e affidò il compito al detto <i>Petrum Berardinum</i> . Poi lasciò alla chiesa di San Domenico di <i>Gaieta</i> , in aiuto dell'opera e della costruzione, necessariamente da farsi nella detta chiesa, once due di carlini d'argento.
<i>Item testator asseruit construj fecisse fabricas in ecclesia et hospitali Sancte Marie Annunciate de Neapoli et eidem dedisse domos sitas in civitate Neapolis, prope domos ubi retinebatur dohana magna, et iuxta litus maris, iuxta instrumenti facti per manus notarij Cirij Sanctorij, de Neapoli, seriem; insuper testator legavit eidem ecclesie et hospitali ducatos mille de carlenis argenti seu tot et tanta bona stabilia ipsius, ad eleccionem magistrorum dicte ecclesie et hospitalis, sita in civitate Calenj eiusque territorio, que ascendant ad valorem ducatorum mille; cum condictione quod in dicta ecclesia, die qualibet, imperpetuum, celebretur una missa Virginis Marie in maiorj altarij dicte ecclesie.</i>	Poi il testatore dichiarò di aver fatto costruire dei manufatti nella chiesa e <i>hospitali</i> di Santa Maria Annunziata di <i>Neapoli</i> e di aver dato alla stessa case site nella città di <i>Neapolis</i> , vicino alle case dove era ospitata la <i>dohana magna</i> , e vicino al lido del mare, secondo la serie di strumenti fatti per mano del notaio <i>Cirij Sanctorij</i> , di <i>Neapoli</i> ; inoltre il testatore lasciò alla stessa chiesa e <i>hospitali</i> ducati mille di carlini d'argento oppure tali e tanti beni stabili dello stesso, a scelta dei maestri della detta chiesa e <i>hospitali</i> , siti nella città di <i>Calenj</i> e del suo territorio, che ascendano al valore di ducati mille; con la condizione che nella detta chiesa, in qualsiasi giorno, in perpetuo, sia celebrata una messa della Vergine Maria nel maggiore altare della detta chiesa.
<i>Item testator mandavit maritarj debere in suis terris et castris duodecim puellas, virgines et pauperes, ad eleccionem suorum executorum, quibus puellis in dotem assignarj debeant ducati sexcentum, unicuique videlicet ducati quinquaginta de carlenis argenti.</i>	Poi, il testatore dispose che dovessero essere maritate nelle sue terre e castri dodici fanciulle, vergini e povere, a scelta dei suoi esecutori, alle quali fanciulle in dote debbano essere assegnati ducati seicento, vale a dire a ciascuna ducati cinquanta di carlini d'argento.
<i>Item testator asseruit se non recordarj alicuj debitorem esse, nichilominus mandavit per Petrum Berardinum et executores, statim post obitum ipsius, ordinarij preconium seu bannum per civitates, terras et castra testatoris quod quicumque pretenderet se creditorem esse</i>	Poi il testatore dichiarò di non ricordarsi di essere debitore ad alcuno, nondimeno ordinò che da <i>Petrum Berardinum</i> e dagli esecutori, subito dopo la morte dello stesso, sia ordinato annunzio o bando per le città, terre e castri del testatore che chiunque pretendesse di essere

<p><i>testatoris in pecunia, operibus prestitis aut alia causa debeat executores adhire et de pretenso debito fidem facere, recepturus debitam satisfacionem: quibus heredi et executoribus ordinavit ut, facta debita fide de quacumque quantitate debiti, statim satisfacere teneantur.</i></p>	<p>creditore del testatore in denaro, opere prestate o per altra causa debba recarsi dagli esecutori e del debito preteso far fede, per ricevere la dovuta soddisfazione: ai quali eredi e esecutori ordinò che, fatta la dovuta verifica di qualunque quantità dovuta, subito siano tenuti a soddisfare.</p>
<p><i>Item testator, recognoscens servicia sibi per eius coniugem, Catharinam Pignatellam de Neapoli, comitissam Fundorum, prestita, dicte Catharine legavit ducatos tresmille, quos alias testator donavit tempore contracti matrimonij, prout in instrumento dotali.</i></p>	<p>Poi, il testatore, riconoscendo i servizi allo stesso prestati dalla sua coniuge, <i>Catharinam Pignatellam</i> di <i>Neapoli</i>, contessa di <i>Fundorum</i>, alla detta <i>Catharine</i> lasciò ducati tremila, i quali altri il testatore donò al tempo del contratto di matrimonio, come nello strumento dotale.</p>
<p><i>Item legavit eidem Catharine, sue consorti, castrum ipsius testatoris appellatum Maranula, cum fortellicio, hominibus, vaxallis vaxallorumque redditibus, villis, casalibus, domibus, hedificijs, terris, vineis, olivetis, campisijs, aquis aquarumque decursibus, montibus, planis, defensis, forestis, bancho iusticie et cognicione causarum civilium et criminalium ac cum mero mixtoque imperio et gladij potestate, iuribus, iurisdiccionibus, fructibus, redditibus et proventibus ac pertinencijs, et cum integro eius statu, necnon cum omnibus predijs, rusticis vel urbanis, que comes empto (!) fuisset consequutus: situm in provincia Terre Laboris, iuxta territorium civitatis Gaiete, iuxta territorium Castrj Honorati:</i></p>	<p>Similmente, lasciò alla stessa <i>Catharine</i>, sua consorte, il castro dello stesso testatore chiamato <i>Maranula</i>, con fortilizio, uomini, vassalli e tributi dei vassalli, ville, casali, case, edifici, terre, vigne, oliveti, campi non alberati, acque e corsi d'acqua, monti, pianure, <i>defensae</i>, foreste, banco di giustizie e cognizione delle cause civili e criminali e con il mero e misto imperio e la potestà di spada, diritti, giurisdizioni, frutti, redditi e proventi e pertinenze, e con l'integro suo stato, nonché con tutte le proprietà, rustiche o urbane, che il conte per acquisto avesse conseguito: sito in provincia di <i>Terre Laboris</i>, vicino al territorio della città di <i>Gaiete</i>, vicino al territorio di <i>Castrj Honorati</i>:</p>
<p><i>pro residencia ipsius comitisse, quo ad plenum dominium, usufructum et proprietatem, sua vita durante, dum vitam vidualem servaverit et ad secunda vota non transierit, possidendum; castellanum et alios officiales in castro predicto eiusque fortellicio creandum; fructus et iura ex dicto castro anno quolibet percipiendum; et quod deerit usque ad complementum unciarum centum de carlenis argenti, testator supplerj voluit per Petrum Berardinum eiusque heredes et successores eidem comitisse donec vidualiter vixerit et lectum testatoris custodierit, ita ut annjs singulis comitissa, inter fructus et iura castrj predicti per eam percipiendos et dictum supplementum per heredes prestandum, consequatur uncias centum de carlenis argenti; et dicto legato finito seu per mortem comitisse seu per transitum eiusdem ad secunda vota, dictum castrum ad ius proprietatis et usufructus Petrj Berardinj suorumque heredum et</i></p>	<p>per residenza della stessa contessa, nel quale a possederne pieno dominio, usufrutto e proprietà, durante la sua vita, finché conservasse la vita vedovile e non passasse ai secondi voti; a designare il castellano e gli altri <i>officiali</i> nel predetto castro e nel suo fortilizio; i frutti e i diritti dal detto castro da percepire ogni anno; e ciò che mancasse al completamento delle once cento di carlini d'argento, il testatore volle che sia dato come supplemento da parte di <i>Petrum Berardinum</i> e i suoi eredi e successori alla stessa contessa finché vivrà come vedova e custodirà il letto del testatore, così che ogni singolo anno la contessa, tra il frutto e i diritti del predetto castro che debbono essere percepiti dalla stessa e il detto supplemento che deve essere dato dagli eredi, consegua once cento di carlini d'argento; e finito il detto legato o per morte della contessa o per passaggio della stessa ai secondi voti, il detto castro al diritto di</p>

<p><i>successorum reddeat et a solucione dicti supplementi sint liberati; cum hac condicione quod Petrus Berardinus suique heredes et successores comitissam in retencione dicti castrj, quo ad dominium, usufructum et proprietatem, debeant manutenere, et quod dictum supplementum annuum solvere eidem comitisse debeant; et casu quo Petrus Berardinus vel eius heredes et successores comitissam, eius vita durante, dum vitam vidualem servaverit, dictum castrum habitare et usufructare non permiserint, incidant in penam ducatorum decem mille, applicandorum pro medietate regio fisco et pro medietate comitisse.</i></p>	<p>proprietà e usufrutto di <i>Petrj Berardinj</i> e dei suoi eredi e successori ritorni e dal pagamento del detto supplemento siano liberati; con questa condizione che <i>Petrus Berardinus</i> e i suoi eredi e successori debbano preservare la contessa nel mantenimento del detto castro, per il dominio, l'usufrutto e la proprietà, e che il detto supplemento annuo debbano pagare alla stessa contessa; e nel caso in cui <i>Petrus Berardinus</i> o i suoi eredi e successori, non permettessero alla contessa, durante la sua vita, finché conservasse la vita vedovile, di abitare il detto castro e di averne l'usufrutto, incorrano nella pena di ducati diecimila, da applicare per metà al regio fisco e per metà alla contessa.</p>
<p><i>Item legavit eidem Catharine, in reconpensationem serviciorum sibi prestitorum, tot bona mobilia pannorum de lino, pro usu sue persone, que ascendant ad summam ducatorum quatricentorum de carlenis argenti. Item legavit dicte sue consorti tassias sex de argento carlenorum, totidem scutellas de argento carlenorum, sex alios plactellectos de argento carlenorum, bacile unum et vocale unum de argento carlenorum, saleriam unam de argento carlenorum, et plactellos duos magnos de argento carlenorum, comprehensis in huiusmodi quantitate vasorum argenteorum illis vasis argenteis que ad presens comitissa pro suo usu tenet; necnon liceat eidem comitisse de omnibus suis vestimentis sue persone fierj facere vestimenta, pannos altarium et in alio pios usus convertere, tam in ecclesijs civitatis Fundorum quam in alijs ecclesijs terrarum et castrorum eiusdem testatoris. Item legavit testator comitisse servas duas albas, eligendas et capiendas per eam pro suo arbitrio voluntatis.</i></p>	<p>Poi, lasciò alla detta <i>Catharine</i>, come ricompensa dei servigi allo stesso prestati, tanti beni mobili di panni di lino, per uso della sua persona, che ascendono alla somma di ducati quattrocento di carlini d'argento. Parimenti lasciò alla detta sua consorte sei tazze di argento di carlini, altrettante scodelle di argento di carlini, altri sei piccoli piatti di argento di carlini, un bacile e un boccale di argento di carlini, una saliera di argento di carlini, e due piatti grandi di argento di carlini, compresi nella quantità di vasi d'argento di questo tipo quei vasi d'argento che al presente la contessa tiene per suo uso; nonché sia lecito alla stessa contessa di tutte le sue vesti della sua persona far fare coperture e panni degli altari e convertire in altri pii usi, tanto nelle chiese della città di <i>Fundorum</i> quanto in altre chiese delle terre e dei castri dello stesso testatore. Poi, il testatore lasciò alla contessa due schiave bianche da scegliere e prendere per lei secondo l'arbitrio della volontà.</p>
<p><i>Item comes asseruit eius consortem habere in soccida cum eodem testatore pecudum quantitatem in massaria eiusdem testatoris, quas pecudes et earum augmentum, quo ad dominium et usufructum, legavit comitisse ad disponendum per eandem eiusque heredes et successores pro eorum libito voluntatis.</i></p>	<p>Poi, il conte dichiarò che la sua consorte aveva in società con lo stesso testatore molto bestiame nelle masserie dello stesso testatore, il quale bestiame e il loro aumento, per la proprietà e l'usufrutto, lasciò alla contessa a disporne per essa e i suoi eredi e successori secondo la loro volontà.</p>
<p><i>Item legavit magnifice domine Marielle de Alferio, eius socruj, ducatos quinquaginta de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Lucrecie Pignatelle, eius cognate,</i></p>	<p>Poi, lasciò alla magnifica domina <i>Marielle de Alferio</i>, sua suocera, ducati cinquanta di carlini d'argento. Parimenti, lasciò a <i>Lucrecie Pignatelle</i>, sua</p>

<i>actento quod a teneris annjs moram traxit in domo ipsius testatoris ibique adolevit, pro suo maritagio, ducatos mille de carlenis argenti.</i>	cognata, considerando che dalla tenera età soggiornò continuamente nella casa dello stesso testatore e ivi crebbe, per il suo maritaggio, ducati mille di carlini d'argento.
<i>Item legavit archiepiscopo Capue, eius fratrj, ducatos centum de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit reverendo ac magnifico domino fratri Bonifacio Gaytano, eius fratri, ducatos centum de carlenis argenti.</i>	Poi, lasciò all'arcivescovo di <i>Capue</i> , suo fratello, ducati cento di carlini d'argento. Similmente, lasciò al reverendo e magnifico domino frate <i>Bonifacio Gaytano</i> , suo fratello, ducati cento di carlini d'argento.
<i>Item legavit unj ex filiabus Alfonsi Gaytanj, eius fratris, cuj Alfonsus ipse voluerit, ducatos quingentos de carlenis argenti, convertendos in subsidium maritagij unius ipsarum, quam Alfonsus duxerit nominandam.</i>	Poi, lasciò a una delle figlie di <i>Alfonsi Gaytanj</i> , suo fratello, quella a cui lo stesso <i>Alfonsus</i> volesse, ducati cinquecento di carlini d'argento, da utilizzare come sussidio per il maritaggio di una delle stesse, quella che <i>Alfonsus</i> deciderà di nominare.
<i>Item legavit Antonio Guindacio de Neapoli ducatos centum de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Iacobo Gactule de Gayeta ducatos centum de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Baptiste de Clavellis, eius secretario et cancellario, ducatos centum de carlenis argenti.</i>	Poi lasciò a <i>Antonio Guindacio</i> di <i>Neapoli</i> ducati cento di carlini d'argento. Parimenti lasciò a <i>Iacobo Gactule</i> di <i>Gayeta</i> ducati cento di carlini d'argento. Parimenti lasciò a <i>Baptiste de Clavellis</i> , suo segretario e cancelliere, ducati cento di carlini d'argento.
<i>Item legavit Antonio Migne, eius cancellario, ducatos octuaginta de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Baldaxarj de Marco de Neapoli, dicto Massone, ducatos centum de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Ioannj de Pedemonte, eius scutifero, pro benemeritis, ducatos quinquaginta de carlenis argenti et mulam seu equum, quam seu quem reperietur equitare tempore mortis ipsius testatoris; et casu quo non reperiretur aliquem equum vel mulam equitare, sibi legavit equum unum.</i>	Parimenti lasciò a <i>Antonio Migne</i> , suo cancelliere, ducati ottanta di carlini d'argento. Parimenti lasciò a <i>Baldaxarj de Marco</i> di <i>Neapoli</i> , detto <i>Massone</i> , ducati cento di carlini d'argento. Parimenti lasciò a <i>Ioannj</i> di <i>Pedemonte</i> , suo scudiero, per le benemeritenze, ducati cinquanta di carlini d'argento e una mula o un cavallo, quella o quello che si trovasse a cavalcare al tempo della morte dello stesso testatore; e nel caso in cui non si trovasse a cavalcare alcun cavallo o mula, allo stesso lasciò un cavallo.
<i>Item legavit Iohannj de Valecorsa, pro bonis servicijs sibi per eum prestitis, ducatos quinquaginta de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Sperduto, Iacobo Pigmino de Stalla, Berardino de Neapoli et Siciliano, pro bonis servicijs sibi per eos prestitis, unjcuque ipsorum ducatos viginti de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Ioannj Francisco, suo servitorj, pro benemeritis, ducatos vigintiquinque de carlenis argenti.</i>	Parimenti lasciò a <i>Iohannj</i> di <i>Valecorsa</i> , per i buoni servigi allo stesso da lui prestati, ducati cinquanta di carlini d'argento. Parimenti lasciò a <i>Sperduto, Iacobo Pigmino</i> di <i>Stalla, Berardino</i> di <i>Neapoli</i> e <i>Siciliano</i> , per i buoni servigi allo stesso da loro prestati, a ciascuno di loro ducati venti di carlini d'argento. Parimenti lasciò a <i>Ioannj Francisco</i> , suo servitore, per le benemeritenze, ducati venticinque di carlini d'argento.
<i>Item legavit presbitero Petro Gaytano et Simeonj eius fratri ducatos sexaginta de carlenis argenti, unjcuque ipsorum ducatos triginta.</i>	Parimenti lasciò al presbitero <i>Petro Gaytano</i> e a <i>Simeonj</i> suo fratello ducati sessanta di carlini d'argento, a ciascuno di loro ducati trenta. Parimenti lasciò a <i>Pasquali della Massaria</i> , per



<p><i>Item legavit Pasquali della Massaria, pro benemeritis, ducatos quindecim de carlenis argenti.</i></p> <p><i>Item legavit Lancillocto de Massono ducatos viginti de carlenis argenti.</i></p>	<p>le benemerenze, ducati quindici di carlini d'argento.</p> <p>Parimenti lasciò a <i>Lancillocto de Massono</i> ducati venti di carlini d'argento.</p>
<p><i>Item legavit Santillo de Capua et Rotundo, pro bonis servicijs sibi per eos prestitis, ducatos triginta de carlenis argenti, unjcuque ipsorum ducatos quindecim. Item legavit Petro de Fundis, pro benemeritis, ducatos triginta de carlenis argenti. Item disposuit quod Ioannj de Valecorsa restituatur equus.</i></p>	<p>Parimenti lasciò a <i>Santillo di Capua e Rotundo</i>, per i buoni servigi allo stesso da loro prestati, ducati trenta di carlini d'argento, a ciascuno di loro ducati quindici.</p> <p>Parimenti lasciò a <i>Petro di Fundis</i>, per le benemerenze, ducati trenta di carlini d'argento. Poi dispose che a <i>Ioannj di Valecorsa</i> sia restituito un cavallo.</p>
<p><i>Item legavit omnibus suis servitricibus, que tempore suj obitus ad eius servicia reperiantur moram trahere, modo et ordine infrascripto, videlicet : illis servitricibus, que spacio annorum septem reperientur testatorj servicia prestasse, unjcuque ipsarum uncias septem de carlenis argenti et in bonis mobilibus alias uncias tres; alijs servitricibus, que tanto tempore servicia non prestiterunt, ratam dictarum unciarum decem ut supra consistendum pro eo tempore quo testatorj servierunt.</i></p>	<p>Poi, lasciò a tutte le sue serve, che al tempo del suo trapasso siano trovate perdurare al suo servizio, nel modo e nell'ordine infrascritto, vale a dire: a quelle serve, che per lo spazio di anni sette siano ritrovate aver prestato servizio al testatore, a ciascuna di esse once sette di carlini d'argento e in beni mobili altre once tre; alle altre serve, che non avevano prestato servizio per tanto tempo, quota delle dette once dieci come sopra da calcolarsi per quel tempo in cui avranno servito il testatore.</p>
<p><i>Item asseruit testator habere nonnullos servos masculos, nigros et albos, quibus servis et unjcuque ipsorum testator ipse directe libertatem reliquit.</i></p>	<p>Poi, il testatore dichiarò di avere alcuni schiavi maschi, neri e bianchi, ai quali schiavi e a ciascuno degli stessi lo stesso testatore lasciò la libertà.</p>
<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus civitatis Fundorum, pro aggravaminibus per testatorem eidem unjversitati et hominibus illatis, ducatos centum de carlenis argenti. Item legavit unjversitati et hominibus terre Ytri, pro aggravaminibus per eum sibi illatis, ducatos centum. Item legavit unjversitati castrj Maranule, pro simili causa, ducatos vigintiquinque.</i></p>	<p>Poi, lasciò all'università e agli uomini della città di <i>Fundorum</i>, per gli aggravii apportati dal testatore alla stessa università e uomini, ducati cento di carlini d'argento.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini della terra di <i>Ytri</i>, per gli aggravii da lui apportati a loro, ducati cento.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università del castro di <i>Maranule</i>, per simile causa, ducati venticinque.</p>
<p><i>Item legavit universitati Castrj Honorati, pro huiusmodi causa, ducatos duodecim.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati castrj Spignj, pro aggravaminibus per eum illatis, ducatos decem.</i></p> <p><i>Item similiter legavit unjversitati et hominibus Castrj Novj, pro causa predicta, ducatos decem.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò all'università di <i>Castrj Honorati</i>, per causa di questo tipo, ducati dodici.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università del castro di <i>Spignj</i>, per gli aggravii da lui apportati a loro, ducati dieci.</p> <p>Poi, similmente lasciò all'università e agli uomini di <i>Castrj Novj</i>, per il motivo predetto, ducati dieci.</p>
<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus terre Trayecti, pro simili causa, ducatos quatragenta.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini della terra di <i>Trayecti</i>, per simile motivo, ducati</p>

<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus Castrj Fortis, pro aggravaminibus sibi per eum illatis, ducatos viginti.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Suy, pro dicta causa, ducatos duodecim.</i></p>	<p>quaranta.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini di <i>Castrj Fortis</i>, per gli aggravati da lui apportati a loro, ducati venti.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Suy</i>, per la detta causa, ducati dodici.</p>
<p><i>Item legavit, pro simili causa, universitati et hominibus castrj Sperlonge ducatos quindecim.</i></p> <p><i>Item legavit, pro huiusmodi causa, unjversitati et hominibus castrj Monticelli ducatos decem.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Campi de Mele, pro dicta causa, ducatos decem.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò, per simile motivo, all'università e agli uomini del castro di <i>Sperlonge</i> ducati quindici.</p> <p>Parimenti, lasciò, per questo motivo, all'università e agli uomini del castro di <i>Monticelli</i> ducati dieci.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Campi de Mele</i>, per la detta causa, ducati dieci.</p>
<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Pastine ducatos decem, pro supramemorata causa.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Falveterre, pro simili causa, ducatos decem.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Pofi, pro dicta causa, ducatos decem.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Pastine</i> ducati dieci, per la summenzionata causa.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Falveterre</i>, per simile motivo, ducati dieci.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Pofi</i>, per la detta ragione, ducati dieci.</p>
<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Cichanj, pro simili causa, ducatos decem.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati castrj Sancti Laurencij, pro sepe dicta causa, ducatos decem.</i></p> <p><i>Item legavit, pro huiusmodi causa, unjversitati castrj Sompninj ducatos decem.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Cichanj</i>, per simile causa, ducati dieci.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università del castro di <i>Sancti Laurencij</i>, per l'anzidetta ragione, ducati dieci.</p> <p>Parimenti, lasciò, per causa di questo tipo, all'università del castro di <i>Sompninj</i> ducati dieci.</p>
<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus terre Pedimontis, pro supradicta causa, ducatos quinquaginta.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Albignani, pro aggravaminibus per cum eidem unjversitati illatis, ducatos decem.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus terre Morchonj, pro simili causa, ducatos quinquaginta.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini della terra di <i>Pedimontis</i>, per l'anzidetta ragione, ducati cinquanta.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Albignani</i>, per gli aggravati da lui apportati alla stessa università, ducati dieci.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini della terra di <i>Morchonj</i>, per simile motivo, ducati cinquanta.</p>
<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Sancti Marci, pro huiusmodi causa, ducatos viginti.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castrj Sancti Gregorij, pro sepedicta causa, ducatos quindecim.</i></p> <p><i>Item legavit, pro sepedicta causa, unjversitati et hominibus castrj Ynole ducatos decem.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Sancti Marci</i>, per causa di questo tipo, ducati venti.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Sancti Gregorij</i>, per l'anzidetta ragione, ducati quindici.</p> <p>Parimenti, lasciò, per l'anzidetto motivo, all'università e agli uomini del castro di <i>Ynole</i> ducati dieci.</p>

<p><i>Item legavit unjversitati et hominibus castri Valicorsi, pro dicta causa, ducatos quindecim.</i></p> <p><i>Item legavit unjversitati et hominibus terre Cayvanj, pro aggravaminibus per eum eidem unjversitati illatis, ducatos quindecim.</i></p>	<p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini del castro di <i>Valicorsi</i>, per la detta causa, ducati quindici.</p> <p>Parimenti, lasciò all'università e agli uomini della terra di <i>Cayvanj</i>, per gli aggravati da lui apportati alla stessa università, ducati quindici.</p>
<p><i>Item asseruit testator quod temporibus iam decursis fuit vocatus ab hominibus castrij Pofarum, quj homines, exquisitis quibusdam causis, pretendebant et pretenserunt rebellionem versus eorum dominum, quj vocabatur Benedictus Gaytanus, quj testator sic vocatus, pro honore domus et ne ad exterar manus deveniret, adeessit et eum occupavit et occupatum retinet; quam retencionem facit non mjnus pro statu regie maiestatis et honore domus, quam pro aliquo alio comodo; nichilominus testator ipse dictum castrum, cum iuribus, eidem episcopo et suis fratribus legavit.</i></p>	<p>Poi il testatore dichiarò che in tempi già passati fu chiamato dagli uomini del castro di <i>Pofarum</i>, i quali uomini, espone alcune ragioni, pretendevano e pretesero ribellione verso il loro signore, che si chiamava <i>Benedictus Gaytanus</i>, il quale testatore così chiamato, per onore del casato e affinché non pervenisse in mani estranee, difese e lo occupò e lo tiene occupato; la quale ritenzione fa non meno per lo stato della regia maestà e per l'onore della casata, che per qualsiasi altro comodo; nondimeno lo stesso testatore il detto castro, con i diritti, lasciò allo stesso vescovo e ai suoi fratelli.</p>
<p><i>In omnibus alijs eius bonis, civitatibus, terris, castris, casalibus, villis et bonis omnibus comes Honoratus sibi heredem universalem instituit Petrum Berardinum, unicum eius filium legitimum et naturalem, comitem Morchonj, cui succedere voluit quemcumque filium primogenitum, legitimum et naturalem dicti Petrj Berardinj, natum seu nasciturum ex legitimo matrimonio, aut filium legitimum et naturalem masculum eiusdem filij primogeniti forte tunc defuncti superviventem, et deinceps nascituros ex eisdem vel altero eorum masculos, legitimos et naturales, primogenitos vel locum primogeniture tenentes, ita quod tempore mortis ipsius Petrj Berardinj in dicto statu, civitatibus, terris, castris, casalibus et villis et alijs bonis idem filius primogenitus, natus seu nasciturus ex Petro Berardino, legitimus et naturalis masculus, seu filius primogenitus legitimus et naturalis masculus ipsius primogeniti et naturalis, tunc forte defuncti, eidem Petro Berardino seu eius filio primogenito succedat, ut sic status, civitates, terre, castra, loca et bona omnia predicta perveniant in imperpetuum ad descendentes masculos, legitimos et naturales ex Petro Berardino seu eius filio et filijs, nepote et nepotibus in infinitum primogenitos, seu locum primogeniture tenentes;</i></p>	<p>In tutti gli altri suoi beni, città, terre, castri, casali, case di campagna e tutti i beni il conte <i>Honoratus</i> stabilì come suo erede universale <i>Petrum Berardinum</i>, unico suo figlio legittimo e naturale, conte di <i>Morchonj</i>, a cui volle che succedesse qualsiasi figlio primogenito, legittimo e naturale del detto <i>Petrj Berardinj</i>, nato o che nascerà da legittimo matrimonio, o figlio legittimo e naturale maschio dello stesso figlio primogenito eventualmente allora sopravvivate al defunto, e poi ai nascituri dagli stessi o ad altro di loro maschi, legittimi e naturali, primogeniti o occupanti il luogo della primogenitura, così che nel tempo della morte dello stesso <i>Petrj Berardinj</i> nel detto stato, città, terre, castri, casali e case di campagne e altri beni parimenti il figlio primogenito, nato o che nascerà da <i>Petro Berardino</i>, legittimo e naturale maschio, o figlio primogenito legittimo e naturale maschio dello stesso primogenito e naturale, allora eventualmente defunto, allo stesso <i>Petro Berardino</i> o al suo figlio primogenito succeda, affinché così stato, città, terre, castri, luoghi e tutti i beni predetti pervengano in perpetuo ai discendenti maschi, legittimi e naturali da <i>Petro Berardino</i> o da suo figlio e figli, nipote e nipoti in infinito primogeniti, o occupanti il luogo di primogenitura;</p>
<p><i>cum hac condiccionem quod ubi cum filio</i></p>	<p>con questa condizione che laddove insieme al</p>

<p><i>primogenito Petrij Berardinj, nato seu nascituro, superessent, tempore mortis Petrij Berardinj alij filij legitimj et naturales masculi, seu cum nepote ipsius Petrij Berardinj, filio legitimo et naturali mascolo primogenito filio filij legitimj et naturalis masculi ipsius Petrij Berardinj et deinceps in infinitum cum alio descendente mascolo primogenito superessent alij fratres secundogeniti eiusdem primogeniti, similiter masculi legitimj et naturales dicti alij filij masculi, nepotes et pronepotes in infinitum secundogeniti succedant cum eodem filio primogenito, eorum fratre, in omnibus bonis mobilibus et stabilibus, burgensaticis tantum testatoris, equaliter et unusquisque pro sua virili, dotatis sororibus, sique dicto tempore superessent per dictum primogenitum seu locum primegeniture tenentem, de paragio, habito respectu ad consuetudinem domus testatoris et ad fructus ex bonis feudalibus eiusdem testatoris pervenientes;</i></p>	<p>figlio primogenito di <i>Petrij Berardinj</i>, nato o nascituro, vi fossero, al tempo della morte di <i>Petrij Berardinj</i> altri figli legittimi e naturali maschi, o con un nipote dello stesso <i>Petrij Berardinj</i>, figlio legittimo e naturale maschio primogenito figlio del figlio legittimo e naturale maschio dello stesso <i>Petrij Berardinj</i> e poi all'infinito con altro discendente maschio primogenito vi fossero altri fratelli secondogeniti dello stesso primogenito, similmente maschi legittimi e naturali del detto altro figlio maschio, nipoti e pronipoti all'infinito, i secondogeniti succedano allo stesso figlio primogenito, loro fratello, in tutti i beni mobili e stabili, burgensatici soltanto del testatore, egualmente e ciascuno per la sua qualità di maschio, dopo aver dotate le sorelle, e se nel detto tempo vi fossero per il detto primogenito o avente luogo di primogenitura, degli oneri per il paraggio, avendo avuto rispetto per la consuetudine della casata del testatore e ai frutti provenienti dai beni feudali dello stesso testatore;</p>
<p><i>quas sorores feminas testator, in casu predicto, in dotem et pro dotibus de paragio et pro omni iure eis competente heredes particulares instituit et plus petere prohibuit, vita nichilominus et milicia dictis secundogenitis, in casibus predictis, ex fructibus bonorum feudalium eis debita per primogenitum, salva et reservata;</i></p>	<p>le quali sorelle femmine il testatore, nel caso predetto, in dote e per le doti riguardanti il paraggio e per ogni diritto a loro spettante stabilì come eredi particolari e proibì di chiedere di più, nondimeno fatta salva e riservata il vitalizio <sup>24</sup> ai detti secondogeniti, nei casi predetti, dai frutti dei beni feudali a loro dovuti dal primogenito;</p>
<p><i>quos Petrum Berardinum, heredem universalem, et successive nepotes masculos, pronepotes et descendentes ex dicta linea masculina testator reliquit sub protezione et defensione ac sub hoberdencia et fidelitate regis Ferdinandi et successive suorum heredum et successorum, deprecans regem ut pro sua clemencia et affeccione, per suam maiestatem ad testatorem habita, ac pro fidelibus servicijs per ipsum testatorem sue maiestati constantissime prestitis, ipsius filium, nepotes et pronepotes et descendentes ex linea masculina protegat et defendat;</i></p>	<p>i quali <i>Petrum Berardinum</i>, erede universale, e successivamente i nipoti maschi, pronipoti e discendenti dalla detta linea mascolina, il testatore lasciò sotto la protezione e difesa e sotto l'obbedienza e la fedeltà del re Ferdinando e successivamente dei suoi eredi e successori, pregando il re affinché per la benevolenza e affezione, avuta da sua maestà verso il testatore, e per i fedeli servigi dallo stesso testatore con massima costanza prestati alla sua maestà, il figlio dello stesso, i nipote e pronipoti e i discendenti per linea maschile protegga e difenda;</p>
<p><i>mandans testator filio, nepotibus, pronepotibus et descendantibus predictis ut semper</i></p>	<p>Comandando il testatore a figlio, nipoti, pronipoti e discendenti predetti che sempre</p>

<sup>24</sup> E' una interpretazione a senso di *vita milicia*.

<i>vaxallagium, fidelitatem, devocionem et hoberdienciam prestare debeant regi Ferdinando suisque filiis, heredibus et successoribus inperpetuum.</i>	debbero prestare vassallaggio, fedeltà, devozione e obbedienza a re Ferdinando e ai suoi figli, eredi e successori in perpetuo.
<i>Item mandavit testator quod in casu quo dicti filij masculi, legitimj et naturales, eidem Petro Berardino succedentes, morirentur seu aliquis eorum moriretur in pupillari etate vel alias sine filiis masculis legitimis et naturalibus, quod tunc morienti succedant superviventes masculi, plures vel unus, prout supererint tempore mortis alicuius ipsorum filiorum, ita quod unus alteri succedat, ut sic status et bona omnia burgensatica et feudalia perveniant ad filios legitimos et naturales descendentes masculis, quo ad dicta bona feudalia, semper salva, et filiis feminabus de paragio dotandis.</i>	Parimenti, il testatore dispose che nel caso in cui i detti figli maschi, legittimi e naturali, succedenti allo stesso <i>Petro Berardino</i> , morissero o qualcuno di loro morisse in età minorile o altrimenti senza figli maschi legittimi e naturali, che allora al morente succedano i sopravvissuti maschi, che siano più o uno, come rimanessero al tempo della morte di alcuno degli stessi figli, così che uno succeda all'altro, affinché così lo stato e tutti i beni burgensatici e feudali pervengano ai figli legittimi e naturali discendenti maschi, per quanto riguarda i detti beni feudali, sempre salva, e per le figlie femmine da dotare a riguardo del paraggio.
<i>Item mandavit quod in casu quo Petrus Berardinus decesserit sine filiis masculis, legitimis et naturalibus, seu eius filij masculi decederent similiter sine filiis masculis, legitimis et naturalibus, et nullus superesset de recta linea ipsius testatoris, masculus legitimus et naturalis, ad quem eius hereditas devenire deberet, quod in bonis ipsius testatoris succedat Bannella Gaytana, principissa Bisignanij, filia legitima et naturalis primogenita Baldaxaris Gaytanij de Aragonia, comitis Trayecti, filij primogeniti prefati testatoris, iam defuncti;</i>	Poi dispose che nel caso in cui <i>Petrus Berardinus</i> morisse senza figli maschi, legittimi e naturali, o che i suoi figli maschi similmente morissero senza figli maschi, legittimi e naturali, e dalla linea retta dello stesso testatore nessun maschio legittimo e naturale rimanesse a cui dovesse pervenire la sua eredità, che nei beni dello stesso testatore succeda <i>Bannella Gaytana</i> , principessa di <i>Bisignanij</i> , figlia legittima e naturale primogenita di <i>Baldaxaris Gaytanij de Aragonia</i> , conte di <i>Trayecti</i> , figlio primogenito del predetto testatore, già defunto;
<i>in quo casu debeat Bannella equare dotes Beatrici Gaytane, uxoris Iohannis Baptiste de Comitibus, et domicelle Laure Gaytane, eius sororibus, dotatis per ipsum testatorem in ducatis sex mille de auro, ad summam ducatorum decem millium, receptorum per ipsam Bannellam pro dotibus suis, ita ut Beatrix et Laura consequantur ab eadem principissa, in casu premissis, connumeratis dotibus, legatis et receptis, supplementum ad dictam summam ducatorum decem mille pro qualibet.</i>	nel qual caso <i>Bannella</i> debba rendere pari le doti di <i>Beatrici Gaytane</i> , moglie di <i>Iohannis Baptiste</i> di <i>Comitibus</i> , e della giovane donna <i>Laure Gaytane</i> , sue sorelle, dotate dallo stesso testatore in ducati seimila di oro, alla somma di ducati diecimila, ricevuti dalla stessa <i>Bannellam</i> per le sue doti, così che <i>Beatrix</i> e <i>Laura</i> ottengano dalla stessa principessa, nel caso premesso, considerate le doti, i lasciti e le cose ricevute, il supplemento alla detta somma di ducati diecimila per ciascuna.
<i>Item testator instituit sibi heredem particularem domicellam Lauram Gaytanam, filiam legitimam et naturalem condam Baldaxaris comitis Trayecti et neptem ipsius, in ducatis septem mille de carlenis argenti, ad rationem carlenorum decem pro ducato, pro dote de paragio domicelle Laure et pro legitima et omni iure sibi competente in bonis testatoris seu eius</i>	Poi il testatore istituì come sua erede particolare la giovane domina <i>Lauram Gaytanam</i> , figlia legittima e naturale del fu <i>Baldaxaris</i> conte di <i>Trayecti</i> e sua nipote, in ducati settemila di carlini d'argento, alla ragione di carlini dieci per ducato, per la dote di paraggio della giovane domina <i>Laure</i> e per la legittima e ogni diritto alla stessa spettante nei beni del testatore o di

<i>patris aut patruj, solvendo dictos ducatos eidem Laure tempore sui maritagij per Petrum Berardinum seu eius filios, heredes et successores, ita quod dicta dote contenta esse debeat et de bonis predictis petere non possit; cui Laure, casu quo decesserit antequam nuptuj tradatur, Petrus Berardinus et sui filij in dictis dotibus succedant.</i>	suo padre o dello zio paterno, da pagare i detti ducati alla stessa <i>Laure</i> nel tempo del suo maritaggio da parte di <i>Petrum Berardinum</i> o dei suoi figli, eredi e successore, così che debba essere contenta della detta dote e dei beni predetti non possa avere pretese; alla quale <i>Laure</i> , nel caso in cui morisse prima che sia affidata alle nozze, <i>Petrus Berardinus</i> e i suoi figli succedano nelle dette doti.
<i>Item testator asseruit olim maritasse et dotasse Cubellam Gaytanam, condam Svevam Gaytanam, Ioannellam Gaytanam, comitissam Populi, Catharinam Gaytanam, uxorem magnifici dominj Caroli de Sanguino, et Lucreciam Gaytanam, comitissam Venafrij, suas filias legitimas et naturales, de paragio et ultra paragium;</i>	Poi il testatore dichiarò di avere in passato maritato e dotato <i>Cubellam Gaytanam</i> , la fu <i>Svevam Gaytanam, Ioannellam Gaytanam</i> , contessa di <i>Populi, Catharinam Gaytanam</i> , moglie del magnifico domino <i>Caroli de Sanguino</i> , e <i>Lucreciam Gaytanam</i> , contessa di <i>Venafrij</i> , sue figlie legittime e naturali, per il paraggio e più del paraggio;
<i>propterea easdem Cubellam, Iohannellam, Catharinam, Lucreciam ac heredes condam Sveve in earum dotibus, solutis et conventis, heredes sibi particulares instituit pro omnj iure eis in bonis testatoris competente, ita quod plus de bonis suis nullo iure petere possint.</i>	pertanto le stesse <i>Cubellam, Iohannellam, Catharinam, Lucreciam</i> e gli eredi della fu <i>Sveve</i> istituì come sue eredi particolari nelle loro doti, pagate e convenute, per ogni diritto a loro spettante nei beni del testatore, così che di più dei suoi beni per nessun diritto possano chiedere.
<i>Item legavit dictis Cubelle, Ioannelle, Catharine et Lucretie, eius filiabus, totum id quod consequi deberent ab eodem testatore de earum dotibus; et amplius legavit eisdem heredibus domine Sveve, domine Cubelle, Ioannelle, Catharine et Lucrecie, unjcuque, ducatos centum de carlenis argenti.</i>	Poi lasciò alle dette <i>Cubelle, Ioannelle, Catharine</i> e <i>Lucretie</i> , sue figlie, tutto quello che dovesse essere conseguito dallo stesso testatore dalle loro doti; e di più lasciò alle stesse, eredi di domina <i>Sveve</i> , domina <i>Cubelle, Ioannelle, Catharine</i> e <i>Lucrecie</i> , a ciascuna, ducati cento di carlini d'argento.
<i>Item legavit Antonelle Caraczule, comitisse Trayecti, uxorj condam Baldaxaris comitis Trayecti, suas dotes et iura dotalia, iuxta instrumentorum continenciam.</i>	Poi lasciò a <i>Antonelle Caraczule</i> , contessa di <i>Trayecti</i> , moglie del fu <i>Baldaxaris</i> conte di <i>Trayecti</i> , le sue doti e i diritti dotali, secondo il contenuto degli strumenti.
<i>Item legavit dicte Antonelle totam granj, vinj et oley quantitatem, anno quolibet, pro suis alimentis necessariam, necnon eius vita durante, quolibet anno, ducatos centum de carlenis argenti.</i>	Poi lasciò alla detta <i>Antonelle</i> tutta la quantità di grano, vino e olio necessaria, ogni anno, per i suoi alimenti, nonché durante la sua vita, ogni anno, ducati cento di carlini d'argento.
<i>Item testator asseruit olim maritasse dictam Bannellam, principissam Bisignanij, eius neptem, et pro suis dotibus dedisse ducatos decem mille de carlenis argenti, iuxta instrumenti dotalis continenciam, asserens dictas dotes fuisse et esse debitam porcionem principisse de bonis suis hereditarijs competentem et de paragio et ultra paragium, et propterea eandem Bannellam in dictis dotibus</i>	Poi, il testatore dichiarò che in passato aveva maritato la detta <i>Bannellam</i> , principessa di <i>Bisignanij</i> , sua nipote, e per le sue doti aveva dato ducati diecimila di carlini d'argento, secondo il contenuto dello strumento dotale, asserendo che le dette doti erano e sono la dovuta parte spettante alla principessa dei suoi beni ereditari e del paraggio e di più del paraggio, e pertanto istituì come erede

<i>heredem sibi particularem instituit pro omni iure debito eidem in bonis ipsius testatoris seu eius patris aut patruj, ita quod de bonis suis nihil petere possit.</i>	particolare nelle dette doti la stessa <i>Bannellam</i> per ogni diritto dovuto alla stessa nei beni dello stesso testatore o di suo padre o dello zio paterno, così che dei suoi beni nulla potesse chiedere.
<i>Item testator asseruit maritasse et dotasse supradictam Beatricem Gaytanam, eius neptem, filiam condam Baldaxaris comitis Trayecti, de paragio et ultra paragium, ideo eandem Beatricem in dotibus heredem sibi particularem fecit pro omni iure debito eidem, ita quod de bonis suis nihil petere possit.</i>	Poi, il testatore dichiarò di aver maritato e dotato l'anzidetta <i>Beatricem Gaytanam</i> , sua nipote, figlia del fu <i>Baldaxaris</i> conte di <i>Trayecti</i> , per il paraggio e oltre il paraggio, pertanto fece la stessa <i>Beatricem</i> sua erede particolare nelle doti per ogni diritto dovuto alla stessa, così che niente potesse chiedere dei suoi beni.
<i>Item legavit Antonio Gaytano, eius filio naturalj, pro alimentis, ducatos quinque mille de carlenis argenti seu castrum unum sui status, cuius fructus, introitus et iura annuatim ascendant ad summam unciarum quatragesima; quam pecunie quantitatem seu castrum predictum Antonio legavit, filijs legitimis et naturalibus dicti Antonij.</i>	Poi lasciò a <i>Antonio Gaytano</i> , suo figlio naturale, per gli alimenti, ducati cinquemila di carlini d'argento o un castello del suo stato, di cui il frutto, gli introiti e i diritti annualmente ascendano alla somma di once quaranta; la quale quantità di denaro o il castello predetto lasciò all'anzidetto <i>Antonio</i> , e ai figli legittimi e naturali del detto <i>Antonij</i> .
<i>Item legavit eidem Antonio pro fructibus, per testatorem perceptis, de bonis Midee, uxoris ipsius Antonij, alios ducatos quingentos de carlenis argenti.</i>	Parimenti lasciò allo stesso <i>Antonio</i> per i frutti, percepiti dal testatore, dei beni di <i>Midee</i> , moglie dello stesso <i>Antonij</i> , altri ducati cinquecento di carlini d'argento.
<i>Item legavit fratri Matheo Gaytano de Aragonia, eius filio naturalj, ordinis Sancti Ioannis Ierosolomitani, pro alimentis, ducatos ducentum de carlenis argenti, et ubi frater Matheus non haberet tot et tanta beneficia, quorum redditus et iura anno quolibet non ascenderent ad summam ducatorum centum, in casu premissis, Petrus Berardinus, eius heres universalis, et sui heredes et successores debeant, anno quolibet, solvere eidem fratri Matheo, eius vita durante, pro suis alimentis, ducatos quinquagesima.</i>	Poi lasciò a frate <i>Matheo Gaytano de Aragonia</i> , suo figlio naturale, dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, per gli alimenti, ducati duecento di carlini d'argento, e dove frate <i>Matheus</i> non avesse tali e tanti benefici, il cui reddito e i diritti ogni anno non ascendessero alla somma di ducati cento, nel caso anzidetto, <i>Petrus Berardinus</i> , suo erede universale, e i suoi eredi e successori debbano ogni anno, pagare allo stesso frate <i>Matheo</i> , durante la sua vita, per i suoi alimenti, ducati cinquanta.
<i>Item legavit Francisce Gaytane, eius filie naturali, pro suis dotibus et maritagio, uncias ducentum de carlenis argenti, in quibus dotibus Francescam sibi heredem particularem instituit, ita quod non possit plus petere.</i>	Parimenti lasciò a <i>Francisce Gaytane</i> , sua figlia naturale, per le sue doti e il maritaggio, once duecento di carlini d'argento, nelle quali doti stabilì <i>Francescam</i> come sua erede particolare, così che non possa chieder di più.
<i>Item testator asseruit quod olim domina Iulia Gaytana, filia naturalis Baldaxaris condam comitis Trayecti, effecta fuit monialis et sibi tradite fuerunt dotes, propterea eandem Iuliam in dictis dotibus sibi heredem particularem instituit et quod non possit plus petere super bonis suis et Baldaxaris eius</i>	Poi, il testatore dichiarò che in passato domina <i>Iulia Gaytana</i> , figlia naturale di <i>Baldaxaris</i> fu conte di <i>Trayecti</i> , diventò monaca e allo stesso furono trasferite le doti, pertanto stabilì la stessa <i>Iuliam</i> come sua erede particolare nelle dette doti e che non poteva di più chiedere sopra i beni suoi e di <i>Baldaxaris</i> suo padre.



<i>patris.</i>	
<i>Item legavit dompne Lionette, pro bonis servicijs, uncias quatuor de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Francesce, filie dicte Lionecte, pro suo maritagio, uncias viginti de carlenis argenti.</i> <i>Item legavit Gemmarelle, pro bonis servicijs, uncias quatuor de carlenis argenti.</i>	Poi lasciò a domina <i>Lionette</i> , per i buoni servigi, once quattro di carlini d'argento. Parimenti, lasciò a <i>Francesce</i> , figlia della detta <i>Lionecte</i> , per il suo maritaggio, once venti di carlini d'argento. Parimenti lasciò a <i>Gemmarelle</i> , per i buoni servigi, once quattro di carlini d'argento.
<i>Item legavit mihi notario Cirio Sanctorio, ultra fatigas per me factas in confeccione et celebracione presentis testamenti, pro toga una, ducatos duodecim de carlenis argenti.</i>	Poi lasciò a me notaio <i>Cirio Sanctorio</i> , di più per le fatiche da me fatte nella preparazione e celebrazione del presente testamento, per una toga, ducati dodici di carlini d'argento.
<i>Et demum testator fecit executores et fidey commissarios Iordanum Gaytanum, archiepiscopum Capue, P[etrum] Gaytanum, episcopum Fundorum, suos fratres, Mactheum de Capua, comitem Palene, Scipionem Pandonum, comitem Venafrij, fratrem Petrum de Mirabellis, ordinis predicatorum, quibus concessit plenariam potestatem exequendi testamentum, prout melius eisdem ac tribus ex eis placebit; et ordinavit dictos executores suos procuratores ad omnes lites, questiones et causas, dans eisdem omnimodam potestatem, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum; cassans omnia alia testamenta, codicillos et aliam ultimam voluntatem, per eum usque nunc condita; mandans quod hec sit sua ultima voluntas; et voluit quod de presenti possint fieri per nos unum, duo et plura instrumenta, quorum presens est factum ad requisicionem testatoris, me iudicis et nostrum testium subscripcionibus roboratum.</i>	E precisamente il testatore fece esecutori e fedecommissi <i>Iordanum Gaytanum</i> , arcivescovo di <i>Capue</i> , <i>P[etrum] Gaytanum</i> , vescovo di <i>Fundorum</i> , suoi fratelli, <i>Mactheum de Capua</i> , conte di <i>Palene</i> , <i>Scipionem Pandonum</i> , conte di <i>Venafrij</i> , frate <i>Petrum de Mirabellis</i> , dell'ordine dei predicatori, ai quali concesse piena potestà di eseguire il testamento, come meglio agli stessi e a tre di loro piacerà; e ordinò i detti esecutori come suoi procuratori per tutte le liti, questioni e cause, dando agli stessi potestà, sotto ipoteca e obbligazione di tutti i suoi beni; annullando tutti gli altri testamenti, condizioni testamentarie e altra ultima volontà, da lui fino ad ora stabilite; disponendo che questa sia la sua ultima volontà; e volle che del presente possano essere fatte per noi uno, due e più strumenti, dei quali il presente è fatto su richiesta del testatore, rafforzato con le sottoscrizioni di me giudice e dei nostri testimoni.
<i>ST. ✕ Paulus Scornabaccha de Fundis iudex ad contractus regia autoritate. ✕ Antonius Guyndacz testis. ✕ Iulianus Mingnia fundanus artium et medicine doctor testis. ✕ Antonius Migna testor. ✕ Notarius Nicolaus Martellus predictus. ✕ Berardjnus de Dato de Neapolj testis. ✕ Blasius Guarna de Castro Forti testor. Presentibus iudice Paulino Scornabache de Fundis ad contractus, Antonio Guindacio de Neapoli, Iacobo Gactula de Gaieta, domino Iacobo de Marinis de Fundis, utriusque iuris doctore, domino Petrucio de Bellis de Fundis, utriusque iuris doctore, domino Iuliano Mignia, arcium et medicine doctore, Simeone Gaytano, Antonio Migna de Fundis, Geronjmo Senescalcho de Aversa, Berardino de Dato de</i>	Sottoscrissero ✕ <i>Paulus Scornabaccha</i> di <i>Fundis</i> giudice ai contratti per regia autorità. ✕ <i>Antonius Guyndacz</i> teste. ✕ <i>Iulianus Mingnia fundanus</i> dottore delle arti e di medicina teste. ✕ <i>Antonius Migna</i> teste. ✕ Notaio <i>Nicolaus Martellus</i> predetto. ✕ <i>Berardjnus de Dato</i> di <i>Neapolj</i> teste. ✕ <i>Blasius Guarna</i> di <i>Castro Forti</i> teste. Presenti giudice ai contratti <i>Paulino Scornabache</i> di <i>Fundis</i> , <i>Antonio Guindacio</i> di <i>Neapoli</i> , <i>Iacobo Gactula</i> di <i>Gaieta</i> , domino <i>Iacobo de Marinis</i> di <i>Fundis</i> , dottore in entrambi i diritti, domino <i>Petrucio de Bellis</i> di <i>Fundis</i> , dottore in entrambi i diritti, domino <i>Iuliano Mignia</i> , dottore delle arti e di medicina, <i>Simeone Gaytano</i> , <i>Antonio Migna</i> di <i>Fundis</i> , <i>Geronjmo Senescalcho</i> di <i>Aversa</i> , <i>Berardino de</i>

<i>Neapoli, notario Nicolao Marcello (!) de Castro Forti, Blasio Guarna de Castro Forti et Baldaxare de Agresta de Spineo.</i>	<i>Dato di Neapoli, notaio Nicolao Marcello di Castro Forti, Blasio Guarna di Castro Forti e Baldaxare de Agresta di Spineo.</i>
--	--

**§ 4.15 - Testamento con cui Onorato II Gaetani disereda l'unico figlio Pietro Berardino e nomina come eredi universali i nipoti Onorato e Giacomo Maria a cui sono assegnati Morcone e Caivano (1487)**

**Vol. VI, p. 109**

**C-1487.V.15. 2808.**

**15 maggio 1487**

Napoli - Testamento di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi.

Arc. Caet., in Prg. n. 2808. Copia autentica, inserita in C 1487 .VI. I.

<p><i>Anno a Nativitate millesimo quatricentesimo octogesimo septimo, regnante Ferdinando etc. anno vicesimo nono, die quinto decimo mensis maii, quinde indictionis, Neapoli. Nos Anellus Francus de Neapoli, ad contractus iudex, Cirijs Sanctorius, de eadem civitate, notarius, notum facimus quod, ad instantiam Honorati Gayetani de Aragonia, Fundorum comitis etc., regni Sicilie logothete et prothonotarii, accessimus ad suum hospiciu, positum in dicta civitate, ubi dicitur a la Porta de Don Urso, regionis Platee Nidi, iuxta menia civitatis, iuxta viam publicam a tribus partibus; et dum essemus ibidem in quadam camera eiusdem hospicii, invenimus eundem comitem in lecto iacentem, infirmum corpore, sanum mente.</i></p>	<p>Nell'anno dalla Natività millesimo quattrocentesimo ottantesimo settimo, nell'anno ventesimo nono di regno di <i>Ferdinando</i> etc., nel giorno decimo quinto del mese di maggio della quinta indizione, in <i>Neapoli</i>. Noi <i>Anellus Francus</i> di <i>Neapoli</i>, giudice per i contratti, <i>Cirijs Sanctorius</i>, della stessa città, notaio, rendiamo noto che, su richiesta di <i>Honorati Gayetani de Aragonia</i>, conte di <i>Fundorum</i> etc., logoteta e protonotario del regno di <i>Sicilie</i>, ci recammo al suo alloggio, posto nella detta città, dove si dice <i>a la Porta de Don Urso</i>, della regione di <i>Platee Nidi</i>, vicino alle mura della città, e vicino alla via pubblica da tre parti; e mentre eravamo in una certa camera di tale alloggio, trovammo lo stesso conte giacente a letto, infermo nel corpo, sano di mente.</p>
<p><i>Prefatus comes condidit testamentum, annullans omnia alia testamenta: Fecit heredes suos universales Honoratum de Aragonia, comitem Trayecti, et Iacobum Mariam Gayetanum de Aragonia, fratres utrinque coniunctos, in omnibus bonis suis, burgensaticis, mobilibus et stabilibus, pecuniis, iocalibus, auro, argento et lapidibus pretiosis, debitis, recolligentiis, iuribus et actionibus, pro equali parte, preter legatis et fideicommissis:</i></p>	<p>Il predetto conte dispose testamento, annullando qualsiasi altro testamento: Fece suoi eredi universali <i>Honoratum de Aragonia</i>, conte di <i>Trayecti</i>, e <i>Iacobum Mariam Gayetanum de Aragonia</i>, fratelli congiunti da entrambe le parti<sup>25</sup>, per tutti i suoi beni, burgensatici, mobili e immobili, denaro, gioielli, oro, argento e pietre preziose, debiti, cose da ricevere, diritti e azioni, in parti eguali, eccetto i legati e i fedecommissi:</p>
<p><i>fecit heredem suum Honoratum, eius nepotem primogenitum, in omnibus ipsius comitis testatoris civitatibus, terris, castris, villis, casalibus, pheudibus et bonis pheudalibus, et signanter in subscriptis terris, sitis in Maritima et Campania Urbis Rome, videlicet in castro Sancti Laurentii, castro Ceccani, castro Pofi, castro Somnini, castro Valliscurse, castro Falvaterie;</i></p>	<p>fece suo erede <i>Honoratum</i>, suo nipote primogenito, per tutte le città, terre, castri, villaggi, casali, feudi e beni feudali, appartenenti allo stesso conte testatore, e precisamente per le sottoscritte terre, site in <i>Maritima</i> e <i>Campania</i> della <i>Urbis Rome</i>, vale a dire il castro di <i>Sancti Laurentii</i>, il castro di <i>Ceccani</i>, il castro di <i>Pofi</i>, il castro di <i>Somnini</i>, il castro di <i>Valliscurse</i>, il castro di <i>Falvaterie</i>;</p>

<sup>25</sup> Vale a dire nati dagli stessi genitori.

<i>fecit sibi heredem Iacobum Mariam Gayetanum de Aragonia, eius nepotem secundogenitum, in comitatu Murconi, cum titulo comitatus, consistentibus in ipso comitatu terra Morconi, terra Sancti Marci de Cavotis, terra Sancti Georgii de la Molinara, castro Pretemajoris et castro Coffiani, dishabitatis, et in terra Cayvani, cum eorum fortelliciis, hominibus, vaxallis vaxallorumque redditibus, terris, territoriis, domibus, iuribus, iurisdictionibus, rationibus et actionibus.</i>	fece suo erede <i>Iacobum Mariam Gayetanum de Aragonia</i> , suo nipote secondogenito, per la contea di <i>Murconi</i> , con il titolo di contea, facenti parte della stessa contea la terra di <i>Morconi</i> , la terra di <i>Sancti Marci de Cavotis</i> , terra <i>Sancti Georgii de la Molinara</i> , il castro di <i>Pretemajoris</i> e il castro di <i>Coffiani</i> , disabitati, e per la terra di <i>Cayvani</i> , con i loro fortilizi, uomini, vassalli e tributi dei vassalli, terreni, territori, case diritti, giurisdizioni, ragioni e azioni.
<i>Testator mandavit quod ubi Honoratus decesserit in pupillari etate vel post absque filiis masculis, legitimis et naturalibus, seu Iacobus Maria moriretur absque liberis masculis, legitimis et naturalibus, in pupillari etate vel post, quod, in casu promisso, unus succedat alteri et sic eorum filii masculi, legitimi et naturales, unus succedat alteri, gradu prerogative prime geniture semper salva, et cum onere dotandi et maritandi filias de paragio;</i>	Il testatore dispose che ove <i>Honoratus</i> morisse in età minorile o dopo senza figli maschi, legittimi e naturali, o <i>Iacobus Maria</i> morisse senza figli maschi, legittimi e naturali, in età minorile o dopo, che, nel caso premesso, l'uno succeda all'altro e così i loro figli maschi, legittimi e naturali, l'uno succeda all'altro, con il grado della prerogativa di primogenitura sempre salva, e con l'onere di dotare e maritare le figlie, e di paraggio;
<i>ubi Honoratus et Iacobus Maria seu eorum filii, legitimi et naturales, decederent sine filiis masculis, legitimis et naturalibus, et nullus superesset de recta linea ipsius testatoris masculus legitimus et naturalis, quod in dictis bonis testatoris succedat Ferdinandus rex Sicilie, cum onere dotandi et maritandi filias feminas de paragio.</i>	laddove <i>Honoratus</i> e <i>Iacobus Maria</i> o i loro figli, legittimi e naturali, morissero senza figli maschi, legittimi e naturali, e nessun maschio legittimo e naturale rimanesse in linea retta dello stesso testatore, che nei detti beni del testatore succeda Ferdinando re di <i>Sicilie</i> , con l'onere di maritare e dotare di paraggio le figlie femmine.
<i>Reliquit nepotes, pronepotes et descendentes ex eis sub protectione regis Ferdinandi ac ducis Calabrie et suorum heredum et successorum, rogans regem et ducem Calabrie ut recommissos et acceptos habeant et defendant; mandans suis nepotibus et descendentes predictis ut vassallagium, fidelitatem, devotionem et obedientiam prestare debeant regi Ferdinando suisque filiis, heredibus et successoribus in perpetuum.</i>	Lasciò i nipoti, pronipoti e loro discendenti sotto la protezione di re Ferdinando e del duca di <i>Calabrie</i> e dei suoi eredi e successori, pregando il re e il duca di <i>Calabrie</i> affinché affidati e accettati li abbiano e difendano; ordinando ai suoi nipoti e discendenti anzidetti a che debbano prestare vassallaggio, fedeltà, devozione e obbedienza a re Ferdinando e ai suoi figli, eredi e successori in perpetuo.
<i>Testator asseruit supradicta castra, sita tam in Maritima quam in Campanea Urbis Rome, secundum consuetudinem procerum romanorum, pervenire debeant equaliter ad Honoratum et Iacobum Mariam, eius nepotes:</i>	Il testatore dichiarò che gli anzidetti castri, siti tanto in <i>Maritima</i> quanto in <i>Campanea Urbis Rome</i> , secondo la consuetudine dei nobili romani, debbano pervenire egualmente a <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam</i> , suoi nipoti:
<i>sed quia eidem testatori melius visum fuit quod dicta castra esse debebunt Honorati, nepotis primogeniti, nihilominus comes ipse, providendo indemnitati ipsius Iacobi Marie,</i>	ma poiché allo stesso testatore meglio sembrò che i detti castri debbano essere di <i>Honorati</i> , nipote primogenito, nondimeno lo stesso conte, provvedendo all'indennizzo dello stesso <i>Iacobi</i>

<i>mandavit quod Honoratus et sui heredes et successores debeant, tam in recompensam dictorum castrorum quam omnium fructuum et iurium ipsorum, pro medietate ad eundem Iacobum Mariam spectantium, secundum consuetudinem predictam, anno quolibet, in perpetuum, assignare eidem Iacobo Marie et suis heredibus et successoribus ducatos mille de carlenis argenti, ad rationem carlenorum decem pro ducato, ita tamen quod Iacobus Maria teneatur rinunciare comiti Honorato omnia iura et actiones super dictis castris pro medietate;</i>	<i>Marie, dispose che Honoratus e i suoi eredi e successori, tanto in compensazione dei detti castri quanto di tutti i frutti e diritti degli stessi, per la metà spettanti allo stesso Iacobum Mariam secondo la predetta consuetudine, ogni anno, in perpetuo, debbano consegnare allo stesso Iacobo Marie e ai suoi eredi e successori ducati mille di carlini d'argento, alla ragione di carlini dieci per ducato, così tuttavia che Iacobus Maria sia tenuto a rinunciare al conte Honorato tutti i diritti e azioni per la metà sopra i detti castri;</i>
<i>et ubi Iacobus Maria dictam renunciationem facere recusaverit, tunc privatus intelligatur a privilegio supradicto particularis institutionis comitatus Morconi cum omnibus terris, castris; et, in casu premissis, comitatus Morconi cum terris et castris perveniat ad comitem Honoratum, ad disponendum de dicto comitatu cum terris et castris pro arbitrio.</i>	<i>e laddove Iacobus Maria rifiutasse di fare la detta rinunzia, allora si intenda privato dal privilegio anzidetto della particolare istituzione della contea di Morconi con tutte le terre e castri; e, nel caso anzidetto, la contea di Morconi con le terre e i castri pervenga al conte Honoratum, a disporre della detta contea con le terre e i castri a suo arbitrio.</i>
<i>Testator exheredavit Petrum Berardinum Gaytanum, eius filium, olim comitem Morconi, ab omni successione et hereditate omnium bonorum suorum, tam mobilium quam stabilium, et tam burgensaticorum quam pheudalium, presentium et futurorum, ac civitatum, terrarum et castrorum, casalium, pheudorum et locorum eiusdem testatoris, officiorum, iurium, actionum, recolligentiarum, debitorum et nominum debitorum.</i>	<i>Il testatore diseredò suo figlio Petrum Berardinum Gaytanum, un tempo conte di Morconi, da ogni successione e eredità di tutti i suoi beni, sia mobili che immobili, e sia burgensatici che feudali, presenti e futuri, e delle città, terre e castelli, casali, feudi e luoghi dello stesso testatore, degli uffici, diritti, azioni, cose da ricevere, debiti e nomi dei debitori.</i>
<i>Cause exheredationis sunt hec: et primo quod Petrus Berardinus, mortem ipsius comitis testatoris eius patris affectando, vite ipsius comitis sui patris insidiatus fuit;</i>	<i>La cause della diseredazione sono queste: e innanzitutto che Petrus Berardinus, ricercando la morte dello stesso conte testatore suo padre, insidiò la vita dello stesso conte suo padre;</i>
<i>quia idem Petrus Berardinus pluries minatus est eidem comiti Fundorum velle eum occidere et alios eundem comitem adiuvare volentes, nisi faceret suam pravam voluntatem, in dedecus, damnum et iniuriam ipsius testatoris et etiam cum armis et gentibus armatis terrendo;</i>	<i>poiché lo stesso Petrus Berardinus più volte minacciò di voler uccidere lo stesso conte di Fundorum e altri che volevano aiutare lo stesso conte, se non si piegava alla sua malvagia volontà, a disonore, danno e ingiuria dello stesso testatore e anche atterrendolo con armi e genti armate;</i>
<i>quia pluries verba iniuriosa et contumeliosa Petrus Berardinus contra testatorem protulit;</i>	<i>poiché più volte Petrus Berardinus profferì contro il testatore parole ingiuriose e offensive;</i>
<i>quia contra voluntatem comitis Fundorum, eius patris, ad se recepit nonnullas arces terrarum et castrorum, mutando castellanos, sotios et officiales, ad ipsius testatoris maximam iniuriam atque damnum;</i>	<i>poiché contro la volontà del conte di Fundorum, suo padre, si impadronì di varie rocche di terre e luoghi fortificati, cambiando castellani, alleati e ufficiali, con massima offesa e danno dello stesso testatore;</i>

<i>quia Petrus Berardinus conversabatur cum maleficis malefactoribus et homicidiariis, preter et contra voluntatem ipsius testatoris; quia Petrus Berardinus erat et est male morigeratus, commictendo crimina et delicta, causas ingratitudinis et inobedientias tam contra comitem eius patrem quam contra alios, quibus iuste exheredari potuit;</i>	poiché <i>Petrus Berardinus</i> frequentava malvagi malfattori e omicidi, al di là e contro la volontà dello stesso testatore; poiché <i>Petrus Berardinus</i> era ed è di cattivi costumi, commettendo crimini e delitti, motivi di ingratitudine e disobbedienza tanto contro il conte suo padre che contro altri, per i quali giustamente poté essere diseredato;
<i>quia comes testator, summopere animadvertens malos mores, crimina eiusdem Petri Berardini et ut patrimonium et bona ipsius testatoris conserventur et ne ad alienas manus perveniant, eundem Petrum Berardinum exheredavit ex causis et criminibus predictis et aliis apparentibus in processu contra Petrum Berardinum formato.</i>	poiché il conte testatore, massimamente considerando le cattive abitudini, i crimini dello stesso <i>Petri Berardini</i> e affinché il patrimonio e i beni dello stesso testatore siano conservati e non pervengano in mani estranee, diseredò lo stesso <i>Petrum Berardinum</i> per i motivi e i crimini predetti e per altre cose che appaiono nel processo istituito contro <i>Petrum Berardinum</i> .
<i>Elegit sibi sepulturam in ecclesia cathedrali Sancti Petri de Fundis, et quod eius exequia in die sui obitus fiant ad arbitrium Honorati et Iacobi Marie et exequutorum; et quod in eadem ecclesia Sancti Petri, statim post eius obitum, debeant celebrari misse, pro quibus legavit ecclesie uncias quinque de carlenis argenti.</i>	Scelse per sé come sepoltura nella chiesa cattedrale di San Pietro di <i>Fundis</i> , e che le sue esequie nel giorno della sua morte siano ad arbitrio di <i>Honorati</i> e <i>Iacobi Marie</i> e degli esecutori; e che nella stessa chiesa di San Pietro, subito dopo la sua morte, debbano essere celebrate messe, per le quali lasciò alla chiesa cinque once di carlini d'argento.
<i>Legavit ecclesie et conventui Sancti Dominici de Fundis, ultra illud quod in presentiarum habet, anno quolibet, in perpetuum uncias duas de carlenis argenti.</i> <i>Legavit ecclesie Sancte Marie de Fundis, pro missis ibidem celebrandis tempore sui obitus, unciam unam et tarenos vigintiquinque de carlenis argenti.</i>	Lasciò alla chiesa e convento di San Domenico di <i>Fundis</i> , oltre a quello che ha in presente, ogni anno, in perpetuo due once di carlini d'argento. Lasciò alla chiesa di Santa Maria di <i>Fundis</i> , per la messe da celebrare ivi al tempo della sua morte, una oncia e venticinque tarenì di carlini d'argento.
<i>Legavit ecclesie Sancti Francisci de Fundis, pro missis post mortem ipsius in dicta ecclesia celebrandis, unciam unam et tarenos viginti quinque de carlenis argenti;</i> <i>legavit ecclesie et conventui Sancti Francisci, in perpetuum, uncias duas de carlenis argenti; cannas sexdecim de panno fratisco, pro vestimentis fratrum existentium et serventium dicte ecclesie et conventui;</i>	Lasciò alla chiesa di San Francesco di <i>Fundis</i> , per le messe da celebrare nella detta chiesa dopo la sua morte, una oncia e venticinque tarenì di carlini d'argento; lasciò alla chiesa e convento di San Francisco, in perpetuo, due once di carlini d'argento; sedici <i>cannas</i> <sup>26</sup> di panno per i frati, per le vesti dei frati esistenti e serventi della detta chiesa e convento;
<i>item staria sex olei pro usu dicte ecclesie et conventus ; salmas centum de lignis, pro igne</i>	poi sei <i>staria</i> <sup>27</sup> di olio per uso della detta chiesa e convento; cento <i>salme</i> <sup>28</sup> di legno, per

<sup>26</sup> Du Cange: v. *Canna*, “*Mensura, qua pannos metimur ... Mensura agri*”, unità di misura per le lunghezze.

<sup>27</sup> *Staria* sta per *Sextaria* (plurale di *sextarius*), unità di misura dei liquidi.

<sup>28</sup> Unità di misura di peso.

<p><i>comburendis, pro usu dicti conventus; libras quinquaginta de cera laboratas, seu in defectu ipsarum, iustum pretium supradictarum rerum; vegetes duas de vino, unam de vino de Fundis et aliam de vino Spelunce; quas quidem presentiarum et bonorum quantitates voluit comes quod dicta ecclesia et conventus consequi possit anno quolibet, in perpetuum, super iuribus et redditibus balie civitatis Fundorum, et guardianus et fratres dicte ecclesie et conventus debeant in perpetuum celebrari facere in dicta ecclesia missam unam Passionis Iehsu Christi, die qualibet, in perpetuum.</i></p>	<p>alimentare il fuoco, per uso del detto convento; cinquanta libbra di cera lavorata, o in mancanza delle stesse, il giusto prezzo delle anzidette cose; due <i>vegetes</i><sup>29</sup> di vino, una di vino di <i>Fundis</i> e un'altra di vino di <i>Spelunce</i>; le quali quantità di doni e di beni invero volle il conte che la detta chiesa e convento potesse ottenerla ogni anno, in perpetuo, sopra i diritti e i redditi della <i>baliva</i> della città di <i>Fundorum</i>, e il guardiano e i frati della detta chiesa e convento debbano in perpetuo far celebrare nella detta chiesa una messa della Passione di Gesù Cristo, ogni giorno, in perpetuo.</p>
<p><i>Mandavit testator maritali debere in suis terris et castris duodecim puellas virgines et pauperes ad electionem exequutorum, quibus puellis in dotem assignari debeantur unicuique ipsarum uncie quinque de carlenis argenti.</i></p>	<p>Il testatore ordinò che dovessero essere maritate nelle sue terre e castri dodici fanciulle vergini e povere a scelta degli esecutori, alle quali fanciulle debbano essere assegnate in dote, a ciascuna delle stesse, once cinque di carlini d'argento.</p>
<p><i>Item asseruit olim, ob devotionem quam gessit erga ecclesiam et hospitale Sancte Marie Annunciate de Neapoli, se donasse dicte ecclesie et hospitali certas domos, sitas in civitate Neapolis, prope litus maris ac prope domos ubi retinetur Dohana magna, necnon donasse alia bona stabilia, valoris ducatorum mille, sita in civitate Caleni eiusque territorio, cum hac condicione quod in dicta ecclesia, in maiori altari ipsius, celebraretur die qualibet, in perpetuum, missa una Virginis Marie, prout in instrumentis factis per manus notarii Cirii;</i></p>	<p>Poi dichiarò che in passato, per devozione che mantenne verso la chiesa e <i>hospitale</i> di Santa Maria Annunziata di <i>Neapoli</i>, di aver donato alla detta chiesa e <i>hospitale</i> alcune case, site nella città di <i>Neapolis</i>, vicine al lido del mare e alle case dove è ospitata la <i>Dohana magna</i>, nonché di aver donato altri beni stabili, del valore di mille ducati, siti nella città di <i>Caleni</i> e del suo territorio, con questa condizione che nella detta chiesa, nel suo maggiore altare, sia celebrata ogni giorno, in perpetuo, una messa della Vergine Maria, come negli strumenti fatti per mano del notaio <i>Cirii</i>;</p>
<p><i>quas donationes testator acceptavit ac actente magistros et gubernatores eiusdem ecclesie et hospitalis rogavit ut missam predictam die qualibet, in perpetuum, in maiori altari celebrare faciant.</i></p>	<p>alle quali donazioni il testatore acconsentì e attentamente pregò i maestri e governatori della stessa chiesa e <i>hospitale</i> affinché la predetta messa ogni giorno, in perpetuo, facciano celebrare nell'altare maggiore.</p>
<p><i>Testator asseruit se non recordari alicui debitorem esse, nihilominus mandavit per Honoratum et Iacobum Mariam et exequutores, statim post obitum ipsius testatoris, quod quicumque pretenderet se creditorem esse debeat dictos heredes et exequutores adherere (?) et de pretenso debito fidem facere, recepturus debitam satisfactionem, quibus</i></p>	<p>Il testatore dichiarò di non ricordare di essere debitore verso alcuno, nondimeno dispose che da parte di <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam</i> e degli esecutori, subito dopo la morte dello stesso testatore, chiunque pretendesse di essere creditore debbano i detti eredi e esecutore essere disponibili e accertare il preteso debito, perché riceva la dovuta soddisfazione, ai quali eredi e</p>

<sup>29</sup> Du Cange: v. *Vegetes*, “*Vas vinarium*”.



<i>heredibus et exequutoribus mandavit ut satisfacere teneantur.</i>	esecutori ordinò che siano tenuti a soddisfare.
<i>Testator recognoscens servitia sibi per coniugem Catharinam Pignatellam de Neapoli, comitissam Fundorum, prestita, Catharine legavit castrum appellatum Maranula cum eius fortellicio, hominibus, vaxallis vaxallorumque redditibus, villis, casalibus, domibus, edificiis, terris, vineis, olivetis, campisiis, aquis aquarumque decursibus, montibus, planis, defensis, forestis, bancho iusticie et cognicione causarum civilium et criminalium, ac cum mero mixtoque imperio et gladii potestate inter homines et per homines dicti castri, iuribus jurisdictionibus, fructibus, redditibus et proventibus ac pertinentiis omnibus, et cum integro eius statu, et cum omnibus prediis rusticis vel urbanis, que comes fuisset consequutus: situm in provintia Terre Laboris, iuxta territorium civitatis Gayete, iuxta territorium Castri Honorati:</i>	Il testatore riconoscendo i servigi a sé prestati dalla coniuge <i>Catharinam Pignatellam</i> di <i>Neapoli</i> , contessa di <i>Fundorum</i> , lasciò a <i>Catharine</i> il castro chiamato <i>Maranula</i> con il suo fortilizio, uomini, vassalli e redditi dei vassalli, case di campagna, casali, case, edifici, terre, vigne, oliveti, campi non alberati, acque e corsi d'acqua, monti, pianure, <i>defensae</i> , foreste, banco di giustizia e cognizione delle cause civili e criminali, e con il mero e misto imperio e la potestà di spada tra gli uomini e per gli uomini del detto castro, diritti, giurisdizioni, frutti, redditi e proventi e tutte le pertinenze, e con il suo integro stato, e con tutte le proprietà rustiche o urbane, che il conte avesse conseguito: sito in provincia di <i>Terre Laboris</i> , vicino al territorio della città di <i>Gayete</i> , vicina al territorio di <i>Castri Honorati</i> :
<i>pro residentia et habitatione ipsius comitisse, quoad dominium, usufructum et proprietatem, sua vita durante, dum vitam vidualem servaverit et ad secunda vota non transierit, et illud quod deerit usque ad summam unciarum centum de carlenis argenti testator suppleri voluit per Honoratum eiusque heredes et successores eidem comitisse, ita ut comitissa, inter fructus et iura castri per eam percipendos et supplementum per dictos heredes prestandum, consequatur uncias centum de carlenis argenti;</i>	per residenza e abitazione della stessa contessa, per quanto riguarda il dominio, l'usufrutto e la proprietà, durante la sua vita, finché mantenesse la vita vedovile e non passasse ai secondi voti, e quello che mancasse fino alla somma di once cento di carlini d'argento il testatore volle che fosse supplito da <i>Honoratum</i> e i suoi eredi e successori alla stessa contessa, così che la contessa, tra i frutti e i diritti del castro da percepire da parte della stessa e il supplemento da prestare da parte dei detti eredi, ottenga once cento di carlini d'argento;
<i>et dicto legato finito seu per mortem comitisse seu per transitum eiusdem ad secunda vota, dictum castrum ad ius et proprietatem et usufructum Honorati suorumque heredum et successorum perveniat, et a solutione supplementi sint liberati;</i>	e finito il detto lascito o per morte della contessa o per il passaggio della stessa ai secondi voti, il detto castro pervenga al diritto e proprietà e usufrutto di <i>Honorati</i> e dei suoi eredi e successori, e siano liberati dal pagamento del supplemento;
<i>cum hac condicione quod Honoratus comes suiue heredes et successores predicti comitissam in retentione dicti castri, quoad dominium, usufructum et proprietatem, in casu predicto, debeant manutenere et defendere; et quod supplementum annuum satisfacere eidem comitisse debeant; et casu quo Honoratus vel eius heredes et successores comitissam dictum castrum habitare et usufructuare non permiserint, incidant in penam ducatorum</i>	con questa condicione che il conte <i>Honoratus</i> e i predetti suoi eredi e successori, nel caso anzidetto, debbano mantenere e difendere la contessa nel possesso del detto castro, per quanto riguarda il dominio, l'usufrutto e la proprietà e che debbano soddisfare il supplemento annuo alla stessa contessa; e nel caso in cui <i>Honoratus</i> o i suoi eredi e successori non permettessero di abitare e avere l'usufrutto del detto castro, incorrano nella pena di ducati

<i>decem mille, applicandorum pro medietate regio fisco et pro medietate comitisse.</i>	diecimila, da pagare per metà al regio fisco e per metà alla contessa.
<i>Comes testator legavit comitisse Catarine, in recompensam servitiorum, tot et tanta bona mobilia, pannorum de lino pro usu sue persone, que ascendant ad summam ducatorum quatricentorum de carlenis argenti;</i>	Il conte testatore lasciò alla contessa <i>Catarine</i> , in ricompensa dei servigi, tali e tanti beni mobili di panni di lino per uso della sua persona, che ascendano alla somma di ducati quattrocento di carlini d'argento;
<i>legavit Catarine tassias sex de argento carlenorum, totidem scutellas de argento carlenorum ; sex alios plactellectos <sup>30</sup> de argento carlenorum; bacile unum ac vocale unum de argento carlenorum; saleriam unam de argento carlenorum et plactellos duos magnos de argento carlenorum, comprehensis in huiusmodi quantitate vasorum argenteorum illis vasis argenteis, que ad presens comitissa possidet;</i>	lasciò a <i>Catarine</i> tazze sei di argento di carlini, altrettante scodelle di argento di carlini; altri sei piccole padelle di argento di carlini; un bacile e un boccale di argento di carlini; una saliera di argento di carlini e due grandi padelle di argento di carlini, compresi nella quantità di questo tipo di vasi d'argento quei vasi d'argento che al presente la contessa possiede presso di sé;
<i>liceat comitisse de omnibus suis vestimentis fieri facere vestimenta, pannos altarium et in alios pios usus convertere, tam in ecclesiis civitatis Fundorum quam in aliis ecclesiis terrarum et castrorum testatoris; legavit comitisse servas duas albas, eligendas per eam.</i>	sia lecito alla contessa di far fare di tutte le sue vesti coperture, panni di altare e di convertirli in altri pii usi, tanto nelle chiese della città di <i>Fundorum</i> quanto in altre chiese delle terre e dei castri del testatore; lasciò alla contessa due schiave bianche, da scegliersi da parte della stessa.
<i>Asseruit eius consortem habere in comuni societate cum testatore pecudum quantitatem in massaria testatoris, quas pecudes et earum augmentum, quoad locum et proprietatem et usufructum, legavit comitisse, ad disponendum de eis per eandem eiusque heredes et successores tanquam de re propria; et voluit quod omnia legata comitisse habeant vim ac si essent legata facta ad pias causas.</i>	Dichiarò che la sua consorte aveva in comune società con il testatore una quantità di bestiame nelle masserie del testatore, il quale bestiame e il loro aumento, per quanto riguarda il luogo e la proprietà e l'usufrutto, lasciò alla contessa, a disporne da parte della stessa e dei suoi eredi e successori come di cosa propria; e volle che tutti i lasciti della contessa abbiano valore anche se fossero lasciti fatti per cause pie.
<i>Testator asservuit olim cum consensu regio se vendidisse in perpetuum Catarine baroniam Trentule, pheudum Iugliani, molendina Casaferre et Pontis Sancti Antonii, pertinentiarum civitatis Averse, et hospicium situm in civitate Averse, in sedili Sancti Loisii, pro pretio ducatorum novem mille quingentorum de carlenis argenti, comprehensis ducatis tribus mille olim Caterine donatis pro suis dotibus, tempore contracti matrimonii, prout in instrumento facto sub anno M°CCCC°LXXXV° die penultimo mensis iulii, tertie indictionis, Fundis, per manus notarii</i>	Il testatore dichiarò che in passato con il consenso regio aveva venduto in perpetuo a <i>Catarine</i> la baronia di <i>Trentule</i> , il feudo di <i>Iugliani</i> , i mulini di <i>Casaferre</i> e <i>Pontis Sancti Antonii</i> , delle pertinenze della città di <i>Averse</i> , e un <i>hospicium</i> sito nella città di <i>Averse</i> , nel sedile di <i>Sancti Loisii</i> , per il prezzo di ducati novemila cinquecento di carlini d'argento, compresi ducati tremila in passato donati a <i>Caterine</i> per le sue doti, al tempo del contratto di matrimonio, come nello strumento fatto nell'anno MCCCCLXXXV nel giorno penultimo del mese di luglio della terza

<sup>30</sup> Du Cange: “*Plactellus* dimin. Ital. Patella”, ovvero padella.

<i>Cirii;</i>	indizione, in <i>Fundis</i> , per mano del notaio <i>Cirii</i> ;
<i>ac postmodum testatorem supradictum instrumentum ratificasse, prout in instrumento facto sub anno M°CCCC°LXXXVI° die XXVII mensis iunii, quinde indictionis, Fundis, scripto per manus notarii Iacobi Antonii de Buchio, de Gayeta, asseruit contineri;</i>	e che in seguito il testatore anzidetto aveva ratificato l'anzidetto strumento, come dichiarò che era contenuto nello strumento fatto nell'anno MCCCCLXXXVI nel giorno XXVII del mese di giugno, quinta indizione, in <i>Fundis</i> , scritto per mano del notaio <i>Iacobi Antonii de Buchio</i> , di <i>Gayeta</i> ;
<i>noviter comes testator supradictam venditionem ac ipsius ratificationem ratificavit et mandavit quod eius heredes observent.</i>	di nuovo il conte testatore confermò l'anzidetta vendita e la ratifica della stessa e ordinò che i suoi eredi la rispettino.
<i>Legavit patriarce Anthiochie, archiepiscopo capuano, eius fratri, ducatos centum de carlenis argenti.</i> <i>Legavit fratri Bonifacio Gayetano, eius fratri, ducatos centum de carlenis argenti.</i> <i>Legavit Antonio Guindacio de Neapoli ducatos centum de carlenis argenti.</i>	Lasciò al patriarca di <i>Anthiochie</i> , arcivescovo capuano, suo fratello, ducati cento di carlini d'argento. Lasciò a frate <i>Bonifacio Gayetano</i> , suo fratello, ducati cento di carlini d'argento. Lasciò a <i>Antonio Guindacio</i> di <i>Neapoli</i> ducati cento di carlini d'argento.
<i>Legavit Baptiste de Clavellis, eius secretario, ducatos centum de carlenis argenti.</i> <i>Legavit Baldaxari de Marco, de Neapoli, dicto Massone, ducatos centum de carlenis argenti.</i>	Lasciò a <i>Baptiste de Clavellis</i> , suo segretario, ducati cento di carlini d'argento. Lasciò a <i>Baldaxari de Marco</i> , di <i>Neapoli</i> , detto <i>Massone</i> , ducati cento di carlini d'argento.
<i>Legavit omnibus suis servitricibus, que tempore sui obitus ad eius servitia reperiantur moram trahere, modo et ordine infrascripto: servitricibus que spacio annorum septem reperientur testatori servitia prestasse, unicuique ipsarum, uncias septem de carlenis argenti, in bonis mobilibus, alias uncias tres ad complementum unciarum decem pro qualibet;</i>	Lasciò a tutte le sue serve, che nel tempo della sua morte si ritrovassero a continuare nel suo servizio, nel modo e nell'ordine infrascritto: per le serve che per lo spazio di anni sette siano trovate aver prestato servizio al testatore, a ciascuna delle stesse, once sette di carlini d'argento, e in beni mobili altre once tre a completamento di once dieci per ciascuna;
<i>et ubi maiori tempore annorum septem reperirentur servitia prestasse, pro illo pluri solvetur eis, anno quolibet ultra annos septem, uncia pro quolibet anno; aliis servitricibus, que tanto tempore servitia non prestiterunt, legavit ratam dictarum unciarum decem consistentium pro tempore quo testatori servierunt.</i>	e laddove si trovassero aver servito per un tempo maggiore di anni sette, per quello in più sia loro pagato, per ciascun anno oltre ai sette anni, una oncia per ogni anno; alle altre serve che non avessero prestato servizio per tanto tempo, lasciò una quota delle dette once dieci in proporzione al tempo che avranno servito il testatore.
<i>Asseruit olim maritasse et dotasse Cubellam Gayetanam, quondam Svevam Gayetanam, Iohannellam Gayetanam, comitissam Populi, Catarinam Gayetanam, uxorem Caroli de Sanguino, et Lucretiam Gayetanam, comitissam Venafri, suas filias legitimas et naturales, de paragio et ultra paragium et easdem Cubellam, Ioannellam, Catarinam et Lucretiam ac heredes quondam Sveve in earum dotibus heredes sibi instituit pro omni iure eis in bonis testatoris competenti, ita quod plus de bonis</i>	Dichiarò di avere in passato maritato e dotato <i>Cubellam Gayetanam</i> , la fu <i>Svevam Gayetanam</i> , <i>Iohannellam Gayetanam</i> , contessa di <i>Populi</i> , <i>Catarinam Gayetanam</i> , moglie di <i>Caroli de Sanguino</i> , e <i>Lucretiam Gayetanam</i> , contessa di <i>Venafri</i> , sue figlie legittime e naturali, del paraggio e di più del paraggio e le stesse <i>Cubellam</i> , <i>Ioannellam</i> , <i>Catarinam</i> e <i>Lucretiam</i> e eredi della fu <i>Sveve</i> stabili come sue eredi nelle loro doti per ogni diritto a loro spettanti nei beni del testatore, così che non possano

<i>suis nullo iure petere possint.</i>	chiedere di più dei suoi beni per alcun diritto.
<i>Asseruit olim maritasse Bannellam, principissam Bisigniani, eius nepotem, filiam legitimam et naturalem primogenitam Baldaxaris Gayetani de Aragonia, comitis Trayecti, filii primogeniti testatoris, iam defuncti, et pro suis dotibus dedisse ducatos duodecim mille de carlenis argenti, iuxta instrumenti dotalis tenorem, asserens dictas dotes fuisse et esse debitam portionem principisse de bonis suis hereditariis competentes (?) et de paragio at ultra paragium;</i>	Dichiarò di aver un tempo maritato <i>Bannellam</i> , principessa di <i>Bisigniani</i> , sua nipote, figlia primogenita legittima e naturale di <i>Baldaxaris Gayetani de Aragonia</i> , conte di <i>Trayecti</i> , figlio primogenito del testatore, già defunto, e per le loro doti di aver dato ducati dodicimila di carlini d'argento, secondo il tenore dello strumento dotale, asserendo che le dette doti sono state e sono la debita porzione spettante alla principessa dei suoi beni ereditari e del paraggio e di più del paraggio;
<i>testator Bannellam in dictis dotibus solutis heredem sibi instituit pro omni iure debito eidem principisse, in bonis testatoris seu eius patris, ita quod de bonis suis nihil petere possit.</i>	il testatore nelle dette doti pagate dichiarò sua erede <i>Bannellam</i> per ogni diritto dovuto alla stessa principessa nei beni del testatore o di suo padre, così che dei suoi beni niente possa chiedere.
<i>Asseruit maritasse et dotasse Beatricem Gayetanam et Lauram Gayetanam, comitissam Potencie, eius neptes, filias quondam Baldaxaris comitis Trayecti, de paragio et ultra paragium: testator heredes sibi particulares in dotibus solutis instituit pro omni iure debito eisdem, ita quod de bonis suis nihil petere possint.</i>	Dichiarò di aver maritato e dotato <i>Beatricem Gayetanam</i> e <i>Lauram Gayetanam</i> , contessa di <i>Potencie</i> , sue nipoti, figlie del fu <i>Baldaxaris</i> conte di <i>Trayecti</i> , per il paraggio e più del paraggio: il testatore le istituì come sue eredi particolari nelle doti pagate per ogni diritto dovuto alle stesse, così che dei suoi beni nulla possano chiedere.
<i>Legavit Antonio Gayetano, eius filio naturali, iure hereditatis et pro alimentis et sua sustentacione, ducatos quatuor mille de carlenis argenti, seu ematur castrum unum et illud sibi assignetur.</i>	Lasciò a <i>Antonio Gayetano</i> , suo figlio naturale, per diritto di eredità e per gli alimenti e il suo sostentamento, ducati quattromila di carlini d'argento, o sia comprato un castro e sia assegnato allo stesso.
<i>Fecit tutores, gubernatores et administratores Honorati et Iacobi Marie regem Ferdinandum et don Alfonsum de Aragonia, ducem Calabrie, supradictum patriarcham, Scipionem Pandonum, comitem Venafri, Restainum Cantelmum, comitem Populi, Constanciam de Ursinis, matrem Honorati et Iacobi Marie, Baptistam de Clavellis et Iacobum notarii Nicolai de Pedimonte, cum plenaria potestate eosdem fratres, ad presens in minori etate constitutos, tuendi et gubernandi.</i>	Fece tutori, governatori e amministratori di <i>Honorati</i> e <i>Iacobi Marie</i> re <i>Ferdinando</i> e don <i>Alfonsum de Aragonia</i> , duca di <i>Calabrie</i> , l'anzidetto patriarca, <i>Scipionem Pandonum</i> , conte di <i>Venafri</i> , <i>Restainum Cantelmum</i> , conte di <i>Populi</i> , <i>Constanciam de Ursinis</i> , madre di <i>Honorati</i> e <i>Iacobi Marie</i> , <i>Baptistam de Clavellis</i> e <i>Iacobum notarii Nicolai di Pedimonte</i> , con piena potestà di proteggere e governare gli stessi fratelli, al presente costituiti in minore età.
<i>Legavit Constancie, eius nurui, dotes et omnia iura sua dotalia iuxta suarum cautelarum tenorem; legavit Constancie, eius nurui, donec vixerit et ad secunda vota non transierit, omnia alimenta sibi necessaria, secundum suum statum.</i>	Lasciò a <i>Constancie</i> , sua nuora, le doti e tutti i suoi diritti dotali secondo il tenore delle sue garanzie; lasciò a <i>Constancie</i> , sua nuora, finché vivrà e non passasse ai secondi voti, tutti gli alimenti alla stessa necessari, secondo il suo stato.

<p><i>Legavit Pasquali de la Massaria ducatos quindecim de carlenis argenti.</i>  <i>Legavit mihi notario Cirio Sanctorio, preter meos labores in celebratione presentis testamenti, pro toga una, ducatos duodecim de carlenis argenti.</i></p>	<p>Lasciò a <i>Pasquali de la Massaria</i> ducati quindici di carlini d'argento.  Lasciò a me notaio <i>Cirio Sanctorio</i>, in più per i miei lavori nella celebrazione del presente testamento, per una toga, ducati dodici di carlini d'argento.</p>
<p><i>Instituit exequutores et fidei commissarios supradictum Iordanum Gaytanum, patriarcham Antiochie, archiepiscopum capuanum, Scipionem Pandonum, comitem Venafri, Restainum Cantelmum, Baptistam de Clavellis, Iacobum notarii Nicolai de Pedimonte et fratrem Iacobum de Nola, ordinis minorum, eius confessorem, quibus concessit plenum mandatum; se obligans testator, sub ypotheca et obligatione omnium bonorum, de rato habendo quicquid per dictos exequutores vel substituendos ab eis actum fuerit.</i></p>	<p>Stabilì come esecutori e fedecommissi l'anzidetto <i>Iordanum Gaytanum</i>, patriarca di <i>Antiochie</i>, arcivescovo capuano, <i>Scipionem Pandonum</i>, conte di <i>Venafri</i>, <i>Restainum Cantelmum</i>, <i>Baptistam de Clavellis</i>, <i>Iacobum notarii Nicolai</i> di <i>Pedimonte</i> e frate <i>Iacobum</i> di <i>Nola</i>, dell'ordine dei minori, suo confessore, ai quali concesse pieno mandato; il testatore obbligandosi, sotto ipoteca e obbligazione di tutti i beni, ratificando qualsiasi cosa fosse fatto dai detti esecutori o dei loro sostituti.</p>
<p><i>Presens instrumentum per manus mei notarii, signo meo signatum, mei iudicis et nostrum testium subscriptionibus roboratum, scripsi ego Cirijs notarius: presentibus iudice Anello Franco de Neapoli ad contractus, Andrea Mariconda de Neapoli, utriusque iuris doctore, Nicolao Francisco Persico, utriusque iuris doctore, Antonio de Palmerio, utriusque iuris doctore, Caraczulo de Neapoli, Iohanne Cola Gayetano, Iacobo Gactula de Gayeta, Paulo de Angelo, de Neapoli, Baldaxare de Marco, Berardino de Dato, de Neapoli, et Iohanne Oliverio de Maioricis.</i></p>	<p>Il presente strumento per mano di me notaio, contrassegnato con il mio segno, rafforzato dalle sottoscrizioni del mio giudice e dei nostri testimoni, scrissi io <i>Cirijs</i> notaio: presenti il giudice ai contratti <i>Anello Franco</i> di <i>Neapoli</i>, <i>Andrea Mariconda</i> di <i>Neapoli</i>, dottore in entrambi i diritti, <i>Nicolao Francisco Persico</i>, dottore in entrambi i diritti, <i>Antonio de Palmerio</i>, dottore in entrambi i diritti, <i>Caraczulo</i> di <i>Neapoli</i>, <i>Iohanne Cola Gayetano</i>, <i>Iacobo Gactula</i> di <i>Gayeta</i>, <i>Paulo de Angelo</i>, di <i>Neapoli</i>, <i>Baldaxare de Marco</i>, <i>Berardino de Dato</i>, di <i>Neapoli</i>, e <i>Iohanne Oliverio</i> di <i>Maioricis</i>.</p>

**§ 4.16 - Re Ferdinando I ratifica il testamento di Onorato II Gaetani,  
compresa l'eredità attribuita a Giacomo Maria della contea  
di Morcone e della terra di Caivano (1487)**

**Vol. VI, p. 112**

**C-1487.VI.1,A. 2808.**

**1 giugno 1487**

Napoli - Ferdinando I ratifica il testamento di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi.

Arc. Caet., Prg. n. 2808. Originale, in un fascicolo di 12 carte pergamenee. Sul retto della prima, nota del sec. XV (omessa): signature, del sec. XVII: n. 2; P. 4. C. 6, f. p.: del sec. XIX: XXXIX, n. 49.

<p><i>Ferdinandus, rex Sicilie etc. Subiectionum nostrorum compendiis ... Nuper expositum fuit pro parte Honorati Gayetani de Aragonia, comitis Fundorum, regni Sicilie logothete, prothonotarii, collateralis, consilarii, quemadmodum proximis diebus ipse suum condidit testamentum, in quo exheredavit Petrum Berardinum Gayetanum de Aragonia, filium suum legitimum et naturalem, bonis suis omnibus, et heredes suos instituit Honoratum de Aragonia Gayetanum, primogenitum, et Iacobum Mariam de Aragonia Gayetanum, secundogenitum ipsius Petri Berardini, et comitis Fundorum nepotes, hoc modo videlicet:</i></p>	<p><i>Ferdinandus, re di Sicilie etc.</i> Per le cose utili dei nostri subordinati ... Poco fa fu esposto da parte di <i>Honorati Gayetani de Aragonia</i>, conte di <i>Fundorum</i>, logoteta del regno di <i>Sicilie</i>, protonotario, collaterale, consigliere, in qual modo nei giorni appena trascorsi lo stesso stabilì il suo testamento, in cui diseredò <i>Petrum Berardinum Gayetanum de Aragonia</i>, figlio suo legittimo e naturale, per tutti i suoi beni, e stabilì come suoi eredi <i>Honoratum de Aragonia Gayetanum</i>, primogenito, e <i>Iacobum Mariam de Aragonia Gayetanum</i>, secondogenito dello stesso <i>Petri Berardini</i>, e nipoti del conte di <i>Fundorum</i>, in questo modo, vale a dire:</p>
<p><i>eundem Honoratum in toto statu ipsius exponentis seu bonis pfeudalibus, que ubique in hoc regno et extra hoc regnum et presertim in provinciis Maritimae et Campaniae tenet, facta reservatione de comitatu Murconi et terra Cayvani cum pertinentiis et iuribus eorum, in quibus comes eundem Iacobum Mariam heredem instituit, addita condicione quod Iacobus Maria teneatur renunciationem facere Honorato fratri suo de omnibus iuribus, que illi competere in dictis terris Campaniae et Maritimae, alias cadat a legato sibi facto de comitatu Murconi et terre Cayvani;</i></p>	<p>lo stesso <i>Honoratum</i> in tutto lo stato dello stesso esponente ovvero nei beni feudali, che possiede dovunque in questo regno e al di fuori di questo regno e principalmente nelle province di <i>Maritimae</i> e <i>Campaniae</i>, fatta eccezione della contea di <i>Murconi</i> e della terra di <i>Cayvani</i> con le loro pertinenze e i loro diritti, per i quali il conte istituì come erede lo stesso <i>Iacobum Mariam</i>, avendo aggiunta la condicione che <i>Iacobus Maria</i> sia tenuto a fare rinunzia a suo fratello <i>Honorato</i> per tutti i diritti, che a lui competessero nelle dette terre della <i>Campaniae</i> e <i>Maritimae</i>, altrimenti decada dal lascito fatto allo stesso della contea di <i>Murconi</i> e della terra di <i>Cayvani</i>;</p>
<p><i>et quod in eventum obitus unius ipsorum sine filiis legitimis, alter qui supervixerit illi premortuo succedere debeat; ordinavit comes eisdem nepotibus tutores nos, Alfonsum de Aragonia, ducem Calabrie, primogenitum nostrum et vicarium generalem, archiepiscopum capuanum, patriarcham anthiocenum, germanum suum, et alios, cum additione legatorum et signanter cuiusdam legati de terra</i></p>	<p>e che nel caso della morte di uno degli stessi senza figli legittimi, l'altro che fosse sopravvissuto debba succedere a quello premorto; dispose il conte per gli stessi nipoti come tutori noi, <i>Alfonsum de Aragonia</i>, duca di <i>Calabrie</i>, nostro primogenito e vicario generale, l'arcivescovo <i>capuanum</i>, patriarca <i>anthiocenum</i>, suo fratello, e altri, con l'aggiunta dei legati e in particolare del legato a riguardo della terra di</p>

<p><i>Maranole, quam comes, post dies suos, voluit possideri per Catherinam de Pignatellis, comitissam Fundorum, consortem suam, cum perceptione fructuum donec fuerit in viventibus et thorum viduale servaverit; postmodum ad Honoratum revertatur, quemadmodum in instrumento de testamento, quod confectum est per manus Cirii de Sanctorio de Neapoli, notarii, tenoris subsequenda (cf. C-1487-V.15).</i></p>	<p><i>Maranole, che il conte, dopo i suoi giorni, volle che fosse posseduta da Catherinam de Pignatellis, contessa di Fundorum, sua consorte, con la percezione dei frutti finché fosse fra i viventi e conservasse il letto nuziale come vedova; dopo di che ritorni a Honoratum, così come nello strumento di testamento, che fu redatto per mano di Cirii de Sanctorio di Neapoli, notaio, le cose seguenti del tenore (cf. C-1487-V.15).</i></p>
<p><i>Supplicavit nobis idem comes Fundorum ut iam dicto testamento consensum et beneplacitum nostrum prestare, decretum desuper interponere dignaremur: nos assentimus nostrumque consensum et beneplacitum prestamus ac decretum desuper interponimus predictaque omnia ratificamus; quam institutionem tanquam factam de immediate successoribus, videlicet de nepotibus in potestate comitis Fundorum, filio ex legitima causa exheredato, et ipsam exheredationem tanquam legitime factam approbamus, ita ut presens institutio eam vim habeat ac si et ipse Petrus Berardinus esset penitus mortuus morte naturali, tempore mortis ipsius comitis, et ipsi nepotes heredes instituti essent immediate successuri; fidelitate nostra, feudali quoque servitio et adoha nostrisque aliis et alterius iuribus semper salvis.</i></p>	<p>Lo stesso conte di <i>Fundorum</i> ci supplicò affinché dessimo il nostro consenso e beneplacito al detto testamento, e ci degnassimo di emettere un decreto a riguardo: noi assentiamo e diamo il nostro consenso e beneplacito e emettiamo un decreto a riguardo e ratifichiamo tutte le cose anzidette; la quale disposizione come fatta a riguardo degli immediati successori, vale a dire dei nipoti in potestà del conte di <i>Fundorum</i>, avendo diseredato il figlio per causa legittima, e approviamo la stessa diseredazione come legittimamente fatta, così che la presente disposizione abbia quella forza come se lo stesso <i>Petrus Berardinus</i> fosse morto di morte del tutto naturale, al tempo della morte dello stesso conte, e gli stessi nipoti fossero stabiliti eredi da succedere immediatamente; sempre fatti salvi la fedeltà a noi, anche il servizio feudale e l'<i>adoha</i> e i diritti nostri e di altri.</p>
<p><i>Presens privilegium in formam libri fieri iussimus, magno maiestatis nostre pendenti sigillo munitum.</i></p>	<p>Abbiamo ordinato che il presente privilegio fosse fatto in forma di libro, munito con il grande sigillo pendente della nostra maestà.</p>
<p><i>Datum in Castello Novo Neapolis, per utriusque iuris doctorem et militem Andream Mariconda, locumtenentem Honorati Gayetani de Aragonia, Fundorum comitis, regni huius logothete et prothonotarii, collateralis, consilarii nostri, die primo iunii MCCCCLXXXVII. Rex I Ferdinandus. Sig. Egius Sardonil pro P[ascasi]o Garlon. Solvat tarenos duodecim quia alter prothonotarius. Dominus rex mandavit mihi Abbati Rugio. Iul.<sup>us</sup> de Scorciatis locumtenens magni camerarii. Registrata in cancellaria penes cancellarium in registro privilegiorum primo. Concordat cum memoriali.</i></p>	<p>Dato nel <i>Castello Novo</i> di <i>Neapolis</i>, tramite il dottore in entrambi i diritti e cavaliere <i>Andream Mariconda</i>, luogotenente di <i>Honorati Gayetani de Aragonia</i>, conte di <i>Fundorum</i>, logoteta e protonotario di questo regno, collaterale, consigliere nostro, nel primo giorno di giugno MCCCCLXXXVII. Re <i>Ferdinandus</i>. [sigillo] <i>Egius Sardonil</i> per <i>P[ascasi]o Garlon</i>. Paghi tarenì dodici poiché altro protonotario. Il signor re comandò a me <i>Abbate Rugio. Iul.<sup>us</sup> de Scorciatis</i> luogotenente del grande camerario. Registrata nella cancelleria presso il cancelliere nel primo registro dei privilegi. Concorda con il memoriale.</p>



**§ 4.17 - Re Ferdinando I ratifica la ripartizione dell'eredità  
di Onorato II Gaetani fra i due nipoti, in particolare l'assegnazione  
a Giacomo Maria della contea di Morcone e della terra di Caivano (1487)**

**Vol. VI, p. 114**

**C-1487.VII.31, A. 1909.**

**31 luglio 1487**

Napoli - Ferdinando I, confermando il testamento col quale Onorato II Gaetani d'Aragona diseredava il primogenito Pietro Bernardino, ratifica l'assegnazione delle contee di Fondi e Traetto e della contea di Morcone, fatta rispettivamente a favore di Onorato III e di Giacomo Maria, figli di Pietro Bernardino, e li abilita a tutte le dignità e prerogative del loro stato, nonostante le colpe paterne.

Arc. Caet., Prg. n. 1909. Copia, autenticata in Roma, il 6. III. 1506, con lettera munita di sigillo, da Antonio *de Monte*, arcivescovo di Siponto, generale uditore della Camera apostolica, a richiesta di Onorato Gaetani d'Aragona, duca di Traetto e conte di Fondi, dinanzi ai testi Barnaba Fernandi, spagnolo, e Giovanni Battista *de Ecclesia*, romano, notai della curia delle cause, a rogito di *Berando de Molario*, chierico della diocesi di Lione, notaio della stessa curia. Nel verso, nota del sec. XVI (omessa); segnature del sec. XVII: n. 13; P. 4. C. 3, f. p.; n. 8.

<p><i>FERDINANDUS, rex Sicilie, Hierusalem etc. Iudicavimus enim semper ad principis officium pertinere et eius nomen posteritati conservare ut talem se gerat in exaudiendis fidelium suorum supplicationibus, et precipue eorum qui de ipso benemeriti sunt, ut et gratitudini satisfaciat et respondeat meritis subiectorum, eam virtutem et si in multos, qui nobis et statui nostro affecti sunt et qui in omnem rerum nostrarum fortunam, periculum et experientiam de se non vulgarem prebuerunt, exercere debemus, eam in primis ingenue fatemur debitores esse ut exerceamus in Honoratum de Aragonia Gaytanum, Fundorum comitem, regni huius logothetam et prothonotarium, collateralem, consiliarium, fidelem nobis dilectissimum;</i></p>	<p><i>FERDINANDUS, re di Sicilie, Hierusalem etc.</i> Di certo abbiamo sempre ritenuto appartenere alla funzione del principe anche quello di conservare il proprio nome per la posterità comportandosi in modo tale nell'esaudire le suppliche dei propri fedeli, e particolarmente di quelli che per lo stesso sono benemeriti, per dimostrare gratitudine e rispondere ai meriti dei sudditi, anche verso i molti, che sono affezionati a noi e al nostro stato e che in ogni sorte delle nostre cose, offrirono di sé stessi prova e esperienza non comune, e dobbiamo tener viva tale virtù, per la quale innanzitutto riconosciamo sinceramente essere debitori per manifestarla verso <i>Honoratum de Aragonia Gaytanum</i>, conte di <i>Fundorum</i>, di questo regno logoteta e protonotario, collaterale, consigliere, fedele a noi diletteissimo;</p>
<p><i>ipse comes, ut taceremus quanta cum fide et cum fortunarum et persone sue discrimine inservierit regi Alfonso, genitori nostro, cui apprime carus et acceptus fuit, nobis, eo ex humanis sublato, gubernacula regni tenentibus ita semper in omni fortune eventu opibus suis affuit et presertim proximis temporibus cum, ob defectionem aliquorum baronum a fidelitate nostra, res nostre in periculo essent ut nihil ab eo sit pretermisum quod ad officium optimi collateralis et ad declarationem preclari sui animi et fidei propensissime pertinuerit et quod</i></p>	<p>lo stesso conte, senza dire con quanta fedeltà e pericolo delle sue fortune e della sua persona servì re <i>Alfonso</i>, nostro genitore, a cui fu moltissimo caro e accetto, dopo che quello fu sottratto alle cose umane, per noi fu presente tenendo le redini del regno così sempre in ogni evento della sorte con le sue opere e soprattutto nei tempi vicini quando, per la defezione di alcuni baroni dalla fedeltà a noi, le nostre cose erano in pericolo di modo che niente da lui fu trascurato di quello che era pertinente all'ufficio di ottimo collaterale e alla dimostrazione del suo</p>

<p><i>nos tanquam non prestitum ab eo queri possimus, ex quo est effectum ut, cum comes ipse aliquid a nobis petit, non sit nobis integrum illi non satisfacere, qui tantum eius fidei et meritis non teneri cognoscimus.</i></p>	<p>animo eccellente e assai propenso alla fedeltà e che noi potessimo richiedere come non prestato da lui, da cui ne risulta che, quando lo stesso conte ci chiede qualcosa, non è per noi ragionevole non soddisfare chi non conosciamo essere animato con tanta fedeltà e meriti.</p>
<p><i>Proxime itaque diebus, cum idem comes provocatus multis et enormibus causis, gestis et tentatis contra se et statum suum per Petrum Berardinum de Aragonia Gaytanum, filium suum, que omnia in notitiam nostram devenerunt, suum ultimum condidisset testamentum, ipsum Petrum, propter sua demerita exheredando et heredes suos instituendo Honoratum et Iacobum Mariam de Aragonia Gaytanos, ipsius Petri Berardini filios, et prefati comitis Fundorum nepotes; nobisque supplicavisset ut eiusmodi testamentum ratum haberemus;</i></p>	<p>Orbene, da pochi giorni, poiché lo stesso conte provocato da molti e enormi cose, operate e tentate contro sé stesso e il suo stato da <i>Petrum Berardinum de Aragonia Gaytanum</i>, suo figlio, le quali tutte vennero in nostra conoscenza, stabilì il suo ultimo testamento, diseredando lo stesso <i>Petrum</i> per i suoi demeriti e istituendo suoi eredi <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam de Aragonia Gaytanos</i>, figli dello stesso <i>Petri Berardini</i>, e nipoti del predetto conte di <i>Fundorum</i>; e ci supplicò a che ratificassimo tale testamento;</p>
<p><i>et si nobis longe gratius fuisset per amorem, quo ipsum comitem prosequimur, qualis sit animus noster erga ipsum in aliis declarare, tamen sic postulantibus temporum conditionibus et ut nihil eidem comiti propter sua erga nos merita negare nec possumus nec debemus eorum que ab eo nobis supplicantur et presertim eorum quibus assensus non est denegandus, in ea re eius votis satisfacimus, dictum testamenti instrumentum ratificavimus et decretum interposuimus sicut per presentes ratificamus et interponimus, decernentes quod premissa omnia effectum habeant;</i></p>	<p>e se anche a noi fosse di gran lunga più grato per l'affetto, con cui seguiamo lo stesso conte, dichiarare quale sia l'animo nostro verso lo stesso in altre cose, tuttavia così richiedendo le condizioni dei tempi e poiché niente allo stesso conte per i suoi meriti verso di noi possiamo né dobbiamo negare di quelle cose che da noi sono supplicate e soprattutto di quelle cose per le quali l'assenso non è da negare, abbiamo dato soddisfazione alle sue richieste a riguardo, abbiamo ratificato il detto strumento di testamento e abbiamo emesso il decreto, come mediante le presenti pagine ratifichiamo e emettiamo, stabilendo che tutte le cose premesse abbiano effetto;</p>
<p><i>sed exigentibus ipsius comitis meritis erga nos et statum nostrum et servitiis, que hactenus nobis prestitit prestatque, prestiturum speramus, ratum habentes dicti testamenti instrumentum et presertim exheredationem Petri Berardini et super eo assensum nostrum prestantes et privilegium ratificantes, eisdem Honorato et Iacobo Marie, pro se ipsis ipsorumque heredibus in perpetuum confirmamus statum, omnes civitates, terras, castra, casalia et loca bonaque omnia burgensatica et feudalia ipsius comitis eisdem legata vigore testamenti, unicuique scilicet ipsorum partem sibi legatam, videlicet Honorato et suis heredibus omnia bona</i></p>	<p>ma per i meriti esigenti dello stesso conte verso di noi e il nostro stato e per i servigi, che finora ha prestato a noi e che presta, e che speriamo presterà, considerando approvato lo strumento del detto testamento e soprattutto la diseredazione di <i>Petri Berardini</i> e prestando il nostro assenso sopra lo stesso e ratificando il privilegio, per gli stessi <i>Honorato</i> e <i>Iacobo Marie</i>, per sé stessi e per i loro eredi in perpetuo confermiamo lo stato, tutte le città, terre, castri, casali e luoghi e tutti i beni burgensatici e feudali dello stesso conte a loro lasciati in forza del testamento, a ciascuno di loro cioè la parte degli stessi ad esso lasciata, vale a dire a <i>Honorato</i> e ai suoi eredi tutti i beni burgensatici</p>

<i>burgensatica et feudalia ac statum que et quem ipse comes Fundorum avus suus tenet in hoc regno, exceptis legatis infrascriptis eidem Iacobo Marie factis de comitatu Murconi et terre Cayvani:</i>	e feudali e lo stato che e quale lo stesso conte di <i>Fundorum</i> nonno suo tiene in questo regno, eccetto i legati infrascritti fatti allo stesso <i>Iacobo Marie</i> a riguardo della contea di <i>Murconi</i> e della terra di <i>Cayvani</i> :
<i>videlicet civitatem Fundorum et terram Traiecti cum titulo comitatum, ad heredes et posteros transfundendo, ac terras, castra, loca dictorum comitatum, videlicet terram Itri, castrum Spelunce, castrum Monticelli, castrum Inule, castrum Pastine, castrum Campomellis, castrum Maranule, Castrum Honoratum, castrum Spinei, castrum Fractarum, Castrum Novum, Castrum Forte, castrum Sugii et terram Pedismontis;</i>	vale a dire la città di <i>Fundorum</i> e la terra di <i>Traiecti</i> con il titolo di contee, da trasferire a eredi e posteri, e le terre, i castelli, i luoghi delle dette contee, ovvero la terra di <i>Itri</i> , il castro di <i>Spelunce</i> , il castro di <i>Monticelli</i> , il castro di <i>Inule</i> , il castro di <i>Pastine</i> , il castro di <i>Campomellis</i> , il castro di <i>Maranule</i> , <i>Castrum Honoratum</i> , il castro di <i>Spinei</i> , il castro di <i>Fractarum</i> , <i>Castrum Novum</i> , <i>Castrum Forte</i> , il castro di <i>Sugii</i> e la terra di <i>Pedismontis</i> ;
<i>Iacobo Marie, pro se et dictis suis legitimis heredibus, comitatum Murconi, consistentem in terris Murconi, Sancti Marci de Cavotis et Sancti Georgii de Molinaria, Vallis Beneventane, habitatis, et Petramaiore et Cuffiano, inhabitatis, ac Sancto Andrea, necnon et terram Cayvani, provincie Terre Laboris, cum titulo comitatus Murconi, ad heredes transfundendo:</i>	a <i>Iacobo Marie</i> , per sé e per i detti suoi legittimi eredi, la contea di <i>Murconi</i> , consistente nelle terre di <i>Murconi</i> , <i>Sancti Marci de Cavotis</i> e <i>Sancti Georgii de Molinaria</i> , della <i>Vallis Beneventane</i> , abitate, e di <i>Petramaiore</i> e <i>Cuffiano</i> , disabitate, e di <i>Sancto Andrea</i> , nonché la terra <i>Cayvani</i> , in provincia di <i>Terre Laboris</i> , con il titolo di contea di <i>Murconi</i> , da trasferire agli eredi:
<i>cum ipsorum comitatum, civitatum, terrarum, castrorum, casalium et locorum castris seu fortelliciis, hominibus et vassallis vassallorumque redditibus, feudis, feudotariis, suffeudotariis, angariis, perangariis, domibus, possessionibus, vineis, olivetis, iardenis, terris, montibus, planis, pratis, silvis, nemoribus, pascuis, arboribus, molendinis, baptinderiis, scaphis, piscariis, venationibus, passagiis, tenimentis, territoriis, terris, aquis aqu[a]rumque decursibus, daciis, dohanis, cabellis, baiulationibus, banco iustitie et cognitione causarum, civilium, criminalium et mistarum, et exercitio et administratione criminalis jurisdictionis, cum quatuor licteris arbitrariis sal[v]isque ipsorum et ipsarum iuribus, rationibus, actionibus et pertinentiis et provisionibus, preeminentiis, dignitatibus, prerogativis et gratiis, eidem comiti Fundorum</i>	a riguardo delle stesse contee, città, terre, castri, casali e luoghi, unitamente ai loro castelli o fortilizi, uomini e vassalli e tributi dei vassalli, feudi, feudatari, subfeudatari, <i>angarie</i> , <i>perangarie</i> , case, possedimenti, vigne, oliveti, giardini, terre, monti, pianure, prati, selve, boschi, pascoli, alberi, mulini, mulini per la battitura dei panni, <i>scafe</i> , peschiere, tributi per la caccia, passaggi, tenimenti, territori, terre, acque e corsi d'acqua, dazi, <i>dohanae</i> <sup>31</sup> , gabelle, <i>balive</i> , banco di giustizia e competenza delle cause civili, criminali e miste, e con l'esercizio e l'amministrazione della giurisdizione criminale, con i quattro diplomi arbitrari e fatti salvi i di loro diritti, ragioni, azioni e pertinenze e cautele, preminenze, dignità, prerogative e grazie, concessi allo stesso conte di <i>Fundorum</i> e ai suoi eredi dai re nostri predecessori e da noi:

<sup>31</sup> Du Cange: “Doana ... in quibus fiscales redditus, vectigalia, portoria et caetera id genus tributa pro mercibus, et mercium transvectione inferuntur”, vale a dire luogo in cui si pagavano vari tipi di tributo per il passaggio di merci, analogamente a come ora si pagano tasse per il passaggio di merci attraverso una frontiera.

<i>et suis heredibus per reges predecessores nostros et per nos concessis:</i>	
<i>declarantes quod Honoratus et Iacobus Maria ipsorumque heredes legitimi comitatus ipsos ac civitates, terras, castra, casalia et loca, prout ad unumquemque ipsorum spectat, cum castris, hominibus, vassallis et aliis, illisque modis et iuribus cum quibus comes Fundorum hactenus tenuit et possidet, Honoratus et Iacobus Maria suique heredes teneant in feudum, immediate et in capite et sub feudali servitio seu adoha, nobis et nostre curie nostrisque heredibus in hoc regno, quotiens indicetur, prestando;</i>	dichiarando che <i>Honoratus</i> e <i>Iacobus Maria</i> e i loro eredi legittimi le stesse contee e le città, le terre, i castri, i casali e i luoghi, come a ciascuno di loro spetta, con castelli, uomini, vassalli e altre cose, e in quei modi e diritti con i quali il conte di <i>Fundorum</i> finora ha tenuto e possiede, <i>Honoratus</i> e <i>Iacobus Maria</i> e i loro eredi tengano in feudo, immediatamente e in capo a loro e sotto il servizio feudale o <i>adoha</i> , da prestare a noi e alla nostra curia e ai nostri eredi in questo regno, ogni qual volta è indetto;
<i>cum potestate vendendi, alienandi et de predictis locis et bonis disponendi tanquam de rebus propriis, nostro in predictis assensu et beneplacito reservato; ita quod Honoratus et Iacobus Maria dictique sui heredes comitatus, loca et bona quecumque, eis legata et in presentibus licteris declarata, in feudum, immediate et in capite a nobis et nostra curia nostrisque heredibus in hoc regno perpetuo possideant, nec nullum alium preter nos heredesque nostros in regno in superiorem et dominum recognoscant, servireque teneantur nobis de feudali servitio et adoha, iuxta regni huius consuetudinem, quod facere promiserunt;</i>	con la potestà di vendere, alienare e di disporre dei predetti luoghi e beni come di cose proprie, con la riserva del nostro assenso e beneplacito nelle cose predette; così che <i>Honoratus</i> e <i>Iacobus Maria</i> e i detti loro eredi la contea, i luoghi e qualsivoglia bene agli stessi lasciati e dichiarati nei presenti diplomi, in feudo, immediatamente e personalmente a loro da noi e la nostra curia e i nostri eredi in questo regno in perpetuo possiedano, nè riconoscano nessun altro tranne noi e i nostri eredi nel regno come superiore e signore, e siano tenuti a servirci con il feudale servizio e <i>adoha</i> , secondo la consuetudine di questo regno, il che promisero di fare;
<i>investientes prefatos fratres de predictis omnibus per expeditionem presentium; nec obstaré volumus huic confirmationi quevis crimina, excessus, transgressiones et delicta, que per eundem Petrum Berardinum, eorum genitorem, commissa fuissent, tam contra personam et statum comitis Fundorum, patris sui, quam etiam quandocumque incurrisset in crimen lese maiestatis, etiam in p.<sup>o</sup> capite, abolentes ab eisdem Honorato et Iacobo Maria omnem maculam, penam ac labem, in quas incidissent et incidere possent etiam in futurum;</i>	investendo i predetti fratelli di tutte le cose anzidette mediante la pubblicazione delle presenti pagine; né vogliamo che sia di ostacolo a questa conferma qualsiasi crimine, eccesso, trasgressione e delitto, che dallo stesso <i>Petrum Berardinum</i> , loro genitore, fosse stato commesso, tanto contro la persona e la condizione del conte di <i>Fundorum</i> , suo padre, quanto anche se incorresse nel crimine di lesa maestà, anche personalmente, cancellando dagli stessi <i>Honorato</i> e <i>Iacobo Maria</i> ogni macchia, pena e difetto, nelle quali cadessero e possano cadere anche in futuro;
<i>redintegrantes, quatenus opus est, ad eandem innocentiam et capacitatem in qua esse deberent si eiusmodi delicta nunquam commissa fuissent, habilitate legibus non summissa, eosdem Honoratum et Iacobum Mariam ad successionem ipsam et assecutionem bonorum, titulorum et dignitatum, ita quod nullo unquam tempore delictum et crimen seu crimina</i>	reintegrandoli, laddove fosse necessario, nella stessa innocenza e capacità nella quale dovrebbero essere se delitti di tal fatta mai fossero stati commessi, non sottomessa la disposizione delle leggi, gli stessi <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam</i> alla stessa successione e al conseguimento dei beni, titoli e dignità, così che in nessun tempo mai delitto e crimine o crimini

<p><i>patefacta et detecta sive deroganda et commissa per Petrum Berardinum eisdem circa premissa preiudicium afferre possint, sive in personam eiusdem comitis Fundorum et statum ipsius sive in personam et statum maiestatis nostre atque in primo et secundo vel alio quocumque, seu lege in crimen lese maiestatis, fuissent aut esse comperirentur in futurum, etiam si propterea aut eorum aliquid status et bona predicta dicerentur aut essent reversa et devoluta seu revocanda forent et devolvenda, tam in vita quam post mortem eorumdem comitis Fundorum et Petri Berardini ad maiestatem, curiam, nostrum fiscum, ita quod ullo unquam tempore neque per nos neque per nostros heredes Honoratus et Iacobus Maria non possint vexari, vocari in iudicio vel extra pro criminibus paternis vel ex aliqua culpa vel fellonia commissa per dictum Petrum Berardinum erga maiestatem nostram;</i></p>	<p>rivelati e scoperti o in violazione della legge e commessi da <i>Petrum Berardinum</i> possano arrecare pregiudizio agli stessi a riguardo delle cose premesse, sia contro la persona dello stesso conte di <i>Fundorum</i> e lo stato dello stesso, sia contro la persona e lo stato della nostra maestà e in primo e in secondo o in altro qualsiasi [grado di giudizio], o per la legge contro il crimine di lesa maestà, vi fossero o apparissero in futuro, anche se di conseguenza qualche loro stato e i beni predetti fossero detti [revocati] o fossero revocati e devoluti o fossero da revocare e da devolvere, tanto in vita quanto dopo la morte di loro, conte di <i>Fundorum</i> e <i>Petri Berardini</i>, alla maestà, alla curia, al nostro fisco, così che in nessun tempo mai nè da noi né dai nostri eredi <i>Honoratus</i> e <i>Iacobus Maria</i> possano essere vessati, essere chiamati in giudizio o extra giudizio per i crimini paterni o per qualche colpa o fellonia commessa dal detto <i>Petrum Berardinum</i> contro la nostra maestà;</p>
<p><i>et fisco nostro omnem audientiam in predictis denegamus et omnem iurisdictionem iudicibus delegandis vel ordinariis penitus tollimus; ipsa bona et status relassamus eisdem Honorato et Iacobo Marie et donamus pro se ipsis ipsorumque legitimis heredibus; et declaramus quod quamquam macula patris in crimine lese maiestatis afficiat filios et nepotes et descendentes ipsosque privet bonis omnibus burgensaticis et feudalibus et omnibus successionibus, dignitatibus et honoribus, tamen, quibusvis legibus non obstantibus et maxime «L. quisque C. ad L. Iuliam Maiestatis», volumus quod dicti nepotes in omnibus, iuxta ordinationem comitis, ei succedant ac et si Petrus Berardinus genitor mortuus esset ante crimina per eum forte commissi, ita quod non possit dici, excipi vel allegari etiam per viam defensionis quod Honoratus et Iacobus Maria fuerunt filii Petri Berardini, delinquentis in crimine lese maiestatis, omnemque maculam abstergendo et reliquias paterni delicti penitus revocantes; restituentes Honoratum et Iacobum Mariam in pristinum statum, sicut erant ante paternum delictum;</i></p>	<p>e neghiamo al nostro fisco ogni ascolto nelle cose predette e quasi togliamo ogni giurisdizione a giudici da delegare o ordinari; ristoriamo gli stessi beni e lo stato agli stessi <i>Honorato</i> et <i>Iacobo Marie</i> e doniamo per loro stessi e per i loro legittimi eredi; e dichiariamo che nonostante la macchia del padre nel crimine di lesa maestà influisce dannosamente su figli e nipoti e discendenti e privi gli stessi di tutti i beni burgensatici e feudali e di tutte le successioni, dignità e onori, tuttavia, nonostante qualsiasi legge e principalmente «<i>L. quisque C. ad L. Iuliam Maiestatis</i>», vogliamo che i detti nipoti in ogni cosa, secondo la disposizione del conte, gli succedano come se il genitore <i>Petrus Berardinus</i> fosse morto prima dei crimini da lui eventualmente commessi, così che non si possa dire, eccepire o addurre anche per motivi di difesa che <i>Honoratus</i> e <i>Iacobus Maria</i> furono figli di <i>Petri Berardini</i>, colpevole del crimine di lesa maestà, e cancellando ogni macchia e quasi revocando i resti dell'errore paterno; riportando <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam</i> nello stato precedente, come erano prima della colpa paterna;</p>
<p><i>confirmantes etiam eisdem fratribus dictisque eorum heredibus omnia privilegia eidem comiti</i></p>	<p>confermando anche agli stessi fratelli e ai detti loro eredi tutti i privilegi concessi allo stesso</p>

<i>Fundorum, tam per predecessores nostros in hoc regno quam per nos ipsi concessa, quorum privilegiorum tenores haberi volumus ac si in presentibus essent expressi; mandantes quod verba presentis privilegii etiam indubia interpretentur in favorabiliorum partem pro eisdem Honorato et Iacobo Maria eorumque heredibus.</i>	conte di <i>Fundorum</i> , sia dai nostri predecessori in questo regno sia da noi stessi, il tenore dei quali privilegi vogliamo che si abbia come se fosse espresso nelle pagine presenti; ordinando che le parole del presente privilegio anche nel dubbio siano interpretate nel modo più favorevole per gli stessi <i>Honorato</i> e <i>Iacobo Maria</i> e i loro eredi.
<i>Presens privilegium fieri et magno maiestatis nostre sigillo iussimus communiri.</i>	Abbiamo ordinato che il presente privilegio fosse fatto e munito con il grande sigillo della nostra maestà.
<i>Datum in Castello Novo civitatis nostre Neapolis, per magnificum et dilectum consiliarium nostrum, utriusque iuris doctorem, Andream Mariconda, loco Honorati Gaytani de Aragonia, Fundorum comitis, huius regni logothete et prothonotarii, collateralis, consilarii, fidelis nobis dilectissimi, die ultimo mensis iulii anno M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, regnorum nostrorum anno trigesimo. Rex Ferdinandus. Egius Sadornil pro P[asquasi]o Garlon. Solvat uncias octo et tarenos duodecim quia alter prothonotarius. Dominus rex mandavit mihi Abati Rugio.</i>	Dato in <i>Castello Novo</i> della nostra città di <i>Neapolis</i> , tramite il magnifico e diletto consigliere nostro, dottore in entrambi i diritti, <i>Andream Mariconda</i> , in luogo di <i>Honorati Gaytani de Aragonia</i> , conte di <i>Fundorum</i> , di questo regno logoteta e protonotario, collaterale, consigliere, nostro fedele dilettissimo, nell'ultimo giorno del mese di luglio dell'anno MCCCCLXXXVII, nel trentesimo anno dei nostri regni. Re <i>Ferdinandus</i> . Egius <i>Sadornil</i> per <i>P[asquasi]o Garlon</i> . Paghi once otto e tarenì dodici perché altro protonotario. Il signor re comandò a me abate <i>Rugio</i> .

**§ 4.18 - Re Ferdinando I dispone che i vassalli di Onorato II Gaetani prestino giuramento di fedeltà a Onorato III e Giacomo Maria Gaetani eredi designati (1487)**

**Vol. VI, p. 116**

**C-1487.VII.31, B. XXXVI-32.**

**31 luglio 1487**

Napoli - Ferdinando I al commissario *Sancio de Stella Navarro*: perché faccia prestare assicurazione e giuramento di fedeltà Onorato III e Giacomo Maria Gaetani d'Aragona dai loro rispettivi vassalli, in seguito alla divisione e assegnazione delle contee, città, terre e località, già possedute da Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi.

Arc. Col., Prg. XXXVI, n. 32 (Arc. Caet., fotogr., D. XI, n. 313). Originale.

<i>Ferdinandus, rex Sicilie etc., Sancio de Stella Navarro, militi, familiari nostro, per nos commissario deputato. Sicut novis heredibus ...</i>	<i>Ferdinandus, re di Sicilie etc., a Sancio de Stella Navarro, consigliere, familiare nostro, commissario deputato da noi. Come ai nuovi eredi ...</i>
<i>Nuper pro parte Honorati de Aragonia Gaytani et Iacobi Marie de Aragonia Gaytani, fidelium nostrorum dilectorum, fuit maiestati nostre expositum quemadmodum Honoratus de Aragonia Gaytanus, Fundorum comes, huius nostri regni logotheta et prothonotarius ac ipsorum supplicantium avus paternus, possidens civitatem Fundorum et terram Trayecti, cum titulo comitatum ad heredes et posteros transferendo, ac terras et loca dictorum comitatum, videlicet terram Itri, castrum Spelunce, castrum Monticelli, castrum Inule, castrum Pastine, castrum Campimellis, castrum Maranule, Castrum Honoratum, castrum Spinei, castrum Fractarum, Castrum Novum, Castrum Forte, castrum Sugii et terram Pedimontis, de provintia Terre Laboris;</i>	<i>Poco tempo fa da parte di Honorati de Aragonia Gaytani e Iacobi Marie de Aragonia Gaytani, nostri fedeli dilette, fu esposto alla nostra maestà come Honoratus de Aragonia Gaytanus, conte di Fundorum, logoteta e protonotario di questo regno e nonno paterno degli stessi supplicanti, possedendo la città di Fundorum e la terra di Trayecti, con il titolo di contee da trasferire a eredi e posteri, e le terre e i luoghi delle dette contee, vale a dire la terra di Itri, il castro di Spelunce, il castro di Monticelli, il castro di Inule, il castro di Pastine, il castro di Campimellis, il castro di Maranule, Castrum Honoratum, il castro di Spinei, il castro di Fractarum, Castrum Novum, Castrum Forte, il castro di Sugii e la terra di Pedimontis, della provincia di Terre Laboris;</i>
<i>nec non comitatum Murconi, consistentem in terris Murconi, Sancti Marci de Cavotis et Sancti Georgii de Molinaria, Vallis Beneventane, habitatis, et Petre Maioris et Cuffiani, inhabitatis, ac Sancti Andree, nec non et terram Cayvani, provintie Terre Laboris, cum titulo comitatus Murconi, ad heredes et successores transferendo;</i>	<i>nonché la contea di Murconi, consistente nelle terre di Murconi, Sancti Marci de Cavotis e Sancti Georgii de Molinaria, della Vallis Beneventane, abitate, e di Petre Maioris e Cuffiani, disabitate, e di Sancti Andree, nonché pure la terra di Cayvani, della provincia di Terre Laboris, con il titolo di contea di Murconi, da trasferire a eredi e successori;</i>
<i>cum ipsorum comitatum, civitatum, terrarum, castrorum, casalium et locorum de provintia Terre Laboris, castris seu fortelliciis, hominibus, vaxallis vaxallorumque redditibus, feudis, feudotariis, subfeudotariis, domibus,</i>	<i>a riguardo delle stesse contee, città, terre, castri, casali e luoghi della provincia di Terre Laboris, con i loro castelli o fortilizi, uomini, vassalli e tributi dei vassalli, feudi, feudatari, subfeudatari, case, possedimenti, tenimenti, terreni, territori,</i>



<i>possessionibus, tenimentis, terris, territoriis, montibus, planis, pascuis, herbagiis, baptinderiis, ferreriis ac iuribus, actionibus, iurisdictionibus et pertinentiis omnibus; nec non baiulatione, banco iusticie, mero mixtoque imperio et gladii potestate ac exercicio eorumdem cognitioneque primarum causarum civilium criminalium et mixtarum; dictos comitatus, civitates, terras, castra et loca ex nunc renunciavit Honorato et Iacobo Marie eius nepotibus et heredibus, hoc modo videlicet:</i>	monti, pianure, pascoli, erbaggi, mulini per la battitura dei panni, <i>ferreria</i> <sup>32</sup> e diritti, azioni, giurisdizioni e ogni pertinenza; nonché <i>baliva</i> , banco di giustizia, con il mero e misto imperio e la potestà di spada e l'esercizio delle stesse e la competenza delle cause primarie civili, criminali e miste; le dette contee, città, terre, castri e luoghi da ora rinunziò a favore di <i>Honorato</i> e <i>Iacobo Marie</i> suoi nipoti ed eredi, in questo modo, ovvero:
<i>Honorato et suis heredibus et successoribus bona omnia burgensatica et pheudalia ac statum omnem, que et quem ipse comes Fundorum, avus suus, tenet in hoc regno, exceptis tantumodum legatis Iacobo Marie factis de comitatu Murconi et terra Cayvani:</i>	a <i>Honorato</i> e ai suoi eredi e successori tutti i beni burgensatici e feudali e tutto lo stato, che lo stesso conte di <i>Fundorum</i> , nonno suo, tiene in questo regno, eccetto soltanto i lasciti fatti a <i>Iacobo Marie</i> della contea di <i>Murconi</i> e della terra di <i>Cayvani</i> :
<i>videlicet civitatem Fundorum et terram Trayecti, cum titulo comitatum ad heredes et posteros transferendo, ac terras, castra et loca dictorum comitatum, videlicet terram Itri, castrum Spelunce, castrum Monticelli, castrum Inule, castrum Pastine, castrum Campimellis, castrum Maranule, Castrum Honoratum, castrum Spinei, castrum Fractarum, Castrum Novum, Castrum Forte, castrum Sugii et terram Pedimontis, de provintia Terre Laboris;</i>	vale a dire la città di <i>Fundorum</i> e la terra di <i>Trayecti</i> , con il titolo di contee da trasferire agli eredi e posterì, e le terre, i castri e i luoghi delle dette contee, ovvero la terra di <i>Itri</i> , il castro di <i>Spelunce</i> , il castro di <i>Monticelli</i> , il castro di <i>Inule</i> , il castro di <i>Pastine</i> , il castro di <i>Campimellis</i> , il castro di <i>Maranule</i> , <i>Castrum Honoratum</i> , il castro di <i>Spinei</i> , il castro di <i>Fractarum</i> , <i>Castrum Novum</i> , <i>Castrum Forte</i> , il castro di <i>Sugii</i> e la terra di <i>Pedimontis</i> della provincia di <i>Terre Laboris</i> ;
<i>Iacobo Marie, pro se et suis legitimis heredibus et successoribus, comitatum Murconi, consistentem in terris Murconi, Sancti Marci de Cavotis et Sancti Georgii de Molinaria, vallis Beneventane, habitatis, et Petre Maioris et Cuffiani, inhabitatis; nec non et terram Cayvani, provintie Terre Laboris, cum titulo comitatus Murconi, ad heredes et successores transferendo, prout in testamento ipsius comitis Fundorum et in privilegio assensus per nos testamento prestiti ac in privilegio confirmationis et nove concessionis per nos facte;</i>	a <i>Iacobo Marie</i> , per sé e i suoi legittimi eredi e successori, la contea di <i>Murconi</i> , consistente nelle terre di <i>Murconi</i> , <i>Sancti Marci de Cavotis</i> e <i>Sancti Georgii de Molinaria</i> , della valle <i>Beneventane</i> , abitate, e di <i>Petre Maioris</i> e <i>Cuffiani</i> , disabitate; nonché pure la terra di <i>Cayvani</i> , della provincia di <i>Terre Laboris</i> , con il titolo di contea di <i>Murconi</i> , da trasferire a eredi e successori, come nel testamento dello stesso conte di <i>Fundorum</i> e nel privilegio di assenso da noi dato al testamento e nel privilegio di conferma e di nuova concessione da noi fatto;
<i>pro quorum Honorati ac Iacobi Marie parte fuit maiestati nostre supplicatum ut dictorum comitatum inter eos divisorum eisdem possessionem consignari facere et eosdem ab</i>	per la parte dei quali <i>Honorati</i> e <i>Iacobi Marie</i> fu supplicato alla nostra maestà che delle dette contee fra di loro divise di fare che fosse consegnato agli stessi il possesso e che agli

<sup>32</sup> Du Cange: “*Ferreria, Officina ferraria*” ovvero officina di fabbro, su cui evidentemente gravavano dei tributi.

<i>hominibus et vaxallis ipsorum comitatum, civitatum, terrarum, castrorum et locorum assecurari facere, eisque assecurationis sacramenta prestari, ac responderi de consuetis et debitis dignaremur.</i>	stessi dagli uomini e vassalli delle stesse contee, città, e terre, e dei castri e luoghi fosse data assicurazione di fedeltà e prestato sacro giuramento, e ci degnassimo di rispondere delle cose consuete e dovute.
<i>Nos vobis mandamus quatenus, ad ipsorum requisitionem, ad prenominate comitatus civitates, terras, castra et loca vos personaliter conferentes, ibi recepto prius pro nobis nostrisque heredibus et successoribus in hoc regno ligio, omaggio et fidelitatis debite iuramento a dictis hominibus et vaxallis, possessionem civitatum, terrarum et locorum Honorato et Iacobo Marie assignetis, et eosdem Honoratum et Iacobum Mariam ab hominibus et vaxallis ipsis assecuretis, sibi que assecurationis debite sacramenta prestari ac responderi de consuetis et debitis faciatis, iuxta nostri regni usum et consuetudinem, fidelitate nostra, feudalibus quoque servitiis seu adoha nostrisque aliis iuribus salvis;</i>	Noi vi comandiamo pertanto che, a richiesta degli stessi, voi personalmente recandovi alle prenominate contee, città, terre, castri e luoghi ivi ricevuto prima per noi e gli eredi e successori in questo regno rispettoso omaggio e il dovuto giuramento di fedeltà dai detti uomini e vassalli, assegniate il possesso delle città e terre e dei luoghi a <i>Honorato</i> e <i>Iacobo Marie</i> , e agli stessi <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam</i> gli stessi uomini e vassalli diano assicurazione di fedeltà, e loro siano prestati i dovuti giuramenti sacri di assicurazione di fedeltà e facciate che si risponda delle cose consuete e dovute, secondo l'uso e la consuetudine del nostro regno, sempre salvi la fedeltà a noi, e anche i servizi feudali o <i>adoha</i> e gli altri nostri diritti;
<i>facturus fieri de exequutione presentium tria instrumenta, quorum unum penes vos retinebitis, alterum Honorato et Iacobo Marie assignabit, tertium ad cameram nostram Summarie destinabit pro cautela nostre curie.</i>	che sia fatto dell'esecuzione delle presenti pagine tre strumenti, dei quali uno manterrete presso di voi, un altro consegnerete a <i>Honorato</i> e <i>Iacobo Marie</i> , il terzo destinerete alla camera nostra della Sommaria per tutela della nostra curia.
<i>Presentes fieri iussimus magno maiestatis nostre pendenti sigillo munitas.</i>	Abbiamo ordinato che le presenti pagine fossero munite con il grande sigillo pendente della nostra maestà.
<i>Datum in Castello Novo Neapolis, per magnificum utriusque iuris doctorem Andream Mariconda, locumtenentem Honorati Gayetani de Aragonia, fundorum comitis, regni huius logothete et prothonotarii, collateralis, consilarii, fidelis nostri dilectissimi, die ultimo mensis iulii M<sup>o</sup>CCCCLXXXVII. Rex Ferdinandus. Sig. Registrata in cancellaria penes cancellarium in registro privilegiorum XXI<sup>o</sup>. Concordat cum m[emoriali].</i>	Dato nel <i>Castello Novo</i> di <i>Neapolis</i> , tramite il magnifico dottore in entrambi i diritti <i>Andream Mariconda</i> , luogotenente di <i>Honorati Gayetani de Aragonia</i> , conte di <i>fundorum</i> , logoteta e protonotario di questo regno, collaterale, consigliere, nostro fedele dilettissimo, nell'ultimo giorno del mese di luglio del MCCCCLXXXVII. Re <i>Ferdinandus</i> . [sigillo] Registrata in cancelleria presso il cancelliere nel registro dei privilegi XXI. Concorda con il memoriale.

## § 4.19 - Testamento di Onorato II Gaetani in cui fra l'altro conferma Giacomo Maria come erede della terra di Caivano (1489)

Vol. VI, p. 132

C-1489.I.15. 2741, 3063.

15 gennaio 1489

Fondi - Testamento di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi.

Arc. Caet., Prg. n. 2741. Originale, con sottoscrizioni autografe. Nel verso note, del sec. XV (omessa); del sec. XVII: *all'illustrissimo et eccellentissimo signore il signor duca di Sermoneta*, Roma; segnature, del sec. XVII: P. 4, C. VI, fas. p.; n. 3; del sec. XIX: XXXIX, n. 48. Ivi, in pergamena n. 3063. Copia autentica, inserita in C-1490.VIII.I.

✠ Anno millesimo quatrincentesimo octuagesimo nono, regnante Ferdinando etc. anno tricesimo secundo, die quintodecimo mensis ianuarii, octave indictionis, in civitate Fundorum.	✠ Nell'anno millesimo quattrocentesimo ottantesimo nono, nell'anno trentesimo secondo di regno di Ferdinando etc., nel giorno quindicesimo del mese di gennaio dell'ottava indizione, nella città di Fundorum.
Nos Federicus de ser Marcho, de Fractis, ad contractus iudex, Cirijs Sanctorius, de civitate Neapolis, notarius, et testes [s]uscripti notum facimus quod ad preces nobis factas pro parte Honorati Gaytani de Aragonia, Fundorum comitis etc. et regni Sicilie logothete et prothonotarii, accessimus ad hospicium ipsius, positum in dicta civitate, iuxta ianuam civitatis, viam publicam, maiorem ecclesiam fundanam; in quadam camera invenimus comitem, in lecto sedentem, detentum podagra, sanum tamen mente et in recta sui memoria et locutione existentem, qui presens suum ultimum nuncupativum, in modum qui sequitur, condidit testamentum:	Noi Federicus de ser Marcho, di Fractis, giudice ai contratti, Cirijs Sanctorius, della città di Neapolis, notaio, e i testimoni sottoscritti rendiamo noto che a seguito di richiesta a noi fatta da parte di Honorati Gaytani de Aragonia, conte di Fundorum etc. e logoteta e protonotario del regno di Sicilie, ci siamo recati nella sua abitazione, posta nella detta città, vicino alla porta della città, alla via pubblica, e alla maggiore chiesa fundanam; in una certa camera abbiamo trovato il conte, che stava seduto a letto, bloccato dalla podagra <sup>33</sup> , tuttavia sano nella mente e che era nella sua normale memoria e parola, il quale stabili, nel modo che segue, il presente suo ultimo testamento davanti a testimoni:
Testator instituit sibi heredes universales Honoratum Gaytanum de Aragonia, comitem Traiecti, et Iacobum Mariam Gaytanum de Aragonia, fratres, suos nepotes, in omnibus bonis burgensaticis, pecuniis, iocalibus, perulis, auro, argento, lapidibus preciosis, debitis, recolligenciis, iuribus et accionibus, videlicet in perulis et iocalibus comitem Honoratum in duabus de tribus partibus et Iacobum Mariam in reliqua tertia parte, in aliis bonis et iuribus unumquemque pro equali portione preter legatis et fidei commissis;	Il testatore stabilì come propri eredi universali Honoratum Gaytanum de Aragonia, conte di Traiecti, e Iacobum Mariam Gaytanum de Aragonia, fratelli, suoi nipoti, in tutti i beni burgensatici, denaro, gioielli, perle, oro, argento, pietre preziose, debiti, cose da ricevere, diritti e azioni, vale a dire in perle e gioielli il conte Honoratum in due di tre parti e Iacobum Mariam nella restante terza parte, in altri beni e diritti ciascuno in eguale porzione eccetto i legati e i fidecommessi;

<sup>33</sup> E' l'antico nome della malattia che ora è chiamata gotta. Allora costituiva una malattia tipica dei nobili dovuta al consumo eccessivo di carne.

<i>prelegavit comiti Honorato pannos de raczia, videlicet pannos sex cum historia Triumphorum Francisci Petrarce, pannos astrologie, pannos continentes historiam Sabaot.</i>	prima di ogni altra cosa lasciò al conte <i>Honorato</i> drappi con arazzi, vale a dire sei drappi con la storia dei Trionfi di Francesco Petrarca, drappi di astrologia, drappi contenenti la storia di Sabaot <sup>34</sup> .
<i>Instituit sibi heredem Honoratum, comitem Traiecti, nepotem primogenitum, in comitatibus Fundorum et Traiecti, cum titulo comitatus, cum omnibus civitatibus, terris, castris, villis, casalibus, feudis, ad testatorem spectantibus, signanter in terra Pedimontis ac aliis terris et castris, sitis in Maritima et Campania Urbis Rome, videlicet in castro Sancti Laurencii, Cichani, Pofi, Somnini, Vallicorse, Falveterre, cum fortelliciis, hominibus, vacsallis vacsallorumque redditibus, iuribus, iurisdictionibus, accionibus et pertinenciis et cum integro eorum statu.</i>	Stabili come proprio erede <i>Honoratum</i> , conte di <i>Traiecti</i> , nipote primogenito, nelle contee di <i>Fundorum</i> e <i>Traiecti</i> , con il titolo di contea, con tutte le città, terre, castri, villaggi, casali, feudi, spettanti al testatore, specificamente nella terra di <i>Pedimontis</i> e altre terre e castri, siti nelle [province di] <i>Maritima</i> e <i>Campania</i> della <i>Urbis Rome</i> , vale a dire nei castri di <i>Sancti Laurencii</i> , <i>Cichani</i> , <i>Pofi</i> , <i>Somnini</i> , <i>Vallicorse</i> , <i>Falveterre</i> , con fortilizi, uomini, vassalli e tributi dei vassalli, diritti, giurisdizioni, azioni e pertinenze e con il loro integro stato.
<i>Instituit sibi heredem Iacobum Mariam Gaytanum, nepotem secundogenitum, in comitatu Morchoni, cum titulo comitatus, consistentibus in terra Morchoni, Sancti Marci de Cavotis, Sancti Georgii de la Molinara, castro Petre Maioris et Goffiani, dishabitatis, necnon in terra Cayvani cum fortelliciis, hominibus, vassallis, vacsallorumque redditibus, terris, territoriis, tenimentis, domibus, iuribus et iurisdiccionibus, ad comitatum Morconi et ad terram Cayvani spectantibus.</i>	Stabili come proprio erede <i>Iacobum Mariam Gaytanum</i> , nipote secondogenito, nella contea di <i>Morchoni</i> , con il titolo di contea, consistente nelle terre di <i>Morchoni</i> , di <i>Sancti Marci de Cavotis</i> , di <i>Sancti Georgii de la Molinara</i> , del castro di <i>Petre Maioris</i> e di <i>Goffiani</i> , disabitate, nonché nella terra di <i>Cayvani</i> con fortilizi, uomini, vassalli e tributi dei vassalli, terreni, territori, tenimenti, case, diritti e giurisdizioni, spettanti alla contea di <i>Morconi</i> e alla terra di <i>Cayvani</i> .
<i>Mandavit quod comes Honoratus debeat post obitum eiusdem, ad Iacobi Marie requisicionem, presens legatum ratificare et refutare eidem Iacobo Marie et successoribus omne ius omnemque accionem super comitatu Morchoni per instrumentum vallandum et, postquam fuerit perfecte etatis, teneatur cessionem ratificare;</i>	Comandò che il conte <i>Honoratus</i> dopo la sua morte, a richiesta di <i>Iacobi Marie</i> , debba ratificare il presente legato e respingere per lo stesso <i>Iacobo Marie</i> e successori ogni diritto e ogni azione sopra la contea di <i>Morchoni</i> per avallare lo strumento e, dopo che sarà di età adulta, sia tenuto a ratificare la cessione;
<i>quia eidem testatori melius visum fuit quod comitatus Morchoni esse deberet Iacobi Marie, quamvis legitime spectaret ad primogenitum, quam legare Iacobo Marie comitatum Traiecti, de quo poterat disponere pro arbitrio, cum sibi per regiam maiestatem venditum fuisset;</i>	poiché allo stesso testatore sembrò meglio che la contea di <i>Morchoni</i> dovesse essere di <i>Iacobi Marie</i> , benché legittimamente spettasse al primogenito, piuttosto che lasciare a <i>Iacobo Marie</i> la contea di <i>Traiecti</i> , della quale poteva disporre a suo arbitrio, in quanto a sé stesso era stato venduto dalla maestà regia;
<i>set considerans quod iddem comitatus Trayecti, tam connexus terris et castris tocius sui status</i>	ma considerando che tale contea di <i>Trayecti</i> , tanto connessa nelle terre e castri di tutto il suo

<sup>34</sup> Vi è il riferimento al Dio di Sabaot (Dio degli eserciti) della Bibbia.

<p><i>quam comitatus Morchoni et ut comes Honoratus possidere possit civitates, terras et castra tocius status, propterea in recompensam comitatus Traiecti, comitatum Morchoni eidem Iacobo Marie legavit, cum hac declaracione quod, ubi Honoratus institucionem hereditatis comitatus Morchoni et terre Cayvani minime ratificare vellet, quod tunc testator iure hereditatis legavit Iacobo Marie comitatum Traiecti, cum titulo comitatus, cum terris, castris, casalibus, feudis et locis, necnon terram Cayvani, quam asseruit possidere titulo emptionis, institucione per testatorem eidem Honorato suo nepoti facta de omnibus testatoris civitatibus, terris, castris, villis, casalibus, feudis, in casu premissis quomodolibet non obstante.</i></p>	<p>stato quanto la contea di <i>Morchoni</i> e affinché il conte <i>Honoratus</i> possa possedere città, terre e castri di tutto lo stato, pertanto in compensazione della contea di <i>Traiecti</i>, lasciò la contea di <i>Morchoni</i> allo stesso <i>Iacobo Marie</i>, con questa dichiarazione che, ove <i>Honoratus</i> non volesse affatto ratificare la disposizione dell'eredità della contea di <i>Morchoni</i> e della terra di <i>Cayvani</i>, che allora il testatore per diritto di eredità lasciò a <i>Iacobo Marie</i> la contea di <i>Traiecti</i>, con il titolo di contea, con terre, castri, casali, feudi e luoghi, nonché la terra di <i>Cayvani</i>, la quale dichiarò di possedere per titolo di acquisto, per decisione fatta dal testatore allo stesso <i>Honorato</i> suo nipote di tutte le città, terre, e castri, villaggi, casali, feudi del testatore, nel caso premesso in qualsiasi modo vi fosse ostacolo.</p>
<p><i>Mandavit quod ubi Honoratus comes Traiecti decesserit absque filiis masculis, legitimis et naturalibus, seu Iacobus Maria moriretur absque liberis legitimis et naturalibus, quod tunc unus succedat alteri et sic successive eorum filii masculi, prerogativa primogeniture et gradu semper salva, cum onere dotandi filias de paragio;</i></p>	<p>Ordinò che ove <i>Honoratus</i> conte di <i>Traiecti</i> morisse senza figli maschi, legittimi e naturali, o <i>Iacobus Maria</i> morisse senza figli legittimi e naturali, che allora uno succeda all'altro e così successivamente i loro figli maschi, sempre salva la prerogativa di primogenitura e grado, con l'onere di dotare le figlie di paraggio;</p>
<p><i>mandavit quod ubi comes Traiecti et Iacobus Maria decesserint sine filiis masculis seu eorum filii decederent sine masculis et nullus superesset de recta linea testatoris, succedere debeat Ferdinandus rex Sicilie cum onere dotandi filias de paragio.</i></p>	<p>ordinò che laddove il conte di <i>Traiecti</i> e <i>Iacobus Maria</i> morissero senza figli maschi o i loro figli morissero senza maschi e nessuno sopravvivesse della linea diretta del testatore, debba succedere <i>Ferdinandus</i> re di <i>Sicilie</i> con l'onere di dotare le figlie di paraggio.</p>
<p><i>Reliquit eius nepotes et descendentes sub protezione regis Ferdinandi et don Alfonsi de Aragonia, ducis Calabrie, rogans prefatos regem et ducem Calabrie ut pro eorum affectione ad testatorem ac pro serviciis per ipsum prestitis nepotes et descendentes protegant, mandans nepotibus et descendantibus vassallagium et obedienciam servare debeant regi suisque successoribus in perpetuum.</i></p>	<p>Lasciò i suoi nipoti e discendenti sotto la protezione del re <i>Ferdinandi</i> e di <i>don Alfonsi de Aragonia</i>, duca di <i>Calabrie</i>, chiedendo ai predetti re e duca di <i>Calabrie</i> che per il loro affetto verso il testatore e per i servizi prestati dallo stesso proteggano nipote e discendenti, ordinando ai nipoti e discendenti di dover osservare il vassallaggio e l'obbedienza al re e ai suoi successori in perpetuo.</p>
<p><i>Testator asseruit quod castra sita tam in Maritima quam in Campania Urbis Rome, secundum consuetudinem procerum romanorum, pervenire deberent equaliter ad Honoratum et Iacobum Mariam; sed quia eidem melius visum fuit quod dicta castra esse deberent integraliter Honorati, nepotis primogeniti, providendo indemnitati Iacobi</i></p>	<p>Il testatore dichiarò che i castri siti tanto in <i>Maritima</i> quanto in <i>Campania</i> della <i>Urbis Rome</i>, secondo la consuetudine dei nobili Romani, dovevano pervenire in misura eguale a <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam</i>; ma poiché allo stesso parve meglio che i detti castri dovessero essere per intero di <i>Honorati</i>, nipote primogenito, provvedendo una indennità per</p>

<i>Marie, mandavit quod Honoratus et successores debeant, in recompensam castrorum et iurium pro medietate ad Iacobum Mariam spectantium, anno quolibet dare eidem et successoribus masculis ducatos mille de carlenis argenti, ad rationem carlenorum decem liliatorum pro ducato;</i>	<i>Iacobi Marie, ordinò che Honoratus e successori debbano, in compensazione dei castri e diritti per metà spettanti a Iacobum Mariam, dare ogni anno allo stesso e ai successori maschi mille ducati di carlini d'argento, alla ragione di dieci carlini gigliati per ducato;</i>
<i>ubi comes Traiecti non solveret annuatim dictos ducatos, quod licitum sit Iacobo Marie et heredibus dictos ducatos recipere super redditibus terre Pedimontis, qui intelligantur ypothecati, ita quod Iacobus Maria debeat renunciare fratri omnia iura super dictis castris per instrumentum vallandum, et Iacobus Maria cum fuerit perfecte etatis, teneatur cessionem ratificare; et ubi recusaverit, quod privetur privilegio institutionis comitatus Morconi et comitatus perveniat ad Honoratum.</i>	<i>laddove il conte di Traiecti non pagasse annualmente i detti ducati, che sia lecito a Iacobo Marie e eredi di percepire i detti ducati sopra i redditi della terra di Pedimontis, i quali si intendano ipotecati, così che Iacobus Maria debba rinunciare per il fratello a tutti i diritti sopra i detti castri per avallare lo strumento, e Iacobus Maria allorché sarà di età adulta, sia tenuto a ratificare la cessione; e laddove rifiutasse, che sia privato del privilegio della istituzione della contea di Morconi e la contea pervenga a Honoratum.</i>
<i>Testator exheredavit perpetuo Petrum Berardinum Gaytanum, eius filium, olim comitem Morchoni, quia, mortem patris affectando, vite ipsius insidiatus fuit, pluries minatus fuit velle eum occidere et alios eundem adiuvare volentes nisi faceret suam voluntatem, in dedecus et iniuriam testatoris et eum etiam armis et gentibus armatis terrendo;</i>	<i>Il testatore diseredò in perpetuo Petrum Berardinum Gaytanum, suo figlio, un tempo conte di Morchoni, poiché, ricercando la morte del padre, insidiò la vita dello stesso, più volte minacciò di voler uccidere lui e altri che lo volevano aiutare se non faceva la sua volontà, a disonore e offesa del testatore e anche atterrendolo con armi e genti armate;</i>
<i>quia pluries verba contumeliosa in eundem protulit; contra voluntatem eius patris ad se recepit arces terrarum et castrorum sui status mutando castellanos, socios et officiales; quia conversabatur cum malefactoribus, erat male morigeratus connictendo crimina et delicta, causa ingratitude, et inhobediencias tam contra patrem quam contra alios; exheredavit ex causis et criminibus apparentibus in processu contra Petrum Berardinum.</i>	<i>poiché più volte profferì parole ingiuriose contro di lui; contro la volontà di suo padre si impadronì di rocche, di terre e castelli cambiando della propria condizione castellani, alleati e ufficiali; poiché frequentava malfattori, era di malvagi costumi commettendo crimini e delitti, causa di ingratitude e disobbedienza tanto contro il padre quanto contro altri; lo diseredò per i motivi e i crimini che appaiono nel processo contro Petrum Berardinum.</i>
<i>In cappella construenda a latere ac iuxta ecclesiam monasterii Sancti Francisci de Fundis, ordinis minorum de observancia, sepeliri voluit, indutus cum habitu dicti ordinis; quod exequia fiant in die obitus ad arbitrium nepotum et tam in cappella quam in dicta ecclesia statim debeant celebrari misse, pro quibus legavit ecclesie uncias duas de carlenis argenti.</i>	<i>Nella cappella da costruire a lato e vicino la chiesa del monastero di Sancti Francisci di Fundis, di osservanza dell'ordine dei minori, volle essere seppellito, vestito con l'abito del detto ordine; che le esequie avvengano nel giorno della morte ad arbitrio dei nipoti e tanto nella cappella quanto nella detta chiesa subito debbano essere celebrate messe, per le quali lasciò alla chiesa due once di carlini d'argento.</i>
<i>Legavit ecclesie et conventui Sancti Dominici de Fundis, ultra illud quod habet a comite, anno quolibet, in perpetuum, uncias duas de carlenis</i>	<i>Lasciò alla chiesa e convento di Sancti Dominici di Fundis, oltre a quello che ha dal conte, per ciascun anno, in perpetuo, due once di carlini</i>

<i>argenti.</i>	d'argento.
<i>Legavit ecclesie Sancte Marie de Fundis pro missis unciam unam et tarenos viginti quinque de carlenis argenti. Legavit ecclesie et monasterio Sancti Francisci de Fundis ducatos quinquaginta de carlenis argenti, petendos anno quolibet in perpetuum per guardianum et fratres super redditibus cuiusdam sue hostolanie<sup>35</sup>, site extra et prope civitatem Fundorum, in loco ubi dicitur a lo Burghetto, convertendos in empzione pannorum de panno fratisco, cere laborate, olei, vini et aliarum rerum necessariarum.</i>	Lasciò alla chiesa di <i>Sancte Marie</i> di <i>Fundis</i> per le messe una oncia e venticinque tarenì di carlini d'argento. Lasciò alla chiesa e monastero di <i>Sancti Francisci</i> di <i>Fundis</i> cinquanta ducati di carlini d'argento, da chiedere ogni anno in perpetuo dal guardiano e i frati sopra i redditi di una certa sua taverna, sita fuori e nei pressi della città di <i>Fundorum</i> , nel luogo dove si dice <i>a lo Burghetto</i> , da utilizzare per l'acquisto di panni di tessuto per frati, di cera lavorata, olio, vino e altre cose necessarie.
<i>Legavit predictam hostolaniam, cum suis edificiis et pertinenciis, capitulo et canonicis maioris ecclesie fundane cum onere predicto: ubi defecerint ab observancia legati, quod tunc hostolania deveniat ad universitatem Fundorum et succedant cum onere satisfaciendi dictum legatum;</i>	Lasciò la predetta taverna, con i suoi edifici e pertinenze, al capitolo e ai canonici della maggiore chiesa <i>fundane</i> con l'onere predetto: laddove venissero meno all'osservanza del legato, che allora la taverna sia devoluta alla università di <i>Fundorum</i> e vi succedano con l'onere di soddisfare il detto legato;
<i>et ubi universitas et homines contrafecerint, quod succedant Christi pauperes ecclesie et hospitalis Sancte Marie Annunciate de Neapoli, cum onere solvendi dictos ducatus.</i>	e dove l'università e gli uomini facessero diversamente, che succedano i poveri di Cristo della chiesa dell' <i>hospitalis</i> di <i>Sancte Marie Annunciate</i> di <i>Neapoli</i> , con l'onere di pagare i detti ducati.
<i>Mandavit testator maritari debere in suis terris et castris duodecim puellas virgines et pauperes ad electionem exequutorum, quibus pro dotibus solvi debeantur unicuique uncie quinque de carlenis argenti.</i>	Il testatore ordinò che dovessero essere maritate nelle sue terre e nei suoi castri dodici fanciulle vergini e povere a scelta degli esecutori, per le quali come doti si debbano pagare per ciascuna cinque once di carlini d'argento.
<i>Testator asseruit, ob intensam devocionem erga ecclesiam et hospitale Sancte Marie Annunciate de Neapoli, se donasse dicte ecclesie et hospitali olivetum situm in castro seu territorio Maranule, domos sitas in civitate Neapolis, prope litus maris ac prope domos ubi regebatur Dohana magna, et alia bona stabilia, valoris ducatorum mille, posita in civitate Caleni eiusque territorio, cum condicione quod in maiori altari ipsius celebraretur die qualibet missa una Virginia Marie pro anima testatoris prout in instrumentis, quas donaciones ratificavit ac magistros et gubernatores eiusdem ecclesie et hospitalis rogat ut missam celebrari faciant.</i>	Il testatore dichiarò, per l'intensa devozione verso la chiesa e l' <i>hospitalis</i> di <i>Sancte Marie Annunciate</i> di <i>Neapoli</i> , di aver donato alla detta chiesa e all' <i>hospitali</i> un oliveto sito nel castro o territorio di <i>Maranule</i> , case site nella città di <i>Neapolis</i> , vicino al lido del mare e presso le case dove era governata la <i>Dohana magna</i> , e altri beni immobili, del valore di mille ducati, siti nella città di <i>Caleni</i> e nel suo territorio, con la condizione che nel maggiore altare della stessa si celebrasse ogni giorno una messa alla Vergine Maria per l'anima del testatore come [indicato] negli strumenti, le quali donazioni confermò e chiede ai maestri e governatori della stessa chiesa e <i>hospitalis</i> che facciano celebrare la messa.

<sup>35</sup> Taverna.

<p><i>Testator asseruit se non recordari alicui debitorem esse, nihilominus iussit per Honoratum et exequutores post obitum mandari preconium per civitates, terras et castra sui status, quod quicumque pretenderet se creditorem esse, debeat comitem Traiecti adhire, recepturus satisfaccionem, et mandavit ut, facta fide, satisfacere teneatur.</i></p>	<p>Il testatore dichiarò di non ricordare di essere debitore verso alcuno, nondimeno ordinò che da <i>Honoratum</i> e dagli esecutori testamentari dopo il trapasso fosse comandato un bando per le città per le città, le terre e i castri del suo stato, che chiunque pretendesse di essere creditore, debba rivolgersi al conte di <i>Traiecti</i> per ricevere soddisfazione e ordinò che, stabilita la fiducia nella verità, sia tenuto a essere soddisfatto.</p>
<p><i>Prelegavit Honorato hospicium positum in civitate Neapolis, in loco ubi dicitur ad Porta Domno Urso cum omnibus membris, hediificiis ac iardenis, preter partem hospicii consistentis in certis membris inferioribus, in quibus est coquina, et aliis superioribus, que respondent super hospitio marchionis Sancte Martine, ipsaque Iacobo Marie prelegavit.</i></p>	<p>Prima di ogni cosa, lasciò a <i>Honorato</i> l'abitazione posta nella città di <i>Neapolis</i>, nel luogo detto <i>ad Porta Domno Urso</i> con tutte le sue parti, edifici e giardini, tranne la parte dell'abitazione consistente in certe parti inferiori, in cui vi è una cucina, e altre superiori, che corrispondono a sopra l'abitazione del marchese di <i>Sancte Martine</i>, e le stesse lasciò a <i>Iacobo Marie</i>.</p>
<p><i>Testator recognoscens servicia sibi per eius coniugem Catarinam Pignatellam de Neapoli, comitissam Fundorum, impensa, legavit eidem castrum testatoris appellatum Maranula, cum fortellicio, hominibus, vacsallis vacsallorumque redditibus, villis, casalibus, domibus, hediificiis, terris, vineis, olivetis, campis, aquis aquarumque decursibus, montibus, planis, defensis, forestis, bancho iusticie, cognitione causarum, cum mero mixtoque imperio et gladii potestate inter et per homines castri, iurisdiccionibus ac pertinenciis, cum integro eius statu et cum prediis rusticis vel urbanis, que comes emptor fuisset contequutus, situm in provincia Terre Laboris, iuxta territorium civitatis Gaiete, territorium Castri Honorati, pro residenda ipsius, quoad dominium, sua vita durante, dummodo ad secunda vota non transierit, possidendum per eam, castellanum et officiales nominandum, fructus percipiendum et illud quod deerit ad summam unciarum centum de carlenis argenti, suppleri mandavit per Honoratum eiusque heredes;</i></p>	<p>Il testatore riconoscendo i servigi prestati a sé stesso dalla sua coniuge <i>Catarinam Pignatellam</i> di <i>Neapoli</i>, contessa di <i>Fundorum</i>, lasciò a lei il castro del testatore chiamato <i>Maranula</i>, con fortilizio, uomini, vassalli tributari dei vassalli, villaggi, casali, case, edifici, terreni, vigne, oliveti, campi non alberati, acque e corsi d'acqua, monti, pianure, <i>defensae</i>, foreste, banco di giustizia, competenza delle cause, con il mero e misto imperio e la potestà di spada tra e per gli uomini del castro, giurisdizioni e pertinenze, con il suo integro stato e con le proprietà rustiche o urbane, che il conte come compratore avesse conseguito, sito nella provincia di <i>Terre Laboris</i>, vicino al territorio della città di <i>Gaiete</i>, al territorio di <i>Castri Honorati</i>, come residenza della stessa, per quanto riguarda il possesso, sua vita natural durante, finché non passasse ai secondi voti, affinché lo possieda, nomini il castellano e gli <i>officiali</i>, ne percepisca il frutto, e quello che mancasse per la somma di cento onces di carlini d'argento, ordinò che fosse completato da <i>Honoratum</i> e i suoi eredi;</p>
<p><i>post mortem comitisse seu transitum ad secunda vota, castrum ad ius Honorati suorumque heredum redeat et a solucione supplementi sint absoluti cum condicione quod comitissam in retencione dicti castri debeant manutenere;</i></p>	<p>dopo la morte della contessa o il passaggio ai secondi voti, il castro ritorni al diritto di <i>Honorati</i> e dei suoi eredi e siano sciolti dal pagamento del supplemento con la condizione che debbano mantenere la contessa nella conservazione del detto castro;</p>
<p><i>debeat comes post obitum testatoris, ad</i></p>	<p>dopo la morte del testatore, a richiesta della</p>



<i>comitisse requisicionem, legatum acceptare per instrumentum vallandum et capere porcionem iocalium, perularum et pannorum de raczia, ad Honoratum deveniendam, ipsaque tenere quousque comitissa consequuta fuerit possessionem Maranule donec Honoratus fecerit ratificacionem legati;</i>	contessa, debba il conte accettare il legato per avallare lo strumento e prendere la porzione di gioielli, perle e drappi di arazzo, che debbono pervenire a <i>Honoratum</i> , e la stessa li tenga finché la contessa non avrà conseguito il possesso di <i>Maranule</i> e finché <i>Honoratus</i> non avrà fatto la ratifica del legato;
<i>habita ratificacione, debeat comitissa iocalia, perulas et pannos de raczia eidem Honorato restituere;</i>	avuta la ratifica, la contessa debba restituire allo stesso <i>Honorato</i> gioielli, perle e drappi con arazzi;
<i>ubi Honoratus ratificacionem minime facere voluerit et Honoratus vel heredes comitissam castrum possidere non permiserint, incidant in penam ducatorum viginti mille, pro medietate regio fisco et pro alia comitisse, et in casu recusacionis faciende ratificacionis, liceat comitisse iocalia, perulas et pannos de raczia vendere.</i>	laddove <i>Honoratus</i> non volesse per niente fare la ratifica e <i>Honoratus</i> o eredi non permettessero alla contessa di possedere il castro, incorrano nella pena di ventimila ducati, per metà al fisco regio e per l'altra metà alla contessa, e nel caso di un rifiuto a fare la ratifica, sia lecito alla contessa di vendere gioielli, perle e drappi di arazzo.
<i>Testator legavit eidem Catharine bona mobilia pannorum de lino pro usu sue persone, que ascendant ad valorem ducatorum quatricentorum de carlenis argenti, tassias<sup>36</sup> sex de argento carlenorum, totidem scutellas de argento carlenorum, sex alios plactellos<sup>37</sup>, bacile unum et vocale<sup>38</sup>, saleriam et plactellos duos magnos de argento carlenorum, comprehensis vasis argenteis que possidet;</i>	Il testatore lasciò alla stessa <i>Catharine</i> beni mobili di panni di lino per uso della sua persona, che ascendono al valore di quattrocento ducati di carlini d'argento, sei tazze di argento dei carlini, altrettante scodelle di argento dei carlini, altre sei padelle, un bacile e un boccale, una saliera e due padelle grandi di argento dei carlini, compresi nei vasi d'argento che possiede;
<i>liceat eidem comitisse de omnibus suis vestimentis fieri facere vestimenta, pannos altarium et in alios pios usus convertere, tam in ecclesiis civitatis Fundorum quam in ecclesiis terrarum et castrorum testatoris.</i>	sia lecito alla stessa contessa per tutti i suoi abiti di farne fare vestimenti, drappi per altare e di convertirli in altri pii usi, tanto in chiese della città di <i>Fundorum</i> quanto in chiese e castri del testatore.
<i>Legavit comitisse servas duas albas.</i>	Lasciò alla contessa due schiave bianche.
<i>Testator asseruit eius consortem habere pecuniarum quantitates, de quibus exercet mercancias seu negociaciones et massarias porchorum, scrofarum et pecudum, quas declaravit evenisse eidem de lucris per eam factis, quas eidem reliquit: de quibus asseruit se fecisse eidem donacionem per instrumentum manu mei notarii, quod instrumentum ratificat.</i>	Il testatore dichiarò che la sua consorte aveva delle quantità di denaro, con le quali pratica mercanzie o commerci e masserie di maiali, scrofe e pecore, che dichiarò essere pervenute alla stessa dai guadagni da lei fatti, che lascia alla stessa: dei quali dichiarò di aver fatto alla stessa donazione mediante strumento per mano di me notaio, il quale strumento ratifica.
<i>Testator asseruit olim cum consensu regio se</i>	Il testatore dichiarò che un tempo con il

<sup>36</sup> Du Cange: “*Tassia, Scyphi species, nostris Tasse*”, vale a dire specie di tazza o bicchiere, nostro (in francese) *Tasse*.

<sup>37</sup> Du Cange: “*Plactellus* dimin. Ital. Patella”, ovvero padella. E’ da escludere il significato di piccolo piatto in quanto subito dopo si parla di *magni plactelli* che significherebbe illogicamente grandi piccoli piatti.

<sup>38</sup> Du Cange: “*Bocalus, Lagena vitrea*, Gall. Bocal” ovvero brocca di vetro, boccale.

<p><i>vendidisse Catharine baroniam Trentole, feudum Iugliani, molendinum Casiferree et Pontis Sancti Antonii, pertinenciarum civitatis Averse, pro precio ducatorum septem mille de carlenis argenti, comprehensis ducatis tribus mille olim per testatorem eidem donatis pro suis dotibus tempore contracti matrimonii, prout in instrumento facto sub anno millesimo quatricentesimo octuagesimo quinto, die penultimo mensis iulii, tercię indictionis, Fundis, scripto per manus mei Cirii, ac ad securitatem Catharine testatorem instrumentum vendicionis approbasse, prout in instrumento facto sub anno millesimo quatricentesimo octuagesimo sexto, die vigesimo septimo mensis iunii, quarte indictionis, Fundis, scripto per manus notarii Iacobi Antonii de Buchio de Gaieta: dictorum baronie, feudi et molendinorum vendicionem ratificat.</i></p>	<p>consenso regio vendette a <i>Catharine</i> la baronia di <i>Trentole</i>, il feudo di <i>Iugliani</i>, il mulino di <i>Casiferree</i> e di <i>Pontis Sancti Antonii</i>, delle pertinenze della città di <i>Averse</i>, per il prezzo di settemila ducati di carlini d'argento, compresi tremila ducati in passato donati dal testatore alla stessa per le sue doti al tempo del contratto di matrimonio, come nello strumento fatto nell'anno millesimo quattrecentesimo ottantesimo quinto, nel penultimo giorno del mese di luglio della terza indizione, in <i>Fundis</i>, scritto per mano di me <i>Cirii</i>, e a tutela di <i>Catharine</i> il testatore approvò lo strumento di vendita, come nello strumento fatto nell'anno millesimo quattrecentesimo ottantesimo sesto, nel giorno ventesimo settimo del mese di giugno della quarta indizione, in <i>Fundis</i>, scritto per mano del notaio <i>Iacobi Antonii de Buchio</i> di <i>Gaieta</i>, ratifica la vendita dei detti baronia, feudo e mulini.</p>
<p><i>Testator asseruit se vendidisse Catharine suum hospicium, in diversis membris et edificiis consistens, situm in civitate Averse, in sedili Sancti Loysii, pro precio ducatorum duorum mille quingentorum de carlenis argenti, ad rationem carlenorum decem pro ducato, de quibus ducatis dicitur in dicto instrumento ducatos mille noningentos fuisse de pecunia militis Hectoris Pignatelli, fratris comitis, et per eundem sibi mutuatos, prout in instrumento facto sub anno millesimo quatricentesimo octuagesimo quinto, die penultimo mensis iulii, tertie indictionis, Fundis, scripto per manus notarii mei Cirii;</i></p>	<p>Il testatore dichiarò di aver venduto a <i>Catharine</i> un suo alloggio, consistente in diverse parti e edifici, sito nella città di <i>Averse</i>, nel sedile di <i>Sancti Loysii</i>, per il prezzo di ducati duemila cinquecento di carlini d'argento, alla ragione di carlini dieci per ducato, dei quali ducati è detto nello strumento che mille novecento ducati erano del denaro del cavaliere <i>Hectoris Pignatelli</i>, fratello della contessa, e dallo stesso a lei prestati, come nello strumento fatto nell'anno millesimo quattrecentesimo ottantesimo quinto, nel penultimo giorno del mese di luglio della terza indizione, in <i>Fundis</i>, scritto per mano di me notaio <i>Cirii</i>;</p>
<p><i>comes recognovit dictos ducatos fuisse de pecunia comitis et non Hectoris donatos sue consorti, et reliquos sexcentum, ad complementum precii dicti hospicii, in quibus comitissa tunc se debtricem constituerat ex causa mutui, fuisse donatos comitis et de eisdem absolvisse per instrumentum; et propterea comes precium et hospicium comitis reliquit.</i></p>	<p>il conte riconobbe che i detti ducati erano di denaro del conte e non di <i>Hectoris</i> donati alla sua consorte, e i rimanenti seicento, a completamento del prezzo del detto alloggio, nei quali allora la contessa si era costituita debitrice a causa del prestito, furono donati alla contessa e degli stessi la aveva liberata mediante strumento; e pertanto il conte lasciò alla contessa il prezzo e l'alloggio.</p>
<p><i>Testator asseruit comitissam semper amore se gessisse circa curam testatoris, tum in gravissimis infirmitatibus quibus ipse preteritis temporibus fuit oppressus, tum tempore sanitatis, omnesque pecuniarum quantitates et res alias ipsius fideliter custodisse et quicquid</i></p>	<p>Il testatore dichiarò che la contessa aveva gestito sempre con amore la cura del testatore, sia nelle gravissime infermità da cui lo stesso fu oppresso in tempi passati, sia nel tempo in cui era in salute, e che aveva custodito fedelmente tutte le quantità di denaro e le altre cose dello</p>

<i>de eis in sui utilitatem convertit usque in diem presentem, quod ipsa declaravit, asseruit testator eam habuisse de eius beneplacito, idque totum eidem reliquit;</i>	stesso e qualsiasi cosa delle stesse adoperò per sua utilità fino al giorno presente, che la stessa dichiarò, il testatore dichiarò che lo aveva con il suo beneplacito, e lo lasciò tutto alla stessa;
<i>de quibus asseruit fecisse eidem donacionem per instrumentum manu mei notarii, quod ratificat; voluit tamen quod teneatur reddere rationem de bonis annotatis in quinterno per eum scripto et in inventario confecto manu Baldaxaris de vasis argenteis, subscripto manu testatoris.</i>	delle quali cose dichiarò di aver fatto donazione alla stessa mediante strumento per mano di me notaio, che ratifica; volle tuttavia che sia tenuto a rendere ragione dei beni annotati nel <i>quinterno</i> <sup>39</sup> da lui scritto e nell'inventario dei vasi d'argento redatto dalla mano di <i>Baldaxaris</i> , sottoscritto per mano del testatore.
<i>Testator asseruit omnes suas pecuniarum quantitates perularumque et iocalium atque auri laborati se sua manu descripsisse in quodam quinterno quem penes se tenet, ac omnia vasa argentea annotari fecisse et inventarium confici per manus Baldaxaris Crescentini, eius cancellarii, cum subscriptione manus ipsius, quod penes se habet: quas quantitates eius coniux custodit, ei sub eius custodia dimittit, preter vasa argentea quotidiana que conservantur penes Sicilianum eius buctiglierium, quorum apparet inventarium confectum per eundem Sicilianum;</i>	Il testatore dichiarò che di aver descritto di sua mano tutte le sue quantità di denaro e di perle e monili e di oro lavorato in un certo <i>quinterno</i> che tiene presso di sé, e di aver fatto annotare tutti i vasi d'argento e preparare un inventario per mano di <i>Baldaxaris Crescentini</i> , suo cancelliere, con la sottoscrizione della mano dello stesso, il quale ha presso di sé: le quali quantità custodisce la sua coniuge, a lei affidò sotto la sua custodia, eccetto i vasi d'argento d'uso quotidiano che si conservano presso <i>Sicilianum</i> suo <i>buctiglierium</i> <sup>40</sup> , dei quali appare l'inventario redatto dallo stesso <i>Sicilianum</i> ;
<i>voluit quod de quantitativibus et bonis predictis, que post mortem testatoris remanserint, debeat recurri ad dictum quinternum et inventarium et teneatur comitissa rationem reddere.</i>	volle che a riguardo delle quantità e dei beni predetti, che rimanessero dopo la morte del testatore, si debba ricorrere al detto <i>quinternum</i> e inventario e la contessa sia tenuta a darne ragione.
<i>Legavit Constancie de Ursinis, eius nurui, dotes et iura dotalia, iuxta instrumentorum tenorem, solvendas per comitem Honoratum eius nepotem; et quia Constancia cautelata fuerat per testatorem supra terra Cayvani et pertinencis, et dicta terra fuerit per testatorem Iacobo Marie legata, propterea mandavit quod comes Trajecti tamen debeat dotesolvere et terram Cayvani ab ipoteca liberare, et Iacobum Mariam a solutione docium et iurium dotalium maternorum indemnem servare.</i>	Lasciò a <i>Constancie de Ursinis</i> , sua nuora, le doti e i diritti dotali, secondo il contenuto degli strumenti, da pagare dal conte <i>Honoratum</i> suo nipote; e poiché <i>Constancia</i> era stata tutelata dal testatore sopra la terra di <i>Cayvani</i> e pertinenze, e la detta terra era stata lasciata dal testatore a <i>Iacobo Marie</i> , pertanto dispose che il conte di <i>Trajecti</i> debba tuttavia pagare le doti e liberare la terra di <i>Cayvani</i> dall'ipoteca, e che <i>Iacobum Mariam</i> rimanga indenne dal pagamento delle doti e dei diritti dotali materni.
<i>Legavit Constancie, eius nurui, quandiu vixerit et ad secunda vota non transierit, anno quolibet, ducatos tricentum de carlenis argenti solvendos per Honoratum; reliquit eidem habitationem in castro seu fortellicio Cayvani seu in castro terre</i>	Lasciò a <i>Constancie</i> , sua nuora, finché sarà viva e non sarà passata ai secondi voti, per ciascun anno, trecento ducati di carlini d'argento da pagare da parte di <i>Honoratum</i> ; lasciò alla stessa l'abitazione nel castello o fortilizio di <i>Cayvani</i> o

<sup>39</sup> Serie di cinque fogli di carta da scrivere piegati in due e inseriti l'uno all'interno dell'altro.

<sup>40</sup> Salzano: *buttiglière* = vinaio. Probabilmente era l'addetto a botti, vino, bicchieri, vasellame, etc.

<i>Morchoni aut in domibus curie dicte terre.</i>	nel castello della terra di <i>Morchoni</i> o nelle case della curia della detta terra.
<i>Legavit illis servitricibus, que spacio annorum septem reperientur testatori servicia prestasse, unicuique uncias septem de carlenis argenti et in bonis mobilibus alias uncias tres ad complementum unciarum decem, et ubi maiori tempore reperientur servicia prestasse, pro illo pluri solvetur eis, anno quolibet ultra annos septem, unciam unam pro quolibet anno;</i>	Lasciò alle serve, che per la durata di sette anni siano ritrovate aver prestato servizio al testatore, a ciascuna sette once di carlini d'argento e altre tre once in beni mobili a completamento di once dieci, e laddove fossero ritrovate aver prestato servizio per un tempo maggiore, per quel tempo in più sia pagato a loro, per ciascun anno oltre i sette anni, un'oncia per ogni anno;
<i>aliis servitricibus, que tanto tempore servicia non presterunt, legavit ratam unciarum decem.</i>	alle altre serve, che non avessero prestato servizio per tanto tempo, lasciò la porzione di once dieci.
<i>Testator asseruit olim dotasse Cubellam Gaytanam, condam Svevam Gaitanam, Ioannellam Gaitanam, comitissam Popoli, Catarinam Gaytanam, uxorem Caroli de Sanguino, et Lucreciam Gaytanam, comitissam Venafrii, suas filias legitimas et naturales, ultra paragium, et propterea easdem Cubellam, Ioannellam, Catherinam et Lucretiam ac heredes condam Sveve in earum dotibus heredes sibi particulares instituit.</i>	Il testatore dichiarò di avere dato in passato la dote a <i>Cubellam Gaytanam</i> , alla fu <i>Svevam Gaitanam</i> , a <i>Ioannellam Gaitanam</i> , contessa di <i>Popoli</i> , a <i>Catarinam Gaytanam</i> , moglie di <i>Caroli de Sanguino</i> , e a <i>Lucreciam Gaytanam</i> , contessa di <i>Venafrii</i> , sue figlie legittime e naturali, più del paragio, e pertanto le stesse <i>Cubellam</i> , <i>Ioannellam</i> , <i>Catherinam</i> e <i>Lucretiam</i> e gli eredi della fu <i>Sveve</i> costituì proprie eredi particolari nelle loro doti.
<i>Asseruit olim maritasse Bannellam, principissam Bisiniani, eius neptem, filiam primogenitam condam Baldaxaris Gaytani de Aragonia, comitis Traiecti, primogeniti testatoris, et pro dotibus dedisse ducatos duodecim mille de carlenis argenti, iuxta instrumenti dotalis tenorem, asserens dotes esse debitam porcionem principisse de bonis suis hereditariis, et propterea eandem Bannellam in dotibus heredem sibi particularem instituit.</i>	Dichiarò di avere maritato in passato <i>Bannellam</i> , principessa di <i>Bisiniani</i> , sua nipote, figlia primogenita del fu <i>Baldaxaris Gaytani de Aragonia</i> , conte di <i>Traiecti</i> , primogenito del testatore, e di aver dato come doti dodicimila ducati di carlini d'argento, secondo il contenuto dello strumento dotale, asserendo che le doti erano la dovuta porzione della principessa per i suoi beni ereditari, e pertanto costituì la stessa <i>Bannellam</i> propria erede particolare nelle doti.
<i>Asseruit maritasse et dotasse Beatricem Gaytanam et Lauram Gaytanam, comitissam Potencie, eius neptes, filias condam Baldaxaris comitis Traiecti, ideo heredes sibi particulares in dotibus instituit.</i>	Dichiarò di aver maritato e dotato <i>Beatricem Gaytanam</i> e <i>Lauram Gaytanam</i> , contessa di <i>Potencie</i> , sue nipoti, figlie del fu <i>Baldaxaris</i> conte di <i>Traiecti</i> , e pertanto le costituì proprie eredi particolari nelle doti.
<i>Legavit Antonio Gaytano, eius filio naturali, ducatos quatuor mille de carlenis argenti seu ematur castrum unum et illud sibi assignetur, quam pecuniam seu castrum similiter legavit filiis et heredibus Antonii.</i>	Lasciò a <i>Antonio Gaytano</i> , suo figlio naturale, quattromila ducati di carlini d'argento o si compri un castro e quello gli sia assegnato, il quale denaro o castro similmente lasciò ai figli e eredi di <i>Antonii</i> .
<i>Instituit tutores et administratores personarum et bonorum Honorati et Iacobi Marie, nepotum minorum, regem Ferdinandum, ducem Calabrie, Iordanum Gaytanum, patriarcham Antiochie, archiepiscopum capuanum, eius fratrem, et comitissam Catharinam cum plenaria potestate.</i>	Stabilì come tutori e amministratori delle persone e dei beni di <i>Honorati</i> e <i>Iacobi Marie</i> , nipoti minori, il re <i>Ferdinandum</i> , il duca di <i>Calabrie</i> , <i>Iordanum Gaytanum</i> , patriarca di <i>Antiochie</i> , arcivescovo <i>capuanum</i> , suo fratello, e la contessa <i>Catharinam</i> con pieni poteri.

<i>Onerat nepotes et heredes sub pena ducatorum viginti mille, pro medietate regio fisco et pro alia legatariis et fidei commissariis, quod testamentum et legata debeant adimplere.</i>	Onera i nipoti e gli eredi sotto la pena di ventimila ducati, per metà al fisco regio e per il resto ai legatari e fedecommissi, a che debbano adempiere il testamento e i legati.
<i>Instituit executores Iordanum Gaytanum, patriarcham Antiochie, et Catharinam Pignatellam, quibus tribuit plenariam potestatem, se obligans testator sub ipoteca bonorum de rato habendo quicquid per executores seu substituendos ab eis actum fuerit.</i>	Stabili come esecutori <i>Iordanum Gaytanum</i> , patriarca di <i>Antiochie</i> , e <i>Catharinam Pignatellam</i> , ai quali attribuì pieni poteri, obbligandosi il testatore sotto l'ipoteca dei beni da aversi in proporzione qualsiasi cosa fosse fatto dagli esecutori o da chi dovesse sostituirli per loro opera.
<i>Voluit quod possint fieri per nos plura instrumenta ad cautelam et requisicionem heredum ac executorum et legatariorum, quorum presens factum est ad requisicionem testatoris, iudicis et nostrum testium subscripcionibus roboratum, quod scripsi ego Cirijs notarius.</i>	Volle che da noi potessero essere fatti più strumenti a tutela e richiesta degli eredi e esecutori e dei legatari, di cui il presente è stato fatto su richiesta del testatore, corroborato dalle firme del giudice e di noi testimoni, che scrissi io <i>Cirijs</i> notaio.
<i>ST ✕ Federicus ser Marci de Fractis regia auctoritate per regnum ad contractus iudex pro iudice rogatus. ✕ Dominus Caracziolo de Neapoli testis. ✕ Galiacius de Silvestris de Aversa. ✕ Iacobus de Franchis de Pedemonte utriusque iuris doctor. ✕ Baltassarro de Marcho dicto Massone de Neapoli testis. ✕ Antonius de Fructu de Pedemonte. ✕ Marcellus Gazella de Caieta utriusque iuris doctor testis. ✕ Franciscus de Filicello de Aversa artium et medicine doctor testis. ✕ Notarius Nicolaus Martellus. ✕ Baldesar Crescentinus testis. Presentibus iudice Federico de ser Marcho de Fractis ad contrattus, domino Caraczulo de Neapoli, Galiacio de Silvestris de Aversa, Iacobo de Franchis utriusque iuris doctore, Marcello Gaczello de Gaieta, utriusque iuris doctore, Francisco de Filicello, de Aversa, arcium et medicine doctore, Baldaxarre de Marcho de Neapoli, dicto Massone, Antonio de Fructu, de Pedimonte, notario Nicolao Martello de Trayetto et Baldaxarre Crescentino de Spineo.</i>	Sottoscritti ✕ <i>Federicus ser Marci de Fractis</i> per regia autorità giudice ai contratti nel regno, rogato come giudice. ✕ <i>Dominus Caracziolo</i> di <i>Neapoli</i> testimone. ✕ <i>Galiacius de Silvestris</i> di <i>Aversa</i> . ✕ <i>Iacobus de Franchis</i> di <i>Pedemonte</i> dottore in entrambi i diritti. ✕ <i>Baltassarro de Marcho</i> detto <i>Massone</i> di <i>Neapoli</i> testimone. ✕ <i>Antonius de Fructu</i> di <i>Pedemonte</i> . ✕ <i>Marcellus Gazella</i> di <i>Caieta</i> dottore di entrambi i diritti testimone. ✕ <i>Franciscus de Filicello</i> di <i>Aversa</i> dottore delle arti e di medicina testimone. ✕ Notaio <i>Nicolaus Martellus</i> . ✕ <i>Baldesar Crescentinus</i> testimone. Presenti il giudice ai contratti <i>Federico de ser Marcho de Fractis</i> , domino <i>Caraczulo</i> di <i>Neapoli</i> , <i>Galiacio de Silvestris</i> di <i>Aversa</i> , <i>Iacobo de Franchis</i> dottore in entrambi i diritti, <i>Marcello Gaczello</i> di <i>Gaieta</i> , dottore in entrambi i diritti, <i>Francisco de Filicello</i> , di <i>Aversa</i> , dottore delle arti e di medicina, <i>Baldaxarre de Marcho</i> di <i>Neapoli</i> , detto <i>Massone</i> , <i>Antonio de Fructu</i> , di <i>Pedimonte</i> , notaio <i>Nicolao Martello</i> di <i>Trayetto</i> e <i>Baldaxarre Crescentino</i> di <i>Spineo</i> .

**§ 4.20 - Gli uomini di Caivano nominano i loro rappresentanti  
a giurare fedeltà al Re e agli eredi di Onorato II Gaetani (1491)**

**Vol. VI, p. 153**

**C-1491.V.15.C. 2196.**

**15 maggio 1491**

Caivano - Gli uomini dell'università, adunati in località *ad Cortem* dai giurati e servienti della curia, nominano i nobili Francesco *de Palmeriis*, giurisperito, e Giovanni del fu Domenico *de Rosana* loro procuratori a giurare in Fondi fedeltà al re e sicurtà a Onorato III e a Giacomo Maria Gaetani d'Aragona, conti di Fondi e di Morcone.

Arc. Caet., Prg. n. 2196. Originale, con le sottoscrizioni di Domenico *de Rosana*, giudice ai contratti, e dei testi Bartolomeo *de Rosana*, diacono, e Luca *de Rosana* e con sottoscrizioni di maestro Marino *de Verceglia*, Domenico Pagnano e Salvatore Moza, di Crispano, e Daniele *de Cilentro*, a rogito del notaio Paolo Guliermo, di Crispano. Nel verso, nota del sec. XV (omessa); segnatura, del sec. XVII: P. 4, C. 4, f. 2; del sec. XIX: LIII, n. 36.

## § 4.21 - Privilegio di Re Carlo VIII che conferma i feudi e i diritti ereditati da Onorato e Giacomo Maria Gaetani (1495)

Vol. VI, p. 177

C-1495.IV.24. 1850, 2634.

24 aprile 1495

Napoli - Privilegio di Carlo VIII che conferma Piedimonte (Matese, già di Alife) e il palazzo in Napoli a Onorato III Gaetani, duca di Traetto e conte di Fondi; la terra di Morcone e i castelli disabitati di Cofiano, San Severo, Sant'Andrea, nonché i castelli di San Marco de' Cavoti, San Giorgio con Pietra Maggiore e Caivano, in Terra di Lavoro, a Giacomo Gaetani, conte di Morcone; con le rispettive giurisdizioni.

Arc. Caet., Prg. n. 1850. Originale. Nel verso signature, dei sec. XVII: P. 4, C. 8, f. p., n. 5; del sec. XIX: XLIII, n. 19. Ivi, In Prg. n. 2634. Copia autentica. inserito in C-1495 .V.7.

<i>Carolus octavus, Francorum, Hierusalem et Sicilie rex. Subiectorum nostrorum conpendiis</i> ...	<i>Carolus</i> ottavo, re dei Franchi, di <i>Hierusalem e Sicilie</i> . Per le cose utili dei nostri subordinati ...
<i>Pro parte Honorati Gaytani, ducis Traiecti ac comitis Fundorum, et Iacobi Gaytani, comitis Murchoni, nobilium neapolitanorum, fidelium nostrorum dilectorum, fuit maiestati nostre expositum quemadmodum ipsi possiderunt et possident, vigore suorum privilegiorum, pro se suisque heredibus in perpetuum, infrascriptas terras, videlicet:</i>	Da parte di <i>Honorati Gaytani</i> , duca di <i>Traiecti</i> e conte di <i>Fundorum</i> , e di <i>Iacobi Gaytani</i> , conte di <i>Murchoni</i> , nobili napoletani, nostri fedeli dilette, fu esposto alla nostra maestà come gli stessi possederono e possiedono, in forza dei loro privilegi, per loro stessi e per i propri eredi in perpetuo, le infrascritte terre, vale a dire:
<i>Iacobus terram Murchoni cum titulo comitatus, castrum Cofiani exhabitatum, castrum Sancti Marci de Cavotis, Sanctum Severum, castrum exhabitatum, castrum Sancti Georgii cum Petra Maiure, castrum inhabitatum Sancti Andree, Cayvanum, castrum habitatum, de provincia Terre Laboris;</i>	<i>Iacobus</i> la terra di <i>Murchoni</i> con il titolo di contea, il castro di <i>Cofiani</i> disabitato, il castro di <i>Sancti Marci de Cavotis, Sanctum Severum</i> , castro disabitato, il castro di <i>Sancti Georgii</i> con <i>Petra Maiure</i> , il castro disabitato di <i>Sancti Andree, Cayvanum</i> , castro abitato della provincia di <i>Terre Laboris</i> ;
<i>et Honoratus terram Pedimontis, de provincia Terre Laboris; cum suis castris seu fortelliciis, casalibus, villis, hominibus, vassallis vassallorumque redditibus, feudis, feudotariis, angariis et perangariis, domibus, possessionibus, vineis, olivetis, ortis, iardenis, terris, montibus, planis, pratis, silvis, nemoribus, pascuis, arboribus, molendinis, terris, piscariis, baptinderiis, venacionibus, defensis, passagiis, nundinis, cabellis, plateis, iuribus platearum, tenimentis, territoriis, aquis aquarumque decursibus, fundicis<sup>41</sup>, ferreriis, baiulacionibus, banco iustitie, mero mixtoque imperio et gladii potestate ac quatuor litteris</i>	e <i>Honoratus</i> la terra di <i>Pedimontis</i> , della provincia di <i>Terre Laboris</i> ; con il loro luoghi fortificati o fortilizi, casali, villaggi, uomini, vassalli e tributi di vassalli, feudi, feudatari, <i>angarie</i> e <i>perangarie</i> , case, possedimenti, vigne, oliveti, orti, giardini, terre, monti, pianure, prati, selve, boschi, pascoli, alberi, mulini, terre, peschiere, mulini per la battitura dei panni, cacce, <i>defensae</i> , passaggi, mercati, gabelle, piazze, diritti delle piazze, tenimenti, territori, acque e corsi d'acqua, fondachi, ferriere, <i>balive</i> , banco di giustizia, con il mero e misto imperio e con la potestà di spada e con le quattro lettere arbitrarie e la competenza delle

<sup>41</sup> Du Cange: "Fundicus ... Itali etiamnum Fundaco vocant".

<p><i>arbitrariis et cognitione primarum causarum civilium, criminalium et mixtarum, aliisque iuribus, iurisdictionibus, rationibus, actionibus utilique dominio et pertinenciis omnibus; necnon idem dux possedit et possidet domum unam in civitate Neapolis in burgensaticum;</i></p>	<p>prime cause civili, criminali e miste, e con altri diritti, giurisdizioni, ragioni, azioni e utile dominio e ogni pertinenza; inoltre lo stesso duca possedette e possiede un palazzo nella città di <i>Neapolis</i> in burgensatico;</p>
<p><i>deinde nostre maiestati fuit supplicatum ut terram Murchoni, cum titulo comitatus, et ceteras terras et loca predicta necnon domum predictam, sicuti ad unumquemque ipsorum spectant, confirmare et de novo ei concedere pro se suisque heredibus dignaremur.</i></p>	<p>di poi fu supplicata la nostra maestà affinché la terra di <i>Murchoni</i>, con il titolo di contea, e le altre terre e i luoghi anzidetti nonché il predetto palazzo, per quanto spetta a ciascuno di loro, ci degnassimo di confermare e di nuovo concedere allo stesso e ai suoi eredi.</p>
<p><i>Nos actendentes supplicantium devocionis et fidei merita, Honorato duci et Iacobo comiti, pro se et suis heredibus in perpetuum, loca predicta cum omnibus antedictis ac domum iam dictam confirmamus eo modo et forma quibus hactenus omnia habuerunt ac habent, decernentes quod nostra confirmacio sit eisdem semper firma, ita quod Honoratus et Iacobus et sui heredes terram Murchoni et ceteras terras, castra et loca predicta in feudum, immediate et in capite, teneant a nobis et nostra curia et sub contingenti feudali servicio seu adoha, neminemque in superiorem et dominum recognoscant preter nos et heredes nostros in hoc regno, servireque teneantur de feudali servitio, iuxta usum et consuetudinem regni Sicilie, quociens adoha generaliter indicetur;</i></p>	<p>Noi considerando i meriti di devozione e fedeltà dei supplicanti, al duca <i>Honorato</i> e al conte <i>Iacobo</i>, per sé stessi e i loro eredi in perpetuo, i luoghi predetti con tutte le cose anzidette e il palazzo già detto confermiamo in quel modo e forma con cui fino ad ora hanno avuto e hanno ogni cosa, stabilendo che la nostra conferma sia sempre ferma per gli stessi, cosicché <i>Honoratus</i> e <i>Iacobus</i> e i loro eredi la terra di <i>Murchoni</i> e le altre terre, i castri e i luoghi predetti in feudo, immediatamente e in capo a loro, tengano da parte di noi e della nostra curia e sotto il dovuto servizio feudale o <i>adoha</i>, e nessuno al di sopra e come signore riconoscano eccetto noi e i nostri eredi in questo regno, e siano tenuti a servire a riguardo del servizio feudale, secondo l'uso e la consuetudine del regno di <i>Sicilie</i>, ogni volta che in generale l'<i>adoha</i> è indetta;</p>
<p><i>quod servitium dux et comes nobis prestare promiserunt, fidelitate tamen nostra, feudali quoque servicio seu adoha nostrisque aliis et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis; mandantes magistro iusticiario huius regni magnoque camerario, eorum locatenentibus, regenti magnam curiam Vicarie eiusque iudicibus, presidentibus et rationalibus camere Summarie sacroque nostro consilio et aliis tribunalibus nostris, procuratori et avvocato nostris fiscalibus, vice regibus, iusticiariis, commissariis, thesaurariis, gubernatoribus et locumtenentibus nostris, officialibus aliis et subditis nostris quatenus, presentis nostri privilegii tenore actento, illum observent et observari faciant, et contrarium non faciant pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignacionem nostras ac penam</i></p>	<p>il quale servizio il duca e il conte promisero di prestare a noi, tuttavia anche con fedeltà a noi, e il quale servizio feudale o <i>adoha</i> fatti sempre salvi gli altri diritti nostri e di chiunque altro; ordinando al maestro giustiziere di questo regno e al grande camerario, ai loro luogotenenti, al reggente la grande curia della Vicaria e ai loro giudici, ai presidenti e razionali della camera della Summaria e al nostro sacro consiglio e agli altri nostri tribunali, ai nostri procuratore e avvocato fiscali, ai viceré, ai giustizieri, ai commissari, ai tesoreri, ai nostri governatori e luogotenenti, agli altri <i>officiali</i> e ai nostri sudditi affinché, attenti al contenuto del presente nostro privilegio, lo rispettino e lo facciano rispettare, e non facciano il contrario per quanto hanno cara la nostra grazia e desiderano non incorrere</p>



<i>mille ducatorum cupiunt non incurrere.</i>	nella nostra ira e indignazione e nella pena di mille ducati.
<i>Presentes fieri iussimus, magno maiestatis nostre pendenti sigillo munitas. Datum in castello Capuane, civitatis nostre Neapolis, die XXIII<sup>o</sup> aprilis anno MCCCCLXXXV<sup>o</sup>, regnorum nostrorum Francie anno duodecimo, Sicilie primo.</i>	Comandammo che le presenti pagine fossero munite con il grande sigillo pendente della nostra maestà. Dato nel castello <i>Capuane</i> , della nostra città di <i>Neapolis</i> , nel giorno XXIII di aprile dell'anno MCCCCLXXXV, nel dodicesimo anno dei regni nostri di <i>Francie</i> , nel primo di <i>Sicilie</i> .
<i>Sig.<sup>A</sup> (sulla plica): Per regem, S. Giroult<sup>A</sup>. Visa; (nel verso): Illustris ducis Trayecti et magnifici comitis Murchoni.</i>	[sigillo] (sulla plica): Per il re, S. Giroult. Visto; (nel verso): Dell'illustre duca di <i>Trayecti</i> e magnifico conte di <i>Murchoni</i> .

A) Nella copia autentica *Biranet*.

## § 4.22 - Re Luigi XII conferma i feudi e i diritti ereditati da Onorato e Giacomo Maria Gaetani (1502)

Vol. VI, p. 223

C-1502.IV. 1746.

Aprile 1502

Blois — Luigi XII conferma a Onorato III e a Giacomo-Maria Gaetani il possesso delle terre nel Regno con le rispettive giurisdizioni.

Arc. Caet., Prg. n. 1146. Copia, autenticata ad istanza di Onorato III Gaetani, in Roma, il 6.III.1506, con decreto di Antonio *de Monte*, vescovo di Siponto, uditore generale della Camera apostolica, dinanzi ai testi Bernaba Fernandi, spagnolo, e Giovanni Battista *de Ecclesia*, romano, notai curiali, a rogito del notaio curiale Berando *de Molario*, chierico della diocesi di Lione, che vi appone il sigillo dell'uditore. Nel testo, nota dei sec. XVI (omessa); segnature, dei sec. XVII: Pars 2, Cap. XII, Fas. 2, n. 6; del sec. XIX: XLVI. n. 9.

<i>Ludovicus, Francorum, Neapolis et Iherusalem rex ac Mediolani dux.</i>	<i>Ludovicus, re dei Franchi, di Neapolis e Iherusalem e duca di Mediolani.</i>
<i>Cum cosini nostri Honoratus Gaietanus, dux Traiecti, Fundorum comes, et Iacobus Maria Gaietanus, fratres, comes Murchoni, nobis exposuerunt quemadmodum ipsi possederunt et possident in regno neapolitano terram Traiecti cum casalibus et cum titulo ducatus, terram Castrifortis cum casalibus, castrum Sugi, Castrum Novum, castrum Spini, Castrum Honorati, Turrim Gargliani cum passaggio, Scaurum, casale diruptum cum molendinis et tabernis, terram Fratarum cum casalibus, civitatem Fundorum cum titulo comitatus, castrum Campimellis, castrum Ynole, castrum Pastine, castrum Falvatarie, castrum Montissellis, castrum Spelunge, castrum Aquevive, castrum Campelli, villam Casale, inhabitata et deserta, terram Ytri, terram Pedismontis cum casalibus, terram Murchoni cum titulo comitatus, castrum Sancti Marci, castrum Sancti Georgii et castrum Pretamaioris, castrum Coffiani, deserta et inhabitata, terram Cayvani, cum forteliciis, hominibus, vassallis, pheudis, iuribus, ecclesiarum iuribus p[at]ronatus, privilegiis, baiulationibus; supplicando quatenus dictas civitatem, terras, villas, castra, loca et bona confirmare dignaremur.</i>	Poiché i cugini nostri <i>Honoratus Gaietanus</i> , duca di <i>Traiecti</i> , conte di <i>Fundorum</i> , e <i>Iacobus Maria Gaietanus</i> , conte di <i>Murchoni</i> , fratelli, ci esposero come gli stessi possedettero e possiedono nel regno <i>neapolitano</i> la terra di <i>Traiecti</i> con casali e con il titolo di ducato, la terra di <i>Castrifortis</i> con casali, il castro di <i>Sugi</i> , <i>Castrum Novum</i> , il castro di <i>Spini</i> , <i>Castrum Honorati</i> , <i>Turrim Gargliani</i> con il diritto di passaggio, <i>Scaurum</i> , casale diroccato con mulini e taverne, la terra di <i>Fratarum</i> con casali, la città di <i>Fundorum</i> con il titolo di contea, il castro di <i>Campimellis</i> , il castro di <i>Ynole</i> , il castro di <i>Pastine</i> , il castro di <i>Falvatarie</i> , il castro di <i>Montissellis</i> , il castro di <i>Spelunge</i> , il castro di <i>Aquevive</i> , il castro di <i>Campelli</i> , il villaggio di <i>Casale</i> , disabitato e abbandonato, la terra di <i>Ytri</i> , la terra di <i>Pedismontis</i> con casali, la terra di <i>Murchoni</i> con il titolo di contea, il castro di <i>Sancti Marci</i> , il castro di <i>Sancti Georgii</i> e il castro di <i>Pretamaioris</i> , il castro di <i>Coffiani</i> , abbandonati e disabitati, la terra di <i>Cayvani</i> , con fortilizi, uomini, vassalli, feudi, diritti, diritti di patronati di chiese, privilegi, <i>balive</i> ; supplicando affinché le dette città, terre, villaggi, castri, luoghi e beni ci degnassimo di confermare.
<i>Nos cum iuribus prenomatis, cum banco iusticie, mero mixtoque imperio et gladii potestate, cognitionem (!) primarum et secundarum causarum et cum quatuor litteris arbitrariis confirmamus, cassantes concessionem per regem Carolum octavum</i>	Noi con i diritti prenomati, con il banco di giustizia, con il mero e misto imperio e con la potestà di spada, con la competenza delle prime e seconde cause e con le quattro lettere arbitrarie confermiamo, cancellando le concessioni fatte da re <i>Carolus</i> ottavo. Al

<p><i>factas. Consanguineo nostro duci nemorensi, locumtenenti generali gubernatorique, viceregi regni neapolitani, consiliariis nostris, magno magistro iusticiario, magno camerario ceterisque iusticiariis et officialibus et eorum locumtenentibus mandamus quatenus presentibus confirmatione et approbatione predictos Honoratum et Iacobum Mariam gaudere faciant.</i></p>	<p>consanguineo nostro duca <i>nemorensi</i>, luogotenente generale e governatore, viceré del regno <i>neapolitani</i>, ai consiglieri nostri, al grande maestro giustiziere, al grande camerario e agli altri giustizieri e <i>officiali</i> e ai loro luogotenenti comandiamo affinché delle presenti conferma e approvazione facciano godere i predetti <i>Honoratum</i> e <i>Iacobum Mariam</i>.</p>
<p><i>Quos (!) manu nostra signatis nostrumque magnum sigillum pendentem iussimus apponi, salvo iure superioritatis et pheudali servizio et adhoca (!) et alieno. Datum Blesis, in mense aprili anno millesimo quingentesimo secundo et regni nostri quinto.</i></p>	<p>Per le quali pagine comandammo che fosse apposto il nostro grande sigillo pendente e che fosse firmato con la nostra mano, fatto salvo il diritto di chi è superiore e il servizio feudale e l'<i>adoha</i> e altro. Dato in <i>Blesis</i>, nel mese di aprile nell'anno millesimo cinquecentesimo secondo e nel quinto del nostro regno.</p>

## 4.23 - La Regina Giovanna e Re Carlo confermano a Giacomo Maria Gaetani la contea di Morcone e la terra di Caivano (1517)

Vol. VI, p. 303

C-1517.1.30. 1870.

30 gennaio 1517

Bruxelles - Giovanna e Carlo V, regina e re di Sicilia, confermano a Giacomo Maria Gaetani d'Aragona il possesso della contea di Morcone e delle altre terre.

Arc. Caet., Prg. n. 1870, Originale. Sulla plica, nota cancelleresca (omessa); nel verso, nota del sec. XVI (omessa); segnature, del sec. XVII: n. 3; P. 4, C. IX, Fas. 2; del sec. XIX: XXXIX, n. 22.

<i>Nos Ioanna et Karolus etc. reges etc. utriusque Sicilie etc. Licet adiectione plenitudo [non egeat nec firmitate exigat quod est firmum confirmatur tamen interdum] ...</i>	Noi <i>Ioanna</i> e <i>Karolus</i> etc. re etc. di entrambe le <i>Sicilie</i> etc. Sebbene la pienezza [non abbia bisogno] di aggiunta [né esiga rafforzamento ciò che è fermo, tuttavia a volte si conferma] ...
<i>Pro parte Iacobi Marie de Aragonia Gayetani, comitis Murconi, fuit expositum quemadmodum ipse possedit et possidet, pro se suisque heredibus et successoribus in perpetuum, terram Murconi cum titulo comitatus; terram Sancti Marci de Cavotis, terram Sancti Georgii de Molinaria, Vallis Beneventane, habitatas; et terram Petre Mayoris et terram Cuffiani, inhabitatas, ac terram Sancti Andree, necnon terram Cayvani, provincie Terre Laboris; cum castris seu fortaliciis, casalibus suis et hominibus, vassallis, feudis, cabellis, territoriis, banco iusticie et cum mero mixtoque imperio et gladii potestate et cum cognitione primarum et secundarum causarum et quattuor litteris arbitrariis ac aliis iuribus et prerogativis, prout in privilegiis et scripturis suis dicitur contineri; fuitque supplicatum quatenus predictas terras de novo sibi suisque heredibus et successoribus concedere dignaremur.</i>	Da parte di <i>Iacobi Marie de Aragonia Gayetani</i> , conte di <i>Murconi</i> , fu esposto come lo stesso possedette e possiede, per sé e per i propri eredi e successori in perpetuo, la terra di <i>Murconi</i> con il titolo di contea; la terra di <i>Sancti Marci de Cavotis</i> , la terra di <i>Sancti Georgii de Molinaria</i> , della valle <i>Beneventane</i> , abitate; e la terra di <i>Petre Mayoris</i> e la terra di <i>Cuffiani</i> , disabitate, e la terra di <i>Sancti Andree</i> , nonché la terra di <i>Cayvani</i> , della provincia di <i>Terre Laboris</i> ; con castri o fortilizi, i loro casali e uomini, vassalli, feudi, gabelle, territori, banco di giustizia e con il mero e misto imperio e la potestà di spada e con la competenza delle prime e seconde cause e con le quattro lettere arbitrarie e con altri diritti e prerogative, come nei loro privilegi e scritture è detto essere contenuto; e fu supplicato affinché ci degnassimo di concedere nuovamente le predette terre a sé e ai suoi eredi e successori.
<i>Nos iamdictas terras, iuxta tenorem suorum privilegiorum, ipsaque privilegia de novo Iacobo Marie et suis heredibus et successoribus concedimus nostreque confirmationis munimine roboramus, fidelitate nostra, feudali quoque servicio et adoha ceterisque nostris et alterius iuribus reservatis.</i>	Noi le anzidette terre, secondo il tenore dei loro privilegi, e gli stessi privilegi nuovamente concediamo a <i>Iacobo Marie</i> e ai suoi eredi e successori e rafforziamo con il sostegno della nostra conferma, fatta riserva della fedeltà a noi, e anche del servizio feudale e dell' <i>adoha</i> e di altri diritti nostri e di altri.
<i>Officialibus et subditis nostris in Sicilie citra Farum regno mandamus quatenus, forma presentis per eos inspecta, eamdem observent et observari faciant, si penam ducatorum auri mille cupiunt evitare.</i>	Agli <i>officiali</i> e ai sudditi nostri nel regno di <i>Sicilie</i> al di qua del Faro comandiamo che, letta da loro la forma del presente documento, la rispettino e la facciano rispettare, se desiderano evitare la pena di mille ducati d'oro.
<i>Presentem fieri iussimus, nostro magno</i>	Ordinammo che il presente fosse fatto, munito

<i>negociorum Sicilie citra Farum sigillo impendenti munitam.</i>	con il nostro grande sigillo pendente delle attività della <i>Sicilie</i> al di qua del Faro.
<i>Datum in oppido de Bruxellas, die XXX mensis ianuarii anno millesimo quingentesimo decimo septimo, regnorumque etc. anno etc. utriusque Sicilie secundo etc. Yo el Rey.</i>	Dato nell'oppido di <i>Bruxellas</i> , nel giorno XXX del mese di gennaio nell'anno millesimo cinquecentesimo decimo settimo, e nell'anno etc. secondo di entrambe le <i>Sicilie</i> etc. Io il Re
<i>Sig. (Nel margine inferiore, a sinistra): Vidit Tancius (?) et pro magno camerario. Vidit P. Costella pro generali thesaurario. Dominus rex mandavit mihi Gaspari Sanchez de Orihucla. Solvat ducatos duos, tarenos II, Petrus Ioannes taxator. In privilegiorum III, folio CLXXXVIII; (a destra): Vidit Augustinus vic. et pro prothonotario.</i>	[sigillo] <i>(Nel margine inferiore, a sinistra):</i> Vide <i>Tancius</i> anche per il magno camerario. Vide <i>P. Costella</i> per il tesoriere generale. Il signor re ordinò a me <i>Gaspari Sanchez de Orihucla</i> . Paghi ducati due, tarenì II, <i>Petrus Ioannes</i> responsabile delle tasse. Nel [libro dei] privilegi III, folio CLXXXVIII; <i>(a destra):</i> Vide <i>Augustinus</i> vic. e per il protonotario.

## Cap. 5 - Istruzioni di re Ferdinando I a Caterina Pignatelli vedova di Onorato II Gaetani

Il documento, alquanto lungo, riportato in questo capitolo, contiene dettagliate istruzioni su come debbono essere gestiti i beni del fu Onorato II Gaetani, con l'indicazione puntuale dei nomi delle persone di cui servirsi per ogni funzione, delle paghe, dell'uso dei beni mobili, e di mille altre cose che forniscono un interessante schema dell'organizzazione di un sistema di feudi, detto stato, o di un singolo feudo nel periodo di passaggio fra Medio Evo ed Età Moderna. Caivano è menzionato solo in due punti.

Nelle successive sezioni saranno esposte alcune informazioni che è utile premettere alla trascrizione e traduzione documento.

### § 5.1 - Funzioni particolari menzionate nel documento

Nel documento vi sono particolari funzioni che sono state lasciate nella dizione originarie e che qui vengono chiarite:

*auditor generale* = giudice istruttore?

*bombardero* = addetto all'utilizzo delle bombarde

*camarero* = cameriere

*cancellero* = cancelliere

*capitaneo* (plurale *capitanei*) = responsabile a capo di un luogo

*castellano* = castellano, responsabile di un castello

*cavalcatore, cavallariczo* = *mastro de stalla* (v.)

*cellararo* = responsabile della dispensa, cellario

*coco* (plurale *coci*) = cuoco, addetto alla cucina

*compratore, comperatore, comparatore* = addetto alla compera di generi alimentari e altro

*conservatore* = responsabile della custodia di un bene e dei documenti relativi agli stessi

*credenziero, credenzero* = nel presente documento non è usato come sinonimo di *cellararo* ma indica chi controllava e assicurava la regolarità dei documenti

*donne temporesche* = dame di compagnia di un certo livello

*donne di minore portata* = dame di compagnia di un livello minore

*erario* = responsabile delle entrate e delle uscite

*erario generale*, o semplicemente *erario* = responsabile capo degli erari particolari

*erario particolare* = responsabile delle entrate e delle uscite di una particolare struttura

*ferrario* = fabbro

*governatore, gubernatore* = governatore

*gubernatore de camera* = governatore dei servizi di camera

*iodice generale* = giudice generale

*maestro de scola* = maestro per l'istruzione?

*mastro de camera* = sinonimo di *gubernatore de camera*

*mastro di casa* = responsabile capo di una casa e di tutti i lavoranti in essa

*mastro di stalla* = responsabile capo della stalla, stalliere capo

*mastro massaro* = responsabile capo di una masseria

*mastro massaro generale* = responsabile a capo dei mastri massari, massaro generale

*menescalco* = maniscalco

*muczo / muzo di spoli* = forse garzone addetto alla pulizia della pelle di cavalli e muli

*muczo / muzo de stalla* = garzone di stalla

*mulictero / mulictiero* = addetto ai muli, mulattiere

*ufficiale, uffittiale* = chi svolge una determinata funzione

*pagio* (plurale *pagi*) = paggio

*panectero* = panettiere

*perceptore* = responsabile della ricezione di tributi, percettore

*procuratore* = rappresentante munito di procura di una chiesa / di un convento / di una persona o di altro

*rationale* = figura apicale addetta al controllo del lavoro degli erari

*repostero*<sup>1</sup> = cellararo

*thesorero, thesoriero* = tesoriere

*trenciante, trensante*<sup>2</sup> = il *trinciante* era addetto a tagliare e disossare le carni controllando anche la loro bontà

---

<sup>1</sup> Salzano: *repustièro* = credenziera. Zingarelli: credenziera = Chi ha la cura della credenza, del servizio della tavola. Ma nel presente documento *credenziero* ha un altro significato (v.) e il termine *repostero* è usato come sinonimo di *cellararo*.

<sup>2</sup> Salzano: *trencià* = trinciare, spolpare.

## § 5.2 - Feudi dei Gaetani

Nella seguente tabella si riportano, nella colonna di sinistra, i luoghi menzionati nel documento come feudi dei Gaetani. Si riportano anche, nella colonna di centro, i luoghi come sono menzionati nell'*Inventarium* alle pagg. 4 e 5, e, per confronto, nella colonna di destra, i corrispondenti centri moderni.

Luoghi menzionati nel documento come feudi dei Gaetani	Luoghi menzionati nell' <i>Inventarium</i> (pp. 4 e 5) come feudi dei Gaetani	Nome moderno (provincia)
	<i>In lo contato de Fundi</i>	
<i>Fundi, Fundo, Funde</i>	<i>cità de Fundi</i> <i>civitate Fundorum</i>	Fondi (LT)
<i>Itro, castello de Itri</i> <i>passo d'Itro</i>	<i>terra et castello de Ytro</i> <i>in burgo terre Ytri</i>	Itri (LT)
<i>Sperlonga</i>	<i>terra et castello de Spelonga</i> <i>Spelunge</i>	Sperlonga (LT)
<i>castello de Montecello</i>	<i>terra et fortellecze de Monticello</i> <i>castro Monticelli</i>	Monticelli, frazione di Esperia (FR)
-	<i>terra et fortellecze de Pastena</i> <i>castro Pastine</i>	Pastena (FR)
-	<i>terra et fortellecze de Lenola</i> <i>castro Ynole</i>	Lenola (LT) <sup>3</sup>
-	<i>terra de Campodemele</i> <i>castro Campimellis</i>	Campodimele (LT)
-	<i>castello desabitato de Campello</i>	4,2 km a sud-est di Campodimele, località Campello del Comune di Itri (LT)
<i>terra de Maranula, terra di Maranola</i>	<i>terra et fortellecze de Maranola</i> <i>terra de Maranola</i>	Maranola, frazione di Formia (LT)
-	<i>terra et fortellecze de Castello Honorato</i> <i>castro Honorato</i>	Castellonorato, frazione di Formia (LT)
-	<i>castello desabitato de Ambrifi</i>	rovine castello di Ambrifi nel territorio del Comune di Lenola (LT)
-	<i>castello desabitato de Acquaviva</i>	?

	<i>In lo contato de Trayecto</i>	
<i>Trayecto, Traecto</i>	<i>terra de Trayecto con lo castello</i> <i>in terra Trayecti</i>	Trajetto e varianti, poi Minturno dal 1879 (LT)
<i>Torre de Garigliano</i>	<i>torre de Garliano con la scafa</i>	?
<i>Castello Forte</i>	<i>terra et fortellecze de Castello forte</i> <i>Castroforti</i>	Castelforte (LT)
-	<i>terra et fortellecze de Sugio</i> <i>in foro castris Sugii</i> <i>terra de Suvo</i>	Suio, frazione di Castelforte (LT)
<i>Spigno</i>	<i>terra de Spigno con la fortellecze</i> <i>in castro Spiney</i>	Spigno, dal 1873 Spigno Saturnia (LT) <sup>4</sup>
<i>Castellonovo</i>	<i>terra et fortellecze de Castellonovo</i> <i>Castronovo</i>	Castelnuovo di Sangermano / di Traetto, dal 1862 Castelnuovo

<sup>3</sup> DizTop, voce Lenola: nel *Catalogus Baronum* (aa. 1150-1168) è attestato come *Ynulam*.

<sup>4</sup> DizTop, voce Spigno.



		Parano (FR) <sup>5</sup>
<i>le Fracte</i>	<i>terra de Le Fracti con la fortellecze in terra Fractarum</i>	Le Fratte, dal 1862 Ausonia <sup>6</sup> (LT)

	<i>Ultra Garlianum</i> <sup>7</sup>	
<i>Pedemonte, Pedimonte</i>	<i>terra de Pedemonte con la fortellecze in terra Pedemontis</i>	Piedimonte, dal 1862 Piedimonte d'Alife, e poi dal 1970 Piedimonte Matese <sup>8</sup> (CE)
<i>Cayvano</i>	<i>terra et castello de Cayvano in terra Cayvani</i>	Caivano (NA)

	<i>In lo contato de Morcone</i>	
<i>Morcone</i>	<i>terra de Morcone con la fortellecze in terra Murconi</i>	Morcone (BN)
	<i>terra de Sancto Marcho de li Cavoti con la fortellecze in castro Sancti Marci de Cavotis</i>	San Marco dei Cavoti (BN)
	<i>terra de Sancto Iorio -&gt; Georgii de la Molinara in castro Sancti Georgii prope Molinariam</i>	San Giorgio La Molara (BN)
castello di <i>Petra Mayuri</i> , disabitato, nel contado di Morcone	<i>castello inhabitato de Preta Mayore castello de Preta Maiore fey de Preta Mayoire e de Sancto Andrea</i>	Nel territorio dell'attuale San Giorgio La Molara (BN)

<i>Campagna / Campagna Urbis</i>	<i>Le terre de Campagna</i>	
<i>torre seu fortellecze di Sonnino</i>	<i>terra et fortellecze de Sompnino in castro Sompneni</i>	Sonnino (LT)
<i>castello di Santo Lorenzo, castello di Sancto Lorenzo</i>	<i>terra et fortellecze de Sancto Laurenso in castro Sancti Laurentii de valle Sancti Michaelis</i>	San Lorenzo di Campagna, dal 1872 Amaseno (FR) <sup>9</sup>
<i>castello de Vallecorsa</i>	<i>terra et fortellecze de Vallecorsa in castro Valliscurse</i>	Vallecorsa (FR)
<i>castello de Ciccano</i>	<i>terra et fortellecze de Ceccano in castro Ceccani pertinentiarum Campanee</i>	Ceccano (FR)
<i>castello de Pofi</i>	<i>terra et fortellecze de Pofi in castro Pofarum</i>	Pofi (FR)
<i>castello de Salvaterra -&gt; Falvaterra</i>	<i>terra et fortellecze de Falvatera in castro Falvaterie</i>	Falvaterra (FR)

<i>Marictima / Maritima / Maretema / Maretema Urbis / Maritima Urbis</i>	La provincia <i>Maritima</i> non è menzionata nell' <i>Inventarium</i> nelle pp. 4 e 5. Dovrebbe comprendere i luoghi elencati <i>In lo contato de</i>	
--	--	--

<sup>5</sup> DizTop, voce Castelnuovo Parano.

<sup>6</sup> DizTop, voce Ausonia.

<sup>7</sup> Ovvero *Garelianum*, fiume Garigliano.

<sup>8</sup> DizTop, voce Piedimonte Matese.

<sup>9</sup> DizTop, voce Amaseno.

	<i>Fundi e In lo contato de Trayecto, un tempo facenti parti dei domini papali e oggi nella provincia di Latina.</i>	
<i>terra di Santo Nastasi</i>	?	?

### § 5.3 - Popolazione nei centri considerati

Nella seguente tabella è riportato, per i centri che erano feudi dei Gaetani, come risultano, in un'opera del 1601, per numero di fuochi, con la relativa stima della popolazione, e per i centri moderni la popolazione odierna nei dati ISTAT.

Comune odierno (provincia)	Popolazione nel 1601 <sup>10</sup>			Popolazione odierna
	Nome nel 1601	Fuochi	Fuochi x 5	dati ISTAT (anno)
<i>In lo contato de Fundi</i>				
Fondi (LT)	<i>Fundi</i>	502	2510	39672 (2023)
Itri (LT)	<i>Itri</i>	734	3670	10386 (2023)
Sperlonga (LT)	<i>Sperlonga</i>	48	240	3043 (2023)
Monticelli, fraz. di Esperia (FR)	<i>Monticello</i>	123	615	-
Pastena (FR)	<i>Pastena</i>	153	765	1242 (2022)
Lenola (LT)	<i>Lenola</i>	168	840	4065 (2023)
Campodimele (LT)	<i>Campo di mele</i>	149	745	565 (2023)
Maranola, frazione di Formia (LT)	<i>Maranola</i>	285	1425	-
Castellonorato, fraz. di Formia (LT)	<i>Castello honorato</i>	80	400	-
<i>In lo contato de Trayecto</i>				
Minturno (LT) (già Traietto)	<i>Traietto</i>	301	1505	20257(2023)
Castelforte (LT)	<i>Castello forte</i>	415	2075	4071 (2023)
Suio, frazione di Castelforte (LT)	<i>Suio fuochi</i>	96	480	-
Spigno Saturnia (LT) (già Spigno)	<i>Spigno</i>	176	880	2863 (2023)
Castelnuovo Parano (FR) (già Castelnuovo di Sangermano o di Traietto)	<i>Castello nuovo di S. Germano</i>	126	630	855 (2022)
Ausonia (LT) (già Le Fratte)	<i>Fratta</i>	515	2575	2414 (2022)
<i>Ultra Garlianum</i>				
Piedimonte Matese (CE)	<i>Pedimonte d'Alife</i>	660	3300	10079 (2023)
Caivano (NA)	<i>Caivano</i>	420	2100	35795 (2022)
<i>In lo contato de Morcone</i>				
Morcone (BN)	<i>Morcone</i>	750	3750	4509 (2023)
San Marco dei Cavoti (BN)	<i>S. Marco delli Cavoti</i>	291	1455	2950 (2023)
San Giorgio La Molara (BN)	<i>S. Iorio della Molinara</i>	323	1615	2772 (2022)
<i>Le terre de Campagna</i>				
Sonnino (LT)	-	-	-	7391 (2023)
Amaseno (FR)	<i>San Lorenzo</i>	189	945	4067 (2023)
Vallecorsa (FR)	-	-	-	2412 (2022)
Ceccano (FR)	-	-	-	22329 (2022)
Pofi (FR)	-	-	-	3886 (2022)
Falvaterra (FR)	-	-	-	503 (2022)

<sup>10</sup> Scipione Mazzella, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli 1601.

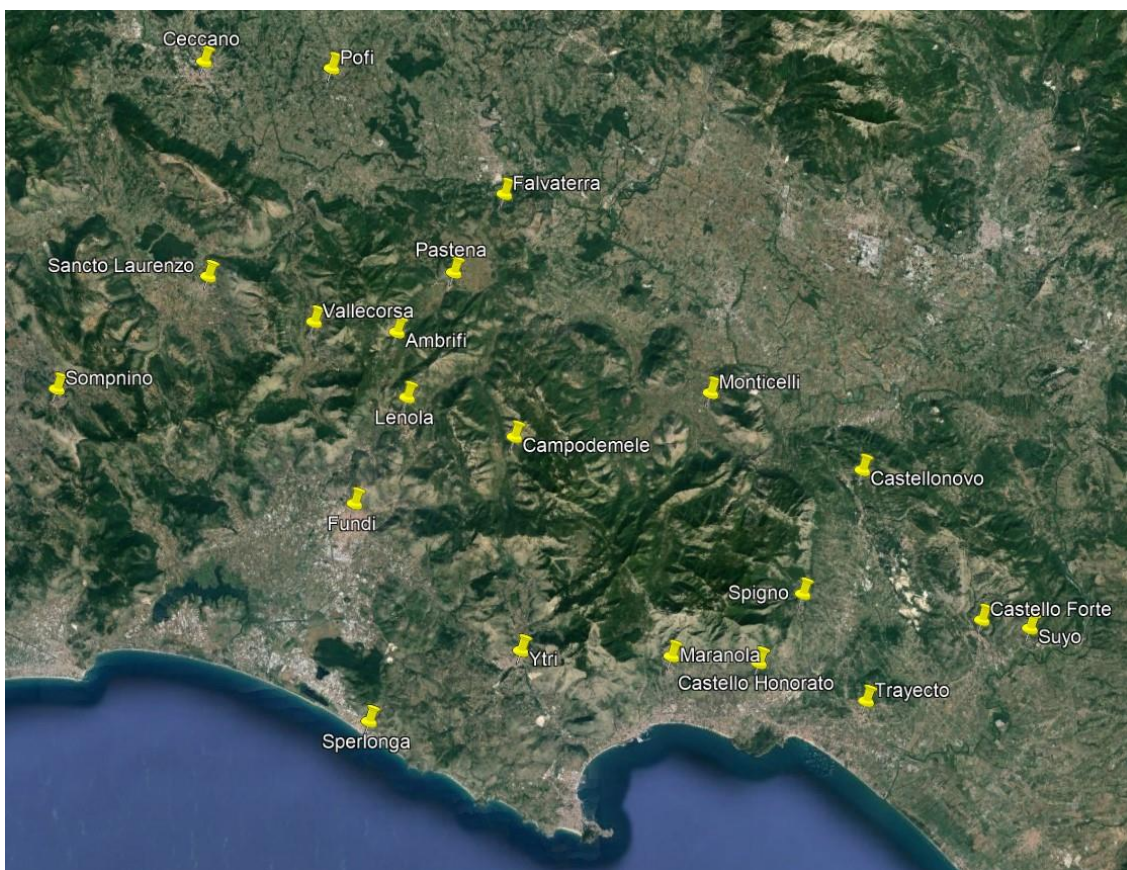


Fig. 5.1 - I feudi di Onorato Gaetani nella zona di *Fundi* e di *Trayecto*.

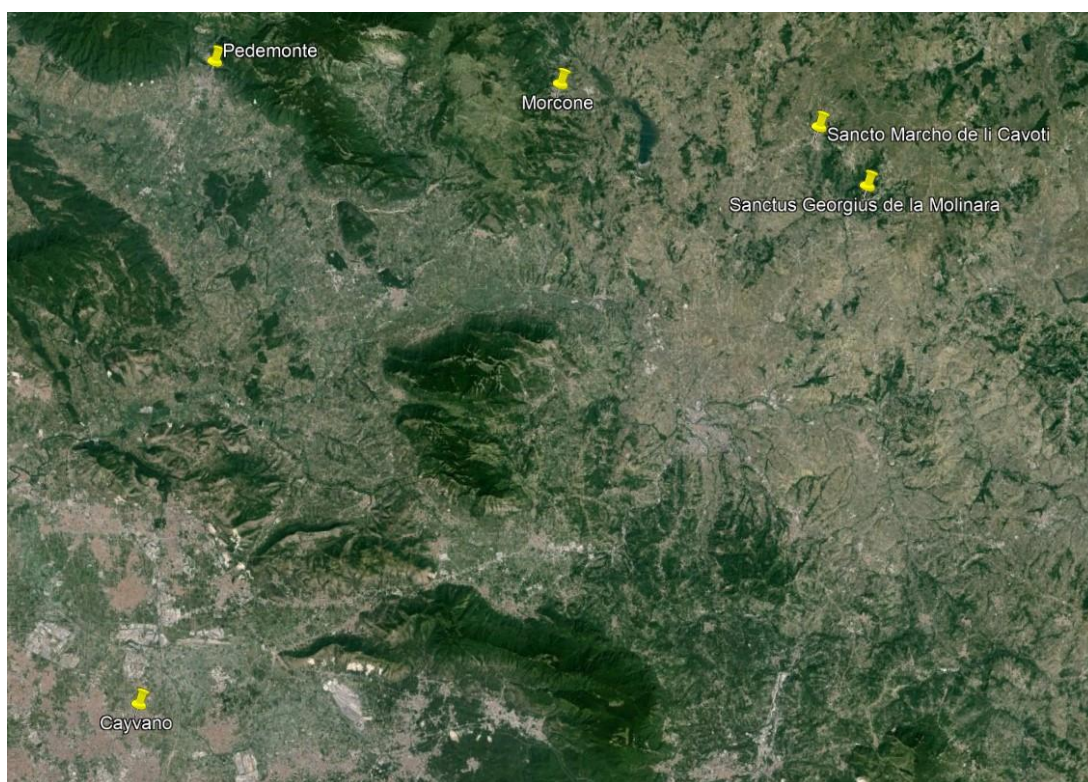


Fig. 5.2 - I feudi di Onorato Gaetani *Ultra Gar(e)lianum* e *In lo contato de Morcone*.



### § 5.4 - Immagini moderne relative ai centri riportati nel documento

Per i centri moderni corrispondenti a quelli riportati nel documento come feudi dei Gaetani, sono riportate di seguito alcune fotografie.

[*In lo contato de Fundi*]



Fig. 5.3 - Fondi (*città de Fundi*), il castello.



Fig. 5.4 - Itri (*Itro, terra et castello de Ytro*).





Fig. 5.5 - Itri, il castello.



Fig. 5.6 - Sperlonga (*Sperlonga, terra et castello de Spelonga*).





Fig. 5.7 - Monticelli, frazione di Esperia (*castrum Monticelli*).



Fig. 5.8 - Pastena (*castrum Pastine*).





Fig. 5.9 - Lenola (*terra et fortellecze de Lenola, castrum Ynole*).



Fig. 5.10 - Campodimele (*castrum Campimellis, terra de Campodemele*), vista dall'alto.





Fig. 5.11 - Altra immagine di Campodimele.



Fig. 5.12 - Maranola, frazione di Formia (*terra et fortellecze de Maranola*).





Fig. 5.13 - Castellonorato, frazione di Formia (*castrum Honorato, terra et fortellecze de Castello Honorato*).

[*In lo contato de Trayecto*]



Fig. 5.14 - Minturno, già Trayetto (*terra de Trayecto con lo castello*).





Fig. 5.15 - Castelforte (*terra et fortellecze de Castello forte*).



Fig. 5.16 - Suio, frazione di Castelforte (*terra et fortellecze de Sugio, terra de Suyo*).





Fig. 5.17 - Spigno Saturnia, già Spigno (*castrum Spiney, terra de Spigno con la fortellecze*).



Fig. 5.18 - Castelnuovo Parano, già Castelnuovo di Sangermano / di Traetto (*terra et fortellecze de Castellonovo*).





Fig. 5.19 - Ausonia, già Le Fratte (*terra de Le Fracti con la fortellecze*).

[*Ultra Garlianum*]



Fig. 5.20 - Piedimonte Matese, già Piedimonte d'Alife e Piedimonte (*terra de Pedemonte con la fortellecze*), il palazzo ducale.



Fig. 5.21 - Caivano (*terra et castello de Cayvano*), il castello.

[*In lo contato de Morcone*]

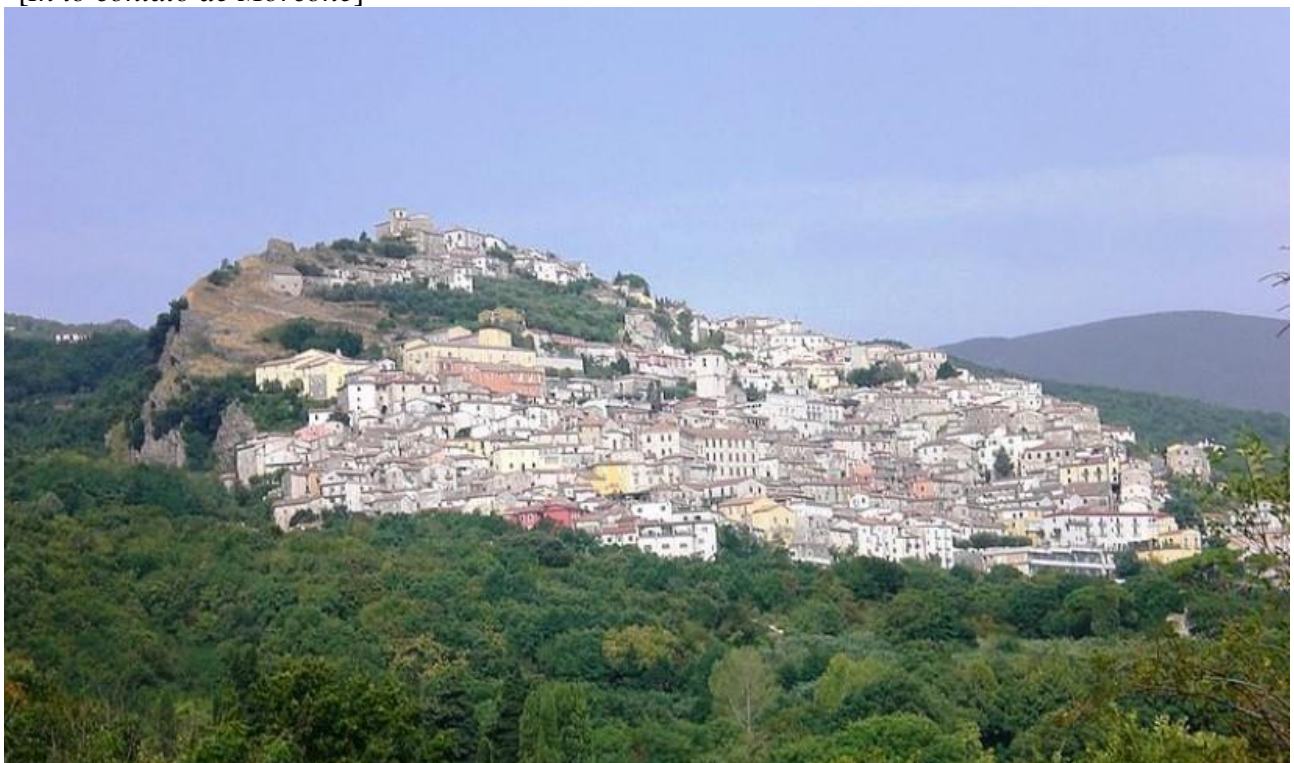


Fig. 5.22 - Morcone (*terra de Morcone con la fortellecze*).





Fig. 5.23 - San Marco dei Cavoti (*terra de Sancto Marcho de li Cavoti con la fortellecze*).



Fig. 5.24 - San Giorgio la Molara (*castrum Sancti Georgii prope Molinariam*).



[*Le terre de Campagna*]



Fig. 5.25 - Sonnino (*castrum Sompneni, terra et fortellecze de Sompnino*), vista dall'alto.



Fig. 5.26 - Amaseno, già San Lorenzo di Campagna (*terra et fortellecze de Sancto Laurenso, castrum Sancti Laurentii de valle Sancti Michaelis*).





Fig. 5.27 - Vallecorsa (*castrum Valliscurse, terra et fortellecze de Vallecorsa*), vista dall'alto.



Fig. 5.28 - Ceccano (*castrum Ceccani, terra et fortellecze de Ceccano*).





Fig. 5.29 - Pofi (*castrum Pofarum, terra et fortellecze de Pofi*).



Fig. 5.30 - Falvaterra (*terra et fortellecze de Falvatera*).

## § 5.5 - Re Ferdinando I impartisce a Caterina Pignatelli vedova di Onorato II Gaetani dettagliate istruzioni per il rispetto delle volontà testamentarie del defunto e per il governo del suo stato (1491)

**Varia, pp. 247-267**

**1491.VII.1. C-2381-I.**

**1° luglio 1491**

Napoli - Ferdinando I, previo inventario<sup>11</sup> dei beni di Onorato II Gaetani d'Aragona, conte di Fondi, che aveva chiamato a succedergli i nipoti Onorato III, fidanzato a Sancia d'Aragona, figlia naturale del re<sup>12</sup>, e Giacomo Maria Gaetani d'Aragona<sup>13</sup>, impartisce a Caterina Pignatelli, vedova del conte, le istruzioni circa il governo dello stato.

Copia autentica.

[p. 247] <i>Rex Sicilie etc. Instructioni ad vui, illustre Catherina Pignatella, mugliere del quondam illustre Honorato Gaytano d'Aragona, conte de Fundi, de quanto particolarmente havete da eseguire circa la gubernatione et administratione particolare de la tutela de li illustri neputi et heredi di detto quondam conte per beneficio, conservatione et aumento del stato et cose de quelli.</i>	Re di <i>Sicilie</i> etc. Istruzioni per voi, illustre <i>Catherina Pignatella</i> , moglie del fu illustre <i>Honorato Gaytano d'Aragona</i> , conte de <i>Fundi</i> , di quanto particolarmente avete da eseguire a riguardo del governo e dell'amministrazione particolare della tutela degli illustri nipoti ed eredi del detto fu conte per beneficio, conservazione e aumento dello stato e delle cose di quello.
<i>Et primo proveredite che all'illustre Honorato Gaytano de Aragona, moderno conte de Fundi et de Trayecto, logotheta et prothonotaro del regno, et a donna Ciancia d'Aragona, sua mugliere, se ordene la casa e lo governo de loro persone secundo appresso se conviene cioe:</i>	E innanzitutto provvederete che all'illustre <i>Honorato Gaytano de Aragona</i> , attuale conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> , logoteta e protonotaro del regno, e a donna <i>Ciancia d'Aragona</i> , sua moglie, si ordinino la casa e il governo delle loro persone secondo come dopo si ritiene opportuno, cioè:
<i>Li officiali del dicto Conte: Messer Ioan Baptista Brancaccio per governatore de dicto conte et sua casa, al quale se darrà per anno ... Messer Ioanne Campano De Verdi, maestro de scola de dicto conte, al quale se darrà per anno ducati sessanta d. 60</i> <i>Fra Iuliano Carbone de Trayecto per mastro de casa, al quale per anno se li donarà ducati</i>	Gli <i>officiali</i> del detto Conte: Messer <i>Ioan Baptista Brancaccio</i> come governatore del detto conte e della sua casa, al quale si darà per anno ... Messer <i>Ioanne Campano De Verdi</i> , [come] <i>maestro de scola</i> del detto conte, al quale si darà per anno ducati sessanta d. 60 <i>Fra Iuliano Carbone</i> di <i>Trayecto</i> come <i>mastro</i>

<sup>11</sup> Nota nel volume dei Varia da cui è tratto il documento: "Nel vol. I° della *Domus Caietana* (cap. LIII) sono ampiamente illustrate la vita privata di Onorato II Gaetani d'Aragona e le circostanze che condussero alla diseredazione del figlio Pietro Bernardino. Dopo la morte di Onorato II (1491.IV.25), Ferdinando I fece redigere un particolareggiato inventario di tutti i beni del defunto, con la descrizione non solo degli immobili ma anche dei mobili e dei documenti concernenti le proprietà, i diritti e le giurisdizioni dello stato. Questo codice pergameneo sarà pubblicato in un volume, a parte, della presente collezione, sotto il titolo *Inventarium Honorati Gaietani*. Nel IV volume dei Regesta ed in questo dei Varia si danno alcuni documenti complementari del suddetto inventario."

<sup>12</sup> Onorato III, figlio del diseredato Pietro Bernardino, e la fidanzata e poi moglie ereditarono i titoli di conte e contessa di *Fundi* e di *Trayecto* e i relativi feudi.

<sup>13</sup> Che ereditò il titolo di conte di Morcone e il relativo feudo.

<p><i>quaranta » 40</i>  <i>Baldassarre Crescentino per thesorero, al quale per anno se li donarà ducati trenta » 30</i>  <i>Iacobello Papa Ligori per camarero, al quale per anno se li donarà ducati trenta » 30</i></p>	<p><i>de casa, al quale per anno si donerà ducati quaranta » 40</i>  <i>Baldassarre Crescentino come thesorero, al quale per anno si doneranno ducati trenta » 30</i>  <i>Iacobello Papa Ligori come camarero, al quale per anno si doneranno ducati trenta » 30</i></p>
<p><i>Antonio Carazulo, Francisco Gaytano, Bartholomeo Ferrante, Ioanne Freczella, Gismundo Freczella: tutti li prenominati hanno da servire per cortesani de dicto conte et ad ciascuno se darà trenta ducati per anno che fanno la summa di ducati centocinquanta, videlicet d. 150</i>  <i>Ioan Francisco de Trayecto per trenciante, al quale se donarà ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Ioanne de Sperlonga per cancellero, al quale se donarrà ducati quindici » 13</i>  <i>Ferrante d’Afflitto per compratore, al quale similiter se li donarà ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Santillo de Capua per mastro de stalla, al quale se donarà ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Antonello de Baya per cavalcatore, al quale se li donarà ducati trenta » 30</i>  <i>Donno Iacovo de Forlano per cappellano, al quale se donarà ducati quindici » 15</i>  <i>Iuliano de Cola Paya per repostero, al quale se donarrà ducati deciotto » 18</i>  <i>Fabrilio de Trayecto, adiutante de dicto repostero, al quale se darrà ducati otto » 8</i></p>	<p><i>Antonio Carazulo, Francisco Gaytano, Bartholomeo Ferrante, Ioanne Freczella, Gismundo Freczella: tutti i prenominati dovranno servire come cortigiani del detto conte e a ciascuno si darà trenta ducati per anno che fanno la somma di ducati centocinquanta, vale a dire d. 150</i>  <i>Ioan Francisco di Trayecto come trenciante, al quale si donerà ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Ioanne di Sperlonga come cancellero, al quale si donerà ducati quindici » 13</i>  <i>Ferrante d’Afflitto come compratore, al quale similmente si donerà ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Santillo di Capua come mastro di stalla, al quale si donerà ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Antonello de Baya come cavalcatore, al quale si donerà ducati trenta » 30</i>  <i>Donno Iacovo di Forlano come cappellano, al quale si donerà ducati quindici » 15</i>  <i>Iuliano de Cola Paya come repostero, al quale si donerà ducati diciotto » 18</i>  <i>Fabrilio di Trayecto, come aiutante di detto repostero, al quale si darà ducati otto » 8</i></p>
<p><i>Mastro Angelo de Nola per panecteri, al quale se darrà ducati deceotto » 18</i>  <i>Dui coci et uno adiutante, al quale a tutti dui se darrà ducati trentasei » 36</i>  <i>Uno menescalco ed uno adiutante, al quale se darrà ducati vinti quattro » 24</i>  <i>Dui muczi di spoli, alli quali similiter se li daranno ducati vinti quattro » 24</i>  <i>Tre muczi di stalla, ali quali si donaranno ducati trenta » 30</i>  <i>Quattro mulicteri, ali quali si doneranno ducati quarantotto » 48</i>  <i>Uno cellararo sarà guardiano dela casa de Napoli, a la quale se li donaranno ducati dudici » 12</i>  <i>Tre o quattro pagi quali steranno ad merito et ad quelli se darà vestire, calzare et omne altra cosa necessaria.</i></p>	<p><i>Mastro Angelo di Nola come panectero, al quale si darà ducati diciotto » 18</i>  <i>Due coci e un aiutante, al quale a tutti e due si darà ducati trentasei » 36</i>  <i>Un menescalco e un aiutante, al quale si darà ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Due muczi di spoli, ai quali similmente si daranno ducati vintiquattro » 24</i>  <i>Tre muczi di stalla, ai quali si doneranno ducati trenta » 30</i>  <i>Quattro mulicteri, ai quali si doneranno ducati quarantotto » 48</i>  <i>Un cellararo sarà guardiano della casa di Napoli, al quale si doneranno ducati dodici » 12</i>  <i>Tre o quattro pagi quali staranno ad merito e a quelli si darà da vestire, calzare e ogni altra cosa necessaria.</i></p>

<i>Et cossì volimo et ordinamo che tutte le</i>	<i>E così vogliamo e ordiniamo che tutte le</i>
---	---

<p><i>infrascripte robe, oro et argenti liberamente debbiare consignare per uso de casa del dicto conte et per ipso a li officiali deputati in casa sua: Due cathene de oro, quale teneva et usava il dicto conte in tempo de suo avo; tutti li vestiti de la persona di dicto conte, octo panni de racza; quattro porteri; due spallere; sey bucali; octo tapeti, videlicet dui grandi et sei piccoli; octo coperte de carriagi armizati<sup>14</sup>; tutti quelli mobili bianchi de lino seranno necessari per uso de casa de dicto conte, secundo lo parere vostro: matarazzi 3; coltre de li beni bianchi foro inventariai (!) in lo palazo de Fundi de la heredità predetta.</i></p>	<p>infrascritte cose, oro e argenti liberamente dobbiate consegnare per uso della casa del detto conte e per lo stesso agli <i>officiali</i> incaricati in casa sua: Due catene d'oro, quale teneva e usava il detto conte nel tempo del suo avo; tutti i vestiti della persona del detto conte, otto panni di raso; quattro <i>porteri</i><sup>15</sup>; due <i>spallere</i><sup>16</sup>; sei <i>bucali</i><sup>17</sup>; otto tappeti, vale a dire due grandi e sei piccoli; otto coperte di carro ben preparate; tutti quei beni mobili bianchi di lino che saranno necessari per uso della casa del detto conte, secondo il vostro parere: materassi 3; le coperte dei beni bianchi furono inventariati nel palazzo di <i>Fundi</i> della predetta eredità.</p>
<p><i>Et per uso de la cappella volemo che consegnate le cose sequenti: Una croce d'argento; dui candelieri; dui bocaletti; uno bacilecto; uno campanello; una pace; una bussula da tenere hostie; uno calice con la patena, la quale se haverà da fare de novo per lo erario generale; uno fornimento de l'altare de damasco bianco; una pianeta de damaschino bianco con lo cammiso et altri fornimenti per lo preyte et altare; uno messale de carta de coyro. Tutte le supradette robe, oro, argento e vestiti volemo debbiare consignare con lo debito inventario in potere de supradetto mastro de camera de supradetto conte et della consignatione predetta debbiare recuperare debita et publica apodixa, ad securità et cautela vostra et de dicti heredi, lo quale mastro de camera è Iacobello Papa Legorio supradecto.</i></p>	<p>E per uso della cappella vogliamo che consegniate le cose seguenti: Una croce d'argento; due candelieri; due boccaletti; un baciletto; un campanello; una pace<sup>18</sup>; una pisside<sup>19</sup> per tenere le ostie; un calice con la patena, la quale si dovrà far fare nuova dall'<i>erario generale</i>; un paramento dell'altare di damasco bianco; una pianeta di damaschino bianco con la camicia e altri paramenti per il prete e l'altare; un messale di pergamena. Tutte le anzidette cose, oro, argento e vestiti vogliamo dobbiate consegnare con il dovuto inventario in potere dell'anzidetto <i>mastro de camera</i> del suddetto conte e della consegna predetta dovete avere dovuta e pubblica ricevuta, a sicurezza e cautela vostra e dei detti eredi, il quale <i>mastro de camera</i> è <i>Iacobello Papa Legorio</i> anzidetto.</p>
<p><i>Li argenti et altre cose del reposto, videlicet: Dui platti grandi; dui platti mezani; due confictere; dui bacili; dui bucali; una lancella; una staynata grande; una staynata piccola; dudece scotelle; dudici plactoletti; quattro saleri; dudici tasse; tre candelieri et un paro di forficecte; due salere; una overa coperchiata;</i></p>	<p>Gli argenti e altre cose della credenza, vale a dire: Due piatti grandi; due piatti mezzani; due confettiere; due bacili; due boccali; una <i>lancella</i><sup>20</sup>; una <i>staynata</i><sup>21</sup> grande; una <i>staynata</i> piccola; dodici scodelle; dodici piccoli piatti; quattro saliere; dodici tazze; tre candelieri e un paio di forbicette; due saliere; una <i>overa</i> con</p>

<sup>14</sup> Du Cange: *armizatus* = *paratus*.

<sup>15</sup> Salzano: *portiéra* = tenda.

<sup>16</sup> Salzano: *spallèra* = spalliera del letto, testata.

<sup>17</sup> Forse *bancali* (tappeti che si ponevano su un banco o su un tavolo).

<sup>18</sup> Zingarelli: *pace* = ... 6 Patena d'oro o d'argento, spesso artisticamente decorata, che l'officiante della Messa dava a baciare al momento dell'Agnus Dei.

<sup>19</sup> Du Cange: *bussula*, *bussola* = *pyxis* (scatoletta, pisside per le ostie).

<sup>20</sup> Salzano: *lancèlla* / *langèlla* = vaso di terracotta per portare acqua, brocca.

<sup>21</sup> Salzano: *stainàto* = calderone.



<p><i>una tarongera; una brocca grande; quattro brocche piccole; quattro cocchiarelli. Tucti mesali, tovaglie, torcabucchi, rame, piltro et altre cose per uso de la tavola et de lo tinello de la casa de dicto conte, secundo lo parere vostro. Et li sopradecti argenti et cose, debito inventario mediante, debbiare consignare in potere del supradecto repostero, deputato in casa del dicto conte, dal quale debbiare recuperare polisa ad cautelam ut supra, quale repostero è Juliano de Cola Paya supradicto.</i></p>	<p>coperchio; una <i>tarongera</i>; una brocca grande; quattro brocche piccole; quattro <i>cocchiarelli</i><sup>22</sup>. Tutti i <i>mesali</i><sup>23</sup>, le tovaglie, i <i>torcabucchi</i><sup>24</sup>, rame, <i>piltro</i><sup>25</sup> e altre cose per uso della tavola e del tinello<sup>26</sup> della casa del detto conte, secondo il vostro parere. E i sopradetti argenti e cose, mediante debito inventario, dobbiate consegnare in potere dell'anzidetto <i>repostero</i>, incaricato in casa del detto conte, dal quale dobbiate ottenere ricevuta a garanzia come sopra, il quale <i>repostero</i> è <i>Juliano de Cola Paya</i> anzidetto.</p>
<p><i>Le cavalcature et altre bestie per la stalla, videlicet: Mula una per la persona del dicto conte; cavalli quattordici; muli otto di carriagio. Tutte le selle e barde con tucte altre cose necessarie per uso de detta stalla e per li mulictieri. Tutti li sopradecti cavalli, muli et robe debbiare, inventario mediante, fare consegnare in potere del supradecto Santillo, mastro de stalla, deputato in casa de lo dicto conte, et da ipso recuperarite polisa autentica de recepto ut supra.</i></p>	<p>I cavalli e altre bestie per la stalla, vale dire: Mula una per la persona del detto conte; cavalli quattordici; muli otto per carri. Tutte le selle e barde con tutte le altre cose necessarie per uso di detta stalla e per i mulattieri. Tutti gli anzidetti cavalli, muli e cose dobbiate, mediante inventario, far consegnare in potere del suddetto Santillo, <i>mastro de stalla</i>, incaricato in casa del detto conte, e dalle stesso otterrete attestato autentico di ricevuta come sopra.</p>
<p><i>Et de più debbiare fare consignare, debito inventario mediante, al coco deputato in casa del dicto conte le pignate de rame, spiti et tucte altre cose necessarie per la dicta cucina, et de ipso recuperare polise de dicta consignatione ad cautelam ut supra.</i></p>	<p>E inoltre dobbiate far consegnare, mediante debito inventario, al <i>coco</i> incaricato in casa del detto conte le pignatte di rame, spiedi e tutte le altre cose necessarie per la detta cucina, e ottenete dallo stesso ricevuta della detta consegna a garanzia come sopra.</p>
<p><i>Et più volimo che quando lo dicto conte anderà in Napoli, faccia consignare a li officiali deputati in casa sua, secundo ad ciascuno de ipsi specta, tucte le robe et supellectile sono state inventariate et trovate in la casa de Napoli, che foro del dicto quondam conte, fandosi debito inventario de le cose saranno consegnate ad ciascuno de dicti officiali, recuperando da ipsi la debita apodixa ad cautelam ut supra.</i></p>	<p>Inoltre vogliamo che quando il detto conte andrà in <i>Napoli</i>, faccia consegnare agli <i>officiali</i> incaricati in casa sua, secondo quanto spetta a ciascuno degli stessi, tutte le cose e le suppellettili che sono state inventariate e trovate nella casa di <i>Napoli</i>, che furono del detto fu conte, facendosi debito inventario delle cose che saranno consegnate a ciascuno dei detti <i>officiali</i>, ottenendo dagli stessi la dovuta ricevuta a garanzia come sopra.</p>
<p><i>Et cossi volimo che al dicto thesoriero, deputato in casa de ipso conte, debbiare dare l'infrascritte instructioni et ordinationi secundo</i></p>	<p>E così vogliamo che al detto <i>thesorero</i>, incaricato in casa dello stesso conte, dobbiate dare le infrascritte istruzioni e ordini secondo le</p>

<sup>22</sup> Salzano: *cucchiàra / cucchiarèlla* = ... mestolo da cucina ....

<sup>23</sup> Salzano: *mesàle* = mensale, tovaglia grande per tavola da pranzo.

<sup>24</sup> Tovaglioli.

<sup>25</sup> Oggetti in peltro. Il peltro è una lega di stagno e rame.

<sup>26</sup> Zingarelli: tinello = Stanza ove mangiavano in comune i servitori delle case signorili.

<p><i>le quali se habbia da regere et gubernare: In primis che decto thesoriero debbia procurare, exigere et pigliare da lo erario generale, deputato in lo stato de dicto conte di Fundi et conte de Morcone, ciascuno anno, ducati dui milia de carlini, ordinari darrese per la provisione del dicto conte, sua corte, in tre rande sive termini, cio è da quattro in quattro mesi, cum hoc che sempre li sia anticipata una terza di detta sua provisione, provvedere al bisogno di sua casa secundo se recerca; et de la receptione de decti denari sempre lo dicto thesoriero debbia fare polisa al dicto erario generale de la quantitate che da ipso receperà; et ipso thesoriero se debbia fare introyto de dicti denari et tenere bono et leale conto tanto de lo introyto como de lo exito et farne quinterni clari et lucidi, con distinctione particolare tam pecuniarum receptarum quam nominum et cognominum de le persune ad chi farrà l'exitu et pecunie quantitatum, cum appositione dierum, da produrse in tempo che haverà da render conto.</i></p>	<p>quali debba comportarsi e governare: Innanzitutto, che il detto <i>thesorero</i> debba procurare, esigere e prendere dall'<i>erario generale</i>, deputato nello stato del detto conte di <i>Fundi</i> e conte di <i>Morcone</i>, per ogni anno, ducati duemila di carlini, ordinari da darsi per la provvigione del detto conte, sua corte, in tre rate ovvero termini, cioè da quattro in quattro mesi, con ciò che sempre gli sia anticipata un terzo di detta sua provvigione, per provvedere al bisogno della sua casa secondo quanto si cerca; e della ricezione di detti denari sempre il detto tesoriere debba rilasciare ricevuta al detto <i>erario generale</i> della quantità che riceverà dallo stesso; e il <i>thesoriero</i> debba incassare i detti denari e tenere buono e leale conto tanto delle entrate come delle uscite e farne registri chiari e lucidi, con distinzione particolare tanto dei denari ricevuti quanto dei nomi e cognomi delle persone a cui farà la consegna in uscita e delle quantità di denaro, con l'annotazione dei giorni, da mostrare nel tempo in cui dovrà renderne conto.</p>
<p><i>Item che lo dicto thesoriero debbia provvedere spendere dicti denari in le cose saranno necessarie per uso de la persona de dicto conte et de lo victo de sua casa, soi familiari et servituri, et in li tempi congrui se debbia provvedere a la dicta spesa et fare munitione de le cose comestibile et necessarie all'uso cotidiano per mano de lo comperatore, deputato in casa de lo dicto conte, dal quale comparatore debbia pigliare polisa di ciascuna quantità de denari che li pagarà ipso thesoriero per le cose predictae, da producerse in lo rendere de soi computi.</i></p>	<p>Parimenti, che il detto <i>thesoriero</i> debba provvedere a spendere i detti denari nelle cose che saranno necessarie per uso della persona del detto conte e per il vitto della sua casa, dei suoi familiari e servitori, e in tempi congrui si debba provvedere alla detta spesa e a fare provvista delle cose commestibili e necessarie all'uso quotidiano per mano del <i>comperatore</i>, incaricato in casa del detto conte, dal quale <i>comparatore</i> si debba prendere ricevuta di ciascuna quantità di denari che gli pagherà lo stesso <i>thesoriero</i> per le cose predette, da mostrarsi nel darne rendiconto.</p>
<p><i>Item che dicto thesoriero debbia ordinare al dicto comparatore che de tucta la spesa predicta debbia fare quaterno (!) particolare, con la distinctione de li iorni, de le cose che compera, de li denari che paga per lo prezzo de dicte cose, lo quale quaterno ipso thesoriero uno con lo mastro de casa, deputato in casa de dicto conte, omne sabato, debbiano vedere et reconoscere: et trovandono la decta spesa farsi bene et fidelmente, se debbiano acceptare et passarla al decto compratore con la suscriptione de loro proprie mani, avertendo sempre all'introyto et exito di decte spese et</i></p>	<p>Parimenti, che detto <i>thesoriero</i> debba ordinare al detto <i>comparatore</i> che di tutta la spesa predetta debba annotare in un quaderno particolare, con la distinzione dei giorni, delle cose che compra, dei denari che paga per il prezzo delle dette cose, il quale quaderno il <i>thesoriero</i> insieme con il <i>mastro de casa</i>, incaricato nella casa del detto conte, ogni sabato, debbano vedere e riconoscere: e trovando la detta spesa farsi bene e fedelmente, debbano accettarla e passarla al detto <i>compratore</i> con la sottoscrizione delle loro proprie mani, facendo attenzione sempre alle</p>

<i>denari che saranno pagati per lo dicto thesoriero al decto compratore per modo non se commecta fraude nè dolo alcuno.</i>	entrate e uscite di dette spese e denari che saranno pagati dal detto <i>thesoriero</i> al detto <i>compratore</i> in modo che non si commetta frode né dolo alcuno.
<i>Item che lo detto thesoriero debbia pagare deli supradecti denari le provisioni stabilite alli supradecti ufficiali ordinari et deputati in casa de lo dicto conte, mese per mese, la rata a ciascuno tangente ad ciò che comodamente si possano sustentare al servizio del dicto conte et de sua corte, et da quelli recuperare le debite apodixe de recepto da acceptarnose in lo rendere de suo cumputo alli quali si farà la spesa del vitto cotidiano per ipsi, loro cavalcature et ragaczi et anche de lo ferrario.</i>	Parimenti, che il detto <i>thesoriero</i> debba pagare degli anzidetti denari le provvigioni stabilite ai predetti <i>ufficiali</i> ordinari e incaricati in casa del detto conte, mese per mese, la rata a ciascuno spettante affinché comodamente si possano sustentare al servizio del detto conte e della sua corte, e da quelli ottenere le dovute quietanze di ricevuta da accettarsi per il rendiconto, ai quali si farà la spesa del vitto quotidiano per gli stessi, per loro cavalcature e ragazzi e anche del <i>ferrario</i> .
<i>Item ad vestiti del dicto conte et altri bisogni li occorressero et ancora si lo dicto conte volesse spendere alcuna cosa per suo piacere, si debbia spendere e fare secundo per lo governatore si ordinarà, de che ipso thesoriero farrà particolare notamento in suo quaterno: quale spesa e pagamento per ipso thesoriero faciendi serranno admesse et accettate in lo rendere de suo computo, con la suscrizione de lo decto governatore et del mastro de casa de decto conte.</i>	Parimenti, per i vestiti del detto conte e altri bisogni che gli capitassero e ancora se il detto conte volesse spendere alcuna cosa per suo piacere, si debba spendere e fare secondo sarà ordinato dal <i>governatore</i> , del che il <i>thesoriero</i> farà particolare annotazione nel suo quaderno: le quali spese e pagamento da farsi del <i>thesoriero</i> saranno ammesse e accettate nel suo rendiconto, con la sottoscrizione del detto <i>governatore</i> e del <i>mastro de casa</i> del detto conte.
<i>Item decto thesoriero del denaro spenderà per lo decto vestire et qualsivoglia altra cosa ad ornato de la persona delo decto conte et de li pagi e domestici de sua camera, quale non hanno provisione stabilita, debbia fare particolare annotamento in suo computo et libro, con la distintione delle robe delle persone, dalli quali li comparerà, de li iorni et del prezo et de le qualità che fussero dette cose de panni sive de seta, et con la distintione de le sorte: delle quali robe sempre debbia havere certificatione dalo gubernatore de camera de lo dicto conte de recepto.</i>	Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> del denaro che spenderà per il detto vestire e qualsivoglia altra cosa ad ornamento della persona del detto conte e dei <i>pagi</i> e domestici della sua camera, quale non hanno provvigione stabilita, debba fare particolare annotazione nel suo computo e libro, con la distinzione delle cose, delle persone dalle quali li comprerà, dei giorni e del prezzo e delle qualità che fossero dette cose di panni o di seta, e con la distinzione delle destinazioni: delle quali cose sempre debba avere certificazione di ricevuta dal <i>gubernatore de camera</i> del detto conte.
<i>Item dicto thesoriero una con lo gubernatore deputato appresso de lo dicto conte, in li tempi congrui, debbiano provvedere a la monitione sarà necessaria per li cavalli, carriagi et altre bestie de casa de decto conte per modo che sempre se procure omne debita utilità et beneficio de sua casa et corte, et similmente provedeno a la monitione che bisognerà per lo victo de la gente de casa del dicto conte in li lochi dove detto conte con sua corte haverà da</i>	Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> insieme con il <i>gubernatore</i> incaricato al servizio del detto conte, in tempi congrui, debbano provvedere alle provviste che saranno necessarie per i cavalli, animali da carro e altre bestie della casa del detto conte di modo che sempre si ricerchi ogni dovuta utilità e beneficio della sua casa e corte, e similmente provvedano alle provviste che abbisogneranno per il vitto della gente di casa del detto conte nei luoghi dove detto conte



<i>fare residentia.</i>	con la sua corte avrà da fare residenza.
<i>Item similmente lo dicto thesoriero debbia tenere bono et liale cumpito de tucti dinari chi (!) spenderà per qualsivoglia cosa, con la distinctione de li tempi, persone, quantitate, qualitate, secundo se deve fare per omne bono et leale amministratore, et sempre recuperare certificatione de le robe comparate et consignate in mano a lo mastro de casa, quanto ad qualsivoglia altro ufficiale deputato in casa del dicto conte; et in fine cuiuslibet anni dicto thesoriero sia tenuto dare et liquidare lo suo cunto davante lo rationale deputando a la visione et discussione de quillo et ottenere da dicto rationale la debita declaratione de detto suo cunto, ad sua cautela et certitudine de lo conte predicto; et trovandosi ipso thesoriero debitore in alcuna quantità de denari per la liquidatione de dicto suo cunto, lo dicto rationale lo debbia significare debitore in scriptis al detto erario generale ciascuno anno.</i>	Poi, similmente il detto <i>thesoriero</i> debba tenere buono e leale computo di tutti i denari che spenderà per qualsivoglia cosa, con la distinzione di tempi, persone, quantità, qualità, secondo quanto si deve fare da ogni buono e leale amministratore, e sempre ottenere certificazione delle cose comprate e consegnate in mano al <i>mastro de casa</i> , così come a qualsivoglia altro <i>ufficiale</i> incaricato in casa del detto conte; e alla fine di ciascun anno il detto <i>thesoriero</i> sia tenuto a dare e liquidare il suo conto davanti al <i>rationale</i> deputando alla visione e discussione di quello e ottenere da detto <i>rationale</i> la dovuta dichiarazione di detto suo conto, a sua tutela e per certezza del conte predetto; e trovandosi lo stesso <i>thesoriero</i> debitore in alcuna quantità di denari per la liquidazione del detto suo conto, il detto <i>rationale</i> lo debba annotare come debitore nei resoconti al detto <i>erario generale</i> ciascun anno.

<i>Appresso ordinarite li officiali et regimento de la casa de la illustre madamma Ciancia de Aragona, moderna contessa de Fundi et de Trayecto, secundo appresso se contiene: Messer Cola de Petraganais per mastro de casa, al quale per sua annua provvisione se darrà ducati quaranta d. 40 Federico de ser Marco de le Fracte per thesoriero et se li darà lo anno ducati trenta » 30 Bernardino de Itri per cancellero et se li darrà per anno ducati vinti quactro » 24 Sebastiano Guglielmino per trensante et se li darà per anno ducati vinti quactro » 24 Petro de Ramundo per cavallariczo seu mastro de stalla et se li darà ducati vinti quactro » 24 Hyeronimo de Friczella per comparatore et se li darrà per anno ducati vinti quactro » 24 Donno Nardo de Lisi de Fundi per cappellano, con uno iacono (!), et se li darà per anno ducati deceocto » 18</i>	Appresso ordinerete gli <i>officiali</i> e il governo della casa della illustre madama <i>Ciancia de Aragona</i> , attuale contessa di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> , secondo come dopo è indicato: <i>Messer Cola de Petraganais</i> come <i>mastro de casa</i> , al quale per sua annua provvigione gli si darà ducati quaranta d. 40 <i>Federico de ser Marco</i> di <i>le Fracte</i> come <i>thesoriero</i> e gli si darà per anno ducati trenta » 30 <i>Bernardino di Itri</i> come <i>cancellero</i> e gli si darà per anno ducati ventiquattro » 24 <i>Sebastiano Guglielmino</i> come <i>trensante</i> e gli si darà per anno ducati ventiquattro » 24 <i>Petro de Ramundo</i> come <i>cavallariczo</i> ovvero <i>mastro de stalla</i> e gli si darà ducati ventiquattro » 24 <i>Hyeronimo de Friczella</i> come <i>comparatore</i> e gli si darà per anno ducati ventiquattro » 24 <i>Don Nardo de Lisi</i> di <i>Fundi</i> come <i>cappellano</i> , con un diacono, e gli si darà per anno ducati diciotto » 18
<i>Iacovo Peccinino de Fundi per conservatore et gubernatore de la munitione de la stalla, biave, strame et altre cose necessarie, et se li darrà per anno ducati quindici » 15 Lo Siciliano de Pedemonte per repostero et se li</i>	<i>Iacovo Peccinino</i> di <i>Fundi</i> come <i>conservatore</i> e <i>gubernatore</i> delle provviste della stalla, biade, strame e altre cose necessarie, e gli si darà per anno ducati quindici » 15 <i>Lo Siciliano</i> di <i>Pedemonte</i> come <i>repostero</i> e gli

<p><i>darrà per anno ducati vinti » 20</i>  <i>et per uno ragazzo, quale ipso tenerà et vestarà » 6</i>  <i>Dui coci, uno garzone de cucina, per loro provisione similiter per anno, ducati trenta quactro » 34</i>  <i>Uno panecteri con uno garzone, similiter per anno, ducati vinti dui » 22</i>  <i>Un cellararo per se et uno altro suo compagno che hanno da servire allo cellaro et conservare le monitione de casa, similiter per anno, ducati vinti quactro » 24</i>  <i>Dui muzi di spoli et se li darà per anno ad tucti dui ducati vinti quactro » 24</i>  <i>Dui muzi de stalla, similiter per anno, ad tucti dui ducati vinti » 20</i></p>	<p><i>si darà per anno ducati venti » 20</i>  <i>e per un ragazzo, il quale lo stesso manterrà e vestirà » 6</i>  <i>Due coci, un garzone di cucina, per loro provvigione similmente per anno, ducati trentaquattro » 34</i>  <i>Un panecteri con un garzone, similmente per anno, ducati ventidue » 22</i>  <i>Un cellararo per sé e un altro suo compagno che debbono servire alla dispensa e conservare le provviste di casa, similmente per anno, ducati ventiquattro » 24</i>  <i>Due muzi di spoli e si darà loro per anno a tutti e due ducati ventiquattro » 24</i>  <i>Due muzi de stalla, similmente per anno, a tutti e due ducati venti » 20</i></p>
<p><i>Dui mulictieri, per loro provisione similiter per anno, ducati vinti quactro » 24</i>  <i>Per due donne temporesche per la compagnia di dicta contessa, per loro annua provisione similiter, ducati cinquanta » 50</i>  <i>Per tre altre donne di minore portata puro per compagnia de dicta contessa, similiter per loro annua provisione, ducati trenta sey » 36</i>  <i>Per tre altre donne per lavare et fare altri servitij di casa, similiter per loro annua provisione, ducati vinti quactro » 24</i>  <i>Per cinque o sey citelle quale serveranno in la camera de dicta contessa ad merito, se li provvederà de vestire et omne altra cosa necessaria per uso de loro persune.</i></p>	<p><i>Due mulictieri, per loro provvigione similmente per anno, ducati ventiquattro » 24</i>  <i>Per due donne temporesche per la compagnia di dicta contessa, per loro annua provvigione similmente, ducati cinquanta » 50</i>  <i>Per tre altre donne di minore portata pure per compagnia di dicta contessa, similmente per loro annua provvigione, ducati trentasei » 36</i>  <i>Per tre altre donne per lavare e fare altri servizi di casa, similmente per loro annua provvigione, ducati ventiquattro » 24</i>  <i>Per cinque o sei zitelle le quali serviranno nella camera di dicta contessa secondo il merito, si provvederà da vestire e ogni altra cosa necessaria per uso delle loro persone.</i></p>
<p><i>Per quactro pagi serveranno ad merito, similiter se loro doverà lo vestire et altre cose necessarie, ut supra. Et se le supradecte donne non se trovassero che resteno contente per la supradecta provisione, debbiare provvedere de darli quello più che ve parerà honesto et necessario per lo condurre alii servitij predeclti.</i></p>	<p><i>Per quattro pagi che serviranno secondo il merito, similmente si dovrà loro il vestire e altre cose necessarie, come sopra. E se le sopradette donne non si trovassero che restino contente per la anzidetta provvigione, dobbiate provvedere di dar loro quel di più che vi parrà onesto e necessario per ottemperare ai servizi predetti.</i></p>
<p><i>Le infrascritte robbe se consignaranno per vui a le donne et offitiali deputati in casa de la dicta contessa moderna: In primis tucte le ioye, perle et oro lavorato foro donati a la dicta contessa in la casa di sua matre et le altre ioye ad essa contessa donate per lo quondam conte de Fundi per offerta in offerta de capo d'anno, le quali in la morte de lo dicto quondam conte non si trovaro in potere de dicta contessa et sò inventariate et sò le infrascricte, cioè: In primis</i></p>	<p><i>Le infrascritte cose saranno consegnate tramite vostro alle donne e offitiali incaricati in casa della dicta contessa attuale: Innanzitutto, tutte le gioie, perle e oro lavorato che furono donati alla dicta contessa nella casa di sua madre e le altre gioie donate ad essa contessa dal fu conte di Fundi in dono di capodanno, le quali nella morte del detto fu conte non si trovarono in potere di dicta contessa e sono inventariate e sono le infrascritte, cioè: Innanzitutto una croce</i></p>

<p><i>una croce con cinque rose de diamanti de peczi vinti quactro con sey robini, cinque smiraldi et cinque perle pendente in una catenecta d'oro. Item una cannaccha <sup>27</sup> con nove rose de diamanti et nove robini et perle trenta sey. Item uno firmaglio con uno zaffino, uno robino in coppa et una perla tonda impede (!). Item un altro firmaglio con una rosa di diamante, tre rubini grossi brizoni et una perla. Item ducento perle tonde.</i></p>	<p>con cinque rose di diamanti di pezzi ventiquattro con sei rubini, cinque smeraldi e cinque perle pendenti in una catenella d'oro. Poi una collana con nove rose di diamanti e nove rubini e trentasei perle. Poi, un fermaglio con uno zaffiro, un rubino sopra e una perla tonda in basso. Poi, un altro fermaglio con una rosa di diamante, tre rubini grossi <i>brizoni</i> e una perla. Poi, duecento perle tonde.</p>
<p><i>Le iohé donate in le feste de capo d'anno. Item una crocetta piccola di cinque peczi de diamanti, quactro robini et cinque perle. Item uno firmagliolo piccolo con uno diamante, tre robini et tre perle. Dece panni de racza et sey porteri. Doe spallere et sei bancali et quactro coperte armizate<sup>28</sup>. Dudici tappeti, videlicet dui grandi et dece piccoli.</i></p>	<p>Le gioie donate nelle feste di capodanno. Poi, una crocetta piccola di cinque pezzi di diamanti, quattro rubini e cinque perle. Poi, un fermaglietto piccolo con un diamante, tre rubini e tre perle. Dieci panni di raso e sei <i>porteri</i><sup>29</sup>. Due <i>spallere</i><sup>30</sup> e sei <i>bancali</i><sup>31</sup> e quattro coperte ben preparate. Dodici tappeti, vale a dire due grandi e dieci piccoli.</p>
<p><i>Item facta sarrà la consignatione de li supradicti mobili bianchi a lo moderno conte, marito de dicta contessa, li restanti beni mobili bianchi de lino, coltre et tucti li filati inventariati de la dicta heredità in lo palaczo de Fundi, se consigneno a la dicta contessa et anco quilli mataraczi, colitre et altre supellectile che pareranno a vui essere necessarij per uso suo et delle donne soe, reservato pero tucti quelli panni de lino bianchi e coltre servivano per la fameglia de casa, de le quali appresso si farà mentione.</i></p>	<p>Parimenti, dopo che sarà fatta la consegna dei sopraddetti beni mobili bianchi all'attuale conte, marito di detta contessa, i restanti beni mobili bianchi di lino, coperte e tutti i filati inventariati della detta eredità nel palazzo di <i>Fundi</i>, si consegnino alla detta contessa e anche quei materassi, coperte e altre suppellettili che sembreranno a voi essere necessari per uso suo e delle sue donne, riservati però tutti quei panni di lino bianchi e coperte che servivano per la famiglia di casa, dei quali appresso si farà menzione.</p>
<p><i>Le quali supradicte ioye, panni et robe debbate consignare ad Sarra Caserta de Sessa, quale è deputata stare in casa de decta contessa et per essa se debbeano governare et conservare per uso et servitio de decta contessa et li mobili bianchi per uso de la decta et de lo illustre Iacovo Maria, moderno conte de Morcone; et de la consignatione de li dicti boni, ioye, robbe se debbea fare pubblico, claro et particolare notamento, con la distintione de le ioye et piso, qualità et quantità, et cossì etiam de le</i></p>	<p>Le quali sopraddette gioie, panni e cose dobbiate consegnare a <i>Sarra Caserta</i> di <i>Sessa</i>, la quale è incaricata di stare in casa di detta contessa e da essa si debbano governare e conservare per uso e servizio di detta contessa anche i beni mobili bianchi per uso della suddetta e dell'illustre <i>Iacovo Maria</i>, attuale conte di <i>Morcone</i>; e della consegna dei detti beni, gioie e cose si debba fare pubblico, chiaro e particolare documento, con la distinzione delle gioie e del peso, qualità e quantità, e così anche</p>

<sup>27</sup> Salzano: *cannàcca* = collana di perle o di granate.

<sup>28</sup> Du Cange: *armizatus* = *paratus*.

<sup>29</sup> Salzano: *portiéra* = tenda.

<sup>30</sup> Salzano: *spallèra* = spalliera del letto, testata.

<sup>31</sup> Du Cange: *bancal* = *tapes*, *quo bancus seu scannum insternitur* (tappeto che si stende su una panca o un tavolo).

<i>supradicte altre robe per perpetua cautela et sicurtà vostra et de li heredi predicti.</i>	delle sopradette altre cose per perpetua tutela e sicurezza vostra e dei predetti eredi.
<i>Li argenti et altre cose bisognano per lo reposto de la dicta contessa: Dui placti grandi; dui placti mezani; due confectere; dui bacili; dui bucalj; due staynate, una videlicet grande et una piczola; una lancella; dudici scutelle; dudici plactellectj<sup>32</sup>; dudece taze; quactro sanceri; due salere; una overa coperchyata; una tarongera; tre candelieri; una brocca grande; quactro brocche piccole; quactro cocchiarelli. Rame, piltro e tucte altre cose necessarie per uso de la tavola de decta contessa e de soa fameglia, secundo parerà ad vui.</i>	Gli argenti e altre cose che bisognano per la credenza della detta contessa: Due piatti grandi; due piatti di media grandezza; due confettiere; due bacili; due boccali; due <i>staynate</i> <sup>33</sup> , vale a dire una grande e una piccola; una <i>lancella</i> <sup>34</sup> ; dodici scodelle; dodici padelle piccole; dodici tazze; quattro <i>sanceri</i> ; due saliere; una <i>overa</i> con coperchio; una <i>tarongera</i> ; tre candelieri; una brocca grande; quattro brocche piccole; quattro <i>cocchiarelli</i> <sup>35</sup> . Rame, peltro e tutte le altre cose necessarie per uso della tavola di detta contessa e della sua famiglia, secondo come sembrerà a voi.
<i>Li quali supradicti argenti et robbe si consignaranno al repostero deputato in casa de decta contessa de Fundi et de Trayecto, et de la consignatione de ipsi se debbea fare pubblico, claro et particolare notamento, con la destincione del piso de decto argento et recuperaresende polisa de recepto ad securitate, certitudine et cautela ut supra; quale repostero è lo Siciliano de Pedimonte supradicto.</i>	I quali anzidetti argenti e cose si consegneranno al repostero incaricato in casa di detta contessa di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> , e della consegna degli stessi si debba fare pubblico, chiaro e particolare documento, con la distinzione del peso di detto argento ed è da ottenere documento di ricevuta a sicurezza, certezza e cautela come sopra; il quale <i>repostero</i> è il sopradetto <i>Siciliano</i> di <i>Pedimonte</i> .
<i>Per la cappella de dicta contessa: Dui panni d'altare, videlicet uno de seta moresca et uno de seta celestra; due pianete, videlicet una de seta negra et una de seta celestra; tucti altri fornimenti doppij per ornamento de lo altare, de preyti; uno messale de carta de coyro.</i>	Per la cappella di detta contessa: Due panni d'altare, vale a dire uno di seta moresca e uno di seta celeste; due pianete, vale a dire una di seta nera e una di seta celeste; tutti gli altri fornimenti doppi per ornamento dell'altare, [e] dei preti; un messale di pergamena.
<i>Et perchè in li argenti di dicta hereditate non sonno l'infrascripti vasi d'argento necessarij per ornamento de dicta cappella, volimo debbeate ordinare et provvedere farli fare o vero de li argenti bianchi inventariati et trovati in la decta hereditate o vero farli fare dallo erario generale et lo prezo o vero fructata de decti argenti facciate pagare da decto erario con interventione dei credenziero, appresso de ipso deputato, fandose claro notamento del piso de dicto argento che gosterà et che farrà fare, videlicet: Una croce; dui candelieri; uno calice</i>	E perché negli argenti di detta eredità non vi sono gli infrascritti vasi d'argento necessari per ornamento della detta cappella, vogliamo dobbiate ordinare e provvedere a farli fare ovvero [prenderli] dagli argenti bianchi inventariati e trovati nella detta eredità oppure farli fare dall' <i>erario generale</i> , e il prezzo o gli interessi per i detti argenti facciate pagare da detto <i>erario</i> con intervento del <i>credenziero</i> , allo stesso incaricato, facendo chiaro documento del peso di detto argento, quanto costerà e cosa farà fare, vale a dire: Una croce; due candelieri; un

<sup>32</sup> Du Cange: "*Plactellus* dimin. Ital. Patella" ovvero padella.

<sup>33</sup> Salzano: *stainàto* = calderone.

<sup>34</sup> Salzano: *lancèlla* / *langèlla* = vaso di terracotta per portare acqua, brocca.

<sup>35</sup> Salzano: *cucchiàra* / *cucchiarèlla* = ... mestolo da cucina ....

<p><i>con la patena inaurata; due impollete; uno baciletto; una bussola da tenere hostie; uno campanello; una pace. Li quali supradicti argenti et ornamenti de dicta cappella se debbeano consignare al supradicto cappellano per uso quotidiano de dicta cappella; et de la consignatione predicta se ne debbea fare publico, claro et particolare notamento, con la destintione del piso de decto argento, recuperandose polisa de dicta consignatione per cautela et securtà ut supra; lo quale cappellano è donno Nardo de Lisi de Fundi supradicto.</i></p>	<p>calice con la patena dorata; due ampollette; un piccolo bacile; una pisside<sup>36</sup> per tenere le ostie; un campanello; una pace<sup>37</sup>. I quali sopraddetti argenti e ornamenti della detta cappella si debbano consegnare al sopraddetto cappellano per uso quotidiano della detta cappella; e della consegna predetta se ne debba fare pubblico, chiaro e particolare documento, con la distinzione del peso di detto argento, ottenendo quietanza della detta consegna per tutela e sicurezza, come sopra; il quale cappellano è don Nardo de Lisi di Fundi anzidetto.</p>
<p><i>Per la stalla de dicta contessa: Cinque mule de sella; dui cavalli; quactro muli de carriagio. Tutte le selle, briglie, bande et altre cose necessarie per uso di decta stalla et de li molecteri. Le quali supradecte cavalcature et altre bestie se debbeano consignare al mastro de stalla, deputato in casa de la dicta contessa; et de la dicta consignatione se debbia fare particolare et publico notamento ad cautelam et securitatem ut supra, recuperandosene polisa de dicta consignatione ut supra; la quale consignatione se farrà ad Iacopo Piccinino de Fundi, conservatore supradicto.</i></p>	<p>Per la stalla di detta contessa: Cinque muli da sella; due cavalli; quattro muli da carro. Tutte le selle, briglie, bande e altre cose necessarie per uso di detta stalla e dei mulattieri. I quali anzidetti cavalli e altre bestie si debbono consegnare al <i>mastro de stalla</i>, incaricato in casa della detta contessa; e della detta consegna si debba fare particolare e pubblico documento a tutela e sicurezza come sopra, ottenendo quietanza della detta consegna, come sopra; la quale consegna si farà a <i>Iacopo Piccinino di Fundi, conservatore</i> anzidetto.</p>
<p><i>La cocina de la dicta contessa: Rame, piltro, pignato, caldaro, spiti et altri fornimenti necessarij in la decta cocina, tucte se debbiano consignare in potere de lo coco, deputato in la casa de la dicta contessa; de le quali cose similiter se faccia publico et claro notamento ad cautelam et securitatem, recuperandosene polisa de decta consignatione, ut supra.</i></p>	<p>La cucina della detta contessa: Rame, peltro, pignatte, caldaie, spiedi e altri <i>fornimenti</i> necessari nella detta cucina, tutte si debbono consegnare in potere del <i>coco</i> incaricato nella casa della detta contessa; delle quali cose similmente si faccia pubblico e chiaro documento a tutela e sicurezza, ottenendo quietanza della detta consegna, come sopra.</p>
<p><i>A lo illustre conte de Morcone: Una cathena d'oro, la quale teneva et usava in tempo de suo avo; tucti li vestiti soi; quale cathena et vestiti se debbeano consignare e conservare per quella donna che è stata deputata al governo de dicto conte; et de la consignatione preducta se faccia publico et particolare notamento ad cautelam et securitatem, recuperandosene polisa de decta consignatione, ut supra; quale donna se chiama</i></p>	<p>All'illustre conte di <i>Morcone</i>: Una catena d'oro, la quale teneva e usava nel tempo del suo avo; tutti i vestiti suoi; i quali catena e vestiti si debbano consegnare e conservare per quella donna che è stata incaricata al governo del detto conte; e della consegna predetta si faccia pubblico e particolare documento a tutela e sicurezza, ottenendo quietanza della detta consegna, come sopra; la quale donna si chiama</p>

<sup>36</sup> Du Cange: *bussula, bussola* = *pyxis* (scatoletta, pisside per le ostie).

<sup>37</sup> Zingarelli: *pace* = ... 6 Patena d'oro o d'argento, spesso artisticamente decorata, che l'officiante della Messa dava a baciare al momento dell'Agnus Dei.

<i>Elionora Mandrona da Trayecto.</i>	<i>Elionora Mandrona da Trayecto.</i>
<i>Dui ronzini sauretti piccoli con le selle, briglie et guarnimenti <sup>38</sup>, quali dicto conte sole cavalcare, et dicti ronzini con li guarnimenti, se debbeano consignare et gubernare per lo supradicto mastro de stalla, deputato a la stalla de la sopradecta contessa de Fundo et de Traetto moderna; de che se faccia publico et particolare notamento ad cautelam et securitatem ut supra; ciò è lo dicto Iacovo Piccinino conservatore.</i>	Due ronzini sauretti <sup>39</sup> piccoli con le selle, briglie e finimenti, i quali il detto conte suole cavalcare, e detti ronzini con i finimenti, si debbano consegnare e governare dal suddetto <i>mastro di stalla</i> , incaricato per la stalla della sopradetta attuale contessa di <i>Fundo</i> e di <i>Traetto</i> ; del che si faccia publico e particolare documento a tutela e sicurezza, come sopra; cioè il detto <i>Iacovo Piccinino conservatore</i> .
<i>Al supradicto thesoriero, deputato in casa de la decta illustre contessa de Fundi et de Traecto, volimo debbeate donare le infrascritte instructioni, secundo le quali se habia du regere et gubernare: In primis dicto thesoriero debbea procurare, con debita diligenza exigere et pigliare da lo erario generale, deputato in lo dicto stato, ducati mille et septeiento de carlini, per ciascuno anno ordinati per la provisione de dicta contessa per la spesa et substentatione de sua corte et casa de lo conte de Morcone, in tre rande sive termini, cum hoc che sempre li sia anticipata una terza de sua provisione per posserse provvedere al bisogno de decta casa, secundo serrà expediente; et della receptione de dicti denari ciascuna volta debbea fare polisa al decto erario de recepto, et de ciascuna quantitate receperà ipso thesoriero se debbia fare introyto et tenerenne bono particolare et liale cunto, tanto dell'introyto como de lo exito.</i>	Al sopradetto <i>thesoriero</i> , incaricato nella casa della detta illustre contessa di <i>Fundi</i> e di <i>Traecto</i> , vogliamo dobbiate dare le infrascritte istruzioni, secondo le quali si debba reggere e governare: Innanzitutto, detto tesoriere debba procurare, con dovuta diligenza esigere e prendere dall' <i>erario generale</i> , incaricato nel detto stato, ducati mille e settecento di carlini, per ciascuno anno ordinati come provvigione della detta contessa per la spesa e sostentamento della sua corte e della casa del conte di <i>Morcone</i> , in tre rate o termini, con ciò che sempre le sia anticipata un terzo della sua provvigione per potersi provvedere al bisogno di detta casa, secondo come sarà necessario; e della ricezione dei detti denari ciascuna volta debba rilasciare quietanza di ricevuta al detto <i>erario</i> , e di ciascuna quantità che recepirà il <i>thesoriero</i> debba registrare come introito e tenerne buono dettagliato e leale conto, tanto delle entrate come delle uscite.
<i>Item dicto thesoriero debbia provvedere de spendere li dicti denari in le cose saranno necessarie per uso et governo de la persona de decta contessa et de tucta la famiglia de sua casa et corte, et in li tempi congrui debbea provvedere a la monitione de le necessarie a lo victo et uso quotidiano per mano del comperatore, deputato in casa di decta contessa, de lo quale debbea pigliare polisa de ciascuna quantità de denari li pagherà per spendere ut supra, quale polise se debbiano admectere in rendere de suo cunto; intendendo</i>	Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> debba provvedere a spendere i detti denari nelle cose che saranno necessarie per uso e governo della persona di detta contessa e di tutta la famiglia della sua casa e corte, e nei tempi congrui debba provvedere alla provvista delle cose necessarie al vitto e uso quotidiano per mano del <i>comperatore</i> , incaricato in casa di detta contessa, il quale debba prendere quietanza di ciascuna quantità di denari che gli pagherà per spendere come sopra, le quali quietanze si debbano ammettere nel suo rendiconto;

<sup>38</sup> Salzano: *guarnemiènto* = finimento dei cavalli da carrozza.

<sup>39</sup> Zanichelli: sauro = A agg. Detto di mantello equino con peli di colore variato dal biondo al rosso; B s. m. Cavallo con mantello sauro.

<i>però la spesa etiam se have da fare ad vui, dicta contessa de Fundi, gubernatrice, per lo victo de sidici persone staranno al vostro servitio, tra masculi et femine, et per due cavalcature et similiter la spesa del dicto conte de Morcone et de tre o quactro buche haveranno da dicto conte dui soi roncini per cavalcare.</i>	intendendo però anche la spesa che si deve per voi, detta contessa di <i>Fundi</i> , governatrice, per il vitto di sedici persone che staranno al vostro servizio, tra maschi e femmine, e per due cavalli e similmente la spesa del detto conte di <i>Morcone</i> e per tre o quattro <i>bucche</i> <sup>40</sup> [che] avranno dal detto conte due suoi ronzini per cavalcare.
<i>Item dicto thesoriero debbea ordinare al dicto compratore che de tucta la dicta spesa debbea fare quaterno particolare, con la distintione de li iorni, delle cose che compera et de li denari che pagará per lo prezo de dicte cose; quale quaterno dicto thesoriero una con lo mastro de casa, deputato in casa de dicta contessa, omne sabato debbeano vedere et riconoscere et trovandono la dicta spesa farese bene et fidelmente, debbeano quella acceptare et passare al dicto comparatore con la subscriptione de le loro proprie mani, advertendo sempre a lo introyto et exito per modo non senne connecta dolo nè fraude alcuna.</i>	Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> debba ordinare al detto compratore che di tutta la detta spesa debba <i>annotarla</i> in un quaderno particolare, con la distinzione dei giorni, delle cose che compra e dei denari che pagherà per il prezzo di dette cose; il quale quaderno il detto <i>thesoriero</i> insieme con il <i>mastro de casa</i> , incaricato nella casa della detta contessa, ogni sabato debbano vedere e riconoscere e trovando che la detta spesa è fatta bene e fedelmente, debbano quella accettarla e passarla al detto <i>comparatore</i> con la sottoscrizione delle loro proprie mani, facendo sempre attenzione alle entrate e uscite in modo che non si commetta dolo né frode alcuna.
<i>Item dicto thesoriero de li supradicti dinari debbea pagare a li supradicti ufficiali et persone deputate al servizio de la casa et corte de la dicta contessa le supradicte quantitate ad ciascuno stabilite per loro provisione et salarij, mese per mese, per la rata tangente ad ciascuno, acciò che comodamente se possano sustentare al servitio predicto, et da dicti officiali et persone a li quali farà dicti pagamenti, debbea pigliare et recuperare le debite apodixe de soluto da acceptarenose in lo rendere de soi cunti; a li quali si faranno le spese per loro victo de le cavalcature, ragaczi et de ferraro. Item dicto thesoriero debbea pagare, da dicti denari in mano propria di detta contessa de Fundi et de Traecto, ducati cento de carlini da spenderli a suo piacere et volontà, da la quale debbea pigliare polisa da acceptarese in lo rendere del cuncto de ipso thesoriero.</i>	Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> con gli anzidetti denari debba pagare ai sopradetti <i>officiali</i> e persone incaricate al servizio della casa e corte della detta contessa le predette quantità per ciascuno stabilite come loro provvigione e salario, mese per mese, per la rata spettante a ciascuno, acciò che comodamente si possano sostenere al servizio predetto, e dai detti <i>officiali</i> e persone a cui farà i detti pagamenti, debba prendere e ottenere le dovute quietanze di pagato da accettarsi nel suo rendiconto; ai quali si faranno le spese per il loro vitto dei cavalli, ragazzi e del maniscalco. Poi, il detto <i>thesoriero</i> debba pagare, con i detti denari in mano propria della detta contessa di <i>Fundi</i> e di <i>Traecto</i> , ducati cento di carlini da spendere a suo piacere e volontà, dalla quale debba pigliare quietanza da accettarsi nel rendiconto dello stesso tesoriere.
<i>Item dicto thesoriero debbea pagare per la provisione de onze quactro a lo mastro se</i>	Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> debba pagare per la provvigione di onze quattro al <i>mastro</i> che

<sup>40</sup> Du Cange: *bucca* = *Domesticus, familiaris, qui sumptibus patroni nutritur* (domestico, familiare, che è nutrito a spese del padrone).



<p><i>deputarà per vui al conte di Morcone; et similmente pagará ad uno muczo de spolo per lo dicto conte ducati dudici; et cossì ancora debbea pagare tucto quello serrà necessario per lo vestire de dicto conte et de uno pagio per ipso, secundo lo vedere vostro.</i></p>	<p>sarà incaricato da voi per il conte di <i>Morcone</i>; e similmente pagherà a un <i>muczo de spolo</i> per il detto conte ducati dodici; e così ancora debba pagare tutto quello che sarà necessario per il vestire di detto conte e di un suo <i>pagio</i>, secondo la vostra opinione.</p>
<p><i>Item dicto thesoriero de li denari spenderà per vestire et qualsivoglia altra cosa necessaria ad ornato de la persona de dicta contessa, de le donne et pagi ad sua camera, quali non haveno provisione stabilita, debbea fare particolare notamento in suo cunto et libro, con la distintione de le robe comparate da le persone, de li iorni, prezo e qualitate, fossero dicte cose de panno seu di seta, et de la sorte; quale robe debbea sempre comparare per ordinatione de la dicta moderna contessa et vostra, et ad cautela de la verità sempre lo dicto mastro de casa de la moderna contessa, ad requisitione de ipso thesoriero, se debba subscribere de sua propria mano in lo libro de ipso thesoriero, testimoniando et declarando esser stato ordinato lo comperare de dicte cose, et quelle havere consignate a la dicta contessa et a le donne de sua casa, taxando pero lo vestire predicto non passe la summa di ducati ducento cinquanta per anno.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> dei denari che spenderà per vestire e qualsivoglia altra cosa necessaria per ornamento della persona di detta contessa, delle donne e <i>pagi</i> per la sua camera che non hanno provvigione stabilita, debba fare particolare annotazione nel suo registro dei conti, con la distinzione delle cose comprate dalle persone, dei giorni, del prezzo e qualità, fossero dette cose di panno o di seta, e della destinazione; le quali cose debba sempre comprare per ordine della detta attuale contessa e vostro, e a tutela della verità sempre il detto <i>mastro de casa</i> dell'attuale contessa, a richiesta del <i>thesoriero</i>, debba sottoscrivere di sua propria mano nel libro del <i>thesoriero</i>, attestando e dichiarando essere stata ordinata la compera delle dette cose, e quelle avere consegnato alla detta contessa e alle donne della sua casa, facendo attenzione però che il vestire predetto non oltrepassi la somma di ducati duecentocinquanta per anno.</p>
<p><i>Item dicto thesoriero, uno (!) con lo mastro de casa, in li tempi et termini congrui, debbeano provvedere a la munitione sarà necessaria per li cavalli, muli di carriaggio et altre bestie de casa de dicta contessa; et similmente provvederà a la munitione necessaria per lo victo de la gente de casa de dicta contessa in li lochi dove se haverà da fare residenza.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>thesoriero</i>, insieme con il <i>mastro de casa</i>, nei tempi e termini congrui, debbano provvedere alle provviste che saranno necessarie per i cavalli, i muli da carro e le altre bestie della casa della detta contessa; e similmente provvederà alle provviste necessarie per il vitto della gente della casa della detta contessa nei luoghi dove dovrà fare residenza.</p>
<p><i>Item lo dicto thesoriero debbea tenere bono et leale cunto de tucti li denari piglierà et spenderà per qualsivoglia cosa, ut supra, con la distintione de li tempi, persone, quantitate et qualitate, secundo se deve fare per bono et legale amministratore, et sempre debbea recuperare certificatione de le robe comperate et consignate ut supra; et in fine de ciascuno anno dicto thesoriero sia tenuto dare et liquidare lo suo cunto davante lo rationale deputando alla visione et discussione de quello, et ottenere da lo dicto rationale la debita declaratoria del dicto suo cunto; et visto lo dicto suo cunto per lo rationale predicto, et</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>thesoriero</i> debba tenere buono e leale conto di tutti i denari che prenderà e spenderà per qualsivoglia cosa, come sopra, con la distinzione di tempi, persone, quantità e qualità, secondo come deve essere fatto da un buono e leale amministratore, e sempre debba ottenere certificazione delle cose comprate e consegnate, come sopra; e alla fine di ciascun anno detto tesoriere sia tenuto a dare e esporre il suo conto davanti al <i>rationale</i> affidandolo alla visione e discussione di quello, e ottenere dal detto <i>rationale</i> la debita valutazione del detto suo conto; e visto il detto suo conto dal <i>rationale</i> predetto, e rimanendo debitore in</p>

<p><i>remanendo debitore in alcuna quantità de denari de quello dicto rationale, lo debbea significare per debitore al dicto erario generale, in scriptis, ciascuno anno.</i></p>	<p>alcuna quantità di denari da quel detto <i>rationale</i>, lo debba annotare come debitore al detto <i>erario generale</i>, per iscritto, ciascuno anno.</p>
<p><i>Item volimo debbeate ordinare per erario generale Antonio de Fructi de Pedimonte in tucte le terre de li dicti conte di Fundi, e Trayecto et de Morcone, et similmente ordinarite per credenzero appresso de ipso notare Ioanne Perrecta de Fundi, a li quali se daranno per uno le infrascritte ordinatione, secundo le quale volimo se habbiano da regere et governare: In primis dicto erario generale, con debita diligentia, realiter et cum effectu, debbea procurare, exigere, percipere tucte et qualsivoglia intrate, denari, fructi, rediti et proventino, spectantino et pertinentino a lo introyto ordinario sive extraordinario de le terre, feudi et burgensatici de li illustri moderni conte de Fundi, de Traecto et conte de Morcone, site et poste in lo regno de Sicilia et in Maritima et Campagna Urbis: et dicta administratione et exactione ipso erario debbea fare con interventione de dicto notaro Ioanne Perrecta de Fundi, credenzero deputato appresso de dicto erario: li quali erario et credenzero ciascuno anno debbeano fare lucidi, claro et particolari quaterni, cum distinctione de li iorni, de le persone, quantitate et qualitate de le pecunie, tucte cose et introyti che ad mano di dicto erario perveneranno, fando sempre lo dicto erario bone et sufficiente polise et cautele ad quilli da li quali exigerà ciascuna cosa de le intrate predictae, ad cautela de quelli che pagano et certitudine de la corte di decti conti.</i></p>	<p>Parimenti, vogliamo dobbiate ordinare come <i>erario generale Antonio de Fructi di Pedimonte</i> in tutte le terre dei detti conte di <i>Fundi</i>, e <i>Trayecto</i> e di <i>Morcone</i>, e similmente ordinerete come <i>credenzero</i> presso il notaio <i>Ioanne Perrecta di Fundi</i>, ai quali si daranno a ciascuno gli infrascritti ordini, secondo i quali vogliamo debbano reggere e governare: Innanzitutto, detto <i>erario generale</i>, con dovuta diligenza, realmente e efficacemente, debba procurare, esigere, percepire tutte e qualsivoglia entrate, denari, frutti, redditi e proventi, spettanti e pertinenti alle entrate ordinarie o straordinarie delle terre, feudi e burgensatici degli illustri attuali conte di <i>Fundi</i>, di <i>Traecto</i> e conte di <i>Morcone</i>, site e poste nel regno di Sicilia e in <i>Maritima</i> e <i>Campagna Urbis</i>: e detta amministrazione e esazione lo stesso <i>erario</i> debba farla con l'intervento del detto notaio <i>Ioanne Perrecta di Fundi</i>, <i>credenzero</i> incaricato presso il detto <i>erario</i>: i quali <i>erario</i> e <i>credenzero</i> ciascuno anno debbano fare lucidi, chiari e particolari quaderni, con distinzione dei giorni, delle persone, quantità e qualità dei denari, tutte le cose e gli introiti che perverranno nelle mani di detto <i>erario</i>, facendo sempre il detto <i>erario</i> buone e sufficienti quietanze e tutele a quelli dai quali esigerà ciascuna cosa delle entrate predette, a tutela di quelli che pagano e certezza della corte di detti conti.</p>
<p><i>Item lo dicto erario generale debbia procurare di exigere, percipere tucti li emolumenti et intrate pertinentino et spectante all'officio di prothonotaro del Regno, concesso a lo illustre Honorato Gaytano d'Aragona, moderno conte di Fundi et de Trayecto; quali emolumenti debbia exigere da tucti li perceptori deputati et deputandi sopra la exactione de quelli in ciascuno loco et provintia de lo Regno, et de li dicti preceptori recuperare singulo anno li particolari cunti et ad ipsi fare le debite apodixe et declaratorie, omni futuro tempore valiture.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario generale</i> debba procurare di esigere, percepire tutti gli emolumenti e entrate pertinenti e spettanti all'ufficio di <i>protonotaro</i> del Regno, concesso all'illustre <i>Honorato Gaytano d'Aragona</i>, attuale conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i>; i quali emolumenti debba esigere da tutti i <i>perceptori</i> incaricati e da incaricare sopra la esazione di quelli in ciascun luogo e provincia del Regno, e dei detti <i>perceptori</i> ottenere ogni singolo anno i particolari conti e agli stessi fare le dovute quietanze e dichiarazioni, che saranno valide in ogni futuro tempo.</p>
<p><i>Item lo supradicto credenzero, cum debita</i></p>	<p>Parimenti, l'anzidetto <i>credenzero</i>, con debita</p>

<p><i>diligentia, debbia procurare, intendere et intervenire in tucte et singule exactioni se faranno per lo dicto erario de le intrate prediecte et similmente in qualsivole pagamento et exità farrà lo dicto erario; de lo quale introyto et exito dicto credenziero debbea fare particolare notamento et quaterno, con la distintione ut supra, lo quale quaterno se debbia presentare ciascuno anno davante li rationali deputandi in la visione et discussione de li cunti del dicto erario et credenzero.</i></p>	<p>diligenza, debba procurare, intendere e intervenire in tutte e ciascuna delle esazioni che si faranno per il detto <i>erario</i> per le entrate predette e similmente in qualsivoglia pagamento e uscita che farà il detto <i>erario</i>; delle quali entrate e uscite il detto <i>credenziero</i> debba fare particolare annotazione e quaderno, con la distinzione come sopra, il quale quaderno si debba presentare ciascun anno ai <i>rationali</i> da incaricare per la visione e discussione dei conti del detto <i>erario</i> e <i>credenzero</i>.</p>
<p><i>Item dicto erario generale, cum deliberatione et parere vostro, ciascuno anno, debbia ordinare et creare in tucte le terre de li dicti illustri conte de Fundi, de Trayecto et de Morcone uno sufficiente bono et legale erario particolare et mastri massari siti in lo Regno, secundo è stato solito ordinarese per lo passato, a li quali si debbia dare ordine che de tucte le intrate de le dicte terre debbeano fare particolare notamento et quaterno con la distintione de li iorni, de le quantitate et de ciascuna cosa exigeranno; et de lo exito che faranno, et in fine de ciascuno anno debbiano portare et presentare li dicti loro quaderni con le debite cautele et apodixe a lo dicto generale erario, con lo quale debbiano fare cunto de li introyti et exiti di ciascuna terra; et ipso generale erario debbiano (!) exigere et pigliare da li dicti particolari erarij et mastri massari tucto quello troverà in potere de ciascuno de ipsi et faresende intrata in lo suo cunto, et a li dicti particolari erarij et mastri massari debbia fare le debite apodixe et declaratorie per loro cautele et certitudine de la corte de li decti compti.</i></p>	<p>Parimenti, detto <i>erario generale</i>, con deliberazione e parere vostro, ciascuno anno, debba ordinare e creare in tutte le terre dei detti illustri conte di <i>Fundi</i>, di <i>Trayecto</i> e di <i>Morcone</i> un sufficiente buono e legale <i>erario particolare</i> e <i>mastri massari</i> siti nel Regno, secondo come è stato solito ordinarsi nel passato, ai quali si debba dare ordine che di tutte le entrate delle dette terre debbano fare particolare annotazione e quaderno con la distinzione dei giorni, delle quantità e di ciascuna cosa che esigeranno; e delle uscite che faranno, e alla fine di ciascun anno debbano portare e presentare i suddetti loro quaderni con le dovute cautele e ricevute al predetto <i>erario generale</i>, con il quale debbano rendere conto delle entrate e uscite di ciascuna terra; e l'<i>erario generale</i> debba esigere e prendere dai detti <i>particolari erarij</i> e <i>mastri massari</i> tutto quello che troverà in potere di ciascuno degli stessi e farsene entrata nel suo conto, e ai detti <i>particolari erarij</i> e <i>mastri massari</i> debba fare le dovute quietanze e dichiarazioni per loro tutela e certezza della corte dei detti fatti compiuti.</p>
<p><i>Verum dicto generale erario debbia ancora ordinare che non se faccia alcun exito per li dicti particolari offitiali senza vostra spetiale ordinatione o de ipso erario generale, li quali cunti particolari debbia produrre et presentare davante li dicti rationali, in tempo ipso erario darà cunto et rasone de sua administratione.</i></p>	<p>Invero, il detto <i>erario generale</i> debba anche ordinare che non si faccia alcuna uscita dai detti particolari <i>offitiali</i> senza speciale ordine vostro o dello stesso <i>erario generale</i>, i quali conti particolari debba produrre e presentare davanti ai detti <i>rationali</i>, nel tempo in cui lo stesso <i>erario</i> darà conto e ragione della sua amministrazione.</p>
<p><i>Item che tucti li dicti erarij et mastri massari, deputati ut supra in ciascuna de dicte terre, debbeano fare quaderni lucidi et clari de tutte le intrate et redditi in ciascuna terra serranno da exigere; et etiam de li proventi si faranno in le corte de li capitanei, deputati et deputandi pro</i></p>	<p>Parimenti, che tutti i detti <i>erarij</i> e <i>mastri massari</i>, incaricati come sopra in ciascuna delle dette terre, debbano fare quaderni lucidi e chiari di tutte le entrate e redditi in ciascuna terra che saranno da esigere; e anche dei proventi che si faranno nelle corti dei <i>capitanei</i>, incaricati e da</p>

<p><i>tempore in ciascuna de dicte terre; et perchè a li dicti capitanei sò ordinate le loro provisioni et salarij per annum, dicti particolari erarij debbiano advertere che tucto quello che monteranno decti proventi per le decte loro provisione le debbiano exigere et farese intrata in lo loro cunto particulariter et distinte de dicti proventi; et dicto erario generale, omne anno similiter, debbia procurare havere dicti computi da li dicti erarij particolari, li quali similiter producerà davanti li dicti rationali deputandi in tempo darà lo suo cunto; et se manco montassero li proventi de la provisione ad ciascuno stabilita, decto erario generale, con interventione del dicto credenzero, debbia supplire quello li mancasse.</i></p>	<p>incaricare pro tempore in ciascuna delle dette terre; e poichè ai detti <i>capitanei</i> sono ordinate le loro provvigioni e salari per anno, i detti <i>particolari erarij</i> debbano avvisare che a tutto quello che ammonteranno detti proventi per le dette loro provvigioni le debbano esigere e farne entrata nel loro conto particolarmente e distintamente per i detti proventi; e il detto <i>erario generale</i>, ogni anno similmente, debba cercare di avere i detti computi dai detti <i>erarij particolari</i>, i quali similmente presenterà ai detti <i>rationali</i> da incaricarsi nel tempo in cui darà il suo conto; e se non raggiungessero i proventi della provvigione per ciascuno stabilita, detto <i>erario generale</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, debba supplire quello che mancasse.</p>
<p><i>Item lo dicto erario, con interventione de dicto credenzero, appresso de ipso deputato, debbia pagare, in li termini oportuni et necessarij, de le intrate perveneranno in soe mano, le infrascritte quantitate, videlicet: A lo supradicto thesoriero, ordinato in casa de lo illustre moderno conte de Fundi, de Trayecto, per provisione e spese de sua corte et casa, ciascuno anno, ducati dui milia de carlini, terza per terza, ita tamen che sempre le debbia anticipare una terza; dal quale thesoriero ipso erario de singulis solutionibus debbea pigliare debita, clara et autentica apodixa de recepto admictenda in lo rendere de suo cunto.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i> incaricato presso lo stesso, debba pagare, nei termini opportuni e necessari, delle entrate che perverranno nelle sue mani, le infrascritte quantità, vale a dire: Al sopradetto <i>thesoriero</i>, ordinato in casa dell'illustre attuale conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i>, per provvigione e spese della sua corte e casa, ciascun anno, ducati duemila di carlini, con rate di un terzo, così tuttavia che sempre gli debba anticipare una rata di un terzo; dal quale <i>thesoriero</i> lo stesso <i>erario</i> dei singoli pagamenti debba prendere la dovuta, chiara e autentica quietanza del ricevuto da ammettersi nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Al supradicto thesoriero, ordinato in casa de la illustre contessa di Fundi et de Trayecto, per provisione e spesa de sua casa e corte, similmente debbia pagare ciascuno anno ducati mille et settecento de carlini, de terza in terza, con la anticipatione predicta et recepere da ipso thesoriero le debite apodixe ut supra.</i></p>	<p>All'anzidetto <i>thesoriero</i>, ordinato in casa della illustre contessa di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i>, per la provvigione e spesa della sua casa e corte, similmente debba pagare ogni anno ducati mille e settecento di carlini, in tre rate, con la anticipazione predetta e ricevere dallo stesso <i>thesoriero</i> le debite quietanze come sopra.</p>
<p><i>Ad vui, illustre contessa de Fundi, relicta del dicto quondam conte, per vostra annua provisione per lo governo del stato de li dicti moderno conte de Fundo et Trayecto et conte de Morcone, ducati ducento, de terza in terza, et da vui debbia recepere le debbite apodixe ut supra d. CC</i>  <i>A la eccellente contessa de Morcone, per sua provisione e spesa de sua casa, per anno, ducati trecento in tre terze, da la quale debbia pigliare</i></p>	<p>A voi, illustre contessa di <i>Fundi</i>, vedova del detto fu conte, per vostra annua provvigione per il governo dello stato del detto attuale conte di <i>Fundo</i> e <i>Trayecto</i> e conte di <i>Morcone</i>, ducati duecento, in tre rate, e da voi debba ricevere le dovute quietanze, come sopra d. CC  Alla eccellente contessa di <i>Morcone</i>, per sua provvigione e per le spese della sua casa, per anno, ducati trecento in tre rate, dalla quale debba prendere le dovute quietanze, come sopra</p>

<p><i>debite apodixe ut supra » CCC</i>  <i>Ad madamma Covella Gaytana, figlia del dicto quondam conte de Fundi, per anno, ducati cento, in tre tande ut supra, et da essa pigliare debite apodixe ut supra » C</i></p>	<p>» CCC  A madama <i>Covella Gaytana</i>, figlia del detto fu conte di <i>Fundi</i>, per anno, ducati cento, in tre rate come sopra, e da essa prendere le dovute quietanze, come sopra » C</p>
<p><i>Ad madamma Iacobella Gaytana, sorella del decto conte, similiter per anno, ducati cinquanta » 50</i>  <i>Ad madamma Madalena Spinella, sorella de messer Fabritio Spinello, similiter per anno, ducati sessanta » 60</i>  <i>All'auditore generale, similiter per anno, ducati 150 » 150</i>  <i>A lo iodice generale, similiter per anno, ducati cento » 100</i>  <i>Ad Massone de Marco</i><sup>41</sup>, lo quale ha da intervenire in la visione de li conti per <i>rationale</i>, una cum li altri <i>rationali</i> deputandi, similiter per anno, ducati 150 ad soe spese » CL  <i>Ad ipso erario generale, similiter per anno, cum uno suo scriptore, quale tenerà con ipso, ducati cento cinquanta » CL</i></p>	<p>A madama <i>Iacobella Gaytana</i>, sorella del detto conte, similmente per anno, ducati cinquanta » 50  A madama <i>Madalena Spinella</i>, sorella di messer <i>Fabritio Spinello</i>, similmente per anno, ducati sessanta » 60  All'<i>auditore generale</i>, similmente per anno, ducati 150 » 150  Al <i>iodice generale</i>, similmente per anno, ducati cento » 100  A <i>Massone de Marco</i>, il quale deve intervenire nella visione dei conti come <i>rationale</i>, insieme con i <i>rationali</i> da incaricare, similmente per anno, ducati 150 a sue spese » CL  Allo stesso <i>erario generale</i>, similmente per anno, con un suo scrivano che terrà con lui, ducati centocinquanta » CL</p>
<p><i>Al supradicto credenzero, deputato adpresso de ipso erario. similiter per anno, per suo salario, ducati settanta dui » LXXII</i>  <i>A lo mastro massaro, deputato a lo governo de le bestiame, similiter per anno, per suo salario, ducati novanta » LXXXX</i>  <i>A lo credenzero, deputato appresso de dicto mastro massaro, similiter per salario, per anno, ducati quaranta octo XXXXVIII</i>  <i>Al perceptore deputato sopra la exactione de le pecunie fiscale debbiare, ciascuno anno, per le universitate de le terre de dicti conte de Fundo, de Trayecto et de Morcone, per suo salario per anno, ducati settanta dui » LXXII</i>  <i>A lo erario particolare de Pedemonte. similiter per anno, ducati quaranta » XXXX</i>  <i>Al particolare erario de Morcone, similiter per anno, ducati dudici » 12</i></p>	<p>All'anzidetto <i>credenzero</i>, incaricato presso lo stesso <i>erario</i>, similmente per anno, come suo salario, ducati settantadue » LXXII  Al <i>mastro massaro</i>, incaricato per il governo del bestiame, similmente per anno, come suo salario, ducati novanta » LXXXX  Al <i>credenzero</i>, incaricato presso il detto <i>mastro massaro</i>, similmente come salario, per anno, ducati quarantotto XXXXVIII  Al <i>perceptore</i> incaricato per l'esazione degli introiti fiscali dobbiate, ciascuno anno, per le università delle terre dei detti conte di <i>Fundo</i>, di <i>Trayecto</i> e di <i>Morcone</i>, per suo salario per anno, ducati settantadue » LXXII  Al'<i>erario particolare</i> di <i>Pedemonte</i>, similmente per anno, ducati quaranta » XXXX  All'<i>erario particolare</i> di <i>Morcone</i>, similmente per anno, ducati dodici » 12</p>
<p>[p. 254] <i>A lo erario di Cayvano, similiter per anno, ducati 12 » 12</i>  <i>Al particolare erario de Trayecto, per anno, ducati vinti quactro » 24</i>  <i>Al particolare erario di Spigno, similiter per anno, ducati dudici » 12</i></p>	<p>[p. 254] All'<i>erario</i> di <i>Cayvano</i>, similmente per anno, ducati 12 » 12  All'<i>erario particolare</i> di <i>Trayecto</i>, per anno, ducati ventiquattro » 24  All'<i>erario particolare</i> di <i>Spigno</i>, similmente per anno, ducati dodici » 12</p>

<sup>41</sup> Nota del testo: Baldassare «de Marco», detto Massone (cf. Regesta, VI, p. III).

<p><i>Al particolare erario di Castello Forte, similiter per anno, ducati 12 » 12</i></p> <p><i>Al particolare erario de le Fracte, similiter per anno, ducati dodici » 12</i></p> <p><i>Ad quello rescoterà l'intrate de Funde ducati trenta » XXX</i></p> <p><i>Al particolare erario di Sperlonga, similiter per anno, ducati dodici » 12</i></p>	<p><i>All'erario particolare di Castello Forte, similmente per anno, ducati 12 » 12</i></p> <p><i>All'erario particolare di le Fracte, similmente per anno, ducati dodici » 12</i></p> <p><i>A quello che riscuoterà le entrate di Funde ducati trenta » XXX</i></p> <p><i>All'erario particolare di Sperlonga, similmente per anno, ducati dodici » 12</i></p>
<p><i>A li mastri massari, deputati in le dicte terre, se darà per anno quello è stato solito et consueto dare et acceptare per lo quondam conte de Funde.</i></p> <p><i>Ad messer Francisco de Funellis d'Aversa, medico, per sua provisione per anno, ducati cento cinquanta » CL</i></p> <p><i>Ad Anton de Fundi, che haverà lo governo de li panni de racza et altri mobili in lo palazzo de Fundi, per anno ad soe spese, ducati vinti quactro » 24</i></p>	<p><i>Ai mastri massari, incaricati nelle dette terre, si darà per anno quello che è stato solito e consueto darsi e accettarsi per il fu conte di Funde.</i></p> <p><i>A messer Francisco de Funellis di Aversa, medico, per sua provvigione per anno, ducati centocinquanta » CL</i></p> <p><i>A Anton di Fundi, che avrà il governo dei panni di raso e altri beni mobili nel palazzo di Fundi, per anno a sue spese, ducati ventiquattro » 24</i></p>
<p><i>All'erario di Campagna se debbiano pagare ciascuno anno per lo supradicto erario generale ducati seicento de li denari et intrate che ad soe mano perveneranno, per le spese et pagamento haverà da fare dicto erario de Campagna et de Marictima; lo quale erario de Campagna debbia fare a dicto erario generale debite apodixe de recepto; de le quali ducati seicento ipso erario de Campagna debbia fare introyto in suo cunto et quella, una con le intrate de le terre di Campagna, spendere et pagare, cum interventione de lo credenzero, appresso de ipso deputato, stando l'ordine se li darà; et in fine di ciascuno anno dicto erario de Campagna sia tenuto dare suo cunto, una con li conti particolari de li erarij et mastri massari, deputati in le dicte terre de Campagna et de Maritima, al supradicto erario generale; singulo anno, debbia vedere discorrere et esaminare et fare a lo dicto erario de Campagna la debita declaratoria per cautela de ipso erario et certitudine de la corte predicta, recuperando sempre tucto quello per la liquidatione de dicti cunti detto erario de Campagna restasse debitore; de che ipso erario generale debbia presentare lo predicto cunto de lo erario de Campagna davanti lo rationale deputando ad vedereli soi cunti » DC</i></p>	<p><i>All'erario di Campagna si debbano pagare ciascuno anno dal sopraddetto erario generale ducati seicento dei denari e entrate che nelle sue mani perverranno, per le spese e pagamenti che avrà da fare detto erario di Campagna e di Marictima; il quale erario di Campagna debba rilasciare al detto erario generale le dovute quietanze di ricevuta; dei quali ducati seicento l'erario di Campagna debba fare introito nel suo conto e quelli, insieme con le entrate delle terre di Campagna, spendere e pagare, con intervento del credenzero, incaricato presso lo stesso, secondo l'ordine che gli sarà dato; e alla fine di ciascuno anno il detto erario di Campagna sia tenuto a dare il suo conto, insieme con i conti particolari degli erarij e mastri massari, incaricati nelle dette terre di Campagna e di Maritima, all'anzidetto erario generale; ogni singolo anno, debba vedere discutere e esaminare e rilasciare al detto erario di Campagna la dovuta dichiarazione per tutela dello stesso erario e certezza della corte predetta, recuperando sempre tutto quello di cui per la liquidazione dei detti conti il detto erario di Campagna restasse debitore; del che lo stesso erario generale debba presentare il predetto conto dell'erario di Campagna davanti al rationale da incaricarsi per vedere i suoi conti » DC</i></p>



<p><i>Ad Arcangelo Storro di Monticello, ordinato castellano de lo castello di Trayecto, per la sua provisione per anno, ducati vinticinque, et per compagni tre, per ciascuno ducati XVIII per anno, a loro spese, montano per anno ducati settanta nove » LXXVIII</i></p> <p><i>Ad Andrea de Nardello de Fundi, ordinato castellano in lo castello delle Fracte, per sua provisione per anno, ducati vinticinque, et per quattro compagni, per ciascuno ducati XVIII, a loro spese, montano per anno ducati novanta sette » LXXXVII</i></p>	<p><i>Ad Arcangelo Storro di Monticello, ordinato castellano del castello di Trayecto, per la sua provvigione per anno, ducati vinticinque, e per compagni tre, per ciascuno ducati XVIII per anno, a loro spese, assommano per anno ducati settantanove » LXXVIII</i></p> <p><i>Ad Andrea de Nardello di Fundi, ordinato castellano nel castello di le Fracte, per sua provvigione per anno, ducati vinticinque, e per quattro compagni, per ciascuno ducati XVIII, a loro spese, assommano per anno ducati novantasette » LXXXVII</i></p>
<p><i>A Benedetto de Cola de Prodenzo de Trayecto, ordinato castellano in lo castello de Fundi, per sè et per dui compagni, similiter a la dicta rasone, montano per anno ducati vinti quactro, et per dui compagni ducati trentasei, sono in tucto » LX</i></p> <p><i>Ad Ferrante de Cola Mastro Ianni de Castello Forte, ordinato castellano in lo castello de Montecello, per sè ducati vinticinque, et per sei compagni similiter montano per anno ducati, ad rasone de ducati XVIII per uno l'anno, so in tucto ducati cento trenta tre » CXXXIII</i></p>	<p><i>A Benedetto de Cola de Prodenzo di Trayecto, ordinato castellano nel castello di Fundi, per sé e per due compagni, similmente alla detta ragione, ammontano per anno a ducati ventiquattro, e per due compagni ducati trentasei, sono in tutto » LX</i></p> <p><i>A Ferrante de Cola Mastro Ianni di Castello Forte, ordinato castellano nel castello di Montecello, per sé ducati vinticinque, e per sei compagni similmente ammontano per anno ducati, a ragione di ducati XVIII per uno l'anno, sono in tutto ducati centotrentatre » CXXXIII</i></p>
<p><i>[p. 255] Ad Antonio Scovenza de Morcone, ordinato castellano in lo castello de Cayvano, per sua provisione per anno, ad soe spese, ducati vinti » XX</i></p> <p><i>Ad Viello de Sa de Viello de Itri, ordinato castellano de Sperlonga, per sè ducati vinti quactro, et per tre compagni, ad loro spese, ducati cinquanta quactro, so in tucto ducati settanta octo » LXXVIII</i></p> <p><i>Ad Antonio Barberi di Santo Iorio, ordinato castellano de Petra Mayuri, dishabitato, in lo contato di Morcone, per ipso, per guardia del tenimento et intrate di decto castello, per anno, ducati XVIII » 18</i></p>	<p><i>[p. 255] Ad Antonio Scovenza di Morcone, ordinato castellano nel castello di Cayvano, per sua provvigione per anno, a sue spese, ducati venti » XX</i></p> <p><i>A Viello de Sa di Viello di Itri, ordinato castellano di Sperlonga, per sé ducati ventiquattro, e per tre compagni, a loro spese, ducati cinquantaquattro, sono in tutto ducati settantotto » LXXVIII</i></p> <p><i>Ad Antonio Barberi di Santo Iorio, ordinato castellano di Petra Mayuri, disabitato, nel contado di Morcone, per lui, per guardia del tenimento e entrate di detto castello, per anno, ducati XVIII » 18</i></p>
<p><i>Ad Antonio Magnapane de Morcone, ordinato castellano in lo castello de Morcone, per anno ducati octo, ad soe spese » 8</i></p> <p><i>Ad Iuliano Porcaro de Trayecto, ordinato castellano in la Torre de Garigliano, per sè ducati XXIII, et per compagni dui, ad loro spese, per anno, ducati 36, sono in tucto ducati sessanta » 60</i></p> <p><i>Ad Marco Greco de Fundi, ordinato castellano in lo castello de Itri, per sua provisione per anno ducati vinti quactro, et per compagni dui,</i></p>	<p><i>Ad Antonio Magnapane di Morcone, ordinato castellano nel castello di Morcone, per anno ducati otto, a sue spese » 8</i></p> <p><i>A Iuliano Porcaro di Trayecto, ordinato castellano nella Torre de Garigliano, per sé ducati XXIII, e per compagni due, a loro spese, per anno, ducati 36, sono in tutto ducati sessanta » 60</i></p> <p><i>A Marco Greco di Fundi, ordinato castellano nel castello di Itri, per sua provvigione per anno ducati ventiquattro, e per compagni due, a loro</i></p>

<i>ad loro spese, per anno, ducati 36, et so in tucto ducati sessanta » 60</i>	spese, per anno, ducati 36, e sono in tutto ducati sessanta » 60
<i>Ad Antonio Sacchecta de Itri, ordinato castellano de Castellonovo per [sè] ducati 24, et per compagni tre ducati LIII, quali so in tucto ducati settant'octo » 78</i> <i>Provisione et legati ordinati pagarnose per lo illustre quondam conte de Fundi, per soi privilegij et per virtù de suo testamento et codicillo et altri exiti da faronose per lo dicto erario, cum interventione del suo credenzero: Al monisterio di Santo Dominico de Fundi, per provisione sive elemosina stabila (!) darse in vita del decto conte, per anno, ducati quarant'octo de carlini, quali se li devono annuatim in perpetuo per privilegio facto per dicto quondam conte ducati » 48</i>	<i>Ad Antonio Sacchecta di Itri, ordinato castellano di Castellonovo per [sé] ducati 24, e per compagni tre ducati LIII, i quali sono in tutto ducati settantotto » 78</i> Provvigioni e legati ordinati si pagavano dall'illustre fu conte di <i>Fundi</i> , per i suoi privilegi e per virtù del suo testamento e di un codicillo e altre uscite da farsi dal detto <i>erario</i> , con intervento del suo <i>credenzero</i> : Al monastero di <i>Santo Dominico</i> di <i>Fundi</i> , per provvigione ovvero per elemosina stabile da darsi in vita del detto conte, per anno, ducati quarantotto di carlini, i quali si debbono dare annualmente in perpetuo per privilegio stabilito dal detto fu conte ducati » 48
<i>Al monisterio et convento de Santo Dominico de Pedemonte, per censo annuo, reddito di certi stabili pigliati dal detto convento per l'arte della lana et censo in Pedemonte, secundo appare per publico instrumento, per anno, ducati 60, so in tucto ducati d. 60</i>	Al monastero e convento di <i>Santo Dominico</i> di <i>Pedemonte</i> , per censo annuo, il reddito di certi stabili pigliati dal detto convento per l'arte della lana e censo in <i>Pedemonte</i> , secondo quanto appare in pubblico strumento, per anno, ducati 60, sono in tutto ducati d. 60

<i>Item lo dicto erario generale con diligentia debbea pagare, con interventione del credenzero, appresso de ipso deputato, in li termini et rande necessarij et oportuni, tucte le spese bisogneranno per la conservatione, custodia et governo delle massarie de le iumente, bufale, porci et scrofe, pecore et crape, trovate et inventariate in la dicta heredità; de le quale spese e pagamento se farrà, debbea sempre recuperare certificatione particolare et distinta da lo mastro massaro e credenzero, deputati al governo de le decte massarie; in le quali certificationi distintamente se debbia fare mentione de li nomi, del tempo et de la quantità et qualità de esse spese, quale in lo tendere de suo cunto li seranno admesse et acceptate con lo particolare libro et annotamento del decto credenzero et certificatione particolare.</i>	Parimenti, il detto <i>erario generale</i> con diligenza debba pagare, con intervento del <i>credenzero</i> , incaricato presso lo stesso, nei termini e rate necessari e opportuni, tutte le spese che bisogneranno per la conservazione, custodia e governo delle masserie di giumente, bufale, porci e scrofe, pecore e capre, trovate e inventariate nella detta eredità; delle quali spese e pagamenti che si farà, debba sempre ottenere certificazione particolare e distinta dal <i>mastro massaro</i> e <i>credenzero</i> , deputati al governo delle dette masserie; nelle quali certificazioni distintamente si debba fare menzione dei nomi, del tempo e della quantità e qualità di tali spese, le quali nel suo resoconto gli saranno ammesse e accettate con il particolare libro e annotazione del detto <i>credenzero</i> e certificazione particolare.
<i>Item dicto erario generale, singulo anno, debbea pagare de le intrate ad sue mano perveniende ad vui, illustre contessa de Fundi, relictà de lo decto quondam conte, tucto quello che manca de onze cento mancassero et valessero le intrate de la terra de Maranula, la quale per testamento del decto quondam conte</i>	Parimenti, il detto <i>erario generale</i> , ogni singolo anno, debba pagare dalle entrate che perverranno alle sue mani a voi, illustre contessa di <i>Fundi</i> , vedova del detto fu conte, tutto quello che manca di onze cento, se mancassero e valessero le entrate della terra di <i>Maranula</i> , la quale per testamento del detto fu

<p><i>ve è stata legata e lassata, con espressa menzione che ciascuno anno le entrate de dicta terra habbiano da valere onze cento: et quando manchassero de la dicta summa, ve sia supplito et satisfacto da le altre intrate de le terre de lo dicto quondam conte fine a la integra satisfatione de le dicte onze cento per anno; pertanto haverite, haverà dicto erario vera et clara certificatione per li cunti de li mastri massari et erario, deputati et deputandi in la exactione de le intrate de la dicta terra di Maranola, tucto quello che mancasse a lo complimento de dicte onze cento, ve li debbia pagare; et perchè lo dicto quondam conte ab hac vita decessit die 25 preteriti mensis aprilis del presente anno, VIII inditione, et cossì vui devite consequire le dicte entrate de Maranula pro rata temporis che incomenzando dal primo de magio et per tucto agusto correno mesi quactro, che la rata de dicte onze cento per anno per li sopradicti quactro mesi del presente anno, 9<sup>a</sup> inditione, monta ducati ducento;</i></p>	<p>conte vi è stata lasciata in eredità, con espressa menzione che ciascun anno le entrate di detta terra debbano valere onze cento: e quando mancassero della detta somma, vi sia supplemento e soddisfazione dalle altre entrate delle terre del detto fu conte fine alla completa soddisfazione delle dette cento once per anno; pertanto le avrete, e avrà il detto <i>erario</i> vera e chiara certificazione dai conti dei <i>mastri massari</i> e <i>erario</i>, incaricati e da incaricare nella esazione delle entrate della detta terra di <i>Maranola</i>, tutto quello che mancasse al completamento delle dette cento once, ve li debba pagare; e poiché il detto fu conte si allontanò da questa vita nel giorno 25 del trascorso mese di aprile del presente anno, VIII indizione, e così voi dovete ottenere le dette entrate di <i>Maranula</i> in proporzione del tempo che incominciando dal primo di maggio e per tutto agosto corrono mesi quattro, che la rata delle dette once cento per anno per gli anzidetti quattro mesi del presente anno, 9<sup>a</sup> indizione, ammonta a ducati duecento;</p>
<p><i>et cossì lo dicto erario con diligentia debba procurare et avere particolare informatione ut supra de tucti l'introyti pervenuti in lo presente anno de la dicta terra in potere de lo erario et mastri massari, in quella deputati per vui, contessa, dopo la morte del decto quondam conte, vostro consorte; et si ultra li dicti ducati ducento havessero percepti et exacti, facta prius diligenti compensatione de li preczi de li grani et altri victuagli, secundo comunemente valeranno in lo recogerie de quilli, quello che più fusse stato exacto per lo erario et mastro massaro de vui, predicta contessa, ipso erario generale lo debbea recuperare et facendosene intrate in lo cunto suo, con interventione de lo dicto credenzero, et quello che mancasse fin all'integra satisfatione de dicti ducati ducento debbea supplire e pagare in potere vostro; et cossì successive, singulis annis, et da vui, singulis solutionibus, debbea pigliare et recuperare debita et cauta apodixa, producenda in lo rendere de suo cunto, da accectarese omni futuro tempore, iusta la forma de dicto legato et testamento.</i></p>	<p>e così il detto <i>erario</i> con diligenza debba procurare e avere particolare informazione come sopra di tutti gli introiti pervenuti nel presente anno dalla detta terra in potere dell'<i>erario</i> e dei <i>mastri massari</i>, in quella incaricati per voi, contessa, dopo la morte del detto fu conte, vostro consorte; e se oltre i detti ducati duecento avessero percepiti e esatti, fatta prima diligente compensazione dei prezzi dei grani e di altre vettovaglie, secondo quanto comunemente varranno nel raccogliere quelli, quello che più fosse stato esatto dall'<i>erario</i> e <i>mastro massaro</i> di voi, predetta contessa, lo stesso <i>erario generale</i> lo debba recuperare e farne entrate nel suo conto, con intervento del detto <i>credenzero</i>, e quello che mancasse fino all'integra soddisfazione dei detti ducati duecento debba integrare e pagare in potere vostro; e così successivamente, per i singoli anni, e da voi, per i singoli pagamenti, debba prendere e ottenere dovuta e attenta quietanza, da prodursi nel suo rendiconto, da accettarsi in ogni futuro tempo, secondo la forma del detto lascito e testamento.</p>
<p><i>Item lo dicto erario generale debbea pagare tucti li officiali et persone provisionate erano in</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario generale</i> debba pagare tutti gli <i>officiali</i> e persone con provvigione che</p>

<i>casa del dicto quondam conte de Fundi de tucto quello deveno havere fino a lo iorno seranno licentati et deputati con altre provisioni, dopo la espeditione de le presente instructioni et ordinatione: quale pagamento se farrà con la interventione del dicto credenzero, et de ciascuno se debbea recuperare polixa, producenda et acceptanda in lo rendere de lo cunto de ipso erario.</i>	vi erano in casa del detto fu conte di <i>Fundi</i> di tutto quello che debbono avere fino al giorno in cui saranno licenziati e incaricati con altre provvigioni, dopo la spedizione delle presenti istruzioni e ordini: il quale pagamento si farà con l'intervento del detto <i>credenzero</i> , e di ciascuno si debba ottenere quietanza, da mostrarsi e accettarsi nel rendiconto dello stesso <i>erario</i> .
<i>Item dicto erario, con interventione de lo dicto credenzero, debbea supplire et pagare tucto quello fosse dovuto ad qualsevola persone per cose pigliate et altre spese facte in la infirmità del dicto quondam conte, per lo esequio, cultra de inbroccato, bandere, sopravesta, panni, cera et omne altra cosa et spesa facta, intendendosi però quello che fino al presente non fusse stato pagato; et de tucto se debbia fare particolare notamento et recuperarene polixa del soluto, ut supra, et similmente de li medici foro in la infirmità del dicto quondam conte.</i>	Parimenti, il detto <i>erario</i> , con l'intervento del detto <i>credenzero</i> , debba completare e pagare tutto quello che fosse dovuto a qualsivoglia persona per cose prese e altre spese fatte durante la malattia del detto fu conte, per le esequie, coperta di broccato, bandiere, sopravveste, panni, cera e ogni altra cosa e spesa fatta, intendendosi però quello che fino al presente non fosse stato pagato; e di tutto si debba fare particolare annotazione e ottenere quietanza del pagato, come sopra, e similmente dei medici che vi furono nella malattia del detto fu conte.
<i>Item lo dicto erario generale, con interventione de dicto credenzero, debbea pagare in potere ut supra ducati sette cento de carlini, li quali vui haverite a destribuire a le donne de vostra casa, iusta lo tenore de lo legato facto per lo dicto quondam conte de Fundi; et da vui, contessa, debbia pigliare debita et sufficiente polisa et quietatione de recepto, quale, per virtù de la presente, in lo rendere de suo cunto, li serà accectata et admissa.</i>	Parimenti, il detto <i>erario generale</i> , con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba pagare in potere come sopra ducati settecento di carlini, i quali voi avrete da distribuire alle donne della vostra casa, secondo il tenore del lascito fatto dal detto fu conte di <i>Fundi</i> ; e da voi, contessa, debba prendere dovuta e sufficiente quietanza e dichiarazione di ricevuto, la quale, per virtù della presente, nel suo rendiconto gli sarà accettata e ammessa.
<i>Item, acteso che lo dicto quondam conte, per suo codicillo ordinao et lassao se dovesse fornire la ecclesia de Santa Maria de Fundi, in lo quale fornimento se haveriano da dispendere ducati mille di carlini, poco più o poco meno; pertanto s'ordina al dicto erario che, con interventione del dicto credenziero, debbea pagare in potere de quello have facto l'altra spesa de la dicta ecclesia dicti ducati mille fra termine de anni cinque, ad rasone de ducati ducento per anno; lo quale spenditore, con interventione de uno credenzero, appresso de ipso deputando per vui, debbea spendere in lo complimento de la dicta ecclesia et in satisfatione de quilli restano ad havere per li servitij et fatiche haveno facte in la dicta ecclesia in lo tempo passato.</i>	Parimenti, visto che il detto fu conte, per suo clausola testamentaria ordinò e lasciò che si dovesse fornire la chiesa di <i>Santa Maria</i> di <i>Fundi</i> , nel quale fornimento si dovevano spendere ducati mille di carlini, poco più o poco meno; pertanto s'ordina al detto <i>erario</i> che, con intervento del detto <i>credenziero</i> , debba pagare in potere di quello che ha fatto l'altra spesa della detta chiesa i detti ducati mille entro il termine di anni cinque, a ragione di ducati duecento per anno; lo quale spenditore, con intervento di un <i>credenzero</i> , presso lo stesso da essere incaricato da voi, debba spendere nel completamento della detta chiesa e in soddisfazione di quello che rimane da avere per i servizi e le fatiche che hanno fatto nella detta chiesa nel tempo passato.
<i>Item, acteso che lo dicto quondam conte, in sua</i>	Parimenti, visto che il detto fu conte, durante la

<p><i>vita, havea dato ordine e principio fare una bella et ornata cappella in la ecclesia di Santo Francisco de Fundi, dove se avesse ad ponere et seppellire lo suo corpo, et per constructione de quella havea facto venire in Fundi gran quantità de marmo gentile, et dato ordine al lavoro de dicti marmori et per suo codicillo ordinao decta cappella se debbea fornire per mano de Massone: et pertanto ordinarite al dicto erario che de le intrate, ad sue manu perveniende, debbia pagare in mano del dicto Massone ducati mille e ducento infra termine de anni sei, li quali dicto Massone, con interventione de uno credenziero, appresso de ipso deputando per vui, contessa governatrice, debbia spendere in la constructione de la dicta cappella et fornimento de lo campanaro de la dicta ecclesia de Santo Francisco; et de tucte et singule spese, che per tale causa se faranno et pagheranno, dicto Massone et credenzero debbiano fare lucidi, particolari et clari quinterni, con le distinctioni de le persone, de li tempi, iorni, opere e magistero che se farà e de la quantità che ciascuno se pagherà per la causa predecla.</i></p>	<p>sua vita, aveva dato ordine e principio di fare una bella e ornata cappella nella chiesa di <i>Santo Francisco</i> di <i>Fundi</i>, dove si dovesse porre e seppellire il suo corpo, e per la costruzione di quella aveva fatto venire in <i>Fundi</i> gran quantità di marmo gentile, e dato ordine al lavoro dei detti marmi e mediante sua clausola testamentaria ordinò che detta cappella si dovesse costruire per mano di <i>Massone</i>: e pertanto ordinerete al detto <i>erario</i> che delle entrate che perverranno nelle sue mani, debba pagare in mano del detto <i>Massone</i> ducati mille e duecento entro il termine di anni sei, i quali detto <i>Massone</i>, con intervento di un <i>credenziero</i>, presso di lui da incaricare da voi, contessa governatrice, debba spendere nella costruzione della detta cappella e del campanaro della detta chiesa di <i>Santo Francisco</i>; e di tutte e ciascuna spesa, che per tale motivo si faranno e pagheranno, il detto <i>Massone</i> e <i>credenzero</i> debbano fare lucidi, particolari e chiari quaderni, con le distinzioni delle persone, dei tempi, giorni, opere e magistero che si farà e della quantità che per ciascuno si pagherà per la causa predetta.</p>
<p><i>Item, acteso che lo dicto quondam conte, per suo codicillo, have ordinamento et legato che se debbia complire et finire la fabrica de monasterio di Santo Francisco de Trayecto, ordinarite al dicto erario che de le intrate, che a le mano soe perveneranno, debbia pagare al procuratore de dicto monasterio ducati mille fra termine di anni cinque, cioè omne anno ducati ducento; et lo dicto procuratore, con interventione de uno credenzero, deputando per vui, anno per anno, debbia spendere dicti denari in la dicta fabrica; de che ipso procuratore et credenzero debbiano fare particolare et claro quinterno, con la distinctione ut supra, et da lo supradicto procuratore ipso erario debbia pigliare de singulis solutionibus debita et cauta apodixa, producenda in lo rendere de suo cunto.</i></p>	<p>Parimenti, visto che il detto fu conte, per sua clausola testamentaria, ha ordinato e lasciato che si debba completare e finire la costruzione del monastero di <i>Santo Francisco</i> di <i>Trayecto</i>, ordinerete al detto <i>erario</i> che delle entrate, che perverranno nelle sue mani, debba pagare al <i>procuratore</i> del detto monastero ducati mille entro il termine di anni cinque, cioè ogni anno ducati duecento; e il detto <i>procuratore</i>, con intervento di un <i>credenzero</i>, da incaricarsi da voi, anno per anno, debba spendere i detti denari nella detta costruzione; del che il <i>procuratore</i> e il <i>credenzero</i> debbano fare particolare e chiaro quaderno, con la distinzione come sopra, e dal suddetto <i>procuratore</i> l'<i>erario</i> debba prendere per i singoli pagamenti dovuta e attenta quietanza, da mostrarsi nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Item similmente dicto quondam conte, per suo codicillo, ordinao se debbia fornire la fabrica de lo dormitorio de Santo Domenico de Fundi: pertanto ordinarite al dicto erario debba pagare al procuratore de dicto monasterio et</i></p>	<p>Poi, similmente il detto fu conte, per sua clausola testamentaria, ordinò che si debba provvedere alla costruzione del dormitorio di San Domenico di <i>Fundi</i>: pertanto ordinerete al detto <i>erario</i> che debba pagare al <i>procuratore</i> del</p>

<p><i>convento ducati ducento fra termine de anni cinque, cioe omne anno ducati quaranta; et dicto procuratore debbia quelli spendere in la fabrica predesta, con interventione de uno credenzero, deputando per vui; et dicto erario de singulis solutionibus debbia pigliare debita apodixa, da producerse in lo rendere de suo cuncto.</i></p>	<p>detto monastero e convento ducati duecento entro il termine di anni cinque, cioè ogni anno ducati quaranta; e il detto procuratore li debba spendere nella costruzione predetta, con intervento di un <i>credenzero</i>, da incaricarsi da voi; e il detto <i>erario</i> per ogni singolo pagamento debba prendere dovuta quietanza, da mostrarsi nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Item, acteso lo dicto quondam conte, per suo codicillo, have ordinata et legato al magnifico Luyse Gaytano la integra satisfatione del preczo del castello di Santo Lorenzo, sito in le pertinentie de Maritima Urbis, del quale preczo dicto Luyse si contenta havere ducati quactro milia et settecento de carlini, secondo la conventione havea facta lo dicto quondam conte; pertanto s'ordina al dicto erario generale che, havuta haverà dal decto Luyse la debita cautela et instrumento de venditione del dicto castello di Santo Lorenzo, con sue rasoni, intrate et pertinentie, ipso erario, in mano del decto moderno conte de Fundi et de Trayecto, se debbea costituire vero debitore al decto Luyse de li dicti ducati quactro milia septecento de carlini, cum obligatione de pagareli infra termine de anni quattro, videlicet omne anno la rata contingente; et durante lo tempo de la decta satisfatione et pagamento pro rata, ut supra, ipso erario debbia pagare al decto Luyse, per provisione et beneficio di detta quantità, ducati ducento de carlini per anno; hoc tamen declarato et expreso che tanto meno se habbia da pagare anno per anno de li dicti ducati ducento quanto sarà la rata che ipso Luyse consequirà et receperà dal dicto erario de li supradecti ducati quactro milia sectecento, recuperando sempre lo decto erario dal dicto Luyse debita et publica apodixa di ciascuno pagamento per tale causa li farà; et in fine temporis se debbia far rompere, annullare et cassare lo contracto et instrumento del dicto debito et pigliare dal dicto Luyse et da sua madre, pro se, heredibus et successoribus suis, la debita et sollemne cautela de perpetua quietatione del decto debito, ad consiglio del savio.</i></p>	<p>Parimenti, visto che il detto fu conte, con sua clausola testamentaria, ha ordinato e lasciato al magnifico <i>Luyse Gaytano</i> l'integra soddisfazione del prezzo del castello di <i>Santo Lorenzo</i>, sito nelle pertinenze di <i>Maritima Urbis</i>, del quale prezzo il detto <i>Luyse</i> si accontenta di avere ducati quattromila e settecento di carlini, secondo l'accordo che aveva fatto il detto fu conte; pertanto si ordina al detto <i>erario generale</i> che, avuta o quando avrà dal detto <i>Luyse</i> la dovuta garanzia e strumento di vendita del detto <i>castello di Santo Lorenzo</i>, con sue ragioni, entrate e pertinenze, lo stesso <i>erario</i>, nelle mani del detto attuale conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i>, si debba costituire vero debitore al detto <i>Luyse</i> dei detti ducati quattromila settecento di carlini, con obbligo di pagarglieli entro il termine di anni quattro, vale a dire ogni anno la rata contingente; e durante il tempo della detta soddisfazione e pagamento per rata, come sopra, lo stesso <i>erario</i> debba pagare al detto <i>Luyse</i>, per provvigione e beneficio di detta quantità, ducati duecento di carlini per anno; ciò tuttavia dichiarato e espresso che tanto meno si abbia da pagare anno per anno dei detti ducati duecento quanto sarà la rata che lo stesso <i>Luyse</i> consegnerà e riceverà dal detto <i>erario</i> degli anzidetti ducati quattromila settecento, ottenendo sempre il detto <i>erario</i> dal detto <i>Luyse</i> la dovuta e pubblica quietanza di ciascun pagamento che per tale motivo gli farà; e alla fine del tempo si debba far rompere, annullare e cassare il contratto e strumento del detto debito e prendere dal detto <i>Luyse</i> e da sua madre, per sé, e per gli eredi e successori suoi, la dovuta e solenne garanzia di perpetua soddisfazione del detto debito, secondo il consiglio del saggio.</p>
<p><i>Item, acteso per codicillo facto per lo dicto quondam conte, foro legati et lassati a la figliola di Domitio Carazziolo ducati ducento de</i></p>	<p>Parimenti, vista la clausola testamentaria fatta dal detto fu conte, furono lasciati alla figliola di <i>Domitio Carazziolo</i> ducati duecento di carlini</p>



<i>carlini per sua dote et maritare, se ordina al dicto erario debbea pagare al dicto Domitio li dicti ducati ducento, iusta lo tenore del dicto codicillo, et da ipso pigliare debita et publica cautela de recepto.</i>	per sua dote di sposa, si ordina al detto <i>erario</i> che debba pagare al detto <i>Domitio</i> i detti ducati duecento, secondo il contenuto della detta clausola testamentaria, e che dallo stesso prenda dovuta e pubblica garanzia di ricevuto.
<i>Item dicto erario debia pagare al capitolo di Santa Maria de Fundi ducati undici, legati per lo dicto quondam conte per le messe se havevano da dire per la soa anima, de li quali debbia pigliare polissa de lo procuratore del dicto capitolo de soluto. Item dicto erario similiter debbea pagare ducati dudici al procuratore de Santo Francisco de Fundi, secondo l'ordine havea da lo guardiano de lo dicto loco, legati et lassati per lo dicto quondam conte per messe se havevano da dire per sua anima.</i>	Parimenti, il detto <i>erario</i> debba pagare al capitolo di Santa Maria di <i>Fundi</i> ducati undici, lasciati dal detto fu conte per le messe che si dovevano dire per la sua anima, dei quali debba prendere quietanza del pagamento dal <i>procuratore</i> del detto capitolo. Poi, il detto <i>erario</i> similmente debba pagare ducati dodici al procuratore di <i>Santo Francisco</i> di <i>Fundi</i> , secondo l'ordine che aveva dal guardiano del detto luogo, lasciati in testamento dal detto fu conte per messe che si dovevano dire per la sua anima.
<i>Item, acteso che dicto quondam conte have lassati et legati per maritare dudece povere citelle del suo stato once cinque per ciascuno de ipse, che in tucto fanno la summa di ducati 360, se ordina a dicto erario, con interventione del dicto credenzero, debbia bene et diligentemente advertere, con consentimento et deliberatione del reverendissimo archiepiscopo capuano [e] vostro, al maritare di dicte citelle, iusta la forma del dicto legato, et ad ciascuna de ipsa debbia pagare le dicte cinque uncie et recuperare debita cautela tanto de lo maritaggio quanto de lo pagamento preducto, da acceptarese in lo rendere de suo cunto, ita che dicte citelle siano de bona vita et miserabile.</i>	Parimenti, visto che il detto fu conte ha lasciato per testamento per maritare dodici zitelle povere del suo stato once cinque per ciascuna di esse, che in tutto fanno la somma di ducati 360, si ordina al detto <i>erario</i> , con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba bene e diligentemente fare attenzione, con consenso e decisione del reverendissimo arcivescovo capuano e vostro, al maritare delle dette zitelle, secondo la forma del detto lascito, e a ciascuna di esse debba pagare le dette cinque once e ottenere la dovuta garanzia tanto del maritaggio quanto del pagamento predetto, da accettarsi nel suo rendiconto, così che le dette zitelle siano di buona condotta e povere.
<i>Item, acteso lo dicto quondam conte have legato et lassato ad tucte le donne servitrice se trovano in casa de ipso quondam conte lo dì de suo obito, cioè ad quelle donne havessero servito per anni sette, ad rasone de unce septe di carlini per ciascuna, et de beni mobili altre uncie tre, ad complimento de unce dece per una; et se più tempo havessero servito de anni sette, se debbia satisfare et pagare ad ciascheduna de ipse uncie una per anno, et con quelle che meno havessero servito d'anni sette</i>	Parimenti, visto che il detto fu conte ha lasciato per testamento a tutte le donne servitrici che si trovano in casa dello stesso fu conte il giorno della sua morte, cioè a quelle donne che avessero servito per anni sette, nella ragione di once sette di carlini per ciascuna, e di beni mobili altre once tre, a completamento di once dieci per ciascuna; e se avessero servito più tempo di anni sette, si debba soddisfare e pagare a ciascuna di esse once una per anno, e con quelle che avessero servito meno d'anni sette si

<p><i>se debbia dare et pagare la rata de le supradicte uncie due: pertanto se ordina al dicto erario che, iusta la forma de lo dicto legato, debbea eseguire, con deliberatione vostra e con interventione del dicto credenzero, et da ciascuna di dicte donne lo dicto erario debbea recuperare debita cautela, con distinctione de la quantità le pagherà in denari et quella che pagarà in boni mobili, iusta la forma del dicto legato.</i></p>	<p>debba dare e pagare la rata delle anzidette onces <del>due</del> dieci<sup>42</sup>: pertanto si ordina al detto <i>erario</i> che, secondo la forma del detto lascito, debba eseguire, con deliberato vostro e con intervento del detto <i>credenzero</i>, e che da ciascuna delle dette donne il detto <i>erario</i> debba ottenere la dovuta ricevuta, con distinzione della quantità che le pagherà in denari e quella che pagherà in beni mobili, secondo la forma del detto legato.</p>
<p><i>Item similiter dicto erario debbea pagare a messer Francisco de Finicellis de Aversa, fo medico del dicto quondam conte, ducati cento de carlini, legati et lassati per maritaggio d'una sua figlia et da ipsa recuperà (!) debita cautela, iusta la forma del dicto legato.</i></p>	<p>Poi, similmente il detto <i>erario</i> debba pagare a messer <i>Francisco de Finicellis di Aversa</i>, che fu medico del detto fu conte, ducati cento di carlini, lasciati in testamento per il maritaggio d'una sua figlia e dalla stessa otterrà la dovuta ricevuta, secondo la forma del detto lascito.</p>
<p><i>Item similiter dicto erario debbea pagare ad Francisco Gaytano ducati cento di carlini, ad ipso legati et lassati per lo dicto quondam conte, et da ipso recuperare debita et publica cautela de recepto, iusta la forma del codicillo facto per lo dicto quondam conte.</i></p>	<p>Poi, similmente il detto <i>erario</i> debba pagare a <i>Francisco Gaytano</i> ducati cento di carlini, allo stesso lasciati in testamento dal detto fu conte, e dallo stesso ottenere dovuta e pubblica garanzia di ricevuta, secondo la forma della clausola testamentaria fatta dal detto fu conte.</p>
<p><i>Item, acteso che in potere del magnifico Ioanne Bactista Gaytano sonno certe belle ioye, quale tene in pigno de lo dicto quondam conte per ducati mille seycento, più o meno, secundo se dice apparere per pubblico instromento: dicto erario debea provvedere recaptare et rescotere le dicte ioye dal dicto Ioanne Battista, al quale pagarà tucto quello che legitimamente deve havere per virtù del dicto instromento, al (!) quale instromento debbea recuperare per rupto, casso e nullo, et da ipso pigliare quietatione de dicto debito da producerese in lo rendere de suo cunto; et recaptate haverà le dicte ioye, quelle debea consignare in potere vostro et recuperare da vui cautela publica de lo piso e qualità de dicte ioye, producenda similiter in lo rendere de suo cunto.</i></p>	<p>Parimenti, visto che in possesso del magnifico <i>Ioanne Bactista Gaytano</i> sono certe belle gioie, che tiene in pegno del detto fu conte per ducati milleseicento, più o meno, secondo come è detto apparire per pubblico strumento: il detto <i>erario</i> debba provvedere a recuperare e riavere le dette gioie dal detto <i>Ioanne Battista</i>, al quale pagherà tutto quello che legitimamente deve avere in virtù del detto strumento, il quale strumento debba ottenere come rotto, cancellato e nullo, e dallo stesso prendere quietanza del detto debito da mostrarsi nel suo rendiconto; e una volta che avrà recuperate le dette gioie, quelle debba consegnare in potere vostro e ottenere da voi ricevuta pubblica del peso e qualità delle dette gioie, da mostrarsi similmente nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Item similmente dicto erario debbea procurare et providere recaptare lo firmaglio tene in pigno Augustino de Laudato di Gaeta per ducati seicento, più o meno, al quale debbea pagare quello che legitimamente deve havere, iusta la forma de la cautela sopra ciò facta; quale</i></p>	<p>Poi, similmente il detto <i>erario</i> debba adoperarsi e provvedere a recuperare il fermaglio che tiene in pegno <i>Augustino de Laudato di Gaeta</i> per ducati seicento, più o meno, al quale debba pagare quello che legitimamente deve avere, secondo la forma della garanzia sopra ciò fatta;</p>

<sup>42</sup> “Due” non ha senso mentre “dieci” è in pieno accordo con la logica della disposizione. Verosimilmente “due” è un errore di trascrizione.

<i>cautela debbea procurare havere per ropta, cassa et nulla con perpetua quietatione; quale firmaglio recaptato sia, lo debbia consignare puro in potere vostro et da vui recuperare publica cautela de recepto, con la distintione del peso et qualità serrà lo dicto firmaglio, da producerese, una con le supradicte altre cautele, in lo rendere de suo cunto.</i>	la quale garanzia debba adoperarsi di avere come strappata, cancellata e nulla con perpetua quietanza; il quale firmaglio quando sia recuperato, lo debba consegnare pure in potere vostro e da voi ottenere pubblica quietanza di ricevuto, con la distinzione del peso e qualità di cui sarà il detto firmaglio, da mostrarsi, insieme con le anzidette altre quietanze, nel suo rendiconto.
<i>Item dicto erario, con interventione del dicto credenzero, debbea far pagare tucta quella spesa necessaria che li sarà ordinata per vui in la fabrica del palaczo de Fundi, et spese bisognasse in lo acconzo de la fontana et del castello di Trayecto, in tutte le stantie et membri saranno bisogno et necessari per la comoda habitatione de li dicti illustri conti et contessa di Fundi et de Trayecto et de lo conte de Morcone et de tucta loro casa et corte; de la quale spesa se debea fare particolare notamento, ut supra, et similmente in la casa de Napoli et tucte altre spese che a la iornata li saranno ordinate in scriptis per vui.</i>	Parimenti, il detto <i>erario</i> , con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba far pagare tutta quella spesa necessaria che gli sarà ordinata da voi nella costruzione del palazzo di <i>Fundi</i> , e le spese che bisognassero nella riparazione della fontana e del castello di <i>Trayecto</i> , in tutte le stanze e appartamenti che saranno di bisogno e necessari per la comoda abitazione dei detti illustri conti e contessa di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> e del conte di <i>Morcone</i> e di tutta la loro casa e corte; della quale spesa si debba fare particolare annotazione, come sopra, e similmente nella casa di <i>Napoli</i> e di tutte le altre spese che giorno per giorno gli saranno ordinate per iscritto da voi.
<i>Item lo dicto erario, con interventione del dicto credenzero, debea providere fare tucte le spese saranno necessarie in lo guberno de le robe stabile, site in le pertinentie de la cictà di Fundi, come sono iardini, vigne, oliveti, case et altre possessioni, procurando sempre la utilità et beneficio di decto conte. Et similmente dicto erario debbia dare et far le spese necessarie tanto de lo victo come de lo vestire ad tucti li schiavi, vechi et infirmi che staranno in lo palaczo di Fundi pro temporibus; de le quali spese se debbia fare particolare et claro notamento per lo dicto credenzero appresso de ipso deputato.</i>	Parimenti, il detto <i>erario</i> , con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba provvedere a fare tutte le spese che saranno necessarie nel governo delle cose stabili site nelle pertinenze della città di <i>Fundi</i> , come sono giardini, vigne, oliveti, case e altri possedimenti, procurando sempre l'utilità e il beneficio di detto conte. E similmente il detto <i>erario</i> debba dare e fare le spese necessarie tanto del vitto come del vestire per tutti gli schiavi, vecchi e malati che staranno nel palazzo di <i>Fundi</i> in quei tempi; delle quali spese si debba fare particolare e chiara annotazione dal detto <i>credenzero</i> incaricato presso lo stesso.
<i>Item dicto erario debea pagare tucte altre spese et debiti per virtù de suo officio de erariato, facte tanto in tempore vivea dicto quondam conte, quanto dopo fino a la speditione de le presente istruzioni et ordinatione, da intimarse ad ipso erario: de le quali spese debbea recuperare debite cautele da acceptarenose in lo rendere de suoi cunti.</i>	Parimenti, il detto <i>erario</i> debba pagare tutte le altre spese e debiti per virtù della sua funzione di <i>erario</i> , fatte tanto nel tempo in cui viveva il detto fu conte, quanto dopo fino alla spedizione delle presenti istruzioni e ordini, da attribuirsi allo stesso <i>erario</i> : delle quali spese debba ottenere le dovute ricevute da accettarsi nei suoi rendiconti.
<i>Item lo dicto erario, con interventione del dicto credenzero, debea provvedere con bona</i>	Parimenti, il detto <i>erario</i> , con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba provvedere con buona

<p><i>diligentia spendere ducati octo cento di carlini in compera d'arme et artiglierie, necessarie a la guardia et munitione de le castella se haveno da guardare tanto in le terre de lo Regno quanto in le terre de Maretema et Campagna; le quali arme et artiglierie debeat mandare et consignare a li castellani di dicte castelle, secundo per vui li serà ordinato et pigliare polisa da li dicti castellani de la consignatione di dicte artiglierie et arme et anco da li venditori de quelli, a li quali pagherà lo preczo predefecto.</i></p>	<p>diligenza a spendere ducati ottocento di carlini nell'acquisto di armi e artiglierie, necessarie per la guardia e la difesa dei castelli che si debbono guardare tanto nelle terre del Regno quanto nelle terre di <i>Maretema</i> e <i>Campagna</i>; le quali armi e artiglierie debba mandare e consegnare ai <i>castellani</i> dei detti castelli, secondo come da voi gli sarà ordinato, e prendere ricevuta dai detti <i>castellani</i> della consegna delle dette artiglierie e armi e anche dai venditori di quelle, ai quali pagherà il prezzo predetto.</p>
<p><i>Item dicto erario de le supradicte armature et artiglierie che compararà, ut supra, debeat fare particolare introito et notamento con la distinctione de li nomi, qualitate et quantitate et de lo piso, et cossì etiam debeat fare notamento de lo exito per modo se ne habea sempre bono et leale cunto, con la interventione del credenzero, ut supra.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario</i> delle anzidette armature e artiglierie che comprerà, come sopra, debba fare particolare introito e annotazione con la distinzione dei nomi, qualità e quantità e del peso, e così anche debba fare annotazione dell'uscita in modo che se ne abbia sempre buono e leale conto, con l'intervento del <i>credenzero</i>, come sopra.</p>
<p><i>Item dicto erario debeat con diligentia provvedere ponere et mandare in ciascuno di dicte castelle tanto del Regno come de Maretema et Campagna la munitione de grano, vino, aceto, miglio, sale, oglio, carne salata, bestie per conducere legna et omne altra munitione necessaria a la custodia et guardia di dicte castelle, secundo li serrà ordinato per vui in scriptis; et de la consignatione de le cose predictae debeat pigliare polise e cautele sufficienti da li supradicti castellani de recepto, quali li seranno acceptate in lo rendere de suo cunto.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario</i> debba con diligenza provvedere a porre e mandare in ciascuno dei detti castelli tanto del Regno come di <i>Maretema</i> e <i>Campagna</i> le provviste di grano, vino, aceto, miglio, sale, olio, carne salata, bestie per portare la legna e ogni altro materiale necessario alla custodia e guardia dei detti castelli, secondo quanto gli sarà ordinato da voi per iscritto; e della consegna delle cose predette debba prendere quietanze e cautele di ricevuta sufficienti dagli anzidetti <i>castellani</i>, le quali saranno accettate nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Item dicto generale erario, con interventione del dicto credenzero, ciascuno anno, de mense augusti seu de mense septembris appresso sequente, debeat con diligentia riconoscere le supradicte munitioni de li castelli de lo Regno; et quelli trovasse non esser bone et non poternose conservare per lo anno da venire, lo debbea vendere per lo meglio precio porrà, procurando sempre la debita utilità de la corte, et comperarende altre tante et ponerle in dicti castelli; et quella spesa ci occorrerà, la debbia fare con interventione del dicto credenzero et certificatione del castellano.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario generale</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, ciascuno anno, nel mese di agosto o nel mese di settembre successivo, debba con diligenza riconoscere le anzidette dotazioni dei castelli del Regno; e quelle che trovasse non essere buone e non potersi conservare per l'anno da venire, le debba vendere per il miglior prezzo che potrà, procurando sempre la dovuta utilità della corte, e comprandone altrettante e ponendole nei detti castelli; e quella spesa che sarà necessaria, la debba fare con intervento del detto <i>credenzero</i> e certificazione del <i>castellano</i>.</p>
<p><i>Item dicto erario debeat provvedere, con interventione del dicto credenzero, fare conciare tucte le armature et artiglieria fussero</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario</i> debba provvedere, con intervento del detto <i>credenzero</i>, a fare aggiustare tutte le armature e artiglierie che</p>

<p><i>guaste, et male in ordine in ciascuno de li dicti castelli del Regno, procurando sempre la utilità et beneficio serrà possibile; et de ciò se faccia particolare notamento, con la distintione de li iorni, de li denari pagherà et de le artiglierie fara conzare; et de cio se procureno le debite certificationi da li castellani.</i></p>	<p>fossero guaste e male in ordine in ciascuno dei detti castelli del Regno, procurando sempre l'utilità e beneficio che sarà possibile; e di ciò si faccia particolare annotazione, con la distinzione dei giorni, dei denari che pagherà e delle artiglierie che farà aggiustare; e di ciò si ottengano le dovute certificazioni dai castellani.</p>
<p><i>Item dicto generale erario paghe lo debito salario a li commissarij et altre persune, che haveno vacato et vacaranno circa la confectione de lo inventario et altre scripture de la hereditate de lo dicto quondam illustre conte de Fundi, in modo siano integralmente satisfacti et pagati dal tempo haveno posto et poneranno in servitio de la dicta heredità, et similmente de li commissarij notati et omne altra spesa occorsa et che occorresse in lo assicuramento de li vassalli de lo Regno et de le terre di Campagna.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario generale</i> paghi il dovuto salario ai commissari e altre persone, che hanno lavorato e lavoreranno per la redazione dell'inventario e di altre scritture dell'eredità del detto fu illustre conte di <i>Fundi</i>, in modo che siano integralmente soddisfatti e pagati del tempo che hanno posto e porranno a servizio della detta eredità, e similmente per i commissari annotati e ogni altra spesa occorsa e che occorresse nella conferma dei vassalli del Regno e delle terre di Campagna.</p>
<p><i>Item lo dicto erario generale debeat procurare realiter et cum effectu de tucti et singuli introyti, spectantino et pertinentino a li dicti illustri conti de Fundi et de Trayecto et conte de Morcone, provisione et altri pagamenti ordinarij sive extraordinarij, che ad mano de ipso erario perveneranno, fare particolare claro et lucido quaterno particolare et distinte lo introyto et similiter lo exito, che per soe mano accaderà farese per virtù del suo officio ciascuno anno, per modo che in fine de lo dicto anno debeat stare in ordine de dare et presentare lo suo cunto davante li rationali, deputandi a la visione de li computi de dicto erario, et ad omne requesta de dicti rationali debeat comparere davante de quelli con li dicti soi cunti et con tucte le cautele et scripture necessarie a la liquidatione di dicti cunti; et viduto, examinato et discusso serà lo dicto suo cunto per li dicti rationali, tucto quello serrà trovato et declarato vero debitore per li dicti rationali, ipso erario debeat manualmente pagare et consignare in potere vostro et da vui recuperare pubblica cautela et apodixa per instromento, valitura ad ipso erario omni futuro tempore; et li dicti rationali, deputandi ut supra, visto et discusso haveranno lo computo de dicto erario una con le cautele et scripture necessarie et quillo liquidato, debbiano fare ad ipso erario le debite declaratorie lettere, con la particolare</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario generale</i> debba provvedere realmente e con efficacia che per tutte e ciascuna entrata, che spettano e sono pertinenti ai detti illustri conti di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> e conte di <i>Morcone</i>, provvigione e altri pagamenti ordinari o straordinari, che perverranno nelle mani dello stesso <i>erario</i>, fare specifico chiaro e lucido quaderno con particolari e distinti le entrate e similmente le uscite, che per la sua mano accadrà farsi per virtù del suo ufficio ciascuno anno, in modo che alla fine del detto anno debba stare in ordine di dare e presentare il suo conto davanti ai <i>rationali</i>, da incaricare per la visione dei conti del detto <i>erario</i>, e ad ogni richiesta dei detti <i>rationali</i> debba comparire davanti a quelli con i detti suoi conti e con tutte le ricevute e scritture necessarie alla liquidazione di detti conti; e il detto suo conto sarà visto, esaminato e discusso dai detti <i>rationali</i>, tutto quello che sarà trovato e dichiarato vero debitore dai detti <i>rationali</i>, lo stesso <i>erario</i> debba manualmente pagare e consegnare in potere vostro e da voi ottenere pubblica ricevuta e quietanza mediante strumento, che sarà valida per lo stesso <i>erario</i> in ogni futuro tempo; e i detti <i>rationali</i>, da incaricarsi come sopra, dopo che avranno visto e discusso il rendiconto del detto <i>erario</i> insieme con le ricevute e scritture necessarie e dopo averlo completato, debbano fare allo stesso</p>

<p><i>distintione de lo introyto et exito et de quello serra significato debitore ad vui, per modo che sempre et omni futuro tempore li sia sufficiente et oportuna cautela per se et heredibus suis.</i></p>	<p><i>erario</i> le dovute lettere di dichiarazione, con la particolare distinzione delle entrate e delle uscite e di quello che sarà ritrovato debitore a voi, di modo che sempre e in ogni futuro tempo gli sia sufficiente e opportuna tutela per sé e per i suoi eredi.</p>
<p><i>Item lo dicto erario generale se debbea fare introyto particolare et distinto di tucte le quantitate de denari et qualsivoglia altre cose significati in scriptis per li rationali, deputandi alla visione et discussione de li computi, de li ufficiali deputati et deputandi circa l'administratione di tucte le intrate et pecunie de li dicti moderni conti di Fundi, Trayecto et conte de Morcone; et in la liquidatione de dicto suo introyto debeat produrre tucte le sign[ificato]rie (?) che ad ipso seranno diriczato per li dicti rationali.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>erario generale</i> debba fare introito particolare e distinto di tutte le quantità di denari e di qualsivoglia altra cosa ordinata per iscritto dai <i>rationali</i>, da incaricarsi alla visione e discussione dei conti, degli <i>ufficiali</i> incaricati e da incaricare circa l'amministrazione di tutte le entrate e denari dei detti attuali conti di <i>Fundi</i>, <i>Trayecto</i> e conte di <i>Morcone</i>; e nella liquidazione del detto suo introito debba produrre tutti gli ordini che allo stesso saranno indirizzate dai detti <i>rationali</i>.</p>
<p><i>Item volimo che debbiare ordinare et fare per mastro massaro generale notaro Andrea Proya de Fundi, lo quale habea ad gubernare tucte le massarie del bestiame de li dicti conti, et apresso de quillo per credenzero suo Andrea Parise de le Fracte, a li quali si daranno le infrascripte ordinationi; a lo quale notaro Andrea farite consignare tucto lo bestiame rimasto de la heredità de lo decto quondam conte di Fondi in le instructioni sequente ve ordinamo li debbiare donare claramente se contene.</i></p>	<p>Parimenti, vogliamo che dobbiate ordinare e fare come <i>mastro massaro generale</i> il notaio <i>Andrea Proya</i> di <i>Fundi</i>, il quale abbia da governare tutte le masserie del bestiame dei detti conti, e presso di lui come suo <i>credenzero</i> <i>Andrea Parise</i> di <i>le Fracte</i>, ai quali si daranno gli infrascritti ordini; al quale notaio <i>Andrea</i> farete consegnare tutto il bestiame rimasto della eredità del detto fu conte di <i>Fondi</i> nelle istruzioni seguenti che vi ordiniamo gli dobbiate dare chiaramente per come in esse è contenuto.</p>
<p><i>Ordinationi et instructione se daranno a li supradicti mastro massaro et credenzero, deputati supra lo governo de le massarie de iumente, bufale, scrofe, porci, pecore et capre de li dicti conti sonno le infrascripte, videlicet: In primis dicto mastro massaro debeat pigliare tucte le iumente per inventario con la distintione de li nomi, de le pelature, merchi, balzani che ciascuna tene et con la distintione de le figliate in lo presente anno, VIII indictione, et de quelle haveno figli mascoli o femine, de le prene et de le stirpi et finalmente de li pollitri et stacche, con la distintione del tempo che haveno et si sonno mercate o non mercate, ponendose</i></p>	<p>Gli ordini e le istruzioni che si daranno agli anzidetti <i>mastro massaro</i> e <i>credenzero</i>, incaricati a riguardo delle masserie di giumente, bufale, scrofe, porci, pecore e capre dei detti conti sono le infrascritte, vale a dire: Innanzitutto, detto <i>mastro massaro</i> debba prendere tutte le giumente per inventario con la distinzione dei nomi, del pelo, dei marchi, e delle balze<sup>43</sup> che ciascuna tiene e con la distinzione delle figliate nel presente anno, VIII indizione, e di quelle che hanno figli maschi o femmine, delle gravide e delle sterili e infine dei puledri e delle <i>stacche</i>, con la distinzione dell'età che hanno e se sono marcate o non</p>

<sup>43</sup> Dal vocabolario Treccani: balzano = “Di cavallo con una o più balze bianche sui piedi; secondo gli arti in cui queste hanno sede, il cavallo può essere b. davanti, b. di dietro, ...”



<p><i>ad ciascuna la pelatura et balzane tenesse, cum interventione del credenzero appresso de ipso deputato. Item, similmente per inventario, debbea pigliare tucti li stalloni se troveranno in dicta massaria, con la distintione de li nomi, pelature, merchi et balzani che tenessero.</i></p>	<p>marcate, annotando per ciascuna il pelo e le balze che tenesse, con l'intervento del credenzero presso lo stesso incaricato. Poi, similmente per inventario, debba prendere tutti gli stalloni che si troveranno nella detta masseria, con la distinzione dei nomi, pelo, marchi e balze che tenessero.</p>
<p><i>Item dicto mastro massaro, con interventione de dicto credenzero, con debita diligentia et sollecitudine debbea governare et fare governare la dicta massaria de le iumente, et in li termini congrui debbea provvedere a la monta de quelle et a lo mercare de quelle non fossero mercate; de che sempre se faczea particolare annotamento per ipsi mastro massaro et credenzero, secundo se ricerca, per modo non habea da patere alcuno incomodo et sempre se ne habbea bono cunto.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>mastro massaro</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, con dovuta diligenza e sollecitudine debba governare e far governare la detta masseria delle giumente, e nei termini congrui debba provvedere alla monta di quelle e alla marcatura di quelle che non fossero marcate; del che sempre si faceva particolare annotazione da parte del <i>mastro massaro</i> e del <i>credenzero</i>, se si va a cercare, di modo che non abbia da soffrire alcuno incomodo e sempre se ne abbia buon conto.</p>
<p><i>Item dicto massaro, con interventione de dicto credenzero, provveda che tucti li pollitri procederanno da le dicte iumente, in li tempi congrui et oportuni se debbeano caczare et de quelli se ne debbea fare particolare annotamento et farende exito, secundo per vui o per lo erario generale li sarà ordinato in scriptis.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>massaro</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, provveda che tutti i puledri che verranno dalle dette giumente, nei tempi congrui e opportuni si debbano allontanare e di quelli se ne debba fare particolare annotazione e farne esito, secondo come da voi o dall'<i>erario generale</i> gli sarà ordinato per iscritto.</p>
<p><i>Item dicto mastro massaro, con interventione de lo dicto credenzero, debbea pigliare per inventario la massaria de le pecore, con la particolare distintione de le pecore gentili, mosce sive carfogne, de le figliate in lo presente anno, VIIIJ indictione, et si sono lanute o tosate, et similmente de le pecore stirpi, de li castrati chi nce sonno, con la distintione de lo tempo che haveno, de li montuni et se sonno lanuti o vero tosati.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>mastro massaro</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, debba prendere per inventario la masseria delle pecore, con la particolare distinzione delle pecore gentili, <i>mosce</i> ovvero <i>carfogne</i>, delle figliate nel presente anno, VIIIJ indizione, e se sono lanute o tosate, e similmente delle pecore sterili, dei castrati che vi sono, con la distinzione dell'età che hanno, dei montoni e se sono lanuti oppure tosati.</p>
<p><i>Item dicto mastro massaro con diligentia debbea provvedere farele governare bene et fidelmente in modo che per sua negligenza non habeano da patire danno alcuno; et ciascuno anno, con interventione del dicto credenzero, debbea procurare realiter et cum effectu, a li termini debiti et statuti, allo contare de dicte pecore con lo aumento sive allevo ce serrà, e quelle fare tosare e mongere, et de la lana e fructo pervenerà de dicte pecore debbea far ipso et far fare debito et claro notamento del dicto credenzero con la distintione del piso, cioè se è mayorina, agnina sive matricina, per modo</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>mastro massaro</i> con diligenza debba provvedere a farle governare bene e fedelmente in modo che per sua negligenza non abbiano da patire danno alcuno; e ciascun anno, con intervento del detto <i>credenzero</i>, debba provvedere realmente e con efficacia, nei termini dovuti e stabiliti, alla conta delle dette pecore con l'aumento o <i>allevo</i> che ci sarà, e quelle fare tosare e mungere, e della lana e frutto che perverrà delle dette pecore lo stesso debba fare e far fare dovuta e chiara annotazione del detto <i>credenzero</i> con la distinzione del peso, cioè se è <i>mayorina</i>, <i>agnina</i></p>

<i>sempre se ne habea bono et leale cunto; et de lo introyto et fructi de quelle debeat respondere al generale erario, deputato in lo stato de li dicti conte de Fundi, Trayecto et de Morcone.</i>	o <i>matricina</i> , di modo che sempre se ne abbia buono e leale conto; e delle entrate e frutti di quelle debba rispondere all' <i>erario generale</i> , incaricato nello stato dei detti conti di <i>Fundi</i> , <i>Trayecto</i> e di <i>Morcone</i> .
<i>Item dicto mastro massaro debeat procurare, con debita diligentia et con interventione de lo dicto credenzero, caczare et vendere li castrati che in li tempi saranno in ipsa massaria, procurando sempre omne debita utilità che procurare si deve per bono massaro in lo vendere de quilli; de che se faccia particolare notamento, con la distinctione de lo numero, de lo tempo, de lo preczo et de le persone a quali saranno venduti; et similmente debeat vendere lo caso, lana, coyra, carnagio et omne altro introyto pervenisse da dicta massaria, con la distinctione ut supra, per modo sempre se ne habea bono cunto.</i>	Parimenti, il detto <i>mastro massaro</i> debba adoperarsi, con dovuta diligenza e con intervento del detto <i>credenzero</i> , per allontanare e vendere i castrati che nei tempi vi saranno nella stessa masseria, procurando sempre ogni dovuta utilità che si deve ricercare da parte del buon massaro nel venderli; del che se ne faccia particolare annotazione, con la distinzione del numero, del tempo, del prezzo e delle persone alle quali saranno venduti; e similmente debba vendere formaggio, lana, cuoio, carne e ogni altro introito pervenisse dalla detta masseria, con la distinzione come sopra, in modo che sempre se ne abbia buon conto.
<i>Et similiter dicto mastro massaro, debito inventario mediante, debeat pigliare, con interventione de dicto credenzero, la massaria de le scrofe, porci, verri, cum la particolare distinctione de le scrofe figliate, prene e stirpi et de lo allevo che haveno in lo presente anno, de le fresenghe, de li porci, con la distinctione de lo tempo che haveno et cossì de li verri.</i>	E similmente detto <i>mastro massaro</i> , mediante debito inventario, debba prendere, con intervento del detto <i>credenzero</i> , la masseria di scrofe, porci, verri, con la particolare distinzione delle scrofe con figli, gravide e sterili e dell'aumento che hanno nel presente anno, delle <i>fresenghe</i> <sup>44</sup> , dei porci, con la distinzione dell'età che hanno e così dei verri.
<i>Item dicto mastro massaro, ciascuno anno, con interventione de dicto credenzero, debbia fare et provvedere a lo imporchiare de decte scrofe, de che se faccia particolare notamento de lo numero de li porcelli che se imporchiaranno, cum la particularitate de li masculi et de le femine.</i>	Parimenti, il detto <i>mastro massaro</i> , ciascun anno, con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba fare e provvedere alla riproduzione delle dette scrofe, del che si faccia particolare annotazione del numero dei porcelli che saranno generati, con la distinzione dei maschi e delle femmine.
<i>Item dicto mastro massaro in li tempi congrui debbea procurare, con interventione de dicto credenzero, cacciare et vendere de la dicta massaria tucti quelli porci et altre bestie li pariranno expediente devernose caczare et vendere, procurando sempre omne debita utilità et benefitio circa lo preczo de epse, fandose sempre particolare notamento de lo numero de li porci et altre bestie venderando, de lo preczo, de lo tempo et de le persone ad chi saranno vendute, de che se possa havere bono et leale cunto.</i>	Parimenti, il detto <i>mastro massaro</i> nei tempi congrui debba adoperarsi, con intervento del detto <i>credenzero</i> , ad allontanare e vendere della detta masseria tutti quei porci e altre bestie che gli sembreranno utile doversi allontanare e vendere, ricercando sempre ogni dovuta utilità e beneficio a riguardo del loro prezzo, facendo sempre particolare annotazione del numero dei porci e di altre bestie che saranno vendute, del prezzo, del tempo e delle persone a cui saranno vendute, del che si possa avere buono e leale conto.

<sup>44</sup> Du Cange: *friscinga* = *scrofam adultam*.

<p><i>Item dicto mastro massaro, con interventione de dicto credenzero, similiter debbia pigliare, debito inventario mediante, la massaria de le bufale con la particolare distintione de le bufale grosse, figliate et stirpi, de li masculi et de le prene et de quelle sonno mercate et ad mercare, de li vitelli et anno (!) le femine et masculi; quale massaria debeat bene et fidelmente gubernare et regere taliter che per suo defecto non habea da patire danno nè detrimento alcuno; et similmente de lo caso pervenerà iorno per iorno de la dicta massaria se debbea fare particolare notamento, con la distintione del peso e de lo numero, delle provature et altri casi sive forme se facessero, et cossì etiam de lo burro pervenerà de dicte bufale; quale caso debeat vendere in li tempi oportuni per meglio preczo porrà convenire, et fare particolare notamento de la quantità se venderà, con la distintione de li iorni et de lo peso ut supra.</i></p>	<p>Poi, il detto <i>mastro massaro</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, similmente debba prendere, mediante debito inventario, la masseria delle bufale con la particolare distinzione delle bufale grosse, con figli e sterili, dei maschi e delle gravide e di quelle che sono marcate e da marcare, dei vitelli e dell'età delle femmine e dei maschi; la quale masseria debba bene e fedelmente governare e reggere in modo tale che per suo difetto non abbia da patire danno né detrimento alcuno; e similmente del formaggio che perverrà giorno per giorno dalla detta masseria si debba fare particolare annotazione, con la distinzione del peso e del numero, delle provature<sup>45</sup> e altri formaggi o forme che si facessero, e così anche del burro che perverrà da dette bufale; il quale formaggio debba vendere nei tempi opportuni per il miglior prezzo che potrà convenire, e fare particolare annotazione della quantità che si venderà, con la distinzione dei giorni e del peso come sopra.</p>
<p><i>Item dicto mastro massaro debbea provvedere con omne debita sollecitudine cacciar da la dicta massaria de bufale tucte quelle bestie che a la iornata le pareranno essere da cacciare, tanto de le grosse como de le minute, et quelle debbea vendere, con interventione del dicto credenzero, per lo meglio preczo che convenire porrà, procurando sempre la debita utilitate; et de tucto se faccia particolare notamento, con la distintione de le bestie grande sive piccoli, masculi sive femine, de lo tempo, de lo preczo et de le persone a le quali se venderanno.</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>mastro massaro</i> debba provvedere con ogni dovuta sollecitudine ad allontanare dalla detta masseria di bufale tutte quelle bestie che giorno per giorno gli sembreranno essere da allontanare, tanto delle grosse come delle minute, e le debba vendere, con intervento del detto <i>credenzero</i>, per il miglior prezzo che potrà convenire, ricercando sempre la dovuta utilità; e di tutto si faccia particolare annotazione, con la distinzione delle bestie grandi o piccoli, maschi o femmine, del tempo, del prezzo e delle persone alle quali si venderanno.</p>
<p><i>Item similmente lo dicto mastro massaro, con interventione de dicto credenzero, debito inventario mediante, debbea pigliare la massaria di capre, con la distintione de le capre figliate, de le stirpe, de li caperruni et de li capretti masculi sive femine che nce fossero; et dicta massaria debeat procurare farla bene gubernare et regere secundo lo bisogno, et de lo fructo tanto de li capretti como de lo caso, con interventione de ipso credenzero, debeat fare</i></p>	<p>Poi, similmente il detto <i>mastro massaro</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, mediante debito inventario, debba prendere la masseria di capre, con la distinzione delle capre con figli, delle sterili, dei caproni e dei capretti maschi o femmine che ci fossero; e detta masseria debba adoperarsi per farla ben governare e reggere secondo il bisogno; e del frutto tanto dei capretti come del formaggio, con intervento del <i>credenzero</i>, debba fare annotazione e far</p>

<sup>45</sup> La provatura, detta anche provatura romana, è un formaggio fresco a pasta filata originario del Lazio fatto con latte di bufala. La provatura è affine alla mozzarella e alla provola.

<i>notamento et fare vendere a la iornata, et similmente de li caperruni fussero da cacciare da decta massaria si vendano ut supra.</i>	vendere giorno per giorno, e similmente dei caproni che fossero da allontanare da detta masseria si vendano come sopra.
<i>Item dicto mastro massaro del denaro e fructo pervenerà ad sue mano de lo introyto de le supradicte massarie et qualsevole de ipse, in li tempi et termini, debeat ciascuno anno debeat (!) fare exito al supradicto erario generale e, fatto ad ipso erario lo pagamento et consignare de li decti introyti et fructi, debeat pigliare da ipso erario et (!) clara apodixa de recepto, da acceptarese in lo rendere de li cunti farà ipso mastro massaro a li rationali deputandi.</i>	Poi, il detto <i>mastro massaro</i> del denaro e frutto che perverrà alla sua mano delle entrate delle anzidette masserie e di qualsivoglia delle stesse, nei tempi e termini, debba ciascun anno fare esito all'anzidetto <i>erario generale</i> e, fatto allo stesso <i>erario</i> il pagamento e la consegna dei detti introiti e frutti, debba prendere dallo stesso <i>erario</i> chiara quietanza di ricevuta, da accettarsi nel rendiconto che farà lo stesso <i>mastro massaro</i> ai <i>rationali</i> che saranno incaricati.
<i>Item, acteso che le supradicte massarie de bestiame senza a debita custodia et spesa non se porriano regere et governare, decto mastro massaro, con interventione de lo dicto credenzero, in li tempi necessarij et oportuni, debeat provvedere in ciascuna de quelle de le persone, guardiani et offitiali necessarij, de le quali se faccia particolare notamento, con la distinctione de li nomi, tempo et preczo serrà accordato ciascuno et de lo iorno che ciascuno de ipso serrà licenziato dal servitio predicto, per modo sempre che per lo libro suo et del dicto credenzero se possa havere plena et indubitata fede de la spesa et salarij che in ciascuna di decte massarie se farà et pagherà.</i>	Poi, visto che le anzidette masserie di bestiame senza la debita custodia e spesa non si possono reggere e governare, detto <i>mastro massaro</i> , con intervento del detto <i>credenzero</i> , nei tempi necessari e opportuni, debba provvedere, in ciascuna di quelle, le persone, guardiani e <i>offitiali</i> necessari, delle quali si faccia particolare annotazione, con la distinzione dei nomi, tempo e prezzo che sarà stabilito per ciascuno e del giorno in cui ciascuno di essi sarà licenziato dal servizio predetto, in modo che sempre mediante il libro suo e del detto <i>credenzero</i> si possa avere piena e indubbia fede della spesa e dei salari che in ciascuna di dette masserie si farà e pagherà.
<i>Item, acteso che al supradecto generale erario s'ordina debeat pagare la spesa necessaria de le dicte massarie, et ad ciò che ipso erario possa liberamente fare lo dicto pagamento, ipsi mastro massaro et credenzeri, ciascuno mese, con la debita diligentia et fede, debbiano fare certificatione particolare et distinta a lo dicto erario, qui pro tempore fuerit, con la distinctione de tucti et singuli spese tanto de salarij, herbagi et qualsivoglia altra cosa necessaria a la conservatione et governo de dicte massarie et ciascuna de epse, acciò che ipso erario cautamente in li lochi, dove saranno dette massarie stanziate et collocate, possa fare pagare li denari necessarij, iusta la testificatione predicta, et recupera[re]nde le debite apodixe de soluto.</i>	Poi, visto che all'anzidetto <i>erario generale</i> si ordina che debba pagare la spesa necessaria delle dette masserie, e affinché l' <i>erario</i> possa liberamente fare il detto pagamento, gli stessi <i>mastro massaro</i> e <i>credenzeri</i> , ciascun mese, con la dovuta diligenza e fede, debbano fare certificazione particolare e distinta al detto <i>erario</i> , che vi sarà pro tempore, con la distinzione di tutte e delle singole spese tanto di salari, erbaggi e qualsivoglia altra cosa necessaria alla conservazione e governo delle dette masserie e di ciascuna di esse, affinché l' <i>erario</i> attentamente nei luoghi, dove dette masserie saranno stanziate e collocate, possa far pagare i denari necessari, secondo l'attestazione predetta, e ottenerne le dovute quietanze di pagato.
<i>Item dicto mastro massaro, con interventione de dicto credenzero, debeat advertere fare debito et particolare notamento de tucte le bestie che in ciascuna de dicte massarie, quod absit,</i>	Poi, il detto <i>mastro massaro</i> , con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba fare attenzione a fare la dovuta e particolare annotazione di tutti gli animali che in ciascuna delle dette masserie, che

<i>morissero o vero se perdessero per alcuno modo et recuperare le coyra da li pasturi, garzoni et guardiani a la custodia di quelli deputati; de le quali coyra debeat fare introito, con la distinctione delle bestie, e quelle debeat vendere, debita subastatione mediante, et plus offerenti liberarle, et de lo preczo da esse coyra faccia exito a dicto generale erario.</i>	ciò non avvenga, morissero oppure si perdessero in alcun modo e far recuperare il cuoio dai pastori, garzoni e guardiani incaricati della custodia di quelli; del quale cuoio debba fare introito, con la distinzione degli animali, e quello debba vendere, mediante debita subastazione, e darlo a chi offre di più, e del prezzo di tale cuoio ne faccia esito al detto <i>erario generale</i> .
<i>Item dicto mastro massaro, con debita diligentia, a li tempi debiti, necessarij et oportuni, con interventione del dicto credenzero, debeat procurare fare comptare, mercare et tosare le supradicte bestie per modo che per loro negligentia non sende habea danno, ma sempre se procure omne debita utilità et beneficio.</i>	Poi, il detto <i>mastro massaro</i> , con la dovuta diligenza, nei tempi dovuti, necessari e opportuni, con intervento del detto <i>credenzero</i> , debba procurare di far contare, marcare e tosare l'anzidetto bestiame in modo che per loro negligenza non se ne abbia danno, ma sempre si ricerchi ogni dovuta utilità e beneficio.
<i>Item che li dicti mastri massaro et credenzero, ciascuno anno, ad requisitione de li rationali deputandi circa la visione et discussione de li cunti, debiano comparere davante de ipsi rationali con li loro libri, cautele et scripture a dar conto et rasone de dicta loro administratione et da dicti rationali pigliareno la debita declaratione de li dicti loro cunti.</i>	Poi, che i detti <i>mastri massaro</i> e <i>credenzero</i> , ciascun anno, a richiesta dei <i>rationali</i> da incaricare per la visione e discussione dei conti, debbano comparire davanti agli stessi <i>rationali</i> con i loro libri, ricevute e scritture a dar conto e ragione della detta loro amministrazione e dai detti <i>rationali</i> prendere la dovuta dichiarazione dei detti loro conti.
<i>Item volimo che vui debeate ordinare et fare per erario generale Ioan de Banduzo de Fundi in tucte le terre de lo dicto moderno conte de Fundi et de Trayecto, site et poste in Campagna et in Maretema, et per credenzero, appresso de ipso, notaro Angelo Simione de Maranula, a li quali se daranno le infrascripte ordinationi, videlicet:</i>	Poi, vogliamo che voi dobbiate ordinare e fare per <i>erario generale Ioan de Banduzo</i> di <i>Fundi</i> in tutte le terre del detto attuale conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> , site e poste in <i>Campagna</i> e in <i>Maretema</i> , e come <i>credenzero</i> , presso lo stesso, il notaio <i>Angelo Simione</i> di <i>Maranula</i> , ai quali si daranno gli infrascritti ordini, vale a dire:
<i>Ordinatione et instructioni si daranno all'erario generale ordinato in le terre de Campagna et de Maretema Urbis et a lo credenzero, appresso de quello deputato, sò le infrascripte, videlicet: in primis dicto generale erario, con interventione del credenzero, appresso de ipso deputato, con la debita diligentia et sollecitudine, debeat procurare de exigere et rescotere tucti li fructi et denari et intrate debite, spectantino et pertinentino a lo utile signore et barone de dicte terre, ciascuno anno, in li termini et paghe solite et consuete, per mano de li particolari erarij seu mastri massari deputandi per ipso generale erario in ciascuno de dicte terre, con consentimento et volontà vostra, che siano</i>	Ordini e istruzioni che si daranno all' <i>erario generale</i> ordinato nelle terre di <i>Campagna</i> e di <i>Maretema Urbis</i> e al <i>credenzero</i> , incaricato presso di lui, sono gli infrascritti, vale a dire: innanzitutto, il detto <i>erario generale</i> , con intervento del <i>credenzero</i> , incaricato presso lo stesso, con la dovuta diligenza e sollecitudine, debba cercare di esigere e riscuotere tutti i frutti e denari e entrate dovute, spettanti e pertinenti all'utile signore e barone delle dette terre, ciascun anno, nei termini e paghe solite e consuete, per mano degli <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i> da incaricarsi dallo stesso <i>erario generale</i> in ciascuna di dette terre, con consenso e volontà vostra, che siano idonei e leali, e del

<p><i>idonei et leali, de li quali merito se li possa confidare.</i></p>	<p>quale merito si possa confidare.</p>
<p><i>Item tucti li erarij seu mastri massari serranno deputati in le dicte terre et ciascuna de epse debeano fare quaterni lucidi, particolari et clari de tucte le intrate et rediti che in ciascuna terra serranno da exigere, et etiam de li proventi si faranno in la corte delli capitanei deputati et deputandi pro temporibus in ciascuna de decte terre, et però che a li dicti capitanei sonno ordinate le loro provisioni et salarij che annuatim deveno consequire; dicti particolari erarij seu mastri massari debeano advertere fare debito et particolare notamento de dicti proventi, et quello più che montassero delle supradicte provisioni stabilite a li supradicti capitaneo (!) debeano exigere per la corte et farende entrata in suo cunto; et lo dicto erario generale, in fine de ciascuno anno, debeat procurare avere li dicti cunti da li dicti particolari erarij sive mastri massari, quali debeat vedere, discutere et esaminare et quelli produrre in lo rendere de suo cunto et presentarli al supradicto erario generale de tucto lo stato de li dicti cunti; et se li dicti proventi non bastassero a la integra provisione de dicti capitani, lo dicto generale erario debbea supplire de li altri introiti ad mano sue proveniendi a li dicti capitani et recuperare polisa autentica de soluto.</i></p>	<p>Poi, tutti gli <i>erarij</i> o <i>mastri massari</i> che saranno incaricati nelle dette terre e in ciascuna di esse debbano fare quaderni lucidi, particolari e chiari di tutte le entrate e redditi che in ciascuna terra saranno da esigere, e anche dei proventi che si faranno nella corte dei <i>capitanei</i> deputati e incaricati in quei tempi in ciascuna di dette terre, e poiché ai detti <i>capitanei</i> sono ordinate le loro provvigioni e salari che annualmente debbono conseguire; i detti <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i> debbano fare attenzione a fare dovuta e particolare annotazione dei detti proventi, e quel di più a cui ammontassero delle anzidette provvigioni stabilite per gli anzidetti <i>capitanei</i> debbano esigere per la corte e farne entrata nel loro conto; e il detto <i>erario generale</i>, alla fine di ciascun anno, debba adoperarsi per avere i detti conti dai detti <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i>, i quali debba vedere, discutere e esaminare e quelli presentare nel suo rendiconto e presentarli all'anzidetto <i>erario generale</i> di tutto lo stato dei detti conti; e se i detti proventi non bastassero alla integra provvigione dei detti <i>capitani</i>, il detto <i>erario generale</i> debba supplire con gli altri introiti pervenienti alla sua mano ai detti <i>capitani</i> e ottenere quietanza autentica di pagato.</p>
<p><i>Item dicto erario generale, con deliberatione et parere vostro, ciascuno anno, debeat ordinare et creare in tucte le terre de li dicti illustri conte de Fundi et de Trayecto uno sufficiente, bono et leale erario particolare sive mastro massaro in Maretema et Campagna Urbis, secondo è stato solito per lo passato, a li quali se debeat dare ordine che de tucte le intrate de le dicte terre debeano fare particolari quinterni et notamento, con la distinctione de li iorni, de le quantitate di ciascuna cosa exigeranno et de lo exito che faranno; et in fine de ciascuno anno debeano portare e presentare li dicti loro quaterni, con le debite cautele et apodixe, a lo dicto generale erario, con lo quale debeano fare cunto de li introiti et exiti di ciascuna terra; et ipso generale erario debeat exigere et pigliare da li dicti particolari erarij sive mastri massari tucto quello troverà in potere de ciascuno de ipsi et</i></p>	<p>Poi, il detto <i>erario generale</i>, con deliberato e parere vostro, ciascuno anno, debba ordinare e creare in tutte le terre del detto illustre conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> un sufficiente, buono e leale <i>erario particolare</i> o <i>mastro massaro</i> in <i>Maretema</i> e <i>Campagna Urbis</i>, secondo quanto è stato solito nel passato, ai quali si debba dare ordine che di tutte le entrate delle dette terre debbano fare particolari quaderni e annotazione, con la distinzione dei giorni, delle quantità di ciascuna cosa che esigeranno e delle spese che faranno; e alla fine di ciascun anno debbano portare e presentare i detti loro quaderni, con le dovute cautele e quietanze, al detto <i>erario generale</i>, con il quale debbano fare conto delle entrate e uscite di ciascuna terra; e l'<i>erario generale</i> debba esigere e prendere dai detti <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i> tutto quello che troverà in potere di ciascuno degli stessi e</p>



<i>farendese intrata in lo suo cunto, et a li dicti particolari erarij sive mastri massari debeat fare le debite apodixe et declaratoria per loro cautela et certitudine de la corte de dicto conte.</i>	farne entrata nel suo conto, e ai detti <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i> debba fare le dovute quietanze e dichiarazioni per loro cautela e per la certezza della corte del detto conte.
<i>Verum dicto generale erario providea che non se faccia altro exito per li dicti particolari erarij seu mastri massari senza speciale ordinatione vostra e de ipso erario generale in scriptis, li quali cunti particolari debbia produrre et presentare a lo erario generale de tucto lo stato de li dicti conti in tempo che esso erario generale de Campagna et Maritima darà cunto et rason de sua administratione.</i>	invero il detto <i>erario generale</i> providea che non si faccia altra spesa dai detti <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i> senza speciale ordine vostro e dello stesso <i>erario generale</i> per iscritto, i quali conti particolari si debba produrre e presentare all' <i>erario generale</i> di tutto lo stato dei detti conti nel tempo che esso <i>erario generale</i> di <i>Campagna</i> e <i>Maritima</i> darà conto e ragione della sua amministrazione.
<i>Item lo dicto erario generale de le supradicte terre de Maritima et Campagna Urbis debeat con diligentia provvedere che li grani, vini et altri fructi perveneranno quolibet anno in potere de li particolari erarij sive mastri massari, si vendano a li tempi congrui et oportuni, procurando sempre la maggiore utilità se poria in aumento del preczo de dicti fructi.</i>	Poi, il detto <i>erario generale</i> delle anzidette terre di <i>Maritima</i> e <i>Campagna Urbis</i> debba con diligenza provvedere che i grani, vini e altri frutti che perverranno in qualsivoglia anno in potere degli <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i> , si vendano nei tempi congrui e opportuni, ricercando sempre la maggiore utilità che si potrebbe in aumento del prezzo dei detti frutti.
<i>Item lo dicto erario generale de dicte terre, con interventione de dicto credenzero appresso de ipso deputato, debeat fare particolare notamento de lo introito de tucti li denari et qualsivoglia altra cosa che a soe mano perveneranno, ordinarij et extraordinarii, per virtù de suo offitio, con la distinctione de li iorni, persone e quantitate de li dicti denari et cose predictae taliter che sempre se ne possa havere bono et leale cunto, da darsene per ipso erario et per lo dicto credenzero a lo generale erario, deputato in lo stato delli moderni conti di Fundi, Trayecto et de Morcone.</i>	Poi, il detto <i>erario generale</i> delle dette terre, con intervento del detto <i>credenzero</i> incaricato presso di lui, debba fare particolare annotazione dell'introito di tutti i denari e qualsivoglia altra cosa che perverranno alla sua mano, ordinari e straordinari, per virtù del suo ufficio, con la distinzione dei giorni, persone e quantità dei detti denari e delle cose predette in modo tale che sempre se ne possa avere buono e leale conto, da darsi dallo stesso <i>erario</i> e dal detto <i>credenzero</i> all' <i>erario generale</i> , incaricato nello stato degli attuali conti di <i>Fundi</i> , <i>Trayecto</i> e di <i>Morcone</i> .
<i>Item lo dicto erario generale deputato in le dicte terre di Maritima et Campagna, con diligentia et sollicitudine et con interventione del dicto credenzero, de le intrate ad soe mano perveneranno, ut supra, debeat pagare et fare lo infrascritto exito, videlicet: Ad ipso erario per la sua annua provvisione d. LXXII Ad notaro Angelo Simione, per lo credenzero appresso da ipso deputando » XXXX</i>	Poi, il detto <i>erario generale</i> incaricato nelle dette terre di <i>Maritima</i> e <i>Campagna</i> , con diligenza e sollecitudine e con l'intervento del detto <i>credenzero</i> , delle entrate che perverranno alla sua mano, come sopra, debba pagare e fare l'infrascritto esito, vale a dire: Allo stesso <i>erario</i> per la sua annua provvisione d. LXXII Al notaio <i>Angelo Simione</i> , per il <i>credenzero</i> presso lo stesso da incaricarsi » XXXX
<i>Ad Sancto Catino d'Itri, ordinato castellano in la torre seu fortellecze di Sonnino, per sua provvisione et salario, da pagarse mese per</i>	A <i>Sancto Catino</i> di <i>Itri</i> , ordinato castellano nella torre e fortilizio di <i>Sonnino</i> , per sua provvisione e salario, da pagarsi mese per mese

<p><i>meze ad soe spese, per anno ducati trenta de carlini d. XXX</i></p> <p><i>Ad soi (!) compagni in decta fortellecza ordinati, per loro salarij, ad loro spese, ad rasone de ducati dui lo mese per ciascuno, montano per anno » CXXXXIIII</i></p> <p><i>A lo bombardero ordinato in dicta fortellecza, ad soe spese, per anno ducati 36 » XXXVI</i></p>	<p>a sue spese, per anno ducati trenta di carlini d. XXX</p> <p>Ai suoi compagni ordinati in detto fortilizio, per loro salari, a loro spese, a ragione di ducati due al mese per ciascuno, ammontano per anno » CXXXXIIII</p> <p>Al bombardero ordinato in detto fortilizio, a sue spese, per anno ducati 36 » XXXVI</p>
<p><i>Ad Luca Santoro di Monticello, ordinato castellano del castello di Sancto Laurenzo, per suo salario et provisione, ad soe spese, per anno ducati 36.» XXXVI</i></p> <p><i>Ad quactordici compagni, similiter ad ducati dui lo mese per ciascuno, a loro spese, montano per anno » CCCXXXVI</i></p> <p><i>A lo bombardero ordinato in dicto castello, similiter ad soe spese, per anno ducati trentasei » XXXVI</i></p>	<p>A Luca Santoro di Monticello, ordinato castellano del castello di Sancto Laurenzo, per suo salario e provvigione, a sue spese, per anno ducati 36 » XXXVI</p> <p>A quattordici compagni, similmente a ducati due al mese per ciascuno, a loro spese, ammontano per anno » CCCXXXVI</p> <p>Al bombardero ordinato in detto castello, similmente a sue spese, per anno ducati trentasei » XXXVI</p>
<p><i>Ad Cola Paterno de Pedemonte, ordinato castellano al castello de Ciccano, per suo salario et provisione, ad soe spese, ducati quaranta doi » XXXXII</i></p> <p><i>Ad quactordici compagni, similiter ad ducati dui lo mese per ciascuno, ad loro spese, montano per anno ducati 336 » CCCXXXVI</i></p> <p><i>A lo bombardero similiter per anno, ad soe spese, ducati 36 » XXXVI</i></p>	<p>A Cola Paterno di Pedemonte, ordinato castellano al castello di Ciccano, per suo salario e provvigione, a sue spese, ducati quarantadue » XXXXII</p> <p>A quattordici compagni, similmente a ducati due al mese per ciascuno, a loro spese, ammontano per anno ducati 336 » CCCXXXVI</p> <p>Al bombardero similmente per anno, a sue spese, ducati 36 » XXXVI</p>
<p><i>Ad Cola de Filippo d'Itri, ordinato castellano allo castello de Vallecorsa, similiter per soa annua provisione, a soe spese, ducati trenta » XXX</i></p> <p><i>Ad sei compagni, a ducati dui per uno lo mese, ad loro spese, per anno ducati cento quaranta quactro » CXXXXIIII</i></p> <p><i>A lo bombardaro, ad soe spese, per anno ducati 36 » XXXVI</i></p> <p><i>Ad Iacobo de Petro de Trayecto, ordinato castellano in lo castello de Pofi, per soa provisione et salario, ad soe spese, per anno ducati trenta sey » XXXVI</i></p>	<p>A Cola de Filippo di Itri, ordinato castellano nel castello di Vallecorsa, similmente per sua annua provvigione, a sue spese, ducati trenta » XXX</p> <p>A sei compagni, a ducati due al mese per ciascuno, a loro spese, per anno ducati cento quarantaquattro » CXXXXIIII</p> <p>Al bombardaro, a sue spese, per anno ducati 36 » XXXVI</p> <p>A Iacobo de Petro di Trayecto, ordinato castellano nel castello di Pofi, per sua provvigione e salario, a sue spese, per anno ducati trentasei » XXXVI</p>
<p><i>Ad quactordici compagni, ad ducati dui lo mese per uno, a loro spese, per anno ducati trecento trenta sey » CCCXXXVI</i></p> <p><i>A lo bombardero, similiter ad soe spese, per anno ducati 36 » XXXVI</i></p> <p><i>Ad Iacovo Martello di Trayecto, ordinato per castellano a lo castello de Salvaterra (!), per sua annua provisione, per anno, a soe spese » XXX</i></p>	<p>A quattordici compagni, a ducati due al mese per ciascuno, a loro spese, per anno ducati trecentotrentasei » CCCXXXVI</p> <p>Al bombardero, similmente a sue spese, per anno ducati 36 » XXXVI</p> <p>A Iacovo Martello di Trayecto, ordinato castellano nel castello di Salvaterra (-&gt; Falvatera), per sua annua provvigione, per anno, a sue spese » XXX</p>

<p><i>Ad sei compagni, ad ducati dui per uno lo mese, ad loro spese, montano per anno ducati cento quaranta quactro » CXXXXIII</i></p> <p><i>A lo bombardero, similiter per anno, a soe spese, ducati 36 » XXXVI</i></p>	<p>A sei compagni, a ducati due al mese per ciascuno, a loro spese, ammontano per anno a ducati centoquarantaquattro » CXXXXIII</p> <p>Al bombardero, similmente per anno, a sue spese, ducati 36 » XXXVI</p>
<p><i>Item lo dicto erario generale, con interventione de lo dicto credenzero, ciascuno anno, debeat con diligentia, in mense augusti seu septembris, provvedere tutte le monitione di ciascuna di dicte castella, et trovando essere bisogno renovare altra cosa de dicte munitioni, maxime de li victuagli et carne salata, quello debeat vendere et camparare altre tante de nuovo per modo tale che sempre resteno fornite de dicte monitione per la bona guardia di esse castelle et fortellecze; et se alcuna spesa ne occorresse in la renovatione predicta, sende debeat fare debito et particolare notamento per lo dicto credenzero, tanto de lo vendere come de lo comparare, et con la certificatione de lo dicto castellano serà admissa et accettata in lo rendere de suo cunto.</i></p>	<p>Poi, il detto <i>erario generale</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, ciascun anno, debba con diligenza, nel mese di agosto o settembre, provvedere a tutte le provviste di ciascuno dei detti castelli, e trovando che vi fosse bisogno di rinnovare altra cosa delle dette provviste, massimamente delle vettovaglie e della carne salata, quello debba vendere e comprare altrettanto di nuovo in modo tale che sempre restino fornite delle dette provviste per la buona guardia di tali castelli e fortilizi; e se alcuna spesa occorresse nel predetto rinnovo, se ne debba fare debito e particolare annotazione dal detto <i>credenzero</i>, tanto del vendere come del comprare, e con la certificazione del detto castellano sarà ammessa e accettata nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Item dicto generale erario, con la debita diligentia, debeat provvedere che li particolari erarij seu mastri massari, deputati in ciascuna de dicte terre, debeano fare tucte le spese necessarie per lo guberno, conservatione e beneficio de le intrate de dicte terre, sicomo da lo dicto erario generale serrà ad ciascuno de ipsi ordinato; et similmente debeano fare conzare tucte armature et artiglierie che se trovassero guaste in ciascuno de dicti castelli; et de tucto se faccia particolare notamento per lo dicto credenzero, appresso de dicto generale erario deputato, et se ne recupere certificatione da li castellani in le cose occorreranno alli castelli et da li capitanei de le spese se faranno in reparatione de le cose stabile sonno in le terre predicta da provederse in lo rendere de li cunti de dicti particolari erarij seu mastri massari ad cautelam seu certitudinem de la corte de lo dicto conte de Fundi et de Trayecto.</i></p>	<p>Poi, il detto <i>erario generale</i>, con la dovuta diligenza, debba provvedere che gli <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i>, incaricati in ciascuna delle dette terre, debbano fare tutte le spese necessarie per il governo, la conservazione e il beneficio delle entrate delle dette terre, così come dal detto <i>erario generale</i> sarà ordinato a ciascuno degli stessi; e similmente debbano fare riparare tutte le armature e artiglierie che si trovassero guaste in ciascuno dei detti castelli; e di tutto si faccia particolare annotazione dal detto <i>credenzero</i>, incaricato presso il detto <i>erario generale</i>, e se ne ottenga certificazione dai castellani nelle cose che occorreranno ai castelli e dai <i>capitanei</i> delle spese che si faranno in riparazione dei beni stabili che sono nelle terre predette da provvedersi nel rendere i conti dei detti <i>erarij particolari</i> o <i>mastri massari</i> a tutela e certezza della corte del detto conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i>.</p>
<p><i>Item, acteso che è stato ordinato a lo generale erario de tucto lo stato de li supradicti conti de Fundi et de Trayecto et de Morcone che de le intrate et pecunie ad soe mano perveneranno debeat supplire et pagare ciascuno anno a lo</i></p>	<p>Poi, visto che è stato ordinato all'<i>erario generale</i> di tutto lo stato degli anzidetti conti di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> e di <i>Morcone</i> che delle entrate e dei denari che perverranno alla sua mano debba integrare e pagare ciascun anno al</p>

<p><i>dicto erario generale, ordinato in le terre di Maritima et Campagna, fino a la summa di seicento ducati, dicto erario deputato in le dicte terre, quando sarà lo bisogno debeat procurare havere et pigliare da lo dicto erario generale de lo dicto stato li supradicti ducati sei cento per anno, et per ciascuna quantità che recupererà fin a la summa predicta debeat fare debita apodixa et cautela a lo dicto generale erario de lo stato et farese lo debito introito de quello che da ipso recuperà (!), con la distinctione de lo tempo et de la quantità.</i></p>	<p>detto <i>erario generale</i> ordinato nelle terre di <i>Maritima</i> e <i>Campagna</i>, fino alla somma di seicento ducati, il detto <i>erario</i> incaricato nelle dette terre, quando vi sarà bisogno debba adoperarsi per avere e prendere dal detto <i>erario generale</i> del detto stato gli anzidetti ducati seicento per anno, e per ciascuna quantità che otterrà fino alla somma predetta debba fare debita quietanza e cautela al detto <i>erario generale</i> dello stato e farne il dovuto introito di quello che dallo stesso otterrà, con la distinzione del tempo e della quantità.</p>
<p><i>Item lo dicto erario generale in le dicte terre deputato, con interventione de lo dicto credenzero, tanto de le intrate, redditi et fructi perveneranno da dicte terre quanto de li supradicti ducati sei cento, debeat fare lo pagamento mese per mese a li supradicti castellani, compagni, bombardieri et altre spese predictae et salarij, et quello che li superasse debeat convertire e spendere in reparatione et fabrica de le supradicte fortellicze, secundo per vui o vero per lo supradicto generale erario de lo stato li serrà ordinato in scriptis, in modo che in fine anni sia tanto lo introito di sua administratione quanto lo exito, adeo che in lo tendere de suo computo, da farese omne anno in potere de lo dicto erario generale, possa havere et ottenere la debita declaratoria de dicto suo computo per sua cautela, per certitudine de la corte de lo dicto conte de Fundi et de Trayecto.</i></p>	<p>Poi, il detto <i>erario generale</i> incaricato nelle dette terre, con intervento del detto <i>credenzero</i>, tanto delle entrate, redditi e frutti che perverranno dalle dette terre quanto degli anzidetti ducati seicento, debba fare il pagamento mese per mese agli anzidetti <i>castellani</i>, compagni, <i>bombardieri</i> e le altre spese predette e salari, e quello che gli rimanesse debba convertire e spendere in riparazione e costruzione degli anzidetti fortilizi, secondo come da voi oppure dall'anzidetto <i>erario generale</i> dello stato gli sarà ordinato per iscritto, in modo che alla fine dell'anno siano tanto l'introito della sua amministrazione quanto le uscite, affinché nel presentare il suo conto, da farsi ogni anno in potere del detto <i>erario generale</i>, possa avere e ottenere la dovuta dichiarazione del detto suo conto per sua tutela, per certezza della corte del detto conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i>.</p>
<p><i>Item volimo che vui debbiare ordinare et fare perceptore notare Antonio de Leo de Castello Forte, quale haverà da exigere le pecunie fiscali in le terre de lo stato de li conti de Fundi, di Trayecto et conte di Morcone, site in lo Regno, a lo quale si daranno per vui le infrascritte ordinationi:</i></p>	<p>Poi, vogliano che voi dobbiate ordinare e fare <i>perceptore</i> notaio <i>Antonio de Leo</i> di <i>Castello Forte</i>, il quale avrà da esigere le entrate fiscali nelle terre dello stato dei conti di <i>Fundi</i>, di <i>Trayecto</i> e conte di <i>Morcone</i>, site nel Regno, al quale saranno date da voi gli infrascritti ordini:</p>
<p><i>Ordinationi et instructiuni se daranno al supraditto perceptore de le pecunie fiscale, debite et debende per le universitate de le citate, terre et luochi del supradicto conte de Fundi et de Trayecto et del supradicto conte de Morcone, so questi, videlicet: In primis dicto perceptore, con debita diligentia et sollecitudine, debbia curare realiter et cum effectu de imponere in le dicte citate, terre et lochi li terzi de li fochi et sali, in le tande et termini statuti et consueti et</i></p>	<p>Gli ordini e istruzioni che si daranno all'anzidetto <i>perceptore</i> delle entrate fiscali, dovute e che si dovranno dare dalle università delle città, terre e luoghi dell'anzidetto conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> e del predetto conte di <i>Morcone</i>, sono questi, vale a dire: Innanzitutto, il detto <i>perceptore</i>, con dovuta diligenza e sollecitudine, debba curare realmente e con efficacia di imporre nelle dette città, terre e luoghi i terzi dei fuochi e sali, nelle rate e</p>

<p><i>secondo se imponderanno per li nostri commissarij, qui pro tempore fuerint in la provintia di Terra di Lavoro, Contato di Molise et Principato ultra, iusta lo cedulario e lista haverà da li dicti nostri commissarij; et similmente debbea imponere tucti altri pagamenti che per la nostra corte seu per li dicti nostri commissarij serranno ordinate deverse imponere et exigere da le decte università de le dicte citate, terre et lochi; et facta la impositione predicta, ipso perceptore, con la debita diligentia, debbea exigere la rata et quantitate ad ciascuna universitate contingente et decreta in li termini statuti sive statuendi, et farse introyto iorno per iorno de le dicte pecunie, con la distintione de le persune sive sindici, da li quali exigerà dicti denari de dicte impositioni; et debbea fare polisa autentica a li dicti sindici et qualsivoglia persona che in nome e parte da esse università pagherà ad epso perceptore qualsivoglia quantitate de dicti denari, con la distintione de li terzi sive sali o vero de altre impositione fossero, ad cautela de dicte universitate et certitudine de la corte vostra.</i></p>	<p>termini stabiliti e consueti e secondo come si imporranno dai nostri commissari, che pro tempore vi saranno nella provincia di <i>Terra di Lavoro, Contato di Molise e Principato ultra</i>, secondo il cedolare e la lista che avrà dai detti nostri commissari; e similmente debba imporre tutti gli altri pagamenti che dalla nostra corte o dai detti nostri commissari saranno ordinati doversi imporre ed esigere dalle dette università delle dette città, terre e luoghi; e decisa l'imposizione anzidetta, il <i>perceptore</i>, con la dovuta diligenza, debba esigere la quota e la quantità spettante a ciascuna università e decretata nei termini stabiliti o da stabilirsi, e farne introito giorno per giorno dei detti denari, con la distinzione delle persone o <i>sindici</i>, dai quali esigerà i detti denari delle anzidette imposizioni; e debba fare quietanza autentica ai detti <i>sindici</i> e qualsivoglia persona che in nome e parte di tali università pagherà al <i>perceptore</i> qualsivoglia quantità dei detti denari, con la distinzione dei terzi o sali ovvero di altre imposizioni che fossero, a tutela delle dette università e certezza della corte vostra.</p>
<p><i>Item lo dicto perceptore, con debita diligentia, debbea providere in li termini consueti fare dare et consignare a li sindici seu procuraturi de le dicte universitate et ciascuna de esse la rata de li sali tangenti per ciascuna tertia sive mezo tumulo de sale che se sole imponere per ciascuno terzo a le dicte universitate per li loro fochi, iusta la lista haverà da li dicti commissarij nostri in li fundici nostri de sali, in li quali sonno soliti pigliare dicto sale, lo quale sale dicto perceptore debbea fare spartire in le terre et lochi predicti per la rata ad ciascuno tangente per modo omne uno habbia lo suo dovere et parte; et in questo, non si commecta fraude, ma che tucti resteno contenti de la rata predicta.</i></p>	<p>Poi, il detto <i>perceptore</i>, con debita diligenza, debba provvedere nei termini consueti a far dare e consegnare ai <i>sindici</i> o procuratori delle dette università e a ciascuna di esse la quota dei sali che toccano per ciascuna terza parte o mezzo tomolo di sale che si suole imporre per ciascun terza parte alle dette università per i loro fuochi, secondo la lista che avrà dai detti commissari nostri nei nostri depositi di sali, nei quali sono soliti prendere detto sale, il quale sale detto <i>perceptore</i> debba far dividere nelle terre e luoghi predetti per la quota a ciascuno toccante in modo che ognuno abbia il suo dovuto come parte; e in questo, non si commetta frode, ma che tutti restino contenti della quota predetta.</p>
<p><i>Item dicto perceptore, exacti haverà dicti denari de li dicti impositione fiscali, di quilli debbea pagare in potere dell'erario generale supradicto, deputato sopra la perceptoria de le intrate del stato de li dicti conti, ducati quactromilia quactro cento dudici, tari dui de la summa di ducati quactro milia cinco cento</i></p>	<p>Poi, il detto <i>perceptore</i>, una volta che avrà riscosso i detti denari delle dette imposizioni fiscali, di quelli debba pagare in potere dell'<i>erario generale</i> anzidetto, incaricato sopra la percezione delle entrate dello stato dei detti conti, ducati quattromila quattrocento dodici e tarì due della somma di ducati quattromila</p>

<p><i>quaranta si soleno pagare all'illustre quondam conte de Fundi et successive al moderno conte de Fundi et de Trayecto per le infrascripte annue provisioni ad ipso concesse et confirmate per noi, videlicet: ducati dui milia cento novanta per l'ufficio di logotheta et prothonotaro del Regno, et ducati mille e duecento concessi in feudum sopra li fochi et sali del contato de Fundi, et ducati mille concessi de provisione al dicto conte sopra la rasone del sale del dicto contato, et ducati cento cinquanta in feudum concessa sopra la rasone fiscale d'Itro et de Trayecto per scambio del passo d'Itro et de Scauli; de li quali ducati quactro milia cinco cento quaranta, deducta la ragione de quactro per cento, ciò (!) di quilli non sonno concessi in feudum, restano che se haveno da pagare in potere del dicto erario generale del dicto introyto et exactione fiscale li supradicti ducati quactro milia quattro cento dudici, tari dui, necti da l'agio; et dal dicto erario generale ipso perceptore debeat recuperare publica polisa di ciascuno pagamento li farà de la dicta summa, quale polise seranno ad (!) ipso perceptore acceptate et admesse in lo rendere de suo cunto.</i></p>	<p>cinquecento quaranta che si era soliti pagare all'illustre fu conte di <i>Fundi</i> e successivamente all'attuale conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> per le infrascritte annue provvigioni allo stesso concesse e confermate da noi, vale a dire: ducati duemila centonovanta per l'ufficio di logoteta e protonotaro del Regno, e ducati mille e duecento concessi in feudo sopra i fuochi e sali del contado di <i>Fundi</i>, e ducati mille concessi di provvigione al detto conte sopra la ragione del sale del detto contado, e ducati centocinquanta in feudo concessi sopra la ragione fiscale di <i>Itro</i> e di <i>Trayecto</i> per scambio del passo di <i>Itro</i> e di <i>Scauli</i>; dei quali ducati quattromila cinquecento quaranta, dedotta la ragione del quattro per cento, cioè di quelli che non sono concessi in feudo, restano che si abbiano da pagare in potere del detto <i>erario generale</i> del detto introito e esazione fiscale gli anzidetti ducati quattromila quattrocento dodici e tarì due, al netto dell'aggio; e dal detto <i>erario generale</i> il <i>perceptore</i> debba ottenere pubblica quietanza di ciascun pagamento che gli farà della detta somma, le quali quietanze saranno per il <i>perceptore</i> accettate e ammesse nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Item lo dicto perceptore, deputato in la exactione predicta, tucta la restante quantità dal supradicto introyto de le rasone fiscale, per ipso exigende, debeat pagare et consignare in li termini che dicti denari et pecunie fiscale seranno exacte in potere del nostro commissario de la dicta provincia de Terra de Lavore, da lo quale debeat pigliare polisa autentica de recepto de ciascuno pagamento li farà, le quali polise li seranno acceptate et admese in lo rendere de suo conto.</i></p>	<p>Poi, il detto <i>perceptore</i>, incaricato per l'esazione predetta, tutta la restante quantità dell'anzidetto introito della ragione fiscale, che dallo stesso deve essere esatta, debba pagare e consegnare nei termini che detti denari e entrate fiscali saranno esatte in potere del nostro commissario della detta provincia di <i>Terra de Lavore</i>, dal quale debba prendere quietanza autentica di ricevuta di ciascuno pagamento che gli farà, le quali quietanze gli saranno accettate e ammesse nel suo rendiconto.</p>
<p><i>Item lo dicto perceptore debeat curare realiter et cum effectu, ciascuno anno, habere integramente exacti li dicti pagamenti fiscali, da tanda in tanda, et ordinare suo cunto per tucto lo mese de octobre de lo seguente anno, et quello debeat presentare in la Regia Camera nostra della Summaria, dove sia tenuto comparere con tucti soi quaterni et scripture per la liquidatione de epse, ed octenere da la dicta Camera le debite et consuete declaratorie de dicto cunto, ad cautela de li dicti conti di Fundi et de Trayecto et conte de Morcone et</i></p>	<p>Parimenti, il detto <i>perceptore</i> debba curare realmente e con efficacia, ciascun anno, di avere pienamente esatti i detti pagamenti fiscali, di rata in rata, e ordinare il suo conto per tutto il mese di ottobre del seguente anno, e quello debba presentare nella nostra Regia Camera della Summaria, dove sia tenuto a comparire con tutti i suoi quaderni e scritture per la liquidazione delle stesse, e ottenere dalla detta Camera le dovute e consuete dichiarazioni di detto conto, a tutela dei detti conti di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> e conte di <i>Morcone</i> e certezza della</p>

<i>certitudine de la vostra corte, per modo che de anno in anno se debbea sempre liquidare lo dicto suo cunto, iusta l'ordine et stilo de la dicta Camera.</i>	vostra corte, di modo che di anno in anno si debba sempre liquidare il detto suo conto, secondo l'ordine e forma della detta Camera.
<i>Et ultra le cose predictae volimo che debbiat eseguire et fare exequire le infrascripte altre cose, videlicet: Acteso che lo illustre quondam conte de Fundi, in tempo viveva, fece venire una pecza de imbroccato, inventariato in li beni de la dicta hereditate, quale imbroccato havea da servire per lo ornamento et paramento di Santa Maria de Fundi, noviter constructa et edificata per lo dicto quondam conte, volimo debeate consignare la dicta pecza de imbroccato a li procuratori de la dicta ecclesia, per mano de li quali de dicto imbroccato se debbia fare quelli vestimentj de preiti et de altari saranno bisogno per lo ornamento de dicta ecclesia, secondo lo vedere et parere vostro; da li quali procuratori recuperati (!) publica apodixa de recepto per vostra cautela.</i>	E oltre le cose predette vogliamo che dobbiate eseguire e far eseguire le infrascripte altre cose, vale a dire: Visto che l'illustre fu conte di Fundi, quando era vivente, fece venire una pezza di broccato, inventariato nei beni della detta eredità, il quale broccato doveva servire per ornamento e paramento di Santa Maria di Fundi, ex novo costruita e edificata dal detto fu conte, vogliamo dobbiate consegnare la detta pezza di broccato ai procuratori della detta chiesa, per mano dei quali col detto broccato si debba fare quei vestimenti dei preti e degli altari che saranno di bisogno per l'ornamento di detta chiesa, secondo il vedere e parere vostro; dai quali procuratori otterrete pubblica quietanza di ricevuta per vostra tutela.
<i>Item, facta sarà la consignatione de le supradicte robe al supradicto moderno conte di Fundi et di Trayecto et a la supradicta contessa, soa moglie, como sonno panni de racza, lecti, robe mobili bianche et altre suppellectile, trovate et inventariate in lo dicto palazzo di Fundi, se debbiano consignare per vui, debito inventario mediante, in potere de lo supradicto Antonio de Fundi, ordinato guardiano de lo dicto palazzo de Fundi et de li beni mobili, quali in quello per vui se lassaranno; da lo quale conservatore pigliarite per vostra cautela apodixa seu inventario publico.</i>	Parimenti, sarà fatta la consegna delle suddette cose all'anzidetto attuale conte di Fundi e di Trayecto e all'anzidetta contessa, sua moglie, come sono panni di raso, letti, cose mobili bianche e altri suppellettili, trovati e inventariati nel detto palazzo di Fundi, si debbano consegnare per voi, mediante debito inventario, in potere del suddetto Antonio di Fundi, ordinato guardiano del detto palazzo di Fundi e dei beni mobili, i quali in quello tramite voi si lasceranno; dal quale conservatore prenderete per vostra cautela quietanza o inventario pubblico.
<i>Item similmente, facta serrà la consignatione de le cavalcature et bestie de carriagio a li sopra nominati moderni conti et contessa per uso de loro case et corte; se alcune bestie che, tanto de cavalcare como de carriagio, restassero de la dicta hereditate, quelle debbiat fare consignare in potere de lo supradicto generale erario, ad ciò che ipso erario di quilli possa fare exito a li tappeti (!) seu montani et a li castelli dove fussero necessarij; et non bisognandono per uso et servitio de le cose de dicta hereditate, se debbia vendere, con</i>	Poi, similmente, sarà fatta la consegna dei cavalli e degli animali da carro ai sopra nominati attuali conti e contessa per uso delle loro case e corte; se alcuni animali che, tanto da cavalcare come da carro, restassero della detta eredità, quelle dobbiate far consegnare in potere dell'anzidetto erario generale, affinché lo stesso erario di quelli possa farne esito ai tappeti <sup>46</sup> o montani e ai castelli dove fossero necessari; e non essendoci bisogno per uso e servizio delle cose di detta eredità, si debbano vendere, con intervento del credenzero incaricato presso lo

<sup>46</sup> Du Cange: *trapetum* = *mola olearia* (mola o macina per l'olio).



<p><i>interventione del credenzero appresso de ipso deputato; de che se faccia particolare notamento per ipso erario et credenzero, con la distinzione del preczo et de le persone a le quali le saranno vendute le dicte bestie; et dicto erario debbia fare polisa publica ad vui de recepto, con la particularitate de le dicte bestie, ad cautela et securitate vostra, omni futuro tempore valitura.</i></p>	<p>stesso; del che si faccia particolare annotazione da parte dello stesso <i>erario</i> e del <i>credenzero</i>, con la distinzione del prezzo e delle persone alle quali saranno venduti i detti animali; e il detto <i>erario</i> debba fare quietanza pubblica di ricevuta a voi, con i particolari dei detti animali, a tutela e sicurezza, che varrà in ogni tempo futuro.</p>
<p><i>Item, acteso che in lo inventario de la dicta hereditate sonno alcuni schiavi, masculi et femine, iuveni et vecchi, debeate provvedere de dare et consignare al supradicto moderno conte de Fundi et de Trayecto et a la contessa, soa moglie, quilli schiavi et schiave saranno bisogno per uso de casa de dicto conte et contessa, debito inventario mediante, secundo lo parere vostro; et quilli schiavi restassero, vecchi et inhabili et non fussero habili et acti a lo servitio di detto conte et contessa, li debeate lassare in Fundi in potere de lo supradicto erario generale et de lo governatore de lo palazzo de Fundi, a lo quale se daranno le spese necessarie et vestire per non andareno mendicando et sende haverà quello servitio senne porrà; et de dicta consignatione da ipso recuperarite polixa per cautela ut supra.</i></p>	<p>Poi, visto che nell'inventario della detta eredità vi sono alcuni schiavi, maschi e femmine, giovani e vecchi, dobbiate provvedere di dare e consegnare all'anzidetto attuale conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> e alla contessa, sua moglie, quegli schiavi e schiave che saranno di bisogno per uso della casa del detto conte e contessa, mediante debito inventario, secondo il vostro parere; e quegli schiavi che restassero, vecchi e inhabili e che non fossero abili e adatti al servizio di detto conte e contessa, li dobbiate lasciare in <i>Fundi</i> in potere dell'anzidetto <i>erario generale</i> e del governatore del palazzo di <i>Fundi</i>, al quale si daranno le spese necessarie e il vestire affinché non vadano mendicando e ne avrà quel servizio che se ne potrà; e di detta consegna dallo stesso otterrete quietanza per tutela come sopra.</p>
<p><i>Item, acteso che in lo inventario de le robe trovate in lo palazzo de Fundi sonno stati inventariati tucti li vestiti de la persona del decto quondam conte, in li quali sonno vestiti con fodere de martore et zebelline et altre pellami, debbiare provvedere quelle fare sfoderare et farle conservare et gubernare da lo supradicto Antonio de Fundi, ordinato guardiano et gubernatore de li boni mobili, panni di racza et altre robe restano in lo palazzo di Fundi, ad ciò per lo advenire li dicti moderni conte et contessa de dicte inforre se possano servire secundo parerà ad vui; et li vestimenti, tanto di seta quanto panni, ieppuni, calze et altri vestimenti foro de dicto quondam conte, debbiare dispensare per l'anima di detto quondam conte, a lo vostro arbitrio et voluntate. Verum de le supradicte inforre facziate fare</i></p>	<p>Poi, visto che nell'inventario delle cose trovate nel palazzo di <i>Fundi</i> sono stati inventariati tutti i vestiti della persona del detto fu conte, fra i quali vi sono vestiti con fodere di martora e zibellino e altri pellami, dobbiate provvedere a farli sfoderare e farli conservare e governare dall'anzidetto <i>Antonio</i> di <i>Fundi</i>, ordinato guardiano e governatore dei beni mobili, panni di raso e altre robe che stanno nel palazzo di <i>Fundi</i>, affinché per l'avvenire i detti attuali conte e contessa dei detti infoderati prima si possano servire secondo come sembrerà a voi; e i vestimenti, tanto di seta quanto panni, <i>ieppuni</i><sup>47</sup>, calze e altri vestimenti che furono del detto fu conte, dobbiate dispensare per l'anima del detto fu conte, a vostro arbitrio e volontà. Invero, facciate fare debito inventario degli anzidetti infoderati, quando si consegneranno al</p>

<sup>47</sup> Pantaloni?

<p><i>debito inventario, quando se consigneranno al dicto guardiano et gubernatore de lo dicto palazzo di Fundi, per cautela vostra et per certitudine de dicti heredi; et de dicta consignatione recuperarete polisa per vostra cautela et sicurtà ut supra.</i></p>	<p>detto guardiano e governatore del detto palazzo di <i>Fundi</i>, per tutela vostra e per certezza dei detti eredi; e della detta consegna otterrete quietanza per vostra tutela e sicurezza come sopra.</p>
<p><i>Item, facto serrà lo inventario di tucti li altri beni, tanto mobili, como artiglierie, arme et munitione in tucti li castelli de la supradicta hereditate, debbeate providere et ordinare farli consignare, debito inventario mediante, a li castellani deputati in ciascuno de li castelli de li supradicti moderni conte de Fundi et de Trayecto et del conte di Morcone, tanto in Regno quanto extra Regno; da li quali castellani et ciascuno de ipsi debeate recuperare apodixa publica, con la distintione dei supradicti boni mobili, arteglierie, arme et monitione che in ciascuno castello seranno trovate et inventariate; quali apodixa sarà ad vui sicurtà et cautela et certitudine de li dicti moderni conti.</i></p>	<p>Parimenti, una volta fatto l'inventario di tutti gli altri beni, tanto mobili, come artiglierie, armi e munizioni in tutti i castelli della anzidetta eredità, dobbiate provvedere e ordinare farli consegnare, mediante debito inventario, ai castellani incaricati in ciascuno dei castelli dei suddetti attuali conte di <i>Fundi</i> e di <i>Trayecto</i> e conte di <i>Morcone</i>, tanto nel Regno quanto al di fuori del Regno; dai quali castellani e da ciascuno di essi dobbiate ottenere quietanza pubblica, con la distinzione dei suddetti beni mobili, artiglierie, armi e munizioni che in ciascun castello saranno trovati e inventariati; la quale quietanza sarà per voi sicurezza e tutela e certezza dei detti attuali conti.</p>
<p><i>Item, acteso lo dicto quondam conte have legato et lassato che la hostaria de lo Borghetto de Fundi sia consegnata a lo clero de Santo Petro et capitulo de Fundi, cum hoc che dicto capitulo, omne anno, sia tenuto dare et pagare a li frati di San Francisco di Fundi ducati cinquanta di carlini per lo vestire et spese di dicti frati, et quando lo dicto capitulo non volesse questo acceptare, dicta hostaria sia data cum dicto onere a lo hospitale dell'Annunziata de Napoli: pertanto volimo che debbiare exequire et providere che la dicta hostaria sia consignata, con lo dicto piso e carrico di dicti ducati cinquanta per anno da pagarenose a lo procuratore de dicto loco di Santo Francisco, singulo anno, iusta lo tenore de lo dicto legato; et de la consignatione de dicta hostaria debeate pigliare cautela publica de observarese lo tenore de lo dicto legato, omni futuro tempo valitura.</i></p>	<p>Poi, visto che il detto fu conte ha disposto come lascito che l'osteria del <i>Borghetto</i> di <i>Fundi</i> sia consegnata al clero di San Pietro e al capitolo di <i>Fundi</i>, con la condizione che detto capitolo, ogni anno, sia tenuto a dare e pagare ai frati di San Francesco di <i>Fundi</i> ducati cinquanta di carlini per il vestire e le spese dei detti frati, e qualora il detto capitolo non volesse accettare ciò, la detta osteria sia data con il detto onere all'<i>hospitale dell'Annunziata</i> di <i>Napoli</i>: pertanto vogliamo che dobbiate eseguire e provvedere che la detta osteria sia consegnata, con il detto peso e carico dei detti ducati cinquanta per anno da pagarsi al procuratore del detto luogo di San Francesco, ciascun anno, secondo il tenore del detto lascito; e della consegna di detta osteria dobbiate prendere quietanza pubblica dell'osservarsi il contenuto del detto lascito, che varrà in ogni tempo futuro.</p>
<p><i>Item, acteso che similmente per lo dicto quondam conte è stata legata una terra, sita in le pertinentie d'Itro, a lo monasterio de Santo Martino d'Itro, de Donne, per loro sustentazione et vita: pertanto volimo che debeate fare consignare la dicta terra a lo procuratore de dicto monasterio, secundo la</i></p>	<p>Poi, visto che similmente dal detto fu conte è stata data in lascito una terra, sita nelle pertinenze di <i>Itro</i>, al monastero femminile di San Martino di <i>Itro</i>, per loro sustentazione e vita: pertanto vogliamo che dobbiate far consegnare la detta terra al procuratore del detto monastero, secondo la forma del detto lascito,</p>

<p><i>forma de lo dicto legato, de che ne facciate fare publica cautela, ad certitudine de la verità, omni futuro tempore valitura.</i></p>	<p>del che ne facciate fare pubblica cautela, a certezza della verità, che sarà valida in ogni tempo futuro.</p>
<p><i>Item volimo che debeate providere et ordinare a lo erario generale che, con interventione de lo credenzero appresso de ipso deputato, debeat fare exequire le elemosine erano consuete farese a li lochi sonno in Fundi, di Santo Francisco et di Santo Domenico, in tempore vivea lo dicto quondam conte; de che se faccia particolare notamento per lo dicto credenzero.</i></p>	<p>Poi, vogliamo che dobbiate provvedere e ordinare all'<i>erario generale</i> che, con intervento del <i>credenzero</i> incaricato presso lo stesso, debba far eseguire le elemosine che erano consuete farsi ai luoghi che sono in <i>Fundi</i>, di San Francesco e di San Domenico nel tempo in cui viveva il detto fu conte; del che si faccia particolare annotazione dal detto <i>credenzero</i>.</p>
<p><i>Item, acteso che preite Antonio de Iudice Ianne de Fundi pretende havere certa iusta rasone sopra una certa parte de la hostaria de lo Burghetto, et in vita de dicto conte venne ad conventione et conclusione che lo dicto conte li pagasse ducati cento di carlini, et ipso li renunciava et cedeva tucta la sua rasone et actione havea sopra la dicta parte de hostaria et cose, secundo dice constare ad vui et per Antonio de Fracto, tunc erario; et però che lo dicto conte have ordinato per suo codicillo la dicta hostaria et introyto di quella certo modo a li frati de Sancto Francisco de Fundi et primo havesse mandate ad debita exequutione la supradicta conventione fo lo dicto conte morto, et con bona conscientia non se ne porria exequire lo legato predicto senza che primo non se venesse a la satisfatione de la dicta conventione: pertanto, constando la conventione come sopra se espone per la testificatione publica, debbeate providere et ordinare a lo erario generale de lo stato predicto che debia pagare al predicto preite Antonio li supradicti ducati cento, secundo lo appuntamento facto con dicto quondam conte, et da ipso preite Antoni recuperare la debita cautela in forma publica, ad consiglio di savio, de la cessione sive vendita de la rasone havea dicto preite Antoni sopra la dicta parte di decte cose et hostaria.</i></p>	<p>Poi, visto che il prete <i>Antonio de Iudice Ianne</i> di <i>Fundi</i> pretende avere una certa giusta ragione sopra una certa parte dell'osteria del <i>Burghetto</i>, e in vita del detto conte venne ad accordo e conclusione che il detto conte gli pagasse ducati cento di carlini, e lo stesso rinunziava e cedeva tutta la sua ragione e azione che aveva sopra la detta parte di osteria e cose, secondo come dice risultare a voi e per <i>Antonio de Fracto</i>, allora <i>erario</i>; e poiché il detto conte ha disposto con sua clausola testamentaria per la detta osteria e il suo introito in un certo modo a favore dei frati di San Francisco di <i>Fundi</i> e prima che avesse mandato a dovuta esecuzione il suddetto accordo il detto conte morì, e con buona coscienza non si potrebbe eseguire il lascito predetto senza che prima non si venisse alla soddisfazione del detto accordo: pertanto, constatando che la convenzione come sopra si attua mediante testificazione pubblica, dobbiate provvedere e ordinare all'<i>erario generale</i> dello stato predetto che debba pagare al predetto prete <i>Antonio</i> gli anzidetti ducati cento, secondo l'accordo fatto con detto fu conte, e dallo stesso prete <i>Antonio</i> ottenere la dovuta quietanza in forma pubblica, secondo il consiglio del saggio, della cessione o vendita della ragione che aveva il detto prete <i>Antonio</i> sopra la detta parte di dette cose e osteria.</p>
<p><i>Item, però che in le terre de lo stato de li supradicti conte di Fundi, Trayecto et Morcone è necessaria l'administratione de la iustitia, volimo che, ciascuno anno, debeate providere deputare in le infrascritte terre et lochi li capitanei idonei et sufficienti, secundo lo vostro vedere, de li quali merito se possa comandare la</i></p>	<p>Poi, poiché nelle terre dello stato degli anzidetti conte di <i>Fundi</i>, <i>Trayecto</i> e [conte di] <i>Morcone</i> è necessaria l'amministrazione della giustizia, vogliamo che, ciascun anno, dobbiate provvedere a incaricare nelle infrascritte terre e luoghi i <i>capitanei</i> idonei e sufficienti, secondo il vostro vedere, del quale merito si possa</p>

<p><i>loro administratione, a li quali facciate expedire le commissioni necessarie et oportune, con plena et ampla potestà de la administratione di detta iustitia, ita taliter che dicti officiali, omne anno, habeano ad stare ad sindacato in le dicte terre et lochi, dove haveranno administrare loro offitij, iusta capituli et constitutione del Regno; a li quali offitiali et ad ciascuno de ipsi se ordinaranno per vui le annue provisione, secundo ve parerà expediente per la qualità de li lochi, tempi et homini che per voi seu ce deputaranno, quali offitiali et ciascuno de ipsi se pagharanno per li erarii, secondo de sopra è ordinato.</i></p>	<p>comandare la loro amministrazione, ai quali facciate spedire le commissioni necessarie e opportune, con piena e ampia potestà della amministrazione di detta giustizia, così in tal modo che detti <i>officiali</i>, ogni anno, debbano stare a giudicare nelle dette terre e luoghi, dove dovranno amministrare i loro compiti, secondo i capitoli e la costituzione del Regno; ai quali <i>offitiali</i> e a ciascuno degli stessi si ordineranno da voi le provvigioni annue, secondo quanto vi sembrerà opportuno per la qualità dei luoghi, tempi e uomini che da voi si incaricheranno, quali <i>offitiali</i> e ciascuno di essi saranno pagati dagli <i>erari</i>, secondo quanto sopra ordinato.</p>
<p><i>Item, accadendo de farenose alcuni reparatione et fabriche in alcuni castelli de le terre et lochi del Regno et in altri casi (!) et lochi de li dicti conte, provederete che lo erario generale, con interventione del dicto credenzero, quella debeat fare et pagare la spesa necessaria, secundo per vui li sarà ordinato in scriptis, et specialmente a la terra di Santo Nastasi; et de tucte le spese predictae ipsi erario et credenzero debeano fare particolare, claro et distinto notamento et recuperarende sempre idonea et sufficiente cautela, tanto de la reparatione et constructione de nove fabriche quanto de lo denaro che per tale causa pagherà.</i></p>	<p>Poi, accadendo di doversi fare alcune riparazioni e costruzioni in alcuni castelli delle terre e luoghi del Regno e in altre case e luoghi del detto conte, provvederete che l'<i>erario generale</i>, con intervento del detto <i>credenzero</i>, le debba fare e pagare la spesa necessaria, secondo quanto da voi gli sarà ordinato per iscritto, e specialmente alla terra di <i>Santo Nastasi</i>; e di tutte le spese predette gli stessi <i>erario</i> e <i>credenzero</i> debbano fare particolare, chiara e distinta annotazione e otterrà sempre idonea e sufficiente quietanza, tanto della riparazione e costruzione di nuovi fabbricati quanto del denaro che per tale motivo si pagherà.</p>
<p><i>Item, perchè a lo erario de le terre di Maritima et Campagna è stato ordinato che, con interventione del dicto suo credenzero, tanto de le intrate, redditi et fructi perveneranno de dicte terre quanto de li ducati sei cento li saranno dati per lo erario generale, debia pagare et satisfare le despese ad ipso ordinate, et quella che le superasse debeat convertere et spendere tucto in reparatione e fabriche de le fortellecze de decte terre, adeo che in lo rendere de suo cunto habea da essere tanto lo exito quanto lo introito: pertanto volimo che vui li debeate ordinare in le fabriche li haverà da spendere secundo lo vostro parere e quello ve parirà più necessario.</i></p>	<p>Poi, poiché all'<i>erario</i> delle terre di <i>Maritima</i> e <i>Campagna</i> è stato ordinato che, con intervento del detto suo <i>credenzero</i>, tanto delle entrate, dei redditi e frutti che perverranno dalle dette terre quanto dei ducati seicento che gli saranno dati dall'<i>erario generale</i>, debba pagare e soddisfare le spese ordinate allo stesso, e quello che rimanesse debba convertire e spendere tutto in riparazione e costruzione dei fortificati di dette terre, affinché nel suo rendiconto debbano essere tanto le uscite quanto le entrate: pertanto vogliamo che voi gli dobbiate ordinare nelle costruzioni per cui avrà da spendere secondo il vostro parere e quello che vi sembrerà più necessario.</p>
<p><i>Expedite in Castellonovo civitatis Neapolis, die primo mensis iulii M<sup>o</sup>CCCCCLXXXI. Rex Ferdinandus. Contessa, liberamente ad unguem esequirete la presente instructione.</i></p>	<p>Spedite in <i>Castellonovo</i> della città di <i>Neapolis</i>, nel primo giorno del mese di luglio M<sup>o</sup>CCCCCLXXXI. Re <i>Ferdinandus</i>. Contessa, liberamente puntualmente eseguirete le presenti istruzioni.</p>
<p><i>Io Alfonso d'Aragona duca di Calabria mi</i></p>	<p><i>Io Alfonso d'Aragona duca di Calabria mi</i></p>

<i>rendo conforme a la volontà et dispositione de la predecta maestà del signor re mio padre manu propria.</i>	rendo conforme alla volontà e disposizione di propria mano della predetta maestà del signor re mio padre.
<i>P[asquasi]us Garlon. Iulius de Scortiatidis locum tenens magni camerarii. Dominus rex mandavit mihi Iohanni Pontano. In Instructionum 4°, f.° 24. Concordat cum supradicto originali registro quod conservatur in regia Cancellaria, maiori collatione semper salva. Disse per servirsene per sua instructione. Iohannes Vincentius Sansonus r. scriba Registri. Sig.<sup>48</sup></i>	<i>P[asquasi]us Garlon. Iulius de Scortiatidis luogotenente del magno camerario. Il Signor re comandò a me Iohanni Pontano. Nelle Instructionum 4°, f.° 24. Concorda con l'anzidetto registro originale che è conservato nella regia Cancellaria, fatto sempre salvo un migliore confronto. Disse per servirsene per sua istruzione. Iohannes Vincentius Sansonus regio scrivano del Registro. Sigillo</i>

---

<sup>48</sup> Nota del testo: In cera rossa, protetto da carta.

## Cap. 5 - Conclusioni

Nei lavori per le *Testimonianze*, quando pervenne la conoscenza dell'*Inventarium* del testamento di Onorato II Gaetani, in cui vi era la minuziosa descrizione di Caivano e del suo castello nel 1491-1493, e di altri documenti dell'Archivio Caetani in cui era citato Caivano più volte, immediatamente riportammo tali documenti nell'opera anzidetta.

Di certo ciò apparteneva alla storia particolare di Caivano. Però, per qualche importante e lungo documento in cui Caivano era citato in un contesto ben più ampio, tali documenti furono riportati solo nelle parti in Caivano era menzionato.

Tali tagli erano del tutto giustificati nell'ottica degli obiettivi delle *Testimonianze* ma era evidente che per comprendere più compiutamente la Caivano e i Caivanesi di quell'epoca, e anche delle epoche precedenti e successive, era indispensabile capire meglio il contesto generale in cui valevano le informazioni particolari ottenute.

Ovvero, era necessario, almeno in parte, passare dalle informazioni particolari relative a Caivano, alla comprensione della realtà più generale dell'epoca. Il contesto più ampio ci avrebbe permesso di capire meglio le informazioni particolari che avevamo e allo stesso tempo, quelle informazioni particolari sarebbero stato un contributo alla definizione e comprensione del contesto generale.

Ciò era più opportunamente fattibile non tanto allargando ulteriormente la sezione delle *Testimonianze* dedicata ai documenti anzidetti ma, al contrario, dedicando alla tematica un opportuno libro che espandesse quello che già era stato riportato nelle *Testimonianze* considerando altresì anche informazioni e eventi non riguardanti direttamente il tema specifico delle *Testimonianze*.

Così è nato il presente lavoro. Esso risulta certamente ancora focalizzato su Caivano ma lo è in un contesto più ampio che si allarga alla visione del mondo feudale di una piccola parte del Regno di Sicilia nel periodo a cavallo fra Medio Evo e Età Moderna.

Fra i documenti che erano stati riportati solo in piccola parte perché alquanto lunghi e non focalizzati su Caivano, ve ne sono cinque che meritavano una ben maggiore attenzione e che quindi risulta utile far conoscere per intero:

- Il doc. D, del 1399, è il testamento di Carlo Artus, conte di Sant'Agata dei Goti, con cui i due figli di primo letto; Ludovico e Iacobo, sono diseredati a favore di Ladislao, unico figlio di secondo letto. La motivazione è una lunga storia di violenze e tradimenti operata in particolare da Ludovico contro il padre. I dettagli della storia emergono dal testamento e dalle molteplici testimonianze riportate in esso e gettano sguardi di luce sulle abitudini e l'organizzazione sociale del tempo. I principali responsabili, i figli di Carlo Artus, sono colpiti di certo con la completa diseredazione. I vassalli del conte colpevoli di tradimento sono oggetto di molteplici interrogatori in cui si presentano tutti come rei confessi, plausibilmente per il timore di torture in caso di renitenza, ma non conosciamo i termini della loro condanna, perché non se ne parla nel testamento. I nobili che furono complici di Ludovico, fra cui i signori di Sessa Aurunca e di Alife e altri, sono chiaramente menzionati ma non sono chiamati a testimoniare né è probabile che abbiano subito processi o condanne per i fatti di cui sono complici.
- il doc. 5, del 1438, è il testamento di Cristofaro Caetani a favore di Onorato Gaetani, primogenito (futuro Onorato II), e dell'altro figlio Iacopo. Il documento è ricco di notizie a riguardo di molti usi dell'epoca.
- il doc. 14, del 1478, è un altro testamento, questa volta di Onorato II, a favore del primogenito Pietro Berardino, ed è un'altra fonte di notizie a riguardo degli usi dell'epoca.
- il doc. 15, del 1487, è un secondo testamento di Onorato II con il quale questa volta disereda totalmente Pietro Berardino e nomina suoi eredi i nipoti Onorato III e Giacomo Mari, figli del diseredato. I motivi di questo atto sono le violenze, le minacce e le offese di Pietro Berardino nei

confronti del padre e anche atti di ribellione nei confronti del re. Pure in questo documento vi sono altre preziose notizie sulle usanze dell'epoca.

- il doc. 21, del 1491, riporta le dettagliate istruzioni del re Ferdinando I rivolte a Caterina Pignatelli, vedova di Onorato II, per la tutela dei feudi e dei beni del defunto e quindi anche della stessa vedova e dei figli ancora minorenni. Le istruzioni ci permettono di avere un quadro alquanto dettagliato dell'organizzazione di un feudo, o meglio di un sistema di feudi definito addirittura come "stato". Nel documento vi sono molti termini di cui vi è poca o nulla menzione in tutti gli altri documenti riportati nel lavoro.

L'oggetto di questi cinque documenti riguarda in piccola misura la storia particolare di Caivano e molto di più aspetti di storia più generale e rappresentano un esempio di come una storia particolare si allarga a una storia più generale.

Questo concetto di intreccio fra storia particolare di un luogo (o di un evento, o di altro) e la storia più generale, che potremmo pomposamente chiamare universale, non è affatto una novità.

Anzi tale idea è una radice fondamentale dell'Istituto di Studi Atellani e della Rassegna Storica dei Comuni che l'ha preceduto.

Infatti, la Rassegna Storica dei Comuni, già dal primo numero, nel 1969, dichiarò come suo primario concetto ispiratore quanto scritto da Benedetto Croce<sup>1</sup>:

"... ogni storia universale, se è davvero storia, o in quelle sue parti che hanno nerbo storico, è sempre storia particolare, ... ogni storia particolare, se è storia e dove è storia, è sempre necessariamente universale, la prima chiudendo il tutto nel particolare e la seconda riportando il particolare al tutto ..."

In coerenza con tale concetto, siamo partiti con la conoscenza particolare delle persone e dei luoghi di Caivano negli anni alla fine del Quattrocento estendendo poi l'attenzione, fra l'altro, a:

- Possedimenti e vicende riguardanti l'importante famiglia Gaetani;
- I feudi di tale famiglia;
- L'organizzazione feudale dell'epoca (trasmissione dei feudi, poteri e competenze dei feudatari, figure che ruotavano intorno al feudatario e che erano un tramite con la popolazione dei feudi, etc.);
- Intreccio fra i poteri e le funzioni del regnante e quelle dei feudatari;
- Fonti economiche dei feudatari e spese connesse al mantenimento e alla difesa dei feudi;
- Informazioni relative agli oggetti della vita quotidiana.

Tutte queste tematiche sono di certo ulteriormente estendibili e mostrano come, partendo dalle specifiche informazioni relative a un singolo centro, si può passare a una storia un po' meno particolare ma ancora di certo circoscritta, e da questa passare poi a studi ancora più generali.

In altri termini, è quello che asseriva Benedetto Croce. Dal particolare possiamo passare all'universale che è fondamentale per comprendere in pieno il particolare.

Allo stesso tempo l'universale non esiste che come categoria astratta ed è solo una sintesi degli infiniti particolari che lo compongono.

In questa ottica crociana, dovrebbe essere valutato il significato e il valore di questo libro.

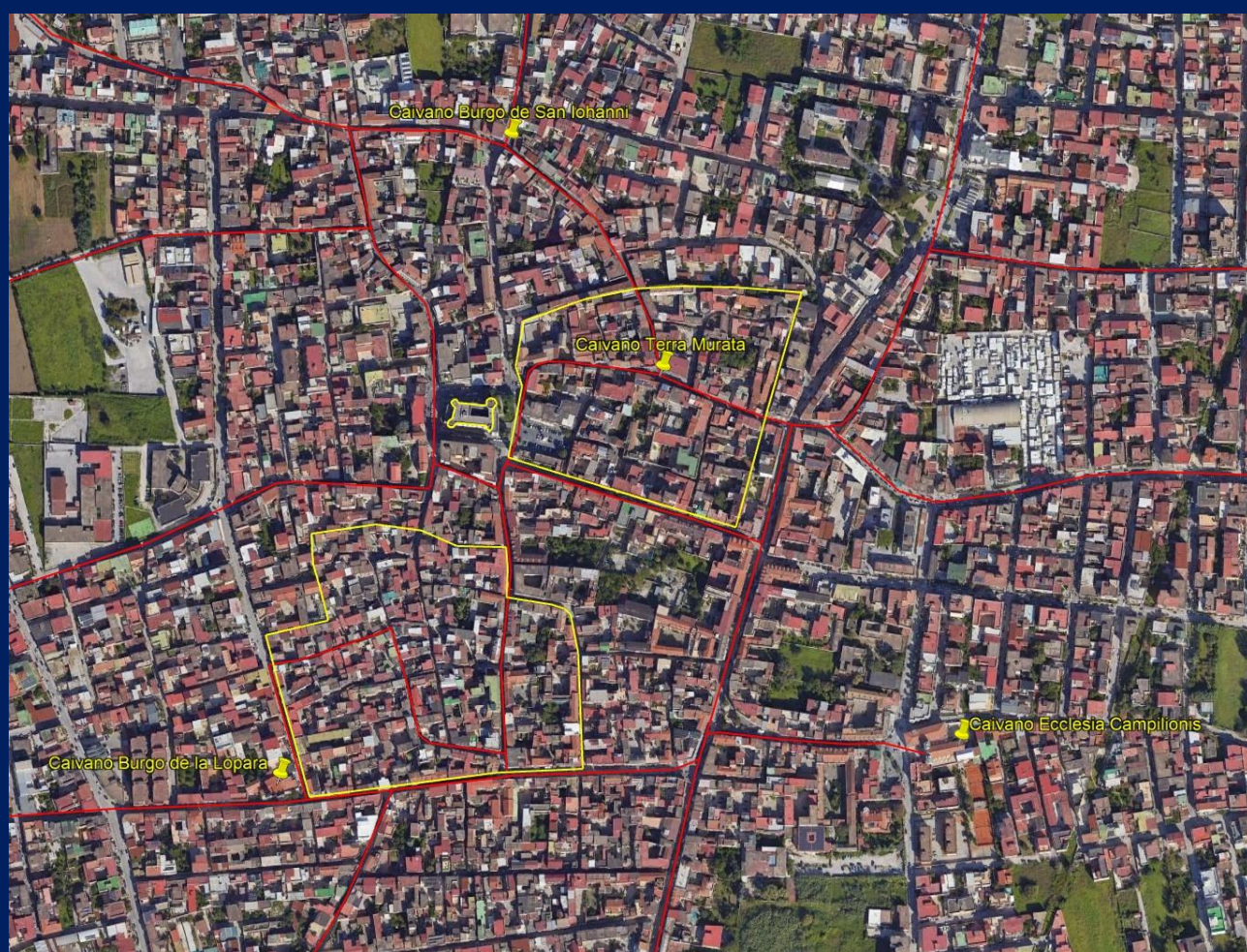
Chi volesse l'attenzione solo dedicata a Caivano, troverà molte cose che portano l'attenzione altrove. Chi vorrà un testo dedicato a tematiche generali non vi troverà esposizioni o discussioni a riguardo.

Questo libro vuole essere solo la menzione di informazioni particolari che meglio possono far comprendere sia il tema particolare del centro studiato sia tematiche meno particolari e più generali, in una sorta di parziale ponte ideale, di ispirazione crociana, fra il particolare e l'universale.

---

<sup>1</sup> B. Croce, *Contro la Storia Universale e i falsi universali*, Laterza, Bari 1943.





ISBN 979-1281671133